

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

237^a SEDUTA

MARTEDI' 28 - MERCOLEDÌ 29
GIOVEDÌ 30 APRILE - VENERDÌ 1 MAGGIO 2015

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

del Presidente Ardizzzone

indi

del Vicepresidente Lupo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 2013 (Doc. n. 147))

(Discussione e votazione):

PRESIDENTE	5,11
RINALDI (PD), <i>deputato Questore e relatore</i>	5
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	5
CIANCIO (M5S)	8
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	9
CIACCIO (M5S)	10

(Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 2015 (Doc. n. 148))

(Discussione e votazione):

PRESIDENTE	11,14,15,20
RINALDI (PD), <i>deputato Questore e relatore</i>	12
FALCONE (Forza Italia)	12

(Commemorazione del cooperante Giovanni Lo Porto)

PRESIDENTE	21

Congedi	5,38,44,168,184,450

Disegni di legge

“Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017”. (n. 911/A)

“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”. (n. 912/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE

.....	21,25,26,29,30,32,33,37,39,44,48, 50,53,54,55,57,58,71,75,84,90,91,94,103,112,114,122,154,157,158,168,176,183,184,196,198,200,207,208,210,232,244,245, 249,252,253,254,255,269,272,278,279,285,299,306,309,316,319,331,349,353,366,381,389,411,417,421,423,425,426,427,431, 432,437,441,442,446,448,449,450,451,469,471,510
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	24,25,27,29,33,35,38,71,88,118, 216,210,347,370
PANEPINTO (PD)	25,74,102,147,151,330,358,359, 419
CIANCIO (M5S)	29,141,302,340,419
SIRAGUSA (M5S)	29,89,103,152,245,455
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i> , ...	30,34,48,104,128,139,140,167, 170,175,178,194,207,208,210,215,219,220,239,243,249,285,305,306,308,343,344,381
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	32,38,44,74,78,98,147,152,196, 254,258,270,307,400
TURANO (UDC Sicilia–Unione di Centro)	33,44,54,85,106,121,127,234, 265,276,298,367,380,454
LENTINI (Sicilia Democratica per le riforme)	35,89,216,222,303,419
FONTANA (NCD)	36,77,93,99,216,223,306,311,447
FERRANDELLI (PD)	37,453
DIGIACOMO (PD)	51,125,307,309,367,411
ASSENZA (Forza Italia)	52,156,170,245,255,287,386,391
ARANCIO (PD)	55
D'ASERO (NCD)	56
RAGUSA (UDC Sicilia – Unione di Centro)	58,87,102,170,182,191,203
GUCCIARDI (PD)	58,76,183,378,382
MUSUMECI (Lista Musumeci – verso Forza Italia)	59,79,178,197,199,267,403,454
ALLORO (PD)	60,70,97,101,1872,203,257,315, 367,390
CIACCIO (M5S)	63,149,156,196,233,234,249,264, 305,306,349,354,372,394,415,428
VENTURINO (Misto)	66
FAZIO (Misto)	66,108,174,378
CRACOLICI (PD)	70,74,81,146,193,205,208,219,242, 258,273,300,329,399,426,447
BARBAGALLO (PD)	72,99,176,243,400

XVI LEGISLATURA

237ª SEDUTA

28-29-30 aprile 1 maggio 2015

FALCONE (Forza Italia)	72,86,97,107,114,119,131,145,146,148,150,153,155,172,175,176,177,203,204,232,237,252,262,266,268,275,280,289,294,301,314,403,417
VINCIULLO (NCD)	73,82,97,103,123,127,129,166,170,217,265,269,413
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	75,99,111,124,171,238,249,285,302,368,399,409,451
CIMINO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	76,84,94,168,180,199,231,250,252,266,307,314,324,325,328,331,429
FORMICA (Lista Musumeci – verso Forza Italia)	77
LACCOTO (PD)	78,96,120,153,251,295,310,372,388
MAGGIO (PD)	78,101,107,347
CASCIO Salvatore (Sicilia Democratica per le riforme)	80,183,257,292,412,427,447,458
SORBELLO (UDC Sicilia – Unione di Centro)	81,88,98,360,404
IOPPOLO (Lista Musumeci – verso Forza Italia)	81,122,225,256
DIPASQUALE (PD)	84,141
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta)	86,100,132,239,287,289,343
SUDANO (PD)	87,150,272,277,284
PIZZO, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	90
DINA (UDC Sicilia – Unione di Centro), presidente della Commissione e relatore	92,109,177,221,308
PICCIOLO (Patto dei Democratici per le Riforme - PDR)	96,97,158,197,204,255,257,297,401
CARUSO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	106,333,334,337,408
TRIZZINO (M5S)	94,281,284,295,296,299,317,399
FIGUCCIA (Forza Italia)	108,110,132,165,169,199,226,350,351,418
ALONGI (NCD)	110,114,115,135,203,212,221,348,349,408
TAMAJO (Patto dei Democratici per le Riforme - PDR)	111,297,351,429
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i>	119,123,309,316,388,411
FERRERI (M5S)	121,426
LA ROCCA (M5S)	131,394
CANCELLERI (M5S)	138,176,180,184,206,238,333,337,358,369,379,380,384,419,420,428
FOTI (M5S)	139,151,201,361
ANSELMO (PD)	141
LI CALZI, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	142,373
PANARELLO (PD)	156,226,336,370
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	166,182,241,270,276,284,352,449,457
MARZIANO (PD)	173,360,378,394,396
LOMBARDO (Partito dei Siciliani – MPA)	181,275,455
LEOTTA, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	191,194,195,244,272
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	218,254,265,266,271,273,283,284,285,288,302,303,316,334,344,347,348,350,352,401,403,412,424,448,459
ZAFARANA (M5S)	244,323,329,331,335,365
TANCREDI (M5S)	267
RUGGIRELLO (PD)	282,382
CROCE, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	292,296,318
CLEMENTE (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	297,320,412
ZITO (M5S)	311,429
LO SCIUTO (NCD)	312,326
PALMERI (M5S)	319,363
RINALDI (PD)	321
PURPURA, <i>assessore per i beni culturali e l'identità siciliana</i>	323,330
VULLO (PD)	361
LO BELLO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	362
CAPPELLO (M5S)	369
MANGIACAVALLLO (M5S)	393
PAPALE (Forza Italia)	401
CIRONE (PD)	424
(Votazione finale per scrutinio nominale del ddl n. 912/A e risultato):	
PRESIDENTE	469
(Votazione finale per scrutinio nominale del ddl n. 911/A e risultato):	
PRESIDENTE	470

XVI LEGISLATURA

237ª SEDUTA

28-29-30 aprile 1 maggio 2015

Governo Regionale

(Comunicazione del Presidente della Regione):

PRESIDENTE 44

Missione 168

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE 421

CROCETTA, *Presidente della Regione* 421

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 46,158,159,273,389,421,422,425,
443,44,446

SIRAGUSA (M5S) 46

DIGIACOMO (PD) 149

CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 158,421

VENTURINO (Misto) 159,

PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme - PDR) 273

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) 389

ALONGI (NCD) 422

GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 425

RAIA (PD) 443

CASCIO Salvatore (Sicilia Democratica per le riforme) 444

FONTANA (NCD) 444

CIACCIO (M5S) 445

CIRONE (PD) 445

Sulla mancata presenza in Aula del Presidente della Regione

PRESIDENTE 45,47,48

FERRANDELLI (PD) 45

FIGUCCIA (Forza Italia) 47

Su una comunicazione ricevuta tramite posta elettronica

PRESIDENTE 45

VINCIULLO (NCD) 45

ALLEGATO 1:

Emendamenti approvati nel corso della seduta 512

ALLEGATO 2:

Emendamenti presentati:

TOMO 1 (pagg. 1-221)

TOMO 2 (pagg. 222-402)

La seduta è aperta alle ore 15.10

GRECO Marcello, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ioppolo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**«Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno 2013»
(documento n. 147)**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno "Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno 2013" (documento n. 147).

Ha facoltà di parlare, il deputato Questore e relatore, onorevole Rinaldi, per svolgere la relazione.

RINALDI, *deputato Questore e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si presenta per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento interno, il rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 2013, approvato dal Consiglio di Presidenza.

Onorevoli colleghi, attentamente sono elencate, in maniera dettagliata e analitica, le spese e le entrate che sono state effettuate nell'esercizio 2013, indicando anche in maniera dettagliata, le spese correnti e le spese in conto capitale e, quindi, diviso, attraverso i capitoli che troverete nella relazione.

Signor Presidente, siccome è abbastanza lunga, prego gli onorevoli colleghi di dare una lettura e li invito a votare il consuntivo del 2013 e, quindi, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor presidente, onorevoli colleghi, l'Aula già dice quanto interesse c'è nei componenti dell'Assemblea per questo atto finanziario. Già vi dice tutto, a cominciare dal segretario che non fa parte del Consiglio di Presidenza.

E' ormai una prassi che iniziamo le sedute senza che vi siano presenti i segretari del Consiglio di Presidenza che hanno un compito, quello di venire a verbalizzare ed ad aiutare il Presidente in ogni seduta d'Aula. Non ci sono mai!

La domanda che mi pongo qual è? Che ci stiamo a fare? Che ci stanno a fare? La rappresentazione dice tutto!

Io volevo iniziare con un tipo di attenzione su questo lavoro che fa il Presidente dell'Assemblea più che il Presidente del Consiglio, cercando di portare delle tematiche in modo tale da potere collaborare, si dice così, con la responsabilità che ormai deve essere in noi, anche per il bilancio interno dell'Assemblea presentando delle criticità.

Tempo addietro sul giornale è apparsa una notizia: diversi dirigenti e impiegati dell'Assemblea hanno usufruito del riconoscimento del servizio militare che una sentenza della Corte costituzionale l'ha dichiarata illegittima. Domanda – e quindi presenterò, sempreché il Presidente dell'Assemblea me lo consente perché avevo chiesto ai miei collaboratori di prepararmi questo ordine del giorno ma non so per quale motivo non l'ho trovato - quindi se di qua alla fine mi date la possibilità di presentarlo vi darò l'ordine del giorno che riguarda quest'argomento.

La domanda che pongo in quell'ordine del giorno è che cosa ha fatto l'amministrazione dell'ARS per il recupero delle somme che a detta della sentenza non spettavano al personale che ne aveva fatto richiesta.

Vi porto a conoscenza dell'Assemblea che un dipendente, lo dico perché c'è stata una dichiarazione spontanea, un dipendente che ha capito che non gli spettava sta rimborsando a rate quella somma non dovuta e, quindi, mi domando perché lo deve fare soltanto uno e l'Assemblea non ha fatto niente per recuperare le somme non dovute a tutti questi impiegati che prendono 400, 500 mila euro di pensione! Non è che sto chiedendo il rimborso a persone che prendono otto mila euro l'anno di pensione! Quindi, questo è il mio primo ordine del giorno, e lo faccio per collaborare.

Un altro ordine del giorno che sto presentando, quindi la prego, Presidente, di apprezzarne sia per il contenuto sia perché secondo me se debbo iniziare un nuovo modo di collaborare con questa Presidenza, se mi respingete gli ordini del giorno, perché sono delle tematiche che si possono discutere con il buon senso, è chiaro che cercherò e troverò la maniera affinché questi provvedimenti vengano portati all'attenzione e risolti.

Ad esempio, ho fatto un ordine del giorno sui contratti in essere. Che è successo con i contratti in essere? Io non so se nel bilancio, nel consuntivo del 2013 perché non l'ho controllato, però lo dico perché è un tema di discussione. Nel bilancio del 2013, se sbaglio voi mi correggerete, la somma per pagare i 40 furbi non era messa in bilancio. I 40 furbi non erano in bilancio. Ed allora, Giovanni Greco che per senso di responsabilità non ha fatto il furbo deve vedersi passare sotto il naso tutti questi contratti in essere. Allora, la domanda che pongo al Presidente dell'Assemblea è: se non erano iscritti in bilancio, com'è che li abbiamo contrattualizzati e abbiamo trovato i soldi ad aprile? E' una manovra corretta o una manovra che non si poteva fare? Se non si poteva fare, io non dico di buttarla in mezzo alla strada, io cerco sempre "*lavoro per i poverelli*" e anche questi sono lavoratori, però non possono passare per contratti in essere. Il contratto in essere, se fossimo stati galantuomini, doveva essere solo ed esclusivamente il collaboratore parlamentare, tutti gli altri, signor Presidente, sono furbizie che non portano onore a questa Istituzione.

Questo è un altro argomento che sto portando all'attenzione dell'Assemblea. Al Presidente dei Questori, non so se posso lasciare questo appunto e poi nel suo intervento ricevere delle risposte. Sono degli appunti di buon senso proprio sulla nuova e cosciente *spending review* che deve avvenire, per primo, anche dal Consiglio di Presidenza. Se il Consiglio di Presidenza non dà l'esempio, che tipo di *spending review* vogliamo? Deve essere una *spending review* che deve partire dall'alto per arrivare fino all'ultimo.

Ad esempio, prendiamo in esame il personale addetto alle Segreterie. Abbiamo una riduzione di 200 mila euro, il consulente del Consiglio di Presidenza passa da 329 a 300 mila euro. E' chiaro che negli ordini del giorno che sto presentando vi do pure la possibilità di andare a controllare se questo personale che voi assumete è un personale che potete mettere in valigia e portarlo di qua e di là.

Noi assumiamo con il Consiglio di Presidenza circa 100 persone, se mi sbaglio mi dovete perdonare, ma giù di lì, che se frequentassero Palazzo dei Normanni "non ci entreremmo più"! Fra

stabilizzati, fra personale del Consiglio di Presidenza, fra contratti in essere, qua dovrebbe essere una bolgia ogni giorno!

Vi chiedo, invece, attraverso il mio ordine del giorno, di sapere cosa fanno. Il segretario particolare rimane a Trapani magari perché gli fate un contratto Co.Co.Co.? O ci fate un altro tipo di contratto e quindi non c'è la presenza qua in Assemblea?

Non ce n'è personale che deve essere "personale", è personale che deve servire in funzione dell'incarico istituzionale che ha il componente del Consiglio di Presidenza. Non è una persona che può fare il segretario al componente del Consiglio di Presidenza a Messina, oppure a Trapani, oppure a Catania. No, lo deve fare qua! E' una battaglia, non so se riuscirò a vincerla, ma sono convinto che i soldi che qui spendiamo per far funzionare questo Consiglio di Presidenza devono essere spesi qua.

Ho scritto pure un ordine del giorno in questo foglio, che lascerò agli atti, relativo alla sede di rappresentanza di Catania. A che serve? A che serve? Potrebbe servire in momenti in cui soldi ce ne sono per tutti, ma noi spendiamo circa 500 mila euro per mantenere la sede distaccata di Catania. Ci sono due impiegati, niente spreco?

Un altro esempio: per mantenere i libri, tutta la dotazione dei libri dell'Assemblea, sapete che spendiamo 80 mila euro l'anno? Noi non abbiamo i palazzi in cui adibire due o tre stanze per i libri? Perché io non so chi cura la custodia ed il mantenimento sistemato di quest'ultimi.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la invito a concludere.

GRECO GIOVANNI. Se lei vuole, io smetto. Alla fine lo so, siamo in pochi!

La Fondazione Federico II a partire dalla nomina del direttore generale che noi possiamo avere la possibilità di prenderlo dai dirigenti interni dell'Assemblea, a partire da questo, e quindi risparmieremmo, non lo so quanto, 200 mila euro, non conosco lo stipendio del direttore generale, a partire da questo, ma tutte le iniziative della Fondazione Federico II, guardate che sono delle belle iniziative.

"La via crucis" di Botero è stata visitata da migliaia, migliaia e migliaia di persone. Noi gli abbiamo dato 100 mila euro o giù di lì. Ma se tutte le iniziative della Fondazione Federico II gliel'abbiamo pagate noi, perché la comunicazione gliela paghiamo noi, e sono altri 150 mila euro che gli diamo, quando lo vediamo se questa Fondazione Federico II sa camminare con le proprie gambe! Perché se non arriviamo a portare la Fondazione Federico II in condizione di potere lavorare per i risultati che porta lei, se noi gli diamo 300 mila euro ogni anno, ma perché li dobbiamo dare a questa Fondazione Federico II e non li diamo ad un'altra associazione che può darsi che porta risultati migliori!

Quindi, diversi sono gli argomenti e le criticità. La prima è la più difficile, però la dobbiamo fare, dobbiamo recuperare tutte le somme dovute ad un riconoscimento illegittimo, illegittimo.

Penso di avere toccato tutti i punti qualificanti.

Voglio chiudere il mio intervento con un argomento che mi sento, onestamente, di voler fare anche se non c'entra niente sulla materia: debbo ringraziare tutti i capigruppo, tutti i deputati che nella notte della esposizione del bilancio hanno collaborato, tutti; dal Presidente forse all'ultimo deputato sono contenti di questo provvedimento, che è quello sugli stabilizzati, che sempre parte dal Consiglio di Presidenza.

Io vi debbo ringraziare, perché se non ci fosse stata la collaborazione di tutti, anche dei burocrati che erano partiti che se non c'era una copertura finanziaria non si poteva fare. No, la copertura finanziaria non c'è di bisogno. La copertura finanziaria ci sarà dal 1° gennaio della XVII legislatura, se non sbaglio questa è la XVI. Quindi, possiamo stare tranquilli, così come possono stare tranquilli i PIP che per tre anni abbiamo trovato loro lo strumento di finanziamento.

Quindi, se vogliamo iniziare a parlare di questo argomento che secondo me nella legge n. 1 dovevamo essere più riflessivi è una legge importante, ma siamo stati tutti leggeri.

Grazie, Presidente, delle sua attenzione.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il fatto di discutere questo bilancio in fretta e furia all'inizio della seduta quando ancora l'Aula è semivuota, è un chiaro segnale ed è un segnale che questa Presidenza dà che il bilancio dell'Assemblea va approvato così com'è; lo stanziamento che dà la Regione sono 46 milioni e quei 146 milioni non si toccano. Tanti devono essere e guai a chi osa proporre qualche riduzione! Tant'è vero che viene approvato prima del bilancio regionale, perché lo stanziamento dei 146 milioni è nel bilancio, nel disegno di legge n. 911. Ma, mi chiedo: se qualcuno volesse proporre una riduzione al bilancio regionale, se noi lo approviamo prima, questa cosa non si può fare. Allora, quello che chiedo, visto che abbiamo un bilancio "lacrime e sangue", di approvare dopo il bilancio dell'Assemblea perché – io per prima – ho proposto alcuni emendamenti di riduzione.

E' inutile dire che siamo contrari a questo bilancio non solo perché pensiamo si possa ridurre in molte voci, ma perché non siamo rappresentati nel Consiglio di Presidenza e, quindi, non abbiamo avuto nessuna voce in capitolo su questo bilancio. Però, da un lato, se noi chiediamo tagli e sacrifici a milioni di siciliani, l'unica cosa che potremmo fare per acquistare un minimo di credibilità è vedere lì dove questi tagli sono veramente eccessivi e non permettono un normale svolgimento delle funzioni e andarli a prendere, per esempio, dal bilancio dell'Assemblea regionale. Del resto, non credo che, se al bilancio dell'Assemblea facciamo un taglio di 1 o 2 milioni qui, c'è il pericolo che si ...

RINALDI, *deputato Questore e relatore*. Un taglio di 3 milioni è già stato fatto l'anno scorso ...

CIANCIO. Sì, sì, ho visto, onorevole Rinaldi, lo conosco il bilancio. Ho visto che è stato fatto un taglio di 3 milioni. Però, per esempio, quest'anno abbiamo fatto un taglio di 3 milioni ai grandi teatri. Stiamo tagliando per 3 milioni la spesa produttiva, la spesa delle produzioni artistiche dei nostri teatri.

Allora, mi chiedo: visto che i soldi non si trovano mai per le cose importanti, ma per l'Assemblea si trovano sempre, perché non dare un segnale ai siciliani, alla cultura e dire che noi tagliamo un poco dall'Assemblea, perché è poco, in realtà, un taglio di questo tipo per l'Assemblea, ma significa tanto, ma veramente tanto per altre istituzioni? Ripeto, non abbiamo avuto modo di vedere le singole voci, però se l'Ufficio di Presidenza, l'Ufficio dei Questori sono disponibile, facciamo uno studio sui vari capitoli e vediamo quali esattamente si possono eliminare. Vedo tante voci che si ripetono, vedo spese della Presidenza, per esempio, cerimonie, onoranze, rappresentanza, contributi, beneficenza, attività culturali. Poi, ancora, al capitolo 8 "Attività di rappresentanza istituzionale" ci sono 602 mila euro; nelle spese della Presidenza ci sono 1.021 mila euro.

Ma, insomma, è possibile che chiediamo agli altri sempre di stringere la cinghia e noi non riusciamo a tagliare un misero milione da questo bilancio?

Chiedo che questo bilancio venga rivisto e, alla luce dei tagli che verranno fatti al bilancio 911 e alla finanziaria 912, vedere se la politica finalmente può dare un segnale - perché solo di un segnale si tratta - e riacquistare un minimo di credibilità, dicendo che, prima di chiedere un sacrificio agli altri, i primi a fare sacrifici siamo noi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarà un intervento molto breve, già i colleghi hanno detto tante cose, però secondo me il clima è diventato talmente irrespirabile, signor Presidente, che continuare a dare martellate e cercare di demolire ancora e sempre di più e ogni giorno, ancora il buon nome dell'Assemblea regionale siciliana, al di là di eventuali accorgimenti o miglioramenti che l'Assemblea può, certamente, apportare nel suo funzionamento, certamente questo ben venga.

Però, io le posso dire una cosa? Sono parlamentare da circa 3 anni e così come l'altra notte ho avuto la fortuna di partecipare in Commissione "Bilancio" ai lavori per il bilancio e per la finanziaria, e devo dire la verità, signor Presidente, ho visto la tempestività e l'organizzazione esemplare di questa Assemblea. E, al di là di errori politici, al di là di tutto il cortile e di tutte le vendette che ognuno di noi cerca di consumare nell'agone politico, io vorrei lanciare un messaggio a tutti: sappiate che quando si demolisce ogni cosa, chi è all'esterno non farà distinzione. Non dirà a quel deputato "bravo" e a quell'altro "cattivo", dirà: "siete tutti una cosa!", e siccome io ritengo che fango ne è stato già buttato abbastanza nelle trasmissioni televisive, nei luoghi comuni, nei quotidiani che ogni giorno cercano di pilotare deputati, di pilotare coloro i quali devono portare avanti tutta l'Assemblea regionale siciliana - e mi riferisco a coloro che ci rappresentano nelle figure apicali, di comando di questa Assemblea - dicevo, certa stampa, certi giornalisti, certi conduttori cercano di giocare proprio sulla estemporaneità, sul fatto che molti deputati e molti di coloro i quali ho citato poco fa, poi, presi dalla smania di protagonismo, vengono qua e cercano ogni giorno nella speranza di togliere qualche cosa e nella loro mente di migliorare non si rendono conto che ogni giorno, sempre di più, fanno più danni e questa Assemblea, che è frutto, insieme a questo Parlamento, di una mediazione nazionale che fu frutto dell'Unità d'Italia; Milazzo fa riferimento a questo? Sì.

Noi siamo il Parlamento siciliano perché noi durante il periodo dell'Unità d'Italia siamo stati fregati e certamente non giustifica il fatto che molti malfattori hanno non onorato il proprio mandato. Però, oggi ci siamo noi e ognuno di noi risponde delle proprie azioni e non è riducendo le spese che l'Assemblea funzionerà sicuramente meglio. No! Si può anche spendere di più e fare funzionare meglio perché quel più è impiegato bene.

Allora, io ritengo che ognuno di noi, quando prende la parola, non deve dire dobbiamo tagliare perché tagliare è buono. Tagliare non è buono. E' buono spendere i soldi degli altri in modo corretto ed onesto. Questo è buono! E io ho visto l'altra notte, come lo vedo quando siamo in Aula, una Assemblea che funziona bene nei suoi apparati perché vedo gente che ci mette l'anima però vedo gente anche, signor Presidente, che quando si vede mortificato nel proprio contratto di lavoro, nel taglio che subisce, poi la prende male.

Così come la prende male quando c'è la corsa - ora - a farli posteggiare non so a quanti chilometri e quando finisce l'Assemblea, alle 4.00, alle 5.00 del mattino, i dipendenti nella Palermo notturna, con tutti i malumori e i malcontenti che ci sono, ognuno di noi deve farsi lunghe passeggiate a piedi con il clima di odio che ognuno di noi viene qua e continua ad alimentare.

Allora, io dico fermiamoci tutti. Ci sono gli strumenti idonei che la politica e i regolamenti parlamentari ci hanno dato. La Conferenza dei Capigruppo, l'Ufficio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza, le sedi opportune. Però, io ritengo che venire qua solo perché ognuno di noi si deve difendere in qualche diniego e deve sparare su altre cose non è edificante per nessuno.

Io ritengo che queste due ore che abbiamo impiegato non interessano ai siciliani.

Ci sono regionali che aspettano di avere fatta giustizia. Ci sono precari che aspettano certezza sulla copertura del loro stipendio su tutti e 12 mesi annui. Ci sono forestali che aspettano che la materia si regolamenti in modo responsabili. E potrei ancora continuare. Queste sono le cose di cui noi oggi siamo chiamati ad occuparci. Là può essere lo scontro che il Movimento Cinque Stelle si batte per fare passare un determinato criterio, Forza Italia magari la vede in altro posto, e questo è il

dibattito politico che deve andare avanti. Ma tutte le altre cose fanno solo male all'Assemblea regionale.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizialmente, sentendo l'intervento del collega Milazzo Giuseppe, pensavo che si stesse rivolgendo a noi; poi, però, fortunatamente, siccome ha specificato che il Palazzo viene distrutto da coloro che vanno in TV, ho capito che si rivolgeva al Presidente Crocetta. E, quindi, anche noi facciamo questo invito: Presidente Crocetta, per favore la smetta di andare in TV, di fare spot, di distruggere questo Palazzo, perché effettivamente ha una storia, ha un ruolo anche se come ho detto in dibattito alla finanziaria, oggettivamente le scelte che ormai troppo spesso fa questo Ufficio di Presidenza, la porteranno a diventare un Consiglio regionale e, quindi, a perdere il suo *status* che i nostri padri, come ricordava il collega Milazzo, sicuramente hanno lottato per ottenere.

Come siamo sempre soliti fare, noi abbiamo presentato due ordini del giorno in maniera costruttiva perché vogliamo invitare l'Ufficio di Presidenza, perché è di loro competenza, a iniziare a valutare e a verificare effettivamente se è possibile siglare un accordo con l'INPS per quanto riguarda le nostre pensioni.

Le pensioni, soprattutto le pensioni dei deputati, che ad oggi anche se è stato modificato il vitalizio e in TV siamo bravi a difendere - "ah, in Sicilia non c'è più un vitalizio" - però, dopo 4 anni 6 mesi e un giorno, in automatico scatta la pensione. Quindi, comunque, è sempre un privilegio, non è in funzione a quanto ogni deputato, in funzione del tempo della legislatura ha versato. Noi mettiamo caso, stiamo in carica 5 anni, poi ognuno fa la propria vita, in automatico a 65 anni si vede recapitato a casa la parte di pensione ad oggi impostata in questo modo è sempre un privilegio.

Per questo, vogliamo invitare l'Ufficio di Presidenza a fare una cosa normale, quello che avviene con tutti i lavoratori. La parte di retribuzione che ogni deputato versa, viene versata all'INPS e, quindi, non gestita in maniera autonoma da questo Parlamento poi, se continuerà a lavorare e, quindi, accumulare altri contributi, avrà la pensione, altrimenti, avrà la pensione sociale come hanno tantissime persone.

Quindi, è un invito, è un invito di buon senso. Anche perché la maggior parte, anzi una buona quota del Bilancio dell'Assemblea, è per coprire questo privilegio. Ricordo anche che, fortunatamente, grazie al nostro intervento, gente che è condannata per mafia non riceve più un vitalizio.

E poi un altro invito, perché questo dipende anche dall'Ufficio di Presidenza, la legge n. 1 del 2014 prevedeva un tetto perché era un recepimento Monti per una *spending review*, portava il tetto a 11.100 euro lordi.

Allora, ad oggi, riteniamo che sia doveroso nei confronti di questo Parlamento per prendere credibilità ma, soprattutto, nei confronti dei siciliani, l'Ufficio di Presidenza dovrebbe abbassare l'indennità, quanto meno proponiamo, questa è la nostra proposta, 6.000 euro lordi.

Molti colleghi ci hanno criticato dicendo che con 2.500 euro netti non è possibile fare politica. Penso che ad oggi 14 parlamentari, di cui in questo istante mi onoro di rappresentare, fanno un'ottima politica, quindi è possibile; però, va bene, noi siamo un'eccezione, siamo estremisti, siamo populistici, siamo quello che vogliamo, però 6 mila euro. Quindi, vogliamo cortesemente che questo invito venga, con l'ordine del giorno presentato, votato e che l'Ufficio di Presidenza se ne faccia carico e eventualmente invii al Gruppo Movimento Cinque Stelle la decisione che ha preso con la votazione perché è giusto dire ai siciliani che l'Ufficio di Presidenza ritiene che con 6 mila euro lordi al mese non è possibile fare attività parlamentare.

Quindi, questi sono i due ordine del giorno che ci accingiamo a votare e che il Gruppo del Movimento Cinque Stelle ha presentato e che spero trovino l'accoglienza di tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame del documento contabile n. 147.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'entrata. Si dà lettura del Fondo iniziale di cassa e del Titolo I "Entrate effettive" – Cap. I e II.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si dà lettura del titolo secondo "Partite di giro" – Capitoli dal III all'VIII.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa alla spesa. Si dà lettura del Titolo I "Spese correnti" – Capitoli dal I al XVII.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si dà lettura del Titolo II "Spese in conto capitale" – capitoli dal XVIII al XXI.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si dà lettura del Titolo III "Partite di giro" – Capitoli dal XXII al XXVII.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si dà lettura degli allegati A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo in votazione l'intero documento n. 147. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

**«Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 2015»
(Doc. n. 148)**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno «Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 2015». (Doc. n. 148).

Ha facoltà di parlare il deputato Questore e relatore, onorevole Rinaldi, per svolgere la relazione.

RINALDI, *deputato Questore e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho fatto per il Rendiconto, tenterò di essere sintetico anche per quello che riguarda il Progetto del bilancio interno per l'esercizio finanziario 2015. metterò soltanto in evidenza alcuni punti in maniera veramente telegrafica, ma che ritengo necessari e importanti da sottolineare.

A pagina 1 noi vediamo, intanto, quello che ha fatto questo Consiglio di Presidenza da quando si è insediato e oltre ad avere effettuato una riduzione in quest'anno di 3 milioni, dal 2012 ad oggi la cifra complessiva ammonta a 16 milioni di riduzione che è stato fatto nel bilancio dell'Assemblea.

A pagina 2 ci sono in evidenza alcuni parametri che riguardano il previsionale 2013-2015. Come potete ben vedere, onorevoli colleghi, c'è una diminuzione in tutte le voci che riguardano le spese sostenute da questa Assemblea dal 2013 al 2015.

A pagina 4 noi abbiamo la percentuale di diminuzione delle spese che è stata effettuata per ogni anno, dal 2011 al 2015; c'è una tabella abbastanza chiaro che non ha bisogno di essere spiegata.

La cosa più importante credo sia a pagina 6, dove nella tabella per gli aggregati di spesa noi troviamo una spesa complessiva che riguarda una spesa obbligatoria del bilancio che ammonta all'88,27 per cento. Se a questo noi sommiamo anche gli impegni assunti nel 2014 ma che vengono pagati nel 2015, perché noi abbiamo un bilancio di cassa e non di competenza, arriviamo quasi al 91-92 per cento. Quindi, da questo si può ben vedere che quello che resta disponibile per l'Assemblea, tolte le spese obbligatorie è ben poco, ed è generalmente utilizzato per la manutenzione straordinaria di questo magnifico Palazzo che comporta ogni anno una spesa enorme, ma non soltanto per quella ordinaria, soprattutto per quella straordinaria perché stiamo facendo, come avete visto, dei lavori che riguardano il ristorante, che riguardano la cucina, che riguardano la Sala dei Vicerè, che riguardano le Commissioni. Abbiamo rinnovato tutto l'impianto della climatizzazione. Insomma, stiamo svolgendo una serie di lavori nelle poche risorse che restano disponibili di questo bilancio.

Quindi, invito i colleghi deputati a votare questo preventivo del 2015, considerando che la maggior parte delle spese che vengono sostenute riguardano appunto spese obbligatorie che arrivano, come abbiamo detto poc'anzi, oltre il 92-93 per cento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questa proposta di bilancio di previsione del 2015 dell'Assemblea regionale siciliana.

Ho ascoltato i vari interventi che da più parti, anche dal collega onorevole Milazzo, del mio Gruppo, sono arrivati all'indirizzo di quest'Assemblea, ma a mio avviso anche all'indirizzo dell'opinione pubblica che, chiaramente, molte volte, è oltremodo severa nei nostri confronti, ma non sempre a torto, dobbiamo dirlo. Molte volte è la stessa politica e chi rappresenta la politica che non interpreta a pieno le aspettative, le ansie, le paure, le preoccupazioni che tanti genitori hanno nei confronti dei propri figli e tanti figli hanno, perché non vedono una prospettiva di futuro qua in questa nostra Terra pensando che è, forse, più utile andare via piuttosto che scommettersi qua, per noi, in questa Sicilia.

Altre volte la politica, invece, riesce a dare quelle risposte, riesce a approfondire un impegno non sempre meritevole, se vogliamo, di quei successi, invece, che dovrebbe ottenere. Un impegno serio, un impegno costante, un impegno fatto di abnegazione e di assoluta onestà prima di tutto intellettuale. Non a caso, vi sono dei politici che non hanno mai avuto una macula, seppur in tanti anni di carriera, di attività politica, mai una ben che minima macula che li abbia sfiorati.

Ed in questo senso leggendo, allora, il bilancio, il prospetto, il progetto di previsione 2015, però ci rendiamo, altresì, conto che vi sono delle spese che potrebbero essere ridotte.

Vi sono delle spese che è giusto che l'Assemblea possa ridurre, ed è giusto che questo Parlamento faccia un ulteriore sforzo aggiuntivo, suppletivo, per dimostrare all'opinione pubblica che in un momento di corale difficoltà comunque in questo Parlamento, che è il più antico d'Europa, c'è qualcuno che ancora ora ha e sente forte il peso di uno dei momenti più terribili e più difficili dal dopoguerra ad oggi.

Ed ecco, allora, perché leggendo le previsioni mi rendo conto che ci sono delle cose, delle spese incompressibili, ma ci sono anche altre spese che potrebbero essere ridotte, ad iniziare da quella spesa che poi discende, se vogliamo, da un atto di grave arroganza - e qua lo voglio dire, non lo smetterò di ripetere fino alla fine - del Partito Democratico quando decise, con un atto di protervia, di assurgere e di occupare l'ultimo posto in maniera abusiva, al di là del collega Lupo, ma il nostro giudizio rimane sempre tale: abusivamente, l'onorevole Lupo, occupa la posizione di Vicepresidente.

Comunque, al di là di questo, al netto di cui tutto ciò, noi riteniamo che sia giusto dare un segnale. E il segnale lo dobbiamo dare, cari colleghi, votando un ordine del giorno, che come Gruppo parlamentare stiamo depositando, che riduce del 50 per cento gli Uffici di segreteria, i cosiddetti Uffici di Gabinetto di tutti i componenti della Presidenza, dell'Ufficio di Presidenza.

Quegli Uffici che costano - qua lo dobbiamo dire - oltre 3 milioni e 450 mila euro, quegli Uffici che, se verrà approvato l'ordine del giorno nostro, di Forza Italia, significa porterà un risparmio a questa Assemblea di 1 milione e 750 mila euro netti. Noi riteniamo che in un momento di *spending review* e di serenità, se vogliamo, dobbiamo fare tutti uno sforzo aggiuntivo, uno sforzo che iniziò già l'anno scorso.

Ecco perché, Forza Italia, presenta un altro ordine del giorno. E l'ordine del giorno che presenta Forza Italia è quello di ridurre alcuni benefit; fra l'altro, chi è all'Ufficio di Presidenza è giusto che ha delle, tra virgolette, indennità aggiuntive e quella indennità di cui il collega Ciacchio parlava, a cui si riferiva, che costa anche.

Ed allora, se è giusto avere una indennità e se è giusto mantenere la garanzia, l'orgoglio, il prestigio di questo Parlamento, però, è altrettanto giusto che dobbiamo iniziare a limitare queste prerogative che, molte volte, trascendono.

L'altro l'ordine del giorno che prevede che l'auto blu, che l'autovettura con gli annessi dipendenti, autista - perché non è l'auto blu, non è la benzina soltanto, ma sono gli autisti, è il personale che ruota attorno, pagato dall'Assemblea e pagato dai cittadini - sia limitato al Presidente e al Vicepresidente vicario, non ad altri, non ad altri! Dobbiamo qua assumere un atto responsabile che possa dire, in maniera chiara, che noi vogliamo adeguarci ad un momento di grande difficoltà.

Qualche settimana fa, presidente Venturino - andiamo ad un altro elemento importante - Forza Italia aveva preannunciato un disegno di legge col quale volevamo limitare le indennità degli ex parlamentari, perché è uscito sulla Stampa, e non solo, che in effetti, andando a leggere il progetto, gli ex parlamentari costano a questa Assemblea una cifra che si aggira intorno ai 20 milioni e 70 mila euro annui. Ed allora, qua è il cuore della nostra azione, è un'azione che deve guardare ad una riforma seria, concreta, ad una azione di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica.

Avevamo detto che volevamo presentare un disegno di legge con il quale riducevamo le indennità agli ex parlamentari facendo e stabilendo alcune cose molto semplici: chi percepisce più di 5 mila e 500 euro lordi deve rinunciare al 50 per cento sulla eccedenza.

Alla fine, ci siamo resi conto che da questo calcolo si ha una indennità di 4 mila e 200 euro netti, significa chi ha completato tre legislature piene non sarebbe toccato. Chi, invece, ha un'indennità aggiuntiva superiore ai 5.500 euro dovrà cedere il 50 per cento della parte eccedente. Ma ancora, chi ha il doppio trattamento pensionistico, cioè quello dell'Assemblea regionale siciliana e del parlamento nazionale o chi ha il terzo trattamento pensionistico dell'Assemblea regionale siciliana,

del Senato della Repubblica o della Camera o di entrambi e dell'Europarlamento, debba cedere sulla seconda o terza.

Siccome la questione è molto importante, caro presidente Venturino, non si schieri con *l'ancien regime*, non si schieri...

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, semplicemente per dare a tutti la possibilità di intervenire.

FALCONE... Cose molto chiare, ma necessarie.

Dicevo, deve rinunciare al 50 per cento della seconda o della terza indennità aggiuntiva.

Stiamo discutendo e mettendo in ginocchio un intero comparto dei regionali, un intero comparto dei forestali. Significa 40 mila persone, stiamo dicendo loro: "guardate che da domani vi facciamo una decurtazione sul trattamento di fine rapporto, sul trattamento pensionistico, sul trattamento dei superstiti della pensione di reversibilità". Un Governo a loro lo fa! A 40 mila persone lo fa e, invece, ai deputati, no! Ai deputati, no!

Per cui, oggi ci accorgiamo che ci sono ex parlamentari i cui superstiti percepiscono una pensione che, in alcuni casi, va al 100 per cento.

Ecco perché la credibilità della politica viene meno. Ecco perché, quando la politica, ad altri chiede sacrifici e, poi, non riesce a farli su se stessa, in quel momento la politica si piega in due; in quel momento la politica rischia veramente tutta la propria autorevolezza e mette a repentaglio il prestigio di questo onorevolissimo Parlamento.

Allora, anche qua, sull'attenzione ai superstiti, ho concluso signor Presidente, non la tedio più, ma la prego...

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, non è una questione di tediare. E' questione di avere una capacità di sintesi quando si interviene.

FALCONE. Ai superstiti degli ex deputati, degli ex parlamentari è giusto che spetti la pensione, ma che sia, anche qua, parametrata alle regole nazionali e, cioè, quello del 60 o dell'80 per cento e non del 100 per cento!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame del documento contabile n. 148.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'Entrata. Si dà lettura del fondo iniziale di cassa.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si dà lettura del Titolo primo - entrate effettive, capitoli I e II.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si dà lettura del Titolo II - "Partite di giro", capitoli dal III all'VIII.

Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa alla Spesa. Si dà lettura del Titolo I - “Spese correnti”, capitoli dal I al XVIII.
Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si dà lettura del Titolo II - “Spese in conto capitale”, capitoli dal XIX al XXII.
Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si dà lettura del Titolo III - “Partite di giro”, capitoli dal XXIII al XXVIII.
Li pongo congiuntamente in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa al preventivo per il triennio 2015/2017. Se ne dà lettura insieme agli annessi ed allegati.
Pongo in votazione l'intero documento n. 148. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, come avevo preannunciato, sono stati presentati diversi ordini del giorno.
Sospendo brevemente la seduta per dare la possibilità agli Assistenti di distribuire gli ordini del giorno.

(La seduta è sospesa alle ore 16.12, è ripresa alle ore 16.15)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 416, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri;
- n. 418, a firma dell'onorevole Greco Giovanni;
- n. 419, a firma dell'onorevole Greco Giovanni;
- n. 420, a firma dell'onorevole Greco Giovanni;
- n. 422, a firma dell'onorevole Falcone;
- n. 423, a firma degli onorevoli Falcone ed altri;
- n. 424, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il sistema previdenziale dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana è disciplinato dal Regolamento delle pensioni dei deputati, approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta n. 38 del 28 febbraio 2012, che all'art. 1 stabilisce l'assoggettamento d'ufficio dei deputati in carica alla data del 1° gennaio 2012 alla contribuzione pensionistica;

il suddetto Regolamento sostituisce il sistema previdenziale previgente, basato sull'erogazione al deputato regionale dell'assegno vitalizio, al raggiungimento del settantacinquesimo anno di età, con l'attuale trattamento determinato con il sistema contributivo, in cui il montante individuale dei contributi viene moltiplicato per il coefficiente di trasformazione relativo all'età che il deputato ha al momento del conseguimento del diritto alla pensione;

all'art. 4 del suindicato Regolamento si garantisce ai deputati in carica alla data del 1° gennaio 2012 e a quelli successivamente rieletti un trattamento previdenziale determinato dalla somma dell'assegno vitalizio definitivamente maturato alla data del 31 dicembre 2011, secondo il Regolamento in vigore al momento d'inizio del mandato, e della pensione calcolata con il sistema contributivo pro rata;

PRESO ATTO che l'approvazione delle modifiche in materia di trattamento pensionistico dei deputati è di competenza dell'Assemblea ai sensi del comma 1 dell'art. 167 del Regolamento interno dell'ARS;

RITENUTO che l'Assemblea regionale siciliana non può e non deve essere considerata alla stregua di un ente pensionistico,

INVITA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

previa approfondita verifica di percorribilità economica e giuridica, ad esaminare e approvare, entro il prossimo bilancio, un testo di norme volte alla conclusione di apposito accordo con l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), affinché il trattamento pensionistico dei deputati regionali sia affidato in gestione al predetto Istituto». (416)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che una parte consistente della Biblioteca e dell'Emeroteca di Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, è stata trasferita e giace fin dal 2012 presso i locali della società 'Archiviazione e Digitalizzazione Service' di Bagheria (PA), con la quale verosimilmente sarà stato stipulato un contratto di locazione e custodia, a seguito della ristrutturazione straordinaria che da qualche anno interessa i locali del cosiddetto 'Rimessone';

RILEVATO che in ordine alle procedure impiegate per il trasferimento degli antichi volumi e delle pregiate riviste, non è dato conoscere dettaglio alcuno, se siano stati o meno adottati tutti quegli accorgimenti necessari a mantenere integro questo importante patrimonio, né in base a quale procedura e a quali criteri sia stato individuato il soggetto privato menzionato;

CONSIDERATO che l'Assemblea regionale siciliana ha a propria disposizione l'immobile noto come Palazzo ex Ministeri, attiguo a Palazzo dei Normanni, rispetto al quale il bilancio interno dell'ARS evidenzia taluni costi per la sua manutenzione;

RITENUTO di poter destinare, con le dovute cautele e le opportune misure di sicurezza, tale immobile a Biblioteca, attualmente giacente a Bagheria,

INVITA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a porre in essere le misure necessarie a consentire che Palazzo ex Ministeri possa accogliere la porzione di Biblioteca ed Emeroteca dell'ARS attualmente ospitata presso i locali della società 'Archiviazione e Digitalizzazione Service' di Bagheria». (418)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che, all'atto del suo insediamento, il Presidente dell'ARS aveva dichiarato che, tra i tagli necessari ad avviare una politica di maggior rigore in ordine alle spese sostenute dal bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana, vi fosse anche la spesa relativa alla sede distaccata di Catania, ubicata all'interno di Palazzo Minoriti di proprietà della ex Provincia regionale di Catania;

CONSIDERATO che:

il provvedimento in questione, insieme ad altri, rappresentava 'un segnale chiaro di cambiamento' nella direzione di risparmi effettivi dettati dal grave momento di crisi attraversato dalla Regione;

unitamente a tale taglio, si è provveduto a ridimensionare il parco auto a disposizione dei componenti il Consiglio di Presidenza dell'ARS, oggi rappresentato da sette autovetture;

PRESO ATTO che:

ad oggi, nessun provvedimento di chiusura dell'anzidetta sede di Catania dell'ARS sarebbe stato disposto dalla Presidenza dell'ARS;

RITENUTO, inoltre, opportuno, nell'ottica di una maggiore incidenza della politica di risparmi annunciata, prevedere l'impiego di un'unica autovettura di servizio a disposizione del Presidente dell'ARS,

INVITA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a disporre, come opportunamente annunciato, la chiusura della sede distaccata di Catania dell'ARS;

a provvedere a ridurre ulteriormente la dotazione di autovetture di servizio, fino a prevederne una sola a disposizione della Presidenza dell'ARS». (419)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che si rende opportuno procedere ad una sana amministrazione dei fondi pubblici, anche procedendo ad una contrazione della spesa del bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana, così da essere un esempio positivo anche nei confronti dell'Amministrazione attiva della Regione,

INVITA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ad apportare, rispetto alla proposta di bilancio interno dell'Assemblea regionale, le seguenti modifiche:

a) riduzione del 60% dei capitoli per le spese del cerimoniale dell'Assemblea regionale siciliana;

b) riduzione del 60% dei capitoli di spesa per le consulenze ai componenti del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea;

c) riduzione del 60% dei costi del personale esterno presso i componenti del Consiglio di Presidenza dell'ARS;

ad invitare il Presidente dell'Assemblea ad utilizzare il personale alle dipendenze delle segreterie dei membri del Consiglio di Presidenza, retribuito con fondi del bilancio interno dell'ARS, esclusivamente presso le sedi istituzionali;

ad invitare il Presidente dell'Assemblea, anche nella sua qualità di Presidente della Fondazione Federico II, ad attingere a consulenze esterne esclusivamente previa verifica della mancanza di professionalità interne all'Assemblea regionale;

a ridurre del 60% i capitoli di spesa utilizzati per pagare i comandi presso le segreterie dei componenti il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale;

a dismettere l'uso dei locali della Biblioteca dell'Assemblea, in atto ubicati nel Comune di Bagheria (PA), e, ove necessario, ad utilizzare i locali già in uso all'Assemblea di proprietà demaniale;

ad utilizzare le maggiori economie a favore di provvedimenti che offrano reali e stabili garanzie di occupazione per il personale di cui al decreto del Presidente dell'Assemblea n. 46 del 2013 e, ove consentito dalla normativa vigente, a prevederne impieghi alternativi in servizi resi all'Amministrazione dell'Assemblea regionale siciliana o alla Fondazione Federico II». (420)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la grave crisi economica che attanaglia la Regione siciliana esige attenta valutazione del quadro socio-economico che non ammette più un sistema di vitalizi degli ex deputati così oneroso per le casse dell'Assemblea regionale siciliana;

RILEVATO che il nuovo sistema dei vitalizi si basa su tre principi cardine; il primo: riduzione del 50% sulla parte eccedente i cinquemila euro lordi percepiti; il secondo: obbligo di opzione in presenza del doppio o triplo vitalizio (regionale, nazionale ed eventualmente europeo), e diversamente abbattimento del 50% sul vitalizio regionale; il terzo: allineamento dei vitalizi ai superstiti alla normativa nazionale, secondo cui il vitalizio ai superstiti non può superare il 60% di quello percepito dal defunto;

ATTESO che l'obiettivo da interpretare è il difficile momento storico e sociale che vive la Sicilia, e più in generale l'Italia, e che l'accoglimento di una richiesta ormai unanime dell'opinione pubblica porta a riallineare le provvidenze economiche alla nuova situazione vissuta dall'intero Paese;

CONSIDERATO che una tale norma, incidendo su diritti acquisiti, è giustificata dal difficilissimo momento storico e socio-economico ed avrà durata limitata, per il triennio 2015/2017,

INVITA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA
DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a verificare la percorribilità giuridica:

a) dell'assunzione di urgenti provvedimenti atti a rimodulare tutti i vitalizi degli ex deputati superiori ai cinquemila euro, procedendo alla loro riduzione nella misura massima del 50% sulla parte eccedente i cinquemila euro;

b) della rimodulazione dei vitalizi scaturenti da mandati parlamentari di diverso livello, regionale, nazionale o europeo, regolamentando la materia, prevedendo l'obbligo di opzione tra l'uno o l'altro vitalizio; in caso contrario, stabilendone la riduzione nella misura massima del 50% sulla pensione di provenienza regionale;

c) della revisione, altresì, dei vitalizi di reversibilità ai superstiti degli ex deputati, prevedendo l'erogazione nella misura massima del 60% rispetto alla pensione percepita al 31.12.2014, per il triennio 2015/2017». (422)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la crisi economica che da cinque anni attanaglia la Sicilia e che si accompagna alla persistente crisi occupazionale, richiede una più accurata attenzione da parte di tutte le istituzioni rappresentative nell'individuazione delle reali necessità connesse alle spese di funzionamento degli organismi elettivi, nella consapevolezza dei doveri di economicità di gestione degli apparati pubblici e di solidarietà verso le fasce di popolazione colpite da seri problemi di indigenza precarietà e seria difficoltà occupazionale;

ATTESO che:

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, 'Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica' in conformità con quanto previsto dal decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111, per il recepimento delle misure di revisione e riduzione della spesa pubblica;

di conseguenza, nella seduta del 18 febbraio 2014, il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana ha stabilito l'applicazione della riduzione e razionalizzazione della spesa relativa ai costi della politica per i deputati, per i gruppi parlamentari e per il personale, a vario titolo;

CONSIDERATO che nelle segreterie particolari dei componenti il Consiglio di Presidenza, ovvero Presidente, due Vicepresidenti, tre deputati Questori, quattro deputati Segretari, vi sono moltissimi collaboratori esterni, pagati direttamente dall'A.R.S., con compensi decisi dal componente stesso;

RILEVATO che i collaboratori esterni rappresentano il costo politico di ogni singolo componente il Consiglio di Presidenza, e che l'onere retributivo grava sul bilancio interno dell'A.R.S.,

INVITA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ad assumere provvedimenti diretti ad assicurare, con particolare riferimento alle spese relative all'impiego di collaboratori esterni a vario titolo utilizzati presso le segreterie particolari dei

componenti il Consiglio di Presidenza, la riduzione e razionalizzazione della spesa pari al 50 per cento, e la riduzione del numero massimo di collaboratori esterni per l'On.le Presidente, per gli On.li Vicepresidenti, per gli On.li deputati Questori e per gli On.li deputati Segretari, nella misura stabilita dal decreto del Presidente dell'Assemblea n. 122 del 16 maggio 1990, con l'obbligo di presenza in servizio, rilevabile attraverso il badge rilasciato dal Servizio di Questura e del Provveditorato per l'accesso all'A.R.S.;

ad assumere, altresì, idoneo provvedimento per l'abolizione del compenso aggiuntivo per il personale comandato presso le segreterie particolari dei componenti il Consiglio di Presidenza». (423)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ATTESO che la grave crisi economica che imperversa nella Regione siciliana richiede attenta valutazione da parte di tutte le istituzioni rappresentative nell'individuazione delle effettive necessità connesse alle spese di funzionamento degli organismi elettivi, nel rispetto doveroso di economicità di gestione degli apparati pubblici;

CONSIDERATO che sull'Assemblea regionale siciliana, sede del Parlamento siciliano, lo status derivante dall'incarico ricoperto per l'assolvimento quotidiano della rappresentanza in ragione dell'importanza della carica rivestita e del rango dei rispettivi uffici impone una decorosa dignità, che non può essere disgiunta ma associata ad un'economicità gestionale delle spese derivante dall'assolvimento dei mandati elettorali e ad un più sobrio stile nell'apparire e nell'agire in pubblico, in modo da concorrere a superare l'attuale fase di difficoltà economica;

RILEVATO che con sentenza n. 263 del 6 - 13 novembre 2013, la Corte costituzionale ha altresì evidenziato come, ferma restando la necessità posta dalla Costituzione e dalle esigenze di unità finanziaria della Repubblica nel perseguimento dell'obiettivo del contenimento delle spese per la gestione degli organismi rappresentativi locali, spetti al legislatore locale (regionale o provinciale), e non a quello statale, individuare gli specifici mezzi ed ambiti di realizzazione di tali obiettivi, predisponendo un'apposita disciplina di dettaglio,

INVITA IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ad assumere provvedimenti di riduzione dei costi di funzionamento del Parlamento siciliano e del suo apparato, con particolare riferimento alla gestione dei servizi di trasporto con autista dei membri del Consiglio di Presidenza: questi ultimi sono invitati a realizzare economie tali da ridurre la media dei costi di gestione del parco automezzi, determinando l'impiego degli stessi per le sole finalità di accompagnamento del Presidente e del Vicepresidente Vicario dalle rispettive abitazioni alle sede istituzionale di Palermo, abolendo tale uso sia per il secondo Vicepresidente che per i tre deputati Questori». (424)

Onorevoli colleghi, gli ordini del giorno testè letti, che sono in distribuzione, sono accettati come raccomandazione dall'Ufficio di Presidenza.

La seduta è sospesa, avvertendo che riprenderà tra 15 minuti circa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.17, è ripresa alle ore 16.47)

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Commemorazione del cooperante Giovanni Lo Porto

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di riprendere i lavori, è doveroso ricordare la figura di Giovanni Lo Porto, il cooperante palermitano che è stato rapito in Pakistan più di tre anni fa ed è rimasto vittima di un incidente, per cui vi invito ad alzarvi.

Giovedì scorso si è appresa la notizia della morte del cooperante palermitano Giovanni Lo Porto, rapito in Pakistan più di tre anni fa e rimasto vittima del fuoco amico americano, durante un raid nel gennaio scorso.

A nome dell'Assemblea regionale siciliana, voglio partecipare al lutto della famiglia ed esprimere la vicinanza al mondo della cooperazione internazionale sempre più esposto a notevoli rischi, anche a seguito dell'aggravarsi di crisi in diverse aree del mondo.

Lo Porto era arrivato in Pakistan da appena tre giorni, quando fu rapito nel gennaio del 2012. Era lì per fare il suo lavoro: ridare alloggi alle popolazioni colpite dall'alluvione del 2010. Era lì come portatore di pace e non di guerra. Era lì per cercare di dare speranza in un futuro migliore a uomini, donne e bambini duramente provati.

Lo Porto è l'immagine della Sicilia vera, la stessa che accoglie gli immigrati, sempre pronta ad aiutare gli ultimi e che non rimane indifferente davanti ad ogni sofferenza umana.

Ecco perché, cari colleghi, prima di proseguire i nostri lavori, interpretando i sentimenti di tutta l'Assemblea, vi invito ad osservare un minuto di silenzio in segno di cordoglio e solidarietà per la morte del cooperante siciliano Giovanni Lo Porto.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)

Discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017» (n. 911/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale» (n. 912/A)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017» (n. 911/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale» (n. 912/A).

La Presidenza avverte preliminarmente che l'ordine di esame e di votazione dei singoli articoli del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente del disegno di legge "Finanziaria" avverrà in base a quanto prescritto dall'articolo 121 sex del Regolamento interno.

Si procederà, quindi, innanzitutto, all'esame della votazione degli articoli e delle tabelle del disegno di legge di bilancio e dei relativi emendamenti.

Esaurita tale fase, si sospenderà la discussione del disegno di legge sul bilancio non passando immediatamente alla sua votazione finale ma procedendo alla successiva fase "b".

Si passerà, quindi, all'esame e alla votazione dei singoli articoli e delle tabelle del disegno di legge "Finanziaria" con i relativi emendamenti.

Esaurita anche tale fase si passerà direttamente alla votazione finale del disegno di legge "Finanziaria".

Approvato il disegno di legge "Finanziaria" si sospenderà la seduta d'Aula per consentire al Governo di predisporre la nota di variazione al bilancio conseguente all'approvazione della legge "Finanziaria".

Durante tale sospensione, la Commissione bilancio si riunirà per esprimere, sulla stessa nota, il parere di cui all'articolo 73 quinquies del Regolamento interno.

Si passerà, infine, alla votazione della nota di variazione e infine alla votazione finale del disegno di legge di bilancio modificata in base al contenuto della stessa nota.

Con particolare riferimento agli emendamenti al bilancio e alla finanziaria, la Presidenza avverte che il loro contenuto si conforma sia a quanto previsto dalla legge che alle disposizioni generali in materia di emendamenti ed a quelle appositamente dettate dal Regolamento interno.

Gli emendamenti che prevedono maggiori spese devono recare puntuali indicazioni sulle necessarie compensazioni.

Nel valutare la natura compensativa o meno degli emendamenti, la Presidenza considererà inammissibili gli emendamenti: privi di compensazione; le cui compensazioni, in base agli emendamenti disponibili risulti insufficiente; recanti compensazioni manifestatamene inidonee sul piano formale; recanti compensazioni tra variazioni delle tabelle del bilancio e delle tabelle della finanziaria.

Spetta, invece, al Governo fornire ulteriori dati ed elementi di informazione che dimostrino una eventuale inadeguatezza delle modalità di compensazione previste dall'emendamento.

In tali casi l'ammissibilità potrà essere riconsiderata alla luce degli elementi, eventualmente, forniti dal Governo.

Si esamina il bilancio di previsione per l'anno 2015.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Stato di previsione dell'entrata

1. In applicazione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare, riscuotere e versare nelle casse della Regione per gli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017 in forza di leggi, di decreti, di regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (tabelle A e C)».

Si sospende la discussione dell'articolo 1 per passare all'esame della tabella "A" del documento di bilancio.

Alla tabella "A" è stato presentato dal Governo l'emendamento A.1.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La Presidenza avverte che l'approvazione delle unità previsionali di base delle entrate e dell'articolo 1, avverrà facendo salve le modifiche conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Si esamina lo stato di previsione delle entrate, tabella "A", (pagina 253).

Avanzo finanziario presunto (pagina 255).

La Presidenza avverte che si procederà a votare le unità previsionali di base dell'entrata secondo le amministrazioni competenti ed il titolo, a partire dall'amministrazione Assessorato dell'Economia.

Economia - Entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti, dall'unità previsionale di base 4.3.1.1.1, alla unità previsionale di base 4.2.3.8.1. (da pagina 256 a 260).

“Presidenza della Regione” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale 1.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 1.6.1.5.3, (da pagina 26 a 268).

“Attività produttive” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale 2.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 2.2.2.7.2, (da pagina 269 a 270).

“Beni culturali ed identità siciliana” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 3.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 3.2.2.6.1, (da pagina 261 a 272).

“Energia e servizi di pubblica utilità” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 5.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 5.3.2.6.1, (da pagina 273 a 276).

“Famiglie, politiche sociali e lavoro” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 6.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 6.3.2.6.1, (da pagina 277 a 280).

“Autonomia locale e funzione pubblica” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 7.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 7.3.2.7.2, (da pagina 281 a 284).

“Infrastruttura e mobilità” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale 8.2.1.5.2 all’unità previsionale di base 8.4.2.8.2, (da pagina 285 a 288).

“Istruzione e formazione professione” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 9.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 9.2.2.6.2, (da pagina 289 a 290).

“Risorse agricole ed alimentari” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 10.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 10.5.2.7.1, (da pagina 291 a 298).

“Salute” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 11.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 11.3.2.6.1, (da pagina 299 a 302).

“Territorio e Ambiente” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 12.2.1.2.1 all’unità previsionale di base 12.4.2.6.1, (da pagina 303 a 307).

“Turismo, Sport e Spettacolo” - entrate correnti ed in conto capitale, dalla unità previsionale di base 13.2.1.4.1 all’unità previsionale di base 13.2.2.6.1, (da pagina 308 a 309).

Pongo in votazione l’intera Tabella A, come modificata dall’emendamento A.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvata)

La votazione dell’articolo 1 (Stato di previsione dell’entrata), avverrà successivamente alla votazione dell’articolo 2 (**n.d.r.:***come precedentemente ricordato dal Presidente l’approvazione dell’articolo 1 avverrà facendo salve le modifiche conseguenti all’approvazione della legge finanziaria*).

Si passa all’articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Stato di previsione della spesa

1. In applicazione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, sono autorizzati l'impegno ed il pagamento delle spese della Regione per gli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017 in conformità allo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabelle B e D)».

Si sospende discussione dell'articolo 2 per passare all'esame della Tabella B del bilancio annuale. Si passa allo stato di previsione della spesa (Tabella B).

Avverto che l'approvazione delle unità previsionali di base della spesa e dell'articolo 2 del disegno di legge avverrà facendo salve le modifiche conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Avverto, inoltre, che si procederà nell'esame delle U.P.B. della spesa secondo l'amministrazione ed il dipartimento o ufficio equiparato cui ne compete la gestione.

Si passa all'esame del disavanzo finanziario presunto.

Si passa all'esame della Rubrica 1 "Presidenza della Regione", dalla UPB 1.1.1.1.2 alla UPB 1.8.2.6.88.

Rubriche:

1. Gabinetto, uffici di diretta collaborazione all'opera del Presidente e alle dirette dipendenze del Presidente

2. Segreteria Generale

3. Ufficio Legislativo e legale

4. Dipartimento regionale della protezione civile

5. Dipartimento regionale della programmazione

6. Dipartimento regionale degli affari extraregionali

7. Uffici speciali

8. Ufficio del garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti

Comunico che sono stati presentati una serie di emendamenti a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni (di cui a pagina 5 e seguenti del fascicolo), che modificano gli stanziamenti nei singoli capitoli.

Si passa all'emendamento B1, degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo iniziando con la Rubrica della Presidenza della Regione. Poiché durante la formazione del Bilancio il Presidente Crocetta ha fatto delle dichiarazioni rivoluzionarie, delle dichiarazioni che questo bilancio, se non lo facevamo con la collaborazione con Roma, lui passava alla opzione B, allora io ho preparato un bilancio secondo l'opzione B, tagliando tutto quello che si poteva tagliare a cominciare dalla Presidenza della Regione.

Questo emendamento taglia le spese e quelle a venire sempre sulla Rubrica della Presidenza, quindi ho tagliato le missioni, ho tagliato le spese per il funzionamento dell'ufficio di Bruxelles, ho cercato di fare degli emendamenti che sono consequenziali alle dichiarazioni del Presidente della Regione che, guarda caso, Presidente, lei non c'è stato, è assente.

Quella poltrona è vuota. Non è possibile che noi stiamo affrontando un bilancio senza il Presidente della Regione! Non è che appena finiamo di approvare il bilancio, dice che non è il suo bilancio! Ed io me lo aspetto! Questo se ne andrà da Giletti e dirà che questo non è il bilancio che ho fatto lui ma è un bilancio a nome di Baccei con il quale noi, responsabilmente dell'opposizione, fino adesso

abbiamo collaborato ed io sono sicuro che anche nel prosieguo da parte dell'opposizione ci sarà quella opposizione responsabile di cui la Sicilia ha bisogno, Presidente. Quindi mantengo l'emendamento e poi le dirò quelli che ritiro.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, io ruberò un minuto a quest'Aula per parlare non di una questione di bilancio, ma di una situazione vergognosa che riguarda la discarica di Sciacca. Cioè l'amministrazione regionale sta facendo chiudere per assoluta inerzia da parte dell'Assessorato regionale dell'ambiente e dell'energia.

Il 3 maggio 17 Comuni non sapranno dove scaricare perché c'è l'assoluta inefficienza dei due rami dell'Amministrazione regionale. Tutto ciò ricadrà sui comuni, sui cittadini perché il Governo non è in grado di chiamare due dirigenti e far firmare loro i provvedimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Greco mantiene l'emendamento B1. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento B.2, degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, quest'anno proprio ha fatto una produzione notevole di emendamenti, magari se indica a questa Presidenza quelli che mantiene facciamo prima.

GRECO GIOVANNI. Se ha la pazienza, al momento opportuno, le dirò quelli che mantengo.

PRESIDENTE. Vorrei semplificare il lavoro d'Aula. Se lei me lo dice prima, ritiriamo quelli che decide di ritirare e poniamo in votazione quelli che lei mantiene. Siccome sono oltre 90, per essere chiari!

GRECO GIOVANNI. Io mantengo tutti quelli della Rubrica della Presidenza della Regione per protesta e per l'assenza del Presidente della Regione. Li mantengo tutti. Dopodiché li ritiro.

PRESIDENTE. Ho capito, mantiene quelli della Rubrica della Presidenza della Regione.

Allora, per semplificare, assessore Baccei, acquisiamo a priori il parere contrario sia del Governo che della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento B2. Col parere contrario sia del Governo che della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento B3, degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento B3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento B3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Anselmo, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Ferreri, Figuccia, Firetto, Foti, Gennuso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, La Rocca Claudia, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Astenuto: Fazio.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Greco Giovanni, La Rocca Claudia, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana.

Assenti: Alongi, Barbagallo, Cascio Francesco, Cimino, Clemente, Coltro, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Falcone, Federico, Ferrandelli, Fiorenza Fontana, Formica, Forzese, Germanà, Grasso, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lenza, Lo Sciuto, Miccichè, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Oddo, Papale, Picciolo, Rinaldi, Sammartino, Sorbello, Sudano, Turano, Vullo.

E' in congedo: Ioppolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.10, è ripresa alle ore 17.13)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevole Milazzo, il voto c'è stato, evitiamo equivoci, il problema è solamente e squisitamente politico, non possiamo metterci a discutere chi era dentro, chi era contro, ho dichiarato chiusa la votazione e quindi è quello che risulta.

Siamo noi già a inizio di discussione del bilancio, siccome ci vuole un po' di comprensione politica tra noi, io non posso dichiarare non valida la votazione, nel senso che la votazione è valida, perché è quello che risulta, perché se noi iniziamo con questo sistema non arriviamo in nessun posto.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Ma eravamo seduti qua!

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	50
Votanti.....	49
Maggioranza	25
Favorevoli	27
Contrari	21
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Ma mi faccia dichiarare almeno il voto!

PRESIDENTE. Non lo può dichiarare perché è a scrutinio segreto.

Si passa all'emendamento B4, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni. Onorevole Greco, lo mantiene o lo ritira?

GRECO GIOVANNI. Lo mantengo e chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Diciamo di cosa si tratta: riguarda le agenzie di informazione. Ci riferiamo alla rubrica che riguarda l'informazione istituzionale.

Mi rendo conto che l'Assessore non mi può dare risposte immediate. Glielo dico subito perché si sta parlando di comunicazione istituzionale, di sottrazione di risorse. Dovremmo verificare se ci sono contratti in corso. Forse, c'è bisogno di sospendere ai fini dell'ammissibilità o meno.

Devo sospendere la seduta perché si prevede l'azzeramento del capitolo e, quindi, se hanno contratti in corso con le agenzie.

Si tratta di vedere se ci sono abbonamenti annuali, biennali, triennali con le agenzie. Di questo si tratta.

Si accantona, pertanto, la Rubrica "Presidenza".

Si passa alla Rubrica "Attività produttive".

Sono stati presentati emendamenti (da pag. 96 a pag. 115) tutti a firma dell'onorevole Greco Giovanni.

GRECO GIOVANNI. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la Rubrica "Attività produttive". Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 3 "Beni culturali e dell'identità siciliana".

GRECO GIOVANNI. Ritiro tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento B373 del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento B.370, degli onorevoli Barbagallo, Lupo e Gucciardi.

GUCCIARDI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento B.385, degli onorevoli Ruggirello, Sammartino, Sudano, Anselmo e Nicotra.

RUGGIRELLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la Rubrica 3 "Beni culturali e dell'identità siciliana", come emendata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 5 "Energia e servizi di pubblica utilità".

Gli emendamenti presentati a firma degli onorevoli Giovanni Greco e Di Mauro (da pag. 136 a pag. 158) sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la Rubrica 5 "Energia e servizi di pubblica utilità".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 6 "Famiglia, politiche sociali e lavoro".

Gli emendamenti presentati a firma degli onorevoli Giovanni Greco e Di Mauro sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento B.381, degli onorevoli Maggio e Gucciardi.

MAGGIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la Rubrica 6 "Famiglia, politiche sociali e lavoro".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 7 "Autonomie locali e funzione pubblica".

Gli emendamenti presentati a firma degli onorevoli Giovanni Greco e Di Mauro sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento B.235, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento B.384, degli onorevoli Ciancio ed altri.
CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, l'emendamento che propongo all'Aula consiste in un incremento del capitolo 373713: *“Contributo per l'aggiornamento di docenti e borse di studio di indagine e di ricerca per gli studenti di ogni ordine e grado, nonché contributi per la realizzazione di manifestazioni, mostre, gemellaggi, iniziative formative, aventi come tema la lotta alla criminalità mafiosa”*. Questa è la legge regionale n. 20 del 1999, esattamente il Titolo III che prevede, quindi, dei contributi a tutte le istituzioni scolastiche per iniziative di carattere culturale legate, ovviamente, alla lotta alla mafia. Io credo che sia di buon senso.

Questa è una legge che è stata finanziata fino al 2012, poi il capitolo è stato azzerato. Guarda caso, col Governo, col Presidente paladino dell'antimafia, insomma, tutti i capitoli che riguardano poi, concretamente, la lotta alla mafia, sono stati azzerati, perché qua si parla di agire all'interno delle scuole che, come sappiamo, a livello preventivo, è fondamentale.

E' per tutta la Sicilia, quindi non c'è una questione né di Province che vengono finanziate, piuttosto che altre, riguarda tutto il territorio siciliano; ma la cosa interessante è che questa copertura l'ho trovata nel capitolo 108515 che riguarda il noleggio *leasing* e autoveicoli per l'amministrazione regionale.

Questo capitolo è stato incrementato quest'anno di 380 mila euro; ci sono 500 mila euro e il Governo ha pensato bene, anziché ridurre i costi della macchina amministrativa regionale nel vero senso della parola, di aumentarli per ulteriori 380 mila. Spostare queste somme per un fine nobile, io ritengo sia il minimo che quest'Assemblea possa fare e, quindi, chiedo un atto di responsabilità da parte dei colleghi e che votino questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Ciancio è stata abbastanza chiara sulle motivazioni di ordine politico, si possono condividere o meno, ma è stata più che chiara. Anche per questo emendamento, secondo me, il Governo dovrebbe dire se ci sono contratti in corso o meno. Non posso essere io a dirlo!

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, essendo un incremento rispetto alla posta appostata l'anno scorso, dovrebbe apparire chiaro che non ci siano in questo momento contratti in essere. Ma i contratti sono probabilmente a venire. Quindi, in questo senso.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, lei stesso si accorge che non possiamo lavorare bene per l'assenza sia del Presidente che degli Assessori tecnici. Lei ha presenti quattro Assessori tecnici che non sono nominati, che non sono della corrente di Crocetta, tanto per mettere pace in questa maggioranza. Quindi, noi non possiamo andare avanti perché giustamente lei dice: “se ci sono

contratti a venire, che succede?”. Ora, è possibile che noi ora su questo emendamento ci fermiamo e aspettiamo l’Assessore tecnico? Che facciamo?

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.31, è ripresa alle ore 17.34)

La seduta è ripresa.

Il Governo ha avuto i necessari chiarimenti, almeno ritengo.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, su questo emendamento chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Facciamo prima spiegare al Governo, stiamo parlando intanto dell’emendamento illustrato dall’onorevole Ciancio. Quello che riguarda l’aumento per le borse di studio e la diminuzione del noleggio o leasing. Deve fare una dichiarazione chiara delle decisioni che deve prendere questa Presidenza.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, per il 2015 lo stanziamento previsto sul Capitolo è di 965 mila euro. Gli impegni nel 2014 erano 751 mila euro, per cui in confronto agli impegni assunti nel 2014 sarebbero liberi 214 mila euro quindi meno dei 380 richiesti in questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per intenderci su quello che ha detto l’Assessore, così siamo in sintonia, siccome sono fatti tecnici, evitate di portare emendamenti all’Assessore perché ha bisogno pure di un po’ di calma per potere rispondere. L’Assessore sta dicendo, in altre parole, che non c’è la copertura finanziaria, se non ho compreso male, cioè di 380.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Ripeto, per il 2015 lo stanziamento previsto sul Capitolo è di 965 mila euro. Gli impegni della spesa nel 2014 erano di 751 mila euro per cui, rispetto al 2014, l’incremento sul Capitolo è 214 mila euro quindi minore dei 380 mila previsti in questo emendamento.

PRESIDENTE. Quindi, è inammissibile.

CIANCIO. No!

PRESIDENTE. Come no!

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Mi perdoni, Presidente, non è inammissibile nel senso che si può anche ridurre rispetto a quanto previsto. Se la Presidenza lo permette, presenterei un subemendamento per ridurre la cifra.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei. Lo può ridurre.

Comunico che è stato presentato il subemendamento B.384.1 all'emendamento B.384, a firma dello stesso Gruppo parlamentare che ha presentato l'emendamento. Ne do lettura:

“All'emendamento B.384 sostituire la cifra '380' con '214'”.

Preciso che il subemendamento è a firma del Gruppo parlamentare de Movimento Cinque Stelle, primo firmatario l'onorevole Ciano, e dell'onorevole Venturino, dell'onorevole Greco Giovanni, dell'onorevole Lombardo e dell'onorevole Assenza.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento B.384.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento B.384.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Dina, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Fontana, Foti, Gennuso, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Lantieri, La Rocca Claudia, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Astenuto: Fazio.

Richiedenti: Assenza, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, La Rocca Claudia, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Assenti: Alongi, Coltraro, Cordaro, Croceta, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Figuccia, Fiorenza, Formica, Forzese, Ioppolo, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giuto, Malafarina, Micciché, Musumeci, Sammartino, Sorbello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	66
Votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	35
Contrari	29
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento B.376 a firma del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio intervenire non su questo emendamento. Io desideravo un chiarimento.

Signor Presidente, le chiedo scusa, il mio è un chiarimento che dovrebbe fornirmi lei. Mi sto accorgendo che per alcuni emendamenti lei ha ribadito, più volte: “non so se possono essere ammessi perché si tratta di impegni già presi”; o il Governo che dice “perché si tratta di impegni già presi”.

Ma che significa? Il bilancio di previsione, il bilancio si fa e gli impegni si prendono per ogni anno, cioè non è che l'Amministrazione prende impegni e poi verifica se ci sono ...

PRESIDENTE. No, no...

GRASSO. No, mi scusi, vale pure per gli sportellisti. Per gli sportellisti mancano 15 milioni di euro,

PRESIDENTE. Signor Sindaco, sono contratti che riguardavano le agenzie, che riguardavano...

GRASSO. Ma che scadevano, Presidente.

PRESIDENTE...i noleggi, quindi, significa che ti riporti nel corso degli anni, tant'è che la dimostrazione qual è stata? Proprio da un punto di vista tecnico, il fatto che l'Assessore...

GRASSO. Ma pure i lavoratori degli sportelli sono...

PRESIDENTE. Ma non c'entrano i lavoratori degli sportelli!

GRASSO. E' la stessa identica cosa, Presidente, non ritengo sia giusto a seconda l'Amministrazione se ha preso impegni o meno.

PRESIDENTE. No, no, signor Sindaco, non è così!

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le volevo far notare che questo emendamento è dipartimento funzione pubblica o autonomie locali.

Io lo volevo illustrato dall'Assessore. E' una cosa che posso chiedere? Diversamente, lo accantoniamo e lo chiamiamo al telefono!

PRESIDENTE. Pongo il votazione l'emendamento B.376. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento B.327 è pertanto assorbito.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor presidente, onorevoli colleghi, la proposta che io avanzo è di implementare di 15 mila euro il capitolo che serve per pagare le missioni dell'ufficio ispettivo dell'Assessorato degli enti locali, decurtando la cifra dal capitolo sulle consulenze giuridiche dell'Assessore.

PRESIDENTE. Sì, già il Governo l'ha presentato. Lei aveva previsto un aumento di + 15, il Governo aveva previsto, sullo stesso capitolo, un aumento di + 25, quindi è assorbito.

TURANO. Signor presidente, in aggiunta ai 25 previsti dal Governo, chiediamo di mettere altri 15.

PRESIDENTE. Allora, lei diceva + 40.

TURANO. Sì.

PRESIDENTE. Abbiamo già votato.

TURANO. Abbiamo votato il 383. Mi faccia ricordare un attimo col Governo perché questo è un emendamento che mi viene dall'Assessore al ramo.

PRESIDENTE. Questo emendamento è assorbito. Eventualmente, qualche aggiustamento lo facciamo successivamente. Se il Governo presenta + 25, mi diceva, già in partenza, + 40.

TURANO. E' una necessità.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, lo capisco che è un fatto di carattere istituzionale. L'ho capito perfettamente. Abbiamo già votato, però.

TURANO. Il B.376, ora c'è il 327. Alla manovra proposta dal Governo, io sto chiedendo di aggiungere 15 mila euro per le spese di funzionamento del dipartimento della funzione pubblica,

relativamente all'ufficio degli ispettori della Regione. Non credo che quell'ufficio possa funzionare con 25 mila euro. Mi dicono gli uffici che serve un'implementazione. La copertura la troviamo, togliendo identica risorsa dal capitolo sulle consulenze giuridiche che potrebbe nominare l'Assessore. Mi sembra una cosa di buon senso per far funzionare l'amministrazione, se diamo possibilità agli ispettori

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Con l'incremento previsto precedentemente si sale a 30 mila euro. L'anno scorso gli impegni erano per 8 mila euro, per cui mi pare abbondantemente rimpinguato il capitolo.

PRESIDENTE. Ribadisco che L'emendamento B.327 è assorbito.

Si passa all'emendamento B.383, del Governo. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la rubrica 7 "Autonomie locali e funzione pubblica", nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa al tomo II del fascicolo emendamenti.

Onorevoli colleghi, gli emendamenti a firma dell'onorevole Greco Giovanni, relativi alle restanti rubriche, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla rubrica 8 "Infrastrutture e mobilità", dalla UPB 8.1.1.1.1 alla UPB 8.4.2.6.88.

La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla rubrica 9 "Istruzione e formazione professionale" dalla UPB 9.1.1.1.1 alla UPB 9.2.2.7.99. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 10 "Risorse agricole ed alimentari" dalla UPB 10.1.1.1.1 alla UPB 10.5.2.6.88.

Comunico che è stato presentato l'emendamento B.371, dell'onorevole Cascio Salvatore.

CASCIO SALVATORE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, debbo dirle e ripetere la stessa cantilena: dov'è l'Assessore per l'agricoltura?

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. E' in Giunta.

GRECO GIOVANNI. E' in Giunta? C'è la Giunta mentre noi facciamo il bilancio! Bella notizia che arriva! Ma è normale? Non è normale, assessore Caruso! Era meglio non saperlo. Una cosa terribile!

Se ci fosse stato l'Assessore per l'agricoltura avrei voluto porre alcuni quesiti, Presidente, proprio sulla Rubrica.

Ho avuto notizie con un atto ispettivo fatto da un mio collega, che in una associazione, in una società dove c'è un consigliere di amministrazione che è della famiglia del direttore generale, quindi siccome sono diversi io non lo dico qual è il direttore generale perché non è corretto, esiste questo problema. Se ci fosse stato l'Assessore avrei chiesto come mai si danno contributi ad una associazione, ad una società e il direttore generale è colui che emana il bando.

Siccome noi come primo atto abbiamo stabilito che per quanto riguarda le assunzioni che facciamo, tutti i gruppi, non debbono esserci parenti fino al quinto grado, e lo abbiamo fatto per dare l'esempio, è uno dei pochi segnali per far risorgere un poco la politica, ma questi direttori e questi assessori tecnici che fanno? Non stanno attenti a queste cose?

Ecco perché le chiedo di rinviare la seduta e far venire tutti gli assessori tecnici per l'approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, comunque lei ha ritirato gli emendamenti. Grazie. Comunico che è stato presentato l'emendamento B.372, dell'onorevole Lentini.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si riferisce al dipartimento regionale per lo sviluppo rurale. Praticamente, i mezzi hanno bisogno di assicurazione e di pagamento bollo, quindi è un emendamento tecnico che passa da un capitolo all'altro. E' un'autorizzazione a fare questo, cioè per pagare gli automezzi che inizieranno per organizzare le squadre antincendio.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Sul capitolo ci sono impegnate obbligazioni per 60 mila su circa 230 mila, per cui tecnicamente è fattibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento B.372. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la Rubrica 10 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 11 “Salute”, dalla UPB 11.1.1.1.1 alla UPB 11.3.2.6.88.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento B377. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento B.164, degli onorevoli Fontana ed altri.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor presidente, questo è un emendamento che riguarda i titolari di farmacie rurali che si trovano nelle isole minori e, come lei sa, svolgono un servizio pubblico. Negli anni hanno sempre ricevuto un contributo perché, evidentemente, non c'è la sostenibilità dell'attività dato l'esiguo numero di residenti durante il lungo inverno e, ogni anno, questo contributo è stato sempre decurtato. Adesso non ce la fanno più, rischiano di chiudere definitivamente le saracinesche e non offrire più questo servizio pubblico ai residenti nelle Isole.

Pertanto, è necessario, Assessore - mi rivolgo anche ai colleghi parlamentari della provincia di Messina, mi rivolgo ai colleghi parlamentari della provincia di Palermo e di Trapani dove insistono queste farmacie – considerato che il contributo che la Regione eroga per la sostenibilità di questa attività sociale negli anni si è sempre più assottigliato ed adesso non ce la fanno più, rifondere questo capitolo con 212 migliaia di euro per potere fare fronte al contributo e consentire la sopravvivenza di questa attività indispensabile perché svolgono oltre che un'attività sociale nell'erogazione dei farmaci anche un'assistenza ai cittadini perché spesso i cittadini dell'isola si rivolgono alle farmacie anche per la misurazione della pressione, anche per qualche esame urgente di cui hanno necessità, per cui dobbiamo assolutamente sostenere questa attività.

PRESIDENTE. Gli Uffici evidenziano che questo è un emendamento che va in Finanziaria perché fa riferimento alla tabella G. Non finisce nel “gruppone”, onorevole Fontana, per intenderci. Verrà apprezzato e votato, poi, si potrà votare a favore o contro, ma in Finanziaria perché è allegato alla tabella G.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per apporre anch'io la firma all'emendamento dell'onorevole Fontana ritenendo giusta la funzione di presidio sanitario locale esercitata dalle farmacie soprattutto nelle zone di difficile tratta.

PRESIDENTE. Appongono la firma anche gli onorevoli Picciolo, Cascio Salvatore, Tamajo, Venturino, Lentini, Siragusa, Musumeci, Ruggirello, Fazio, Rinaldi, Maggio, Lo Giudice, tutti.

Pongo in votazione la Rubrica 11 "Salute", nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 12 "Territorio e Ambiente", dalla UPB 12.1.1.1.1 alla UPB 12.4.2.6.88.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento B.379. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Come già detto prima, tutti gli emendamenti a firma dell'onorevole Greco si intendono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento B.378. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la Rubrica 12 "Territorio e Ambiente", nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla Rubrica 13 "Turismo, sporte e spettacolo", dalla UPB 13.1.1.1.1 alla UPB 13.3.2.6.1.

Comunico che è stato presentato l'emendamento B.230, degli onorevoli Alloro, Arancio, Sudano e Ruggirello, L'emendamento viene mantenuto?

ARANCIO. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevoli colleghi, l'emendamento B230 viene mantenuto e trasferito in Finanziaria per essere trattato, come quello precedente.

Pongo in votazione la Rubrica 13 "Turismo, sporte e spettacolo". Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevoli colleghi, si rende necessario sospendere la seduta perché, prima di passare alla Rubrica 4 “Economia”, dovremmo tornare alla trattazione della Rubrica 1 “Presidenza” che abbiamo in precedenza accantonato.

Pertanto, la seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.06, è ripresa alle ore 18.19)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame della Rubrica 1 “Presidenza della Regione”, in precedenza accantonata. Tomo 1.

Era stata approvata la richiesta dell'onorevole Greco Giovanni di avere in Aula la presenza del Presidente della Regione e dell'intero Governo. Peraltro, su alcuni emendamenti c'era la necessità di verificare se vi erano contratti in corso o meno. Ho capito che l'onorevole Greco insiste su un emendamento.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, questo problema è stato affrontato anche in Commissione. Io mantengo l'emendamento B9, che è a pagina 16, sul capitolo 100303; preannuncio pure la presentazione di un subemendamento, perché parlando con l'assessore Baccei se li togliamo tutti, togliamo anche i contratti che lui già ha fatto, togliamo quello che lui ha approfittato, quindi, presento un subemendamento e, invece, di 200 mila tolgo 100 mila, d'accordo nel ragionamento perché lui mi darà parere contrario, questo è sicuro. E' vero?

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Greco Giovanni a formalizzare il subemendamento.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo solo per un chiarimento: visto che qui c'è l'assessore per l'economia e l'assessore per il lavoro ed abbiamo parlato, per esempio, per le Agenzie di comunicazione per impegni assunti, siccome c'è un impegno assunto anche dal Governo per dare la copertura ai tre anni della Formazione professionale per conseguire il conseguimento della qualifica a 3 mila giovani siciliani, c'è un capitolo di bilancio il 372522 che in atto è senza fondi e bisogna...

PRESIDENTE. Ma che c'entra questo, di quale Rubrica stiamo parlando?

GRASSO. Parliamo del capitolo di bilancio, è un chiarimento, è nel tomo 2, il capitolo ora mi sfugge, lo prendiamo, glielo consegno ed i due Assessori mi dicono se è possibile rimpinguare il capitolo 372522, che è senza fondi, di 15 milioni di euro perché c'era un impegno assunto da parte del Governo per i 3 mila giovani della Formazione professionale.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Alongi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017» (n. 911/A)

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Greco Giovanni ritira tutti gli emendamenti alla Rubrica 1 "Presidenza" tranne l'emendamento B9.

Comunico, altresì, che è stato presentato il subemendamento B9.1, dell'onorevole Greco Giovanni. Ne do lettura:

L'emendamento B9 è così sostituito:

"UPB 1.1.1.5.2 capitolo 100303 -100".

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento B9.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento B9.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso, chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Dina, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Claudia, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Astenuti: Fazio, Gennuso, Savona.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Germanà, Greco Giovanni, La Rocca Claudia, Lombardo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Papale, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Alloro, Alongi, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Di Mauro, Dipsquale, Federicco, Ferrandelli, Fiorenza, Firetto, Formica, Forzese, Greco Marcello, Ioppolo, Leana, Lo Sciuto, Lupo, Ragusa, Sammartino, Sorbello, Tamajo.

Sono in congedo: Alongi, Ioppolo.
Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	66
Votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	33
Contrari	29
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Pongo in votazione la Rubrica 1 "Presidenza della Regione", nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

FALCONE. La politica è fatta di voto segreto, altrimenti non si va avanti!

PRESIDENTE. Si passa alla Rubrica 4 "Economia", dalla UPB 4.1.1.1.1 alla UPB 4.4.2.6.2. Comunico che è stato presentato l'emendamento B.386, degli onorevoli Ruggirello ed altri.

RUGGIRELLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Comunico che è stato presentato l'emendamento B387, del Governo.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la Rubrica 4 "Economia". Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento (pag. 402 del fascicolo), modificativo degli articoli 3 e 6 e sostitutivo degli articoli 1, 2 e 4. Comunico che l'emendamento verrà posto in votazione per parti separate.

Si procede con la parte relativa all'articolo 1. Ne do lettura:

«L'articolo 1 è così sostituito:

Articolo 1
Stato di previsione dell'entrata

1. In applicazione del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, numero 118 e successive modifiche ed integrazioni, l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare, riscuotere e versare nelle casse della Regione per gli anni finanziari 2015, 2016 e 2017 in forza di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (tabella A e C)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla parte relativa all'articolo 2. Ne do lettura:

«L'articolo 2 è stato così sostituito:

Articolo 2
Stato di previsione della spesa

1. In applicazione del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, numero 118 e successive modifiche ed integrazioni, sono autorizzati l'impegno ed il pagamento delle spese della Regione siciliana per gli anni finanziari 2015, 2016 e 2017 in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B e D).

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla parte relativa all'articolo 3.
Do lettura dell'articolo 3:

«Articolo. 3
Elenchi

1. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine, per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa.

2. Le spese per le quali può esercitarsi da parte dell'Assessore per l'economia la facoltà di cui all'articolo 28, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 sono descritte nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa».

Do lettura dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 3:

«All'articolo 3 è aggiunto il seguente comma:

«3. Al bilancio di previsione per il triennio 2015-2017 è annesso l'elenco n. 5 relativo agli oneri per far fronte a nuovi provvedimenti legislativi».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla parte relativa all'articolo 4. Ne do lettura:

“L'articolo 4 è così sostituito:

«Articolo 4
Totale generale del bilancio triennale

1. E' approvato in 24.100.041 migliaia di euro in termini di competenza ed in 21.773.067 migliaia di euro in termini di cassa, il totale generale dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015.

2. E' approvato in 14.201.152 migliaia di euro in termini di competenza, il totale generale dell'entrate e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016.

3. E' approvato in 14.157.057 migliaia di euro in termini di competenza, il totale generale dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2017».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5
Allegati

1. Per l'anno finanziario 2015 le unità previsionali di base e le funzioni obiettivo sono individuate, rispettivamente, negli allegati n. 1 e 2 alla presente legge».

Lo pongo in votazione con i relativi allegati. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla parte relativa all'articolo 6.
Do lettura dell'articolo 6:

«Articolo 6
Bilancio pluriennale

1. E' approvato in 52.458.250 migliaia di euro il totale generale dell'entrata ed il totale generale della spesa del bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 2015-2017, nelle risultanze di cui alle tabelle C e D allegate alla presente legge.

2. Al bilancio pluriennale è annesso l'elenco n. 5 relativo agli oneri a carico del triennio 2015-2017 per far fronte a nuovi provvedimenti legislativi».

Comunico che è stato presentato un emendamento soppressivo del comma 2, a firma del Governo, che così recita:

«Il comma 2 dell'articolo 6 è abrogato».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7
Quadri

1. Sono approvati il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, in termini di competenza, con i relativi allegati, e il quadro delle previsioni di cassa per l'anno 2015».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dal primo gennaio 2015.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si sospende l'esame del disegno di legge del Bilancio a legislazione vigente prima del voto finale, per passare all'esame del disegno di legge n. 912/A "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale".

Onorevoli colleghi, c'era una richiesta da parte dell'onorevole Greco, ma anche da parte di altri deputati, di avere la presenza in Aula del Presidente della Regione e, comunque, del Governo nel maggior numero dei suoi componenti possibile. Per cui, così come d'intesa, intanto ringrazio coloro

che hanno permesso l'approvazione del Bilancio anche se non abbiamo proceduto alla votazione finale e, pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 aprile 2015, alle ore 15.00, però...

(Brusio in Aula)

TURANO. Perché?

PRESIDENTE. Onorevole Turano, che vuol dire perché? Ho sentito il Presidente dei Gruppi parlamentari di maggioranza, ho sentito l'onorevole Gucciardi, ho sentito tutti. Se noi dobbiamo andare avanti a scrutinio segreto, lo possiamo pure fare. Onorevole Turano, siamo tutti bravi a dare consigli, capisco perfettamente! Onorevole Turano, siamo bravi qui a dare consigli, capisco perfettamente!

TURANO. Signor Presidente, io...

PRESIDENTE. Onorevole Turano, mi sono fatto promotore di una intesa; stasera ci è stato consentito di approvare il bilancio anche se non nel voto finale.

L'impegno era mio, insieme al Capigruppo della maggioranza, di sospendere ed avere il Presidente della Regione in Aula. Questo è il dato di base.

Invito il Capigruppo ad un incontro in Sala Lettura.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, non è mia abitudine essere polemica, ma solo per assicurare gli impiegati della formazione, cortesemente se l'Assessore ci può dare una risposta su questo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà domani, mercoledì 29 aprile 2015, alle ore 15.00.

(La seduta, sospesa alle ore 18.30 di martedì 28 aprile 2015, è ripresa alle ore 16.04 di mercoledì 29 aprile 2015)

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Sammartino, Firetto, e l'onorevole Francesco Cascio sia per oggi che per domani.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione da parte del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Comunico, che mi è pervenuta una nota da parte del Presidente della Regione che leggo: "Caro Presidente, a seguito di convocazione urgente a Roma da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, comunico che non potrò partecipare ai lavori pomeridiani d'Aula. Si assicura

la presenza del Governo regionale attraverso la partecipazione del vicepresidente e dell'Assessore per l'Economia nonché degli Assessori competenti per ciascun ramo di amministrazione."

L'Assemblea ne prende atto.

Su una comunicazione ricevuta tramite posta elettronica

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, credo che sia successo un fatto increscioso e che solo gli uffici della Presidenza possono accertare se ciò risponde a vero e, se ciò risponde a vero, inviare gli atti alla Procura.

A numerosi colleghi - e siamo, quindi, pronti a depositarlo - nella propria casella di posta elettronica, è arrivata una comunicazione, da parte di sedicenti lavoratori a tempo determinato di una società partecipata dalla Regione, con la quale questi lavoratori mettono in mora e diffidano i componenti di questo Parlamento dall'attuare le prerogative costituzionali loro concesse, cioè quelle di esprimere liberamente il voto.

Noi, Presidente, le faremo avere adesso uno di questi messaggi. La pregheremmo di dare incarico agli uffici di Presidenza di verificare se, in questi messaggi, vi sono gli estremi per trasmettere alla Procura di Palermo, perché è chiaro che nessuno può pensare, qualche ora prima dell'inizio del lavoro, di esercitare indebite pressioni sui deputati.

Anche perché, com'è noto, la volontà dei parlamentari non è soggetta, assolutamente, a nessuna imposizione di alcuna natura, perché ognuno di noi risponde alla propria coscienza e risponde alla legge e la legge dice che il voto è libero e non condizionabile!

Pertanto, ci sembra che questo messaggio arrivato, ammesso che sia vero, è una indebita interferenza in quella che è la volontà, il libero arbitrio dei deputati di questa Assemblea. Ci è sembrata una indebita ingerenza nei lavori di questo Parlamento, ci è sembrata, anche, una indebita pressione nei confronti dei parlamentari che, invece, devono poter votare liberamente esprimendo le proprie convinzioni.

Signor Presidente, adesso le faremo avere copia di questo messaggio.

Sulla mancata presenza in Aula del Presidente della Regione

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi devo dire che questa è una dichiarazione che mi riempie, anche, di grande amarezza.

Devo dire che ho seguito, con attenzione, queste settimane che ci hanno preparato alla votazione del bilancio e della finanziaria. Ho visto i grandi sforzi e le tribolazioni che ci sono stati, sia dentro la maggioranza ma anche con le parti sociali con parte del Governo e della Giunta e devo dire anche che sarebbe ingeneroso, signor Presidente, non riconoscere anche lo sforzo di chi sta cercando di tenere la barra dritta e sta cercando soluzioni anche a problemi che sono stati ereditati dal passato.

Tuttavia, il senso di responsabilità è anche quello di denunciare le cose per come stanno, di guardare in faccia la realtà e la responsabilità di dire fino in fondo come stanno le cose.

Mi ha lasciato anche molto turbato e molto perplesso l'atteggiamento e comportamento del Presidente della Regione che dice persino di non conoscere una manovra che porta la sua stessa firma.

Questo ci preoccupa perché non fa altro che ribadire quel punto di vista, che già ho espresso in più di un'occasione, di una Sicilia senza più il Governo della Regione, senza più un comandante che tiene la barca, una barca che sta andando a schiantarsi.

Questa è una finanziaria che mostra già tante criticità per la mancanza di attivazione di alcuni passaggi – ne ho citati alcuni anche in una nota di cui abbiamo dato diffusione alcuni minuti fa – cioè della mancanza di attivazione di un tavolo di contrattazione sulle infrastrutture, sulle entrate; vedere delle realtà sulle mancanze di riorganizzazione e di copertura finanziaria, come si sia prevista per il 2015, una copertura del bilancio, immaginando un aumento di un miliardo di entrate.

In realtà, è controtendenza ai provvedimenti del consuntivo del dicembre scorso e persino anche della manovra che è stata fatta per l'allineamento dell'esercizio di bilancio del 2014, e questo già crea un disavanzo di circa 1.700 milioni.

Nonostante questa situazione, noi assistiamo basiti ad un Presidente della Regione che dice di non conoscere la manovra, un Presidente della Regione che non si è trovato in Aula né ieri e non vediamo oggi; e per questo e per altri motivi, ad esempio la programmazione dei fondi comunitari, il rischio è che non vedremo nel 2015 la spesa di un miliardo e 700 milioni di fondi comunitari.

Parliamo di circa 430 milioni di euro di copertura che stiamo chiedendo in un accordo romano, poi abbiamo un miliardo e 700 milioni a disposizioni di fondi comunitari e, ad esempio, veder sparire dalla nostra manovra, la norma che prevede la possibilità dei comuni di essere enti intermedi di spesa, ci lascia altrettanto preoccupati.

Potrei continuare con altre tematiche; per farla breve, il senso di responsabilità è senso di responsabilità di tutti e non si può essere presidente della Regione a giorni alterni. Una manovra finanziaria o la si riconosce o non la si riconosce e non si può non riconoscerla a giorni alterni e porre una firma su una finanziaria e poi non essere in Aula a difenderla, vedendo continuamente andare giù il Governo ma si va giù perché non c'è più né una maggioranza numerica, non c'è più neanche una maggioranza politica, non c'è più il Governo, non soltanto dei processi dell'Aula ma della Regione.

Non possiamo consentire che un Presidente della Regione che rappresenta tutti i siciliani, e li rappresenta amministrativamente, dica di disconoscere uno strumento così importante e, magari, poi scaricare, tra qualche settimana, le responsabilità sugli altri ed iniziare uno schifoso gioco di scarica barile, di responsabilità quando c'è una Sicilia a pezzi! Questa manovra non piace a nessuno!

Sull'ordine dei lavori

SIRAGUSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io vorrei chiedere per interposta persona a questo punto al Presidente della Regione quale dignità egli attribuisce a questo Parlamento. Non lo abbiamo visto durante i lavori della Commissione, non lo vediamo in Aula e, peraltro, sentiamo dichiarazioni allucinanti in cui, di fatto, il Presidente snobba questo Parlamento innanzitutto, ma snobba il suo stesso Governo e la sua stessa finanziaria. Siamo ormai alla vergogna, siamo al totale disinteresse da parte del Presidente della Regione non solo verso il Parlamento, ma verso i cittadini siciliani che questo Parlamento rappresenta!

Noi chiediamo a tutta l'Aula e anche alla Presidenza un sussulto e un richiamo forte al Presidente della Regione affinché si assuma innanzitutto le sue responsabilità in prima persona, ma che onori questo Parlamento e la Sicilia intera della sua presenza. Non si può andare avanti così, non possiamo

avere categorie di cittadini che protestano in strada senza avere una interlocuzione da parte del Presidente della Regione; non possiamo affidarci, in buona sostanza, ad un personaggio che si sta rivelando completamente inadeguato e incapace a governare quest'Isola.

Sulla mancata presenza in Aula del Presidente della Regione

FIGUCCIA . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo procedere a passo rapido per approvare questa finanziaria, il tempo effettivamente a disposizione è veramente poco, però non possiamo non notare la presenza del Presidente della Regione, non possiamo non registrare alcune affermazioni e dichiarazioni fatte anche da deputati della maggioranza dello stesso Partito democratico.

Io arrivando qui in Parlamento questa mattina, anzi qualche minuto fa, sono arrivato dall'ingresso principale, ho deciso di farlo perché ritengo che Forza Italia e l'opposizione oggi possa con coraggio e con determinazione affrontare la folla. Fuori da questo Palazzo ci sono diverse categorie, ci sono le categorie dei forestali, di "Emergenza Palermo", ci sono alcuni operatori della formazione di cui non si sta più parlando, non si sta parlando ormai da settimane, da mesi. E siccome anch'io che ho fatto la scelta nei mesi passati di continuare a lavorare per quella categoria anch'io ho provato un certo imbarazzo quando mi sono reso conto che davvero il Governo regionale aveva deciso di mettere completamente da parte quella categoria.

Allora, di fronte a quell'imbarazzo ho deciso di prendere la parola su questo tema e chiedo che quella gente non può, dopo una condizione di massacro sociale alla quale è stata esposta, essere adesso abbandonata a se stessa; così come non può essere abbandonata a se stessa la categoria dei forestali. Qua fuori c'è tantissima gente che aspetta delle risposte, che aspetta chiarezza anche rispetto ad alcuni tagli che si temono possono essere fatti.

Ovviamente, da questo testo così come è stato scritto non c'è ancora chiarezza, ad esempio rispetto alla questione dei pensionamenti cioè se debbano effettivamente essere facoltativi o se sono invece forzati. Così come non c'è chiarezza rispetto a quel bacino di "Palermo lavoro" che viene trattato ancora con una dote lavoro come se stessero andando al matrimonio, come se quella gente stesse ricevendo un regalo prima di sposarsi.

Io credo che dopo 15 anni questa gente avrebbe meritato di più, io credo che una risposta questo Governo in maniera diversa avrebbe assolutamente dovuto darla. Così come avrebbe dovuto darla rispetto alla riforma dei rifiuti. Se ci sono stati dei licenziamenti e contro quei licenziamenti il Gruppo di Forza Italia si è messo contro, questo certamente non è stato colpa dell'opposizione. Certo, questo è stato colpa di chi invece quella riforma delle SRR non ha determinato creando un vero e proprio vuoto e generando il licenziamento di centinaia di persone.

Allora, noi, come opposizione, oggi siamo qui, come Gruppo di Forza Italia, a fare la battaglia con ogni singolo emendamento.

Questa sera noi staremo incollati a quelle sedie per vigilare affinché nessuno di quegli emendamenti che sono stati presentati possa subire ritorsioni da parte del Governo.

È vero, abbiamo avuto un atteggiamento responsabile nella consapevolezza che di più evidentemente da questo Governo incapace non ci si poteva aspettare; però, attenzione, non fate passi indietro rispetto agli impegni presi perché quello sarebbe il momento in cui, ovviamente, questa opposizione non starebbe più ai patti, che chiaramente non si sono potuti determinare anche perché non c'è stata l'autorevolezza di trattare con Roma, si è andati lì con il cappello in mano, i 450 milioni di euro sono gli stessi che in realtà ci toccano di diritto, e per questo, signor Presidente, noi

chiediamo che si possa procedere celermente con questa Finanziaria senza colpi di coda da parte di nessuno.

PRESIDENTE. Comprendo il senso degli interventi, ma a mio avviso è opportuno andare avanti con la massima attenzione perché la Finanziaria è frutto del lavoro soprattutto di quest'Aula. Confidiamo nella collaborazione, che sicuramente ci sarà, da parte dell'intero Governo, in primo luogo del Vicepresidente e dell'Assessore per l'economia. Se facciamo un lavoro disciplinato, poi il Parlamento vota dopo avere spiegato le varie posizioni, non c'è interesse, da quello che comprendo, ostruzionistico da parte di nessuno; c'è l'interesse a portare avanti una buona Finanziaria rispetto alla quale, onorevole Figuccia e onorevole Ferrandelli, nessuno può prendere le distanze perché è la Finanziaria che fa quest'Aula e che fa questo Governo.

Riprende il seguito della discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017» (n. 911/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale» (n. 912/A)

PRESIDENTE. Si riprende il seguito della discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017» (n. 911/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale» (n. 912/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo fare una breve premessa che va poi in aggiunta e si ricollega al mio discorso in fase di apertura di questi lavori.

Come ho ricordato, il disavanzo all'inizio era considerevole. Abbiamo cercato di rilevare tutte le esigenze, di affrontare tutti i problemi e di dare tutte le soluzioni evitando di fare qualsiasi tipo di *macelleria sociale*.

Come ho già detto, gli interventi che abbiamo fatto ritengo che siano interventi di allineamento e non "lacrime e sangue"; tuttavia, anche parlando con voi, ascoltandovi durante gli interventi in questi giorni, nei discorsi che ci siamo fatti anche in maniera informale, ritengo che ci siano 4, 5 temi che richiedono ancora una discussione e un lavoro comune; 4, 5 temi prioritari, poi può darsi che ne emerga qualcun altro che, magari, non è emerso in questi giorni, però riguardo a questi 4, 5 temi io ho sentito un'esigenza anche trasversale ai partiti quasi più di territorio che riguardano tutta la Sicilia più che i singoli partiti, per questo ho voluto riprenderli all'attenzione per affrontarli nei prossimi due mesi.

Vi dico quali sono i temi e come vorrei affrontarli insieme a voi.

C'è un tema collegato agli aeroporti, nasce in qualche modo da Comiso, ma poi va a prendere un po' tutto il sistema aeroportuale siciliano, che anche per le difficoltà di strade e ferrovie diventa, ovviamente, un punto di forza fondamentale per attrarre turisti sia dall'Italia ma soprattutto dall'Europa.

Come sapete, c'è stata una certa strada che è stata intrapresa, gli emendamenti sono stati correttamente stralciati dal Presidente, poi si era deciso di riproporli, poi si ci è ritornati, perché la soluzione non è chiara, non è chiara la soluzione tecnica, non è chiaro quanto è l'importo economico e a che titolo darlo. Quindi, penso che questo sia un tema che merita una riflessione che vada fatta tutti insieme passando anche attraverso le Commissioni di merito e la Commissione "Bilancio".

C'è un secondo tema, nel quale noi siamo intervenuti facendo degli interventi di contenimento della spesa, che riguarda il tema del trasporto gommato, soprattutto extra urbano, quindi sia l'AST, la società partecipata dalla Regione, ma anche le aziende private. Anche qui, secondo me, c'è un tema di gare che dovrebbero essere fatte, di una soluzione anche di medio termine, di nuovo anche pensando alle problematiche delle strade e alla necessità di trasporti. Anche su questo penso che, partendo dagli interventi fatti, anche riflettendoci insieme, anche alla società e alle società private, vada un attimo ripreso questo tema che necessita di un momento di ulteriore riflessione.

Il terzo tema è quello dei teatri. Sui teatri è stato detto nei giorni scorsi che ci sono stati interventi per tagliare la cultura. Io non ho nessuna intenzione di tagliare soldi alla cultura, vorrei solo capire insieme a voi come dare quei soldi per migliorare la programmazione, per fare arrivare i soldi ad artisti, a tecnici, evitando di far andare quei soldi magari più agli amministrativi che alla programmazione vera e propria. Quindi, quanti soldi c'è bisogno di dare, a chi e in che modo. Per cui, anche qui di nuovo nessuna intenzione di fare tagli alla cultura, solo capire quanti soldi dare, come darli e a chi darli nell'interesse della cultura e nell'interesse della Sicilia.

Il quarto tema, che anche questo ha sollevato trasversalmente, riguarda contratti di servizio, reddito minimo, eccetera. Qui c'è uno stanziamento, mi si dice, che arriva fino a luglio e, ovviamente, è un problema che di nuovo va affrontato, va capito quanto è l'importo, cosa bisogna fare, qual è la soluzione, però di nuovo massima disponibilità da parte mia e del Governo di lavorare su questo tema.

Un quinto tema è quello delle IPA, dove è stato fatto notare, correttamente ieri, che il capitolo è stato azzerato. E' stato fatto non perché non si voglia affrontare il tema, ma perché è la conseguenza, di nuovo, di uno stralcio che è stato correttamente effettuato dal Presidente dell'Assemblea sul tema delle IPA. Anche qui, secondo me, bisogna capire, cioè io per capire a chi dare i soldi e quanti soldi, devo conoscere la situazione, devo conoscere i bilanci, devo avere una visibilità che ad oggi non ho.

Per cui, secondo me, il tema di finanziare le IPA va affrontato di fronte a degli elementi certi che al momento non avevo; per cui, di nuovo massima disponibilità ad affrontare, in maniera un po' più calma e più organica, il tema.

La mia proposta su questi cinque temi, o su altri eventuali che ad oggi non sono emersi, è: io stimo questa somma che può volerci, sulla base di elementi che ho attualmente in mano, intorno ai 15-20 milioni. Ad oggi 15-20 milioni sul bilancio non ci sono, per cui è inutile fare la corsa all'ultimo secondo, magari andando a mettere dei soldi che non si possono dare in quella maniera, per cui rischieremmo l'effetto contrario di perderli.

La mia proposta è di trovare questi fondi. Ormai, abbiamo trovato più di tre miliardi e 200 milioni, penso che 20 milioni non siano un grande problema. Quindi, da parte mia la massima disponibilità di trovarli. Diamoci un traguardo che potrebbe essere più o meno in luglio quando presentiamo il rendiconto, in questi due mesi lavorare insieme alle Commissioni di merito e alla Commissione "Bilancio", tutti insieme per trovare delle soluzioni che di nuovo siano soluzioni per la Sicilia.

Vi chiederai, quindi, di non affrontare in maniera sparsa con emendamenti questi temi, fermo restando il mio impegno e quello del Governo di trovare la soluzione per metà luglio, per dare la soluzione organica sia dal punto di vista tecnico, che dal punto di vista dei soggetti da finanziare, che delle modalità di finanziamento.

Quindi, su questi temi vi chiederai, di nuovo, visto che devo riconoscere che c'è stato un grande senso di responsabilità in Commissione "Bilancio" - e devo dire anche ieri - di andare avanti per questa strada, di trovare insieme una soluzione che sia per la Sicilia.

Come penso di trovare le risorse? Vi rubo ancora qualche minuto. Ci sono diverse partite aperte, fra l'altro, e qui colgo l'occasione per fare un po' di chiarezza sulla sentenza della Corte costituzionale che, come sapete, è arrivata qualche giorno fa, ma ancora non è pubblicata, è stato firmato un accordo che prevede che o ritiravamo i ricorsi, ma ormai è scaduto il termine e i ricorsi non li abbiamo fortunatamente ritirati, o che rinunciavamo agli effetti benefici per gli anni 2014/2017.

Gli effetti benefici partivano dal 2012, per cui, quanto meno, i soldi del 2012 e del 2013, la nostra interpretazione è che ci spettano. Per quanto riguarda, quindi, la sentenza in essere, stiamo parlando di una cifra che, a nostro modo di vedere, è intorno ai 230 milioni. Dico, a nostro modo di vedere, perché ci sono delle altre partite collegate che, a livello dello Stato, interpretano come compensative. Chiaramente, qui, c'è una nostra interpretazione, ci sarà una loro interpretazione, secondo me, la cosa migliore, di nuovo, è, nell'ambito di una trattativa complessiva, sedersi al tavolo, forti di una sentenza della Corte costituzionale che, chiaramente, è un elemento molto, molto importante.

Dall'anno prossimo, essendoci una sentenza della Corte, che fa cadere la norma, è chiaro che, a mio modo di vedere, non si possono richiedere delle cose a fronte di una norma che non c'è più, per cui, di nuovo, ci sarà da capire, al di là che noi possiamo rinunciare perché abbiamo firmato un accordo agli effetti benefici, ma c'è da capire se loro possono richiedere una cosa non essendoci più la norma. Per cui, secondo me, di nuovo, per il 2016 e il 2017 sarà necessario mettere in piedi una trattativa.

L'altro elemento, secondo me, molto importante, a vantaggio della Regione, di tutti noi, è il fatto che erano stati fatti quattro ricorsi, molto legati fra di loro, perché erano in violazione dell'articolo 36 e 43 dello Statuto, e tutti per la stessa motivazione, per cui, è legittimo pensare, insomma, che se è valido il primo, visto che le motivazioni sono le stesse, si porti dietro gli altri tre ricorsi. Questo porterebbe altre frecce al nostro arco, ci renderebbe più forti nella trattativa e ci farebbe avere diritto ad ulteriori risorse. Quindi, penso che, in questo momento, la situazione sia favorevole alla Regione siciliana e noi abbiamo tutta l'intenzione, come già lo stavamo facendo, perché come ho già detto non c'era alcuna sudditanza nei confronti dello Stato, ma in forza di queste norme, sederci ad una trattativa che, necessariamente, ci deve essere con lo Stato, forti di questa prima sentenza cui speriamo ne possano seguire delle altre.

A mio modo di vedere, è importante il riconoscimento, invece, dei 300 milioni che lo Stato ci dovrebbe, siamo certi ci farà, al di là della cifra, perché riconoscono il fenomeno dell'erosione dell'IRPEF. Questo è il valore importante di questo accordo con lo Stato, al di là di quella che sarà la cifra. Da un lato, quindi, abbiamo la sentenza della Corte costituzionale, dall'altro se riusciamo a portare a casa questo accordo, come siamo più che confidenti di fare, vuol dire che c'è un riconoscimento di altro fenomeno importante che va in attuazione dello Statuto.

Questi sono tutti elementi su cui possiamo pensare di contare per trovare ulteriori risorse. Con Cassa Depositi e Prestiti già ci siamo incontrati ieri, abbiamo già iniziato l'adesione a quegli atti che ci hanno mandato per i 150 milioni di congelamento.

Lunedì siamo a Roma e dovremmo chiudere l'accordo, quindi, su questi c'è una ragionevole certezza di riuscire a chiudere l'accordo. Stiamo lavorando su altri tavoli con lo Stato. Stiamo, quindi, cercando di portarci a casa la tassa di circolazione e questo dovrebbe consentire di aumentare le entrate perché, ad oggi, la stima che fa il dipartimento finanze e che ci siano margini per recuperare qualche decina di milioni di euro. Abbiamo degli incontri per i diritti di motorizzazione. Stiamo andando a farci riconoscere l'articolo 37. Sono parecchi i tavoli dove pensiamo di portare a casa ulteriori risorse.

Questo ci rende abbastanza tranquilli, per questo io mi stavo impegnando prima a trovare ulteriori risorse per affrontare dei temi che non sono stati affrontati in maniera completa ed organica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è venuto un forte impulso insieme ad una forte delegazione di sindaci, ci sono degli argomenti che vanno al di là dell'interesse sempre legittimo del singolo parlamentare, del singolo Gruppo di appartenenza.

Debbo dare atto, onestamente, all'assessore Baccei dello sforzo che sta compiendo su un impegno serio che sta prendendo in questa Aula per una soluzione più o meno immediata di questi problemi certamente con riferimento alle disponibilità finanziarie.

Secondo me noi abbiamo in calendario diversi disegni di legge e, in primo luogo, la questione delle province, che non sono state assolutamente accantonate, tutt'altro, con delle scadenze, ma è opportuno avviare in questa Aula anche un chiarimento.

Assessore, lei mi dà lo spunto per farlo ed ha fatto bene ad anticipare il ragionamento, sulla sentenza da lei testè richiamata, che in realtà è stata depositata e pubblicata solo qualche giorno fa, forse la settimana scorsa, ed è una sentenza che ci dà maggiore forza, che riguarda la questione delle accise in materia di energia e comunque c'è un riconoscimento di somme che ci sono dovute, perché lo Stato non ci sta regalando assolutamente niente, sulla base di un contenzioso.

E' chiaro che quest'Aula ha il dovere di sapere, ed ha il diritto di pretendere che si sappia, sulla questione con certezza dei contenziosi, se sono stati rinunciati, se non sono stati rinunciati, ma questo prescinde dalla sua persona, assessore Baccei, noi dobbiamo sapere quanti contenziosi sono, perché lei stesso, ma non poteva essere diversamente, ha posto la questione, gliene do atto, l'ha posta in termini dubitativi dicendo: "con certezza questa sentenza ci dà maggiore forza nella trattativa" - già questo è un brutto termine - "con lo Stato, però realisticamente, mentre io ho certezza sugli anni pregressi 2012 e 2013, non posso dirlo alla luce della presunta rinuncia ai ricorsi se possiamo pretendere queste somme sul 2014 e 2015 e quello che sarà".

Quindi, su queste cose va fatta chiarezza, perché l'Aula ha il dovere di saperlo, ripeto, e noi abbiamo il diritto di pretendere che ci sia chiarezza, nell'interesse dei siciliani, per sapere dove andiamo effettivamente ogni volta che legiferiamo, quali sono le nostre disponibilità, ripeto, sulla base di risorse che ci sono dovute. Quindi, tutto sommato, il tempo non è trascorso invano, è arrivata una sentenza della Corte costituzionale che ci aiuta.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, ho apprezzato il suo intervento, lo condivido in pieno, mi è parso molto equilibrato e veramente convincente.

Mi permetto di suggerire al Governo un ripensamento relativamente alla problematica aeroportuale. Voi stessi avete proposto un articolo in finanziaria che riguardava l'aeroporto di Comiso e l'aeroporto di Trapani.

Nella problematica aeroportuale stoppare e stralciare questo provvedimento - a mio parere - è un doppio errore: uno di carattere politico, in un momento in cui in Sicilia altre infrastrutture si stanno letteralmente sbriciolando e poi perché nel sistema aeroportuale la velocità è un valore aggiunto e tre mesi di ritardo possono interamente compromettere una stagione. Stiamo parlando di una struttura che è costata allo Stato, alla Regione siciliana ed al comune di Comiso 80 milioni di euro; è il primo aeroporto in Italia quanto a percentuale di incremento di traffico, siamo già a 500 mila passeggeri trasportati.

La pregherei di rivedere questa posizione rispetto, ripeto, a questo comma stralciato, perché le faccio un esempio: è proprio di queste ore un bando europeo per implementare altre 6 tratte da e per Comiso, ciò consentirà all'aeroporto di sfiorare il tetto dei 500 mila passeggeri e raggiungere un milione di passeggeri entro il 2016.

Orbene, se noi non inseriamo subito questa norma, ma lei pensa che al bando internazionale parteciperà per una compagnia, non sapendo se questo aeroporto chiude o apre? Cioè, le voglio dire che il messaggio che passerebbe sarebbe devastante da questo punto di vista.

Ho avuto anche un'interlocuzione pochi minuti fa con il Presidente della Regione e devo dire che l'ho trovato pienamente consapevole ed orientato a ripescare questo articolo qualora il Presidente dell'Assemblea fosse d'accordo.

Se noi abbiamo bisogno di soffermarci una mezz'ora per spiegare anche tecnicamente le finalità e quant'altro, credo che noi spenderemmo una buona mezz'ora e faremmo un buon lavoro per i siciliani, daremmo un eccellente segnale.

Io non rimanderei ulteriormente perché – ripeto – sarebbe rimandare, con grave danno, una decisione che possiamo prendere subito.

Faccio appello anche alla parte del Governo qui presente che ha particolarmente a cuore le vicende dell'aeroporto di Comiso, mi riferisco all'Assessore per il turismo, perché il turismo si fa con gli aerei, altre forme di turismo non ce ne sono. Quindi, io raccomando anche a lei di esercitare la sua autorevolezza su questo problema.

Noi rischiamo di ritrovarci a luglio con un aeroporto che, agli occhi dei vettori internazionali, è un aeroporto che non si sa se rimarrà aperto o se chiuderà. Ma lei, Assessore Baccei, in un aeroporto combinato come quello di Comiso lo prenoterebbe un biglietto aereo per vedere Ibla, la meravigliosa, Scicli, le spiagge di Marina di Ragusa, Modica, Noto, Pantalica, Palazzolo Acreide, lo prenoterebbe? Credo di no! Perché l'incertezza che pesa su questa importante infrastruttura che è l'unica nuova opera realizzata e consegnata, l'unica grande infrastruttura negli ultimi vent'anni, l'unico aeroporto che è nato per volontà del popolo, perché tutti gli altri sono stati o previsti per legge dello Stato o trasformati da aeroporti militari in aeroporti civili.

Io questo segnale di attenzione mi sento di raccomandarlo e ci credo pienamente.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie anche all'Assessore perché ha avuto la bontà nell'introduzione di ricordare cinque temi che, non per presunzione, avevo cercato di toccare in sede di discussione generale.

Esaurito il ringraziamento, però, debbo dire che la promessa di rivedere la problematica entro due mesi lascia il tempo che trova, Assessore.

Io mi permetto di ricordare a me stesso, all'Aula, alla Presidenza della Regione, che questa è la terza finanziaria. Io sarò uno stupido, uno sprovveduto, un pivellino di prima legislatura, ma questo problema di portare a cinque anni la fase di *start up* sull'aeroporto di Comiso l'avevo sollevato sin dalla prima finanziaria targata Crocetta.

Mi fu detto, anche dai miei colleghi parlamentari della provincia: “non preoccuparti, per ora i soldi ci sono, non è il caso di allarmarsi”.

Io temevo – e sono stato, purtroppo, pessimo profeta – che arrivato al momento finale noi ci saremmo trovati in questa situazione, per cui, nonostante nella seconda finanziaria l'Assessore Bianchi si fosse convinto e avesse firmato un suo emendamento che riproduceva quello mio, per mettere i soldi, non se ne fece nulla.

Adesso, signor Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo a lei e mi rivolgo al Presidente Dina oltre che al Governo. Io non voglio pensar male, che il Governo faccia il gioco delle tre carte, cioè da un lato propone l'emendamento, magari in maniera poco tecnica, e dall'altro poi, quando lei lo dichiara inammissibile, dice: “noi la volontà ce l'avevamo”, ma, guarda caso, appena questi 2 milioni e mezzo appostati vengono tolti da quel capitolo si trova subito la sistemazione in altro. Allora, forse è la volontà politica di questo Governo che manca, diciamocelo chiaramente.

Per riepilogare, signor Presidente, questo benedetto aeroporto di Comiso che ha fatto miracoli nei primi anni di apertura (in soli due anni ha raggiunto vette inimmaginabili di traffico passeggeri) e che da solo ha consentito in quella parte non solo del ragusano ma di tutta la Sicilia sud orientale di incrementare, di raddoppiare l'afflusso turistico con tutto quello che ne consegue e al 31 maggio rischia di chiudere, di abbassare le saracinesche.

Il 31 maggio scade la convenzione tra la società di gestione e l'ENAV. L'ENAV deve assicurare i servizi a terra e costano circa 2 milioni e mezzo l'anno che vanno, non ad una società privata, Assessore, Presidente, onorevole Dina, tecnici dell'Assessorato, vanno all'ENAV che è un ente nazionale di Stato il cui capitale sociale è il 100 per cento di titolarità del Ministero del tesoro.

Quindi, finiamola con queste manfrine che daremmo soldi ad una società privata! Almeno, abbiate il pudore di non prenderci in giro!

Presidente, questo emendamento dichiarato inammissibile, Vicepresidente Lo Bello le ricordo che durante la sua visita a Ragusa 15 giorni fa, le ho rappresentato questo triste epilogo in quella sede alla Camera di Commercio. Lei aveva assunto l'impegno di fare tutto il possibile perché questo non si realizzasse ed è ora di mantenere la parola!

Gli strumenti tecnici ci sono perché attraverso la Commissione "Ambiente e territorio" – e ringrazio tutti i componenti della IV Commissione, *in primis* il Presidente Trizzino – abbiamo fatto proprio l'emendamento governativo cambiando la forma, il capitolo di finanziamento lo abbiamo reintrodotta. Anche questo emendamento è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza Dina, così come quello del sottoscritto.

In Aula oggi ci sono, oltre gli emendamenti di tanti colleghi, 6 emendamenti del sottoscritto che prevedono 6 possibilità alternative di finanziamento. Fra i 6 ce n'è sicuramente uno che può essere approvato dall'Aula.

Non venitemi a dire che ne riparlamo fra due mesi perché fra un mese l'aeroporto ha chiuso e non abbiamo nulla di che discutere! Poi, infatti, è difficile ricontattare le compagnie, riprendere i contratti, fare la programmazione dei voli.

Quell'emendamento mio nelle precedenti finanziarie aveva questo scopo. Le compagnie non fanno i contratti se sanno che fra uno, due anni l'aeroporto è destinato a chiudere, programmano a lunga scadenza. Un discorso era avere un aeroporto che per 5 anni, almeno, avesse una vita assicurata un altro è un aeroporto che, anno per anno, doveva arrivare al lumicino.

Assessore Baccei, questo sforzo va fatto, non possiamo aspettare i due mesi. Significherebbe che noi vogliamo continuare ad avere una Sicilia "stracciona" che ha i soldi per tutte le assistenze possibili o per gli enti clientelari o per gli amici li troviamo e per un'opera di sviluppo, di incremento turistico, di volano per la nostra economia non riusciamo a trovare!

Ho presentato oggi un ordine del giorno che impegna non solo il Governo a reperire queste somme fino a quando ciò sarà possibile, ma impegna il Governo a farsi a carico, nei confronti del Governo nazionale, che l'aeroporto di Comiso venga inserito, al più presto, nel contratto di servizio per porre a carico dell'ENAV e dello Stato questi oneri così come avviene in tutti gli aeroporti d'Italia.

Dobbiamo finirla con queste disparità assurde di trattamento tra scali di serie A e scali di serie B!

Presidente, ha il dovere di farsi garante del non "omicidio in culla" di questa creatura viva e vitale.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, tutti i parlamentari di Ragusa hanno chiesto di intervenire a sostegno di questi emendamenti.

Capisco che interverranno a seguire i parlamentari di Trapani. Noi dobbiamo andare avanti, ognuno svolge il suo compito e di questo mi rendo conto.

Riguardo a questo emendamento devo dirle, con grande franchezza, che io questo emendamento le devo dire con la massima chiarezza sia su sua sollecitazione, onorevole Digiaco, ed altri parlamentari, mi hanno detto di riconsiderare e di vederla attentamente. Da un esame fatto non è da escludere che si tratti di aiuti di Stato.

Onorevole Assenza, mi scusi, lei già ha la soluzione su tutto, siccome io non sono in via aprioristica contro, tutt'altro io sono a favore per incrementare sia l'aeroporto di Comiso che l'aeroporto di Birgi, se siamo d'accordo e se riusciamo a recuperare questi 2 milioni e mezzo dei quali si dice, noi potremmo mettere - però, attenzione, è una decisione che può maturare adesso proprio a dimostrazione che non siamo contrari - la cosiddetta clausola di salvaguardia comunitaria, che in questa legislatura ancora non abbiamo adottato, che prevede che gli interventi previsti in

quest'articolo sono subordinati al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo 88 eccetera, significa che devono passare 60 giorni senza che ci sia impugnativa da parte della Commissione di Bruxelles. Questa potrebbe essere una soluzione, a dimostrazione che non c'è una prevenzione contro, nè da parte del Governo, nè tanto meno da parte della Presidenza dell'Assemblea, perché siamo perfettamente tutti convinti che va potenziato il sistema degli aeroporti. Significa incentivare il turismo e creare concorrenze fra le compagnie aeree.

Però, questa potrebbe una soluzione che viene immaginata in questo momento da parte degli Uffici, capisco la pressione che c'è, se riusciamo a recuperare un milione e mezzo, nella foga l'onorevole Assenza, però non si può dire era uno e mezzo, era due e mezzo, era tre e mezzo, lo spirito è quello di risolvere il problema.

Ora, giustamente, onorevole Assenza, abbiamo due aeroporti che sono quello di Comiso che chiaramente va incentivato, perché chiaro che il risultato c'è e che conviene a tutta la Sicilia che venga incentivato l'aeroporto di Comiso, così come c'è un aeroporto di Trapani che va incentivato. Troviamo una soluzione con questa clausola di salvaguardia.

E' chiaro che, però, occorre trovare la disponibilità finanziaria, se c'è un ragionamento che gli Uffici mi possono fare da qua a domani, lo facciamo con questa clausola di salvaguardia comunitaria e penso che potremo risolvere il problema.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, siamo all'inizio della finanziaria, ancora siamo alle battute preliminari.

Siamo qua per risolvere i problemi o ci dobbiamo parlare addosso sulle cose? Io do la parola all'inizio perché capisco pure l'onorevole Arancio che sicuramente parlerà del reddito minimo.

Darò la parola all'onorevole Turano a seguire all'onorevole D'Asero, all'onorevole Ragusa e all'onorevole Arancio; però, brevità cortesemente. Darò la parola a tutti i deputati di Ragusa, perché il problema non è della Sicilia, abbiamo trovato la soluzione, ogni parlamentare deve intervenire, è chiaro che sono tutti d'accordo.

Assessore, è chiaro che quello che ho detto è una soluzione a condizione che ci siano le risorse finanziarie, non la voglio assolutamente mettere in difficoltà.

Il problema reale sulla vicenda dell'aeroporto, che non si vuole comprendere, è a chi destinare i soldi? All'ENAV? E a che titolo? Destinarli a chi? Al Comune? E a che titolo?

Quindi, il problema, l'Assessorato, se lo era posto perché è chiaro che c'è l'interesse ad incentivare. La soluzione la debbono trovare i tecnici, onorevole Digiacomo, se c'è l'intento di farlo. Se c'è l'intento di farlo la soluzione la trovano i tecnici, però, comunque come uffici abbiamo il dovere di porre la clausola di salvaguardia comunitaria.

Allora, se l'Assessore fa il ragionamento che per fortuna è uscita una sentenza pubblicata l'altro giorno, può essere che abbiamo la disponibilità di queste somme. Si può fare un articolo singolo, si sostiene dinnanzi ogni sede.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Gucciardi, intervengo sul punto cercando di evidenziare due aspetti.

GUCCIARDI. Perché si rivolge solo a me?

TURANO. No, parlo anche con lei.

Vengono rilevati due diversi aspetti. Un aspetto di copertura finanziaria e un aspetto di volontà a trovare una soluzione tecnica che rispetti le disposizioni comunitarie. La via che lei individua - io prima avevo parlato con l'assessore Baccei, e lo avevo tranquillizzato sul fatto che, su un impegno politico, a trovare una soluzione non avrei, come dire, alzato le barricate.

Credo che questo dibattito d'Aula possa essere lo stimolo perché, nell'arco delle prossime 24 ore, si trovi una soluzione. Basta leggere la Gazzetta Ufficiale, non bisogna inventarsi niente, per capire come altre regioni hanno trovato la soluzione.

L'assessore Baccei conosce il tema perché, oggi, è stato a colazione con me e ne abbiamo parlato in lungo e in largo. Io pregherei il Governo di accantonare il problema aeroportuale a tutti gli altri problemi che ha appena finito di evidenziare e, se c'è buona volontà, nell'arco di 24 ore noi risolviamo i problemi degli aeroporti minori della Sicilia, perché Birgi rappresenta temi diversi da quelli che sono rappresentati da Comiso. Pur tuttavia, entrambi hanno la necessità di capire come implementare i flussi turistici.

Sulla Gazzetta Ufficiale è pubblicato quello che ha fatto la Regione Toscana, ivi compreso, Presidente, questo lo voglio...

CARUSO, *assessore per la famiglia, per le politiche sociali e il lavoro*. Ci sono gli investitori privati, in Toscana!

TURANO. No, no, assessore Caruso. La prego! Veda, in tema di lavoro non mi permetterei di parlare. In tema di aeroporti, per l'esperienza che ho misurato, lei mi può aiutare ma, mi creda, non è come dice lei. Sì, come no! Come sono a Palermo, come sono a Trapani, come sono ovunque.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, si rivolga alla Presidenza.

TURANO. La pregavo, soltanto, di aiutare a trovare la soluzione perché la clausola di salvaguardia significa notificare l'atto e significa aspettare.

Io ritengo, per come leggo sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, che c'è la soluzione per risolvere il problema e, pertanto, ora con gli uffici dell'Assemblea e del Governo proveremo a imbastire il ragionamento.

ARANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, la ringrazio perché, in tempo reale, ha ricevuto i sindaci della provincia di Caltanissetta e di Enna per le problematiche legate ai cantieri di servizio.

Ringrazio anche l'assessore Baccei per la disponibilità che ha mostrato riguardo ai cantieri di servizio, con l'impegno che ha preso, perché ovviamente i soldi non bastano per arrivare al 31 dicembre, arrivano a luglio, ma lui pubblicamente ha preso l'impegno con quest'Assemblea che entro luglio affronteremo il problema.

Volevo focalizzare un punto, Presidente: con la finanziaria del 2014, l'articolo 35 comma 4, c'eravamo impegnati di mettere quest'anno dei soldi per la fuoriuscita da questo bacino.

Sarebbe importante che noi, in questa finanziaria, tenessimo conto di questa necessità di mettere dei soldi immediatamente, sarebbe quindi opportuno - e ne abbiamo parlato anche con gli assessori di riferimento e con l'assessore Baccei - segnatamente a queste necessità implementare il capitolo solo per la fuoriuscita e poi a luglio se ne parlerà per il resto.

PRESIDENTE. Scusate, così ci comprendiamo fino in fondo. Gradirei un po' di attenzione.

Noi saremo alla seconda prova di confronto con gli uffici della Presidenza del Consiglio, nella fattispecie, il Ministero per gli affari regionali, che dovrà esaminare questa finanziaria. Noi rischiamo di farci impugnare, tantissimi articoli, nonostante la bontà degli articoli.

L'onorevole Arancio e di questo lo ringrazio, ma insieme all'onorevole Cancellieri e lo porto come esempio agli altri deputati delle province, di Caltanissetta e Enna, ieri hanno posto un problema che, se posto nei giusti termini, non può non trovare riscontro in quest'Aula, sul capitolo per la fuoriuscita, sostanzialmente di questi lavoratori a reddito minimo, perché dal 2005, ci sono dei lavoratori che per necessità e per convenienza, se noi ci pensiamo, di quei territori e delle loro famiglie, di poter uscire da quel tipo di bacino. Altrimenti, permangono in una situazione di grande precarietà.

Voi pensate che noi possiamo affrontare questo argomento nell'ambito della finanziaria? O non è opportuno che l'assessore Baccei, insieme con l'Assessore per il lavoro in questo caso, perché devo dare atto che l'assessore Baccei non lo conosciamo, figuriamoci i deputati delle altre province, figuratevi gli assessori che sono arrivati da qualche mese, hanno la necessità di approfondire questi argomenti.

Su questo, se non ho compreso male, l'assessore Baccei si è impegnato a recuperare 15 milioni di euro su questi settori, perché quando arriveremo alle IPAB sarà la stessa cosa.

Fare dei disegni di legge appositi, specificarli altrimenti noi saremo apposto con la nostra coscienza o penseremo di essere apposto con la nostra coscienza. Perché quando ieri mi sono fatto carico in prima persona di affrontare questo problema, perché questi lavoratori ma anche i sindaci delle province di Enna e Caltanissetta hanno ragione, perché utilizzano questo personale, mi sono fatto carico di questo problema che è un problema che appartiene a tutta la Sicilia.

La soluzione, ragionandoci, può essere trovata perché non sono precari, non sono conosciuti quindi dalla gran parte della politica regionale, non si sa che persone sono e come vengono adoperate, sapendo però che svolgono un lavoro utile, quindi va fatta una riflessione per dare la possibilità a quest'Aula di affrontare con cautela disegni di legge che alla fine possano superare il vaglio da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di questo si tratta.

Poi, se ognuno di noi deve sostenere le proprie idee, lo possiamo fare. Do per scontato che quello che ha detto l'assessore Baccei - e non lo sto difendendo sapete quali scontri abbiamo avuto sempre sul profilo della correttezza - si è impegnato a recuperare 15 milioni di euro perché si fa forte anche su questa sentenza della Corte costituzionale, recentemente. Il problema lo abbiamo posto ieri, perché è chiaro che questi problemi devono essere affrontati, però non possiamo volere tutto e subito altrimenti non avremmo assolutamente niente.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevole colleghi, Governo, prendo lo spunto proprio dalle considerazione che lei, Presidente Ardizzone, ha fatto circa la necessità di procedere con un senso di responsabilità e anche con un'attenta analisi, visto il confronto che noi dobbiamo reggere con il Ministero delle Regioni per la verifica sulle leggi che andiamo ad approvare.

E in questo suo ragionamento mi meraviglia che sicuramente la Presidenza su una finanziaria di circa 110 articoli dove sono evidenziati alcuni interventi che vanno trattati per singolo specifico settore e singola materia l'esame dell'Amministrazione regionale sicuramente portano ad un appesantimento che, a mio avviso, mette in discussione il risultato complessivo della stessa manovra e per aderire anche alla considerazione dell'Assessore Baccei circa l'invito ad assumere atteggiamenti di responsabilità, io come capogruppo del Nuovo Centro Destra evidenzio e faccio presente che il senso di responsabilità lo abbiamo sempre dimostrato, ma questo non è servito a dare

una spinta, un contributo - e di questo ce ne rammarichiamo - verso un'azione significativa, propulsiva, costruttiva di questo Governo.

Noi, oggi, registriamo un momento di grande negatività, un momento in cui si riscontra una totale assenza di programmazione, un momento in cui c'è un rischio grave di potere determinare la compromissione di diverse iniziative, di diverse opere importanti per la nostra Sicilia perché il rimandare la soluzione dei problemi o il rimandare l'ipotesi relativa a soluzioni di problemi sicuramente non qualifica l'azione del Governo ma la rende criticabile, negativa e molto approssimativa e in questo io mi permetto dire: ma vi sembra giusto, assessore Baccei, Governo, il disastro dei conti che si percepisce dalla lettura dei primi articoli di questa finanziaria?

L'Articolo 3 nel riportare il risultato di gestione del 2014 e per evidenziare una posta di disavanzo di un miliardo 755 milioni di euro che cosa fa? Realizza una progressiva spinta in avanti di un problema lasciandolo sul tappeto, cioè a dire riportiamo sugli altri esercizi, quindi aggraviamo gli esercizi successivi 2016 - 2017 e 2015 sostanzialmente di 585 milioni di euro.

Poi, c'è il problema che, sostanzialmente, facciamo per salvaguardare l'aspetto che riguarda i Comuni e per fare l'intervento, questo positivo, sulle strade provinciali e accendiamo un mutuo di 145 milioni e poi - io dico la parte più delicata che voglio evidenziare - non è possibile ancora una volta tagliare dalle opere pubbliche gli investimenti dove abbiamo - udite - rinunciato a 674 milioni dei fondi in conto capitale provenienti dalla nostra dotazione del Fondo FSC ex FAS.

Allora, io dico ...

PRESIDENTE. Si attenga alla discussione. Lei sta ritornando sulla discussione generale che è già stata dichiarata chiusa.

D'ASERO. Presidente, non ero intervenuto ma mi permetto di dire che...

PRESIDENTE. Veniva lunedì come gli altri deputati che sono intervenuti! Concluda il suo intervento.

D'ASERO. Sto rispondendo all'invito anche dell'Assessore, sto completando e la ringrazio della sua attenzione molto precisa sul mio intervento.

Concludo dicendo che sicuramente ci sono anche altre problematiche che riguardano la riduzione di specifici interventi. Ancora una volta voglio evidenziare che su leggi di settore o su argomenti che riguardano i singoli rami dell'Amministrazione non si può intervenire con una finanziaria in cui, in maniera violenta, si proceda ad eliminare enti, a sostituire posizioni, a creare un momento di grande confusione.

Concludo dicendo che l'articolo 8 propone una ipotesi dei lavori ...

PRESIDENTE. Le devo togliere la parola, onorevole D'Asero, perché lei si sta allontanando completamente dal tema. Io ho dato la parola ai colleghi parlamentari sulla base delle dichiarazioni che aveva fatto l'assessore Baccei, aveva posto 5 punti e lei non è venuto lunedì quando eravamo in sede di discussione generale e sta intervenendo adesso sulla discussione generale; non mi sembra corretto nei confronti dei colleghi che l'ascoltano!

D'ASERO. Volevo solo dire che sull'articolo 8, siccome condivido l'impostazione di riportare sui costi standard il problema dei costi degli enti locali, però dico, attenzione, questo è un problema di programmazione, i costi standard porteranno ad un problema di surplus di personale, pensiamo oggi cosa intendiamo fare di ciò che verrà determinato.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Possibilmente, eviti la questione sull'importanza dell'aeroporto di Comiso che condividiamo.

RAGUSA. Signor Presidente, visto che condivide, mi permetta una critica nei suoi confronti e nei confronti dell'assessore Baccei, perché se in modo cosciente e moderato dobbiamo trovare la soluzione postuma, perché non si è pensato di trovarla prima questa soluzione; perché non ha senso che oggi arrivate qua in Aula, lei signor Presidente e lei assessore Baccei, e ci ponete questa difficoltà. Tra l'altro, a maggio non ci sarà più un centesimo per mandare avanti l'aeroporto di Comiso.

Allora, siccome fino a prova contraria il Presidente Crocetta ci ha spiegato che lo sviluppo passa anche attraverso gli aeroporti e il turismo, è una scelta governativa; faccia pure lei, assessore Baccei, e faccia lei, signor Presidente, e mi permetta anche di dirle che per me questa è una doppia sconfitta, perché questa opposizione mi fa critiche e mi dice: "il presidente Ardizzone ha stralciato la norma", e a me questa cosa dà fastidio!

PRESIDENTE. Ormai, io sono il cattivo di questo Palazzo e di tutta la Sicilia! Però, le regole si rispettano!

RAGUSA. Lei ha trovato la soluzione e sarebbe interessante che l'assessore Baccei si alzasse e dicesse: "condivido la sua proposta" e noi ci sentiremmo garantiti, e non certamente fra 6 mesi, ma subito.

PRESIDENTE. Onorevole Ragusa, mi permetta qualche considerazione proprio perché lei appartiene alla mia stessa politica e glielo dico con la massima franchezza, questa è la dimostrazione che bisogna operare nel rispetto delle regole e le ribadisco il concetto: noi vogliamo che siano approvate e che non siano impugnate queste norme o dobbiamo parlare solo al nostro elettorato?

Se noi dobbiamo parlare solo al nostro elettorato noi andiamo avanti e faremo una finanziaria di 200 emendamenti. Siccome io sono dell'avviso che è importante l'aeroporto di Comiso per lo sviluppo della Sicilia ed è importante l'aeroporto di Birgi per lo sviluppo della Sicilia, io le sto dicendo che la mia posizione sarebbe quella, non domani, perché motivo di riflessione è quello che ha detto l'onorevole Turano e io ne prendo atto, può essere che già la soluzione c'è e non c'è bisogno della clausola di salvaguardia. Potrebbe essere pure questo, ma se non troviamo la soluzione e l'assessore Baccei, ho ragione di credere che sia così, ha detto: "metto a disposizione 15 milioni di euro" e tutti condividiamo che i due aeroporti sono un'emergenza della Sicilia è un motivo di orgoglio per l'intera Sicilia e non solo per Comiso o per Trapani, troviamo la soluzione. Perché comunque verranno impugnate se le norme non vengono scritte bene. E poi, guardi, io la norma necessariamente la dovevo stralciare, nonostante le sue inventive e le sue pressioni.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, dopo le considerazioni del Presidente Ardizzone io credo che ci sia poco da aggiungere se non ribadire che il metodo che questo pomeriggio abbiamo registrato qui in Aula da parte dell'assessore Baccei, di interloquire con il Parlamento in piena trasparenza nel senso di comunicare al Parlamento che è in una difficoltà finanziaria straordinaria, ritiene il Governo di poter recuperare delle risorse da qui a 60 giorni, all'estate, per individuare e provare a risolvere finanziarie, problemi e problematiche meritevoli di considerazione.

Lo ho detto, appunto, Baccei, nel senso che non è necessario che ciascuno di noi si sforzi nel riconoscere la valenza strategica, per lo sviluppo della Sicilia, degli aeroporti di Birgi e di Comiso, piuttosto che la necessità posta dall'onorevole Arancio e da altri colleghi sul reddito minimo che garantisce un precariato e un reddito minimo alle famiglie di due Province di questa nostra Regione ed altre problematiche di interesse generale e non certamente legate ad una parte politica piuttosto che all'altra.

Quindi, prendendo atto dell'impegno del Governo, espresso spontaneamente in questa sede, di impegnare delle risorse da qui a 60 giorni, più o meno, per la soluzione di importanti problematiche, io credo che non mancherà certamente all'Aula, nel corso di questa maratona che inizia questo pomeriggio e che si concluderà certamente nella giornata di domani, di poter eventualmente individuare soluzioni, ma soluzioni che - come ha ribadito il Presidente dell'Assemblea, onorevole Ardizzone - siano coerenti intanto tecnicamente, che siano delle norme che non servano, diceva Ardizzone, soltanto per parlare in maniera vana al nostro elettorato. Questa non è l'intenzione di nessuno dei deputati di questa Assemblea.

Quindi, il metodo proposto io credo che sia il metodo giusto, fermo restando - ripeto - che se soluzioni, nel frattempo, in queste ore, interverranno per risolvere i problemi che il Governo ha riconosciuto problemi di interesse generale, io credo che sarà fatto e saranno portato a soluzione le problematiche poste.

Quindi, credo che l'Assemblea debba tempestivamente iniziare il lavoro. E' un lavoro duro, sono 102 articoli, occorre democraticamente tener conto di tutte le proposte che verranno negli emendamenti presentati alla legge di stabilità.

Pertanto, credo che il Parlamento in questo momento ha la necessità di cominciare subito a trattare della legge di stabilità.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, rubo soltanto un minuto al dibattito sulla legge di stabilità per richiamare l'attenzione della Presidenza e del Governo, e per esso dell'assessore Baccei, su una possibile pregiudiziale procedurale che io mi permetto di sollevare all'attenzione della Presidenza e del Governo.

Il tema è stato richiamato dall'Assessore nella sua introduzione e da lei, signor Presidente, subito dopo. La Corte costituzionale ha riconosciuto, ed era l'ora, alla Regione siciliana il diritto ad incassare imposte per accise su energia e carburanti, tema tormentato e tormentoso che ci trasciniamo da anni.

In buona sostanza, la Corte costituzionale ha dato torto al Governo Crocetta che, qualche settimana fa, con un atteggiamento remissivo, assolutamente imperdonabile, ha rinunciato ad un vasto e solido contenzioso che - ahilei e ahinoi! - assessore Baccei, avrebbe ristorato le finanze di questa Regione.

Io mi chiedo, poiché la decisione della Consulta non può non avere refluenze sullo strumento contabile della Regione, perché si tratta di centinaia di milioni di euro, benché spalmati tra il 2012 ed oggi, io mi chiedo, Assessore, come pensa lei di poter affrontare questo tema, come ha detto poco fa nel suo intervento, fra qualche mese, nel momento in cui la sentenza della Corte costituzionale appare essere immediatamente esecutiva? Lei non ritiene che appaia incauta la volontà di procedere comunque e a prescindere rispetto a quello che è avvenuto pochi giorni fa da parte della Consulta?

Io chiedo, signor Presidente dell'Assemblea, che lei offra, dopo aver ascoltato il Governo o magari dopo avere chiarito come intende affrontare il tema, l'opportunità di valutare se una pregiudiziale, per evitare eventuali conseguenze, vada posta in questa sede all'attenzione

dell'Assemblea o se, invece, con assoluta serenità, la Presidenza ed il Governo ritengono che, comunque, si possa andare avanti.

Avevo il dovere di consegnare questa mia perplessità e questa mia riflessione agli atti parlamentari.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, il mio non è un intervento, è solo per un chiarimento. L'emendamento che, assieme con l'onorevole Arancio, abbiamo presentato sul reddito minimo di inserimento, è conseguenza diretta di quella che è stata la finanziaria che abbiamo approvato l'anno scorso, nel senso che l'articolo 35 della finanziaria prevedeva delle misure per la fuoriuscita. A suo tempo, c'è stato un problema con il Commissario dello Stato, che non si capiva se andava definita questa cosa.

A suo tempo, seppur a mio avviso l'articolo 35 della finanziaria del 2014 fosse chiaro, si fece un passaggio con il Commissario dello Stato. Il comma 4 prevedeva delle misure per la fuoriuscita. Il bacino, però, era rimasto unico, per cui non si capiva quale era la percentuale per la fuoriuscita. Siccome, ci sono tutta una serie di lavoratori che hanno fatto la richiesta di fuoriuscita per autoimpiego, il problema è definire, Assessore, qual è l'importo.

L'importo, già di per sé, oggi, è insufficiente, perché noi abbiamo 6.400.000, più 2.100.000, consideriamo che sono 850 mila euro al mese, quindi, l'anno scorso sono stati quasi 10 milioni di euro, per cui, ammettiamo un milione per la fuoriuscita, sganciamo le altre risorse, si trattava di questo. Dico, non è un piacere, è solo definire questa partita che teniamo ormai da due anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Musumeci ha posto una questione, con garbo, pregiudiziale. Io non faccio, siccome la questione c'è, di fatti, l'aveva già sollevata l'assessore Baccei, ma io ho voluto rimarcare il ragionamento perché un problema esiste.

Invito a soprassedere su questa discussione, non tanto per la presentazione o meno della pregiudiziale, o altro, però, il problema c'è, realisticamente.

Siccome l'Assessore, ribadisco un concetto, ha detto: "abbiamo una sentenza che, in effetti, è stata pubblicata e, quindi, dovremmo tenere in considerazione in questa fase".

Ma, l'Assessore, per ovvie ragioni, non è in condizioni, in questo momento, di quantificare il risultato in termini di euro, per la Sicilia, perché dice: "di certo, ribadisco quello che ho detto, parliamo degli anni precedenti, non lo so per il futuro".

Io stesso ho detto, la prima riunione d'Aula che dovremmo fare alla ripresa, prima delle province stesse, occorre chiarezza anche alla luce di questa sentenza della Corte costituzionale, non tanto delle trattative che ci sono in corso con lo Stato, ma la questione del contenzioso, perché questa sentenza, ora, in maniera pratica, ci pone il problema "rinuncia al contenzioso". Di che cosa si è trattato? Di questo stiamo parlando. In che termini ha inciso e quali altri ricorsi sono pendenti dinanzi alla Corte costituzionale? Io, pertanto, la invito, a soprassedere in questa sede.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

“Articolo 1.

Risultati differenziali. Determinazione fondi di riserva

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b) della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, e considerati gli effetti della presente legge, il saldo netto da impiegare per l'anno 2015 è determinato in termini di competenza in 527.758 migliaia di euro.

2. Tenuto conto degli effetti della presente legge sul bilancio pluriennale a legislazione vigente, è determinato per l'anno 2016 un saldo netto da impiegare pari a 296.603 migliaia di euro e per l'anno 2017 un saldo netto da impiegare pari a 266.813 migliaia di euro.

3. L'ammontare complessivo dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente e in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, relativi alle risorse regionali, è determinato, nell'esercizio finanziario 2015, in 217.871 migliaia di euro.”

L'articolo 1 è accantonato.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

Articolo 2.

*Disposizioni in materia di residui attivi,
passivi e perenti e di equilibrio di bilancio*

1. Le entrate accertate contabilmente fino all'esercizio 2013 a fronte delle quali, alla chiusura dell'esercizio 2014, non corrispondono crediti da riscuotere nei confronti di debitori certi, sono eliminate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo.

2. Le competenti amministrazioni provvedono all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del comma 1, che sono iscritte in apposito elenco con decreto del Ragioniere generale della Regione. Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014. Qualora, a fronte delle somme eliminate a norma del presente articolo, sussistano crediti, si provvede al loro accertamento all'atto della riscossione con imputazione al conto della competenza dei pertinenti capitoli di entrata.

3. Le somme eliminate nei precedenti esercizi per perenzione amministrativa agli effetti amministrativi relative ad impegni assunti fino all'esercizio finanziario 2004, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2014, sono eliminate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo. Con successivi decreti del Ragioniere generale della Regione si procede all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del presente comma. Copia di detti decreti è allegata al Rendiconto Generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014.

4. Gli impegni di parte corrente assunti a carico del bilancio della Regione fino all'esercizio 2013 e quelli di conto capitale assunti fino all'esercizio 2012, per i quali alla chiusura dell'esercizio 2014 non corrispondano obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono eliminati dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo.

5. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 non si applicano alle spese per esecuzione di opere qualora il progetto dell'opera finanziata sia esecutivo e gli enti appaltanti abbiano già adottato le deliberazioni che indicano la gara, stabilendo le modalità di appalto.

6. Le competenti amministrazioni provvedono all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del comma 4, che sono iscritte in apposito elenco con decreto del Ragioniere generale della

Regione. Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014.

7. Qualora, a fronte delle somme eliminate ai sensi del presente articolo, sussista ancora l'obbligo della Regione e sia documentata l'interruzione dei termini di prescrizione, si provvede al relativo pagamento mediante iscrizione in bilancio delle relative somme, da effettuarsi con successivi decreti del Ragioniere generale della Regione ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 47 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni».

L'emendamento 2.1 è inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Risultato di gestione

1. Il disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 2014, stimato in complessivi 1.755.000 migliaia di euro, è ripartito in tre annualità pari a 585.000 migliaia di euro iscritti in ciascuno degli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017».

All'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti, entrambi inammissibili.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Ricorso ad operazioni finanziarie

1. Il Ragioniere Generale è autorizzato nell'esercizio finanziario 2015 ad effettuare operazioni finanziarie per un importo pari complessivamente a 145.000 migliaia di euro di cui 115.000 migliaia di euro per le finalità di cui all'articolo 6 e 30.000 migliaia di euro per le finalità dell'articolo 10».

Gli emendamenti presentati sono inammissibili.

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5
Accantonamenti tributari

1. Il concorso al risanamento della finanza pubblica a carico della Regione, complessivamente determinato in 1.385.383 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2015-2017, per effetto dell'ulteriore onere previsto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190, comma 400, è ridotto di 98.638 migliaia di euro annui per effetto dell'intesa sancita dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 26 febbraio 2015.

2. All'onere di cui al comma 1, per ciascuno degli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017, si provvede quanto a 673.548 migliaia di euro mediante utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e successive modifiche ed integrazioni, e quanto a 613.197 migliaia di euro con risorse a carico del bilancio regionale (UPB 4.3.1.5.4 - capitolo 219213).

3. All'articolo 4 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 1 le parole "gli esercizi finanziari 2014-2016" sono sostituite con le parole "l'anno 2014" e le parole "e in 979.004 migliaia di euro per l'anno 2016" sono abrogate;
- al comma 2 lettera b) le parole "e 400 milioni di euro annui per l'anno 2016" sono soppresse e le parole "il triennio 2014-2016" sono sostituite con le parole "l'anno 2014";
- la lettera c) è soppressa.

4. I commi 1 e 2 dell'articolo 9 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3 sono abrogati».

L'emendamento 5.2 è inammissibile.

Si passa all'emendamento 5.3, a firma dell'onorevole Falcone.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 5.1 è inammissibile.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, l'emendamento è inammissibile, non è che sto derogando alla regola che non si discute una volta che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti.

CIACCIO. Signor Presidente, non metto in dubbio che è sua facoltà dichiararli inammissibili, anche perché entra nel merito dell'infrastruttura della manovra finanziaria, però era giusto per chiedere anche all'Assessore che una parte di copertura anche al comma 2, praticamente noi la stiamo andando a coprire con i fondi FSC, che sono lo strumento con il quale il Governo e le Regioni sviluppano interventi per equilibri economici e sociali tra le diverse aree geografiche del paese, in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione.

I fondi FSC, quindi parliamo dello sviluppo economico della Sicilia, più volte abbiamo chiesto cortesemente di trovare altro, perché parlano nelle linee strategiche, nel quadro strategico nazionale servivano a coprire diversi interventi, tra cui l'inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e le attrattive territoriali, ora con questi interventi o meglio con queste risorse è possibile fare degli interventi, tipo il reddito di cittadinanza, e noi invece stiamo andando a coprire parte del bilancio, quindi andare a togliere parte dello sviluppo territoriale, il nostro futuro, per andare a mettere una pezza ed una toppa ad un bilancio e ad una mala gestione degli ultimi vent'anni.

Noi non siamo d'accordo e per questo, questa ratio aveva questo emendamento, però è stato dichiarato inammissibile, anche se non lo condividiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«CAPO II

Disposizioni in materia di enti locali

Articolo 6

Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie ai comuni

1. L'assegnazione ai comuni di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, già rideterminata con il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, è stabilita in 357.700 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015. Conseguentemente è ulteriormente rideterminata l'aliquota di compartecipazione al gettito dell'imposta sui redditi effettivamente riscossa di cui all'articolo 6, comma 1, della medesima legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole azioni di interesse comune è aggiunto il seguente periodo , pena la restituzione nell'esercizio finanziario successivo delle somme non utilizzate secondo tali modalità. .

3. Il comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

3. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, previo parere della Conferenza Regione-autonomie locali, sono stabilite entro il 31 maggio di ciascun anno l'aliquota di contribuzione al Fondo di cui al comma 2, uniforme per tutti i comuni e, per ciascun comune, le quote di spettanza del suddetto Fondo, al netto, per l'esercizio finanziario 2015, delle destinazioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, sulla base dei seguenti criteri:

a) dimensione demografica;

b) esigenza di limitare significative variazioni, in aumento e in diminuzione, garantendo ai comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, un'assegnazione di parte corrente non inferiore a 100.000 migliaia di euro;

c) minore capacità fiscale in relazione al gettito dell'IRPEF e dell'IMU;

d) esigenze di spesa delle isole minori per il trasporto rifiuti via mare, garantendo un'assegnazione di parte corrente che copra interamente le spese effettivamente sostenute nell'anno precedente;

e) esigenze commisurate alla spesa sostenuta nell'anno precedente per:

1) il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 26 maggio 1973, n. 24, e successive modifiche ed integrazioni, interamente per le spese effettivamente sostenute nell'anno precedente;

2) la gestione degli asili nido nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;

3) il piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale previsto dall'articolo 13, comma 2, della legge regionale 1 agosto 1990, n. 17;

f) sostenere le iniziative di salvaguardia degli equilibri di bilancio in presenza di comprovate situazioni di difficoltà finanziaria, destinando almeno 1.500 migliaia di euro ai comuni che hanno elevato al massimo le aliquote sui tributi propri;

g) capacità di riscossione;

h) tasso di emigrazione superiore al 50 per cento, calcolato per ogni comune come rapporto tra il numero complessivo degli iscritti all'anagrafe italiani residenti all'estero (AIRE) al 31 dicembre dell'anno precedente e la popolazione residente.

4. Per l'anno 2015 il Fondo per investimenti dei comuni previsto dell'articolo 6 comma 5 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni, è determinato in 115.000 migliaia di euro.

5. Per le finalità di cui agli articoli 8 e 10 della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata la spesa di 650 migliaia di euro. Per le finalità di cui alla legge regionale 11 aprile 1981, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata la spesa di 2.000 migliaia di euro. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma, quantificati complessivamente in 2.650 migliaia di euro, si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 4.

6. All'articolo 6 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni dopo il comma 7 ter è aggiunto il seguente:

7 quater. Nelle more dell'inserimento nel programma di servizio dell'ENAV per il triennio 2016-2018, per l'anno 2015, a valere sul Fondo perequativo di cui al comma 2 la somma di 1.200 migliaia di euro è destinata al comune di Comiso al fine di garantire la continuità dei servizi di assistenza al volo da parte dell'ENAV.

7. Al comma 10 dell'articolo 6 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche e integrazioni le parole in proporzione alle somme richieste e incorporate nei rispettivi piani di riequilibrio sono sostituite dalle parole sulla base dei criteri individuati con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, previo parere della Conferenza Regione-autonomie locali. .

8. Ai sensi del comma 10 dell'articolo 259 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni, per far fronte alla collocazione in disponibilità del personale dipendente degli enti locali i quali, entro il 30 giugno 2015, abbiano accertato e dichiarato la condizione di dissesto per l'esercizio finanziario 2014, è previsto, per gli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017, uno stanziamento di 2.000 migliaia di euro a carico del fondo di cui all'articolo 6, comma 1 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni, per integrare i posti delle piante organiche rideterminate, ai sensi del decreto del Ministro dell'Interno del 24 luglio 2014.

9. In favore dei comuni dichiarati in dissesto ovvero che lo siano stati nell'ultimo quinquennio, per far fronte agli effetti derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 30, comma 6, della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni, il contributo annuale della Regione, per tutti i contratti di lavoro a tempo determinato di cui alla previgente legislazione regionale, è elevato al cento per cento, e comunque non può essere superiore al corrispettivo liquidato ad ogni singolo lavoratore alla data del 31 dicembre 2013. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di 1.000 migliaia di euro da iscrivere su apposito capitolo del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2015, a valere sulle assegnazioni di cui al comma 1.

10. All'articolo 11 della legge regionale n. 3/2015 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole gli enti di cui all'articolo 1 sono sostituite dalle parole e i suoi enti e organismi strumentali esclusi gli enti di cui al Titolo II ;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

3. Per gli enti locali e per i relativi enti e organismi strumentali, resta fermo quanto previsto dall'articolo 79 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche e integrazioni, su decorrenza e modalità di applicazione delle relative disposizioni, da avviarsi comunque a decorrere dall'1 gennaio 2016. .

11. In considerazione delle particolari difficoltà finanziarie del comparto degli enti locali, il dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali, su richiesta delle enti assegnatari di contributi straordinari e previa autorizzazione dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, può provvedere a riassegnare allo stesso ente le somme già erogate nelle ipotesi in cui dalla rendicontazione, presentata oltre il termine previsto dall'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni risulti che le stesse siano state utilizzate per le previste finalità.

12. Per le finalità di cui al comma 10 dell'articolo 4 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, è autorizzata la spesa di 500 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015 in favore del comune di Lipari, a valere sulle assegnazioni di cui al comma 1».

L'articolo 6 riguarda l'assegnazione sui comuni, questo ci impegnerà molto, è uno dei più complessi, propongo di accantonarlo e di andare avanti con gli articoli più facili. Ogni emendamento è legittimo, è chiaro, su questo emendamento mi fermerei un momentino con il Governo, alla luce del sole, per vedere se si può trovare un momento di sintesi, se non si può trovare si inizia a votare e basta.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Il comma 9 dell'articolo 6, rubricato "Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie ai comuni", dispone per i comuni siciliani in dissesto e pre-dissesto finanziario un contributo regionale per il personale a tempo determinato dell'80 per cento del costo complessivo annuo del contratto.

Tale comma, assessore, mi rivolgo a lei perché non credo di sbagliare nel dire che è legittimo, perché l'articolo 25, a cui si fa riferimento nel comma 9 dell'articolo 6 è stato di fatto abrogato dall'articolo 30, comma 6, della legge regionale.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è accantonato. Onorevole Venturino, lo esamineremo dopo.
Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7
Servizi di autolinee urbane

Al comma 6 dell'articolo 27 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, al settimo periodo sostituire le parole da “a prevalente economia turistica” sino a “i relativi oneri” con le parole “singoli o associati, a condizione che, se associati, la maggioranza di essi sia a prevalente economia turistica ai sensi dell'articolo 13, comma 5, della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28, ed a condizione che venga stipulata tra di essi apposita convenzione che ne regoli modalità attuative anche ai fini dell'utilizzo in comune delle risorse turistiche e del miglioramento dei servizi di mobilità, con l'utilizzo anche di bus scoperti che attraversano il territorio dei comuni, ed a condizione che ne assumano integralmente i relativi oneri.”».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 7.4, degli onorevoli D'Asero e Grasso.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Comunico che è stato presentato l'emendamento 7.2, degli onorevoli D'Asero e Grasso.

GRASSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 7.1, dell'onorevole Fazio. Ne do lettura:
«L'articolo è così modificato:

- Dopo le parole “..ai sensi dell'articolo 13, comma 5, della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28” aggiungere “contigui”.
- Dopo la parola “oneri” contenuta all'ultimo rigo introdurre “entro il termine di 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge l'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità con proprio decreto disciplinerà l'esecuzione della presente disposizione”».

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima parte dell'emendamento, sostanzialmente, ripristina qualcosa che era già contenuta nella proposta approvata dalla IV Commissione. Non riusciamo a spiegarci come sia stato possibile, nel momento in cui è avvenuto il passaggio dalla IV Commissione alla II Commissione, che la parola “contigui” sia sparita.

Ecco perché ho presentato l'emendamento, per reintrodurla, anche perché ha un senso. Non avrebbe alcun senso laddove non fosse introdotta la parola “contigui”, perché significa, sostanzialmente, che un comune può fare benissimo la convenzione con un altro comune a distanza enorme e poi realizzare l'obiettivo.

Altra cosa, a mio avviso, è che l'emendamento introduce un elemento in più. Dobbiamo ricordarci che qui si tratta di un fatto prettamente finalizzato allo sfruttamento della potenzialità turistica, non quindi ad una sostituzione dell'attività di linea perché questo non potrebbe e non dovrebbe accadere.

Ecco perché l'introduzione affinché, con decreto assessoriale, si possa specificare meglio l'ambito di portata della norma.

Io cerco di immaginare in maniera particolare, ad esempio, l'aggregazione di un certo numero di comuni che non sia superiore ad una certa superficie territoriale oppure ad una certa popolazione o che abbiano caratteristiche comuni.

Ecco la necessità di integrare la portata della norma con quanto effettivamente proposto per renderla non solo migliore ma, possibilmente, con una maggiore applicazione aderente alle caratteristiche del territorio.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8
Livelli essenziali delle prestazioni degli enti locali

1. Al fine di garantire la trasparenza e la razionalizzazione della spesa pubblica locale, nonché il progressivo superamento del criterio della spesa storica nell'assegnazione delle risorse regionali, nel rispetto dei principi e dei criteri definiti dall'articolo 11 della legge 5 maggio 2009, n. 42, l'Amministrazione regionale, con il concorso delle autonomie locali, determina i fabbisogni standard di Comuni e liberi consorzi comunali relativamente alle funzioni fondamentali degli stessi enti, per garantire i livelli essenziali delle prestazioni eventualmente dalle stesse implicate.

Ai fini di cui al comma 1, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, previo parere della Conferenza Regione-autonomie locali, sono definite le disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard dei comuni e dei liberi consorzi comunali, con riferimento alle funzioni fondamentali».

All'articolo 8 sono stati presentati gli emendamenti 8.1 e 8.2, degli onorevoli D'Asero e Falcone.

D'ASERO. Lo ritiro.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9

Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie ai liberi consorzi comunali

1. Per ciascuno degli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017 al fine di garantire il funzionamento dei liberi consorzi comunali, è autorizzato un contributo di parte corrente di 19.150 migliaia di euro comprensivo della quota annuale di 1.650 migliaia di euro per le finalità di cui alla legge regionale 5 agosto 1982, n. 93, come integrata dall'articolo 17 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni. La superiore riserva sarà calcolata all'interno dei trasferimenti spettanti al libero consorzio comunale interessato. Per l'esercizio finanziario 2015 il contributo di parte corrente di cui al presente comma è comprensivo delle assegnazioni autorizzate dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3.

2. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, previo parere della Conferenza Regione-autonomie locali, sono stabiliti entro il 31 maggio 2015 i criteri per la ripartizione delle risorse di cui al comma 1.

Nelle more dell'effettuazione dei trasferimenti di cui al comma 1, al fine di fronteggiare eventuali situazioni emergenziali, su richiesta motivata dei liberi consorzi comunali, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica può autorizzare l'erogazione di un acconto fino al 30 per cento del corrispondente trasferimento dell'anno precedente».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- emendamento 9.2, degli onorevoli D'Asero ed altri;
- emendamento 9.1, degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni;
- emendamento 9.3, degli onorevoli Falcone ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 9.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI MAURO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 9.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FALCONE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 9.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per segnalare una questione per la quale non so se possiamo trovare una soluzione insieme agli uffici.

E' successa una cosa singolare, cioè che avevamo nel testo della finanziaria proposto dal Governo, per il quale la I Commissione avendone competenza ha dato parere, la norma sugli organismi intermedi nell'ambito della programmazione 2014-2020 ed individuava, in particolare per gli organismi intermedi come modello attuativo della programmazione decentrata, i liberi consorzi.

La Commissione "Bilancio" nella notte "famosa" questa norma è stata stralciata.

Se c'è una cosa che ci può consentire di spostare nel territorio le somme della nuova programmazione comunitaria è la possibilità di creare gli organismi intermedi come modello di spesa dei Fondi comunitari.

E' una norma che è presentata dal Governo nel testo, apprezzata dalla Commissione di merito, non c'è più nel testo finale, credo sia coerente metterla all'articolo in questione.

PRESIDENTE. Il richiamo dell'onorevole Cracolici è pertinente, pertanto do lettura dell'emendamento 9.4:

«All'articolo 9 è aggiunto il seguente comma 4:

Organismi intermedi nell'ambito della programmazione 2014-2020

4. La Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, attua parte rilevante delle azioni inerenti lo sviluppo locale mediante i Comuni del territorio siciliano, le loro aggregazioni e i loro liberi consorzi, ritenuti idonei in quanto dotati di un apposito sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati, che vengono individuati quali Organismi Intermedi (O.I.) nell'ambito del PO FESR Sicilia, dei PO FSE e del PSR 2014-2020».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, in Commissione "Bilancio" su questo articolo, che adesso è 9 ma prima era 10, avevamo posto il problema che riguarda i lavoratori socialmente utili delle province, delle ex province regionali, attualmente liberi consorzi, i quali si trovano in una sorta di limbo a

seguito di tutta quella che è la normativa quindi la legge 5, prima, il fatto che non abbia definito i liberi consorzi, la legge 2/2014 ecc.

Il problema che si pone è, sostanzialmente, riportare il contributo per il riequilibrio, che è stato determinato dalla legge 5, a quello che era nel 2013. In Commissione “Bilancio” ciò è stato condiviso da tutti e si era detto di andare a verificare se ci fossero impegni di spesa da assumere a carico del bilancio.

Con il Direttore Morale e con il Ragioniere generale Sammartano abbiamo verificato che così non è.

Ho presentato insieme ad altri colleghi un emendamento in questo senso, emendamento che è inserito fra gli aggiuntivi.

Volevo solo farlo presente perché se questo emendamento non dovesse essere approvato, i precari delle province siciliane, circa 400, - non sono precari ma lavoratori socialmente utili contrattualizzati così come quelli degli enti locali – si troverebbero a non potere essere prorogati alla scadenza del contratto andando a creare un grave *vulnus*, avremmo un problema di carattere generale che riguarda quattro province in Sicilia.

Lo faccio presente perché può succedere, poi, che gli aggiuntivi vengono tutti stralciati. Sarebbe utile inserirlo adesso.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei presentare un subemendamento di buonsenso relativo a questo problema che tratta l'articolo 9: vorrei aggiungere le parole “previo parere” io ho scritto vincolante della Commissione legislativa di merito, ma mettiamo anche consultiva. Si tratta di un subemendamento di aiuto e di collaborazione da parte del Parlamento con il Governo.

Se non ha nulla in contrario, lo presento.

PRESIDENTE. Anche questo articolo, avendo approvato l'emendamento 9.4 presentato dall'onorevole Cracolici, è accantonato.

All'articolo 9 però abbiamo approvato l'emendamento, con la verifica di quanto dichiarato dall'onorevole Alloro.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17.43, è ripresa alle ore 17.45)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si ritorna all'articolo 9.

Gradirei un attimo di attenzione da parte dell'onorevole Alloro e da parte dell'onorevole Giovanni Greco, che hanno posto due argomenti, per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'onorevole Alloro lo mantiene. Lo tratteremo successivamente, all'articolo 12.

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10
Programma straordinario di interventi sulla viabilità secondaria

1. Per l'esercizio finanziario 2015 è autorizzata la spesa di 30.000 migliaia di euro da destinare ai liberi consorzi comunali per l'attuazione di un programma straordinario di interventi sulle infrastrutture stradali di viabilità secondaria dell'isola, che assicuri il raggiungimento delle seguenti finalità:

- a) eliminazione delle condizioni di pericolo della rete viaria secondaria e sua messa in sicurezza;
- b) miglioramento dell'accessibilità alle aree metropolitane;
- c) miglioramento delle interconnessioni con la rete viaria primaria e conseguentemente con i poli di scambio internodale;
- d) accessibilità ai servizi essenziali della sanità, dell'istruzione ed agli altri servizi sociali;
- e) miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree interne;
- f) superamento delle condizioni di chiusura e/o limitazione del transito sulla rete secondaria dovute ad ordinanze emesse dalle Autorità competenti.

2. Con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, sentiti i liberi Consorzi comunali e l'Assessorato regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, è approvato il piano degli interventi e le modalità di assegnazione delle risorse finanziarie».

Comunico che l'emendamento 10.2 è ritirato.

Si passa all'emendamento 10.6, degli onorevoli Barbagallo ed altri.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo è già abbastanza eloquente. Ci è sembrato giusto aggiungere, tra i criteri e le finalità da perseguire, anche quello riguardante la viabilità secondaria verso i siti dell'UNESCO e quella inserita nel piano regionale delle vie di fuga. Sono delle esigenze obiettive già trattate dall'amministrazione regionale e sarebbe bene se avessero priorità insieme alle altre già individuate nel testo base.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur condividendo e apprezzando l'intervento dell'onorevole Barbagallo, riteniamo che, in questa sede - e questo lo voglio dire all'Aula - non sia

meritevole di accoglimento questo emendamento perché l'intervento è stato mirato proprio per intervenire sulle fragilità che il sistema viario, oggi secondario, comporta e presenta in tutta la Sicilia, anche alla luce degli ultimi fatti della Catania-Palermo.

Per cui, chiederei al collega Barbagallo di soprassedere su questo emendamento e, eventualmente, di ripresentarlo in altra fase su altra norma.

Intervengo anche, così non interverrò più su questo articolo, per spiegare l'emendamento 10.5.

Il 10.5, sostanzialmente, prevede che questo piano di riparto, che dovrebbe essere fatto per le Province, deve essere anche disciplinato e la disciplina, la regolamentazione, è giusto che avvenga con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e per i trasporti che possa individuare, disciplinare il piano degli interventi con la relativa assegnazione delle somme, delle risorse.

Serve, proprio, perché si possa creare una programmazione seria, concreta ed incisiva.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, colpisce in questo articolo, nell'elenco di questi emendamenti, il fatto che sia stato il Governo a cambiare idea.

Infatti, nell'emendamento 10.3 è scritto, esattamente, l'opposto di quello che abbiamo concordato in Commissione "Bilancio" dopo due ore. Pertanto, faccio un appello anche al Governo a ritirare questo emendamento. Mentre, l'emendamento dell'onorevole Greco e dell'onorevole Falcone possono essere unificati perché vanno nel senso auspicato dalla Commissione e dal Governo quella sera.

In pratica, Presidente, cosa sta succedendo? Che le strade, l'asse viario più importante della Sicilia, quello che collega la Sicilia occidentale con la Sicilia orientale, la Catania-Palermo, è inservibile.

L'Assessorato regionale per le infrastrutture ha già predisposto, di concerto con le province, un bando di 49 milioni di euro che riguarda le strade provinciali della Sicilia.

Bene. Noi cosa intendiamo fare? Intendiamo a tale disponibilità di 49 milioni di euro aggiungere questo, perché abbiamo la necessità, entro 30 giorni, come prevede l'emendamento dell'onorevole Greco, che l'Assessorato faccia pervenire, di concerto con le province, l'elenco delle strade su cui bisogna intervenire immediatamente. Abbiamo anche quella sera visto che attraverso l'Urega, velocemente si fanno le gare, attraverso il Genio civile, e con orgoglio noi diciamo di avere in tutte le province dei Geni civili particolarmente capaci e competenti, si possono fare le gare.

Abbiamo la necessità di non appesantire il bilancio delle province con ulteriori somme che, poi non sarebbero nelle condizioni di svendere. Di conseguenza, Assessore, Presidente, sarei dell'idea di approvare, se l'onorevole Falcone è d'accordo e ritira il suo emendamento, l'emendamento dell'onorevole Greco, anche perché abbiamo la necessità di velocizzare e di ridare in capo all'Assessorato per le infrastrutture. così come quella sera abbiamo concordato, la titolarità di interventi che possano oggettivamente iniziare entro 30 giorni, anche perché l'Assessorato per le infrastrutture, di concerto con le province o le ex province, ha già pronto l'elenco degli interventi. Elenco di interventi che è stato suffragato dall'autorevole intervento anche del Genio civile e della Protezione civile.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, signor Presidente, onorevoli colleghi, questi 30 milioni di euro, sostanzialmente, sono stati sottratti ai comuni ed erano destinati per gli investimenti e sono stati sottratti ai comuni perché c'era la necessità di intervenire sull'asse viario secondario.

Ritengo che non si può appesantire la norma, ma in questo momento in cui la Sicilia ha la necessità di ripristinare tutto il sistema viario in tutte le province, diceva bene l'onorevole Vinciullo, è bene che questo monitoraggio venga fatto dall'Assessorato per le infrastrutture in collaborazione con i Geni civili, che possono, in tutte le province, effettuare sopralluoghi e intervenire con dei progetti di somma urgenza al ripristino delle strade.

Altra cosa, invece, non possono fare le province perché abbiamo già contezza, chi vive nei territori, che purtroppo gli uffici tecnici della provincia, per quel che riguarda i comuni del territorio dei Nebrodi che hanno ottenuto finanziamenti dalla Protezione civile e ancora gli uffici tecnici della provincia devono redigere i progetti.

Quindi, siccome sulla viabilità non si può scherzare né si può mediare, ritengo che sia l'emendamento 10.1 che l'emendamento 10.5 devono essere apprezzati.

Potremmo anche ritirare l'emendamento 10.5 e approvare l'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Ho capito che c'è convergenza sull'emendamento dell'onorevole Greco Giovanni.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento 10.3, anche se non c'è l'Assessore per le infrastrutture. Credo che questo emendamento vada ritirato e riscritto anche rispetto al testo originario che è il secondo comma, perché credo che sottrarre ai liberi consorzi la funzione di ripristinare la viabilità rurale, caricando di responsabilità anche la Protezione civile, significa - a mio parere - aggravare la procedura per stabilire le priorità degli interventi.

Quindi, chiedo al Governo di riscrivere il comma 2 dell'articolo 10 e ritirare l'emendamento 10.3.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su questo articolo c'è stata anche una certa discussione in Commissione e anche appassionata e il punto è questo: vorrei ricordare a tutti che noi parliamo delle strade la cui competenza in atto, fissata dalla legge n. 9, è dei liberi Consorzi; quindi, io non capisco cosa dovrebbe fare la Regione su cose la cui competenza è dei liberi Consorzi. Ci è stato spiegato, e io ho convenuto in tal senso, che potrebbe determinarsi una situazione che è la seguente: noi diamo i 30 milioni alle province o ai liberi Consorzi, ma siccome sono vincolati dal Patto di stabilità i liberi Consorzi non ne avrebbero poi la possibilità materiale di spendere questi soldi.

Allora, onorevoli colleghi, avevamo convenuto che si teneva il fondo in capo alla Regione, ma la modalità di spesa era in capo ai liberi Consorzi, cioè sì alla programmazione, ora sento parlare che c'è un programma già fatto, chi l'avrebbe fatto? Con chi sarebbe stato fatto? Di cosa stiamo parlando?

Ecco perché, onorevole Presidente, io credo che la dizione che è rimasta nel testo - e chiedo a tutti i colleghi di ritirare gli emendamenti vari - la dizione che è contenuta nel testo è quella che, quanto meno, tiene al centro la titolarità dei liberi Consorzi che assieme alla Regione attraverso le infrastrutture fa il programma comune; ma guai a perdere di vista che la titolarità è dei liberi Consorzi, perché violeremmo ciò che la legge assegna come competenza.

Quindi, chiedo all'onorevole Greco Giovanni che in Commissione ha espresso una opinione completamente diversa dall'emendamento che ha scritto, di ritirare – lo chiedo anche all'onorevole Falcone - gli emendamenti.

PRESIDENTE. Fatemi comprendere, c'erano stati una serie di interventi di condivisione dell'emendamento dell'onorevole Greco Giovanni con un invito che ha fatto l'onorevole Vinciullo a ritiro all'onorevole Falcone perché mi avete spiegato che in Commissione erano successe determinate cose ora o resta quello di Falcone o resta quello di Greco; per essere chiari, lei, onorevole Greco, ritira il suo emendamento?

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Onorevole Falcone, mantiene il suo emendamento?

FALCONE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il Governo ritira l'emendamento 10.3.
L'onorevole Barbagallo ritira l'emendamento 10.6.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevole colleghi, l'onorevole Cracolici su questa materia si è ostinato a portare avanti una battaglia giusta pur non avendo i requisiti normativi.

Nel merito. Abbiamo svolto su questo articolo, su questa tematica, un dibattito in presenza degli uffici della Regione e dell'Assemblea, di almeno tre ore. Presidente Ardizzone, è bene avere anche la sua attenzione perché anche lei ha fatto poco fa un appello: l'Assemblea è chiamata a legiferare per non farsi impugnare articoli.

Se noi approvassimo le disposizioni proposte dall'onorevole Cracolici, incorreremmo in una impugnativa perché quei 30 milioni in virtù del Patto di stabilità non potrebbero essere utilizzati.

L'Assessore per le infrastrutture chiamato in Commissione ha certificato di essere l'unico strumento utile in virtù del fatto, tutte le domande che si è fatto l'onorevole Cracolici, ma chi ha fatto il lavoro? Non è così! I liberi consorzi, ovvero le vecchie province, hanno fatto un lavoro e c'è un elenco avallato anche dal Genio civile è fatto proprio da una delibera della Giunta regionale; per cui il lavoro sulle emergenze e sulle frane che si sono verificate è già stato fatto.

L'Assessore chiamato - e non è un pericoloso amico di Milazzo - ha certificato che è pronto ad intervenire subito, perché questo articolo, signor Presidente, nasce da un desiderio delle minoranze di intervenire con urgenza nelle strade provinciali. Capisco che c'è la corsa ad intestarci non so che cosa, ma noi ci siamo fermati come minoranza e abbiamo posto temi, non abbiamo fatto la corsa a dare emendamenti per difendere amici o prebende! Abbiamo posto temi: il buono scuola, le emergenze sulla viabilità nelle strade provinciali e questo è un tema a cui noi teniamo veramente e se deve essere efficace si deve approvare l'emendamento 10.5 in questi termini.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, problematiche di natura finanziaria, come è stato espresso poc'anzi da altri colleghi, che riguardano soprattutto il Patto di stabilità e le Province hanno imposto una lunghissima discussione in Commissione "Bilancio", con il rischio che questi soldi non potessero essere spesi; tuttavia, siccome si tratta di risorse che sono proprie delle autonomie locali e risorse che riguardano le strade secondarie su cui è stato detto se la competenza di legge attribuita alle ex Province, oggi Liberi Consorzi comunali, io credo che non si possa prescindere, in una pianificazione di questo genere meritoria ed indispensabile per tutto ciò che sta accadendo in Sicilia, da una proposta vincolante per gli organi e dipartimenti regionali - qualunque esso sia, qualunque dipartimento a cui attribuiamo la competenza - non si possa prescindere da un piano, da una pianificazione vincolante che venga dai Liberi Consorzi comunali, cioè che venga dalle istituzioni pubbliche rappresentative, dall'ente pubblico territoriale che ha competenza specifica in questa materia, cioè delle strade secondarie.

Pertanto, io credo che si possa riscrivere la norma vincolando gli organi regionali che eventualmente hanno competenza per superare la problematica finanziaria del patto di stabilità ma che non si possano assolutamente discostare dalla pianificazione che provenga dagli enti pubblici territoriali cui, per legge, la competenza delle strade secondarie è attribuita. A questo io credo che non si possa assolutamente derogare; pertanto, credo che si possa approvare una norma di questo tipo, mi riferisco al comma 2 dell'articolo in trattazione. Occorre assolutamente, in modo perentorio, attribuire una competenza precisa di proposte vincolante ai Liberi Consorzi comunali che rappresentano le autonomie territoriali, le autonomie locali, comuni compresi.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Ma il comma 1 già lo dice!

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, devo dire che, leggendo il testo di questo articolo, non mi piace molto l'obiettivo che si vuole raggiungere anche perché, così come è scritto il testo, di fatto, mi pare che si vuole una grande attività di concertazione tra i Liberi Consorzi, tra l'assessore per le Infrastrutture, tra la Giunta regionale, tra il Presidente della Regione, per spendere delle risorse che poi vedono come soggetto attuatore, ritengo, i Geni civili dell'isola perché gli interventi sulle infrastrutture della viabilità che assicurino le finalità, ritengo che la competenza, a meno che l'assessore Baccèi mi chiarisca poi operativamente nel territorio chi è il responsabile di questa misura, tralasciando invece un argomento vero che secondo me oggi va affrontato con questi trenta milioni di euro, indipendentemente dalla necessità delle strade secondarie, rispetto a quello che sta succedendo in Sicilia sulle calamità naturali, sui disastri nei centri storici, sui disastri nelle strade anche appena costruite e che, di fatto, hanno tagliato la nostra Regione in più parti.

Un intervento di questo genere non deve, secondo me, distinguersi tra strade interprovinciali, tra strade poderali, tra centri storici, sono interventi di emergenza. Ed allora, la domanda che io farei all'assessore Baccèi, rispetto a questi trenta milioni di euro che si vuole poter programmare con una collegialità assoluta, sentendo più parti del territorio, ma la Protezione civile in Sicilia, l'emergenza infrastrutturale in Sicilia, di cui alla Protezione civile, quanto ha nel bilancio della Regione siciliana? Perché noi stiamo parlando di programmare, pianificare trenta milioni di euro sentendo il mondo intero e abbandonando le emergenze di alcuni Comuni che sono tagliati da questa Regione, mettendo nel capitolo di bilancio pochissime risorse per le emergenze e le calamità infrastrutturali, signor Presidente dell'Assemblea.

Allora, il criterio da scegliere non è quello di questi cinque punti che sono una presa in giro, il criterio da prendere è quello dell'emergenza, di cui alle ordinanze del Presidente della Regione sullo

stato di calamità. E mi dica quali sono le risorse appostate nel capitolo della Protezione civile regionale, per le associazioni di volontariato non c'è un euro, per le infrastrutture siciliane non c'è un euro e aspettiamo i soldi da Roma.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo sto assistendo ad un balletto che è indecoroso e ad un atteggiamento che testimonia, intanto, un approccio privo di una logica ed una competenza che stia a monte ma, soprattutto, un modo di legiferare che contraddice, a distanza di qualche minuto, quello che si è sostenuto ed approvato qualche minuto prima.

Voglio far notare, signor Presidente, che qualche minuto fa noi abbiamo approvato un emendamento dell'onorevole Cracolici che fa diventare soggetti attuatori intermedi i Consorzi dei Comuni.

Ora, in una situazione nella quale, a fronte del fatto che non sappiamo come andrà a finire col caos che questo Governo e questa maggioranza hanno creato per le Province, quindi, non si sa con la legge come andrà a finire, ma a parte questo, si è data dignità politica, attuativa ed amministrativa ai Consorzi dei Comuni addirittura facendoli diventare soggetto intermedio, cioè un soggetto a cui si dà la capacità di *bypassare* la Regione nella richiesta di finanziamenti alla Comunità Economica Europea. Cioè, si dà a questi soggetti la dignità di un soggetto non solo capace di progettare, ma che è anche in grado poi di eseguire, di portare a termine, i finanziamenti del PO FESR, tutti i finanziamenti europei.

Allora, come si pretende, poi, di *bypassare*, di saltare questo organismo, impedendo a questo soggetto di essere attuatore di ciò che spetta per legge? Stiamo togliendo i fondi, questi trenta milioni, ai Comuni, e quindi dal fondo degli enti locali e poi, invece, vorremmo darli alla Protezione civile o ad una delibera, ad un programma che viene approvato in Giunta. E la Giunta su quali criteri sceglierà i progetti da approvare? Sui dodici assessori che sono là dentro e che, magari, hanno interesse per fare approvare questo, piuttosto che quell'altro progetto e non, invece, in base all'urgenza?

Allora, io ritengo che bisogna approvare l'emendamento, il 10.5, signor Presidente. Lasciamo le cose incardinate secondo i canoni istituzionali. I soldi li abbiamo tolti agli enti locali. Bene, i soldi, questi soldi devono essere gestiti dalle province, a cui sono stati tolti.

CRACOLICI. Non è così, onorevole Formica!

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, questo è un argomento che è stato ampiamente discusso in Commissione "Bilancio" e, francamente, siamo assolutamente d'accordo su questo prelievo dei 30 milioni per la viabilità secondaria provinciale, oggi, dei liberi consorzi.

Ritengo che queste sono risorse, purtroppo, esigue, ma visto lo stato delle strade nelle nostre province credo che sia assolutamente indispensabile, anche se non sono delle risorse che potranno soddisfare tutte le esigenze dei vari territori provinciali.

Vorrei, però, aggiungere, *ad adiuvandum*, e per evitare che poi l'Assessorato, magari, decida in maniera verticistica senza sentire le vere esigenze dei territori, vorrei aggiungere al secondo comma che, con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, non sentiti i liberi Consorzi, ma che sia un parere vincolante dei liberi Consorzi, perché sentire i liberi Consorzi

mi pare di lasciare tutto in aria. Mettiamo noi invece “col parere vincolante dei liberi Consorzi”, perché non vorrei che poi le esigenze manifestate dai liberi Consorzi non vengano tenute in conto dall’Assessorato e l’Assessorato, invece, segua altre strade ed altre decisioni.

E, poi, vorrei capire, chi farà le gare d’appalto per queste opere? Immagino il Genio civile, probabilmente. Anche questo, però, non è specificato. Bisogna capire chi, poi, gestirà queste risorse e chi farà le relative gare d’appalto.

FORMICA. Io sto preparando un subemendamento, altrimenti lo accantoniamo!

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, oggi, le ex province consorzi, molte volte, sono chiamate in causa da ordinanze dei sindaci in danno, proprio per alcune viabilità che non sono assolutamente idonee alla sicurezza.

Penso, quindi, che l’articolo, così com’è, debba restare, facendo un subemendamento che possa essere anche in linea con quanto dichiarato dai colleghi Ferrara e Formica, che venga espressamente detto “su proposta dei liberi Consorzi”, nel senso che, oggi, cercare di ribaltare la paternità o la titolarità ad altre istituzioni è sbagliato, perché solo i Consorzi rispondono, a volte, di richieste in danno fatte dai comuni e, quindi, la priorità degli interventi spetta, sicuramente, ai Consorzi dei comuni. E’ ormai chiaro che anche l’esiguità delle risorse delle ex province porta, sicuramente, a lasciare delle strade importanti senza doverosi interventi, è quindi giusto, ed è per questo Presidente, che vi sia una stragrande maggioranza, prego, onorevole Gucciardi, di presentare anche questo subemendamento, dicendo e chiarendo che si tratta di interventi su proposta dei consorzi dei comuni.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo costretta a ribadire che in Commissione il punto di difficoltà della norma è nato quando non si è detto di togliere le risorse ai comuni, perché nessuno ha detto di togliere le risorse ai comuni, perché lo spirito della norma è, invece, quello di prendere queste risorse e di finalizzarle a quelli che devono essere gli investimenti per le infrastrutture viarie, provinciali, anche alla luce di quanto è accaduto; per cui il problema da risolvere e che era stato demandato al Governo era quello di fare in modo che le risorse, attribuendole ai consorzi dei comuni, i naturali destinatari, non si bloccassero dentro i vincoli del patto di stabilità. Questo era stato chiesto al Governo approvando quella norma.

Credo che il risultato che ne è venuto fuori non risponda assolutamente a quel criterio e, quindi, dobbiamo trovare il modo che in maniera vincolante i comuni esprimano il loro parere e, contemporaneamente, quelle risorse non sottratte, ma semplicemente individuate nella destinazione finale, prioritarie, siano spendibili in maniera chiara in base al piano deliberato dai comuni.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, scusi non vorrei ripetermi, perché alla fine 30 milioni di euro per tutta la Sicilia con l’attuale situazione delle strade in tutti i territori, perché in alcune parti del territorio fortunatamente si parla di autostrade, io vivo in un territorio che non è né in prossimità

della città metropolitana, per cui dico abbiamo la situazione in Sicilia, in tutte le province di strade dissestate, ritengo che queste somme mandate alle province siano un disastro, la provincia di Palermo ha un avanzo di due milioni di euro da spendere per le strade.

Bene, la Giunta di Governo ha dovuto emanare una delibera di Giunta per autorizzare il patto incentivante verticale, cioè per consentire alla provincia di pagare i mutui, in modo da potere spendere le risorse, se oggi si trasferiscono ai liberi Consorzi perché ancora queste somme non ci sono alle province, esse non saranno mai spese e noi abbiamo l'esigenza in tutte le province di sistemare le strade dissestate. Quindi, l'obiettivo non è la lite tra il Dipartimento, la Protezione civile e l'Assessorato per le infrastrutture, qui ci vuole una procedura snella e bisogna individuare quale sia la procedura più snella perché si possano spendere queste somme. Sicuramente non è quella di destinarle alle ex province, perché io ho esperienza e posso testimoniare che da tre anni ancora la provincia di Messina deve redigere progetti e questo non è consentito.

Presenterò un ordine del giorno dove dirò che c'è una strada che attraversa dieci comuni che è in condizioni di non transitabilità, è una trazzera, e quindi qui ci vuole trasparenza e correttezza, perché checché se ne dica questi erano 30 milioni di euro destinati agli investimenti per i comuni, ogni comune all'interno del proprio territorio, che non ha i soldi per asfaltare le strade, avrebbe potuto procedere a sistemare le strade interne.

Bene, siccome alla Regione non ci sono somme, li togliamo ai comuni, i comuni devono sapere, devono essere a conoscenza e devono partecipare anche se sono solo dieci milioni di euro per sapere quali strade si possono e si debbano sistemare. Questo lo possono fare il Genio civile, la Protezione civile, non ha importanza ma ci vuole un organismo attuatore che immediatamente stabilisca, nei trenta giorni, in maniera equa con un piano per tutta la Sicilia. Oggi il Presidente della Regione ha incontrato i sindaci delle province di Scillato: "Faremo la trazzera". Con quali soldi? Ci vogliono 10 milioni e non possiamo sistemare solo tre strade con 30 milioni di euro.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito appare desolante e davvero disarmante. Per chi ha un minimo di confidenza con le vicende delle province sa che stiamo parlando del nulla.

L'alternarsi a questa tribuna di colleghi di diverso orientamento politico mi ricorda la felice descrizione dei capponi di Renzo.

Stiamo parlando di 30 milioni di euro, significa del rifacimento del manto stradale appena appena di una ventina di chilometri in tutto, 30 milioni di euro non 30 miliardi e ci chiediamo chi deve gestirli se il commissario, che si farà i suoi amici, o se restituirli ai sindaci che avrebbero potuto impiegarli utilmente o se lasciare carta bianca al Presidente della Regione che potrebbe continuare a favorire qualche amico.

Signor Presidente e signori Assessori e, soprattutto, Assessore per le infrastrutture e la mobilità, io credo che un parametro esista. Intanto, esiste il problema viabilità provinciale che, sia chiaro, è stato finora risolto, da quando avete messo sotto processo le province, con una sfilza di ordinanze di chiusura. Nel territorio provinciale non si può più camminare, è una sequela di divieti perché il commissario ritiene utile, anche a salvaguardia del proprio ruolo, disporre su richiesta dell'Ufficio tecnico l'ordinanza di chiusura. Poi, i disagi per gli automobilisti e per i cittadini sono problemi che appaiono assolutamente secondari.

Il problema è uno, Presidente e Assessori: esiste un parametro di cui la Regione dispone già, ogni provincia ha un determinato numero di chilometri di strade provinciali alle quali si aggiunge un determinato numero di strade consortili che, per una legge della Regione degli anni '80, sono oggi di competenza delle province.

Allora, se il parametro c'è tanto è lo sviluppo delle strade provinciali di Palermo e tanto viene assegnato partendo dal *budget* complessivo che è quello di 30 milioni di euro. Poi è chiaro che saranno gli uffici tecnici dei liberi Consorzi a dover espletare le gare e a dover predisporre gli interventi, ma in tutta la Sicilia parliamo di quattro, cinque strade, signor Presidente, in tutta la Sicilia, per qualche chilometro. Il rifacimento del manto stradale o la eliminazione di una frana, non c'è altro. Per eliminare una frana occorrono tre, quattro, cinque milioni di euro, una frana! Qui sono in tutto 30 milioni, ma di che stiamo parlando?

Stiamo perdendo un'ora del tempo per discutere del nulla! E' davvero desolante!

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo dopo l'onorevole Musumeci per fare il paio a quello che ha detto l'onorevole Musumeci. Mi sembra che stiamo parlando del nulla!

C'è una questione riguardante il testo che dà al Presidente della Regione la possibilità di emanare un decreto, vi è un emendamento che stravolge questo e lo trasmette, lo trasporta all'Assessorato delle infrastrutture, vi è un emendamento del Governo – una pantomima – che invece non lo dà né al Presidente della Regione, né alle infrastrutture, alla programmazione e lo affida alla Protezione civile perdendo di vista l'obiettivo.

L'obiettivo è il titolo di questo emendamento, "Programma straordinario", che presuppone di per sé anche un'urgenza, viste le condizioni disastrose in cui viviamo.

L'onorevole Cracolici sollevava un dubbio che è quello secondo cui le province non potevano spendere questi soldi per tutta una serie di ragioni, non ultimo lo sforamento del Patto di stabilità. Se questo è vero dovremmo modificare il comma 1.

Il comma 1 assegna le somme alle province, dovremmo specificare somme da destinare ai territori dei liberi Consorzi, dovremmo fare questa modifica. Poi, dovremmo aggiungere un altro comma in cui individuiamo il soggetto che eroga, che fornisce, che gestisce realmente questa programmazione.

Personalmente, se la programmazione viene fatta dall'Assessorato delle infrastrutture, se viene fatta dalla Protezione civile, se viene fatta dal Presidente della Regione o chiunque è abilitato a farla, l'importante è che si faccia.

Non penso che sia un problema se viene fatta dai lavori pubblici o dalla Protezione civile. Il problema è quello che poneva l'onorevole Cracolici: vogliamo spenderli questi soldi o devono essere solo un'enunciazione? Se è un'enunciazione possiamo votarlo così per com'è, perché le province non saranno mai in grado di spendere questi soldi, primo perché non hanno ancora un'entità giuridica ben definita, non sappiamo cosa siano. Secondo, non hanno neanche gli strumenti così veloci; quindi, si trovino quell'ente terminale che è in grado di gestire questi 30 milioni di euro nelle varie province.

Se poi ciascuno di noi vuole portare a casa un risultato, Presidente, ha ragione il Presidente Musumeci quando dice che ci prenderemo solo delle briciole, delle noccioline, poco meno che briciole.

Se, invece, si vogliono fare cose serie, per me 30 milioni si possono spendere solo a Messina se l'urgenza è Messina e l'emergenza è Messina. Se, invece, vogliamo fare la distribuzione dei pani e dei pesci, è chiaro che facciamo un cattivo servizio alla Sicilia.

MUSUMECI. Mettiamo un vincolo di 90 giorni. Se non viene espletata la gara il denaro torna alla Regione così creiamo una spinta!

FORMICA. Il problema è che, forse, non si vogliono fare le gare!

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, signori Assessori, mi rifaccio all'intervento di qualche oratore che mi ha preceduto. I 30 milioni di cui stiamo parlando, dobbiamo comprendere se rappresenta una cifra gestita o meno in emergenza.

Trenta milioni, per chi conosce un minimo di contabilità di cantiere, significa – come ha detto l'onorevole Musumeci – nemmeno trenta chilometri quadrati di strada, rappresenta la possibilità di realizzare due-tre bretelle di dieci chilometri circa in tutta la Sicilia a fronte di migliaia e migliaia di chilometri dissestati, impraticabili ove sono state messe ordinanze di divieto di transito, a fronte di questo, parliamo di trenta chilometri di viabilità da sistemare. Con 30 milioni possiamo considerare soltanto la stesura dell'asfalto, del tappetino di usura.

Quindi, dobbiamo decidere questa sera qui – e ci stiamo attardando – se gestire in emergenza con le dovute gare o gestirlo in maniera tale da potere individuare i tratti importanti quali quelli che portano agli ospedali, ai servizi primari di una città, di un libero consorzio, considerare se un ospedale, una caserma sono irraggiungibili.

Parliamo di una somma che può gestire l'emergenza di qualche chilometro di rifacimento.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, è stato detto che il tema sta appassionando nonostante la pochezza quantitativa dell'intervento previsto. La pochezza aumenta se consideriamo che questi 30 milioni dei quali stiamo discutendo, perché previsti come programma straordinario all'articolo 10, sono ancora del tutto virtuali poiché discendono dalla norma che è stata approvata in precedenza circa le operazioni finanziarie. Onorevoli colleghi, non crediate che si tratti di 30 milioni nel cassetto dell'Assessorato, nel cassetto della Regione, da essere trasferiti ai liberi Consorzi o alle province perché è denaro contante, denaro disponibile.

Si tratta, sostanzialmente, dell'ennesimo mutuo da contrarre e che deve essere contratto con le procedure, con i tempi che ovviamente la normativa prevede.

Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, la verità è che quando si scrivono norme come l'articolo 10 la confusione anziché diminuire aumenta. Se nella norma, infatti, scriviamo cinque obiettivi da raggiungere, alcuni dei quali sono alternativi tra loro e non complementari, è chiaro che stiamo costringendo i destinatari di questo pur teorico intervento a non esplicitare, a non esprimere nessun atto concreto.

Se si tratta di un piano straordinario, non può che essere demandato a chi il territorio lo conosce, cioè agli enti territoriali, non può essere la Regione.

Se io, Assessore competente, in questo momento, le dicessi e le chiedessi se sa quante sono le ordinanze di chiusura al transito della Provincia di Catania o della Provincia di Enna o della Provincia di Messina, sicuramente non saprebbe rispondere, perché mi risulta che in Assessorato non esiste un monitoraggio della viabilità provinciale che è stata inibita al transito negli ultimi anni.

Allora, il piano non può che essere demandato agli enti intermedi secondo requisiti e criteri che siano oggettivi e che tengano conto del numero dei chilometri delle strade, che tengano conto del numero di abitanti di quella singola ex Provincia o attuale Provincia, a meno che, signor Presidente e colleghi, non si voglia nascondere dietro la definizione dell'articolo 10, "programma straordinario", solo la possibilità di espletare una quantità di somme urgenze con procedure assolutamente semplificate e regolate che non hanno niente a che vedere con un programma straordinario

La norma, pertanto, signor Presidente, le chiedo che venga in questo momento stralciata, che venga accantonata, per riscriverla meglio, attendendoci, da parte del Governo, un contributo di chiarezza e un contributo di onestà intellettuale nello scrivere una norma che sia davvero di programmazione e non di mera gestione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome sono d'accordo con il collega Ioppolo, vorrei che questo essere d'accordo non sia soltanto un modo per parlarci addosso.

Allora, una cosa deve essere chiara: il tema non è chi fa, ma, sostanzialmente, in capo a chi è la competenza, chi fa - scusate il bisticcio di parole - anche perché giustamente lo faceva rilevare l'onorevole Cascio, il primo comma dell'articolo 10 fa una norma, e spiegherò anche perché, in cui dice: "I liberi consorzi hanno assegnati 30 milioni" e lo facciamo in virtù di un ragionamento, che abbiamo fatto.

Io ricordo che la norma che era entrata in finanziaria prevedeva un mutuo di 145 milioni, di cui 135 per i comuni e 10 per le province o liberi consorzi. Ad un certo punto, prima nella Commissione I e poi nella II Commissione, è emerso giustamente, io dico, il tema dell'emergenza strade. Si è detto, allora, di ridurre il mutuo per i comuni e aumentare quello per le province e, quindi, da 10 si passa a 30. Ora, non vorrei che, in realtà, le province da 10 stiano passando a zero perché, alla fine, i 30 dovevano servire alle province non per investimenti indistinti ma per fare strade. Una, mezza, un centesimo ma secondo un piano che spetta alla competenza delle province.

Poi si è capito, e me lo ricordava il collega Di Giacinto, che il tema del patto di stabilità per le province non esiste perché sull'entrata e sull'uscita le province non operano su tetti, ma operano su saldi. Il problema è un altro. Il problema è che, essendo un mutuo, la provincia deve avere la certezza della tempistica. Ma allora, questo è un problema amministrativo.

Ora, volete sapere cosa penso io e io chiedo di votare per parti separate e secondo voi non c'è bisogno neanche di stralciare. Noi dobbiamo votare il comma 1, bocciare il comma 2 e bocciare tutti gli emendamenti, cioè, i fondi vanno alle province. Poi, le modalità con le quali si spendono sono delle province e non sono né del Presidente della Regione, né dell'Assessorato delle infrastrutture, né della Protezione civile che hanno altri strumenti. Perché su una cosa dobbiamo intenderci, e diceva bene l'onorevole Ioppolo: cosa vogliamo fare di questi 30 milioni, somme urgenze?

Vogliamo fare somme urgenze? Io sono contrario a usarli per le somme urgenze, chiaro? Se qualcuno pensa che facciamo 30 milioni per fare somme urgenze, facendo gare con inviti dedicati, io sarò contrario.

Quindi, io sono perché 30 milioni vadano a liberi Consorzi, secondo il piano di riparto previsto dall'Assessorato delle autonomie locali. Sarà in capo ai liberi Consorzi la responsabilità di fare un metro, di fare dieci metri o di fare dieci chilometri sulla base delle risorse assegnate. Evitiamo confusione in questa materia.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo gioco delle parti dove la maggioranza diventa opposizione al Governo e l'opposizione deve sforzarsi di spiegare ai deputati di maggioranza quello che sta succedendo, lo possiamo fare solo in questa circostanza, perché c'è in ballo l'interesse della collettività e c'è il futuro di parecchi comuni che sono, al momento, isolati.

Però, vicepresidente, non possiamo assolutamente pensare di intervenire, a sostegno del Governo, e di spiegare quello che succede perché i deputati della maggioranza fanno finta di non capire o - e sarebbe ancora peggio - non hanno capito.

Prima cosa. Per quale motivo abbiamo detto che queste risorse non potevano essere date alle province? Lo abbiamo detto non per fare un favore al Governo, si badi bene, se mai io volessi fare un favore al Governo, perché è stato ampiamente dimostrato che le province non possono spendere questi denari perché ci sarebbe...

GRECO GIOVANNI. E' falso, è falso!

VINCIULLO. Onorevole Greco, va bene; li può spendere a Palermo! Ma siccome non possiamo fare la finanziaria per la provincia di Palermo e dobbiamo fare la finanziaria per tutte le province non può pensare di condizionare tutta la sua provincia! Chiaro? Le province sono 9 e si opera per 9 province!

Allora, una cosa è certa, e non può il caso di Palermo essere portato ad esempio, le somme non possono essere spese nelle altre province. Non possono essere spese! Poi, quando qualcuno ci dimostrerà che non è così! Dopo di che, si è detto: "spendete i cento milioni di euro che avete a Palermo, perché non li spendete questi cento milioni di euro che avete a Palermo?"

Posto, quindi, che fu detto che non c'era la possibilità di fare spendere questi finanziamenti alle province perché c'era il rischio che saltasse il patto di stabilità, che al momento costringe numerose province a non spendere, che cosa abbiamo detto?

Questo Governo in data 4 marzo 2015 ha approvato la deliberazione n. 64. Cosa prevede questa deliberazione che i colleghi della maggioranza non hanno mai contestato? Prevede che sono stati individuati 49 milioni di euro da destinare a interventi - se ci sono - in maniera tale che si possa intervenire nelle varie province.

E' stata fatta, a differenza di quanto è stato detto fino ad ora perché non si conosce la storia di questa Regione e non si conosce l'iter dei provvedimenti, una graduatoria.

Questa graduatoria è stata fatta ascoltando i Geni civili, le province e ogni provincia, nessuna esclusa, ha fatto pervenire all'Assessorato l'elenco delle opere di cui si ha assoluto bisogno.

Questo elenco è arrivato in Assessorato ed è stato poi ulteriormente verificato da parte del Genio civile e il Genio civile delle nove province, quindi, in maniera oggettiva, ha certificato se gli interventi di cui i liberi Consorzi di comuni avevano chiesto il finanziamento fossero veri o meno.

Non vorrei smentire autorevoli colleghi, ma qui non si tratta di qualche chilometro quadrato, perché, per essere chiari, possiamo andare a finanziare almeno 60 strade, comprese 49 precedenti, quindi significa che apriamo al transito almeno 60 strade provinciali, la maggior parte delle quali al momento sono chiuse.

In modo particolare, onorevole Greco, anche tutte quelle della provincia di Palermo che attualmente, pur avendo la provincia di Palermo cento milioni di euro, non riesce a realizzare perché non può movimentare le somme che ha a disposizione.

Ciò posto, la soluzione che avevamo trovato in Commissione era una soluzione che accontentava tutti i partiti, sia di maggioranza sia di opposizione. Non si capisce questo attacco alla diligenza che è iniziato stamattina in Aula!

Se l'attacco alla diligenza delle risorse destinate alla provincia significa che il centrosinistra vuole continuare a mettere in discussione il Governo che, pure lo rappresenta, ditelo pure; se, invece, si è trattato di un incidente di percorso perché non era chiaro, onorevole Cracolici, il percorso, dopo che ve l'ho spiegato, vi invito ad andare sul sito della Presidenza della Regione a vedere la deliberazione n. 64 del 4 marzo e, se questa vicenda non nasconde imboscate rivolte al Governo, credo che possiamo approvare facilmente questo articolo.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, penso che sia chiaro che nessuno vuole mettere in discussione le risorse per le province, le risorse per le strade provinciali che tutti conosciamo e tutti sappiamo in che condizioni sono, però ho la sensazione davvero che un pochino di demagogia qui la stiamo facendo e mi voglio fermare solamente alla parola demagogia, a meno che ci siano cose che io non conosco, a meno che qualcuno già ha pensato come spendere questi soldi e la cosa infastidisce ancora di più; però, queste cose io non le penso e non le voglio pensare, voglio fare solamente una riflessione.

Il problema dell'impossibilità a spendere le risorse per il patto di stabilità non esiste, non esiste per due motivi: uno perché questi interventi non sono interventi immediati pronti per essere fatti ma bisognava fare i progetti esecutivi, appaltare le opere e, quindi, non andranno ad incidere intanto subito nel bilancio, ma, al di là di questo, a prescindere da questa riflessione, già dal Governo Letta le risorse in quota parte per investimenti vengono stralciate.

Questa è una cosa che ritengo importante: vengono stralciate - sembriamo davvero in un campo di calcio - e pertanto non esiste il problema e l'intervento che ha fatto il collega Cracolici è un intervento serio, non ci fa dimenticare che le province hanno competenze e tra queste competenze i liberi Consorzi hanno quelle del rifacimento delle strade.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, gradisco una risposta su questo argomento perché ritengo che sia un argomento molto serio e delicato ed è bene che i colleghi parlamentari possano avere certezza e contezza di quello che noi stiamo facendo questa sera.

L'onorevole Cracolici ha iniziato il proprio intervento ribadendo come il problema era quello di capire chi fa, Chi realizza.

Signor Presidente, il mio problema non è chi fa ma cosa fa, perché ritengo che questo articolo già nel suo titolo, sia in contraddizione con le problematiche che sta vivendo la nostra Regione a tutt'oggi.

Il titolo recita: "Programma straordinario di interventi sulla viabilità secondaria". Chiedo all'assessore Baccèi di poter comunicare all'Aula: noi siamo pronti a poter programmare 30 milioni di euro per la viabilità secondaria? Quali sono le risorse statuite dalla Commissione, dal bilancio, per le frane, per gli smottamenti, per i crolli? Se domani dovesse crollare un pezzo della cattedrale di Agrigento o una ragazza muore per una buca sulla strada comunale di Agrigento questo non è possibile perché le risorse sono destinate solo alla viabilità secondaria! A me non interessa chi fa, ma cosa fa!

La Sicilia ha tante emergenze. Se i sindaci ritengono necessario con queste risorse presentare un piano d'intervento per una copertura finanziaria su una frana, su uno smottamento, su un crollo o su una strada comunale o su una strada provinciale che ben venga, decida la programmazione comunale del sindaco, ma non può essere un'attività devoluta alla pubblica amministrazione, all'Assessorato regionale, vincolando le risorse ad una programmazione che non si potrà mai realizzare.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima dell'intervento dell'onorevole Turano, gradirei che su questo il Governo si pronunciasse, anche per chiarezza, perché il dibattito non è stato inutile, il dibattito è finalizzato - a parte che c'è un dato scontato che le risorse sono veramente minimali - anche su chi deve realizzare

questi interventi, se deve essere l'Assessorato di riferimento e, se è così fosse, attraverso quali strumenti, perché nell'emendamento del Governo si parlava di Dipartimento della Protezione civile, nei vari emendamenti di infrastrutture. Bisogna capire questi concetti prima che noi andiamo a votare o se devono essere, invece, direttamente i Liberi Consorzi.

Io farei concludere gli interventi perché ha chiesto di intervenire nuovamente l'onorevole Falcone e l'onorevole Sorbello e, successivamente, dopo l'intervento dell'Assessore, l'Aula è nelle condizioni almeno di votare anche sotto forma di eventuale interpretazione che dovremo dare nel caso di attuazione di questa legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turano.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, cercherò di fare una breve sintesi su tutto quello che si è verificato in quest'Aula e sulle cose che ho scoperto essersi verificate in Commissione "Bilancio", Commissione che non è il Vangelo, dove onestamente si costruisce una mediazione spesso utile talvolta, per come viene esposta, quasi insopportabile, fino a quando in Commissione "Bilancio" si era votato questo emendamento che non prevedeva assolutamente niente non c'erano problemi di sorta, problemi di Liberi Consorzi, tutto andava bene e non c'era lo stravolgimento, ma il tutto è cominciato quando ho chiesto se non era corretto che la proposta venisse avanzata sull'articolo approvato dalla Commissione "Bilancio", dall'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, il quale aveva gli uffici periferici per verificare quali erano le realtà su cui intervenire immediatamente. Lesa maestà! Abbiamo scoperto il patto di stabilità, abbiamo scoperto che i comuni o le province non possono intervenire, abbiamo scoperto ora che possono intervenire.

La cosa che non sopporto, perché questa è politica, possiamo decidere tutto e il contrario di tutto. Rimango delle mie idee e non mi impicco se l'Aula vota in maniera diversa.

Condivido l'emendamento del collega Falcone con la modifica proposta dall'onorevole Formica "su proposta dei Liberi Consorzi". Questa, ripeto, è politica; la deriva insopportabile è quando lasciamo adombrare ombre di chissà quale tipo e chissà su che cosa. Questo non mi appartiene! Che lo faccia l'onorevole Ioppolo! E' libero di farlo! Rappresento una opposizione che va contro tutto e contro il Governo in particolare; che lo facciano autorevoli esponenti della maggioranza!

Siamo all'articolo 10 di una finanziaria e dobbiamo arrivare all'articolo 100. Onorevole Cracolici, delle due l'una, o stiamo programmando e stiamo dicendo alla Regione: "visto che abbiamo soffocato le Province e non abbiamo ancora approvato il disegno di legge sulle Province, intervieni per le emergenze cercando di capire", non vorrei che le cose che lei dice, onorevole Cracolici, siano scritte nell'emendamento che il Governo ha ritirato.

Allora, cerchiamo di essere chiari. Delle due l'una: o l'impianto reggeva nel senso che chiamavano l'Assessore per attuare gli interventi da fare su proposta dei Liberi Consorzi oppure questo intervento deve essere demandato ai Liberi Consorzi.

Credo che quello che è stato fatto in Commissione "Bilancio" vada sostenuto. Non ho partecipato a quei lavori, non ho detto che le cose non mi garbano, ma la logica mi fa dire che la proposta dell'Assessore al ramo sul parere del Libero Consorzio è uno strumento utile, è uno strumento che rende rapida l'azione. Non capisco cosa debba fare il decreto del Presidente, previa delibera di Giunta comunale, e sentiti i Liberi Consorzi e l'Assessore.

Il secondo comma, diciamocelo chiaramente, da qualcuno viene visto come chi deve gestire queste risorse. Io penso quali interventi si debbano fare e gli interventi sono quelli indicati nel primo comma dell'articolo, quindi non mi stupisce se la proposta la fa il Libero Consorzio e la procedura la segue l'Assessore.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, quando la Commissione ha immaginato questo intervento è stato pensato a seguito delle difficoltà viarie - abbiamo detto - in cui oggi la Sicilia si trova. E quando utilizzo il termine “difficoltà” è chiaro che sia un eclatante eufemismo per dire che la situazione è veramente disastrosa in Sicilia.

Fatta questa considerazione, volevo un attimo fermarmi e richiamare all’Aula qual è l’obiettivo che questo articolo vuole raggiungere e quali sono le procedure soprattutto, perché l’obiettivo lo abbiamo compreso tutti, le procedure invece sono deficitarie nella comprensione di quest’Aula. Allora, con l’emendamento 10.5, che - a mio avviso - può essere benissimo integrato dal subemendamento 10.5.3, cosa si vuole fare? Le province possono indicare all’Assessorato per le infrastrutture e la mobilità, Assessorato deputato a ciò, a questo intervento, quali sono le esigenze. L’Assessore raccoglie le esigenze, le valuta, sentite le Province, eventualmente con un parere anche vincolante, e dopo emana un decreto col quale assegna le risorse alle Province, individuando specificatamente gli interventi su cui attuare questa spesa.

Qualcuno ha parlato di patto di stabilità. Mi dispiace raccogliere e registrare questa eccezione, perché l’intervento, siccome è a destinazione vincolata e affluisce al Titolo II delle Province, non incide sul patto di stabilità delle Province perché è un intervento a destinazione vincolata. Ma è chiaro, chiaro! Per cui, noi abbiamo: i Liberi Consorzi propongono; l’Assessorato valuta, raccoglie e assegna le risorse a seconda delle esigenze; i Liberi Consorzi attueranno questo intervento poi l’Assessore ritornerà in Commissione entro 180 giorni e relazionerà sugli interventi effettuati.

È chiaro, questa è la procedura, su questo riteniamo che non ci siano particolari problemi. Per cui, noi diciamo di andare avanti, di votare il 10.5 o i subemendamenti. Nel caso in cui, invece, questa Presidenza - e lo voglio dire al Presidente - ritenesse che ancora ci sono dei dubbi, fermiamoci allora, accantoniamo l’articolo, lo riscriviamo in maniera chiara perché un buon legislatore deve fare norme semplici ed efficaci.

Nel momento in cui ci impantiamo, qua, e stiamo discutendo da un’ora su un articolo condiviso, su un obiettivo e su un intervento voluto da tutti, in un momento di grande difficoltà per la Sicilia, noi non stiamo facendo e non stiamo espletando al meglio il nostro mandato.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, volevo, intanto, dire al collega Turano, un minimo di rispetto per il lavoro fatto dalla Commissione “Bilancio”, visto che, tra l’altro, ha lavorato cinque giorni, notte e giorno, per riuscire ad uscire fuori una finanziaria che riteniamo sia abbastanza equilibrata.

E su questo articolo, devo dire, che tutti i discorsi che si stanno rifacendo in Aula sono stati fatti tutti in commissione l’altra sera ed, alla fine, abbiamo tentato di trovare una soluzione che è quella che è stata scritta stasera ed è stata portata in Aula.

Rispetto al patto di stabilità, volevo chiarire una cosa, non fosse altro per dire che le province possono spendere questi soldi. I liberi Consorzi li possono spendere, perché, a differenza del patto di stabilità regionale, lì ci sono i saldi finanziari, i saldi di competenza, che sono diversi rispetto al patto di stabilità della Regione. Siccome noi abbiamo qui un’entrata ed un’uscita, le province possono spendere, sicuramente, le somme. Non possono spendere, in questo momento, gli avanzi di amministrazione perché già sono vincolati nei vecchi patti di stabilità e non possono utilizzare gli avanzi di amministrazione. Questo, sicuramente, non lo possono fare, ma queste risorse possono essere spese.

Mi dispiace che l’onorevole Turano, avendo fatto il presidente della Provincia di Trapani, voglia, stasera, azzerare le competenze degli enti locali.

Ritengo che debbano essere i liberi Consorzi a dover programmare ciò che fare nei propri territori sulle strade provinciali e credo che le province, gli uffici provinciali dei liberi consorzi delle province, hanno tanti progetti e, chiaramente, i 30 milioni sono una goccia in un mare!

Stiamo parlando di un miliardo di euro che ha bisogno la Sicilia per rimettere in sesto le strade provinciali e noi stiamo parlando di 30 milioni, che è lo sforzo che abbiamo potuto fare con questa finanziaria ed abbiamo fatto e sono delle risorse che sono state tolte agli enti locali, ritengo, per darle ad altri enti locali.

Il nostro Gruppo, pertanto, ha presentato un emendamento soppressivo del comma 2, cosicché risolve il problema di tutti. Rimane soltanto il comma 1, in cui si dice che le risorse vanno ai liberi Consorzi dei comuni che programmano e spendono i soldi facendo fare le gare, non loro stessi. Vi ricordo che le gare che superano 1.500.000 euro vanno all'Eureka, per cui, i liberi consorzi non fanno altro che programmare, approvare i progetti e mandarli all'Eureka.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, questa sera sta accadendo di tutto. Quando i fondi mancano, giustamente, ci si irrigidisce sul fatto che servono i fondi per avviare e altre cose.

Stasera ci sono i fondi e si dibatte a chi darli per spenderli. Questa è veramente una cosa ridicola!

C'è un articolo; c'è un Assessore per le infrastrutture. Ma io mi chiedo, chiedo ai colleghi della maggioranza, ha una valenza politica l'Assessore per le infrastrutture in questo benedetto Governo? Se non ha una valenza, lo dite chiaro e tondo e se ne va! Si dimette e se ne va! Ma se ha un ruolo e se deve avere un ruolo certamente, affidiamogli la disponibilità e la possibilità di creare le condizioni ottimali per far spendere questi 30 milioni di euro, altrimenti qua si è alla ricerca costante e continua del nulla.

Ed io dico un'altra cosa, signor Presidente. La prego di mettere ai voti questo benedetto articolo e la chiudiamo questa storia, perché io sono per questo Governo e, per me, gli Assessori sono tutti validi in quanto lavorano nell'interesse generale della Sicilia ed è ora di finirla, perché altrimenti viene sollevato un problema politico in questa storia.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, sarò brevissima, perché capisco che tutti stiamo prendendo la parola su questo tema, però effettivamente in Commissione l'argomento è stato proprio questo.

Non credo che il problema sia adombrare la figura dell'assessore Pizzo, ci mancherebbe altro! C'è grande stima da parte di tutti i colleghi, però ritengo che il dibattito che c'è stato in Commissione era proprio quello di dare questi 30 milioni per le strade secondarie, ritenendola una emergenza della Sicilia.

Quindi, quello che voglio sottolineare è che questi 30 milioni per nove province, sono circa tre milioni e mezzo a provincia, basteranno a stento per mettere in sicurezza le strade o per asfaltarle, quindi non credo che sia un problema darle ai liberi Consorzi, perché nessuna strada sarà possibile rifarla in maniera adeguata, rispetto ai progetti che ci sono nei liberi consorzi.

Quindi, ritengo che vada cassato il secondo comma e vengano destinate queste somme direttamente ai liberi Consorzi.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, per capire ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che sostanzialmente noi dobbiamo dire tutta la verità su questa vicenda, perché dai primi approcci della discussione di questo articolato si è evidenziato in quest'Aula che non potevano essere trasferite le somme ai liberi Consorzi, a parte il fatto - è un parere mio personale - che non trasferirei alcuna somma visto che ancora non abbiamo una norma, se esistono questi liberi consorzi o non esistono. Ma questo è un mio giudizio personale. Ma dire poi che il trasferimento delle somme è legato al non rispetto del patto di stabilità è dire qualche bugia, è mentire ai deputati, ai colleghi presenti in quest'Aula.

Per cui, fermo restando che il patto di stabilità non ha niente a che vedere con il trasferimento *ad hoc* perché là si parte di trasferimenti di titolo 2, a titolo generale, e non con i saldi con il finanziamento specifico della manutenzione, noi dobbiamo dire con estrema lealtà se queste somme le dobbiamo gestire e celermente essere spesi, li incardiniamo come un programma dell'Assessorato delle infrastrutture con i pareri e le proposte dei Geni civili provinciali è una strada; l'altra strada è quella dei liberi consorzi.

Dobbiamo decidere questa sera qua e mi sembra che a questo punto è diventato, come ha detto qualcuno, un problema politico se affidarlo all'Assessorato delle infrastrutture con i pareri delle istituzioni presenti di riferimento, cioè a dire i Geni civili provinciali che hanno tutte le competenze ed hanno la professionalità affinché si superi, anche perché non vorrei che tutta questa manfrina poi porti all'assegnazione di queste somme con il percorso della somma urgenza perché sulla somma urgenza noi saremmo contro.

CRACOLICI. Il Genio civile solo quello può fare!

SORBELLO. No, possono fare anche le gare, le gare le possono fare, onorevole Cracolici, io sono convinto che le gare si possono fare.

A parte questo, in ogni caso, formalizzare un programma con l'Assessorato e con i Geni civili provinciali o affidare queste somme, se si ritiene politicamente che sia la strada più percorribile, ai liberi Consorzi, nonostante la mia personale opinione che i liberi Consorzi fino a questo momento sono sulla carta e non nella realtà, perché ho detto nella seduta scorsa, e sono stato frainteso, i liberi Consorzi, i commissari sono stati nominati con una procedura che può essere tutta criticata.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo tre ore di discussione in II Commissione, l'onorevole Falcone onestamente dice che queste spese non rientrano nel patto di stabilità. Sono contento che lei si sia ravveduto, ma dopo tre ore in Commissione e qua non so per quale motivo esce questa cosa.

Veda Presidente, questa è stata la guerra in II Commissione. L'abbiamo superata.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Ma che ha superato! Ora glielo dico io che ci rientrano, perché l'ha detto il Ragioniere generale quattro volte!

GRECO GIOVANNI. Per quanto riguarda il suo intervento che vuole sentire il parere dell'Assessore per le infrastrutture, ma l'Assessore per le infrastrutture su questo argomento che ci

azzecca? Il caos è proprio per questo, sono somme che vanno alle province e devono essere spese dalle province.

Onorevoli colleghi, io ho fatto l'intervento pure in II Commissione e, dopo il mio intervento che è stato al limite della legalità, e me ne scuso, non mi fate andare su tutte le furie.

Le cose semplici non facciamole difficili, abbiamo una finanziaria da approvare, cerchiamo di approvarla ed ognuno di noi si tratti le competenze proprie. Quindi, l'Assessore per le infrastrutture si può alzare e dire che non è competenza sua perché è delle province.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che il dibattito è stato interessante e sicuramente ha portato contributi positivi da tutte le parti, io per un attimo vorrei mettermi nei panni di un cittadino siciliano che si collega alla televisione ed assiste alle ultime due ore di questa seduta.

In un momento in cui la Sicilia crolla a pezzi, in cui la stragrande maggioranza è franata, crolla, è impercorribile, sono mulattiere più che strade, penso che al siciliano interessi di più avere le strade, che queste strade si facciano indipendentemente da chi le fa.

E' ovvio che ci sono due posizioni nette e contrapposte. Ho qualche dubbio che dietro queste contrapposizioni vi sia realmente la possibilità o meno di fare questi lavori, ma ci siano probabilmente veti incrociati e situazioni e contingenze politiche che, sempre al solito cittadino siciliano, interessano poco.

Per cui, io innanzitutto vorrei chiedere al Governo, che è l'esecutore materiale, il potere esecutivo di questa Regione, di indicare quella che può essere una strada di sintesi tra le posizioni che si sono venute a creare. Dopodiché, eventualmente, prendere in considerazione di accantonare, di trovare una sintesi che consenta, sempre al cittadino siciliano, di aver fatte le strade, poi votiamo e quello che uscirà fuori da questa norma sarà che – spero - i cittadini siciliani possano trovare tra qualche mese le strade fatte.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente avevamo trovato 30 milioni di euro. Da dove li prendiamo, tutto quello che è successo ed ora la lite per chi li deve gestire.

E' chiaro che 30 milioni di euro, Presidente, rispetto ai 316 milioni con i quali l'Assessorato delle infrastrutture, attraverso un controllo certosino, in tutta la Regione siciliana necessitano 316 milioni di euro. Questo è un piano di risanamento del territorio. Queste somme penso siano vincolate e devono essere vincolate perché i liberi Consorzi credo siano i soggetti deputati ad attuare perché conoscono il territorio.

Il fatto che ci si riferisca alla legge 8, che ha tagliato le province, di fatto ancora le province esistono, aspettano una legge che non arriva solo perché siamo stati distratti, abbiamo perso molto tempo e non abbiamo risolto il problema dei liberi Consorzi.

Dopo l'approvazione della finanziaria la prima cosa che va fatta è approvare i liberi Consorzi, le città metropolitane in modo tale da far partire questa macchina che si è inceppata.

Gli interlocutori diretti sono i liberi Consorzi che hanno conoscenza del territorio e assieme ai comuni che, autonomamente gestiscono il proprio territorio, possono mettere in sicurezza il territorio stesso.

Le priorità sono ben specificate, vanno bene. Sono quelle che consentono alle persone finalmente di arrivare in un paese, che consentono di entrare a casa, che consentono di fare vivere in modo sereno. Ciò avverrà solo ed esclusivamente se questo Parlamento si impegna immediatamente ad approvare questa finanziaria per poi approdare all'approvazione dei liberi Consorzi e delle città metropolitane.

PRESIDENTE. Il Governo è chiamato a dare un'indicazione e a chiarire in ordine alla spendibilità immediata di queste risorse; si fa riferimento, infatti, ad una programmazione di interventi immediati sullo stato di dissesto che grava nella Regione siciliana sulle strade provinciali.

Il soggetto che deve spendere queste somme deve essere la Regione siciliana, a prescindere da quale sia l'organo della Regione deputato a farla, o devono essere i liberi Consorzi? Se lasciamo nel vago, la norma sarà di difficile attuazione. Tutte le questioni di patto di stabilità vengono dopo. Se lasciamo nel vago la norma ci sarà difficoltà perché la norma, come scritta, parla di un programma; chi debba attuare il programma non si sa.

L'intervento del Governo serve a chiarire questi problemi, diligentemente posti dall'Aula, perché dobbiamo fare una legislazione di qualità. Se poi il Governo ritiene, nella figura dell'Assessore per le infrastrutture o del Vicepresidente o di qualche altro Assessore, che sia necessaria una riscrittura complessiva per fare chiarezza, lo dicano e l'Aula si determinerà in tal senso votando la riscrittura sulla base di queste considerazioni o bocciando la riscrittura andrà avanti sulla base degli emendamenti presentati, sulla base del disegno di legge presentato.

La volontà espressa del Governo – se lo conferma l'Assessore Baccei – era quella del ritiro dell'emendamento 10.3.

PIZZO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi scuso per non avere sentito tutti gli interventi anche se, più o meno, ricalcano due filosofie di gestione su cui si può attuare questa misura finanziaria.

Non ho assistito a tutti gli interventi perché – ogni tanto qualcosa di positivo, non tutto va male – oggi è entrata in funzione la linea Palermo-Catania con i treni che io definisco “normali” non veloci, 2 ore e 45 minuti che consentiranno, in questa fase di emergenza della A19, un ristoro al traffico passeggeri soprattutto ai pendolari impegnati sul fronte del lavoro, della scuola e della università.

Detto questo, qua c'è da capire, intanto, di dirimere la questione principale. C'è un comma 1 che io ci azzecco perché ho contribuito a scriverlo buona parte del comma l'ho scritto di mio pugno, quindi evidentemente ci azzecco qualche cosa, no onorevole Greco? C'è un comma 2.

Il comma 1 è una norma che dà un ordine, qual è la cornice su cui stiamo lavorando. Quindi, dà una indicazione a chiunque poi, susseguentemente, dovrà attuare i piani di programmazione e di decretazione, impegno e spesa su come affrontare questa spesa.

Andiamo al comma 2. Sul comma 2 dobbiamo prendere una decisione, perché o trasferiamo alle Province, quindi una norma di trasferimento con un primo comma di programmazione, io te li trasferisco questi soldi ma me li devi spendere così, con questo comma, e a questo punto il Governo non c'entra più, il Governo è una fase esecutiva, quindi se le somme sono destinate ad un'azione esecutiva del Governo che deve porre in essere è un conto, se le somme vengono trasferite alle Province che li destineranno ai sensi della cornice del comma 1 è un altro.

Noi eravamo riusciti a trovare una sintesi alle ore 4.15 del mattino, quindi dopo una discussione accesa notturna e ben pensata, con l'articolo 10. Era una sintesi che mediava fra queste due posizioni, una sintesi politica. Non tutti erano d'accordo, non tutto era possibile mettere in

quell'accordo, lascia però quell'articolo - come giustamente dice il Presidente dell'Assemblea - alcune decisioni da prendere, però queste sono quelle che interessano i cittadini.

I cittadini non vogliono sapere chi li spende i soldi, ma che velocità, in quanto tempo mi dai viabilità sulla strada, questo vuole sapere oggi il cittadino e l'utente.

Io sono passato 14 volte da Polizzi, non so quanti di voi lo hanno fatto, e vi posso assicurare che coloro che ci passano, mi sono fermato con la stradale, con i carabinieri, ho intervistato le persone che passano, come ho intervistato quelli che vanno sui treni o sui pullman.

Quindi, fare questo, andare verso il cittadino non è una cosa così orribile, orrenda, sbagliata, il cittadino oggi vuole sapere se da Corleone ci può passare o no, se da Rosolini ci può passare o no, se la strada per Palazzolo Acreide si riapre o non si riapre, se le interruzioni che ci sono sulle stradi provinciali vengono riparate, perché qua si parla di riparazioni, signori, con 30 milioni! Il lavoro non è da programmazione o da ristrutturazione strade...

GRECO GIOVANNI. Lei non è competente! Si ritiri!

PIZZO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Con 30 milioni si possono fare, ai sensi dei piani che mi hanno portato le Province, più o meno cinque o sei interventi in tutta la Sicilia, quindi ci sarà la lotta a chi sono quei cinque o sei interventi?

Allora, qua c'è un lavoro invece molto tecnico di fotografie del singolo intervento, di schede progettuali ed esecuzioni. Se le Province ritenete che siano in grado di farlo, dovete votare il trasferimento alle Province; se ritenete che le Province non sono in grado di farle, dovete dare un compito al Governo, poi chi lo farà lo deciderete, di fare interventi mirati per il recupero della maggior parte di mobilità. Perché qua non dobbiamo recuperare su una Provincia o su un'altra Provincia, dobbiamo cercare di assicurare alla maggior parte dei cittadini dell'Isola una viabilità su 14 mila chilometri di strada provinciali il cui 50 per cento è dissestato.

Il piano di intervento presentato sia sul piano Juncker, sia al Ministero dell'Infrastrutture, è per circa 2 miliardi e già nel 2007 era previsto un intervento da un miliardo e 50 poi defanziato da una finanziaria del 2008. Quindi, un problema già antico, risale al 2007, si è aggravato; quest'anno ci sono state 6 mila nuove frane, 6 mila nuove frane, almeno 3.000, 2.500 hanno colpito strade provinciali. Quindi, bisogna intervenire su tutti quei siti e quei luoghi che sono stati dissestati da queste frane.

Non fare strade, ma fare interventi mirati; questo mi preme dirlo, perché la mia competenza è avere osservato per quattro mesi tutta la fotografia del sistema. Perché abbiamo aperto un tavolo tecnico, che ha tenuto presenti al tavolo comuni e province che ci hanno portato tutti i dati sulle strade, ci ha fatto fare una fotografia di circa 200-250 interventi.

Ora, questi 200-250 interventi per recuperare viabilità non so se le province sono in grado. Se ritenete che hanno la struttura tecnica, le competenze perché facciano velocemente questi interventi mirati, votate il trasferimento; se, invece, decidete una modalità di intervento più tecnica e mirata dovete fare un emendamento...

PRESIDENTE. Quello che dobbiamo fare l'Aula lo sa! Assessore, qua si trattava di capire l'orientamento del Governo in questa fase. Il discorso è, mi scusi Assessore, se noi lasciamo l'articolo 10 così com'è scritto, non si comprende se si tratta solo di un piano - come lei ha bene descritto - di programmazione e quindi c'è l'assegnazione alle province, perché di questo si tratta.

GRECO GIOVANNI. Ma non è così!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la prego. Dal corso del dibattito - e quindi è stato utile - è uscito fuori che non sarebbe così, ma che occorreva un intervento diretto da parte dell'Assessorato delle infrastrutture, magari attraverso i Geni civili. E questa idea, viene rafforzata dal fatto che c'è un

emendamento, sempre del Governo, il 10.5 che è stato ritirato, per cui sulla base di quello che era uscito dalla Commissione che dovevano essere le province e che ci si doveva limitare a un piano, nel corso del dibattito sono usciti altri ragionamenti.

Quindi, noi vogliamo sapere: se andiamo a votare questo benedetto articolo 10 le risorse vengono trasferite ai comuni? Qual è l'intendimento del Governo, che ha partecipato alla stesura di questo articolo?

Quindi, penso che questo dibattito sia stato più che proficuo. Poi, quello che deve fare l'Aula è chiaro che lo farà con le votazioni. Lei, magari, in questo momento potrà dire: "Secondo me le province non hanno – oppure hanno – le competenze atte per gestire fondi che vengono trasferiti".

Quindi, praticamente, lei in questo momento, potrebbe essere anche una logica, sottrae in una visione più generale la ripartizione delle somme, come si è detto in qualche intervento, sulla base di determinati parametri che conosciamo, in base alla legge 9. Perché, può essere che c'è una emergenza, magari, più nella provincia di Enna rispetto alla provincia di Messina o di Palermo, avendo una visione più complessiva.

Quindi, il programma è chiaro che lo fa il Governo. Il problema che è stato posto dall'Aula, una volta che il programma lo fa il Governo – e le diamo atto che l'Assessorato, in questi 4 mesi, ha lavorato – una volta che vengono assegnate le risorse, chi deve alla fine, materialmente, chiaramente attraverso gli Eureka se parliamo di somme superiori a un milione e mezzo, di questo si tratta. Oppure bisogna ritornare, originariamente, al fatto, che può essere una soluzione, che deve essere l'Assessorato delle infrastrutture o, comunque, la Protezione civile questo si vedrà sulla base degli emendamenti vostri.

Mi scusi, Assessore, ma serviva per fare chiarezza dopo quattro ore di dibattito su questo intervento.

PIZZO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Allora, è vero quello che avevo detto prima. L'articolo uscito dalla Commissione lasciava una strada aperta, perché poi, se leggiamo il secondo comma, è la Giunta regionale con delibera che assegna le risorse. Non c'è scritto a chi le assegna, può scegliere di assegnarle alle province, e quindi c'è questa libertà aperta.

PRESIDENTE. Questa è la legge. Noi dobbiamo sapere in questo momento se li assegniamo. Attenzione, vedrà che serve a fare chiarezza, se votiamo l'articolo 10 così come è scritto, altrimenti diventa inattuato, noi dobbiamo sapere se vengono assegnati all'Assessorato delle infrastrutture che agisce attraverso i Geni civili, se vengono assegnati alla Protezione civile e quindi all'Assessorato di competenza o vengono assegnati alle province.

No, no, no, onorevole Greco. Decide l'Aula, però ci dobbiamo intendere su questo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che non abbiamo attenzionato a fondo il comma 1. Il comma 1 dà alle province l'attuazione di questo programma. Il problema è: chi fa la programmazione? La farà la Regione con parere vincolante? Dobbiamo chiarire il comma 2, l'attualizzazione è in capo alle province in maniera chiara e inequivocabile.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dina, ho compreso perfettamente.

GRECO GIOVANNI. Non è così!

PRESIDENTE. Invito la Commissione a presentare un subemendamento al secondo comma, dove specifica che l'attuazione, una volta fatta la programmazione, è delle province.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dobbiamo solo definire chi fa la programmazione, l'attuazione è in capo alle province, al comma 1. Al comma 2 dobbiamo stabilire come si realizza questa programmazione.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Con l'emendamento 10.5 si chiarisce.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo chiarire alcune cose e lo faccio per venire incontro anche alla soluzione del tema che stiamo trattando.

In considerazione del fatto che esistono delle risorse in Assessorato, i famosi 49-50 milioni di euro, che possono essere utilizzati benissimo per la manutenzione delle strade secondarie e che tutto questo, logicamente, verrà fatto dall'Assessorato, sia la programmazione che gli interventi con la relativa gestione anche di tutta questa programmazione.

Per quanto riguarda invece i 30 milioni di euro, sostanzialmente aggiuntivi, e che verranno distribuiti alle province, ritengo che le emergenze esistono e ci sono in tutte le province. Perché non distribuire queste risorse così come si fa per l'assegnazione delle somme alle varie province e, quindi, tenendo conto della popolazione e del territorio e, dunque, ogni libero Consorzio gestirà queste somme in relazione alle esigenze ed alla programmazione che i liberi Consorzi fanno?

Quindi, avranno le risorse relative alle province, gestiranno e non solo programmeranno gli interventi, ma avranno anche la gestione delle stesse risorse. Non capisco perché non può essere seguita questa strada.

Ritengo che questa sia la strada maestra, assessore Pizzo; voi avreste i 50 milioni di euro che saranno gestiti dall'Assessorato ed in più abbiamo questi 30 milioni di euro che possono benissimo essere distribuiti alla province in base ai trasferimenti che si fanno normalmente, così ogni provincia potrà gestire la sua quota e saranno gli interventi programmati e gestiti dai liberi Consorzi. Mi pare che siamo qui, che c'è l'assalto alla diligenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana sta proponendo una ridistribuzione secondo i parametri esistenti, perché le esigenze sono in tutte le province.

Considerato che 30 milioni di euro sono ben poca cosa, cosa che hanno detto tutti i parlamentari, e siccome le esigenze sono in tutte le province, è inutile fare questo piano di programmazione perché non ci porta assolutamente a niente. Ripeto, i 30 milioni di euro li distribuiamo alle province sulla base dei parametri esistenti.

MUSUMECI. L'unico parametro è che ogni provincia ha un numero di chilometri di strade provinciali.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 10.8. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 10.8 utilizzando sistema di votazione elettronico, ma senza registrazione dei voti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 10.8. Chi vota a favore vota verde, chi vota contro vota rosso.

(È approvato)

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, visto che la Presidenza non ha dato l'opportunità all'Assessore per l'Economia di intervenire sulla mia domanda, voglio solo ribadire che nel capitolo "interventi di prima assistenza per le calamità infrastrutturali della Protezione civile" vi sono 807 mila euro e stiamo parlando di strade viarie secondarie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11
Incentivazione delle Unioni di Comuni

«Nell'ottica del contenimento della spesa, al fine di incentivare le unioni dei comuni di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 1.600 migliaia di euro, quale compartecipazione regionale ai trasferimenti statali per gli esercizi finanziari 2014 e 2015. I contributi di cui al presente comma vengono concessi in ragione della verifica dei servizi già attivati, in forma associata, nell'anno 2014 dalle stesse unioni, a seguito della delega esclusiva deliberata dai comuni aderenti, con evidenza dei risparmi conseguiti».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ciaccio ed altri l'emendamento soppressivo 11.2. Ne do lettura: "L'articolo 11 è soppresso".

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 11.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini del Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 11.2.

Chiarisco il significato del voto: Chi è favorevole preme il pulsante verde, chi è contrario preme il pulsante rosso, chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturno, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Cascio Francesco, Cordaro, Crocetta, D'Asero, Di Mauro, Dina, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Firetto, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Leanza, Lo Sciuto, Nicotra, Oddo, Papale, Rinaldi, Sammartino.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Firetto, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti..... 69
Votanti 67
Maggioranza..... 34
Favorevoli 37
Contrari..... 30

(L'assemblea approva)

L'articolo 11 è, pertanto, soppresso.
Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12

Disposizioni in materia di personale precario

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 30, comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, così come rideterminata dall'articolo 1, comma 2 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3 è incrementata per l'esercizio finanziario 2015 di 24.241 migliaia di euro (UPB 6.3.1.3.2 - capitolo 313318).

2. All'articolo 30, comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 la parola "2016" è sostituita con la parola "2015" e le parole "per il triennio 2014-2016, la spesa annua" sono sostituite con le parole "per l'anno 2014, la spesa".

3. Le spese autorizzate per l'esercizio finanziario 2015 dall'articolo 30, comma 8 e comma 10 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, così come rideterminate, dall'articolo 1, comma 3 della

legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, sono incrementate rispettivamente di 115.503 migliaia di euro (UPB 7.3.1.3.99, capitolo 191310) e 18.434 migliaia di euro (UPB 6.3.1.3.2 - capitolo 313319).

4. Le spese autorizzate per l'esercizio finanziario 2016 dall'articolo 30, comma 8 e comma 10 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, sono rideterminate rispettivamente in 117.390 migliaia di euro (UPB 7.3.1.3.99 - capitolo 191310) e in 16.591 migliaia di euro (UPB 6.3.1.3.2 - capitolo 313319).

5. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 31, comma 1 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, così come modificata dall'articolo 1, comma 4 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3 è rideterminata per l'esercizio finanziario 2015 in 312 migliaia di euro (UPB 6.3.1.3.2 capitolo - 313318).

6. All'articolo 31, comma 1 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 le parole "per il triennio 2014-2016" sono sostituite con le parole "per il biennio 2014-2015".

7. Al comma 7 dell'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, le parole "previa intesa in sede di" sono sostituite con le parole "previo parere della".

8. All'articolo 30, commi 7 e 9 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, nonché all'articolo 3, comma 2, della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 2 le parole "Con decorrenza dall'esercizio finanziario 2014" sono sostituite dalle parole "Le disposizioni del presente comma si interpretano con effetto dall'entrata in vigore della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5».

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo sottoporre all'assessore Baccei la modifica del comma 2 dell'articolo, che prevede che i benefici della legge n. 5 del 2014 terminino nel 2015.

Inoltre, comunico anche il parere favorevole del mio Gruppo parlamentare, in caso contrario alla decisione del Governo all'emendamento soppressivo, che venga spostato il termine al 2016.

Mi risulta che l'assessore Baccei, in tal senso, abbia predisposto già un emendamento di modifica del Governo, su proposta mia e dell'onorevole Greco. Se l'assessore Baccei vuole dare risposta in tal senso, sarebbe gradita la sua interlocuzione.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Venturino

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo solo chiarire che le somme previste sono previste in un emendamento, che faccio anche mio, presentato dagli onorevoli Maggio, Gucciardi e Milazzo, l'emendamento 12.4.

Su questa vicenda degli ASU la norma esiste, c'era un problema di finanziamento, che è previsto appunto nell'emendamento 12.4, che prevede l'incremento delle somme da inserire per far sì che vi sia un fatto di giustizia verso gli ASU e che possano arrivare fino al 2016.

Questo è quello che volevo chiarire, in modo che l'Assessore possa avere contezza anche di questo emendamento.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sono esattamente d'accordo, ma ho già visto che l'Assessore, accettando le nostre motivazioni, ha presentato l'emendamento 12.15, che riscrive l'articolo recependo la proposta del PDR, nonché le integrazioni dell'onorevole Maggio e dell'onorevole Laccoto.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io proporrei che questo articolo venisse accantonato, perché trattasi di un articolo un po' complesso che merita un momento di riflessione, poiché anche l'Aula mi sembra un po' agitata. Magari continuiamo con il successivo e poi lo riprendiamo quando è opportuno, dopo che abbiamo fatto una verifica ed un approfondimento.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo solamente dire che concordo con quanto fatto dal Governo, perché sarebbe stato un grave *vulnus* mantenere i lavoratori ASU, che poi, peraltro, dopo che abbiamo fatto la legge, sono ormai in un bacino unico assieme ai contrattisti LSU. Il fatto che sia stata determinata la proroga fino al 2016 anche per loro, è meritorio per il Governo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, sono dell'avviso che bisogna un attimo accantonare questo articolo, perché è un articolo troppo difficile per potere commettere un errore e per potere poi condannare alla disoccupazione coloro i quali potrebbero rimanere fuori dalla norma.

Volevo, però, per un istante ritornare alla soppressione dell'articolo 11 "Incentivazione dell'unione dei comuni", perché è stata una pazzia. Una pazzia! Una pazzia! Siamo, qui, stasera, solo per farci del male e per fare del male ai siciliani!

Volete sapere cosa abbiamo votato? Abbiamo deciso di rinunciare a 2 milioni di euro di contributi statali a favore dei comuni siciliani. Questo abbiamo votato! E di fronte a questo errore imperdonabile, di fronte a questo errore che condanna, ulteriormente, i comuni siciliani, noi non possiamo rimanere indifferenti.

Faccio, pertanto, appello alla Presidenza, al Governo, alla Conferenza dei Capigruppo, affinché si ritorni su questo argomento e si recuperino le somme per i comuni.

Abbiamo bocciato la compartecipazione dei comuni, delle unioni, per poter ottenere il contributo statale. Se non abbiamo la nostra parte di cofinanziamento, lo Stato mai e poi mai ci darà le sue risorse. E' come, per essere chiaro, se ci fossimo tagliati le mani.

PRESIDENTE. Ricordo che sono iscritti a parlare gli onorevoli Sorbello, Grasso, Barbagallo, Fontana e Milazzo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo soltanto chiarire, se ce ne fosse ancora bisogno, che anche l'emendamento 12.1, presentato dal mio capogruppo, onorevole Ragusa e dal sottoscritto, prevede di recuperare le somme, così come hanno detto molti miei colleghi, per gli LSU e gli ASU al 31 dicembre 2015 e andare oltre fino al 2016.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera si è deciso che vi è una parte di cittadini siciliani che deve soffrire. Abbiamo cominciato con il personale del precariato. Sulla questione degli ASU, spero che gli emendamenti trovino parere favorevole e vengano accolti, perché si è ridotto di un anno.

Per anni, con la legge 24, si era parlato di processi di stabilizzazione. Ebbene, fra un anno, continuando così, questo Governo manderà a casa 20 mila precari e c'è una contraddizione di norme: si sono trasferiti 30 milioni di euro che sono stati tolti ai comuni in attesa di una legge che normi i liberi consorzi alle ex province e, quindi, nelle mani dei commissari. E per quanto riguarda i precari, non sono stati emanati i relativi decreti per quei comuni che, pur avevano già presentato e concluso i processi di stabilizzazione e per i quali era intervenuta una circolare che consentiva ai comuni, qualora avessero ricevuto quel contributo, di eliminare una parte di precariato, non c'è nessuna norma. C'è solo una norma, un articolo confusionario che stanza le somme per un anno.

Anch'io voglio ritornare un attimo sulla soppressione dell'articolo 11, che prevede la mancata compartecipazione della Regione Sicilia alle unioni dei comuni in base ad una legge nazionale, la legge di stabilità nazionale. Lo ricordo all'Aula perché mi dispiace che parte dei colleghi non abbiano idea di che cosa succede sui territori.

Oggi, questa Assemblea, i cittadini e i comuni siciliani devono prendere atto che da domani, fra dieci giorni non esistono più i comuni e fra un anno non esisteranno più i precari, perché quando si approverà la legge sui liberi consorzi, i precari verranno mandati a casa, non c'è traccia di procedure di stabilizzazione e vi ricordo che le centrali di committenza, per chi è sindaco lo sa, devono essere i territori ed i comuni si stanno organizzando, devono essere organizzati all'interno delle unioni dei comuni e dei consorzi dei comuni. Questo sapete che cosa significa? Che avete complicato la vita ai comuni che si stavano organizzando, che abbiamo rinunciato alle somme stanziato dallo Stato proprio per la miopia di questa Regione di avere voluto togliere, sempre con un mutuo, perché queste somme non ci saranno mai, 30 milioni di euro per viabilità secondaria destinata alle province, che non saranno in grado di fare progetti e nello stesso tempo non cofinanziare le unioni dei comuni.

Non solo, quindi togliere ai servizi. Vi sono comuni che per risparmiare la spesa si sono uniti in consorzi e gestiscono servizi quali vigilanza urbana, tributi ed altro; è veramente una grande vergogna, così come questa norma sul precariato siciliano, assolutamente, è una presa in giro. Vi stanno dando le somme per farli sopravvivere per un anno e basta!

E' veramente questa la finanziaria che è stata proposta ai siciliani? Questa è la finanziaria che questo Governo sta proponendo ai siciliani? Tra tutte le altre cose, l'ho detto all'inizio, un bilancio ipotetico, non ci sono somme, solo una stretta di mano, e continuando così continueremo a prendere in giro ed a massacrare ulteriormente questa terra.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola dopo l'intervento dell'onorevole Vinciullo per sottolineare la gravità di quanto accaduto a proposito dell'articolo 11. Ricordo che in Sicilia abbiamo 47 unioni dei comuni, per lo più comuni piccoli inferiori a 5.000 abitanti, e l'impinguamento di quel capitolo di un milione e 600 mila euro serviva per servizi per cui il risparmio era stato attivato già nel 2014. Quindi, prima la Regione ha chiesto ai comuni di attivare i servizi e, dopo che i servizi sono stati attivati ed è stato ottenuto un risparmio, noi non eroghiamo le somme.

Io credo che ci sia stato un atteggiamento grave anche di chi ha richiesto il voto segreto con sufficienza. Oltretutto, nella votazione non sono stati acquisiti i pareri della Commissione, né è stato acquisito il parere dell'assessore Leotta. Anch'io, come l'onorevole Vinciullo, pur essendo un'altra forza politica, faccio appello alla Presidenza affinché si ponga riparo a questo pasticcio burocratico.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, anch'io mi associo a questo appello che è stato fatto poco fa dall'onorevole Vinciullo, perché avere bocciato l'articolo 11 significa una sconfitta per noi e per la Sicilia, ma soprattutto per l'Unione dei comuni, perché significa perdere, tra l'altro, il finanziamento statale. Per cui, io pregherei anche il Governo di trovare una soluzione per recuperare queste risorse e far tornare a vivere questo articolo che consente ai piccoli comuni che si associano come Unione dei comuni al recupero delle somme che sarebbe, francamente, un danno tremendo.

Per tornare invece all'articolo 12, desidero sottolineare che in questo articolo - e lo avevo già detto in Commissione - non c'è traccia sui precari delle province. Forse si tratta di precari di serie B, di serie C? Non comprendo come mai non sono stati presi in considerazione i precari delle province.

E' chiaro che bisogna trovare anche una soluzione per questi lavoratori perché sono alla stessa stregua di tutti gli altri precari e, quindi, va chiarito assolutamente questo aspetto.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, poco fa l'onorevole Alloro, anticipando l'articolo 12, in occasione dell'articolo 9, aveva già anticipato l'emendamento che tra un poco verrà discusso.

ALLORO. C'è un emendamento.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, quello che si è svolto durante la votazione sull'articolo 11 sa cos'è? Dobbiamo essere onesti, qua ci sono dei "Pierini" che presentano soppressivi e che chiedono voti segreti. Una parte della maggioranza io l'apostroferei con un dialetto molto colorito "*sperta*" che galoppa, molto spesso su questi "Pierini".

Poco fa sull'articolo 10 tutti ridevano, ora i "Pierini" hanno riproposto una cosa del genere su un articolo molto serio ed è successo l'irreparabile perché è un problema molto serio.

Quando l'onorevole Di Giacinto parlava di un ragionamento istituzionale fatto insieme alla Commissione, quando il Presidente Ardiccione parlava di una condivisione d'Aula, non parlava del fatto che in Commissione tutti i partiti rappresentati in questa Assemblea hanno trovato un punto di equilibrio e poi si alzano gli scienziati che in ogni articolo, in base alla vendetta che devono consumare, propongono soppressivi, votano i soppressivi di questi "Pierini" perché noi, vi dovete ricordare, siamo guardati e controllati da coloro i quali per ora sono qua sotto e guardano la

televisione e tutti ridiamo quando un soppressivo colpisce, magari, una norma difesa dall'onorevole Milazzo, poi arriveremo alla Coinres di Figuccia e qualcun altro lo richiederà di nuovo, poi arriveremo all'acqua e si dice a Cancellieri che l'emendamento si è perso. Ma qua non c'è dignità da parte di alcuni, c'è solo disfattismo arbitrario e c'è una maggioranza che deve avere la dignità di rispettare gli accordi e le cose proposte dalle minoranze, perché sui 30 milioni ci siamo chiusi tutte le minoranze e abbiamo fatto una battaglia su temi - il buono scuola, la viabilità - abbiamo posto delle situazioni concrete e poi si viene qua e con i voti segreti si vuole annullare il lavoro che si è fatto e la situazione è questa.

Ed allora, cosa dovrebbe fare l'onorevole Milazzo, ora, quando giustamente si deve porre rimedio a una cosa che è indecente e indegna? Dovrebbe dire: "Presidente, ma in base alla legge - la nostra legge che è il Regolamento - non si può più tornare indietro perché ci siamo espressi coscientemente, in modo consapevole, su un principio". Ma l'onorevole Milazzo rinuncia a questa seconda parte e si zittisce.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevole colleghi io credo che sull'articolo 11 è stato fatto un errore madornale, anche perché così come diceva poco fa l'onorevole Barbagallo, non parliamo di risorse del 2015, parliamo di risorse del 2015 che i comuni hanno già speso nel 2014, per cui io chiedo all'Assessore per gli Enti locali e chiedo anche all'Aula di poter riformulare all'interno dell'articolo 6, che è ancora aperto, uno spiraglio per poter ridare i soldi alle Unioni dei comuni e non perdere il contributo statale perché, altrimenti, non perdiamo soltanto il contributo. Capisco che non interessa niente a nessuno, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, finito l'intervento dell'onorevole Di Giacinto, se dovesse continuare questo clima di confusione, sospendo l'Aula fino a quando non si riporta un po' di ordine perché, visto da qui, veramente, non fa onore a nessuno di noi!

Onorevole Siragusa, torni al suo posto! Faccia finire il suo collega, quando verrà il suo turno potrà dire quello che avrà da dire. Ripeto: se continua questo clima, onorevole Panepinto, onorevole Milazzo, sospendo l'Aula!

MILAZZO. *relatore di minoranza*. E' un ricatto, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la prego di non replicare.
Onorevole Di Giacinto, completi il suo intervento, per favore.

DI GIACINTO. Se c'è silenzio in Aula continuo, diversamente rinuncio, tanto non serve a nessuno.

Dicevo al Governo ed, in particolare, all'Assessore per gli enti locali che abbiamo ancora aperto l'articolo 6, che riguarda il finanziamento ai Comuni. Se è possibile chiedo all'Aula, con molto rispetto dei Comuni e dell'Unione dei Comuni, di poter ritornare sull'Unione dei Comuni perché significherebbe disastare tutte le Unione dei Comuni che sono, così come diceva l'onorevole Barbagallo, circa 70 in tutta la Sicilia. Per cui, ai tecnici dell'Assemblea ed al Governo chiedo di poter riscrivere un articolo sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di un momento di attenzione. Do la parola a tutti perché è giusto che sia così, però, vorrei ricordarvi che quell'articolo è stato votato. Ringrazio l'onorevole Di Giacinto per aver sottolineato la possibilità di tornare sull'argomento, quando si

tratterà l'articolo 6 che è stato accantonato. Da questo momento in poi gradirei soltanto degli interventi sull'articolo 12, altrimenti sarò costretto a togliervi la parola.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, resto sul tema dell'articolo 12 per dire che, oltre ad avere presentato l'emendamento per coprire la spesa per gli Asu del 2016, perché avevano soltanto la proroga dal punto di vista normativo, ma non avevano il finanziamento, vorrei ricordare a tutti noi, ed al Governo soprattutto, che è necessario fare un grande sforzo per cercare di avviare un reale percorso di stabilizzazione perché, vero è che alla fine il Governo nazionale ci ha permesso questa proroga triennale, ma è pur vero che la proroga - ricordo a tutti noi - è finalizzata all'avvio di un percorso di stabilizzazione, senza la quale non avremmo fatto un buon lavoro perché un punto è cercare di tamponare, anno dopo anno, un altro è assumersi politicamente la responsabilità di dare sicurezza ai tanti lavoratori precari che svolgono un ruolo fondamentale all'interno degli Enti locali. E, in questo senso, sarebbe anche utile che l'Assessorato competente svolgesse quel ruolo, che più di una volta gli abbiamo chiesto in V Commissione, di coordinamento e di verifica presso tutti gli Enti locali per fare in modo che le amministrazioni che sono nelle condizioni, oggi, di stabilizzare lo facciano.

Solo così io credo che noi potremmo, domani, fra un anno, tornare nei confronti del Governo nazionale ad avere fiducia, perché è chiaro che risolvere un problema di migliaia e migliaia di precari non è facile in tempi rapidi, ma seguire un percorso virtuoso, che è stato disegnato per avere la proroga, credo che sia anche un obbligo nostro.

E' stato presentato, tra l'altro, un emendamento in Commissione "Bilancio" - lo voglio ricordare - che prevede che per la proroga tutti gli enti locali devono seguire quella che era la fotografia nel momento in cui si è costituito il bacino dei precari, significa che i contratti devono essere rinnovati con la stessa posizione giuridica ed economica e, purtroppo, siccome non c'è un indirizzo, quell'indirizzo che abbiamo più volte richiesto in Commissione, siamo in una condizione da *Far West* dove ogni locale fa quello che gli pare e piace e io credo che sia dovere di questo Governo e di questo Parlamento tutelare anche su questo frangente i lavoratori.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avevo anticipato poco fa all'articolo 9, solo per dire un plauso al Governo e all'Assessore per gli enti locali che ha fatto proprio un emendamento che io, assieme ad altri colleghi deputati, circa una quarantina compreso lei, abbiamo presentato per porre rimedio al problema che riguarda la possibilità di fare le proroghe ai lavoratori LSU che sono in carico alle province.

Si tratta di circa 500 lavoratori che, in seguito all'approvazione della legge n. 5 che riguardava le stabilizzazioni che ha modificato le procedure per il concorso della Regione sui compensi relativi agli squilibri inerenti il taglio del personale, rischiavano, alla scadenza del proprio contratto, di non avere prorogato il contratto. Questo perché le province, oggi, si trovano in una situazione quasi di limbo, non sono più province regionali, non sono liberi consorzi e non sono neanche province ai sensi della legge Delrio.

Questo determina che i liberi consorzi in Sicilia sono sottoposti ai pesanti tagli che la norma Delrio ha previsto per tutte le province in Italia, comprese le province che sono in Sicilia e in Sardegna, nonostante ciò non sia previsto dal disegno di legge che riguarda i liberi consorzi. Quindi,

con questo emendamento, fatto proprio dal Governo, poniamo rimedio nell'immediato, è ovvio che poi, quando andremo alla discussione del disegno di legge sui liberi consorzi dovremo far sì che questo problema che si è creato venga eliminato.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento riguarda le proroghe dei contratti in scadenza perché è chiaro che se noi non facciamo le proroghe fino al 2016, alla scadenza del 31 dicembre 2015 tutti coloro che oggi hanno un contratto aperto avranno difficoltà perché bisognerà aspettare la prossima finanziaria per essere prorogati. Per cui, io chiedo all'Assessore se condivide l'idea - e noi abbiamo predisposto un emendamento, il 12.1 - di prorogarli per tutto il 2016.

Ragionamento diverso riguarda l'articolo 11 di poc'anzi. Io ritengo che questa maggioranza deve riorganizzarsi perché è chiaro che sta sorgendo qualche problema politico, perché prima si è messo in crisi l'Assessore per le infrastrutture, adesso combiniamo quest'altra faccenda, per cui bisogna tirare le fila e chiedo ai capigruppo di maggioranza di fare un momento di sintesi rispetto al percorso che l'Aula deve darsi perché è imbarazzante, a volte, trovarsi in queste condizioni.

Pertanto, aspetto adesso una risposta dell'assessore Baccei rispetto alla proroga del precariato fino al 2016, perché penso che si sia reso conto che siamo all'articolo 12, Assessore, perché è chiaro che se noi li facciamo scadere il 31 dicembre 2015, dovranno aspettare la prossima finanziaria per essere rinnovati, cioè quattro mesi di vacanza.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, assessore Caruso, credo che sia necessario - e l'avete fatto, lei, in particolare, assessore Caruso, nei rapporti con Roma - verificare esattamente la norma che stiamo approvando così come emendata, perché abbiamo dei problemi, uno di ordine finanziario.

Ricordo che nel pluriennale 2014, 2015 e 2016 c'era, per intero, la posta di bilancio sia per il contributo 80-90 per cento ai comuni e alle province, sia per quanto riguarda il trasferimento all'INPS per pagare gli ASU. Abbiamo due ordini di problemi. Il primo, la questione di superare il 31 dicembre 2015 per il quadro normativo nazionale; il secondo, la questione delle risorse.

Ora, lo chiedo anche all'assessore Baccei, oltre che all'assessore Caruso, e gradirei che approfondissimo il tema, perché rischiamo di lanciare come messaggio il fatto che, comunque, al 31 dicembre 2015, cioè fra qualche mese, le 6 mila unità, cui oggi viene corrisposto per le venti ore lavorative il reddito dall'INPS, rischiano di entrare in una situazione di grande incertezza. Questo come primo aspetto di merito.

C'è un aspetto politico, rispetto anche al fatto che ci sono delle sentenze che, se applicate, riguardano il trasferimento non dell'80, del 90 per cento, ma del 7 per cento in meno ai comuni, il che aggraverebbe ancora il fondo per l'occupazione, per cui rischiamo di non avere certezza nemmeno in termini di risorsa complessiva per l'anno in corso.

Credo che sia necessario attivare, assessore Baccei, un tavolo nazionale perché altrimenti il rischio è che creiamo l'incertezza per il 2016 (cioè fra otto mesi) per i 6 mila Asu; creiamo incertezza per i comuni, che non potranno fare il bilancio perché non siamo in condizione di sapere se siamo al 90 per cento previsto dalla norma e riconosciuto ai comuni sotto i 15 mila abitanti e 80 sopra i 15 mila abitanti, per cui sembrerebbe chiusa questa fase. Ma stasera è obbligatorio fare chiarezza sulle

risorse e sulla norma che ci permette di superare il divieto nazionale e gradirei che, eventualmente, si accantoni questo articolo, che venga approfondito un po' di più da parte del Governo e anche degli Uffici della Presidenza riguardo le disposizioni del cosiddetto "decreto D'Alia". Credo che sia necessario.

Signor Presidente, sarà sua cura recuperare quello che considero un incidente di percorso.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, le chiedo la cortesia di poter rispondere in maniera garbata all'intervento fatto poc'anzi dal collega Giuseppe Milazzo che, peraltro, non vedo in Aula. Dicevo - appunto - in maniera garbata perché noi cerchiamo di essere garbati, contrariamente a quello che, invece, ha fatto l'onorevole Milazzo.

Noi apprezziamo sempre gli interventi così colorati del collega, li riteniamo molto simpatici, però, l'utilizzo del termine "Pierini" ci sembra fuori luogo, soprattutto tenendo conto - e ne prendiamo atto - del passaggio, di fatto, dell'onorevole Milazzo alla maggioranza di questo Governo, visto che ha difeso in maniera così strenua alcune situazioni che nemmeno la reale maggioranza del Governo ha fatto.

Noi non abbiamo fatto sintesi né dentro la Commissione "Bilancio", né fuori da essa, né dentro quest'Aula, né fuori da quest'Aula.

Noi abbiamo una battaglia politica che intendiamo portare avanti e questa battaglia consiste proprio nel fare emergere le situazioni di totale divisione che ci sono all'interno di quest'Aula e quello del voto sull'articolo 11 ne è un esempio.

Ce ne saranno anche altri nel corso di questa seduta. La dimostrazione deve essere questa: che questo Parlamento non è in grado di supportare un Governo al governo di questa Isola e che l'unica cosa che potrebbe fare è andarsene a casa.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intanto per preannunciare che ritiriamo l'emendamento 12.2. Questo subito per evitare che ci siano errori. Quindi, lo ritiriamo immediatamente.

Seconda cosa: annunciamo il voto favorevole alla disposizione in materia di personale precario proprio perché abbiamo sempre detto che è un problema serio che va affrontato. L'unica condizione che poniamo è che come primo emendamento possa essere votato il 12.10 che è quello che prevede che, per l'esercizio finanziario 2016, è autorizzata la spesa di 21 milioni e 400 mila euro. Questo lo riteniamo un fatto importante.

Ecco perché con piacere prendiamo atto che il Governo ha accolto la proposta che più volte abbiamo fatto in Commissione "Bilancio", cioè quella di prevedere somme anche per l'esercizio 2016, quindi, velocemente, se si potesse passare all'approvazione di quest'articolo dal momento che è stato sviscerato in tutti i suoi vari aspetti. Confermo il ritiro dell'emendamento 12.2.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo gli emendamenti il 12.13, 12.14 e il 12.15, che tendono a fare chiarezza sull'articolo 12 che abbiamo finora dibattuto. Poiché non siete in possesso di tutti e tre gli emendamenti sospendo l'Aula per un minuto.

(La seduta, sospesa alle 20.22, è ripresa alle 20.23)

La seduta è ripresa.

Invito l'assessore Baccei ad illustrare gli emendamenti.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, un emendamento è firmato dall'assessore Caruso, l'altro è firmato dall'assessore Leotta che aspetto che rientri, io spiego l'emendamento 12.15 che è sostanzialmente relativo alla proroga dal 2016 al 2017 dei precari per i quali nel bilancio era stata già prevista una somma stanziata per il 2016-2017. Con questo emendamento, semplicemente, allineiamo l'articolo con quanto già previsto nel bilancio per cui proroghiamo al 31 dicembre 2016, nei limiti delle somme già autorizzate nel bilancio approvato ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Caruso per illustrare l'emendamento.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, signori deputati, l'emendamento che presento insieme al Governo è un emendamento puramente tecnico. La parola si interpreta una legge che deve avere efficacia non ha senso. La legge si applica e siccome era una norma di modifica sulla base dei rilievi di incostituzionalità del Governo, l'abbiamo perfezionata dal punto di vista tecnico, nulla di più.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.2, come già preannunciato dall'onorevole Vinciullo, è stato ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.1 che è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.10 del Governo. Ne do lettura:

Al comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "per l'esercizio finanziario 2016 è autorizzata la spesa di 21.400 migliaia di euro".

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.15 del Governo. Ne do lettura:

Il comma 2 dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

"2. All'articolo 30, comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 le parole "a far data dall'1 gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2016" sono sostituite con le parole "per il triennio 2014-2016, nei limiti delle autorizzazione di spesa previste per ciascun anno".

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 12.9, 12.6 e il 12.4 sono tutti emendamenti di maggiori spesa.

FALCONE. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.14 del Governo. Ne do lettura:

Dopo il comma 8 dell'articolo 12 è aggiunto il seguente comma:

“9. Nelle more dell'attuazione della riforma prevista dall'articolo 2 della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8, la quota del fondo di cui all'articolo 30, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e s.m.i., in favore dei Liberi Consorzi comunali per i lavoratori con contratto a tempo determinato, è pari al contributo già concesso dalla Regione per ogni singolo lavoratore alla data del 31 dicembre 2013”.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 12.13 del Governo. Ne do lettura:

All'articolo 12, comma 8, le parole “si interpretano” sono sostituite con le parole “si applicano”.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13

Procedure di conciliazione

1. L'Assessorato regionale della autonomie locali e della funzione pubblica - Dipartimento regionale della funzione pubblica - è autorizzato alla conciliazione ex articolo 410 c.p.c., previa verifica della sussistenza delle concrete modalità di svolgimento delle prestazioni individuali che mostrino indici rivelatori della subordinazione, per tutte le istanze di conciliazione pervenute all'Amministrazione regionale entro il 31 dicembre 2013.

2. Per gli effetti derivanti dalle conciliazioni di cui al comma precedente si provvede con la disponibilità di cui al capitolo 108169 per gli esercizi finanziari 2015 e 2016.

3. Le conciliazioni di cui al comma 1 producono effetti utili anche ai fini dell'articolo 1, comma 400, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e dell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge

31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché per le disposizioni di proroga dei contratti a tempo determinato al 31 dicembre 2013 presso la Regione siciliana».

All'articolo 13 è stato presentato un emendamento soppressivo dell'onorevole D'Asero.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ho chiesto di intervenire perché vorrei capire con precisione di cosa stiamo parlando e segnatamente del comma 1 dell'articolo 13. Capisco che "L'Assessorato regionale della autonomie locali è autorizzato alla conciliazione ex articolo 410 previa verifica della sussistenza delle concrete modalità di svolgimento delle prestazioni individuali che mostrino indici rivelatori della subordinazione".

Io vorrei capire - anzi penso di aver capito bene - che stiamo facendo delle assunzioni. Se la conciliazione è subordinata alla verifica del principio della subordinazione, vuol dire che non siamo in condizione di dimostrare che non c'era un lavoro subordinato e il lavoro subordinato è quello che viene regolamentato da discipline chiare.

Allora, io vorrei capire qual è il bacino sul quale stiamo intervenendo e questo, spero, sia assolutamente chiaro per evitare che questo bacino cresca a dismisura.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, l'articolo 13 è l'epilogo di una discussione che si è avviata ormai da un anno sia in IV che in V Commissione riguardo un gruppo di lavoratori che fanno capo a un servizio fondamentale dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente che è quello che procede alle valutazioni ambientali.

Si tratta di un gruppo di 45 unità che sono state assunte con concorso per titoli ed esami, poi una serie di incomprensioni e di difficoltà della pubblica amministrazione e questi professionisti li ha portati ad essere sospesi senza giusta causa o giustificato motivo.

Al di là di questo dato che chiaramente colpisce questi lavoratori, c'è anche da riflettere sul fatto che il servizio che prestavano queste persone, di fatto, si è bloccato impedendo la possibilità che le procedure di valutazione sia VIA che VAS che AIA, quindi autorizzazioni integrate ambientali, ma anche le VINC si sono interrotte del tutto, creando un ritardo per tutti i 390 comuni siciliani, sia sotto il profilo dei piani regolatori, che sotto il profilo dei piani di utilizzo del demanio marittimo, che su tutte le altre attività sulle quali incide una valutazione ambientale strategica.

Ricordo che in Commissione "Ambiente e Territorio" sono state votate numerose risoluzioni, una, il cui primo firmatario è l'onorevole Assenza, un'altra a firma mia, dove si è sempre chiesto al Governo di trovare una soluzione.

Di recente anche in Commissione congiunta con la V, in Sala Rossa, si è discusso e anche con la Commissione II, si è discusso di questa tematica e si è chiesto più volte al Governo di trovare una soluzione.

Quello che viene riportato all'articolo 13 sembrerebbe, appunto, la soluzione proposta dal Governo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Falcone, che ha chiesto di intervenire, giusto per chiarire con l'onorevole Turano che le perplessità che ha sollevato l'onorevole Turano di fatto trovano spiegazione nell'emendamento 13.2 presentato dal Governo. Onorevole Turano, dia una occhiata all'emendamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone.

FALCONE. Signor Presidente, lei mi ha preceduto nel mio intervento perché noi abbiamo sollecitato il Governo a precisare i termini della norma, visto che questa norma, così com'era stata concepita, seppure apprezzabilissima sotto un profilo di sforzo legislativo, rischiava però di non raggiungere l'obiettivo che si prefigge.

Con questo emendamento, invece, riusciamo a chiarire, a circoscrivere i termini e ad evitare, come magari il Presidente Turano ha detto, vogliamo aprire alle assunzioni.

Qua si vuole regolamentare e si vuole riconoscere un diritto a chi ha lavorato in questo e per questo territorio e che è stato anche penalizzato pur avendo lavorato e pur avendo avuto, avendo sottoscritto con la Regione una conciliazione. Allora, con questo articolo, restituiamo giustizia sociale a determinati lavoratori.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta, parliamo di una questione che già dovrebbe essere chiusa da circa due anni, da quando questi lavoratori, avendo verificato un percorso, tra l'altro concordato con il Governo e con l'Assessore pro tempore, hanno chiuso una conciliazione che li ha visti, tra l'altro, prorogati insieme a tutti gli altri precari in quanto nella conciliazione i lavoratori hanno avuto riconosciuto la loro qualifica di lavoratori a tempo determinato e non più di Co.co.pro..

E' accaduto durante il corso di quest'anno che i lavoratori hanno prestato la loro opera senza essere, purtroppo, pagati, così come accade per tutti i lavoratori. Adesso si ripropone la questione perché è impossibile che una questione che già, davvero, dal punto di vista normativo aveva trovato la sua esitazione venga, ancora una volta, alla ribalta perché non si applicano non solo le norme, ma neanche quelle che sono le decisioni che vengono in questo caso dalle conciliazioni.

Si riconosce la possibilità di ripartire con questo percorso, ma solo perché c'è già stata una conciliazione. Per cui, non si tratta di un percorso che nasce adesso e di una soluzione ex novo, ma di riprendere proprio il filo della matassa da quella vecchia riconciliazione che permette a questi lavoratori di avere, così come spetta loro, riconosciuta quella continuità lavorativa di un'opera che hanno prestato, tant'è che nello stesso parere dell'Avvocatura dello Stato a loro viene riconosciuto anche quello che è il risarcimento per la prestazione lavorativa che hanno effettuato e che non è stata loro pagata.

Credo che da parte di questo Parlamento, richiamo al senso di responsabilità tutti i colleghi, dobbiamo in qualche modo approvare questa norma perché è una norma risarcitoria nei confronti di lavoratori che sono in una condizione davvero di precarietà, non solo per lo status di precari, ma semplicemente per il fatto che, così come l'abbiamo riconosciuta agli altri, a loro ancora non è stata riconosciuta questa possibilità di essere reinseriti nel bacino dei lavoratori precari che hanno avuto il rinnovo del contratto.

Credo che davvero dobbiamo scegliere la strada, stasera, della giustizia e del ripristino del diritto che deve valere per tutti e deve valere anche per questi lavoratori, che credo abbiano dalla loro parte non solo le norme, ma qualche disattenzione, dal punto di vista dell'amministrazione, che quelle norme sono anche la risultanza di contenziosi, non ha voluto riconoscere.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, non voglio ribadire qual è la fattispecie concreta che ha, diciamo così, reso possibile l'intervento nei confronti di questo personale che - a mio avviso - è veramente un paradosso e un assurdo. Convengo con la collega che è un fatto di giustizia e che - a mio avviso - è necessario effettivamente intervenire per rendere concreta giustizia, però non posso non nutrire, veramente, perplessità nell'ambito della scelta della formulazione del testo in questione.

Abbiamo ascoltato la collega Maggio, abbiamo ascoltato anche il Presidente Trizzino e abbiamo appreso, anche se già lo sapevamo, che trattasi di una fattispecie concreta che aveva trovato soluzione nell'ambito, appunto, di un processo di conciliazione. La domanda che faccio e che mi faccio a coloro i quali hanno formulato questo testo è che, ovviamente, la norma approvata non produce effetti retroattivi e, quindi, quando l'Assessorato è autorizzato alla conciliazione, che significa sotto questo aspetto? Non può mai produrre effetti retroattivi nell'ambito, peraltro, di conciliazioni già operate e già giuridicamente vincolanti. Ed allora, la formulazione è talmente generica, consentitemi anche di farci entrare, non questa fattispecie di cui noi ci stiamo occupando, bensì altre situazioni e altre fattispecie, o, almeno, intravedo un rischio così concreto che, vi posso assicurare, non è del tutto infondato.

La invito, signor Presidente, a verificare, eventualmente con il segretario, la fattispecie giuridica che in qualche modo abbiamo all'esame anche per emendarla, eventualmente.

Il testo, così come effettivamente formulato, non raggiunge, per quello che effettivamente mi è dato sapere, l'obiettivo che tutti noi vogliamo a tutti i costi che si concretizzi. Credo, invece, che si raggiungano altri tipi di obiettivi.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Ritiro l'intervento.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che, ovviamente, noi siamo assolutamente favorevoli a questo testo, così come siamo favorevoli ogni qual volta si parla di personale che può essere, in qualche modo, recuperato.

Bene ha detto prima il collega del Movimento Cinque Stelle, che è un fatto di giustizia; l'ha detto l'onorevole Maggio: bisogna regolamentare il settore, bisogna evitare che vengano negati diritti.

Ovviamente, su questo, onorevoli colleghi, noi non abbiamo presentato nessun tipo di emendamento soppressivo, signor Presidente. Non sarebbe mai stato nella nostra cultura di governo e di chi è sempre dalla parte dei lavoratori. Certamente, su questo emendamento, non ci ha neanche sfiorato lontanamente l'idea di chiedere un soppressivo e su questo testo siamo assolutamente d'accordo, così come siamo d'accordo ogni qualvolta c'è da tutelare un solo posto di lavoro. Siccome su questo emendamento e su questo articolo siamo d'accordo, signor Presidente, io le chiedo che venga accantonato, perché su questo personale non si può giocare; non si può giocare su queste teste, come non si può giocare sulle teste di alcuno dei dipendenti che è stato posto in votazione con questo articolo.

Quindi, signor Presidente, c'è la richiesta di accantonare - non mi dica che lo stiamo votando perché siamo ancora alla discussione dell'articolo - e questo è un articolo su cui noi abbiamo la necessità di aprire un confronto serio perché non ci possono essere delle parti politiche che si fanno promotori di un'iniziativa a tutela di alcuni lavoratori che diventano di "serie A", rispetto ad altri lavoratori di "serie B". Questi sono lavoratori che hanno svolto un servizio importantissimo rispetto al VIA VAS, rispetto ai piani regolatori; sono dei lavoratori rispetto ai quali sono stati fatti degli incontri in IV Commissione legislativa permanente, a cui io stesso ho partecipato; sono dei lavoratori a tutela dei quali si è espressa la maggioranza come l'opposizione e il Governo e hanno gli stessi diritti dei lavoratori che andremo a difendere con altri articoli.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa l'intervento dell'onorevole Fazio, mi pare ovvio e giusto suggerire una riscrittura del testo, di accantonare l'articolo in discussione, nelle more di una riscrittura.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di accantonamento da parte della II Commissione, quindi per il momento accantoniamo l'articolo 13 "*Procedure di conciliazione*", in attesa della riscrittura.

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14

Rimpinguamento del fondo siciliano lavoratori disoccupati

1. Per le finalità previste dal comma 2 dell'articolo 34 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33, per l'esercizio finanziario 2015, sono versate, in entrata del Fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati, 250 migliaia di euro cui si fa fronte con le disponibilità del capitolo 215704 – accantonamento 1001».

CIACCIO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 14.1, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

D'ASERO. Ritiro l'emendamento 14.2, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15

Personale S.R.R.

1. All'articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:
"7 bis. Per personale da assumere presso le S.R.R. ai sensi dei commi 6 e 7, devono intendersi anche le unità lavorative in possesso dei requisiti di cui ai predetti commi che, nelle more della

costituzione e dell'avvio delle S.R.R., abbiano avuto interrotto il rapporto con le società d'ambito, purché già in servizio alla data del 31 dicembre 2009.”».

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Onorevole Milazzo, lei vuole fare teatro con me? Le riuscirebbe in maniera difficoltosa. Intanto, signor Presidente, comunico che l'emendamento 15.2 è ritirato.

Al di là di questo, per evitare che qualcuno - in buona fede sicuramente - faccia sciacallaggio politico su questo tema così importante che riguarda i lavoratori licenziati dagli ex Ato (in particolare qui ci sono dentro i 180 lavoratori dell'ex Coinres, oggi ancora Coinres in pieno) vorrei ricordare, proprio per evitare che qualcuno faccia informazione errata all'esterno, che il sottoscritto, col mio Gruppo parlamentare ma col sostegno anche degli altri colleghi - e questo va detto - avevano presentato un testo di legge, già nel lontano novembre 2014, il disegno di legge n. 864, e all'articolo 1 di questo testo di legge, che a questo punto verrà accantonato perché non ci sarà più motivo di approvarlo, non è altro che la riproposizione dell'articolo 15 in questo momento trattato.

Voglio anche dire, ed è un ringraziamento che voglio fare ai miei colleghi, che su questo testo, al di là delle appartenenze politiche, c'è stato un lavoro d'Aula, anzi un lavoro di Commissione "Bilancio" - era presente anche lei, onorevole Falcone - e questo articolo che è stato presentato in Commissione "Bilancio" ha trovato nella Commissione stessa una larga condivisione da parte di tanti colleghi, di maggioranza come di opposizione; e questo lo voglio sottolineare perché è importante, perché riteniamo che questo articolo possa sanare un'ingiustizia che è stata perpetrata nei confronti di questi 180 lavoratori, non soltanto questi lavoratori, ma anche altri lavoratori ATO di altre province.

Quindi, signor Presidente, per evitare nuovamente equivoci, ritiriamo l'articolo soppressivo perché voglio puntualizzare quanto era importante.

Il nostro Gruppo parlamentare ha presentato ad ogni singolo articolo un articolo soppressivo. Non è stato fatto perché era nostra intenzione sopprimere uno o diversi articoli, ma per dare un segnale chiaro che ritenevamo che questa finanziaria fa acqua da tutte le parti e, quindi, gli articoli soppressivi servivano soltanto a permetterci di intervenire di volta in volta da questi scranni per spiegare la criticità di questa finanziaria nel suo complesso.

Quindi, signor Presidente, il Gruppo parlamentare "Nuovo Centro Destra" è favorevole all'articolo 15 sul personale SRR, anche perché, come Gruppo, insieme a molti altri Gruppi parlamentari, nei mesi scorsi, abbiamo svolto un lavoro fianco a fianco a questi lavoratori perché noi teniamo che i lavoratori abbiano tutti la stessa dignità e concludo con un invito e lo faccio ai miei colleghi e a tutti indistintamente.

Caro Presidente, quando si gioca e, ci tengo a fare campagna elettorale con i bisogni dei lavoratori, e utilizzando la disperazione dei lavoratori che da anni non percepiscono lo stipendio, questo è un fatto veramente ignobile e ingiustificabile. Questo è il tema che volevo affrontare questa sera ritirando l'emendamento e puntualizzando il nostro voto favorevole a questo articolo 15.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, chiedo che anche questo articolo venga accantonato. Non mi sento, ovviamente, di spendere una parola in più o una parola in meno rispetto a quello che è stato fatto rispetto al precedente articolo. Torno a ribadire quello che ho detto prima: non possono esserci lavoratori di serie "A" o lavoratori di serie "B" ad essere impreparati. Questi del COINRES, SRR, i

180 delle SRR sono semplicemente vittima di una mancata riforma; sono semplicemente vittima del fatto che la riforma dei rifiuti non è mai stata fatta e per questo, ovviamente, questo stesso personale merita di avere un trattamento che consenta loro un reinserimento. Quindi, anche per questo articolo, signor Presidente, come per l'articolo precedente, chiediamo che venga accantonato.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che sui due subemendamenti soppressivi, siccome trattasi di lavoratori, ognuno ci debba mettere la faccia, pertanto, chiederemo il voto elettronico, nominale.

PRESIDENTE. Intanto, procediamo con ordine.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Milazzo, le ricordo che dei due uno è già stato ritirato. Le ricordo che l'onorevole Alongi ha appena preannunciato, vediamo poi sull'altro perché probabilmente verrà ritirato anche quello.

PRESIDENTE. Onorevole Tamajo, ha facoltà di continuare il suo intervento.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con i miei colleghi che mi hanno preceduto sull'attenzione che è stata messa da parte di tanti deputati della provincia di Palermo verso quei lavoratori del COINRES con contratto a tempo determinato. Li abbiamo seguiti, li abbiamo accompagnati in questa vicenda.

A me dispiace che oggi non ci sia l'assessore Contrafatto, Assessore competente su questo articolo. Volevo evidenziare, però, non so visto che non c'è l'Assessore, non so con chi, se era possibile, caro Presidente, presentare un subemendamento che dia la possibilità ai soggetti che transiteranno in queste SRR, quindi la possibilità di essere trasferiti, parlo di quei soggetti che usufruiscono di legge 104/92, articolo 3, comma 3 e hanno dei problemi di disabilità all'interno del nucleo familiare. Quindi, io proporrò a questo articolo un emendamento perché sia votato in Aula per capire se ci sono tutte le condizioni per potere far sì – ripeto - signor Presidente, che siano inseriti e fare parte di una SRR.

PRESIDENTE. Non ho capito di quale articolo sta parlando, onorevole Tamajo.

TAMAJO. Dell'articolo 15. Volevo concordare, intanto, impegno con l'Assessore che non vedo in Aula, per cui volevo capire tecnicamente come poter fare, anche attraverso un subemendamento, se è possibile, per evidenziare una questione che riguarda questi soggetti. Se lei sospende un attimo, lo concordo con gli Uffici.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.50, è ripresa alle ore 20.52)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

TAMAJO. Signor Presidente, ho concordato con gli Uffici che verrà trattato con gli emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un attimo di attenzione, così poi evitiamo di fare domande. Siamo all'articolo 15 e l'onorevole Alongi ha già preannunciato il ritiro dell'emendamento 15.2. Rimane soltanto l'emendamento 15.1, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Credo che su questo articolo c'era stata una richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Falcone, noi siamo già estremamente in ritardo con i tempi per cui se cominciamo ad accantonare articolo su articolo va a finire che non arriveremo in tempo. Credo che questa Assemblea debba darsi anche un regime per quanto riguarda i tempi, per cui non cominciamo ad accantonare.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti. Ricordo che si vota per il mantenimento dell'articolo.

Onorevole Cancelleri, se lei piuttosto che agitarsi, ascoltasse, eviterebbe di fare interventi assurdi. Onorevole Lentini, se lei si sedesse ed ascoltasse, non farebbe questi interventi inutili.

Ho appena spiegato che è rimasto soltanto un elemento soppressivo, non è stato ritirato, è stata avanzata una richiesta di voto segreto e, trattandosi dell'unico emendamento soppressivo, si vota il mantenimento dell'articolo. Credo di essere stato chiaro. Onorevole colleghi, vediamo se riusciamo a capirci perché credo che ci sia un problema.

Votazione per scrutinio segreto sul mantenimento dell'articolo 15

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sul mantenimento dell'articolo 15.

Chiarisco il significato del voto: chi vota è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Papale, Picciolo, Ragusa, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Astenuti: Alongi.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavillo, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Cascio Francesco, Coltraro, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Firetto, Formica, Forzese, Gennuso, Germanà, Leanza, Lo Sciuto, Miccichè, Nicotra, Oddo, Panepinto, Raia, Rinaldi, Sammartino.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Firetto, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	31
Contrari	31
Astenuti	1

(Non è approvato)

ALONGI. Signor Presidente, c'è stato un errore. Per me il voto è favorevole. Non funzionava, signor Presidente. Noi votavamo verde.

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

FIGUCCIA. Non funzionava, signor Presidente.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Ripetiamo la votazione.

PRESIDENTE. Che vuol dire che non ha funzionato? Un attimo soltanto, onorevole Milazzo. Suspendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 20.56, è ripresa alle ore 20.57)

La seduta è ripresa.

Onorevole Alongi, adesso le do parola. Mi lasci parlare un attimo. Lei avrà le sue giuste motivazioni ma io non posso fare ripetere, per Regolamento, la votazione. Ecco perché vi prego più e più volte di stare attenti e, soprattutto, vi è stato spiegato più volte che quando si vota non bisogna rilasciare il tasto fino a quando la votazione non viene dichiarata chiusa. Se dopo tante spiegazioni e dopo tante votazioni, non riusciamo a capire questo, io non so cosa farci. Il sistema ha funzionato perfettamente, io non posso fare altro che prendere atto del risultato finale della votazione.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, prendo atto, però voglio lasciare traccia. Registrato, considerato l'intervento di poco fa...

PRESIDENTE. Assolutamente.

ALONGI. Considerato che ho pressato il verde e che ancora ci vedo bene, considerato che è spuntato "astenuto", volevo affermare che la mia non è un'astensione, il mio è stato un voto favorevole e vorrei che se ne prendesse atto, a verbale e ne rimanesse traccia. Una cosa semplice, nient'altro.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, ha fatto una dichiarazione di voto prima, non dopo. Perché, altrimenti, finanziaria non se ne fa più. Qui c'è un voto dell'onorevole Alongi, che non è astenuto ed è un voto favorevole. Sono 32 e 31! Lei ne prenda atto e vada avanti, approvando l'articolo. Ha capito o no? Che sia chiaro, lei deve essere corretto!

PRESIDENTE. Il voto è segreto, onorevole Falcone. Chi mi dice che l'astenuto non sia stato un altro, onorevole Falcone. No, non risulta astenuto, il voto è segreto. Onorevoli colleghi, adesso verifichiamo dal tabulato.

ALONGI. Ho fatto un intervento prima del voto, dove ho dichiarato, a nome del Gruppo Nuovo Centro Destra, il mio voto favorevole a quell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, vediamo se riesco ad essere chiaro e spero di essere interpretato in maniera chiara da tutti. Noi prendiamo atto, non solo della sua dichiarazione dopo il voto ma anche di quella fatta prima del voto e, su questo, nessuno ha dubbi ed è a verbale. Adesso lei ha detto che è risultato astenuto; siccome l'astenuto è l'unico voto che nel tabulato risulta, in base alla postazione, perché gli altri voti, mi ricorda l'onorevole Falcone, sono dei voti segreti, quindi non si può sapere, adesso vediamo. Qualora dovesse risultare astenuto il voto dell'onorevole Alongi, però devo guardare prima i tabulati. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21.00, è ripresa alle ore 21.02)

La seduta è ripresa.

Onorevole Falcone, mi sono consultato anche con gli uffici, il Regolamento non mi permette di ignorare l'esito di questa votazione. Per cui rimane così.

Torniamo all'articolo 13 e chiedo all'onorevole Fazio di intervenire per fare chiarezza su quell'intervento di una eventuale riscrittura.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo attenta riflessione, visto che qualsiasi tipo di intervento andrebbe a modificare il testo e che, quindi, non intendo assumermi alcuna responsabilità al riguardo...

(Proteste da parte dell'onorevole Figuccia)

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, si accomodi!
Prego, onorevole Fazio.

FAZIO. Signor Presidente, le propongo di sottoporlo all'Aula e passarlo alla votazione così com'è.

FIGUCCIA. Signor Presidente, lei deve motivare all'Aula le sue scelte!

PRESIDENTE. Vi pregherei di fare attenzione. all'articolo 13 era stato ritirato....

(Brusio in Aula)

La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.04, è ripresa alle ore 21.14)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, come preannunciato prima della sospensione, ripartiamo dall'articolo 13 che era stato momentaneamente accantonato.

L'articolo 13 presente tre emendamenti di cui il 13.1 è stato già ritirato.

Si passa all'emendamento 13.2 del Governo. Ne do lettura:

Al comma 1 dopo le parole "tutte le istanze di conciliazione" sono aggiunte le seguenti: "riferite ai soggetti di cui alla lettera d), comma 1, dell'articolo 5 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26".

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 13.3 a firma degli onorevoli Lentini e Currenti.

Poiché non sono presenti in Aula, l'emendamento decade.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore di minoranza*. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Lo fa proprio l'onorevole Milazzo.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, torno all'articolo di poco fa. Capisco che per lei questa è una vicenda semplice.

PRESIDENTE. No, onorevole Alongi, non le permetto di dire questo! Per me è una questione di Regolamento e di applicazione del Regolamento. Lei, probabilmente, non si è reso conto di come ha votato, non è colpa mia.

Prego continui e cerchiamo di andare avanti.

ALONGI. Signor Presidente, lei non può dirmi: "non si è reso conto di cosa ha votato", tant'è che dal momento del voto dall'Aula stessa, dal mio scranno ho alzato la mano dicendo: "attenzione che

si è verificato l'errore sul voto". Tant'è che essendo un voto segreto e l'unico voto che è venuto fuori diverso dal voto segreto è l'astensione era corretto che io lo dicessi.

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, ascolti, io non voglio assolutamente entrare nel merito...

ALONGI. Io parto da un presupposto, lavorerò, vedremo se ci sono le condizioni con i miei colleghi, con i capigruppo, lungo il percorso della finanziaria; a questo punto se c'è la condizione per potere presentare o un subemendamento su qualche altro articolo perché è chiaro che la volontà nostra era quella.

PRESIDENTE. Giusto per fare chiarezza: il voto astenuto appare solo se si pigia il tasto astenuto e questo risulta dai tabulati. Io non sono un esperto, quindi, andiamo avanti.

Siamo arrivati all'emendamento 13.3 che è stato fatto proprio dall'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne do lettura:

«All'articolo 13 sono aggiunti i seguenti commi:

“1. gli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione Siciliana sono autorizzati, nei limiti delle disponibilità finanziarie dell'ente stesso, alla conciliazione ex art. 410 C.P.C., previa verifica della sussistenza delle concrete modalità di svolgimento delle prestazioni individuali che mostrino indici rilevatori della subordinazione, per tutte le diffide e messe in mora pervenute formalmente alle stesse entro il 31 dicembre 2013.

2. le conciliazioni di cui al comma 1 producono effetti utili anche ai fini dell'art. 1, comma 400, della legge 24 dicembre 2012, n. 288 e dell'art. 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazione dalla legge 3 luglio 2010, n. 122, nonché per le disposizioni di proroga a tempo determinato al 31 dicembre 2013 presso la Regione Siciliana.”»

Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e per l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16

Disposizioni in materia di contratti per il personale precario

1. I contratti di lavoro subordinato a tempo determinato prorogati ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 non possono essere oggetto di modifiche relative all'inquadramento giuridico ed economico».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 16.1, degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio, Fontana, Germanà.

ALONGI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17

Funzionamento della Conferenza Regione-autonomie locali

1. L'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica con proprio decreto determina le modalità di funzionamento ed i componenti della segreteria di cui all'articolo 43, comma 6, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, come modificato dall'articolo 100 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, scelti fra il personale in servizio presso il dipartimento regionale delle autonomie locali senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale.

2. Il comma 7 e il comma 8 dell'articolo 6 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1 sono abrogati».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 17.3 degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio, Fontana, Germanà.

ALONGI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

GRECO GIOVANNI. Ritiro l'emendamento soppressivo 17.1 I parte.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 17.2, dell'onorevole Greco Giovanni. Ne do lettura:

«Al comma 1 dell'articolo sostituire le parole “..ed i componenti della segreteria di cui all'art. 43 comma 6, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, come modificato dall'articolo 100 della legge regionale n. 2/2002, scelti fra il personale in servizio presso il Dipartimento regionale delle Autonomie locali”, con le seguenti parole: “l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica con proprio decreto determina le modalità di funzionamento ed i componenti della segreteria di cui all'art. 43 comma 6, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, come modificato dall'articolo 100 della legge regionale n. 2/2002, vengono individuati fra gli impiegati regionali ed il loro operato è a titolo gratuito.”»

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, assessore Baccei io mi rivolgo a lei che è colui che ha le chiavi della cassa. Questo emendamento è di buon senso perché il comitato tecnico previsto da questo emendamento io lo compongo a titolo gratuito, ecco perché è di buon senso. Quindi, se lei lo vuole apprezzare in questo senso è solo per questo e risparmiamo soldi.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo 17.1 II parte, dell'onorevole Greco Giovanni.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18
Spesa sanitaria

1. Quota parte del gettito derivante dalla maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni, è destinata, ai sensi dell'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni, al finanziamento della compartecipazione regionale, di cui all'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, della spesa sanitaria relativa alla quota indistinta delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale, quale servizio pubblico essenziale (UPB 11.2.1.3.1 - capitolo 413302) per l'importo di 198.952 migliaia di euro, di 142.644 migliaia di euro e di 149.689 migliaia di euro, rispettivamente, per gli esercizi finanziari 2015-2017.

2. Per le finalità di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 2007, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017, la spesa annua di 5.000 migliaia di euro.

3. Per far fronte alle obbligazioni assunte per le finalità di cui al Titolo I della legge regionale 20 agosto 1994, n. 33 è autorizzato un limite d'impegno decennale di 1.300 migliaia di euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2016».

All'articolo 18 sono stati presentati tre emendamenti. Si passa all'emendamento 18.1, soppressivo, a firma dell'onorevole Alongi, Fontana e Germanà.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.2, a firma degli onorevoli Falcone, Assenza, Figuccia.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, questo è chiaramente un emendamento che viene fatto perché riguarda i disavanzi nelle ASP e nelle Aziende, cioè nel settore sanitario.

Noi riteniamo che questo emendamento serva da stimolo al Governo perché il limite di impegno di 5 milioni di euro annui che servono per coprire i disavanzi debbano essere gradualmente ridotti.

Se il Governo li mantiene significa che nel prosieguo ritiene che dovrà mantenere sempre quel disavanzo. Diversamente, sarebbe uno stimolo per il Governo a ridurre quello che è il debito della sanità.

BORSELLINO, *Assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *Assessore per la salute*. Signor Presidente, la previsione di 5 milioni, come cifra massima, per un eventuale sfondamento è stata prevista anche lo scorso anno e quindi è ripetuta anche per questo esercizio finanziario solamente a titolo precauzionale perché l'esercizio finanziario corrente, al pari degli esercizi finanziari precedenti, si sono chiusi in pareggio di bilancio con un avanzo di gestione.

La previsione di 5 milioni al pari dello scorso anno è motivata dal fatto che per quest'anno siamo in una situazione di nuovo definanziamento del fondo sanitario nazionale che per la Regione siciliana pesa intorno a 250 milioni. Quindi, riteniamo assolutamente congruo prevedere la stessa cifra dello scorso anno soltanto a titolo precauzionale in considerazione anche del fatto che l'andamento dei conti del primo trimestre lascia propendere, anche per quest'anno, ad una chiusura di bilancio in pareggio.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.4 del Governo. Ne do lettura:

«E' aggiunto il seguente comma:

“Norme di garanzia per la sostenibilità del Servizio sanitario regionale.

L'attuazione delle norme contenute nella presente legge, dalla cui applicazione scaturiscono nuovi e maggiori oneri, diretti o indiretti, a carico del Fondo Sanitario regionale, è subordinata all'autorizzazione preventiva dei Ministeri dell'economia e della salute in termini di compatibilità con i Programmi operativi di prosecuzione dei Piani di Rientro.”»

Il parere della Commissione?

DINA, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CANCELLERI. Ma c'è l'emendamento 18.5...

PRESIDENTE. L'emendamento 18.5, onorevole Cancelleri, non è ammissibile perchè è un emendamento aggiuntivo ed è stato presentato fuori dai tempi previsti per la presentazione degli emendamenti.

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19

Ticket per le prestazioni sanitarie

1. La Regione, ai fini del versamento del ticket per le prestazioni sanitarie, equipara i soggetti inoccupati a quelli disoccupati. Per tali finalità è autorizzata la spesa massima, per l'anno 2015, di 500 migliaia di euro. La Giunta regionale adotta, su proposta dell'Assessore competente, una deliberazione contenente le direttive di attuazione e i criteri applicativi finalizzati anche a limitare la spesa entro l'importo massimo stabilito (UPB 11.2.1.3.1 – capitolo 413302)».

Do lettura della relazione firmata dal Ragioniere generale Salvatore Sammartano:

“Con riferimento all'articolo 19 – Ticket per le prestazioni sanitarie del DDL n. 912/A – Disposizione programmatiche e correttive per l'anno 2015, legge di stabilità regionale, si rappresenta che, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, il regime di esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie nella Regione siciliana è disciplinato dall'articolo 8 della legge n. 537/1993, che ne individua espressamente le singole fattispecie. La eventuale modifica del predetto regime deve comunque tenere conto della salvaguardia del gettito che dovrebbe essere assunto a carico del bilancio regionale e non a valere sulle risorse del capitolo 413302 – Quota integrativa, a carico della Regione, delle assegnazioni di parte corrente del Fondo Sanitario Nazionale.

Inoltre, per una puntuale quantificazione degli oneri è necessaria un'analisi approfondita, non compatibile con i tempi ristretti disponibili per l'approvazione della legge di stabilità. Pur condividendo il rilievo sociale della norma, si ritiene che la stessa debba essere riproposta dopo le necessarie verifiche. Per le ragioni sopra esposte, si chiede, ove condiviso dalla S.V., lo stralcio della norma in parola per mancanza della necessaria copertura finanziaria”.

Pertanto, l'articolo 19 è stralciato.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, io vorrei sentire anche su questo l'Assessore per la salute. Ritengo comunque, Assessore per l'economia, che questa particolare specie sia un fatto sociale più volte, praticamente, espresso.

Noi abbiamo qui approvato delle norme salvando e salvaguardando tutti; ma io credo che sia opportuna fare una riflessione su quelle che sono le famiglie perché fra inoccupati e disoccupati non credo che ci sia una grande differenza. C'è un problema molto serio che interessa moltissime famiglie siciliane.

Voi sapete bene che negli ultimi tempi anche i servizi televisivi hanno evidenziato che molte famiglie non sono in grado più di comprare i medicinali anche medicine vitali e io credo che su questo bisogna fare un approfondimento serio.

Ora, io non è che voglio mettere in discussione il parere del Ragioniere generale Sammartano che è un parere dotto, competente, eccetera, ma c'è una problema che noi dobbiamo porci come Aula. Noi dobbiamo tentare, in qualsiasi momento, di trovare una soluzione per far sì che migliaia di famiglie possano curarsi perché sono in condizioni di povertà.

Assessore Borsellino, io credo che su questa vicenda, assieme all'Assessore per l'economia, bisogna riflettere un attimo, perché c'è un problema serio.

Allora, la mia proposta è che venga accantonato in questo momento e che, poi, attraverso una convergenza fra l'Assessore per la salute e l'Assessore per l'economia, si trovi una soluzione perché questo è in questo momento il problema sociale di tantissime famiglie.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo a lei e non conosco il testo dell'articolo di cui non mi interessa niente. Io, però, devo capire con quali ferri lavoriamo, perché non vorrei che oggi si consumi un precedente dal quale non si esce più.

Io voglio capire se l'emendamento ha la copertura finanziaria o se la relazione tecnica è stata espressa in Commissione "Bilancio". Se una legge viene incardinata non esce da quest'Aula se non o con la bocciatura o con l'approvazione dell'articolo. Non si può portare un articolo e, mentre lo stiamo discutendo, arriva una relazione del Ragioniere generale che dice che è opportuno soprassedere.

Questo, qualora lei lo dovesse adottare, voglio che non sia un precedente perché, diversamente, questa Assemblea viene spodestata da tutti i poteri e non avrà più la possibilità di approvare nulla, o mentre lavoriamo arriverà una relazione qualunque che contesterà l'operato dell'Assemblea. La prego su questo punto di essere categorico, perché non voglio che ciò costituisca un precedente che possa essere ricordato durante i lavori di questa legge finanziaria, di altre leggi o in altre legislature.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, condivido le sue preoccupazioni, però allo stesso tempo, e facendo seguito a quello che diceva poco fa l'onorevole Laccoto, cioè dell'importanza di questo articolo, piuttosto che approvare un articolo, per poi scoprire che non ci sia una copertura finanziaria adeguata, correndo il rischio che esso possa essere impugnato dal Governo nazionale, preferisco che questo articolo venga stralciato, torni in Commissione per una giusta valutazione, contestualmente all'individuazione della necessaria copertura finanziaria affinché si possa dare il giusto servizio ai cittadini.

E' iscritta a parlare l'onorevole Ferreri. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, questo emendamento è passato dal vaglio dalla II Commissione legislativa permanente, per cui vorrei capire che senso avrebbe fare prima il passaggio nelle Commissioni di merito, se sistematicamente gli emendamenti non arrivano al bilancio. Una volta che arrivano in II Commissione e vengono votati, vengono resi ammissibili in Aula; per cui chiedo che la relazione tecnica sia portata in Commissione "Bilancio".

Abbiamo passato molte ore a dibattere in II Commissione, c'era tutto il tempo per elaborare un'adeguata relazione tecnica. Tra l'altro, questa disparità tra disoccupati e inoccupati è una cosa della quale dobbiamo interessarci, è un problema enorme, specialmente perché si innesca quel meccanismo per il quale i disoccupati a volte fanno dei "giochetti", si fanno ingaggiare o trovano dei sotterfugi proprio per mantenere lo status di disoccupazione e non pagare il ticket sanitario.

Nel frattempo, chi è inoccupato, e a loro accomunerei anche le molte persone che hanno un lavoro autonomo ed in questo momento sono in difficoltà, si trovano a dovere pagare pure il ticket.

E' notizia di qualche settimana fa che a Gela, a causa di questa confusione enorme, sono state accertate 5.400 richieste false di esenzione dal ticket sanitario, facendo quindi un buco all'ASP di Caltanissetta per circa 1 milione 900 mila euro. Con questa cifra avremmo potuto equiparare, in questo disegno di legge, occupati e disoccupati. Per di più, in altre Regioni questa equiparazione è già stata effettuata, ad esempio nel Trentino Alto Adige, nel Friuli Venezia Giulia, in Sardegna.

Quindi, vorrei che iniziassimo a dare un messaggio ai siciliani, perché in un momento di crisi come quello attuale si trovano a dover pagare il ticket anche persone che sono senza un lavoro e che non hanno mai lavorato o che, possibilmente, il lavoro lo perdono, ed in ogni caso l'emendamento è passato dalla II Commissione, per cui pretendo che venga messo al voto e che non ci sia nessuno stralcio.

PRESIDENTE. Onorevole Ferreri, vorrei fare chiarezza, per evitare eventuali strumentalizzazioni che non servirebbero a nessuno. Qui c'è un problema molto serio: la mancanza della necessaria copertura finanziaria per procedere.

Devo tener conto di questa nota, e proprio nell'interesse delle cose che ha appena detto lei, onorevole Ferreri, dobbiamo cercare di arrivare ad una conclusione che sia positiva per i cittadini.

Leggo l'articolo 81 della Costituzione della Repubblica Italiana, che recita, tra le altre cose "*Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte*". Quindi, se mi arriva dalla Ragioneria Generale una nota che avvisa che non c'è la copertura finanziaria, ritengo che la cosa più saggia da parte di questo Parlamento sia quello di assegnare immediatamente alla Commissione competente questo articolo per stralciarlo o per trovare immediatamente una copertura finanziaria necessaria per far sì che i cittadini abbiano il servizio di cui tutti quanti siamo convinti sia doveroso.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, capisco e comprendo anche dal vocio di sottofondo ed anche dall'agitazione che c'è sui banchi del Governo o tra qualche collega della maggioranza che occupa i banchi del Governo, di quanto sia delicata la questione che stiamo esaminando. Ma ho bisogno di un minimo di attenzione perché la partita in gioco non si riferisce - e già sarebbe tanto - al contenuto della norma, quanto alla corretta applicazione procedurale e regolamentare, vorrei dire del diritto parlamentare.

Una volta che la norma è transitata dalla Commissione "Bilancio", dopo essere stata approvata dalla Commissione di merito e approdata in Aula, la norma non è più nella disponibilità di qualunque altro soggetto, di qualunque soggetto diverso dall'Assemblea parlamentare, altrimenti davvero qui dentro si fa trame di ogni sacrosanto principio. Saremmo persino legittimati a pensare che quest'Aula, stasera, sia utilizzata per recitare parti in commedia perché c'è una parte della politica e della maggioranza e l'Assessore che scrive una norma, forse in attesa della letterina del Ragioniere generale che all'ultimo scopre che non c'è copertura finanziaria, come per dire che politicamente volevamo farlo, ma mancavano miserevoli 500 mila euro, che sono assolutamente

insufficienti, forse, persino all'interno di una singola azienda sanitaria provinciale per equiparare nella esenzione dei ticket gli inoccupati ai disoccupati.

Allora, Presidente, io vorrei che la questione fosse apprezzata seriamente innanzitutto da lei che ha pronunciato termini eretici sotto il profilo dell'applicazione del diritto poco fa: "stralcio; rimando in Commissione". Non può rimandare in Commissione ciò che dalla Commissione è già pervenuto, e dobbiamo assolutamente presumere che la Commissione non abbia giocato per 5 lunghi giorni ed anche per molte parti di 5 nottate.

Quando la legge complessivamente approda in Aula, la copertura finanziaria si riferisce a tutte le norme contenute.

Mettiamo un po' di ordine, altrimenti non ha più senso, colleghi, rimanere in Aula, non ha alcun senso se sul piano procedurale, regolamentare e normativo basta la lettera del Ragioniere generale per dire e per dettare all'Aula ciò che deve approvare e ciò che non deve approvare. Sì alla chiarezza; chiedi il Governo di bocciare la norma, ma la norma ormai è nella disponibilità del Parlamento e non può ritornare indietro da nessuna parte.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo apprezza senz'altro il principio su cui si fonda la previsione di questa norma, perché certamente la presenza degli inoccupati nella nostra Regione è assai significativa al pari dei disoccupati e lo testimonia l'elevatissima percentuale di prestazioni sanitarie erogate in regime di esenzione. Ma proprio per questa ragione è facilmente intuibile come la somma appostata sia assolutamente insufficiente, il che rischierebbe sicuramente di ingenerare delle attese che, nonostante criteri stringenti che la Giunta dovrebbe mettere in atto, certamente non potrebbero soddisfare l'enorme domanda di richiesta di esenzione che ne scaturirebbe.

Tuttavia, vorrei proporre, a nome del Governo, di condizionare l'attuazione della presente norma all'autorizzazione preventiva di cui all'articolo precedente.

L'articolo precedente prevede, nel comma aggiunto dal Governo, che a garanzia della sostenibilità del Servizio sanitario le norme che determinano ulteriori o maggiori oneri a carico del Fondo sanitario, in questo caso della compartecipazione, debbono essere sottoposti ad autorizzazione preventiva dei Ministeri dell'Economia e della Salute.

Io ritengo che in questo modo noi salvaguardiamo il principio della norma e, nello stesso tempo, salvaguardiamo la possibilità che non ci venga impugnata, chiaramente, in sede nazionale.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente l'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 21.41, è ripresa alle ore 21.45)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento anticipato dall'assessore Borsellino. Onorevole Vinciullo, ha avuto modo di visionare l'emendamento del Governo?

VINCIULLO. Signor Presidente, no e né mi interessa visionarlo in questo momento, perché in questo momento intervengo sul discorso generale, che non ha nulla a che fare con l'emendamento che ha presentato il Governo.

Veda, la battaglia che questo Parlamento da anni porta avanti per equiparare gli inoccupati ai disoccupati, finalmente, è giunta a compimento. E' una questione di giustizia perché chi non ha

lavorato mai, quindi in teoria non percepisce nemmeno un euro al mese per poter vivere, deve essere messo nelle stesse condizioni di colui il quale è disoccupato e, quindi, da qualche mese non percepisce più lo stipendio di lavoratore.

E' una questione di giustizia sociale, Assessore, e lei lo sa perché uno dei motivi dello scontro fra me ed il suo predecessore è stato su questo argomento. Io ritengo che tutti i poveri, tutti, nessuno escluso, siano identici fra loro, e fra tutti i poveri, gli inoccupati sono i più poveri perché non hanno mai percepito alcuna forma di reddito.

Non sfugge alla sua sensibilità, Assessore, che questo problema doveva essere risolto da questo Parlamento. Però, su alcune cose io devo richiamare il Presidente dell'Assemblea.

Veda, signor Presidente, non è perché il Ragioniere generale pensa di "rimangiarsi" il parere che ha dato in Commissione "Bilancio" lei lo stralcia, perché questo non lo potrà più fare! Al massimo, lei lo può accantonare. Ed il parere, seppur autorevolissimo, del Ragioniere generale deve essere firmato dall'assessore Baccei, altrimenti non ha alcun valore in questa Assemblea.

Se la Presidenza accetta l'idea che il Ragioniere generale possa sostituirsi al Governo, diciamo agli assessori di accomodarsi fuori, facciamo venire il Ragioniere generale e sarà lui a trattare tutte le tematiche riguardanti l'approvazione della finanziaria con il Parlamento. Ma siccome non è così, perché il Regolamento interno dell'Assemblea prevede tutt'altro, io già le dico che lei non lo potrà stralciare. Le comunico pure che ritiro l'emendamento soppressivo 19.1 e, quindi, non ci sarà più la possibilità per alcuno di sopprimere l'articolo, che adesso deve essere votato. E questa Assemblea potrà approvarlo oppure potrà non approvarlo, però un fatto è certo, Presidente: è una questione di giustizia.

L'Assessore ritiene che le somme siano insufficienti? Anche noi sappiamo che le somme sono insufficienti e per questo ci auguriamo che il Governo, di qui a qualche ora, faccia pervenire un altro emendamento che aumenti lo stanziamento su questo capitolo; ma siccome mi sembra di capire che, di qui a qualche mese, dovremmo andare a riscrivere la finanziaria perché mancano oltre 100 milioni di euro solo per quanto riguarda il comparto forestale ed i consorzi di bonifica, si impegni da parte sua, Assessore, che nel caso in cui l'articolo 18 - come lei ha detto - troverà finalmente conclusione positiva, e noi tutti ce lo auguriamo, le maggiori risorse possano essere utilizzate a favore dell'articolo 19.

Su problematiche legate ad eventuali prese di posizioni del Governo nazionale, io ricordo a tutti noi, perché ho l'impressione che prima avevamo paura del Commissario dello Stato ed oggi abbiamo paura del Governo, che c'è un giudice terzo che è la Corte costituzionale, alla quale, in qualsiasi momento, ci possiamo rivolgere per capire se abbiamo ragione noi o ha ragione il Governo nazionale.

Del resto, se non avessimo commesso la sciocchezza di ritirare il ricorso sulle accise, il giudice della legge, la Corte costituzionale appunto, ci ha dato ragione.

Su questa vicenda, fin da adesso, noi diciamo che la posizione del Parlamento è chiara, con la schiena dritta, noi vogliamo che gli inoccupati vengano considerati come i disoccupati. Se il Governo nazionale dovesse impugnare il provvedimento, noi ci rivolgeremo alla Corte costituzionale chiedendo il rispetto di quelle che sono le prerogative. Questi 500 mila euro credo che bastino per i primi mesi, in attesa della finanziaria bis dove andremo ad inserire le risorse necessarie per coprire questo provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto l'onorevole Gucciardi mi faceva notare una cosa importante. Abbiamo appena votato l'articolo 18 con un emendamento del Governo di cui vorrei dare lettura: *"Norme di garanzia per la sostenibilità del servizio sanitario regionale. L'attuazione delle norme contenute nella presente legge, della cui*

applicazione scaturiscono nuovi o maggiori oneri diretti o indiretti a carico del fondo sanitario regionale, è subordinata all'autorizzazione del Ministero". Cioè, stiamo parlando di niente!

Il Ministero, appena votiamo l'articolo 19, ci prende per pazzi perché direbbe che, senza criterio, proponiamo una cosa che è bella, ma non è sostenibile!

Vorrei ricordare all'onorevole Cancellieri che, quando abbiamo votato questo emendamento, è stato fatto presente in Commissione che non c'era copertura, visto che lui lo ricorda. E vorrei chiedere all'onorevole Vinciullo di consentire ai deputati di parlare, perché, nonostante i deputati vengono a minacciarmi, vorrei avere anch'io la possibilità di parlare, considerato che non interrompo nessuno quando parla.

Fermo restando che stiamo parlando del nulla e fermo restando che, se l'onorevole Vinciullo ritirerà l'emendamento soppressivo, io da buon samaritano lo farò mio perché l'Assemblea deve avere un atteggiamento logico durante una finanziaria, io ritengo che lei, non in virtù della lettera del Ragioniere generale, che non doveva nemmeno leggere, ma in virtù dell'incoerenza della legge che abbiamo già tracciato, perché l'Assemblea si è espressa su un principio, ora diciamo: "soldi per tutti!".

Anch'io voglio presentare un emendamento per le isole minori: facciamo due ospedali con venti centri di specializzazione per ogni ospedale, quattro elicotteri per isola, cinque navi, venti motoscafi. Ma di che cosa stiamo parlando? Il Parlamento voterà l'emendamento soppressivo Milazzo per voto palese perché dimostra di essere coerente. Mentre poco fa abbiamo ammazzato i COINRES, ora chiediamo di fare colpi di reni senza copertura finanziaria, con un atteggiamento incoerente rispetto all'articolo 18, per accontentare un Gruppo politico.

Sempre Milazzo parla contro i Cinque Stelle, però mi hanno spiegato che approvando la legge elettorale con i Cinque Stelle concorrerà il centrodestra, quindi io mi troverò come interlocutore il Movimento Cinque Stelle e devo spiegare ai miei che l'alternativa siamo noi perché noi abbiamo un atteggiamento moderato nel merito e non ci attacchiamo sul lampadario per "normette" che non servono a niente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiaco. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi troverò a fare un po' di ordine rispetto a quello che è accaduto. La norma è approdata in Aula e noi abbiamo stabilito un patto col popolo siciliano.

Nel mio intervento voglio, con orgoglio, rivendicare il primato della politica. Sammartano dice: "Non imputate queste somme sul fondo sanitario perché è un definanziamento del fondo. Non lo potete fare". Il punto non è stralciare la norma, è trovare una nuova copertura.

Signori Assessori, signor Governo, tecnico o non tecnico, non è la stessa cosa reperire le risorse per i comandi, dove noi siamo bravi e puntuali, e negare la possibilità di curarsi agli inoccupati! Sono equivalenze tecniche che io non accetto! Chiaro?

Allora, o noi troviamo il modo di essere persone serie davanti all'opinione pubblica siciliana, reperendo le risorse per finanziare questo fondo - tra l'altro è dato mandato alla Giunta, in una seconda fase, di organizzare le modalità di distribuzione di questa somma - o altrimenti cade completamente la serietà del Parlamento siciliano. E farebbero bene i siciliani, se noi non diamo copertura a questa promessa, che abbiamo fatto senza che ce l'abbiano chiesto, senza che nessuno ce l'abbia chiesto o altrimenti, metaforicamente, non ci dobbiamo poi lamentare se qualcuno ci immagina vestiti con il saio arancione, noi della politica, a fare una mala fine! Non ci dobbiamo lamentare di questo!

Quindi, io avrei apprezzato maggiormente che questa nota fosse stata indirizzata alla Giunta di Governo in modo molto riservato, anche per dare la possibilità alla Giunta e all'Assessore di trovare nuove strade; ma noi non possiamo uscire da qui dentro se non onoriamo questo patto, perché, se

noi non onoriamo questo patto, sappiate che grava sulla nostra coscienza la possibilità di curarsi per persone a reddito zero.

Quindi, se l'Aula è d'accordo, se lei, signor Presidente, è d'accordo, sospendiamo la discussione perché il Governo si deve concentrare e deve trovare le risorse. D'altronde, signor Presidente, e concludo entro i tre minuti che mi ha assegnato, assessore Borsellino, noi non possiamo strombazzare ancora ai quattro venti di essere al quarto esercizio finanziario in attivo della sanità e poi non trovare le risorse per dare una mano d'aiuto a questi poveracci. Noi non lo possiamo e non lo dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Digiacomo abbia centrato perfettamente l'argomento. Quindi, nonostante sia già stato presentato un emendamento dal Governo, se non sorgono osservazioni, accantoniamo l'articolo 19 per cercare di trovare la copertura finanziaria.

Gli articoli 20 e 21 sono accantonati.

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Articolo 22

Disposizioni per l'Ente acquedotti siciliani in liquidazione

1. Per le finalità dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 11 maggio 2014, n. 13 e successive modifiche ed integrazioni, la Regione è autorizzata, a trasferire alla RESAIS S.p.A., a titolo di compartecipazione destinata esclusivamente agli oneri sostenuti per il personale in servizio, l'ulteriore somma di 5.646 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015 (UPB 4.2.1.3.99 – capitolo 214107), comprensiva degli eventuali oneri convenzionali. Per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017 è autorizzata la spesa di 7.800 migliaia di euro.

2. All'Istituto regionale vini e oli di Sicilia è concesso un contributo per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'Ente acquedotti siciliani in liquidazione, ai sensi del comma 2 quinquies dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, nella misura massima di 138 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015 (UPB 10.3.1.3.2 - capitolo 147325) oltre a quanto già autorizzato con legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3 articolo 7, comma 2. Per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017 è autorizzata la spesa di 207 migliaia di euro.

3. All'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive è concesso un contributo per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 quinquies dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, di 738 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015 (UPB 2.2.1.3.7 - capitolo 343315). Per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017 è autorizzata l'ulteriore spesa di 1.107 migliaia di euro.

4. Agli Enti regionali per il diritto allo studio universitario della Sicilia è concesso un contributo, per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 quinquies dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, di 1.805 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015 (UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373347). Per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017 è autorizzata l'ulteriore a spesa di 2.708 migliaia di euro».

Comunico che all'articolo 22 è stato presentato l'emendamento soppressivo 22.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio, Fontana.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 22. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 23. Ne do lettura:

«Articolo 23

Norme per la manutenzione del territorio e del paesaggio rurale

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13 è autorizzata, per l'anno 2015, l'ulteriore spesa di 4.500 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.99 - capitolo 147326).

2. Il conseguimento, da parte dei lavoratori utilizzati per le finalità di cui al comma 1, dei requisiti per l'accesso ai trattamenti pensionistici, ne determina la fuoriuscita dal bacino delle garanzie occupazionali».

All'articolo 23 sono stati presentati due emendamenti soppressivi, degli onorevoli Greco Giovanni e dell'onorevole Alongi.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

ALONGI. Lo ritiro.

FIGUCCIA. Faccio mio l'emendamento 23.2.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non capisco il significato del secondo comma. Il conseguimento da parte dei lavoratori utilizzati per le finalità di cui al comma 1, dei requisiti per l'accesso ai trattamenti pensionistici, ne determina la fuoriuscita dal bacino delle garanzie occupazionali. Non capisco che significa.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Turano, lo spiego io perché è necessario questo emendamento.

Il comma 2 è indispensabile perché si sono verificati in questi ultimi due anni episodi incresciosi di gente che contemporaneamente ha l'età per andare in pensione, non va in pensione anche un lavoratore che ha 72 anni e continua ancora a far parte di questo bacino. E il modo per tagliare definitivamente la testa su questa vicenda. Chi ha l'età per andare via deve andare via come è giusto che sia.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, siccome l'articolo 20 è accantonato e però ancora non abbiamo avuto gli emendamenti all'allegato 1, è possibile distribuirli così nel frattempo li visioniamo?

PRESIDENTE. La sua richiesta è legittima, ma diamo il tempo anche agli uffici, che stanno lavorando in maniera abbastanza celere, di ordinare tutto il lavoro. Sarà questione di poco tempo e poi saranno distribuiti.

FIGUCCIA. Signor Presidente, siccome l'articolo 13 è accantonato potremmo fare distribuire gli emendamenti all'articolo 13?

PRESIDENTE. E' stato già approvato.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, relativamente al tema del ticket sanitario, visto che capisco l'importanza della materia, quello che vi propongo, la stima del Governo, è di diverse decine di milioni di euro.

Se decidiamo che questa è una cosa prioritaria, la votiamo. Io mi prendo il tempo di rivedere tutto il bilancio per tirare fuori 30-40 milioni di euro da altre poste perché non ci sono altri fondi.

Una scelta politica che io capisco e condivido.

PRESIDENTE. Di quale sta parlando, scusi.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Del ticket sanitario, il 19.

PRESIDENTE. No, l'abbiamo accantonato per il momento. Dopo troviamo altre spiegazioni. Pensavo che intervenisse sull'articolo 23.

L'onorevole Figuccia ha fatto proprio l'emendamento 23.2. Ne do lettura:

“L'articolo è soppresso”.

Pertanto, trattandosi di un solo emendamento soppressivo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole al mantenimento dell'articolo resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 24. Ne do lettura:

«Articolo 24

Misure di sostegno per il ricovero di minori

1. Il dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali per i rapporti, anche in convenzione, con le comunità alloggio per i minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile nell'ambito della competenza civile ed amministrativa, è autorizzato a rimborsare ai Comuni, fino ad un ammontare massimo dell'80 per cento, le spese documentate da provvedimento giurisdizionale e dall'attestazione di ingresso in un istituto di accoglienza per ricovero di minori disposto dal tribunale per i minorenni ai sensi dell'articolo 25 del regio decreto legge 20 luglio 1934, n. 1404.

2. Le tariffe di riferimento per il rimborso ai Comuni di cui al comma precedente non devono essere superiori a quelle applicate a livello nazionale.

3. Per le finalità del comma 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 24.300 migliaia di euro di cui 10.000 migliaia di euro in favore degli enti di cui al comma 8 bis dell'articolo 23 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dagli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto, Vinciullo:
emendamento 24.2

“L'articolo è soppresso”.

Dall'onorevole Gucciardi:

emendamento 24.3

“Sono apportate le seguenti modifiche:

-Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“Il comma 8 bis dell'articolo 23 della Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, come aggiunto dall'articolo 127, comma 68, della Legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 è abrogato.”

-Al comma 3 sopprimere le parole da “di cui” fino a “integrazioni”.

L'emendamento 24.2 è ritirato.

L'emendamento 24.3 è ritirato.

Lo fa proprio il Movimento Cinque Stelle.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VINCIULLO. Il Governo deve spiegare perché vuole il mantenimento dell'articolo.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Signor Presidente, è la medesima motivazione che abbiamo avanzato in sede di Commissione: istituire due capitoli di bilancio diversi per comunità che svolgono, sostanzialmente, la medesima funzione con una copertura molto elevata per la prima fascia di comunità che sono, fra l'altro, in numero minore e che svolgono le medesime funzioni rispetto alla seconda fascia che arrivano a un livello di copertura sulla base della tariffa molto più bassa si è ritenuto, diciamo, una sperequazione irragionevole per cui avevamo proposto, già come Governo, l'unificazione dei capitoli, l'unificazione di trattamento; in Commissione era stata modificata, c'è ora la proposta dell'onorevole Gucciardi e il Governo dà parere favorevole.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, Assessori, qui dobbiamo capire, vicepresidente Lo Bello, se facciamo il gioco delle parti o se voi avete un minimo di coerenza e riuscite a mantenere ciò che abbiamo stabilito in Commissione “Bilancio”, perché se questo non c'è per essere chiari e c'è questa distonia così netta fra il Governo e la maggioranza, tra quello che viene stabilito in Commissione e quello che portate in Aula.

Io capisco che l'onorevole Cracolici è il maggiore oppositore di questo Governo, ma non gridi, non ha senso gridare. Non è che gridando risolviamo i problemi, soprattutto un problema così grave. E' un problema che abbiamo lungamente dibattuto e tutti insieme, tutti insieme, abbiamo trovato una

soluzione. Se vi ricordate, abbiamo fermato i lavori chiedendo l'intervento del Direttore generale. Il Direttore generale ci ha spiegato quello che stavamo facendo e tutti insieme, coerentemente, abbiamo deciso di tornare indietro.

Veda, Assessore, lei forse dormiva quando abbiamo approvato, mi dispiace per lei. Lei la prossima volta anziché andare nella stanza accanto stia al tavolo della Commissione. Cosa ha detto il suo dirigente? Perché abbiamo ancora i verbali che possiamo andare a prendere, perché lo ricordiamo tutti. Il suo dirigente ha detto una cosa che tutti sapevamo e cioè che vi sono due categorie di istituti che accolgono i minori.

La prima categoria, composta da 53 enti, la seconda categoria che sono diventati nel frattempo 300. E se noi approviamo questo emendamento diventeranno 600, assessore Borsellino, poi 900, poi 1200, poi 1500, poi 1800 e poi, di qui a qualche giorno, ci porteranno, tutti coloro i quali lavorano in questa struttura, a dire che siccome hanno lavorato con la Regione li dobbiamo assumere e li dobbiamo mettere dentro.

Non c'era nessuna disparità di trattamento tra i primi 53 e i secondi 53. Il problema di fondo qual è? Per i primi 53 è stato fatto un bando, venti anni fa, forse anche più di venti anni fa, a questo bando hanno partecipato degli enti, vi è stata una selezione durissima, è stata fatta una convenzione fra questi soggetti e la Regione per cui la Regione nei confronti di questi 53 enti ha degli obblighi ben precisi, tanto è vero che i ragazzi minori, sottoposti all'autorità giudiziaria, li mandiamo in questa struttura.

Nel frattempo, siccome siamo il Paese di bengodi e siamo il Paese in cui ognuno di noi è furbo, si è verificato, assessore Lo Bello, lo stesso problema della Formazione che, in maniera assolutamente non conforme a quelle che erano le regole, si sono costituiti altri 300 enti in una situazione di disagio soprattutto legata alla ospitalità dei bambini provenienti da oltre mare.

Allora cosa è successo? A questi enti è stata data la possibilità così di ingolfare la loro struttura con questi minori cosa che dobbiamo assolutamente fare. Però, veda Assessore, nel momento in cui noi autorizziamo anche gli altri 300 a ospitare soggetti attraverso questo articolo 24, noi creiamo un buco di bilancio che, assessore Baccei, sarà superiore agli 80 milioni di euro, 80 milioni di euro, perché da oggi noi riconosciamo anche 300 strutture che potranno assumere, potranno ospitare soggetti anche non siciliani e, mentre noi abbiamo il problema di trovare le risorse per gli inoccupati siciliani cioè per i poveri e per i disperati siciliani, apriamo una maglia che porterà questa Regione a impegnare almeno 80 milioni di euro.

Perché da questo momento in poi noi avremo dei debiti certi nei confronti non più di 53 associazioni, istitute, che sono stati riconosciute dalla Regione, ma anche nei confronti di questi ulteriori 300 che diventeranno 600 e diventeranno 900, perché da domani ognuno di noi nelle proprie province, dal momento che capirà che è così facile fare clientela, trovare occupazione e avere risorse, all'amico del cuore e all'amico lontano gli dirà: "fatti una struttura, tanto la Regione ti andrà a riconoscere!".

Per cui veda, Assessore - e lo dico anche agli amici del PD - prima di approvare questa norma, così come non abbiamo fatto quando è stato per i comuni, riflettiamo. Pensiamo al danno che possiamo fare a questa Terra. Pensiamo al danno che potremmo fare ai nostri figli. Ogni anno ci sarà un debito di 80 milioni di euro e, dopo questa norma, dal momento che non c'è più nessuna differenza fra chi ha un contratto con la Regione, una convenzione firmata con la Regione, un riconoscimento firmato dalla Regione e chi non ha nessun riconoscimento, il risultato sarà che ognuno avrà dei diritti sulla Regione, Assessore Caruso, avrà dei diritto che noi gli dobbiamo andare a riconoscere.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo ricordare altre cose che si sono dette in Commissione oltre quelle che ha ricordato, che ha fatto presente l'onorevole Vinciullo.

Noi, ovviamente, abbiamo fatto nostro l'emendamento dell'onorevole Gucciardi perché, in realtà, le cose che sono state dette in Commissione sono state anche differenti, ovvero si è fatto presente che ci sono circa 53 strutture che vengono rimborsate al 100 per cento, le altre 300 che vengono rimborsate su per giù al 26 per cento. Ovviamente, questo costituisce un problema per i Comuni perché è un servizio che gestiscono i Comuni e, quindi, costituisce un problema nell'accoglienza dei minori, ricordando sempre che il settore dei minori non è un settore dove si spera ci sia del *business*.

Ovviamente, il ricovero per i minori è l'ultima spiaggia alla quale si deve arrivare. Quindi, uniformare questo settore è auspicabile, anche perché ricordo che l'articolo in questione, che si abrogerebbe approvando questo emendamento, è previsto come spesa obbligatoria quando, in realtà, questo tipo di spesa non ha i caratteri di spesa obbligatoria come è previsto dalle norme di contabilità vigente.

Quindi, questa è un'altra anomalia che c'è in questa situazione. Pertanto, uniformare il capitolo sarebbe la soluzione ideale.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, credo che il Governo in *primis*, se vuole concludere favorevolmente e positivamente questa finanziaria, deve essere più coerente. Assessore Caruso, non prendiamoci in giro, lei è prodigo nell'applaudire alcune volte ad alcuni deputati che parlano, dovrebbe essere un attimino più attento, però, nei rapporti istituzionali e nei passaggi procedurali che una norma effettua. Noi abbiamo fatto una riflessione approfondita in Commissione e abbiamo fatto questo articolo per che cosa? Per un fatto finanziario, per evitare che la Regione avesse un danno, per mettere in sicurezza - e lo dico all'Assessore Baccei - i conti della Regione.

Perché? Sino all'anno scorso, lo voglio dire ai colleghi, c'era una norma secondo la quale si riconosceva l'80 per cento del servizio ai Comuni. Molti Enti non accreditati, anzi accreditati, non convenzionati con la Regione, hanno proceduto a dei contenziosi e noi ci troviamo una massa, un contenzioso non indifferente. Per cui, il Governo ha chiesto un atto di buona volontà alla Commissione e ha detto: "guardate, poiché noi non riusciamo a coprire, a rimborsare totalmente questa spesa, nemmeno all'80 per cento, possiamo mettere la parolina sino a...?", in maniera garbata.

Assessore, di fronte ad una richiesta legittima del Governo, ma è una richiesta politica, noi siamo venuti incontro, perché avremmo potuto dire: "e perché lei, Assessore, deve togliere i soldi a chi ha svolto un servizio e si aspettava interamente la refusione dello stesso?".

E noi, invece, politicamente abbiamo fatto un passo indietro e abbiamo detto accediamo ad una tesi. Ecco lo spirito dell'intervento dell'onorevole Vinciullo. Dopodiché avete posto un altro tema: i costi devono essere standardizzati a livello nazionale. Scusate - vi abbiamo chiesto - ma perché allora noi paghiamo di più rispetto che nel resto d'Italia, ce lo spiegate? E voi ci avete risposto, ma non in maniera particolarmente precisa.

Ciò nonostante, noi abbiamo detto comunque, parametriamo, mettiamo questo comma 2 e, *pro bono pacis*, andiamo avanti.

C'era un problema, allora. Avevate creato un fondo unico di 24 milioni 300 mila euro per tutti, per le comunità convenzionate e le comunità non convenzionate, le quali in questi ultimi anni stanno aumentando sempre di più. Negli ultimi sette anni sono nate 252 nuove strutture, che si aggiungono a quelle precedenti, superando in questo modo quota 300 e 53 sono le strutture convenzionate. Abbiamo, dunque, una proliferazione di comunità.

Signor Assessore, siccome noi riteniamo che il libero mercato sia un principio sacrosanto, ma chi ha partecipato a un bando e abbia determinati requisiti vada altresì salvaguardato, noi diciamo che va

bene il libero mercato, ma è altrettanto giusto che sia salvaguardato ciò che ha avuto una garanzia negli anni, non in questo modo, ma una garanzia avendo partecipato ad un bando, quindi avendo partecipato al libero mercato. Dopodiché, Assessore, la prego, ma lo dico al Vicepresidente, su questo emendamento, che già l'onorevole Gucciardi, da Capogruppo del partito di maggioranza relativa di quest'Assemblea, aveva ritirato, esprimiamo un parere contrario. Quindi, chiediamo il mantenimento dell'articolato così come esitato dalla Commissione di merito.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, è chiaro che con questo articolo stiamo generando un debito di 80 milioni di euro l'anno. Stiamo facendo una sorta di sanatoria all'interno di un contesto dove avremmo preferito che strumentalizzazioni non ce ne fossero.

Avevamo chiesto che venisse istituito il fondo unico dei servizi sociali e sanitari, ma purtroppo questo non è stato possibile. Questa famosa integrazione che, voluta da quella "bimbetta gracile gracile", come fu definita la legge n. 328 del 2000 che ancora non ha trovato una vera applicazione in Sicilia, rispetto alla quale l'utilizzo dei fondi PAC - anche lì non trovano alcuna possibilità di stanziamento - una serie di risorse con le quali, probabilmente, saremmo potuti andare incontro all'esigenze non soltanto dei minori, ma anche degli anziani che, ad esempio, erano previsti all'interno di quel fondo.

Però, abbiamo fatto questa scelta. La scelta, oggi, è quella di accumulare le 53 strutture nate 20 anni fa alle strutture che oggi diventano 600, con un effetto moltiplicatore che non ci consente di capire quanto potrebbero diventare nel prossimo futuro.

Di fronte a questa scelta di creare dei debiti fuori bilancio, vorrei riproporre all'Assessore la stessa domanda che gli feci in II Commissione: se lo scorso anno abbiamo previsto una percentuale che è ben al di sotto dell'80 per cento, perché con questo articolo adesso ci stiamo accanendo con una sorta di, scusate la ripetizione, accanimento terapeutico su una soglia che non sappiamo se potremo mai raggiungere?

Abbiamo per certo un dato: queste comunità faranno ricorso. Sono delle comunità con le quali l'Amministrazione sta accendendo dei debiti fuori bilancio; sono delle strutture rispetto alle quali vengono prestati dei legittimi diritti, ma rispetto alle quali noi i pagamenti delle rette non li facciamo; sono strutture che da una parte provocheranno debiti fuori bilancio per l'Amministrazione e dall'altra genereranno dei debiti tali per le strutture stesse al punto da non potere mantenere l'attività.

Allora, la domanda è la stessa che ho rivolto in Commissione "Bilancio": lo scorso anno fino a che percentuale è stato dato il contributo? Mi è stato detto fino al 23 per cento. Perché oggi noi fissiamo questo tetto all'80 per cento?

Signor Presidente, io rivolgo questa domanda all'Assessore e se per favore è possibile avere una risposta al fine di comprendere se, effettivamente, è anche questa una norma oppure se ci sono le possibilità per pensarla diversamente. Però, Presidente, le chiedo che su questo punto l'Assessore possa rispondere.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molte delle domande che ha posto l'onorevole Falcone poco fa le avevo poste io l'altra sera in Commissione "Bilancio". Questa è stata la sintesi fatta in Commissione "Bilancio", ma ricorderà l'Assessore che ho anche detto che i 14

milioni e 300 mila euro per quanto riguardava i Comuni sicuramente era una somma molto inferiore rispetto a quella necessaria per i Comuni.

Allora, noi non vogliamo rompere quello che funziona, ma vorremmo sistemare qualcosa che non funziona.

Ho chiesto anche, e mi sono informato su questo, che c'è un fondo Pac di 150 milioni circa e l'ho chiesto anche l'altra sera e ora glielo chiedo qui, chiedendo l'impegno al Governo non soltanto chiedendo come ho fatto l'altra volta perché l'altra volta gliel'ho chiesto però non avevo certezza e quindi ho detto: "va bene quello che mi dice l'Assessore, ne prendo atto". Il fondo Pac di 150 milioni parla anche di infanzia.

Allora, chiedo al Governo, e in questo chiedo all'Assessore Baccei cortesemente di ascoltarmi che se è possibile prelevare 10 milioni dal fondo Pac e darli ai comuni per le case dei minori, perché, Assessore, io capisco tutto, ma noi quest'anno in questa finanziaria i Comuni li abbiamo ammazzati. Allora, diamo qualche segnale nei confronti dei Comuni.

Quindi, io chiedo al Governo che se è possibile l'utilizzo dei fondi Pac, 10 milioni di fondi Pac siano utilizzati per i comuni.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, rispetto all'ultima proposta i fondi Pac a cui si è fatto riferimento, cui l'onorevole ha fatto riferimento, sono vincolati dallo scopo e, quindi, siccome sono vincolati dallo scopo dal Ministero non abbiamo alcuna autonomia di destinare i fondi ad altri scopi rispetto a quello per cui sono stati trasferiti alle Regioni. Quindi, questo l'abbiamo approfondito, ho preso atto della sua osservazione. Non è tecnicamente possibile, con tutta la buona volontà.

Per quanto riguarda invece l'obiezione del tetto dell'80 per cento, non so se è per evitare il contenzioso endemico nei confronti dei comuni e dei comuni nei confronti della Regione, anziché porre il tetto fisso dell'80 per cento con una assunzione di una obbligazione preventiva, la norma serve a flessibilizzare fino all'80 per cento in maniera tale da evitare qualunque tipo preventivamente di contenzioso e consentire una gestione flessibile di questi fondi, tenuto conto che, comunque, sono fondi che non possono essere decisi autonomamente dalla Regione, sono fondi che sono prefissati dalla Regione su cui, evidentemente, non si può andare oltre i limiti di *budget*, i limiti di trasferimenti nazionali che arrivano dalla 328.

Per cui, anche rispetto all'ultima questione, non esiste in alcun modo il rischio di assunzione di debiti fuori bilancio, perché comunque le risorse sono quelle che sono trasferite dallo Stato e la Regione non può, evidentemente, porre in campo nuove risorse. Tuttavia, detto questo, dato le diverse posizioni che ci sono in Aula, il Governo anziché parere positivo si rimette all'autonoma deliberazione dell'Aula.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di voto segreto sull'emendamento 24.3. La ritirate? Benissimo. Il Governo si è rimesso all'Aula. Onorevole Ciaccio, mettetevi d'accordo. Ho appena chiesto al suo capogruppo che ha detto va bene. Allora votiamo.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 24.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 24.3.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'emendamento preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomio, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Astenuta: Milazzo Antonella.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Alloro, Ardizzone, Barbagallo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Coltraro, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, Di Mauro, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Firetto, Formica, Forzese, Gennuso, Germanà, Greco Marcello, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lo Sciuto, Miccichè, Nicotra, Oddo, Rinaldi, Sammartino, Savona, Sorbello, Vullo.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Firetto, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	22
Contrari	35
Astenuti	1

(L'Assemblea non approva)

Pongo in votazione l'articolo 24. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi:

(E' approvato)

Si passa all'articolo 25. Ne do lettura:

«Articolo 25
Comunità alloggio per disabili psichici

1. Per la gestione dei rapporti, anche in convenzione, con le comunità alloggio per i disabili psichici di cui all'articolo 76, comma 4, ultimo periodo, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2015, la spesa di 11.500 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.1 - capitolo 182519)».

L'emendamento soppressivo 25.2, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri è ritirato.

L'emendamento 25.1, mi fanno notare gli uffici, prevede una maggiore spesa quindi gradirei sentire il Governo su questo emendamento.

Onorevole Alongi, lo ritira?

ALONGI. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, non potete dire sì e poi no, non siamo qui a barattare! Lo avete ritirato. Basta così!

Onorevole Alongi, io ho chiesto se l'emendamento fosse stato ritirato? E mi avete detto ritirato. Siccome non si gioca in Aula e dovete stare attenti io proseguo.

ALONGI. Ma chi l'ha detto? L'emendamento non è ritirato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 22.33, è ripresa alle ore 22.34)

La seduta è ripresa.

Onorevole Alongi, d'accordo, chiedo scusa, però, dovete mettervi d'accordo perché chi dice che ritira l'emendamento e chi dice che non lo ritira. Io non riesco a seguirvi!

Il Governo fa notare che non c'è copertura finanziaria, per cui dichiaro l'emendamento 25.1, degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri, inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 25.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, capisco l'inammissibilità pronunciata dal Governo, però ne approfitto per fare un invito al Governo, ed in particolar modo all'Assessore al ramo, perché sulle comunità alloggio per disabili psichici, che è una categoria di soggetti che sicuramente non troveremo mai a protestare sotto il Palazzo, oggi c'è una problematica che è ancora più grave. Dopo il 30 aprile, come lei sa, sono stati chiusi i manicomi criminali e non soltanto, quindi, ritengo che sia importante che il Governo, in prospettiva, su questo tema, si assuma un impegno morale.

Per me già il fatto che l'Assessore, che conosco come persona perbene e che gli impegni morali li mantiene, una prospettiva da qui a fine anno, perché l'anno scorso su questo capitolo c'erano 18 milioni di euro circa, quest'anno ce ne sono 11,5.

Quindi, credo, Assessore, che sia importante che lei faccia un grande sforzo, ma è importante che questo capitolo trovi capienza per intero, com'era l'anno scorso, quanto meno l'importo dell'anno scorso. Mi auguro che possa essere assunto l'impegno da parte sua in questa direzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 25. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 26. Ne do lettura:

«Articolo 26
Norme in materia di consorzi di bonifica

1. Per le finalità di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 10.000 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.1 - capitolo 147320).

2. Il conseguimento, da parte dei lavoratori utilizzati per le finalità di cui al comma 1, dei requisiti per l'accesso ai trattamenti pensionistici, ne determina la fuoriuscita dal bacino delle garanzie occupazionali».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 26.1 a firma D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 26. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 27. Ne do lettura:

«Articolo 27
Acquisizione dei servizi delle società partecipate

1. All'articolo 11, comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, come sostituito dall'articolo 8, comma 2 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3 le parole “per ciascuno degli esercizi finanziari 2015 e 2016, la spesa annua” sono sostituite con le parole “per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di” e dopo le parole “migliaia di euro” sono aggiunte le seguenti parole “e per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017 la spesa di 44.523 migliaia di euro,”».

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti: 27.1 degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni e 27.2 degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri. Entrambi sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 27. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 28. Ne do lettura:

«Articolo 28
Trasporti isole minori

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 agosto 2002, n. 12 è autorizzata la spesa complessiva di 315.000 migliaia di euro in ragione di 63.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 2016 al 2020».

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 28.2 degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri e 28.1 dell'onorevole Fazio.

Onorevole Alongi lo ritira?

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 28.1 dell'onorevole Fazio. Ne do lettura:

Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“2. L'art. 1 comma 4 della legge regionale 9 agosto 2002, n. 12 recante “nuove norme sui collegamenti marittimi con le isole minori della Sicilia. Disposizioni finanziarie nel settore trasporti” è così modificato ‘4. L'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori è regolato da contratti di servizio aventi durata non inferiore a quattro anni.’ ”

Il parere della Commissione?

DINA. *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'Economia.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 28, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 29. Ne do lettura:

«Articolo 29

Inventario dei beni immobili della Regione siciliana

1. I beni immobili della Regione siciliana sono inseriti nel Conto del Patrimonio della Regione mediante apposito inventario da formarsi presso la Ragioneria generale per effetto delle vigenti norme sull'amministrazione regionale che assegnano alla medesima Ragioneria le competenze in materia di patrimonio immobiliare.

2. L'inventario deve contenere gli elementi atti a farne conoscere la consistenza e il valore. I beni patrimoniali disponibili provenienti da procedura di sdemanializzazione destinati alla successiva vendita sono iscritti in apposito elenco contenente i dati di carico e scarico dei valori, previa delibera della Giunta regionale.

3. Con decreto del Ragioniere generale della Regione sono determinati i criteri e le modalità per la formazione e la conservazione dell'inventario».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 29.2 degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FIGUCCIA. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 29.2. Il parere della Commissione?

DINA. *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'Economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 29.4 a firma del Governo. Ne do lettura:

«Al comma 1 le parole “la Ragioneria generale” sono sostituite con le parole “il competente dipartimento dell'Assessorato regionale dell'economia” e le parole “per effetto delle vigenti norme sull'amministrazione regionale che assegnano alla medesima Ragioneria le competenze in materia di patrimonio immobiliare” sono soppresse».

Il parere della Commissione?

DINA. *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 29.3 II parte, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. La prego, Assessore, di seguirmi in maniera tale da far comprendere qual è la natura dell'emendamento e a cosa vuole mirare. Con l'articolo 29 si fa un inventario dei beni immobili della Regione siciliana, cosa buona e giusta, però nell'ottica di andare a fare cosa? Semplicemente di andare a stabilire che proprietà abbiamo.

L'emendamento, invece, mira ad andare a riportare, all'interno delle casse della Regione, parecchi soldi, che sono quelli che si sono persi e che si perdono ogni anno a causa del fatto che i nostri uffici sono ospitati da immobili non di proprietà per i quali, chiaramente, paghiamo un affitto.

Con il comma 3 che andiamo a sostituire e, quindi, andiamo ad aggiungere, in qualche modo, diciamo che, grazie all'inventario, andiamo a stabilire entro quanto tempo possiamo trasferire uffici che in questo momento sono in immobili in affitto, in uffici di proprietà della Regione e, nel caso in cui la Giunta regionale e il Presidente della Regione non giudichi buoni per accogliere, ad esempio, un assessorato, degli immobili di proprietà - e in quel caso diventa impossibile - per effetto di una

legge che abbiamo già fatto l'anno scorso, dobbiamo andare a rinegoziare il contratto di affitto al ribasso di almeno del 15 per cento. Tutto questo deve avvenire all'interno di una data ben precisa che abbiamo indicato come 31 luglio 2016.

Mi sembra assolutamente di buon senso e in linea anche con le capacità e la volontà di questa Regione di andare a fare tagli alla spesa pubblica. Per cui, prego l'assessore Baccei, in questo caso, di dare parere favorevole all'emendamento che tutto dà alla Regione di buono e nulla di sbagliato.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, giusto per chiarire l'articolo: quello che diceva l'onorevole Cancellieri non c'entra con quello che sta in questo articolo. Questo articolo si riferisce semplicemente al decreto n. 118 sull'armonizzazione bilanci e prevede l'inserimento e la creazione di un libro cespiti all'interno della contabilità, quindi, riprendere le informazioni attinenti all'immobile per fare l'operazione contabile e dichiarazione del libro cespiti. Quindi, non c'entra assolutamente niente con quello che diceva l'onorevole Cancellieri.

Le locazioni sono tutta un'altra cosa, sono gestite in un altro modo, non sono riportate in finanziaria perché vengono gestite con altre logiche oggetto di un piano di locazione che già quest'anno prevede risparmi per tre milioni e mezzo e sono presi a bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 29.3 II parte. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 29.1, dell'onorevole Foti ed altri.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento si spiega da sé: l'inventario di cui al comma 1 è pubblicato sul sito istituzionale. Ci sembra che sia opportuno fare sapere - si creerà un elenco - ai cittadini quali sono questi beni immobili al fine anche di evitare quelle situazioni in cui persino gli Assessori scoprono edifici costruiti con soldi pubblici di cui sconoscevano l'esistenza. Mi pare qualche settimana fa l'assessore Caleca, con piacere, ha scoperto che esisteva un grande stabile in provincia di Messina di cui non conosceva l'esistenza o, almeno, la stampa ha riportato questa notizia. Ed allora, questo inventario, se è possibile, che venga pubblicato; nulla di che, un piccolo passaggio secondo noi a favore della trasparenza.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, per chiarire, l'inventario è stato fatto già da anni ed è disponibile. Questo è un inventario contabile, quindi, riparte da lì e mette dei valori contabili al fine della valorizzazione dell'attivo, è un libro dei cespiti, si può anche mettere *on line*, ma non ha valore contabile. L'inventario dei beni immobili è tutt'altra faccenda e quello può essere consultato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 29.1, degli onorevoli Foti ed altri. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 29, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 30. Ne do lettura:

«Articolo 30

*Interventi in favore di attività turistiche, sportive, musicali, ricreative
e promozione dell'immagine della Regione*

1. Al fine di evitare l'insorgere di contenziosi nei confronti dell'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 297 migliaia di euro per il finanziamento delle istanze presentate a valere sul bando di cui all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, pubblicato nella GURS n. 39 del 19 settembre 2014 ed esitate positivamente dalla competente commissione».

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti soppressivi 30.1, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni, 30.2 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri e 30.3 degli onorevoli Ciancio ed altri.

ALONGI. Ritiro l'emendamento 30.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIANCIO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 30.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, intanto volevo capire una cosa: l'emendamento che ho presentato io, caricato sul sito dei deputati, è nel completo l'abrogazione, sì, dell'articolo 30 ma la seconda parte dell'emendamento dice che "le somme risultanti sono portate all'incremento del fondo di cui all'articolo 68", ovvero il Fondo unico per lo spettacolo.

Se mi date l'opportunità io lo ripresento. Io l'ho preso da quelli che abbiamo caricato, quindi, è esattamente quello che hanno gli uffici. E' incompleto.

PRESIDENTE. Facciamo un accertamento, ovviamente, con gli uffici.

Intanto, lei mantiene quello soppressivo? Porti quella copia.

CIANCIO. Lo illustro brevemente. Non condivido la logica di questo articolo, l'Assessore, quando ho avuto modo di chiederglielo, mi ha fatto capire che è un aggiustamento tecnico. Più che un aggiustamento tecnico io la definirei una sanatoria. Onestamente, mi sono stancata di operare a cose fatte ovvero il Governo fa gli errori, fa i bandi, non fa gli impegni di spesa e poi, con le finanziarie successive, dobbiamo intervenire per sistemare le cose.

In questo caso, non c'entra neanche l'Assessore perché neanche c'era all'epoca. Però – ripeto – non condivido questo articolo perché è una sanatoria a tutti gli effetti e credo che gli organismi che erano finanziati con questo bando possono avere diverse altre forme di finanziamento, quali il FURS, ma c'è il nuovo bando dell'articolo 128, quindi, dell'ex tabella H, ci sono le iniziative direttamente promosse, ci sono diverse modalità di finanziamento di questi enti.

Approvare questo articolo, mi dispiace per l'Assessore che – ripeto – neanche c'era quando è stato fatto l'errore, significherebbe avallare gli ennesimi ritardi di questo Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciano, c'era stato un problema di trascrizione. Adesso, chiaramente, andremo a votare l'emendamento 30.3 con l'aggiunta che lei aveva sottolineato che non era stata stampata nel fascicolo.

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che qua non si è contrari all'incremento del FURS. L'emendamento dell'onorevole Ciano, condivisibile nei principi, non è applicabile in questa fattispecie perché non è un problema di sanatoria di cose vecchie, ma la graduatoria era pubblicata al 31 dicembre.

Se noi dovessimo togliere questi soldi, andremmo a creare dei debiti fuori bilanci e, soprattutto, tutta una serie di contenziosi perché sono tutte attività che sapevano già di essere state approvate e sono attività 2014. Quindi, attenzione.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi permetto di fare una riflessione. E' stato fatto un bando pubblico da parte dell'Assessorato. Sono arrivate delle domande esaminate dalla Commissione, dopodiché alcuni sono rientrati perché c'erano le risorse e altri no.

Allora, qui non si tratta di farla pagare al Governo che ha fatto inadempienze. Qua si tratta di vessare e di mortificare cittadini, associazioni che aspettano delle risorse in maniera legittima e che non solo hanno il dovere di ottenerle, ma se non dovesse oggi essere accolto questo articolo, lo sapete cosa succede? Così come avviene nella pubblica amministrazione, noi andiamo a creare debiti

fuori bilancio e, quindi, alla fine dovremo ritornare sempre per sanare, comunque, un vuoto che noi abbiamo creato.

Allora, guardiamola con lucidità. Qua si tratta di cittadini, qua si tratta di associazioni e non c'entra farla pagare al Governo cattivo. Qui andiamo contro le associazioni che sono in graduatoria.

LI CALZI, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CALZI, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, signori deputati, volevo chiarire che non si tratta in alcun modo di sanatoria. E' stato un problema esclusivamente tecnico. L'avviso generale è del 19 settembre e già il 25 ottobre, cioè prima del mio insediamento, la graduatoria era stata esitata.

La delibera di Giunta che apposta le risorse è di fine dicembre. Il 30 dicembre, che era il giorno in cui avrebbero dovuto essere caricate, vi è stato un guasto tecnico al SIC che ha impedito al direttore generale del turismo di inserire le somme.

E' una graduatoria, tra l'altro voi la trovate pubblicata, ai sensi dell'articolo 68 sulla trasparenza, nel sito già dal mese di ottobre e, quindi, come è stato già detto negli interventi dei deputati che mi hanno preceduto, andiamo incontro a contenziosi nel caso in cui non si approva questa norma. Ma non si dà nessun diritto a soggetti che non ce li hanno. Soccombiamo noi nei contenziosi, esclusivamente questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 30.3, così come è stato distribuito, con la correzione a cui aveva fatto riferimento precedentemente l'onorevole Ciancio.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 30. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si ritorna all'articolo 6 che era stato precedentemente accantonato. Ne do lettura:

«Art. 6

Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie ai comuni

1. L'assegnazione ai comuni di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 per l'anno 2015, già rideterminata con il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, è stabilita in 356.500 migliaia di euro. Conseguentemente è ulteriormente rideterminata l'aliquota di compartecipazione al gettito dell'imposta sui redditi effettivamente riscossa di cui all'articolo 6, comma 1, della medesima legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.

2. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, dopo le parole "azioni di interesse comune" è aggiunto il seguente periodo " , pena la restituzione nell'esercizio finanziario successivo delle somme non utilizzate secondo tali modalità."

3. Il comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 è così sostituito:

"3. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, previo parere della Conferenza Regione-autonomie locali, sono stabilite entro il 31 maggio di ciascun anno l'aliquota di contribuzione al Fondo di cui al comma 2, uniforme per tutti i comuni e, per ciascun comune, le quote di spettanza del già menzionato Fondo, al netto, per l'anno 2015, delle destinazioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, sulla base dei seguenti criteri:

a) dimensione demografica;

b) esigenza di limitare le variazioni, in aumento ed in diminuzione, delle risorse disponibili per ciascun comune;

c) minore capacità fiscale in relazione al gettito dell'IRPEF e dell'IMU;

d) esigenze di spesa delle isole minori per il trasporto rifiuti via mare, garantendo un'assegnazione di parte corrente interamente le spese effettivamente sostenute nell'anno precedente;

e) esigenze commisurate alla spesa sostenuta nell'anno precedente per:

il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 26 maggio 1973, n. 24, e successive modifiche ed integrazioni, interamente per le spese effettivamente sostenute nell'anno precedente;

la gestione degli asili nido nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;

il piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale previsto dall'art. 13, comma 2, della legge regionale 1 agosto 1990, n. 17;

f) sostenere le iniziative di salvaguardia degli equilibri di bilancio in presenza di comprovate situazioni di difficoltà finanziaria, destinando almeno 1,5 milioni di euro ai comuni che hanno elevato al massimo le aliquote sui tributi propri;

g) attuazione di forme di democrazia partecipata, con riguardo alla serie storica dell'ultimo triennio;

h) capacità di riscossione;

i) tasso di emigrazione superiore al 50 per cento, calcolato per ogni comune come rapporto del numero complessivo degli iscritti all'anagrafe italiani residenti all'estero (AIRE) al 31 dicembre dell'anno precedente sulla popolazione residente."

4. Per l'anno 2015 il Fondo per investimenti dei comuni previsto dell'articolo 6 comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 è determinato in 115.000 migliaia di euro.

5. Per le finalità di cui agli articoli 8 e 10 della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata la spesa di 650 migliaia di euro. Per le finalità di cui alla legge regionale 11 aprile 1981, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata la spesa di

2.000 migliaia di euro. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma, quantificati complessivamente in 2.650 migliaia di euro, si provvede a valere sulle risorse di cui al comma 4.

6. All'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche e integrazioni dopo il comma 7 ter è aggiunto il seguente:

“7 quater. Per l'anno 2015 a valere sul fondo perequativo di cui al comma 2, per l'erogazione dei contributi previsti dal comma 8 dell'articolo 21 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata al spesa di 500 migliaia di euro.”.

7. Al comma 10 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche e integrazioni le parole “in proporzione alle somme richieste e incorporate nei rispettivi piani di riequilibrio” sono sostituite dalle parole: “sulla base dei criteri individuati con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, previo parere della Conferenza Regione-autonomie locali.”.

8. Ai sensi del comma 10 dell'articolo 259 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, per far fronte alla collocazione in disponibilità del personale dipendente degli enti locali che, entro il 30 giugno 2015, per l'esercizio finanziario 2014 abbiano accertato e dichiarato la condizione di dissesto, per gli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017, è previsto a carico del fondo di cui all'articolo 6, comma 1 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 uno stanziamento di 2.000 migliaia di euro, per integrare i posti delle piante organiche rideterminate, ai sensi del decreto del Ministro dell'Interno del 24 luglio 2014.

9. Nei comuni in dissesto, per il personale a tempo determinato individuato dall'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, il contributo è pari all'ottanta per cento del costo complessivo annuo del contratto. Per le finalità del presente comma, per l'esercizio finanziario 2015 sono vincolate 1.000 migliaia di euro sul Fondo per le autonomie locali.

10. All'articolo 11 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole “gli enti di cui all'articolo 1” sono sostituite dalle parole “e i suoi enti e organismi strumentali esclusi gli enti di cui al titolo secondo”;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. Per gli enti locali e per i relativi enti e organismi strumentali, resta fermo quanto previsto dall'articolo 79 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modifiche e integrazioni, su decorrenza e modalità di applicazione delle relative disposizioni, che dovrà comunque avviarsi a decorrere dal 1° gennaio 2016”».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 6.5 degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.13 degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sull'articolo 6 il comma 2 noi riteniamo che debba essere cassato per un motivo molto semplice: la partecipazione democratica non deve essere un obbligo ma è una facoltà per cui noi diciamo che è giusto che i Comuni possano spendere, successivamente c'è un emendamento mio, fino al 2 per cento ma, in un momento di grande difficoltà finanziaria, se costringiamo i Comuni a dover spendere almeno il 2 per cento nella partecipazione democratica, stiamo facendo un atto di coercizione ingiustificato.

Pertanto, questo emendamento che cassa l'articolo 2, si armonizza successivamente con un altro emendamento che, invece, dice: "I Comuni hanno la facoltà di spendere fino al 2 per cento per la partecipazione democratica".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.13. Il parere del Governo?

LO BELLO, *vicepresidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.10 degli onorevoli Falcone ed altri. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.12 degli onorevoli Falcone ed altri. Il parere del Governo?

LO BELLO, *vicepresidente della Regione*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi prego di non ridere perché altrimenti faccio parlare l'onorevole Ciaccio. C'è un punto 'G' in questo articolo che va tolto perché è in contrasto con il comma 2.

PRESIDENTE. Quando ci arriveremo.

CRACOLICI. Siccome non c'è l'emendamento, fatelo d'ufficio.

PRESIDENTE. Ci sono gli emendamenti è che lei non ha resistito alla battuta, onorevole Cracolici. Andiamo avanti.

Si passa all'emendamento 6.9, degli onorevoli Falcone ed altri. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, onorevole Falcone, le ricordo che avevamo deciso che sugli emendamenti si interveniva una volta sola per cui, la prego, siccome ci sono altri emendamenti suoi, faccia un intervento veloce.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Leotta, l'anno scorso ci fu un dibattito con l'onorevole Cracolici un dibattito se dovevamo garantire un minimo di stanziamento ai Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti o meno.

L'anno scorso io dissi che dovevamo togliere quel limite di stanziamento perché era giusto fare concorre tutti i Comuni. Lei, in un primo momento disse che andava bene ma, successivamente, verificando il danno che si poteva creare a questi Comuni, invece, pretese e ottenne che quel limite di stanziamento venisse mantenuto.

CRACOLICI. Non mi ricordo.

FALCONE. Lo ricordo io, è così. Io, fermo restando che non faccio un dogma di questo emendamento, vorrei dire, però, che noi siamo passati, per i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, da uno stanziamento di almeno centoquindici milioni di euro a zero.

Proporrei, con questo emendamento, che ci fosse uno stanziamento di almeno cento milioni di euro, atteso che ci sono maggiori riduzioni rispetto all'anno scorso per creare così un equilibrio fra i vari Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti o oltre i cinquemila abitanti. Ma non è un dogma.

CRACOLICI. 115 era su 560.

FALCONE. No, era su 375. Ma non ne faccio un dogma. Lo sottopongo all'attenzione e alla riflessione del Governo.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei, a proposito dell'assegnazione di somme ai comuni, fare rilevare a questo Governo come in questa finanziaria i comuni sono stati massacrati.

Questo Governo, intanto, il primo anno, ha fatto sparire il fondo delle autonomie locali che ha avuto una contrazione incredibile destinando ad altri, per altre finalità, somme e risorse che erano destinate ai comuni, finalizzando risorse verso comuni che hanno, sì, problemi di carenza idrica ma per l'incapacità di questo Governo che non ha voluto ancora definire il disegno di legge sull'acqua e, quindi, continuiamo a regalare, a dare soldi ai comuni per finalità che dovrebbero essere già stabilite e contenute in una norma di settore.

Sull'emendamento presentato dall'onorevole Falcone, dalla sottoscritta e da altri, i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti hanno pochissime risorse.

Non c'è un piano rifiuti emanato per cui c'è un costo che grava anche sui comuni perché i cittadini, in questo momento, non sono nelle condizioni di pagare ed è una responsabilità di questo Governo che, fino ad oggi, non ha emanato un piano rifiuti e mi riferisco ai costi della raccolta dei rifiuti.

Pertanto, credo che mantenere questo emendamento e approvarlo non significhi voler rassegnare al Governo ma sia un dovere del Governo, in un momento di grande crisi economica che grava, soprattutto, sui piccoli comuni.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, assessore Leotta, vedo introdotte altre riserve rispetto all'anno precedente e anche una discrezionalità che poi si è avuta in sede di Conferenza Regione-Autonomie locali.

Se ai piccoli comuni, ai quali viene chiesto, peraltro, anche di spendere una percentuale del proprio bilancio per attività di democrazia partecipata - mi sembrano anche forme esagerate - fissando in finanziaria quanto e come spendere per la democrazia partecipata, poi abbiamo una percentuale obbligatoria per la formazione, è prevista da una norma nazionale, del personale, credo che vadano garantiti almeno 100 milioni di euro per i comuni che sono oltre 200, sotto i 5.000 abitanti, anche per una ragione che, prima o poi, o in questa o in altra legislatura questo Parlamento dovrà affrontare la questione che riguarda lo spopolamento di questi piccoli comuni.

Si ridurrà anche il gettito da imposte e si aggiunge a questo, assessore Leotta, che i trasferimenti dello Stato, anche quest'anno, si ridurranno sensibilmente.

Per cui avete introdotto ulteriori riserve - è l'articolo 6 ancora da approvare nella sua interezza - rispetto alla finanziaria e ai criteri del 2014.

La pregherei, quindi, assessore, di immaginare che non si può andare sotto i 100 milioni di euro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 23.05, è ripresa alle ore 23.08)

La seduta è ripresa.

Siamo all'emendamento 6.9 degli onorevoli Falcone ed altri:

«Al comma 3 la lettera b) è così sostituita:

“b) Esigenza di limitare per i comuni significative variazioni, in aumento e in diminuzione, garantendo ai comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, un'assegnazione di parte corrente non inferiore a 100.000 migliaia di euro;”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.11, a firma dell'gli onorevoli Falcone.

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Non capisco se c'è un errore di scrittura.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 6.11 riguarda le spese, il rimborso delle spese del trasporto alle isole minori e del trasporto degli alunni nelle scuole medie superiori. Poiché viene rimborsato interamente, è soltanto un fatto tecnico ma possiamo non inserirlo.

Al comma 3, lettera d), sarebbe così: "esigenza di spesa delle isole minori per il trasporto rifiuti via mare, garantendo un'assegnazione di parte corrente che preveda interamente le spese effettivamente sostenute nell'anno precedente".

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lo ritira?

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento 6.14 degli onorevoli Falcone ed altri:

«Al comma 3, la lettera g) è soppressa».

Sull'ordine dei lavori

DIGIACOMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessori, all'apertura dei lavori d'Aula è stato posto un problema: la riserva su Comiso. Noi stiamo aspettando ancora che il Governo, che ha ritenuto prioritario questo intervento, presenti l'emendamento. Direi, quindi, di fermarci un minuto, altrimenti avremmo un andamento schizofrenico.

C'è stato il mio intervento, quello dei colleghi Assenza, Ragusa e Dipasquale; c'è stata un'ampia apertura. Il Governo ha riportato che è una priorità, però, l'emendamento relativo non lo vedo.

PRESIDENTE. A quale articolo si sta riferendo, onorevole Digiacomo?

DIGIACOMO. Stiamo parlando proprio dell'articolo 6, stiamo parlando di enti locali. Abbiamo conclamato una priorità del Governo e ancora stiamo aspettando chi metta questo emendamento. Basta con le prese in giro!

PRESIDENTE. Onorevole Digiacomo, lo stanno distribuendo in questo momento. Non chiuderemo l'articolo 6, non si preoccupi. Intanto andiamo avanti, nel frattempo, sarebbe inutile bloccare i lavori.

Riprende l'esame del disegno di legge n. 912/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.14 degli onorevoli Falcone ed altri.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.1 degli onorevoli Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, questo emendamento nasce, paradossalmente, dalla volontà di questo Governo. Voglio subito chiarire che non intende andare a modificare o riformare la legge 30, per quello, infatti, c'è un apposito disegno di legge che, come è stato detto, a seguire dalla finanziaria, verrà discusso in Aula, ma è un criterio, cioè andare a inserire un criterio in quei Comuni che, oggettivamente, hanno una spesa, per quanto riguarda le cariche elettive dei Comuni, naturalmente più virtuosi, perché ricordo che, ultimamente, il caso "gettonopoli" scoppato ad Agrigento, Siracusa, Enna ed altri Comuni, ha destato talmente scalpore che, finalmente, questo Parlamento ha deciso di incardinare un disegno di legge al riguardo.

Al di là del disegno di legge, che sicuramente avrà dei principi giusti, è altrettanto corretto inserire un criterio che premia quei Comuni, che equipara, hanno delle spese ridotte e che si possono avvicinare il più possibile ai Comuni più virtuosi d'Italia.

Spero, quindi, che sia una norma di buon senso che parta soprattutto dal Governo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se farò perdere alla Presidenza qualche minuto in più, sarà utile.

Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dell'assessore Leotta per un motivo molto semplice: i requisiti, i criteri che stiamo indicando serviranno all'assessorato, al dipartimento e alla Conferenza Regioni-Autonomie locali. Il criterio cosa è? Non è altro che un sistema premiale per indicare, sia ad un comune che ad un altro, che dobbiamo dare qualcosa in più o in meno.

Dopo questa premessa, che riguarda la *performance* delle cariche elettive, dobbiamo stabilire un criterio dove definiamo questo e poi una verifica in tutti e 390 comuni per capire se, ad esempio, al comune di Valguarnera, al comune di Brolo, o in altro comune, i consiglieri comunali hanno partecipato alle commissioni, hanno partecipato oltremodo ai consigli comunali, hanno effettuato assenze o non ne hanno effettuate, hanno preso dei gettoni in più. Questa è pura demagogia! Mi rivolgo al Movimento Cinque Stelle, ancorché animato di buona volontà, dobbiamo capire le cose che possono essere fatte e quelle che non possono essere fatte.

Se poi dobbiamo porre delle sanzioni nei confronti di quei consiglieri comunali o rappresentanti delle istituzioni che non assolvono al meglio e dignitosamente il ruolo che viene loro assegnato dalla collettività, in quel caso, c'è il disegno di legge n. 980.

Pertanto, pregherei il Governo di esprimere parere contrario a questo emendamento.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, volevo farle presente che noi non ci stiamo facendo i nostri comodi ma stavamo facendo notare agli Uffici che questo emendamento doveva essere dichiarato inammissibile perché molti di quegli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili in quanto collegati a leggi di settore e vi è un disegno di legge inserito nell'ordine del giorno, subito dopo questo.

Quindi, se si tratta di carica elettiva non andava inserita in finanziaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.1. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.20 degli onorevoli Foti ed altri.

FOTI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi volevo fare un chiarimento perché, forse, nella presentazione degli emendamenti e nella lettura di questa pagina ho indotto a qualche perplessità.

Anzitutto, volevo dire che il Gruppo Movimento Cinque Stelle tiene particolarmente all'emendamento 6.6 per cui siamo disposti anche a ritirare gli altri.

Si tratta dell'istituzione dell'organo di composizione di crisi da sovraindebitamento, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 3 del 2012.

Si tratta delle cosiddette norme anti suicidio predisposte dall'allora Governo Monti. Per i comuni il costo è zero e per questo fondo consiste solo in un elemento di qualità distintivo con cui l'assessorato dà una migliore valutazione dei comuni che istituiscono questo organo.

I comuni devono semplicemente studiare la norma, chiaramente, e chiedere l'accreditamento al Ministero della Giustizia affinché i cittadini possano inoltrare delle pratiche e certificare gli eventuali debiti incolpevoli. Ci riferiamo a tutte quelle situazioni di imprenditori, di famiglie, di persone che si vedono pignorata la casa cui queste unità di crisi riconosciute dai comuni e dal Ministero della Giustizia si vedono certificato un debito iniziale, ossia senza tutto quel debito cumulativo che a volte schiaccia in maniera incolpevole le piccole e grandi imprese e le famiglie.

Solamente sarebbe un criterio di valutazione meritevole dei comuni che si attivano. Perché questa volontà? Potrebbero farla a prescindere. Questo è per diffondere questa norma che, purtroppo, non è conosciuta, però, c'è già qualche comune che si sta attivando, che sta venendo a conoscenza di questa opportunità.

Lo ripeto, i costi sono pari a zero, non sono richieste somme. Già poco fa con l'Assessore avevamo ampiamente discusso, sarebbe davvero un gesto di apertura, di speranza per le centinaia di migliaia di imprese, e ricordo anche famiglie che, in questo momento, non sanno dove sbattere la testa e a volte decidono di chiudere addirittura con la loro vita perché non trovano sfogo.

L'unità di crisi da sovraindebitamento è una norma - lo ripeto - introdotta nel Salva Italia di Monti che di recente, proprio nel gennaio di quest'anno, ha visto finalmente dare alla luce il decreto attuativo e, quindi, saremmo una Regione davvero pioniera.

Ripeto, non si devono aggiungere risorse, è solo un criterio di valutazione meritoria dei comuni.

Se volete, potremmo iniziare dal 2016, così quest'anno i comuni si possono attivare e, magari, presso l'Assessorato agli enti locali, si può fornire l'adeguata comunicazione.

Noi ci mettiamo a disposizione in tutti i sensi.

PRESIDENTE. Mi è sembrato di capire che tra i quattro emendamenti presentati da lei, essendo di stessa natura, ritiriamo gli altri tre. Quindi gli emendamenti 6.7, 6.8 e 6.20 sono ritirati?

FOTI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, chiedo alla collega di ritirare tutti gli emendamenti. Assessore Leotta, è chiaro - mi perdoni che lei è il rappresentante dei comuni, con tutto il rispetto delle proposte presentate dai colleghi del Movimento Cinque Stelle che vanno dalla questione delle compostiere, all'albo - sto dicendo la mia - alla questione delle missioni, eccetera. Voglio dire che questi Comuni sembrano la causa di tutto. Togliamo tutto!

Alla fine non resterà nulla per i Comuni i quali si occupano di ciò che non copre la Regione per i ricoveri, anticipano, sono quelli che si occupano di tutto.

Assessore Leotta, gradirei che ci fosse un'astensione nei confronti di ulteriori riserve che danneggeranno già un esiguo fondo per le autonomie locali.

In questo Palazzo ovattato, vi ricordo che, alla fine, ogni emergenza sanitaria, viaria o sociale ricade sostanzialmente sui comuni.

Non voglio fare qui il tribuno dei sindaci o dei comuni. Anzi, a proposito, assessore, se presentate un subemendamento recuperiamo quel milione e 600 di cofinanziamento che non sarebbe male. Però, questo fondo deve essere trattato come se già abbondantemente tagliato e, quindi, inseriamo tutto: un volo sulla luna!

I criteri di valutazione non si improvvisano perché è chiaro che, poi, finiscono nelle mani della Conferenza Regione-Autonomie locali ed io posso presentare documenti dove chi si siede in quella Commissione si porta a casa molto di più degli altri comuni. E, siccome, non siamo in Scandinavia ma in questa benedetta terra, assessore, le chiedo che non ci siano più aggiunte di riserva di alcun tipo, altrimenti rifiuterò di votare questa manovra,.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, per quanto apprezzabili gli emendamenti dei colleghi del Movimento Cinque Stelle noi oggi qui stiamo approvando l'articolo 6 che stabilisce la ripartizione ed i criteri di ripartizione dei comuni.

Questi non possono essere inseriti come criteri perché approvare questo emendamento significa imbrigliare ancor di più i comuni, significa istituire commissioni di valutazioni. Sono norme che, se devono avere un senso, devono essere approvate separatamente, quindi, abbiamo il disegno di legge n. 908: se possono essere inseriti lì che ben vengano ma non possono far parte dei criteri di ripartizione.

Qui, da un lato li avete massacrati, dall'altro togliamo risorse. Vi immaginate un piccolo comune che deve istituire un albo per l'indebitamento, deve fare una commissione. Come lo fa? Diventa veramente difficile. Non è un fatto strumentale ma di seria applicazione e concordo con quanto diceva l'onorevole Panepinto.

Chi vive all'interno di un comune conosce le difficoltà di questo momento, credetemi! Non lo dico assolutamente in maniera strumentale, però, ritengo che possa essere fatto, inserito, nel disegno di legge n. 908 e va disciplinato.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ho chiesto di intervenire giusto per chiarire all'Aula: noi manteniamo soltanto l'emendamento 6.6.

Lei, signor Presidente, ha capito ma, forse, ci sono molti colleghi che non hanno compreso. Ritiriamo gli emendamenti 6.20, 6.7 e 6.8 e presentiamo un subemendamento al 6.6.

PRESIDENTE. Dal 2016, se ho capito bene.

SIRAGUSA. Sì, dal 2016. Non si tratta di definire o togliere, dare soldi ai comuni, si tratta di inserire un nuovo criterio.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che l'Assessore per gli enti locali possa avere chiaro cosa si sta facendo questa sera del fondo unico degli enti locali. Intanto, i criteri di premialità hanno delle caratteristiche che devono essere uguali per tutti i comuni.

L'emendamento, che è nobile, presentato dalla collega del Movimento Cinque Stelle, a mio avviso, è più attinente ad un discorso e ad una rubrica dell'Assessorato della famiglia perché, così facendo, seguiamo dei criteri che non hanno più una omogeneità per tutti, perché ci possono essere dei comuni dove vi sono uno o due casi e comuni dove non ce ne sono.

Tra l'altro, Assessore, le dico che qui stanno massacrando il fondo delle autonomie locali. E' tutta la sera che si continua a prendere una riserva per questo, una riserva per quello. Io vorrei solamente evidenziare che il fondo delle autonomie locali, oltre ad avere avuto una grande diminuzione, non può essere bistrattato in una serata in cui c'è una distrazione totale per cui si continuano a fare riserve per una cosa e per l'altra.

Voi lo sapete: gli enti locali come potranno continuare, in queste condizioni, ad amministrare rispetto alle problematiche anche delegate di tipo sociale? Stiamo facendo tutto così, all'acqua di rose!

Io non vorrei, Assessore, che non sia chiaro qual è l'intendimento di questo fondo delle autonomie locali e quali sono i criteri di premialità che debbono essere sicuramente improntati ad una massima omogeneità e trasparenza.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che, per quanto meritoria sia l'iniziativa del Movimento Cinque Stelle, secondo me non è attuabile per un motivo molto semplice: l'unità di crisi deve essere iscritta nel registro del Ministero di Grazia e Giustizia, quindi, dovremmo capire qual è il criterio che diamo. Chi ha attivato l'iscrizione? Chi si è già iscritto? E per quei comuni che non hanno queste difficoltà, cosa facciamo?

Questa è una norma di settore che va inserita, eventualmente, in un disegno di legge specifico.

PRESIDENTE. Il Movimento Cinque Stelle ha ritirato tutti gli emendamenti, il 6.20, il 6.7 e il 6.8, lasciando soltanto il 6.6 e presentando allo stesso un subemendamento che aggiunge soltanto "dal 2016".

Pongo in votazione l'emendamento 6.6, così come sub emendato dal 6.6.1. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.16. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.4. Lo dichiaro inammissibile perché prevede maggiori spese.

Si passa all'emendamento soppressivo 6.2 degli onorevoli Ciaccio ed altri:

«Il comma 6 è soppresso».

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è molto semplice in una finanziaria di tagli a tutti e quasi in maniera indiscriminata, attualmente, quanto meno in questa finanziaria, dare questo tipo di importo all'associazione siciliana amministratori enti locali o alla lega siciliana delle autonomie locali non pensiamo sia opportuno. Pertanto, chiediamo la soppressione del comma 6.

Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 6.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.2.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Ferreri, Fontana, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Papale, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Alongi, Ardizzone, Cascio F., Cascio S., Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Ferrandelli, Figuccia, Fiorenza, Firetto, Formica, Forzese, Gennuso, Germanà, Greco M., Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lo Sciuto, Marziano, Micciché, Milazzo G., Nicotra, Oddo, Ragusa, Rinaldi, Sammartino, Savona, Vinciullo.

Sono in congedo: Cascio F., Firetto, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	50
Maggioranza	26
Favorevoli	34
Contrari	16
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

Si passa all'emendamento 6.3, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.17, a firma del Governo:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Disciplina contributi straordinari agli enti locali

In considerazione delle particolari difficoltà finanziarie del comparto degli enti locali, il Dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali, su richiesta delle enti assegnatari di contributi straordinari e previa autorizzazione dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, può provvedere a riassegnare allo stesso ente le somme già erogate nelle ipotesi in cui dalla rendicontazione, presentata oltre il termine previsto dall'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i., risulti che le stesse sono state utilizzate per le previste finalità.”».

All'emendamento 6.17 è stato presentato il subemendamento 6.17.1 degli onorevoli Gucciardi e Panarello:

«Per le finalità di cui al comma 10 dell'art. 4 della l.r. 12 maggio 2010 n. 11, è autorizzata la spesa di 500 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015 in favore del Comune di Lipari, a valere sulle assegnazioni di cui al comma 1».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inviterei il Governo a soprassedere su questi emendamenti per un motivo molto semplice che spiego. Questi non sono altro che delle sanatorie.

Siccome mi pare che la materia degli enti locali ancora debba essere trattata e c'è qualche altra cosa, rinviamoli ad altro articolo e su questi anche faremo un ragionamento per cui l'articolo 6 è stato chiuso stasera e va bene così.

Questi due emendamenti, invece, li rimandiamo ad altra materia trovando la corallità e la più ampia condivisione dell'Aula.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi era sfuggito, fermo restando che ritiro l'emendamento, però, volevo sapere dal Governo, visto che si parla di proroga per quanto riguarda il recepimento del 118 che è l'armonizzazione dei comuni, siccome l'armonizzazione dei comuni era in un accordo siglato dal Presidente della Regione con lo Stato, vorrei sapere dall'Assessore, o chi per lui – e quindi desidero che venga messo a verbale – se continuiamo a prorogare questo accordo, vale anche... Però, nell'accordo vi è scritto che lo dobbiamo recepire. Delle due l'una.

Quindi, il recepimento del 118 penso che sia fondamentale.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 6.17.1. L'onorevole Picciolo dichiara di voler apporre la propria firma al subemendamento.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, nel comunicare che appongo la firma a questo emendamento, a nome mio e al nome del Gruppo, ovviamente spiego che si tratta di un'iniziativa che prosegue nel progetto obiettivo, a suo tempo finanziato nel 2010, per i lavoratori della Pumex di Lipari che rimane al momento ancora sospesa per l'attività estrattiva. E' la prosecuzione della legge approvata nel 2010. E' un atto di giustizia nei confronti delle isole Eolie.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire, soprattutto per i colleghi che sono arrivati in questa legislatura in Parlamento, che questa norma nasce da una vicenda legata al riconoscimento delle Eolie come patrimonio dell'Unesco. Allora la Regione e gli enti locali della provincia di Messina e delle isole Eolie convennero con la Commissione dell'Unesco che per dare questo riconoscimento bisognava cessare l'attività estrattiva che era gestita dalla Pumex, un'attività antica; siccome l'Unesco è anche sensibile al problema sociale chiese alla Regione e agli enti locali di farsi carico dei dipendenti che rimanevano senza lavoro.

Per ragioni connesse alle lentezze istituzionali ed essendo intervenuto successivamente il blocco delle assunzioni a qualunque titolo da parte della Regione e anche lo stesso ingresso nei cosiddetti contrattisti, si è utilizzata la disponibilità del comune di Lipari finanziandolo con una cifra modesta per consentire attività socialmente utili a questi lavoratori che, non per colpa loro e neanche dell'azienda, furono espulsi dalla produzione in accordo con l'Unesco perché ci fosse questo prestigioso riconoscimento alle isole Eolie, ma anche alla Sicilia.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta di poco fa dell'onorevole Falcone sia assolutamente di buon senso. L'articolo 6 l'abbiamo completato, adesso introduciamo

questi articoli aggiuntivi del Governo e poi i subemendamenti a firma degli onorevoli Gucciardi e Panarello. Non me ne vogliano i colleghi, perché Lipari è una splendida città e merita tutta la nostra ammirazione, però, se parliamo di fondi di riserva, mi si perdoni, noi non possiamo dire che per l'aeroporto di Comiso i fondi di riserva non possono essere stanziati.

GUCCIARDI. E' necessario un approfondimento tecnico.

ASSENZA. Qui, però, c'è un emendamento da voi firmato e per l'aeroporto di Comiso c'è solo aria fritta, mi si consenta!

L'approfondimento tecnico noi lo facciamo su tutto, non lo possiamo fare su alcuni argomenti a piacimento, scegliamo fior da fiore e cerchiamo di vedere quello che possiamo infilare all'ultimo momento con un subemendamento!

Fermiamoci all'articolo 6, eliminiamo tutte le norme aggiuntive, perché, altrimenti, saremo costretti, nostro malgrado, a chiedere il voto segreto su questo e vediamo come andrà a finire. Non voglio essere io ad affossare il finanziamento su Lipari, ci mancherebbe altro! Però, è un discorso complessivo di correttezza di una manovra che deve riguardare l'intero territorio dell'isola e non può fare differenza tra figli e figliastri - mi si perdoni - perché le difficoltà tecniche se valgono, valgono per tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, le posso dire che condivido perfettamente la natura del suo intervento. Non solo, io avevo già anticipato all'onorevole Digiacoio che non avrei chiuso l'articolo 6 proprio perché sul discorso di Comiso va fatto un approfondimento.

Però, portiamoci un po' avanti con il lavoro, votiamo il subemendamento 6.17.1, non chiudiamo per questa sera l'articolo 6 e rimandiamo l'approfondimento sul punto relativo all'aeroporto di Comiso sollevato dall'onorevole Digiacoio.

Il parere del Governo sul subemendamento 6.17.1?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.17, così come subemendato.

FALCONE. Questa è una sanatoria bella e buona!

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

FALCONE. Chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di voto segreto che deve essere appoggiata. Suspendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 23.47, è ripresa alle ore 23.48)

La seduta è ripresa.

MUSUMECI. Desidero conoscere la natura dell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, c'era la sua richiesta di voto segreto. La mantiene?

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Deve spiegare cosa stiamo votando!

PRESIDENTE. C'è una richiesta giusta, legittima di spiegazione dell'emendamento.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, le presento formale richiesta di accantonare l'emendamento 6.17 in quanto l'Assessore ha chiesto tempo per documentarsi sul contenuto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla base di questa richiesta che arriva dal Governo e dall'onorevole Picciolo, la seduta è sospesa e riprenderà domani, 30 aprile 2015, alle ore 11.00.

(La seduta, sospesa alle ore 23.50 di mercoledì, 29 aprile 2015, è ripresa alle ore 12.34 di giovedì 30 aprile 2015)

Presidenza del Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vedo che ci sono ancora tante assenze. Invito i Presidenti dei Gruppi parlamentari a sollecitare la presenza dei parlamentari di riferimento, così potremo iniziare l'esame della finanziaria.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevoli Cordaro, le raccomando la brevità, perché vi sono 102 articoli e ne sono stati trattati meno di un terzo.

CORDARO. Certo, signor Presidente. Desidero rassegnare a lei ed all'intera Aula un fatto gravissimo che è accaduto ieri pomeriggio durante la votazione dell'articolo 15. E' accaduto, infatti, che, rispetto ad una richiesta di voto segreto da parte di alcuni colleghi, ci sia stata una richiesta di

verifica da parte del collega, onorevole Alongi, a fronte di un esito della votazione che è stato di 31 a 31 più un astenuto.

Rispetto a questo esito il collega Alongi è intervenuto affermando pubblicamente, prima che il Presidente *pro tempore* desse l'esito della votazione, che il suo voto, così come erroneamente era stato registrato, non era di astensione, bensì era un voto favorevole, pertanto l'esito corretto della votazione era di 32 voti a favore e 31 contrari, l'articolo 15 era stato votato favorevolmente.

Il collega Alongi, ha ribadito questo tema ed il collega Falcone ha fatto un ragionamento assolutamente lineare e cioè ha detto "se stanno così le cose - e le cose stanno così - l'articolo è stato approvato". Il Presidente *pro tempore*, collega Venturino, in maniera assolutamente incredibile ed ingiustificabile, ha invece spiegato che il voto era concluso, che la macchina dava quel dato e che, quindi, non si poteva più fare nulla.

Ora, rispetto a questa cosa, signor Presidente, posto che nel voto segreto l'unico fatto accertabile è il voto di astensione, ed il voto di astensione dell'onorevole Alongi compariva in maniera assolutamente nitida, è chiaro che o abbiamo a che fare con un collega dissociato e cioè il collega Alongi, e ciò non è, posto che egli ha fatto la dichiarazione di voto favorevole, ha lavorato per tanti giorni insieme all'assessore per arrivare a conclusioni condivise, ha lavorato insieme alla Commissione Bilancio per arrivare a condizioni condivise e dopodiché vota astenuto? Non solo, ma questo chiarimento, che è intervenuto prima dell'esito del voto, doveva indurre il Presidente *pro tempore*, quanto meno per un fatto di chiarezza e di serenità d'Aula, a fare rivotare.

Pertanto, signor Presidente, posto che sto parlando con grande serenità perché, come faccio sempre, non avendo interessi personali su nessuno degli articoli nella finanziaria, sono libero - vivaddio - di dire quello che penso, le chiedo, signor Presidente, anche attraverso le soluzioni che lei riterrà più opportune, anche attraverso una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, anche attraverso tutto quello che vuole lei, di riparare il danno perché noi riteniamo che, rispetto a questa cosa, vada data una risposta di chiarezza, al netto del merito di quell'articolo che a me, allo stato, non importa; mi interessa comprendere se in quest'Aula ci sono colleghi che vengono su questo scranno per dire eventualmente il falso, come allora avrebbe fatto l'onorevole Alongi, oppure se è vero che ci sono colleghi che sostengono delle cose, le votano e noi, per un mero errore della macchina, non possiamo mandare a quel Paese giornate e notti di lavoro.

Signor Presidente, attendo una sua risposta. Dalla sua risposta noi, politicamente, in maniera serena ma altrettanto decisa, stabiliremo quali proiezione dare.

PRESIDENTE. Va bene, lasciamo stare l'ultima parte dell'intervento che non è propositiva o descrittiva dal suo punto di vista.

Do il diritto di replica e poi chiudiamo questa discussione perché dovrebbe prevalere il buon senso eventualmente in altre sedi, però, ho il dovere di riferirle che, una volta che viene dichiarata chiusa la votazione, non possiamo noi ritornare. Però, il buon senso che è il buon senso politico, quindi, non voglio - per carità - difendere la posizione della Presidenza o del Presidente *pro tempore*, non si tratta di questo, per cui se un po' tutti ci calmiamo e adottiamo più cautela anche nell'affrontare i problemi forse sarebbe cosa più opportuna se abbiamo a cuore l'interesse generale di risolvere i problemi stessi.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto perché sono stato chiamato in causa e ho anche apprezzato i toni pacati che ha usato il collega, onorevole Cordaro, vorrei semplicemente far presente che ieri sera non c'è stato nessun atteggiamento particolare da parte di questa Presidenza se non l'applicazione del Regolamento così come è.

Vorrei ricordare - e si può evincere, penso, anche dalla registrazione - che la prima battuta dell'onorevole Alongi fu quella di dichiarare che non funzionava il sistema elettronico.

Non è così perché qualora non avesse funzionato gli Uffici mi avrebbero detto che c'era un problema e, invece, è risultato tutto perfettamente funzionante tant'è vero che è risultato anche il voto dell'onorevole Alongi che ha pigiato, di fatto, il pulsante.

Ora, siccome non sarò certo io a cambiare il Regolamento di questa Assemblea solo perché, per diverse ragioni che a me non interessa andare a sindacare, distrazione, qualsiasi ragione, non lo so, ma non è un problema mio.

L'onorevole Alongi ha votato, è stato effettuato un voto segreto e non si può rieffettuare la votazione a meno che il dispositivo non funzioni.

Siccome tutto è risultato essere abbastanza a posto non ho trovato assolutamente doveroso ritornare indietro su quello che era stato il parere dell'Aula.

PRESIDENTE. Grazie per questo intervento perché era chiaro l'esito della votazione. In corso di serata vedremo l'evolversi.

CORDARO. Non ho capito.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Cordaro, sbaglia atteggiamento e il modo di proporsi in questo momento, perché questo atteggiamento di sfida guardi che non aiuta, mi creda. Siamo ancora all'inizio della seduta.

CORDARO. Non è molto corretto quello che sta facendo, lei è al microfono e io no.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non aiuta la causa. Intanto si accomodi al suo posto. La seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 12.43, è ripresa alle ore 12.44)

La seduta è ripresa.

Riprende l'esame del disegno di legge n. 912/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale» (n. 912/A).

Da un esame fatto, da una interlocuzione veloce con alcuni Presidenti dei gruppi Parlamentari, per carità, non con tutti, riprendiamo dall'articolo 49.

Io sarei dell'avviso di procedere con il seguente ordine: articoli 49, 51, 53, 54 e 57 perché si tratta di quegli articoli che, finanziariamente, danno sostegno all'intera manovra.

Su tutto il resto possiamo discutere, possiamo ritrovarci, come io mi auguro, ma occorre un minimo di condivisione e di attenzione da parte dell'Aula.

Si passa all'articolo 49. Ne do lettura:

«Art. 49

*Misure di razionalizzazione e contenimento della spesa
nel settore agricolo e forestale*

1. Al comma 4 dell'articolo 45 *ter* della legge regionale 6 aprile 1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma:

“4 *bis*. I lavoratori forestali vengono, di norma, utilizzati nell’ambito di 20 chilometri tra andata e ritorno. Nei casi in cui sia necessario utilizzarli oltre tale distanza gli uffici provinciali devono chiedere autorizzazione al dipartimento regionale competente ed i rimborsi relativi possono essere oggetto di contrattazione specifica, avendo come base il costo effettivo del carburante.”.

2. Al fine di attuare misure di contrasto per mitigare il rischio di dissesto idrogeologico e di manutenzione straordinaria degli alvei fluviali, i dipartimenti regionali Sviluppo rurale e territoriale, Agricoltura, Ambiente, Protezione civile, Tecnico, Acque e rifiuti, e l’ufficio del commissario straordinario contro il dissesto idrogeologico, nel rispetto della normativa statale e comunitaria, sono autorizzati a progettare e realizzare interventi a valere sui fondi della programmazione comunitaria, sul Piano di Azione e Coesione e sul Fondo di Sviluppo e Coesione o su altri fondi extraregionali, con le modalità di cui al comma 3.

3. Nella progettazione e nell’esecuzione degli interventi di cui al comma 2, i dipartimenti interessati, in via prioritaria, dovranno prevedere l’acquisizione dei lavori in economia di cui all’articolo 125 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni con l’impiego degli operai agricolo-forestali di cui alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni, degli operai addetti alla campagna di meccanizzazione dell’ente di sviluppo agricolo e degli operai dei Consorzi di bonifica, anche ai fini del raggiungimento, entro i limiti previsti dalla vigente normativa, delle rispettive garanzie occupazionali.

4. La progettazione degli interventi di cui al comma 3 deve essere eseguita entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge e, comunque, a seguito di formale assegnazione di fondi.

5. I commi 1, 2, 3 e 4 dell’articolo 12 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Al fine di migliorare l’efficienza del lavoro attraverso la riorganizzazione delle risorse umane del settore forestale, il personale impiegato nel servizio di antincendio boschivo di cui all’elenco speciale dei lavoratori forestali di cui all’articolo 45 *ter* della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni e di cui all’articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, è inserito in un’unica graduatoria distrettuale congiuntamente a tutti gli altri lavoratori forestali di cui all’articolo 45 *ter* della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni, nei relativi contingenti di appartenenza e con i criteri previsti dall’articolo 49 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16. Gli addetti al servizio antincendio boschivo sono individuati prioritariamente in coloro che svolgevano già detta funzione, previo accertamento dell’idoneità specifica nella mansione. Per la rideterminazione dei contingenti dei lavoratori addetti al servizio prevenzione incendi, in un quadro di miglioramento dell’efficienza e di rispondenza alle mutate esigenze della collettività, si procede annualmente sulla base delle effettive e motivate esigenze organizzative e territoriali, garantendo in ogni caso giusti livelli operativi a salvaguardia del patrimonio forestale regionale assicurando comunque una riduzione del contingente dei lavoratori addetti al servizio di prevenzione incendi nella misura pari ad almeno il venti per cento di quello impiegato nel 2014.

2. Sono confermate le competenze del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana previste dall'articolo 65 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni e dall'articolo 47 del decreto presidenziale 20 aprile 2007, n. 154.

3. Per la realizzazione delle attività di rispettiva competenza, il Comando del Corpo forestale della Regione siciliana in coerenza con quanto disposto dal precedente comma 2, e il dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale attingeranno dalla graduatoria unica di cui al precedente comma 1.”.

6. Al comma 12 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, le parole “in ambito provinciale” sono sostituite dalle parole “in ambito regionale”.

7. Ai fini di una gestione organizzativa unitaria e organica degli adempimenti posti a carico della Regione siciliana nella qualità di datore di lavoro, a partire dall'anno 2016, la gestione e l'elaborazione del trattamento economico dei lavoratori forestali inseriti nella graduatoria unica di cui all'articolo 12, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, degli operai dei Consorzi di bonifica, degli operai dell'Ente di sviluppo agricolo e degli altri Enti del settore agricolo, è attribuita alla Società RESAIS S.p.a., o ad altri enti del settore agricolo, previa stipula di apposita convenzione con i competenti dipartimenti regionali del Comando del Corpo forestale e dello sviluppo rurale e territoriale.

8. Per il personale di cui agli articoli 45 *ter*, 46 e 47 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, nonché per il personale di cui al comma 7 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, alle dipendenze del Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali e del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana, per l'espletamento delle attività di sistemazione e manutenzione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, imboschimento e rimboschimento, miglioramento dei boschi esistenti ed attività connesse, difesa del suolo, valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche al fine della fruizione sociale del territorio, ivi compresa la gestione delle aree protette, attività per la produzione e la vendita di legno a scopi energetici, difesa della vegetazione dagli incendi, per le attività di cui agli articoli 14 e 29 della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2015, l'ulteriore spesa nel limite massimo di 101.670 migliaia di euro. Per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017 la spesa iscritta all'UPB 10.5.1.3.2 - capitolo 156604 è rideterminata in 36.330 migliaia di euro e in 31.330 migliaia di euro.

9. Per le finalità dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 1974, n. 36 è autorizzata per il triennio 2015-2017 la spesa annua di 3.000 migliaia di euro (UPB 12.4.1.3.2 - capitolo 150514).

10. Il conseguimento, da parte dei lavoratori utilizzati nelle attività di cui al comma 8, dei requisiti per l'accesso ai trattamenti pensionistici, ne determina la fuoriuscita dal bacino delle garanzie occupazionali.

11. All'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive modifiche ed integrazioni, dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

“1 *bis*. Ferma restando la misura massima del concorso all'integrazione dei bilanci di cui al comma 1, i consorzi di bonifica sono tenuti ad adottare tutte le misure amministrative e gestionali finalizzate al conseguimento dell'equilibrio finanziario entro l'esercizio 2020.

1 *ter*. Per le finalità di cui al comma 1 bis, l'erogazione dei servizi consortili è subordinata alla verifica della regolarità dei pagamenti dell'anno precedente e all'avvenuta regolarizzazione di eventuali morosità pregresse. Ai fini della regolarizzazione di eventuali morosità pregresse devono essere corrisposti interamente i canoni del 2014 e per almeno due esercizi precedenti. L'ulteriore debito residuo può essere rateizzato fino ad un massimo di 5 rate annuali dal 2015 al 2020. Il dipartimento agricoltura verifica la puntuale applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

1 *quater*. Per ciascuna delle annualità 2015-2019, rispetto all'entità del contributo assegnato nell'esercizio finanziario 2014, in funzione del tendenziale equilibrio finanziario dei consorzi di bonifica, la misura del contributo a carico della Regione non può essere superiore all'importo derivante dall'applicazione delle seguenti decurtazioni:

- a) 2015 decurtazione del 10 per cento;
 - b) 2016 decurtazione del 30 per cento;
 - c) 2017 decurtazione del 50 per cento;
 - d) 2018 decurtazione del 70 per cento;
 - e) 2019 decurtazione del 90 per cento;
- A decorrere dal 2020 il contributo è soppresso.

1 *quinquies*. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge con decreto dell'Assessore regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, si provvede alla revisione del rapporto unità di personale/territorio tra i consorzi di cui all'articolo 13, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.”.

12. Per le finalità dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, n. 106 e successive modifiche ed integrazioni, tenuto conto delle disposizioni di cui al comma 12, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 l'ulteriore spesa di 19.586 migliaia di euro e per gli esercizi finanziari 2016 e 2017 rispettivamente la spesa di 19.202 migliaia di euro e di 5.858 migliaia di euro.

13. Al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica e garantire maggiore efficienza ed efficacia nei servizi da erogare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, è autorizzato a disporre con proprio decreto, sentito l'Assessore regionale per l'economia e previa delibera di Giunta, un piano di riordino degli enti vigilati dallo stesso Assessorato.

14. Nel quadro delle iniziative di riordino degli enti vigilati dall'Assessorato di cui al comma 13, deve essere in ogni caso prevista la fusione per incorporazione

dell'Istituto per l'incremento ippico di Catania e dell'Istituto sperimentale zootecnico di Palermo nell'Ente per lo sviluppo agricolo.

15. A seguito della fusione di cui al comma 14, avvalendosi delle procedure di evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del relativo Regolamento di esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni, l'Ente per lo sviluppo agricolo attiva strumenti per la valorizzazione dei beni già appartenenti al patrimonio dell'Istituto incremento ippico di Catania e dell'Istituto sperimentale zootecnico di Palermo.

16. L'Istituto regionale del vino e dell'olio assicura il progressivo perseguimento dell'equilibrio economico finanziario, tenuto conto anche della valorizzazione dei servizi resi secondo quanto previsto dal comma 17.

17. Al fine del perseguimento dell'equilibrio economico, con lo stesso decreto di cui al comma 13 sono individuati i criteri per la remunerazione dei servizi resi dagli enti vigilati di cui al comma 13 in favore dei privati e degli enti pubblici, compresi quelli resi in favore della Regione e per conto della medesima.

18. All'articolo 21 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera e) del comma 2, le parole “nel regolamento” sono sostituite dalle parole “nelle linee guida”;

b) al comma 6 dopo la parola “perseguimento” è cassata la parola “almeno”.

19. All'articolo 18, comma 6 bis della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni le parole “alla data del 31 dicembre 2010” sono sostituite dalle parole “alla data del 31 dicembre di ogni anno solare”. Gli aiuti in conto interessi sono concessi dall'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC), a valere sul fondo unico costituito presso lo stesso Istituto ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, fino alla concorrenza di 5.000 migliaia di euro».

All'articolo 49 è stato presentato l'emendamento soppressivo 49.20 degli onorevoli D'Asero ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Tratteremo gli articoli 49, 51, 53, 54, 57 per poi ritornare all'articolo 6.

Si passa all'emendamento 49.19 degli onorevoli Figuccia ed altri. Onorevole Figuccia, lo ritira?

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente su questo articolo noi, come gruppo parlamentare di Forza Italia avevamo fatto una serie di proposte. In Commissione bilancio non tutte sono state accolte. Ci sono una serie di temi che per noi sono fondamentali rispetto ai quali non è stata fatta abbastanza chiarezza. I temi attengono, ad esempio, alla questione del blocco del *turnover*, un blocco del *turnover* che assolutamente, così come è stato immaginato, è improponibile.

E' improponibile per una ragione semplice, perché quando tu sei in fila, così come in qualsiasi posto in cui ti trovi a fare la fila, aspetti che quello che è avanti a te passi per fare quello che deve fare per poi liberare il posto successivo.

Bene, questo è un principio che attiene qualsiasi inserimento all'interno di un contesto ed è un principio che va tutelato anche per i forestali. La stessa cosa dicasi, ad esempio, rispetto alla questione dei pensionamenti. Noi non possiamo immaginare, così come è stato fatto all'interno del testo, e come invece era stato ipotizzato all'inizio, che quei pensionamenti debbano essere obbligatori.

Così come non possiamo immaginare, rispetto alla questione delle indennità chilometriche, di fissare quel parametro di 20 km. E' un parametro che, di fatto, non viene rispettato. Sappiamo che operativamente, quando il personale viene utilizzato, non si fa mai riferimento in maniera chiara a quel principio, per cui riteniamo che, così come è stato immaginato, non possa funzionare. Avevamo fatto delle proposte sulla questione della forestazione. Si era parlato di bosco produttivo, si era parlato della possibilità di rendere i boschi effettivamente quello che possono rappresentare in altri contesti d'Italia dove, ovviamente, il lavoratore forestale non può essere considerato un ammortizzatore sociale, ma dove va trattato al rango di lavoratore.

C'è gente che è dentro le graduatorie da oltre vent'anni. C'è gente che oggi subisce la mortificazione a causa della graduatoria unica e sono tutti principi che abbiamo provato a smantellare uno dopo l'altro trovando, però, spesso diniego.

Certamente, così com'è ha subito alcuni miglioramenti ma siamo assolutamente lontani da quel processo di riforma che tutti quanti auspicavamo perché il bosco produttivo possa essere un'opportunità di sviluppo per la nostra terra, attraverso la valorizzazione degli itinerari turistici, attraverso la vendita di quello che c'è all'interno del bosco, attraverso quel processo di pirolisi che consente la trasformazione del cippato in energia elettrica, tutta una serie di iniziative che potevano essere agganciate alla programmazione comunitaria, signor Presidente dell'Assemblea, e che, di fatto, il Governo, ancora una volta, ha lasciato che si arenassero, come tutta una serie di riforme che non sono state fatte attraverso questa finanziaria, così da lasciare arenato non soltanto un processo di riforma ma lasciando arenate le aspettative di 20 mila persone che si aggiungono alle aspettative di tanti lavoratori precari che attendono al mondo degli enti locali, che attendono al mondo della formazione rispetto alla quale un rigo soltanto non è stato speso.

Ma perché faccio riferimento a questi bacini? Perché tutti questi potevano essere ancorati a quello della forestazione, l'unico vero settore produttivo sul quale avremmo potuto insistere, sul quale avremmo potuto intervenire. E invece no! Ancora una volta volere andare a muso duro, con quell'atteggiamento tipico di chi sta elemosinando nei rapporti con Roma, quell'atteggiamento con il quale abbiamo chiesto di fare retromarcia rispetto a tutte quelle categorie che, con questa finanziaria, non state volendo attenzionare, allora - mi rivolgo al Governo - rispetto a questo emendamento, diciamo di prenderlo in considerazione perché è assolutamente una proposta di grande valore.

Certamente non ci aspettiamo una mano tesa da parte del Governo, abbiamo ormai capito l'atteggiamento miope col quale affronta questo genere di tematiche. Ma sappia il Governo - che non vedo, così come non ho visto il Presidente della Regione in questi tre giorni - che l'opposizione starà qui anche per queste ulteriori due giornate, come lo è stata in Commissione Bilancio, per provare a rettificare la visione miope che continuate a mantenere.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, l'emendamento 49.19 lo mantiene o lo ritira?

FIGUCCIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 49.19. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 49.7, I parte, a firma degli onorevoli Cordaro ed altri.

CORDARO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto semplicemente, si tratta di un emendamento che vorremmo avesse il parere favorevole del Governo e della Commissione Bilancio perché, in buona sostanza, non fa altro che esplicitare un principio che è stato già previsto nella norma e cioè che il lavoratore della forestale deve lavorare in un sito che non sia più lontano dei 20 chilometri dalla residenza e, quindi, è un emendamento di carattere funzionale ed esplicativo rispetto al testo dell'articolo.

Vedo che non mi ha tolto la parola, quindi, significa che ho detto tutte cose che le stanno bene. Mi fa piacere, Presidente. Di questo la ringrazio e ho concluso.

PRESIDENTE. Capisco la complessità della materia ma non dovrebbe stare qua solo l'assessore all'economia. Ringrazio gli altri assessori presenti ma gli assessori di competenza per ciascun ramo, perché è stato posto un problema...

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di accantonare questo articolo e di aspettare l'arrivo dell'Assessore anche perché il Governo ha presentato l'emendamento 49.32 che non capiamo cosa significhi.

PRESIDENTE. Non possiamo più accantonare.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Ho capito, ma è la riproduzione della legge che abbiamo.

PRESIDENTE. Lo capisco, ma siamo all'emendamento dell'onorevole Cordaro che ha dato una spiegazione di carattere tecnico-giuridica ed è per questo che occorre l'attenzione da parte della

Commissione. Per il Governo chi può dare un parere? Evitiamo che i parlamentari interloquiscano direttamente con il Governo perché, altrimenti, non riescono a seguire.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, da una verifica che avevo fatto su questo tema, prima di venire in Aula, mi risulta che la difficoltà sia per i progetti relativi al dissesto idrogeologico; chiaramente, non si va in base al luogo di residenza ma in base al progetto. Pertanto, i lavoratori devono essere allocati con facilità su questi progetti che, di fatto, sono il grosso delle somme con i quali vengono finanziati. Se vi ricordate, chi era in Commissione, mi pare che quasi il 50, 60 per cento di finanziamento preveda questi progetti. La norma, di fatto, è difficilmente applicabile e complicherebbe la vita organizzativa dei forestali.

PRESIDENTE. Occorrono risposte chiare per l'Aula.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 49.7, I parte, ai sensi dell'articolo 128, comma 3, del Regolamento interno, mediante votazione elettronica, senza registrazione dei votanti.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento 49.12, I parte, degli onorevoli Figuccia ed altri. Onorevole Figuccia, lo mantiene o lo ritira?

FIGUCCIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

FIGUCCIA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente La seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13.05, è ripresa alle ore 13.06)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Nicotra, Sammartino, Panepinto, Forzese e Gennuso hanno sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Barbagallo sarà in missione dal 12 al 13 maggio 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende l'esame del disegno di legge n. 912/A

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, lei insiste nella richiesta di voto segreto?

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia della finanziaria è molto difficile e delicata e conosciamo tutti il rischio che ogni volta si prospetta con un voto segreto.

Io gradirei, prima del voto segreto su un emendamento, che il deputato che presenta l'emendamento possa, comunque, venire qui a rappresentare cosa vuole, di fatto, cassare perché con questo voto segreto sull'emendamento a firma dell'onorevole Figuccia, al comma 2, noi togliamo la possibilità e l'opportunità di attivare fondi comunitari per riuscire a continuare le giornate lavorative del mondo della Forestale.

Quindi, quando poi la Sicilia non potrà pagare i forestali per un voto segreto che boccia questo provvedimento noi rischiamo di azzardare una copertura col Bilancio regionale che non ha un supporto.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei.

CIMINO. Siccome qui non scherziamo, la prego, prima di procedere alla votazione segreta, di spiegare all'onorevole di turno le ragioni del danno che si creerebbe all'economia della nostra Regione.

PRESIDENTE. Quando abbiamo ripreso i lavori, abbiamo sentito i capigruppo e si è concordato di procedere e di anticipare la trattazione degli articoli 49, 51, 53, 54 e 57 perché sono quelli più corposi, più pesanti che tengono in piedi l'intera manovra; si è chiesto di procedere con la dovuta

cautela ma anche in maniera concertata. Poi, se noi dobbiamo ancora rivangare quello che è successo o quello che succederà dopo l'approvazione di questo articolo, non andremo da nessuna parte.

Pertanto, un po' di attenzione da parte di tutti non guasterebbe. Evitiamo i voti segreti perché, alla fine, hanno delle motivazioni che non entrano nel merito, e non mi sto riferendo a lei onorevole Figuccia, per carità! Il senso era questo.

Avevamo detto di ripartire dall'articolo 6 se c'è un modo concertato di procedere e ringrazio l'onorevole Cimino che ha voluto fare questo appunto.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo giusta questa sua precisazione nel chiamare alla responsabilità che, ovviamente, questo Parlamento ha rispetto alle sorti non soltanto della categoria ma della Sicilia intera, perché questo genere di emendamento potrebbe avere degli effetti che comprendiamo bene: a cascata potrebbe essere coinvolta l'intera economia siciliana.

Con questo suo appello alla responsabilità, presidente Ardizzone, io ritiro la richiesta di voto segreto certo che questo sarà l'atteggiamento che vorrà condurre da qui in seguito in quest'Aula, in questo Palamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 49.32 di riscrittura, del Governo:

«5. I commi 1, 2 e 3 dell'articolo 12 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Al fine di migliorare l'efficienza del lavoro attraverso la riorganizzazione delle risorse umane del settore forestale, il personale impiegato nel servizio di antincendio boschivo di cui all'elenco speciale dei lavoratori forestali di cui all'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni e di cui all'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, è inserito in un'unica graduatoria distrettuale congiuntamente a tutti gli altri lavoratori forestali di cui all'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni, nei relativi contingenti di appartenenza e con i criteri previsti dall'articolo 49 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16. Gli addetti al servizio antincendio boschivo sono individuati prioritariamente in coloro che svolgevano già detta funzione, previo accertamento dell'idoneità specifica nella mansione. Per la rideterminazione dei contingenti dei lavoratori addetti al servizio prevenzione incendi, in un quadro di miglioramento dell'efficienza e di rispondenza alle mutate esigenze della collettività, si procede annualmente sulla base delle effettive e motivate esigenze organizzative e territoriali, garantendo in ogni caso giusti livelli operativi a salvaguardia del patrimonio forestale regionale assicurando comunque una riduzione del contingente dei lavoratori addetti al servizio di prevenzione incendi nella misura pari ad almeno il venti per cento di quello impiegato nel 2014.

2. Sono confermate le competenze del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana previste dall'articolo 65 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni e dall'articolo 47 del decreto presidenziale 20 aprile 2007, n. 154.

3. Per la realizzazione delle attività di rispettiva competenza, il Comando del Corpo forestale della Regione siciliana in coerenza con quanto disposto dal precedente comma 2, e il dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale attingeranno dalla graduatoria unica di cui al precedente comma 1.”».

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, di fatto, nelle numerose riscritture di questi articoli era rimasto un refuso dove si andava ad abrogare un comma, il comma 4, che sostanzialmente bloccava i rinnovi contrattuali.

Così facendo aprivamo a rinnovi contrattuali che qui sarebbero costati circa 20 milioni per i quali non ci sarebbe stata la copertura. Semplicemente è la rettifica di un refuso che era rimasto nella riscrittura.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, adesso comprendo le motivazioni di questo emendamento che, oggettivamente, nessuno dei colleghi, penso, aveva compreso, anche perché si trattava di una riscrittura di quello che era previsto ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 12 della legge n. 5.

Quindi, mi pare di capire che, in pratica, stiamo cassando solo il comma 4. Va bene.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il mio voto favorevole a questo emendamento sostitutivo del Governo, perché effettivamente inserire anche la sostituzione al comma 4 avrebbe comportato un aumento di spesa di almeno 20 milioni di euro senza nessuna possibilità di assicurare la relativa copertura finanziaria.

Noto con piacere che ci si è resi conto dell'errore che si sta rimediando, quindi, senz'altro voterò favorevolmente a questo emendamento del Governo.

Se passava il testo originario introducevamo una inammissibile disparità di trattamento con le altre categorie di lavoratori.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io aderisco al voto positivo di questo emendamento presentato dall'Assessore Baccei, tuttavia una riflessione va fatta sul ragionamento generale.

Il *turnover*, Assessore, andrebbe applicato per coloro che fuoriescono dalle garanzie occupazionali perché è chiaro che è una delle aspettative per il futuro, per migliorare la posizione economica e finanziaria anche di lavoro, di prospettiva per le famiglie, così come, secondo me, andrebbe riguardato alla questione del chilometraggio. Ci sono delle zone, infatti, che a volte superano i 20 chilometri e, superando i 20 chilometri, non essendo le aziende che mandano a lavorare i lavoratori nei boschi, questo ricade sul patrimonio personale, perché è chiaro che se tu superi 20 chilometri e te ne rimborsano solo 20 avrai qualche difficoltà.

Così come pure l'emendamento, che non è stato preso in considerazione, presentato da me e dal collega Fazio, dove si prevedeva il fatto di disunire le due graduatorie: una per il Corpo forestale ed

un'altra per i lavoratori boschivi. Signor Presidente, se nel ragionamento generale di questa opzione lei volesse valutare qualche cambiamento, io la ringrazierei.

MILAZZO Giuseppe, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei fare un intervento di carattere generale sul buon andamento dei lavori, rispetto anche a questo articolo.

Vorrei rivolgere un appello ai Capigruppo di quest'Assemblea, signor Presidente, perché so che è stato detto tante volte, ma le prometto che per tanti articoli lei non mi sentirà più parlare. Se l'onorevole Formica, anziché allontanarsi, lui che è un autorevole componente di questa Assemblea ed ha anche grande esperienza, ascoltasse, mi aiuterebbe, sicuramente mi darebbe una mano insieme all'onorevole Ioppolo.

Ieri, erroneamente, senza malafede e senza buonafede, un articolo non è andato in porto e l'Assemblea lo ha respinto. Certamente, nei contenuti identici non può essere né riproposto né approvato.

I Capigruppo, però, congiuntamente ad uomini di esperienza, considerato che un parlamentare, erroneamente, ha votato, avendo condizioni familiari gravi - lo dico io perché lui non lo dice - il parlamentare che ha sbagliato ha un problema familiare grave, è venuto qua pur di votare. Ha un parente vicinissimo grave in ospedale, è venuto qua a fare una dichiarazione di voto, perché ci mette la faccia e sbaglia. Non faccio colpa ad alcuno. Se, però, ognuno di noi si fermassi e si immedesimasse sulla questione che si è venuta a creare, veramente brutta, io chiederei anche al Capigruppo di Forza Italia di ritirare...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, si attenga all'articolo in base al Regolamento.

MILAZZO Giuseppe, *relatore di minoranza*. Mi attengo all'articolo, signor Presidente. Io inviterei i Capigruppo della minoranza a ritirare ogni...

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, si attenga all'articolo 49.

MILAZZO Giuseppe, *relatore di minoranza*. Sto parlando della finanziaria, signor Presidente, mi lasci finire...

PRESIDENTE. No, onorevole Milazzo, lei si deve attenere, però, in base al Regolamento, a questa questione, perché più parlate delle questioni più mi viene il dubbio che non volete risolvere i problemi. Ecco, glielo dico con la massima chiarezza, onorevole Milazzo.

MILAZZO Giuseppe, *relatore di minoranza*. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Mi scusi.

Pongo in votazione l'emendamento 49.32 del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro che devono pertanto intendersi assorbiti gli ulteriori emendamenti, di cui al relativo fascicolo, fino al 49.2.

Si passa all'emendamento soppressivo 49.3 a firma degli onorevoli Alloro ed altri che penso sarà ritirato. Onorevole Falcone, lo ritira?

FALCONE. Signor Presidente, dove siamo arrivati?

PRESIDENTE. Siamo agli emendamenti 49.3 ed al 49.10 a firma Falcone ed altri. Sono due emendamenti che prevedono la soppressione del comma 7.

FALCONE. Dichiaro di mantenere l'emendamento 49.10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Allora, sulla base di quello che ha detto l'onorevole Cimino, spiegate, perché si tratta di soppressione. Che cosa significa? Chiedo l'attenzione dell'Aula così come anche del Governo e della Commissione.

ALLORO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 49.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, avevo fatto presente, anche in Commissione "Bilancio", l'inopportunità di passare, *tout court*, da un regime di gestione delle buste paga esterno ad un regime interno, per due ordini di motivi: il primo era quello che, oggettivamente, il costo di cui è gravata la Regione siciliana, rispetto alla mole di buste paga che vengono gestite - peraltro, non si tratta solo di buste paga, ma di avviamenti, proroghe, gestione del sito, gestione di malattie, dati, eccetera - è un costo irrilevante, per singola busta paga, di circa euro 1,90.

Faccio presente anche un'altra cosa e cioè che bisogna dare agli studi, che sino ad ora si sono occupati di questo, anche la possibilità di riconvertirsi.

Pertanto, per ciò che mi riguarda, se c'è una disponibilità sull'emendamento successivo relativo all'entrata in vigore dal 2017, da parte mia c'è la disponibilità a ritirare l'emendamento, diversamente ne chiedo la votazione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi interveniamo in merito alla soppressione del comma 7 perché vorremo spiegare che, molte volte, norme di contenimento di spesa, che sembrano apparentemente migliorative rischiano dopo di essere peggiorative e di comportare un danno all'amministrazione.

Noi sappiamo che gli adempimenti fiscali, tributari e, comunque, delle buste paga sono adempimenti che hanno precise scadenze, l'infrazione delle quali comporta delle sanzioni per l'amministrazione.

Le buste paga dell'intero comparto dei forestali, di 24.500 persone o di 26.000 buste paga, è un adempimento che ha delle precise scadenze e che viene fatto puntualmente.

Ipotizzare di assegnare ad un'altra società, ancorché partecipata della Regione, che non ha le risorse anche professionali, metterebbe l'Amministrazione regionale di fronte alla possibilità, se non alla probabilità, di andare in infrazione, perché non ha le risorse umane, professionali e di esperienza per poter fare questo servizio.

Allora, noi diciamo che, per ora, sopprimiamo questo comma, aspettiamo il riordino complessivo e in questo riordino più complessivo delle partecipate, che insiste all'articolato successivo, questa funzione cercheremo eventualmente di assegnarla ma con maggiore riflessione e con maggiore razionalità. Molte volte "la gattina frettolosa fa i gattini ciechi" e allora evitiamo.

A tutta l'Aula chiediamo di soprassedere su questa norma, abrogiamo il comma 7 e, successivamente, ci impegniamo tutti a ritornare sull'argomento.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'emendamento dell'onorevole Falcone che tende a spostare la data di modifica del sistema di elaborazione delle buste paga e di tutti i servizi per i lavoratori indicati nel comma 7, perché ritengo che c'è bisogno per qualunque altro soggetto che debba acquisire questo compito, di una fase formativa, di acquisizione del *know-how* delle strumentazioni informatiche, per cui spostare di un anno questa decisione consente, intanto, di evitare che ci sia una fase di paralisi operativa, cioè un momento di trasferimento traumatico per cui potremmo avere difficoltà nell'erogazione degli stipendi e, al tempo stesso, siccome noi abbiamo il dovere di tutelare il sistema delle imprese, in questo caso c'è un'impresa che è impegnata in questo campo, dargli il tempo di potersi reimmettere nel mercato con altre proposte ed altre attività ed evitare problemi di tenuta occupazionale e quant'altro.

Chiedo, quindi, all'onorevole Alloro, di ritirare l'emendamento che avrei condiviso e di sostenere, invece, l'emendamento a firma dell'onorevole Falcone sullo spostamento della data.

PRESIDENTE. L'emendamento, a firma dell'onorevole Falcone, è di identico contenuto.
Si passa all'emendamento 49.11:

«Al comma 7 le parole "anno 2016" sono sostituite dalle parole "anno 2017" ».
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 49.11.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, si ritorna all'emendamento 49.4, a firma dell'onorevole Fazio:

« Al comma 5-1, dopo le parole "...che svolgevano già detta funzione, previo..." inserire la parola "inderogabile"

- al comma 5-1, dopo le parole "... accertamento dell'idoneità specifica nella mansione" inserire le parole " , in difetto non potrà essere corrisposta l'indennità di rischio".

L'emendamento 49.4 è compatibile con l'emendamento di riscrittura votato. Onorevole Fazio, lo può spiegare?

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento presentato sopravviva anche al testo di riscrittura in dipendenza del fatto che abbiamo scoperto - e vorremmo obiettivamente che non si verificasse nei fatti - che la visita propedeutica e preliminare per l'avvio, ovviamente, al lavoro non venga fatta in termini preventivi ma, molte volte, viene fatta in termini contestuali e, addirittura, in termini successivi.

Che cosa accade, in maniera particolare? A coloro i quali vengono avviati al lavoro e provengono dalla categoria antincendio viene corrisposta una indennità aggiuntiva di circa il 20 per cento dei corrispettivi erogati.

Che cosa accade? Nell'ipotesi in cui, ovviamente, venga fatta a posteriori la visita medica a questi, comunque, viene corrisposto il 20 per cento dell'indennità di rischio, nonostante, nei fatti, non svolgono alcuna attività perché poi, ovviamente, avviati a mansioni completamente diverse.

L'emendamento tiene a precisare che la visita medica deve essere inderogabilmente effettuata in via preventiva e, comunque, laddove in qualche modo questo non è abilitato alle mansioni antincendio non deve esser corrisposta l'indennità di rischio.

E', sostanzialmente, un dato di fatto che è emerso a seguito di diverse audizioni che sono state promosse, richieste alla IV Commissione e che, ovviamente, pone rimedio ad una discrasia nei fatti.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Fazio al quale dichiarano di apporre la firma gli onorevoli Ruggirello, i componenti la IV Commissione nonché i componenti il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo 49.12, II parte, degli onorevoli Figuccia ed altri.

FIGUCCIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 49.15 e 49.18 sono ritirati dai rispettivi firmatari

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 49.25, I parte, a firma del Governo:

«Al comma 11 (1 ter) le parole “5 rate annuali dal 2015 al 2020” sono sostituite con le parole “5 rate annuali dal 2015 al 2019”».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo 49.24 degli onorevoli Cancellieri ed altri.

CANCELLERI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 49.17 e 49.28 degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi sono impegnato a ritirare l'emendamento 49.15, che sopprimeva l'intero comma, perché noi non ci vogliamo opporre ad una azione riformatrice che il Governo vuole portare avanti.

E' chiaro che noi non siamo conservatori, non vogliamo mantenere dei privilegi o, come in questo caso, non è un privilegio consolidato che nel tempo ha dato ed ha avuto dei chiari vantaggi, ma ha avuto anche delle parti oscure nella gestione dei consorzi di bonifica.

Noi vogliamo aprirci al vento della novità ma dobbiamo evitare che ci sia una foga omicida nei confronti di ciò che è buono.

Riteniamo che possiamo raggiungere un momento di compromesso nell'articolazione della riforma che l'anno scorso si tentò di iniziare ma che è naufragata immediatamente.

Vi ricordate quando si disse di fare una grande riforma, di abolire tutti i consorzi di bonifica, di fare due grandi consorzi e così avremmo avuto un risparmio finanziario e un avvicendamento della spesa?

Non è stato così!

Noi non vorremo che anche questa eccessiva innovazione porti più danni che benefici. Assessore Baccèi, cerchiamo di trovare un punto di incontro: potrebbe essere che l'autosostenibilità finanziaria dei consorzi di bonifica non avverrà in maniera repentina, così come l'avete fatta voi, ma in maniera graduale, dicendo che nel 2015 ci sia una decurtazione del 10%, nel 2016 del 20% e poi, via via, nel 2017 sino ad arrivare, in maniera meno draconiana, così come era nell'idea del testo dell'articolato iniziale.

Ecco perché chiedo al Governo che venga apprezzato favorevolmente l'emendamento 49.17 e successivamente il 49.28.

BACCÈI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, condivido in parte la teoria dell'onorevole Falcone, anche se allungare di due anni forse mi sembra un po' troppo; sono d'accordo nel partire un po' più gradualmente - 10, 20, 30% - e, magari, se riusciamo, potremmo ridurre di un anno e trovare un punto di incontro. Stabiliamo magari fino al 2020.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, predisponiamo una riscrittura dell'emendamento, una norma di salvaguardia per gli stagionali, così evitiamo che ci siano particolari scossoni.

Quindi, magari, accantoniamo questo emendamento, nelle more di riscriverlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 49.29 degli onorevoli Barbagallo ed altri.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'emendamento 49.29, la seconda parte resta assorbita dal ragionamento che stava facendo l'onorevole Falcone e, quindi, sarà oggetto di riscrittura. Invece, la prima parte, quella che riscrive il comma 1 ter, consentirebbe ai consorzi di bonifica di attivare dei propri uffici di riscossione e di salvaguardare così anche le garanzie occupazionali.

Solo per il consorzio di bonifica 9 di Catania, il monte debiti che oggi la Serit non ha riscosso è di 12 milioni di euro. Quindi, insisto affinché si voti soltanto la prima parte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che all'emendamento 49.29 è stato presentato, dagli onorevoli Barbagallo e Gucciardi il subemendamento 49.29.1, con il quale si cassa tutta la parte che comporta maggiori oneri e rimane in piedi solo la prima parte dell'emendamento.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, in III Commissione, durante il trattamento della finanziaria per le parti che riguardavano il merito della Commissione «Attività produttive», abbiamo affrontato un ragionamento rispetto al comma o ai commi che riguardano i consorzi di bonifica.

Abbiamo anche analizzato richieste che provenivano da associazioni che si occupano di agricoltura e altro, proprio in relazione a quella che è la volontà di fare una riforma più organica e complessiva dei consorzi di bonifica, fra l'altro, avviata in una precedente finanziaria dall'allora assessore Cartabellotta e che ancora, ad oggi, non è completata.

La richiesta che veniva riformulata su iniziativa di alcuni parlamentari, ma che poi veniva fatta propria da tutta la III Commissione, come potrà anche affermare il presidente Marziano, era quella di accantonare, da questa finanziaria e, quindi, di togliere da questa finanziaria tutti quei commi che riguardavano i consorzi di bonifica, per trattarli unitamente ad una riforma più complessiva, in un disegno di legge immediatamente successivo alla finanziaria stessa.

Credo che sia una proposta di buon senso, anche perché il tema è molto complesso e merita, secondo me, un approfondimento maggiore da parte di tutti i parlamentari di tutti i gruppi politici.

La richiesta che le faccio è proprio questa: chiedere all'assessore se c'è questa volontà di potere mettere da parte questi commi che riguardano i consorzi di bonifica per poterli trattare congiuntamente con un disegno di legge immediatamente successivo.

PRESIDENTE. C'è una richiesta del Movimento Cinque Stelle al Governo di stralciare tutto ciò che riguarda i consorzi di bonifica e trattarlo in un disegno di legge a parte.

BACCEI, assessore per l'economia. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, mantiene questo emendamento? Sto chiedendo se lo mantiene perché ho capito che non c'è condivisione.

BARBAGALLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 49.29 ed il subemendamento 49.29.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 49.5 della Commissione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Assessore Baccei, volevo sapere se c'è l'impegno, anche a luglio, di riconsiderare un riequilibrio dello stanziamento, nel senso che per adesso mancano 6 milioni, prendendo in considerazione il 2014 per le spese dei dipendenti, quindi, per il funzionamento generale del Consorzio. C'è uno stanziamento sottostimato di 6 milioni rispetto all'anno precedente.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Nell'ambito di questa finanziaria non penso che ci siano gli spazi. Vediamo come andranno le cose.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 49.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Gli emendamenti 49.6, 49.30 e 49.31 sono inammissibili.
Si passa all'emendamento 49.16 degli onorevoli Falcone ed altri:
«Il comma 14 è soppresso».

CRACOLICI. Chiedo di apporre anche la mia firma all'emendamento 49.16.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi vorrei che il Governo apprezzasse favorevolmente gli emendamenti soppressivi 49.16 e il 49.14 a mia firma.

L'articolato dice che l'ESA dovrebbe incorporare l'Istituto zootecnico e l'Istituto di incremento idrico. Anche qua siamo d'accordo perché un ente che ha grandi difficoltà può pensare di gestire altri enti? Allora, in una riforma organica e di riordino possiamo eventualmente rivedere - in un piano di riordino più razionale, più condiviso e di prospettiva - come rilanciare questi enti.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Mi sembra una proposta ragionevole se la legghiamo all'approvazione del Piano di riordino che mi pare sia previsto all'articolo 41.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire solo per richiamare l'attenzione del Governo sull'impegno dell'assessore Baccei, assunto lo scorso anno durante il dibattito per la finanziaria, circa la proposta venuta dalle opposizioni di procedere alla soppressione dell'Ente di sviluppo agricolo e al passaggio del personale, e quindi delle competenze, ad un Dipartimento apposito dell'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.

Allora, da parte del Governo si manifestò ampia disponibilità in questo senso, però, nel corso dell'anno le iniziative e la condotta governativa pare si siano mosse in direzione del tutto diverse.

Ecco perché votiamo questo emendamento ma, al tempo stesso, vorremmo richiamare il Governo sulla necessità di fare chiarezza circa la riorganizzazione di questa istituzione che è stata lodevole, gloriosa ma che crediamo abbia già esaurito la sua spinta.

Ecco perché ci pare assurdo dovere incorporare due istituti - zootecnico di Palermo ed incremento ippico di Catania - che hanno funzioni, competenze e specificità assolutamente diverse che vanno salvaguardate.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, vorrei spiegare la *ratio* di questa norma. Premesso che, in parte, concordo con quanto detto dall'onorevole Musumeci, la volontà era quella di dare in concessione dei beni dell'Istituto zootecnico e dell'altro istituto di cui non ricordo il nome e, quindi, appoggiava sull'ESA. Però, concordo con l'affermazione dell'onorevole Musumeci che, in parte, riprende quella dell'onorevole Falcone, relativamente al passaggio del personale. Secondo me c'è un tema di verifica dei trattamenti stipendiali e, quindi, di un possibile maggiore costo. Però, secondo me, quando voteremo l'articolo 41, che prevede il Piano di riordino, nell'ambito di quel Piano, dovremmo valutare le diverse possibilità.

Pertanto, sono d'accordo alla sospensione, alla soppressione di questi due commi subordinati al fatto che approviamo il Piano di riordino e che rientrerà tutto in quello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 49.16. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 49.14: «Il comma 15 è soppresso», degli onorevoli Falcone ed altri.

Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 49.9 è precluso.

Si passa all'emendamento 49.25, II parte, del Governo:

«Al comma 19 dopo le parole “(IRCAC), a valere” sono aggiunte le parole “sulle disponibilità derivanti dalle operazioni di disimpegno operate con decorrenza dall'1 gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 61 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 12”».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 49.25.1, II parte, di riscrittura:

«Il comma 19 dell'articolo 49 è soppresso».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame degli emendamenti 49.17 e 49.28, entrambi degli onorevoli Falcone ed altri, precedentemente accantonati.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta, in attesa di una riscrittura degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 13.49, è ripresa alle ore 14.00)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sono stati riscritti gli emendamenti 49.17 e 49.28.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 49.17.1 dell'onorevole Falcone:

«1) L'emendamento 49.17 è così sostituito: Al comma 11 le parole “2015-2019” sono sostituite dalle parole “2015-2020”.

2) La tabella dell'1-quater è così sostituita:

- a) 2015 decurtazione del 10%;
- b) 2016 decurtazione del 20%;
- c) 2017 decurtazione del 30%;
- d) 2018 decurtazione del 40%;
- e) 2019 decurtazione del 60%;
- f) 2020 decurtazione del 80%.

A decorrere dal 2021 il contributo è soppresso.».

L'onorevole Cancellieri insiste per la soppressione dell'1-quater, che era già al 49.24 e, comunque, anche sulla base della riscrittura insiste sulla soppressione.

Pertanto, invito l'onorevole Cancellieri e l'onorevole Falcone ad illustrare i loro emendamenti.

Vi è una riscrittura degli emendamenti 49.17 e 49.28 che riguardano l'1-quater. L'onorevole Cancellieri insiste per la soppressione nonostante la riscrittura.

Quindi, facciamo spiegare i motivi della soppressione all'onorevole Cancellieri, oppure invertiamo l'ordine, come ritenete opportuno, e facciamo spiegare i motivi della riscrittura all'onorevole Falcone.

Prego, onorevole Cancellieri, ha facoltà di parlare. La soppressione si vota per prima

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riprendo il discorso di poc'anzi. I consorzi di bonifica, in questo momento storico, sono in agonia, sono agonizzanti perché non riescono a trovare le giuste coperture né per il personale né, tanto meno, per i servizi che devono portare direttamente gli agricoltori.

Andare ad intervenire con una norma come questa nello specifico, l'1-*quater*, cosa determina? Determina che l'intervento economico della Regione a scaglioni si va a risolvere entro il 2020.

Quindi, entro il 2020, la Regione non darà più soldi ai consorzi di bonifica. A fronte di che cosa? Gli abbiamo tolto la gestione delle dighe, gli abbiamo tolto la gestione dei servizi, per cui praticamente sono diventati degli enti che, di fatto, non hanno la possibilità di andarsi a procacciare il denaro perché non hanno servizi da offrire e, se ne hanno, ne hanno talmente pochi che non si giustifica la spesa che devono affrontare per la manutenzione e per il personale.

Pertanto, siccome è una riforma importante che deve essere attenzionata da persone che stanno all'interno di una Commissione parlamentare e non si può risolvere all'interno di un comma, di un articolo come se stessimo trattando di qualcosa che non è importante per la Sicilia, perché in III Commissione sono arrivate non una, ma parecchie lettere non solo di chi lavora nei consorzi di bonifica, che sarebbero, diciamo, di parte, ma da parte di confederazioni di agricoltori che chiedono lo stralcio di questa norma perché vogliono affrontarla e vogliono essere sentiti in Commissione per apportare i dovuti correttivi anche ad una norma di cui - per carità - se ne sente il bisogno, ma non è così che va affrontata.

Vi chiedo, pertanto, di sostenere l'emendamento soppressivo in questa fase, perché secondo me è importante dare diritto e dignità alla III Commissione che si deve occupare in pieno e deve diventare il fulcro di quella che deve essere una discussione parlamentare a 360 gradi.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, condivido pienamente l'intervento dell'onorevole Cancelleri, perché noi, già nella passata finanziaria, con un emendamento direi a sorpresa, abbiamo attivato una riforma dei consorzi di bonifica tra Sicilia occidentale e Sicilia orientale, che ancora oggi trova grande difficoltà nella sua piena realizzazione.

Allora, un tema così difficile, così delicato dove, per dare le necessarie risorse per le garanzie occupazionali e, quindi, per poter pagare i lavoratori - l'Assessore ha testé ribadito la mancanza di copertura finanziaria - pensare di volere attivare una rimodulazione in questo senso, secondo me, è notevolmente pericoloso.

Siccome questa finanziaria, sicuramente, darà a noi l'opportunità di ritornare in Aula nel brevissimo periodo, dovremmo attivare un tavolo di lavoro, della III Commissione parlamentare competente con la Commissione Bilancio, per presentare un testo organico, vero, sui consorzi di bonifica, tale da dare l'opportunità sia di seguire le attività che, nelle singole province, i consorzi di bonifica, in questi giorni, ancor oggi, riescono ad espletare, sia anche la possibilità di pensare ad uno sviluppo delle risorse agricole in Sicilia.

Volere intervenire in questo modo, significa, di fatto, creare, dall'errore di quella riforma che accorpava i consorzi di bonifica, in Sicilia occidentale con la Sicilia orientale, continuare in questo modo, nella consapevolezza, che ancor oggi i consorzi di bonifica sono commissariati.

Non hanno dato la voce agli agricoltori per creare i consigli di amministrazione.

Noi, quindi, stiamo continuando a fare delle riforme su dei consorzi che hanno dei commissari senza avere ascoltato, invece, chi realmente del consorzio di bonifica ha la necessità di essere soggetto e parte attiva, come il mondo dell'agricoltura siciliana.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nuovamente, in sede di finanziaria, di legge di stabilità, ci ritroviamo a discutere in modo grossolano - e direi davvero, ridicolo - della vicenda dei consorzi di bonifica.

Sono passati tre anni. Questo Governo compirà il terzo anno di vita a novembre di quest'anno. E' il terzo esercizio, legge di stabilità, con il quale questo Governo e questa maggioranza politica affronta la questione dei consorzi in modo puerile.

Però, signor Presidente, fino a quando l'irresponsabilità, l'incapacità politica ed amministrativa di questo Governo si limita a dichiarazioni giornalistico-mediatiche, riguarda, come dire, la decenza e l'amor proprio di ognuno dei componenti di questo Governo.

E' un po' diverso quando si continua a toccare ed a devastare i consorzi di bonifica che - lo ricordo - non sono degli enti che nominano consigli di amministrazione e che si occupano del nulla, ma hanno il compito di portare l'acqua alle coltivazioni, quindi, di dare sostentamento economico ai lavoratori più deboli della nostra organizzazione sociale, che sono gli agricoltori.

Signor Presidente, come si fa, ancora una volta, ad affrontare le vicende dei consorzi di bonifica con questa leggerezza, dove il tema dei temi sembra essere la decurtazione? Ridurre del 5, aggiungere un 5 per cento in più per il prossimo anno, tra due anni, tra tre anni, quando il problema è strutturale, comprendere come affrontare le nuove sfide dell'erogazione idrica, comprendere come accorpate i consorzi sulla base dei corsi d'acqua che nei decenni si sono modificati, comprendere quali, e come, opere infrastrutturali sono state realizzate e quali, e come, siano state bloccate.

Non si può affrontare ogni questione con questa imbarazzante - e ripeto imbarazzante - incapacità politica, prima ancora che amministrativa.

I consorzi di bonifica - lo ripeto - sono fonti di sostentamento per migliaia di siciliani, impiegano migliaia di lavoratori che, ogni giorno, non sanno quante ore di lavoro dovranno svolgere, non nel prossimo anno ma, durante la prossima settimana.

Gli agricoltori nella Piana di Catania non sanno quante ore di acqua avranno; non sanno se la diga Disueri piuttosto che un'altra funzionerà.

Non si può proseguire in questo modo. Non si può! E lo dico ai colleghi deputati. Noi, oggi, continuiamo uno stanco esercizio di devastazione di questa terra che continua e continuerà a comportare, soprattutto per noi deputati, una mancanza di rispetto da parte dei cittadini nei nostri confronti. Questo è il tema, signor Presidente.

Io non mi accapiglio sul 5 per cento in più o in meno; questo comma va cassato, va rispedito al mittente e va affrontata, una volta per tutte, dagli assessori competenti al ramo che non vedo - è il terzo giorno che siamo qui dall'inizio della seduta fino alla fine a discutere e ad affrontare i commi e i signori assessori, ringrazio i presenti, non sono qui - ma a me piacerebbe sentire, anche per la sua competenza, la sua capacità, l'assessore Caleca e noi, signor Presidente, non possiamo proseguire in una situazione drammatica, dove siamo assediati dai lavoratori e da tutti coloro che hanno interessi affinché questa Regione funzioni al meglio con una squadra e una Giunta di Governo non al completo, non lo è mai stata un solo giorno!

Lo ribadisco: chiedo ai miei colleghi che si cassi questo comma non perché vi sia una pregiudiziale nei confronti del Governo o di qualche componente del Governo ma perché dobbiamo smetterla di affrontare ogni questione in modo contabile, perché dietro ai numeri ci sono migliaia di persone e noi dobbiamo rispondere politicamente a loro e alle loro famiglie.

PRESIDENTE. Invito i deputati ad entrare in Aula, perché tra poco passeremo al voto.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna rendersi conto di una circostanza molto particolare: l'articolo 49 sta trattando un gruppo di lavoratori. Nella prima fase, abbiamo trattato i forestali e sono 22 mila persone che saranno sottoposte a delle riduzioni, a nuove norme che guideranno il loro lavoro.

Questi sono lavoratori che operano nel settore ambientale; purtroppo l'ossigeno non si può quantificare, non si può quantificare il costo o l'introito che offre l'ossigeno, eppure loro curano i nostri territori, impiantano boschi, creano ossigeno e ci aiutano ad avere una qualità della vita più buona, più interessante.

L'emendamento 49.17 tratta i consorzi di bonifica. Adesso, a prescindere che al personale, che è importante e indispensabile, venga garantito il sostentamento naturale che le norme e le leggi gli hanno affidato, ma è mai pensabile che questo articolo e questo emendamento possano nel tempo, lentamente, far scomparire i consorzi di bonifica?

Ritengo, assessore, che questo articolo, che questa norma sui consorzi di bonifica debba essere stralciata, perché il problema non è tanto il personale ma diventa un problema l'agricoltura.

Questi lavoratori danno opportunità di lavoro ad altri lavoratori, cioè danno l'acqua per produrre, attraverso i campi, prodotti ortofrutticoli, prodotti agrumicoli e, quindi, dal mio punto di vista, una scelta saggia sarebbe quella di stralciare l'emendamento 49.17 e sarebbe anche il caso di ascoltare cosa pensa l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea di questa programmazione data nel tempo.

Signor Presidente, aspettiamo una risposta perché questo articolo non ci convince.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul punto, siccome la richiesta di un chiarimento sulla prosecuzione dei lavori circa i consorzi di bonifica mi pare che arrivi in maniera assolutamente trasversale da parlamentari, peraltro, che, da anni, lavorano in questo Parlamento e che sono sia di maggioranza che di opposizione, al netto del fatto che ho presentato un subemendamento che vuole salvaguardare la tutela dei livelli occupazionali, al di là di quelli che saranno gli scaglioni sui quali non mi trovo d'accordo, ma è chiaro noi siamo opposizione e, quindi, prendiamo eventualmente atto di quello che dovrebbe stabilire l'Aula, credo, però, signor Presidente, che lei dovrebbe valutare attentamente la richiesta pervenuta a più voci di fare presenziare l'assessore Caleca, anche in relazione o soprattutto in relazione al fatto che lei sa, bene o male, qual è il percorso d'Aula che dovremo seguire.

Mi spiego, signor Presidente Ardizzone: se dovessimo chiudere stasera e l'assessore Caleca non fosse raggiungibile ne prenderemmo atto come opposizione e faremmo le nostre valutazioni, ma, se dovessimo andare a domani o a dopodomani - non so quali sono, ripeto, i ragionamenti fatti finora - la invito, signor Presidente, per una corretta prosecuzione dei lavori ad accantonare, eventualmente, questo articolo in attesa che l'assessore Caleca venga a spiegare la prospettiva circa un argomento così delicato.

Ribadisco: non so dove sia l'assessore Caleca; magari fra dieci minuti arriverà, però, se così non dovesse essere, signor Presidente, ma veramente dobbiamo perdere di vista anche le prerogative

parlamentari minimali ed affrontare un argomento così delicato, come quello che riguarda i consorzi di bonifica, nell'assenza dell'assessore competente?

Signor Presidente, questa volta glielo dico senza enfasi ma quasi con il cuore in mano: le chiedo di valutare questo tema perché, secondo me, andare avanti su un argomento come questo senza che l'assessore Caleca ci spieghi qual è la prospettiva, dove vanno queste persone, di quali lavori si occuperanno, da dove arriverà l'acqua, a chi si rivolgerà, quale sarà l'utenza, mi pare che finisca per snaturare la natura stessa di questa norma ed il ruolo del Parlamento intero.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le perplessità ragionevoli espresse dai colleghi che mi hanno preceduto abbiano più di una ragione. Tuttavia, non siamo qui a discutere un disegno di legge di riordino complessivo di un comparto che, comunque, ha bisogno - e quindi condivido quanto detto dai colleghi - di un successivo intervento legislativo che riordini complessivamente la materia che stiamo in questo momento trattando. Qui stiamo trattando una norma che attiene ai 'profili finanziari' del comparto e, quindi, l'emendamento presentato dall'onorevole Falcone, a cui appongo la firma, al quale, signor Presidente, si aggiunge l'emendamento di cui lei parlava, che ha come primo firmatario l'onorevole Cordaro, su cui anch'io appongo la firma, e l'onorevole Cimino con cui abbiamo interloquito sul tema, credo che, in questo momento, riesca a risolvere il problema che ci riguarda in questa sede, cioè salvaguardare i livelli occupazionali con una norma, un sigillo legislativo e tenere conto dei profili finanziari che, in questa sede, più di ogni altra, riguardano il Parlamento.

Pertanto, credo che se l'emendamento 49.17.1 verrà subemendato con l'emendamento a firma degli onorevoli Cordaro, Cimino e a mia firma, penso che si possa compiere un atto legislativo propedeutico ad un successivo intervento legislativo complessivo - come dicevo - che riordini una materia delicata e complessa che il Governo ha il dovere di proporci in tempi rapidissimi.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire solo per ribadire che l'onorevole Lentini ha presentato un emendamento del genere, quindi, penso che debba essere purificato perché c'è un emendamento presentato dall'onorevole Lentini e dal sottoscritto che parla di "fatte salve le garanzie occupazionali".

PRESIDENTE. Diciamo che lei appone la firma qui, li unifichiamo.

Va bene, su questo emendamento c'è la firma dell'onorevole Lentini, dell'onorevole Salvatore Cascio e anche dell'onorevole Fontana su tutti e due.

Anche l'onorevole Alloro, l'onorevole Marziano e l'onorevole Arancio appongono la propria firma.

Onorevole Cancelleri, lei insiste sulla soppressione?

Mi scusi, alla fine questo dibattito è stato utile per arrivare ad una conclusione: la certezza che vige la garanzia del livello occupazionale.

C'è un problema finanziario immediato, quindi, la ringraziamo per avere sollevato il problema attraverso la presentazione dell'emendamento ma non credo sia opportuno insistere. Le diamo, però, atto del buon lavoro svolto perché se non ci fosse stata la sua sollecitazione, non si sarebbe presentato un subemendamento che fa salvi i livelli occupazionali.

Poi, se lei insiste sulla soppressione passeremo alla votazione, per carità.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me, la questione è molto importante per cui chiederei alla Presidenza di accertarsi se c'è la possibilità di far venire in Aula l'assessore perché così non possiamo continuare a discutere i livelli occupazionali, non occupazionali, queste cose che sono, chiaramente, tutti temi importanti.

Il problema, però, è uno: qui abbiamo bisogno di risposte di prima mano, date da chi è il responsabile dell'assessorato e, in questo caso, è l'assessore. Quindi, se non è presente in Aula, chiedo di accantonare l'articolo e di passare ad altri, perché questa cosa è importante; diversamente, mantengo l'emendamento soppressivo perché sono convinto delle mie ragioni.

PRESIDENTE. Allora no, mi dispiace, andiamo avanti: non possiamo vincolare il nostro lavoro alla presenza degli assessori. Obiettivamente, non è questo il compito che dovrebbe svolgere un Parlamento.

Abbiamo sviscerato il problema grazie al suo intervento, anche senza la presenza dell'assessore, quindi, non credo che avrebbe potuto aggiungere di più o di meno rispetto a quello che ha detto l'assessore Baccei.

Pongo in votazione l'emendamento 49.24 degli onorevoli Cancelleri ed altri:

«Al comma 11, il comma 1-*quater* è soppresso».

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' proprio necessario il voto segreto per voi?

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende l'esame del disegno di legge n. 912/A

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti per la richiesta di voto per scrutinio nominale dell'emendamento 49.24.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 49.24.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 49.24.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco G., La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiaco, Falcone, Figuccia, Fontana, Germanà, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Panarello, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Tamajo, Vinciullo.

Si astengono: Cordaro, Grasso, Musumeci.

Richiedenti: Alloro, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Grasso, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Anselmo, Cascio F., Clemente, Coltraro, Crocetta, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Firetto, Formica, Forzese, Gennuso, Ioppolo, La Rocca, Ruvolo, Leanza, Micciché, Nicotra, Oddo, Panpinto, Rinaldi, Sammartino, Savona, Sorbello, Tancredi, Turano, Venturino, Vullo.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Forzese, Gennuso, Nicotra, Panepinto, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	17
Contrari	38
Astenuti	3

(L'Assemblea non approva)

Si passa al subemendamento 49.17.1.1, a firma degli onorevoli Cordaro ed altri:

«All'emendamento 49.17.1 aggiungere alla fine: "Fatto salvo l'attuale livello occupazionale"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 49.17.1 di riscrittura del 49.17, come modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 49, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 51. Ne do lettura:

«Art. 51

*Norme di armonizzazione, contenimento ed efficientamento
della Pubblica Amministrazione*

1. Ai fini di una razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'Amministrazione regionale, con le procedure previste dall'articolo 11 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, provvede alla riorganizzazione del proprio apparato amministrativo al fine di conseguire una riduzione delle strutture intermedie e delle unità operative di base, comunque denominate, in misura complessivamente non inferiore al 30 per cento rispetto alle rilevazioni sul numero di unità operative di base al 31 dicembre 2014 e alle aree e servizi di cui al decreto del Presidente della regione 22 ottobre 2014, n. 27, eccetto il Dipartimento agricoltura dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea. All'esito della riorganizzazione, i dirigenti generali applicano l'istituto della risoluzione unilaterale del contratto individuale di lavoro per motivate ragioni organizzative e gestionali come previsto dal vigente contratto collettivo dell'area della dirigenza.

2. Entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento di cui al comma 1, con decreto del Presidente della regione, previa delibera di Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, sulla base degli effettivi fabbisogni di personale rilevati dal dipartimento della funzione pubblica e del personale, sentiti i dirigenti generali, sono determinati i contingenti di personale da assegnare a ciascun dipartimento o struttura equiparata.

3. Alla data di entrata in vigore della presente legge la dotazione organica del comparto della dirigenza della Regione siciliana di cui all'art. 5 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, è rideterminata in numero 1.736 unità. Per il quinquennio

2015-2020 tale dotazione organica è annualmente ridotta in numero pari ai soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente.

4. Alla data di entrata in vigore della presente legge la dotazione organica del comparto non dirigenziale della Regione siciliana di cui all'art. 51, comma 3, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, modificata con decreto del Presidente della regione 23 dicembre 2010, n. 312235 è rideterminata in numero 13.551 unità, distinte secondo le categorie specificate nella seguente tabella:

Categoria "D"	4.621
Categoria "C"	3.847
Categoria "B"	2.256
Categoria "A"	2.827
Totale personale del comparto non dirigenziale	13.551

Tale dotazione organica è annualmente ridotta per il biennio 2015-2016 in numero pari ai soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente e per il quadriennio 2017-2020 in numero pari al 50 per cento dei soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente.

5. Alla data di entrata in vigore della presente legge la dotazione organica del personale del comparto non dirigenziale del Corpo Forestale della Regione siciliana è rideterminata in numero 1.250 unità distinte secondo le categorie specificate nella seguente tabella:

Categoria "D"	223
Categoria "C"	1.001
Categoria "B"	26
Totale	1.250

Tale dotazione organica è annualmente ridotta per il biennio 2015-2016 in numero pari ai soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente e per il quadriennio 2017-2020 in numero pari al 50 per cento dei soggetti comunque cessati dal servizio nell'anno precedente.

6. Agli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 si applicano, ove compatibili, le disposizioni di cui al presente articolo.

7. All'articolo 11, comma 2, della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, dopo le parole: "strutture intermedie", sono aggiunte le seguenti: "e delle unità operative di base" e sono soppresse le parole: "resta fermo il potere di organizzazione interna del

dirigente generale in ordine alla costituzione di unità operative di base e uffici semplici”.

8. E' abrogato il comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 16 gennaio 2012, n. 9.

9. Per l'anno 2016 continuano a trovare applicazione le disposizioni in materia di divieto di assunzioni di cui al comma 10 dell'articolo 1, della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche e integrazioni.

10. All'articolo 4, comma 4, della legge regionale 15 settembre 2005, n. 10 e successive modifiche e integrazioni, le parole: *“in numero di almeno uno in ogni provincia”* sono sostituite con le parole: *“nel numero massimo di uno per ogni ambito territoriale coincidente con ciascuna ex provincia”*.

11. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Amministrazione regionale e gli enti che applicano il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti regionali, qualora alla scadenza dell'incarico dirigenziale, anche in dipendenza di processi di riorganizzazione, non intendano, anche in assenza di valutazione negativa, confermare l'incarico già conferito, conferiscono al dirigente un altro incarico, anche di valore economico inferiore. Non si applicano le disposizioni normative o contrattuali più favorevoli.

12. L'articolo 16 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1, è abrogato.

13. In armonia con le vigenti disposizioni in materia di mobilità nel pubblico impiego, nell'ambito del rapporto di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n.10, il personale con qualifica dirigenziale e il personale con qualifica non dirigenziale può essere trasferito, all'interno dell'Amministrazione regionale, in sedi collocate nel territorio dello stesso comune ovvero a distanza non superiore a cinquanta chilometri dalla sede cui sono adibiti.

14. Le unità operative di base prive di titolare sono affidate *ad interim*, per un periodo non superiore a tre mesi, senza alcun incremento retributivo, al dirigente della struttura intermedia in cui l'unità operativa di base è incardinata. Entro tale periodo il dirigente generale definisce le procedure per l'assegnazione dell'incarico.

15. L'incarico *ad interim* di una struttura amministrativa intermedia può essere conferito al dirigente di altra struttura intermedia del medesimo dipartimento. L'incarico determina esclusivamente l'attribuzione della retribuzione di risultato riferita al periodo effettivo di svolgimento dell'incarico ed è calcolata sulla retribuzione di posizione di parte variabile relativa alla pesatura della struttura ricoperta *ad interim*. L'incarico *ad interim* per le strutture intermedie non deve avere durata superiore a tre mesi ed entro tale periodo devono essere definite le procedure per l'assegnazione dell'incarico. Non si applicano le disposizioni di legge e contrattuali vigenti più favorevoli.

16. Il dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale aggiorna il ruolo unico della dirigenza con l'individuazione dei dirigenti privi di incarico. Nei

casi in cui, a seguito dell'esperimento delle procedure per il conferimento degli incarichi dirigenziali non siano state presentate istanze, al fine del conferimento diretto degli incarichi i dirigenti generali utilizzano l'elenco dei dirigenti privi di incarico tenendo conto del curriculum vitae, delle esperienze maturate e degli incarichi ricoperti.

17. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai dirigenti ed al personale con qualifica non dirigenziale dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, che applicano il contratto collettivo di lavoro dei dirigenti e dei dipendenti regionali, per i periodi di assenza per malattia di qualunque durata, nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento comunque denominati aventi carattere fisso e continuativo nonché di ogni altro trattamento accessorio. Resta fermo il trattamento più favorevole eventualmente previsto dai contratti collettivi o dalle specifiche normative di settore per le assenze per malattia dovute ad infortunio sul lavoro oppure ricovero ospedaliero o a day hospital nonché per le assenze relative a patologie gravi che richiedano terapie salvavita. I risparmi derivanti dall'applicazione del presente comma non possono essere utilizzati per incrementare i fondi per la contrattazione collettiva.

18. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai dirigenti ed al personale con qualifica non dirigenziale dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, i permessi retribuiti per particolari motivi familiari o personali spettano nella misura massima di tre giorni per anno solare. Non si applicano le disposizioni di legge e contrattuali vigenti più favorevoli.

19. Fermi restando i limiti massimi delle assenze per permessi retribuiti previsti dalla normativa vigente, nei casi in cui la legge, i regolamenti, il contratto collettivo o gli accordi sindacali prevedano una fruizione alternativa in ore o in giorni, la quantificazione ai fini della fruizione viene effettuata esclusivamente in ore. Nel caso di fruizione dell'intera giornata lavorativa, l'incidenza dell'assenza sul monte ore a disposizione del dipendente per ciascuna tipologia, viene computata con riferimento all'orario di lavoro previsto nella giornata di assenza.

20. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, il trattamento economico e normativo spettante in caso di fruizione di congedo parentale è quello previsto per i dipendenti statali del comparto Ministeri.

21. Con apposito accordo quadro sono definite le modalità per ridurre ulteriormente, entro il 2015, il contingente complessivo dei distacchi, aspettative e permessi sindacali spettante nell'Amministrazione regionale e negli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e negli enti e società che applicano il contratto collettivo regionale di lavoro dei dipendenti regionali, al fine di renderlo omogeneo ai contingenti spettanti negli altri comparti del pubblico impiego. In caso di mancato accordo, a decorrere dal 1 gennaio 2016 i contingenti sono rideterminati in applicazione della normativa statale e del contratto collettivo nazionale quadro.

22. Nelle more della riforma del Corpo Forestale della Regione siciliana, l'indennità mensile pensionabile di cui all'articolo 1, comma 7, della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 4 è corrisposta esclusivamente al personale del comparto non dirigenziale del Corpo Forestale della Regione di cui all'articolo 41, allegato 1, tabella A, art. 42, allegato 2, tabella B e art. 43, allegato 3 tabella C, del decreto del Presidente della Regione Siciliana 20 aprile 2007, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 4, della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 4 in servizio presso il Corpo Forestale della Regione siciliana o in posizione di comando o di assegnazione temporanea presso il Dipartimento Territoriale dello sviluppo rurale e territoriale. Dall'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni di legge e regolamentari in contrasto con la presente disposizione.

23. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sono adottate le modifiche al regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione siciliana 20 aprile 2007, conseguenti all'applicazione dei commi 4 e 22.

24. Il comma 9 dell'articolo 6 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, è sostituito dal seguente: "9. I rinnovi contrattuali per i bienni 2006/2007 e 2008/2009 del personale dirigenziale e quello per il biennio 2008/2009 del personale del comparto non dirigenziale della Regione Siciliana e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 che ne applicano i contratti non possono determinare aumenti retributivi superiori all'indennità di vacanza contrattuale già riconosciuta. Nessuna somma aggiuntiva è dovuta a titolo di interessi e rivalutazione monetaria". Il comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 è abrogato.

25. All'articolo 13 comma 4 della legge 15 maggio 2000, n. 10, sono soppresse le parole: "e confluiscono nelle risorse destinate al trattamento economico accessorio della dirigenza".

26. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il limite di tre incarichi conferiti dall'Amministrazione regionale o su designazione della stessa, già previsto per i dirigenti dell'Amministrazione regionale dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, è ridotto a due incarichi e si applica anche al personale del comparto non dirigenziale e al personale degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10. Gli incarichi conferiti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad essere espletati fino alla loro naturale scadenza.

27. A decorrere dal 1 gennaio 2016 e sino al 31 dicembre 2020, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, incluse le retribuzioni di posizione e di risultato del personale dirigenziale, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2014 ed è comunque automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale comunque cessato dal servizio.

28. Le Autorità di Gestione dei programmi regionali comunitari cofinanziati dal FESR e dal FSE d'intesa con il Dipartimento regionale della Funzione Pubblica provvedono ad attivare un piano di formazione per il personale dell'Amministrazione regionale finalizzato al rafforzamento delle competenze nel settore dei fondi strutturali, comunitari e delle politiche di sviluppo e coesione, a valere sulle risorse del FSE. Il personale così formato è destinato prioritariamente alle Unità di monitoraggio e controllo della spesa comunitaria operanti nei Dipartimenti regionali, agli Uffici Competenti per le Operazioni (UCO) che si occupano della gestione dei fondi extraregionali, e agli Uffici speciali dell'Autorità di Certificazione e dell'Autorità di Audit.

29. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore della funzione pubblica e del personale oggetto di preventiva informativa sindacale, previa deliberazione della Giunta regionale, sono individuate le attività lavorative da garantire con continuità nell'interesse dell'utenza o per lo svolgimento di servizi strumentali essenziali per l'intera amministrazione, per le quali deve farsi ricorso alla programmazione di calendari di lavoro plurisettimanali e annuali nel rispetto delle disposizioni previste dal vigente contratto collettivo.

30. Il Fondo per il trattamento accessorio del personale con la qualifica diversa da quella dirigenziale, in servizio presso gli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, per l'esercizio finanziario 2015 è ridotto dell'importo di 1.000 migliaia di euro».

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che il 51, il 52 e il 53 sono articoli di grande aspettativa, sarebbe opportuno che, per la chiarezza e la trasparenza, il nostro assessore, in un intervento tipico, ci spiegasse, magari in sintesi, la volontà e la filosofia di questi articoli.

PRESIDENTE. Ho compreso la richiesta dell'onorevole Ragusa. Siccome si tratta di pubblico impiego, è corretto e giusto che l'assessore Leotta, se lo vuole, illustri, in sintesi, la manovra complessiva e gli obiettivi che si prefiggono questi articoli.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, signori deputati, si tratta di una disposizione del disegno di legge molto articolata e che affronta vari problemi. Il primo è quello della riduzione degli organici del personale dell'amministrazione regionale, che è quello fondamentale: è stato distribuito nell'arco di sei anni, includendo anche l'anno 2015, dal 2015/2020. Prevede una riduzione della pianta organica dei dirigenti pari al numero dei soggetti per i quali viene agevolata, con le disposizioni in materia pensionistica, la fuoriuscita e una riduzione del personale del comparto, pari al 50 per cento dei soggetti che aderiscono alle procedure agevolate di fuoriuscita, sempre nell'arco del periodo 2015/2020.

L'articolo comprende, poi, tutta una serie di norme connesse più squisitamente allo *status* dei soggetti, dei lavoratori regionali, riguardanti, in particolare, i permessi, le assenze, i congedi, i distacchi e le aspettative per motivi sindacali; una rivisitazione dell'indennità dei soggetti appartenenti al Corpo forestale della Regione, al comparto non dirigenziale del Corpo forestale della Regione, riservando la speciale indennità a coloro che si trovano in servizio presso il Corpo forestale

regionale o in posizione di comando presso il Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale.

Alcune norme riguardano, poi, il limite degli incarichi conferiti dall'Amministrazione regionale che viene ridotto da 3 a 2; viene affrontato anche il problema della formazione del personale regionale per quanto riguarda la gestione delle risorse comunitarie e, quindi, la necessità di rafforzare le competenze del personale nel settore della gestione dei Fondi comunitari.

Infine, una delle ultime disposizioni riguarda la necessità di programmare, in maniera particolare, i calendari dei lavori plurisettimanali annuali di particolari categorie di lavoratori e questo per garantire la funzionalità di particolari servizi.

Per il resto ritengo che ci sia poco da aggiungere anche perché si tratta di una disposizione con un articolato che, nel suo complesso, è molto minuzioso e va esaminato comma per comma.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento soppressivo 51.15 degli onorevoli D'Asero ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 51.18, I parte, a firma del Governo:

«Al comma 1 le parole “eccetto il Dipartimento agricoltura dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea” sono sostituite dalle seguenti: “Ai fini della predetta riduzione si tiene conto delle esigenze prioritarie connesse ai processi di gestione, rendicontazione, certificazione e controllo della spesa a valere sui fondi extraregionali” e dopo le parole “contratto individuale di lavoro” sono aggiunte le parole “relativo all'incarico dirigenziale”».

Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 51.9 del Governo e 51.17 degli onorevoli Lentini ed altri sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 51.18, II parte, del Governo:

«Al comma 3 sostituire le parole “Per il quinquennio 2015-2020” con “Per il quinquennio 2016-2020”».

Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 51.18, III parte, del Governo:

«Al comma 4 sostituire le parole “Per il biennio 2015-2016” con “Per il biennio 2016-2017” e le parole “e per il quadriennio 2017-2020” con “e per il triennio 2018-2020”».

Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 51.5, degli onorevoli Alongi ed altri, è inammissibile perché comporta maggiori oneri.

Si passa all'emendamento 51.18, IV parte, del Governo:

«Al comma 5 sostituire le parole “Per il biennio 2015-2016” con “Per il biennio 2016-2017” e le parole “e per il quadriennio 2017-2020” con “e per il triennio 2018-2020”».

Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 51.3, a firma degli onorevoli Cracolici e Gucciardi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, temo che manchi un emendamento che era connesso al 51.3. Spiego qual è il senso così ci capiamo.

Vorrei che l'Assessore mi ascoltasse perché è un tema delicato che ha suscitato tanto clamore sui giornali. Come è noto la I Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha approvato un emendamento - e devo dire che è stato approvato all'unanimità - che prevedeva che la Regione, nell'ambito del *turnover* connesso ai prepensionamenti di cui al successivo articolo 54, consentisse la possibilità di sostituire una parte del *turnover* bandendo nuovi concorsi, in particolare, per figure di funzionari di comparto laureati in discipline giuridiche ed in discipline economiche.

Invito l'Assessore ad ascoltarmi, considerato che poi dovrà dare un parere.

Ciò nasce dal fatto che è consapevolezza diffusa che questa Amministrazione, tanto più che sarà interessata a processi di fuoriuscita massicci a seguito delle norme che approveremo da qui a qualche ora, avrà una fuoriuscita soprattutto delle figure professionalmente più strutturate. Ma già, oggi, questa Amministrazione ha dei buchi molto seri soprattutto in settori come quello che ho appena citato su materie dove c'è bisogno di una particolare competenza giuridica e quelli in cui c'è bisogno di una particolare competenza economica.

La dico in una battuta: bisogna, in qualche modo, formare dei funzionari a saper scrivere un decreto ed a saper costruire un impegno finanziario. La dico così e quando dico “scrivere” non lo dico a caso, visto anche che comincia ad esserci una pericolosa china di questa Amministrazione che, praticamente, rischia di perdere tutti i contenziosi davanti al TAR, spesso, per complessità di scrittura dei decreti stessi.

Ma detto ciò, mi rendo conto che, in un momento così complesso come quello che stiamo avviando di fatto, un accompagnamento ed una fuoriuscita importante per alleggerire gli organici di questa Regione, certamente appare, agli occhi di chi non conosce la vita reale di questa Amministrazione, illogico poiché contemporaneamente si avviano nuovi concorsi, ribadisco 'concorsi', una parola che, negli ultimi 15 anni, almeno, è stata abrogata dal linguaggio delle leggi di questa Regione. Non facciamo più concorsi credo dall'anno 2000.

Da questo punto di vista, l'emendamento si limita a dire che la cancellazione dalla dotazione organica per le persone che andranno via per pensionamento non sarà al 100 per cento come, invece, è contenuto nel testo, ma sarà al 90 per cento, lasciando un 10 per cento per consentire all'Amministrazione di bandire concorsi - ripeto - in una disciplina specifica, che consenta a questa Amministrazione di formare i quadri del futuro. Questa Regione, infatti, si potrà criticare, si potrà giudicare negativa per ciò che ha fatto, ma una cosa non possiamo consentire, che questa Amministrazione non abbia più una burocrazia in grado di garantire la continuità amministrativa e gestionale.

Signor Presidente, non trovo l'altro emendamento che era connesso al 51.3, ma glielo posso dare: è quello che prevede l'attivazione delle procedure concorsuali nel numero del 10 per cento del personale che andrà in pensione.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lo può scrivere complessivamente?

CRACOLICI. Signor Presidente, glielo sto consegnando.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, signori deputati, chiedo all'onorevole Cracolici - e lo chiedo anche a chi ha materialmente predisposto la raccolta degli emendamenti - se il 51.3 si riferisce al comma 5. Il comma 5 riguarda il Corpo forestale regionale, quindi, ci dobbiamo intendere se ci riferiamo al Corpo forestale regionale, al personale regionale del comparto...

CRACOLICI. Ci riferiamo al personale regionale del comparto.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Perfetto! Detto ciò, con riferimento al comparto, il Governo non può che condividere le preoccupazioni dell'onorevole Cracolici perché la burocrazia regionale necessita di un'iniezione di competenze, senza le quali non si va da nessuna parte.

Pertanto, il Governo condivide la proposta dell'onorevole Cracolici di bandire i concorsi per figure particolari di dipendenti regionali in grado di rimpolpare le competenze dell'ente Regione.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, dal punto di vista personale condivido, come ha detto l'assessore Leotta, la posizione, infatti, ero stato uno dei primi a proporre di bandire dei concorsi. La problematica è che noi stiamo andando avanti per evitare successive impugnative nella verifica con gli organi del Governo centrale che dovranno, poi, esaminare questa legge.

Se vedete, non casualmente, nel comma si fa riferimento a due periodi diversi: uno è il 2015/2016, poi c'è un secondo periodo. Abbiamo verificato questa norma con gli Affari regionali, la Ragioneria generale ed il Ministero del lavoro e quello che ci si dice è che nel periodo 2015/2016, essendo comunque aperta la finestra della pre-Fornero, non ci sono problemi di prepensionamenti nelle cose che vedremo dopo, salvo il fatto di non provvedere a nuove assunzioni.

Nella seconda finestra 2017/2020 che abbiamo inserito così perché, in qualche modo, trasliamo il periodo della Fornero che è di cinque anni, che finora non abbiamo utilizzato, ci è stato detto che vi sono un po' più di problemi.

Ad oggi, stante l'impianto normativo attuale, sarebbe impugnata, però, siccome anche al livello nazionale si sta pensando di allungare la finestra dei prepensionamenti, comunque, abbiamo deciso di metterla, in quest'ambito abbiamo previsto il 50 per cento di rimpiazzi nel comparto pensando anche alla stabilizzazione dei precari.

Inserendo le assunzioni possiamo farlo in maniera chirurgica, tenendole separate, in modo che se sarà impugnato questo pezzo non sarà impugnato tutto il comma.

Non ho problemi a inserire il 90 per cento ma quello che chiedo è, se vogliamo scriverlo, di evitare l'impugnativa di tutto.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Vorrei replicare brevemente al discorso dell'impugnativa.

PRESIDENTE. Vediamo se possiamo, in qualche modo, concordare l'emendamento.

Prego, Assessore, ha facoltà di parlare.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, signori deputati, ho chiesto di intervenire solo per uscire da un equivoco di fondo: la Regione siciliana ha competenza esclusiva in materia di personale. Mi sono posto il problema, da qualche mese a questa parte, se la competenza in materia di pensioni, che è la preoccupazione dell'assessore Baccei, rientrasse nella competenza esclusiva ovvero rientrasse nella competenza concorrente in materia previdenziale.

Ho fatto una ricerca abbastanza accurata sull'argomento e sono arrivato alla conclusione, sulla base di una sentenza della Corte Costituzionale, la prima delle quali è stata redatta nel 1970 o 1971 dal Consigliere della Corte Costituzionale Costantino Mortati, che non è una persona qualsiasi ma uno dei padri fondatori della Repubblica.

In questa sentenza si diceva a chiare lettere che la competenza della Regione siciliana in materia di pensioni rientra nella competenza esclusiva, perché rientra nella competenza in materia di personale, posto che la Regione gestisce anche le proprie pensioni.

Questo orientamento della Corte è stato ribadito da tutta una serie di sentenze successive. Dico ciò a scanso di equivoci, per intenderci su cosa stiamo parlando e quali sono i poteri che ha il legislatore regionale in materia di impiego dei propri dipendenti e, quindi, anche in materia di pensioni.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, riguardo all'intervento del collega Cracolici, siamo particolarmente contenti che qualche esponente della maggioranza, quindi, del PD, finalmente, si renda conto della situazione che c'è all'interno della Regione siciliana e per questo siamo favorevoli perché è giusto iniziare a fare dei concorsi e, come è stato detto, fare questa 'iniezione' di gente preparata all'interno della Pubblica Amministrazione.

Però, bisogna anche prendere atto del perché si è arrivati a questo punto, perché è inutile, oggi, farsi belli dicendo o proponendo una norma condivisa e condivisibile che, però, non hanno sbagliato gli uffici perché la norma bocciata era stata messa tra gli aggiuntivi. Però, riprendiamola, ridiscutiamola. Non vedo perché qualche aggiuntivo di qualche collega possa essere ripreso e qualcun altro no.

Però, ripeto, è una norma condivisa e condivisibile e che cerca di trovare una soluzione per coloro i quali negli ultimi 20 anni hanno inserito, con norme, cooperative, LSU, precari, bacini che, ad oggi, agli occhi di tutti, sono una clientela e sono quelli che, attualmente, anche in qualche comune, sostengono l'attività amministrativa anche se non gli compete.

Quindi, siamo contenti che finalmente, forse, si stia facendo un passo indietro, però, pongo un problema all'assessore Baccei che sta parlando con gli uffici: questa norma non prevede un impegno di spesa? Perché, se da una parte con il prepensionamento che tratteremo dopo, comunque, stiamo cercando di snellire per far risparmiare l'Amministrazione, non vorrei che per aprire un concorso sia necessario un impegno di spesa e, allora, sugli impegni di spesa, presidente Ardizzone, le chiedo di verificare se così è, e se così fosse, allora, anche questo dovrebbe essere accantonato perché, all'articolo 6, quando si parlava, ad esempio, di trovare le risorse per Comiso, si è accantonato perché si diceva che non era possibile.

Pertanto, chiedo cortesemente che si trovi un metodo per tutte le cose virtuose in questa Finanziaria, molto poche, ma per fortuna qualche collega le ha presentate, e che si usi lo stesso metro per analizzare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, questo faceva parte del fascicolo non era tra gli aggiuntivi e abbiamo detto di specificarlo tant'è che l'onorevole Cracolici ha correttamente ed onestamente detto che occorre fare un'aggiunta ma per un discorso di trascrizione, infatti era nel fascicolo non era tra gli aggiuntivi.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 14.49, è ripresa alle ore 14.55)

La seduta è ripresa.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente va fatta una seria azione di armonizzazione e di efficientamento della Pubblica Amministrazione che comporta, quindi, economie di bilancio. Non si può, però, tagliare tutto col presupposto di riorganizzare.

L'articolo 51 prevede anche la riduzione dell'organico del Corpo forestale della Regione siciliana.

Non si può tagliare tutto senza aver fatto a monte una verifica sull'effettiva consistenza delle figure del Corpo forestale.

Quando si parla di armonizzazione bisogna capire. Siccome è possibile anche la mobilità fra gli enti e poiché vi è tanto personale nelle amministrazioni periferiche - personale amministrativo, dirigenti, eccetera - questo potrebbe essere trasferito presso l'Amministrazione centrale e tanti sono all'interno del Corpo forestale.

Nella provincia di Messina, ma anche in altre province, vi posso assicurare che l'organico è di 58 persone. In una Regione come la nostra che ha 5 parchi, 70 riserve, 271.000 ettari di territorio protetto, non è possibile che vi possa essere un'ampia riduzione.

Allora, questa riduzione comporterà il fatto di avere altro personale amministrativo. Oggi l'onorevole Cracolici ha presentato un emendamento e prendiamo atto che, nel tempo, la Pubblica Amministrazione non è stata formata e questa è una grande pecca della Regione: non aver provveduto a formare adeguatamente il personale.

Se, effettivamente, si vuole procedere in questo senso, cominciamo a razionalizzare ed a vedere dove c'è personale in esubero, soprattutto quel personale che si risparmierà dall'abolizione delle Province. Cominciamo a formare il personale, questo per una parte, però, non tagliamo laddove non c'è da tagliare perché, da una lato, stiamo tagliando il Corpo forestale, dall'altro lato stiamo dicendo, invece, che c'è necessità di alcune figure amministrative.

Vi prego, pertanto, prima di tagliare - laddove non si può e non è possibile, perché lasceremo i territori allo sbando - di eliminare la parte in cui si prevede la riduzione dell'organico del Corpo forestale.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per comunicare il pieno sostegno del Gruppo parlamentare del PDR all'emendamento 51.3 proposto dagli onorevoli Cracolici e Gucciardi, relativo alla possibilità in questa Regione, finalmente, di bandire concorsi pubblici, anche se nella misura ridotta del 10 per cento dei pensionamenti, usando il merito come metodo, dando risposta ai tanti giovani che, purtroppo, non credono più nella Regione ma credono che ci sia una Regione blindata, in cui non c'è la possibilità di fare concorsi.

Questa prospettiva, sia pure limitata, ovviamente, nelle ristrettezze economiche, credo che apra uno spiraglio nuovo su questo Governo, su una politica del fare che auspichiamo da troppo tempo e per troppo tempo abbiamo visto, invece, ingessata dalle mille leggi e leggine che impediscono effettivamente al Governo di portare avanti una politica occupazionale seria, ovviamente, nessun dirigente, tutti quadri direttivi, gente laureata in economia e commercio, in giurisprudenza, laureata in lingue, possibilmente in base alle esigenze della Regione - ci mancherebbe altro - però, ovviamente, concorsi finalmente di qualità.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei potere evidenziare al Governo e in particolare all'Assessore Leotta - che poco fa ho sentito esprimere un parere di qualità e, quindi, di apprezzamento anche su recenti decisioni della Consulta, della Corte - che in materia di acquisizione di nuovi profili professionali questa Regione non ha un ufficio stampa coperto da giornalisti regolarmente iscritti all'Albo.

Signor Presidente, il sottoscritto, assieme ad altri colleghi di tutti gli schieramenti politici, ha presentato lo scorso anno un disegno di legge finalizzato a consentire all'Ente Regione di potere affidare la comunicazione non alla buona volontà dello stesso Presidente Crocetta - che mi risulta sedersi davanti al computer e stilare comunicati stampa - o ai suoi collaboratori, con tutto il rispetto per i collaboratori ma affidare la comunicazione, che è un tema serio per la democrazia e per la responsabilità che attiene alla stessa funzione, a chi è qualificato a farlo.

Qualora l'emendamento dovesse mantenere l'impostazione originaria, come è stata illustrata dal collega Cracolici, io le figure giuridiche ed economiche le porrei con un subemendamento che, comunque, ho già presentato agli uffici della Presidenza, che inserirebbe operatori dell'informazione regolarmente iscritti all'Ordine.

Se, invece, la definizione dovesse restare generica, in quel caso si evidenzierà l'esigenza di dover dotare gli Assessorati della Regione, almeno ogni Assessorato, di un giornalista, ammesso attraverso concorso pubblico per titoli ed esami se lo si riterrà, perché noi abbiamo il dovere di allinearci a tutte le altre Regioni d'Italia.

Faccio solo un esempio e concludo: la Regione Lazio ha 32 giornalisti preposti alla direzione degli uffici stampa della Presidenza e degli altri rami dell'Amministrazione.

Credo che, in questo senso, noi abbiamo il dovere di obbedire ad una logica che è anche una logica di trasparenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati presentati una serie di subemendamenti, uno è stato illustrato poc'anzi.

Sono tutti di importanza notevole per il funzionamento della Regione siciliana, a maggior ragione questo della comunicazione.

Se siamo d'accordo, perché altri riguardano altre categorie, ci si è sforzati di presentare un emendamento di riscrittura di carattere generale che così recita: "L'Amministrazione regionale, previa verifica delle proprie esigenze funzionali, a decorrere dall'anno 2016 è autorizzata a bandire concorsi pubblici per il reclutamento di figure professionali munite di diploma di laurea specialistica o magistrale nei limiti del 10 per cento dei soggetti collocati in quiescenza per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 54."

Onorevole Cracolici, le faccio un ragionamento alla luce del sole perché sono state poste delle questioni oggettive di interesse. Questa norma che è stata scritta è chiaramente di carattere generale. Ce n'è una specifica, ci sono più specifiche. Ce n'è una presentata dagli onorevoli Musumeci, Ioppolo, Assenza, Cordaro, Di Giacinto, cioè di tutti i Gruppi, sostanzialmente, che fa specifico riferimento ad un'esigenza che è quella degli uffici stampa. Se noi la lasciamo...

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Ho presentato un emendamento che non entra nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto, va bene. Qual è il problema? Però, è sempre dello stesso contenuto. Se entriamo nello specifico, in ragione delle concrete esigenze delle piante organiche, è chiaro! Ma è scritto in quello dell'onorevole Cracolici

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Non possiamo decidere di assumere...

PRESIDENTE. Rimangono fuori proprio quelli dell'ufficio stampa che, praticamente, possono non avere la laurea perché fanno parte di un Albo.

Mi rivolgo all'onorevole Cracolici che ha contribuito ed ha sollevato la questione. Quello che sosteneva l'onorevole Di Giacinto è già incluso in questo perché giustamente c'è scritto "nell'ambito della pianta organica".

Lo rileggo per tutti: "L'Amministrazione regionale, previa verifica delle proprie esigenze funzionali, a decorrere dall'anno 2016 è autorizzata a bandire concorsi pubblici per il reclutamento di figure professionali, munite di diploma di laurea specialistica o magistrale nei limiti del 10 per cento dei soggetti collocati in quiescenza, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 54, ivi inclusi gli operatori dell'informazione professionale per la comunicazione istituzionale."

CRACOLICI. Va bene.

PRESIDENTE. Intanto lo riscriviamo così lo farò distribuire, basta che non si apra una discussione.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per chiarire l'esigenza della modifica che lei ha appena assorbita nella definizione che dovrebbe essere quella conclusiva.

Si può essere giornalisti professionisti anche senza il possesso di diploma di laurea, quindi, sarebbe meglio se noi scrivessimo “per gli operatori dell'informazione” senza il richiamo alla laurea.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome il personale dell'Assemblea dell'Ufficio Stampa, in realtà, è tutto in pensione, chiedo se sia possibile fare riferimento anche all'Assemblea oltre che alla Regione perché quello legato all'informazione sarebbe un servizio importante.

PRESIDENTE. Lo farà all'esterno ma non facciamo questa confusione fra Assemblea e Regione.

FIGUCCIA. Io non ho delle cose a tutela di una parte o di un'altra, anzi, ma se si potesse fare riferimento...

PRESIDENTE. L'ho compreso. Ricordo che l'Assemblea è un ente autarchico.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me l'articolo, così come è scritto, non sarà di facile applicazione perché noi facciamo le leggi e, poi, i dirigenti, devono poter fare i bandi; siccome, il termine “operatore dell'informazione” non risolve il problema, come diceva l'onorevole Musumeci, bisogna inserire “operatore dell'informazione iscritto all'ordine dei giornalisti” perché, altrimenti, il tema della laurea, di cui al capoverso precedente, ritorna sul tema dell'operatore dell'informazione.

Se, invece, noi mettiamo “iscritto all'ordine dei giornalisti” allora, di fatto, si darà serenità al dirigente che dovrà predisporre il bando.

PRESIDENTE. Allora “dell'informazione” può essere pure il tecnico audio.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace tornare sull'argomento.

La precisazione dell'onorevole Cimino non è assolutamente fuori luogo ma nel subemendamento è specificato "informazione professionale", però, può anche essere un laureato in scienze delle comunicazioni operatore della comunicazione, quindi, è meglio precisare "regolarmente iscritto all'ordine dei giornalisti professionisti", così abbiamo evitato e eviteremo qualunque possibile dubbio nella interpretazione nel momento in cui bisognerà redigere il relativo bando di concorso; l'importante che lo svincoliamo dal requisito del diploma di laurea.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento 51.3.1.1 degli onorevoli Cracolici e Gucciardi.

«All'emendamento 51.3

1. Sostituire le parole "comma 5" con le parole "comma 4";

2. Aggiungere, dopo il comma 9, il seguente:

"9 bis

L'Amministrazione regionale, previa verifica delle proprie esigenze funzionali, a decorrere dall'anno 2016 è autorizzata a bandire concorsi pubblici per il reclutamento di figure professionali, munite di diploma di laurea specialistica o magistrale nei limiti del 10% dei soggetti collocati in quiescenza per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 54, inclusi gli operatori dell'informazione professionale e della comunicazione istituzionale iscritti nell'Ordine professionale dei giornalisti».

MUSUMECI. Può essere iscritto senza laurea.

PRESIDENTE. Infatti, a maggior ragione, lo abbiamo specificato: "iscritti all'ordine dei giornalisti professionisti".

Mi scusi, così rimane agli atti ai fini delle difficoltà interpretative che evidenziava l'onorevole Cimino, abbiamo voluto specificare la categoria dei giornalisti proprio per evitare la disquisizione sul possesso della laurea o meno in ordine a questa categoria. L'abbiamo specificato, l'importante è che siano iscritti nell'albo dei giornalisti. Possono o non possono avere la laurea, è indifferente, l'importante è che siano iscritti all'albo dei giornalisti, senza differenza fra pubblicisti e professionisti.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento 51.3, degli onorevoli Cracolici e Gucciardi è da leggersi così:

«Al comma 4, sostituire le parole "in numero pari" con "al 90 per cento dei"».

Pongo in votazione l'emendamento 51.3.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 51.10 degli onorevoli Foti ed altri:

«Dopo il comma 6 è aggiunto il seguente comma:

“I provvedimenti di riorganizzazione delle piante organiche e degli organigrammi degli enti, aziende o istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale le cui spese di funzionamento sono direttamente ed indirettamente a carico del bilancio della Regione o che gestiscono fondi regionali definiti di terzi in amministrazione, che alla data di pubblicazione della presente Legge, non risultano definiti ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L.R. n. 2/78, sono revocati.”».

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo comma aggiuntivo - basta leggerlo - è abbastanza descrittivo: parla dei provvedimenti di riorganizzazione delle piante organiche. Sono dei provvedimenti, approvati dai consigli di amministrazione, di enti, aziende e istituti, sottoposti alla vigilanza e alla tutela della Regione.

Cosa significa? Significa che l'articolo 3 della legge n. 2 del 1978, una legge regionale, dice che gli atti deliberativi di questi organi periferici che operano sul territorio, quando riguardano le piante organiche, devono essere approvati successivamente dall'assessorato al ramo o, addirittura, dalla giunta.

Vi chiederete “ma perché andare a ribadire il concetto e la norma già stabilita?”. Perché in Sicilia succede, come ad esempio nel caso della CRIAS, che siamo balzati agli onori della cronaca - ma non da oggi, è da anni che se ne parla - per il fatto che abbiamo cinquanta dirigenti su ottantasette dipendenti. Un caso unico in tutta Italia.

Più volte ho avuto modo di vedere le lettere scambiate tra la CRIAS e l'assessorato alle attività produttive in cui, chiaramente, l'assessorato alle attività produttive dice di revocare e che le delibere del consiglio di amministrazione non sono efficaci, eppure ad oggi la pianta organica vigente è quella di 50 dirigenti su 87 dipendenti.

Pertanto, chiedo all'Assemblea di votare questo emendamento che ci riporterebbe alla normalità e che tutti gli assessori vadano a controllare queste delibere dei consigli di amministrazione dei vari enti, aziende ed istituti sottoposti alla vigilanza e tutela dell'amministrazione perché se, da una parte, gli assessorati collaborano e aiutano questi enti, dall'altra, devono anche vigilare. Penso che non ci sia nulla in contrario a questa posizione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato l'emendamento 51.20 del Governo:

«Il comma 10 dell'articolo 51 è soppresso».

Il parere della commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della commissione*. Favorevole.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 51.19 del Governo di riscrittura dei commi 17 e 18 dell'articolo 51:

«A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai dirigenti ed al personale con qualifica non dirigenziale dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui all'articolo I della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, che applicano il contratto collettivo di lavoro dei dirigenti e dei dipendenti regionali, per i periodi di assenza per malattia di qualunque durata, nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale, comprendente l'indennità integrativa speciale e l'indennità di vacanza contrattuale, con esclusione di ogni ulteriore indennità o emolumento comunque denominati aventi carattere fisso e continuativo nonché di ogni altro trattamento accessorio. Resta fermo il trattamento più favorevole eventualmente previsto dai contratti collettivi o dalle specifiche normative di settore per le assenze per malattia dovute ad infortunio sul lavoro oppure ricovero ospedaliero o a *day hospital* nonché per le assenze relative a patologie gravi che richiedano terapie salvavita. I risparmi derivanti dall'applicazione del presente comma non possono essere utilizzati per incrementare i fondi per la contrattazione collettiva.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai dirigenti ed al personale con qualifica non dirigenziale dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, i permessi retribuiti per particolari motivi familiari o personali spettano nella misura massima di tre giorni per anno solare. Si applicano le disposizioni statali vigenti in materia di assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici. Non si applicano le disposizioni di legge e contrattuali vigenti più favorevoli».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 51.11, dell'onorevole Falcone, è precluso.

Si passa all'emendamento 51.12 degli onorevoli Falcone ed altri, di identico contenuto al 51.6 degli onorevoli Alongi ed altri:

«Sopprimere il comma 22».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per evitare che in un'azione di riordino e di armonizzazione che stiamo cercando di realizzare all'interno della pubblica amministrazione, evitiamo anche di aggravare piuttosto che di snellire. Se passasse questo articolato, il comma 22, potremmo essere esposti al rischio di ricorsi.

Noi con grande pacatezza, ma con altrettanta determinazione, chiediamo che venga votato questo emendamento soppressivo perché riguarda il Corpo forestale ma evita che dipendenti che hanno acquisito un diritto soggettivo negli anni possano vederselo sottratto e, quindi, successivamente, ricorrere dinanzi alle autorità giudiziarie ma, addirittura, si corre il rischio che questo comma venga impugnato anche dal Consiglio dei ministri, a seguito di proposta dell'Ufficio per il controllo sulle leggi delle regioni.

Pertanto, chiediamo che il nostro emendamento soppressivo venga votato e chiediamo al Governo che venga dato un parere favorevole per poter andare avanti nel prosieguo di quest'attività e di quest'azione di riordino della pubblica amministrazione regionale.

PRESIDENTE. In effetti, Assessore, il problema si potrebbe porre. Si è enfatizzata un po' troppo questa vicenda.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Falcone mi vede assolutamente concorde anche perché noi rischiamo non solo contenziosi con i dipendenti del Corpo forestale, si tratta di indennità di natura stipendiale rispetto a soggetti che hanno vinto dei concorsi e, all'atto dell'assunzione, avevano già queste indennità nello stipendio, quindi, penso che bisognerebbe andare cauti.

C'è, in atto, l'idea di riformare il Corpo forestale e, in quella sede, secondo me, sarebbe più opportuno fare un ragionamento di questo tipo.

Pertanto, chiedo all'Assessore Baccei di riservare un'attenzione particolare a questo argomento.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividiamo in pieno quanto affermato dal collega Falcone tant'è che, come gruppo del Nuovo Centro Destra, avevamo presentato identico emendamento soppressivo cioè il 51.6.

Quindi, sosteniamo l'emendamento a firma dell'onorevole Falcone, di analogo contenuto di quello presentato da noi.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli alla soppressione del comma 22 che riguarda i componenti del Corpo forestale, anche coloro che non sono Corpo forestale: trattasi di indennità pensionabile ma riguarda, soprattutto, il personale che oggi si occupa dell'avviamento dei lavoratori forestali.

Qualora dovessimo recedere da questa prospettiva, mancherebbe un anello importante nell'avviamento degli operai forestali. Pertanto siamo favorevoli alla soppressione e tutto rimarrebbe com'era prima.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assolutamente d'accordo anch'io per la soppressione dell'articolo 22, perché sarebbe tra l'altro una disparità rispetto alla norma nazionale, quindi la permanenza di questa norma è opportuna nonché idonea.

PRESIDENTE. Il Parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Col parere favorevole della Commissione, il Governo si è rimesso all'Aula, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Vengono assorbiti gli emendamenti 51.4 (di identico contenuto al 51.1), 5.16 . Si passa all'emendamento 5.13.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di dire che l'emendamento 51.13 è consequenziale al 51.12 e al 51.6, nel senso che, cadendo il comma 22 non deve essere disciplinato nulla, quindi il comma 23 viene meno.

PRESIDENTE. Formalmente lo dobbiamo porre in votazione...

FALCONE. Signor Presidente, mi permetto di dire, magari con la Segreteria generale lo leggiamo bene. Siccome ci sono i commi 4 e 22 oppure lo riformuliamo e diciamo: 'va tolto solo il comma 22'.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento lo verifichiamo.

FALCONE. La parola "e 22"

PRESIDENTE. Quindi non è in votazione, in sede di coordinamento formale, perché dal 23 viene cancellato il riferimento; in sede di coordinamento quando riscriviamo viene già cancellato di fatto il comma 22. Non rimane, viene cancellato in automatico e resta tutto il resto.

Si passa all'emendamento 51.15 V parte nel senso che è soppresso anche qui il comma 22 in una sorta di coordinamento tecnico formale. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. E' di identico contenuto quello a firma degli onorevoli Oddo e Di Giacinto. Si passa all'emendamento 51.2 a firma degli onorevoli Cracolici e Gucciardi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente Venturino

CRACOLICI. Signor Presidente, Governo, io questo emendamento l'ho presentato perché la Commissione è stata sede di audizioni e di incontro anche con le organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali. In quella sede una ipotesi sulla quale, consentitemi di dire, personalmente ho cercato di favorire il recupero di un'intesa tra le organizzazioni sindacali e il Governo - questo dialogo doveva essere, in qualche modo, ricondotto alla sua normale dialettica ma con l'obiettivo di costruire una sintesi - scusate ascoltate un attimo è una cosa che credo interessi tutta l'Aula - era quello di favorire, attraverso i prepensionamenti di cui al successivo articolo 54, e con i risparmi connessi a quelle attività di prepensionamento, il rinnovo dei contratti scaduti da molti anni sia per il personale di comparto che per quello della dirigenza.

Segretario generale dico subito che per un refuso, c'è un errore nell'emendamento, perché per il personale di comparto si fa riferimento solo al contratto 2008 e 2009 e non anche 2010, 2011, anni bloccati dalla legge dello Stato.

In Sicilia i nostri contratti hanno un blocco antecedente, addirittura, a quello dello Stato.

La mia proposta, che mi permetto di sottolineare e di proporre anche al Governo e di farla - consentitemi di dire - unilateralmente, rispetto al rapporto anche con le organizzazioni sindacali, è quella che con questa finanziaria, che avvia la riforma del sistema pensionistico dei dipendenti regionali, io credo che sia una cosa seria se, contemporaneamente, diciamo anche ai dipendenti regionali che, comunque, garantiamo il rinnovo di contratto scaduto e per il quale loro utilizzano da diverso tempo soltanto una quota di aumento retributivo prevista dalla legge.

Ecco perché io ho proposto il cinquanta per cento dei risparmi, e mi è stato detto da parte del Governo che tale cifra potrebbe essere particolarmente impegnativa, e quindi io sono pronto - e qui mi rimetto al Governo - a valutare una percentuale diversa, certo non ridicola, che consenta di uscire con un messaggio che stiamo approvando una Finanziaria pesante, su un tema dirimente, che ha visto anche lo sciopero generale fino a ieri ma, e nello stesso tempo, stiamo affrontando un nodo che da anni è irrisolto che riguarda lo *status* economico dei dipendenti di questa Regione, delle società partecipate e delle società ai sensi della legge n. 10.

È chiaro che questo compito non spetta a nessuno di noi, spetta all'ARAN che la legge regionale prevede come soggetto della negoziazione sindacale e quindi l'emendamento autorizza l'ARAN ad avviare le procedure del rinnovo contrattuale nei limiti di quei due bienni per il personale della dirigenza e il biennio per il personale di comparto.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'emendamento 51.2 ho presentato un subemendamento, e lo confermo se è ammissibile, ma se non è ammissibile...

PRESIDENTE. E' un emendamento aggiuntivo.

GRECO Giovanni. Va bene, non si preoccupi, caso mai lo discutiamo come aggiuntivo e rafforzeremo la mia idea.

Sono contrario all'emendamento, presentato dall'onorevole Cracolici che vuole dare l'incarico all'ARAN per la trattazione dei contratti, così com'è scritto nel suo emendamento, per un semplice motivo: L'ARAN non è nelle condizioni di potere portare avanti questa trattativa perché fino ad adesso che cosa ha fatto?

Fino ad adesso abbiamo l'ARAN forse per giocare a 'tressette', a 'briscola in cinque' perché è un ente inutile e quindi io con l'emendamento aggiuntivo, addirittura, chiedo la soppressione perché non è corretto che tutte le altre regioni d'Italia si servano dell'agenzia dell'ARAN nazionale che ci costa una lira rispetto a quello che costa l'ARAN siciliano!

Io sono convinto che su questo influisca molto chi sta dietro a chi gestisce l'agenzia ARAN Sicilia, che è il marito della dottoressa Monterosso, non ci sono segreti, la Monterosso è quel dirigente generale che è stato condannato per danno erariale...e che fa? Me lo vuole scrivere lei, Presidente, quello che devo dire io?

PRESIDENTE. Non l'ho interrotta.

GRECO Giovanni. Lei deve stare in rigoroso comportamento, lo dico io quello che devo dire.

E' stata condannata per danno erariale per un milione e trecentomila euro e che qui dentro, Presidente Venturino - così glielo ricordo ogni volta - esiste una mozione di censura a firma del Movimento Cinque Stelle e del sottoscritto da sei mesi! E' una vergogna! Ma che cosa ha fatto questo Parlamento? Ma perché ci pagano?

Quindi, Presidente Venturino, chiedo la soppressione di questo emendamento mediante voto segreto, quindi appena lo pone in votazione ribadirò la mia richiesta di voto segreto!

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è un subemendamento all'emendamento 51.2 nel quale chiediamo di fare un'azione di *spending review* seria sulla falsa riga delle parole dell'onorevole Greco.

C'è un'agenzia nazionale che si occupa dei contratti dei dipendenti regionali alla quale, come tutte le altre regioni, anche la nostra Regione si può chiaramente rivolgere, quindi, non c'è bisogno di tenere un consiglio di amministrazione regionale per l'ARAN Sicilia e tutta una serie di situazioni. Per cui, proponiamo un subemendamento all'emendamento 51.2 col quale proponiamo la soppressione dell'ARAN Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, quando si propone un subemendamento, bisogna presentarlo, ma era lo stesso che aveva presentato l'onorevole Greco?

CANCELLERI. No.

PRESIDENTE. Presentatelo.

CANCELLERI. Glielo sto preannunciando.

PRESIDENTE. Comunque, le posso preannunciare che sono emendamenti aggiuntivi.

CANCELLERI. Mi perdoni, non sono aggiuntivi, trattano lo stesso tema dell'emendamento in questione. Stiamo trattando il 51.2, tratta di ARAN e io sto preparando il subemendamento...

PRESIDENTE. Sì, ma l'argomento in questione del subemendamento è la soppressione dell'ARAN, non riguarda questo articolo. E' un emendamento aggiuntivo e verrà discusso tra gli aggiuntivi.

CANCELLERI. Mi scusi, il comma in questione non riguarda l'ARAN, allora neanche l'emendamento 51.2, perché parla di ARAN nello specifico.

PRESIDENTE. Stiamo parlando con questo articolo di rinnovi contrattuali, onorevole Cancelleri, lei presenti il subemendamento che riguarda l'ARAN e verrà trattato tra gli emendamenti aggiuntivi.

Procediamo, onorevole Greco, c'è stata, se ricordo bene, una sua richiesta di voto segreto su questo emendamento. Allora, prima di procedere col voto segreto che, ricordo, deve essere appoggiato, chiedo al Governo, Assessore Baccei, il parere sull'emendamento 51.2 presentato dall'onorevole Cracolici, visto che prevede la maggiore spesa.

BACCEI. *assessore per l'economia*. Signor Presidente, sono favorevole, come peraltro avevo cominciato a esporre ai sindacati nel corso della trattativa, ad un'apertura che avevo fatto io per primo, per cui sono favorevole sul concetto.

La problematica che ho è di tipo economico-finanziario, per cui la percentuale del cinquanta per cento, onestamente, non è compatibile perché andiamo a rimangiare tutti i risparmi fra assunzioni e quello che stiamo facendo.

Io la percentuale massima la posso vedere nell'ordine del venticinque per cento, una cosa del genere, che non abbia impatto sul bilancio di quest'anno perché non riusciamo ad avere risorse, ma già su quello del 2016.

PRESIDENTE. Allora, mi sembra di capire, Assessore, che non c'è copertura finanziaria per questo emendamento.

CRACOLICI. La copertura finanziaria c'è!

PRESIDENTE. No, l'Assessore sta dicendo che non c'è copertura finanziaria.

GRECO Giovanni. Lei ha chiesto il parere al Governo ora lo deve chiedere alla Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, prima di porlo in votazione devo capire se dichiararlo ammissibile o inammissibile, perché se non c'è la copertura finanziaria diventa inammissibile.

CRACOLICI. Onorevole Greco, non stiamo ancora votando!

GRECO Giovanni. E' già aperta la votazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento non ha bisogno di copertura per la semplice ragione che opera nell'ambito di un risparmio che ancora non conosciamo. Il risparmio, come è stabilito dall'articolo 54, sarà connesso a una domanda che i dipendenti regionali, entro sessanta giorni dovranno presentare; avremo a quel punto una certezza dei prepensionamenti e avremo a quel punto, mi auguro, un calcolo sull'effettivo risparmio che ci sarà a seguito dei prepensionamenti.

In questo emendamento ci si limita a fissare una percentuale di quel risparmio, una percentuale viene dedicata al rinnovo dei contratti, che nulla ha a che vedere con la copertura finanziaria.

Quindi, si può bocciare per ragioni politiche, ma non si può bocciare per ragioni tecniche, perché qui non siamo all'arbitrio.

Allora, ribadisco: io penso che il Governo commetta un errore grave! Se uscisse da questo Parlamento di fronte ad una ipotesi che è stata già prospettata ai sindacati in sede di contrattazione, con la possibilità di riaprire la stagione contrattuale la cui efficacia, chiaramente, dipende da due condizioni: i risparmi che si devono determinare e il contratto che si deve rinegoziare.

E' evidente che l'una e l'altra non potranno che verificarsi con la procedura dell'articolo 54. Siamo, quindi, di fatto a fine anno.

Io chiedo all'assessore di fare uno sforzo e di consentire di fissare una percentuale del trenta per cento dei risparmi provenienti dall'articolo 54, da destinare alla contrattazione, poi si vedrà.

Il Governo ha le chiavi della macchina, con il negoziato che dovrà fare. Dire, oggi, che noi usciamo da qui, da un lato col futuro articolo 54 dove facciamo una norma importante per questa Regione e, dall'altro lato, negando il rinnovo dei contratti, io lo considero un grave errore politico.

Insisto, un grave errore politico! Chiedo, quindi, al Governo di precisare il suo pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Solo per avere contezza dal punto di vista tecnico. Noi nel bilancio di quest'anno ci siamo già presi il beneficio dei prepensionamenti. E' chiaro che non sappiamo il numero preciso, abbiamo fatto un'ipotesi, per altro, differenziata, fra Contratto 1 e Contratto 2, dove ci aspettiamo delle percentuali diverse, ma c'è un risparmio economico, peraltro, c'è una relazione tecnica allegata alla norma.

Non è vero, pertanto, che non c'è un risparmio che non è definito a bilancio, essendo una previsione, come tutte le previsioni può essere più o meno vicina a quella che sarà la realtà, basata, però, su tutti gli elementi a nostra conoscenza in questo momento, con un abbattimento prudenziale, come normalmente si fa in tutte le previsioni sulla base delle migliori conoscenze, ci siamo presi un risparmio a bilancio.

Per cui, siccome non ci sono spazi, ripeto, sul bilancio 2015 e, siccome il bilancio, come tutti sapete, è fatto di certezze, devo avere la certezza che sul bilancio 2015 questo non incida.

Per cui, se si trova una formula che dà certezza che non ci sia alcuna necessità di copertura sul bilancio 2015, io sul concetto di adeguamento dei contratti mi sono già espresso favorevolmente perché prevedo un allineamento a quello che è fatto a livello di Stato. E come ho detto anche ai sindacati, è giusto che se ci si allinei eliminando alcune cose positive, ci si allinei migliorando alcune cose negative, per cui sul concetto ero favorevole.

Purtroppo, per come sono andate le cose, ad oggi, questa copertura non c'è ed io devo avere certezza che non impatti sul bilancio 2015.

PRESIDENTE. Allora, mi sembra di capire che lei ha sostenuto una teoria diversa da quella che ha detto l'assessore, che non c'è.

Ascolti, onorevole Cracolici, stavo per arrivare al punto.

Lei stesso nel suo intervento ha fatto riferimento ad una percentuale più bassa, piuttosto che il cinquanta per cento un venticinque per cento per cui, se lei mi presenta un subemendamento a

questo emendamento, io lo pongo in votazione, sulla base di quanto appena dichiarato anche dall'assessore.

CRACOLICI. Io avevo proposto il trenta per cento.

PRESIDENTE. Il trenta per cento, se lei mi presenta un subemendamento io chiederò il parere al Governo.

La seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 15.48, è ripresa alle ore 15.51)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sulla base di quanto dichiarato, in ben due interventi, dall'Assessore Baccei, il quale ha ribadito che per il 2015 non c'è copertura, dichiaro l'emendamento 51.2 inammissibile.

Si passa all'emendamento 51.8, a firma degli onorevoli Ciaccio e La Rocca.

CIACCIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 51.14, a firma dell'onorevole Falcone.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 51, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 53. Ne do lettura:

«Art. 53

Armonizzazione del sistema pensionistico regionale a quello statale

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di armonizzare il sistema pensionistico regionale a quello statale, il calcolo della quota retributiva di pensione del personale regionale destinatario delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 2 è effettuato in base alle norme relative agli impiegati civili dello Stato.

2. In ogni caso il trattamento pensionistico complessivo annuo lordo non può superare l'ottantacinque per cento della media dei trattamenti stipendiali degli ultimi cinque anni.

3. Le aliquote percentuali delle pensioni ai superstiti in vigore nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, applicate, a decorrere dall'1 gennaio 2004, sulla quota di pensione calcolata con il sistema contributivo ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, sono estese, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, a tutti i trattamenti di pensione di reversibilità e di pensione indiretta riferiti al personale di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, legge regionale 9 maggio 1986, n. 21.

4. Il regime di cumulo di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335, applicato a decorrere dall'1 gennaio 2004 ai trattamenti dei superstiti di dipendente collocato in pensione, o deceduto, dopo l'entrata in vigore dell'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, destinatario delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, è esteso, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, anche ai trattamenti pensionistici attribuiti a superstiti di dipendente destinatario delle citate disposizioni, collocato in pensione prima dell'entrata in vigore dell'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21.

5. Il trattamento di quiescenza attribuito ai sensi del presente articolo non può in ogni caso essere inferiore a quello previsto per gli impiegati civili dello Stato».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 53.2 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 53.4, a firma del Governo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, signori deputati, se leggete al comma 1 c'è l'adeguamento alla normativa nazionale per la parte di calcolo della quota retributiva della pensione. In maniera migliorativa, diciamo così, rispetto alla normativa nazionale, inseriamo qua un comma che era stato inserito dopo, però, siccome poteva generare equivoci l'abbiamo anticipato perché lo Stato prevede che i calcoli vengano fatti sulla media degli ultimi dieci anni della retribuzione invece qui lo facciamo sulla media degli ultimi cinque anni per cui se non lo scrivessimo sarebbe peggiorativo, quindi, è una cosa migliorativa per i lavoratori.

Stessa cosa al comma 2 perché leggendo sembrava che 'per trattamenti stipendiali' potesse generare confusione e quindi andare a fare il calcolo su una parte minore e quindi più svantaggiosa per i lavoratori. Lo abbiamo integrato con "complessivi" così è chiaro che si prende tutto il trattamento stipendiale fino al calcolo ed è quindi di nuovo migliorativo; un emendamento che va a chiarire, quindi, e migliorativo rispetto a quello precedente.

GRECO Giovanni. Perché non mettere "retributivo"?

PRESIDENTE. Onorevole Greco, se vuole parlare, prenda la parola, perché a distanza ci si capisce male e perdiamo più tempo.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella riunione della Commissione ho posto un problema che c'è scritto "stipendiale" ed io invece dico che, al posto di "stipendiale" dovete mettere "retributivi". Perché le dico stipendiale? Perché può succedere che il presidente Lo Bello fa una nomina di un direttore generale, sta sei mesi e prende sei mesi di stipendio e, quindi, questo stipendiale darà la possibilità a quel direttore generale - e, quindi, si faranno la politica - di prendere la pensione come direttore generale e non vanno a fare la media che dice lei. Queste sono,

intanto, le norme vigenti, quindi, noi mettiamo “retributivi” in modo che sono i contributi che vanno ad incidere sulla pensione cui ha diritto.

SORBELLO. Contributivi, non retributivi!

GRECO Giovanni. Contributivi, scusi, ho sbagliato, è da venti giorni che stiamo notte e giorno qua.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Greco, lo vuole formalizzare con un subemendamento? Comunico che è stato presentato l'emendamento 53.4.1.

Però, onorevole Panarello, onorevoli colleghi, se vi allontanate cortesemente dai banchi del Governo, non si può lavorare così! Non posso andare avanti perché ho bisogno di parlare con il Governo.

Se cortesemente vi allontanate dai banchi del Governo, procediamo con ordine.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 15.58, è ripresa alle ore 15.59)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, così come descritto dall'onorevole Greco nel suo intervento, è stato presentato il subemendamento 53.4.1 all'emendamento 53.4 di cui do lettura, si tratta soltanto di una correzione: “Al comma 2 sostituire la parola “stipendiali” con la parola “retributivi”.

GRECO Giovanni. Chiedo il voto segreto sul subemendamento 53.4.1 di cui do lettura. Si tratta soltanto di una correzione: “Al comma 2 sostituire la parola ‘stipendiali’ con la parola ‘retributivi’”, quindi non è il caso. Comunque, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prima di procedere, intanto chiedo il parere al Governo, perché se il Governo dovesse essere favorevole evitiamo di perdere del tempo. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. A me gli esperti continuano a dire che deve essere questa dizione, per cui non posso che essere contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di voto segreto. La richiesta deve essere appoggiata.

CIMINO. Vorremmo che l'emendamento venisse distribuito.

PRESIDENTE. L'avevo letto perché eravate d'accordo, ma lo faccio distribuire. Suspendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.01, è ripresa alle ore 16.06)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, dopo questa breve pausa, l'onorevole Greco Giovanni ha deciso di ritirare il subemendamento 53.4.1. Quindi, rimane l'emendamento 53.4 del Governo, che era stato illustrato precedentemente dall'assessore Baccei.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 53.3, a firma del Governo. Ne do lettura:

“Emendamento 53.3:

«Riscrittura dell'articolo 53 commi 3 e 4

Armonizzazione del sistema pensionistico regionale a quello statale

1. Le aliquote percentuali delle pensioni ai superstiti in vigore nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, applicate, a decorrere dall'1 gennaio 2004, sulla quota di pensione calcolata con il sistema contributivo ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, sono estese, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, a tutti i trattamenti di pensione di reversibilità e di pensione indiretta riferiti al personale di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Il regime di cumulo di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335, applicato a decorrere dall'1 gennaio 2004 ai trattamenti dei superstiti di dipendente collocato in pensione, o deceduto, dopo l'entrata in vigore dell'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, destinatario delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, è esteso, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, anche ai trattamenti pensionistici attribuiti a superstiti di dipendente destinatario delle citate disposizioni, collocato in pensione prima dell'entrata in vigore dell'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.»

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'emendamento 53.1 è precluso.

ALONGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare l'assessore Baccei a porre un attimo di attenzione su un tema così delicato ed importante, prima del voto.

Mi è arrivata adesso un'informazione che, per ignoranza giurisprudenziale, mi mancava su una sentenza della Corte di Cassazione, la 17982 del 2014, che dice il contrario di quello che stiamo facendo noi. Questo lo dico perché, se dovessimo votare ed approvare questo articolo 53, non vorrei che, poi, un ricorso eventuale ci esponga ad una magra figura incrinando anche il rapporto con il personale, non facendo una straordinaria figura col personale.

Su questo, Assessore, mi permetto di sottoporre la sua attenzione perché questo è un tema su cui non possiamo sbagliare. E' una sentenza, attenzione, può darsi che stia dicendo una sciocchezza, ma è una sentenza della Corte di Cassazione. Quindi, sarei particolarmente cauto ed attento perché credo che corriamo il pericolo che poi venga impugnato. Adesso l'Aula voterà, ognuno secondo la propria coscienza; io dico con molta onestà che, a seguito di questa sentenza del 2014, dichiaro che non posso fare altro che votare contrario all'articolo 53.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 53, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 54. Ne do lettura:

«Articolo 54

Norma transitoria in materia di collocamento in quiescenza

1. Ai dipendenti destinatari delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, collocati in quiescenza entro il 31 dicembre 2020 con i requisiti pensionistici di cui al Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono riconosciuti i trattamenti di pensione disciplinati dall'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, come modificato dal comma 7 del presente articolo, con una decurtazione della quota retributiva tale da determinare una riduzione complessiva del 10 per cento sul trattamento pensionistico complessivo annuo lordo finale, che non può in ogni caso superare il novanta per cento della media dei trattamenti stipendiali degli ultimi cinque anni per coloro che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2016 e dell'ottantacinque per cento per coloro che maturano i requisiti dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2020.

2. I dipendenti dell'Amministrazione regionale che, dalla data di pubblicazione della presente legge e sino al 31 dicembre 2016, risultino in possesso dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico in base alla disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, possono essere collocati in quiescenza, entro un anno dal raggiungimento dei requisiti, a domanda da presentarsi entro 60 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione della presente legge. La mancata presentazione della domanda entro il predetto termine comporta la decadenza dal beneficio del collocamento anticipato in quiescenza ai sensi del presente comma.

3. Ai dipendenti regionali collocati in quiescenza ai sensi del comma precedente sono riconosciuti i trattamenti di pensione di cui al comma 1.

4. Al fine di ridurre ulteriormente la spesa per il personale in servizio e di contenere la spesa pensionistica a carico del bilancio della Regione siciliana, i dipendenti che, nel periodo dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2020, maturino i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico in base alla disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del Decreto Legge 6 dicembre 2011,

n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, possono presentare la domanda di collocamento anticipato in quiescenza entro il termine perentorio di cui al comma 2.

5. Ai dipendenti regionali collocati in quiescenza ai sensi del comma 4 sono riconosciuti i trattamenti di pensione disciplinati dall'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, come modificato dal comma 7 del presente articolo, con una decurtazione della quota retributiva tale da determinare una riduzione complessiva del 10 per cento sul trattamento pensionistico complessivo annuo lordo finale, che non può in ogni caso superare l'ottantacinque per cento della media dei trattamenti stipendiali degli ultimi cinque anni.

6. L'amministrazione regionale può contingentare, per numero, categorie e dipartimenti, la fuoriuscita dei dipendenti che hanno presentato domanda, con l'obbligo comunque di collocarli in quiescenza entro un anno dalla maturazione dei requisiti.

7. All'articolo 20, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2003 n. 21 le parole "alla retribuzione ultima in godimento" sono sostituite dalle parole "la media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni".

8. Il trattamento di fine servizio dei dipendenti collocati anticipatamente in quiescenza ai sensi del presente articolo è corrisposto con le modalità e i tempi previsti dalla normativa statale in caso di pensionamenti anticipati.

9. Il trattamento di quiescenza attribuito ai sensi del presente articolo non può in ogni caso essere inferiore a quello previsto per gli impiegati civili dello Stato».

All'articolo 54 ci sono due riscritture del Governo. Se cortesemente, Assessore, ce ne fa pervenire soltanto una.

Sospendo brevemente la seduta per consentire di riscrivere.

(La seduta, sospesa alle ore 16.09, è ripresa alle ore 17.02)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

All'articolo 54, sono stati presentati l'emendamento 54.18 e il subemendamento 54.18.1, entrambi del Governo.

LENTINI. Facciamo spiegare all'assessore Baccei l'articolo 54. Poi chiedo di intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì. Prima di tutto ci sono due emendamenti soppressivi. Si procede con il 54.5, a firma dell'onorevole Alongi. Lo ritira, onorevole?

ALONGI. Lo ritiro.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo ...

LENTINI. Prima facciamo spiegare all'assessore l'articolo 54 e poi interveniamo.

FONTANA. Allora, aspettiamo che parli l'assessore, prima di parlare degli emendamenti.

PRESIDENTE. Prima di proseguire c'è un altro emendamento soppressivo, il 54.9; poi, darò la parola all'assessore Baccei per illustrare l'articolo 54.

Onorevole Ciaccio, lo ritira?

SIRAGUSA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Assessore, c'è una richiesta per avere una spiegazione dell'articolo 54.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, chiaramente questo articolo va letto insieme a quello che abbiamo approvato sull'allineamento per la parte retributiva della pensione al trattamento previsto per gli altri dipendenti, secondo la legge Fornero.

In questo emendamento prevediamo di aprire una finestra che è spaccata in due, come dicevo prima, in quanto da alcune verifiche che stiamo facendo in parallelo con gli organi che andranno a verificare la legge nei sessanta giorni successivi alla pubblicazione, come vi dicevo prima, questa prima verifica, mentre è stata data un'approvazione sulla finestra fino al 31 dicembre 2016, sulla seconda finestra in linea di massima l'orientamento non è favorevole a meno che nel frattempo non intervenga una normativa statale o si comincia a lavorare, diciamo, in maniera fattiva su una normativa che preveda un allungamento della finestra anche a livello statale.

Per questo l'abbiamo spezzato in due. Sul primo siamo ragionevolmente sicuri che non ci saranno problemi, sul secondo c'è questo pericolo di possibile impugnativa, e questo perché si va oltre i limiti definiti dalla legge Fornero.

Per cercare di supportare il più possibile questa seconda finestra abbiamo previsto di agganciarci al fatto che, comunque, la Regione siciliana dal punto di vista del trattamento previdenziale è autonoma perché, come sapete, le pensioni del contratto "1" gravano sul bilancio della Regione, le pensioni del contratto "2" gravano sul fondo regionale, per cui di fatto noi non andiamo a gravare sull'INPS-INPDAP, quindi è un possibile aggancio anche se, rappresentato in prima battuta nel corso degli incontri con Roma, diciamo che non è stato completamente recepito.

L'altra cosa che abbiamo previsto per rafforzare questa seconda finestra è che questo articolo preveda, comunque, un'applicazione graduale di quello che è l'articolo precedentemente approvato, quindi va a calcolare le pensioni secondo il vecchio sistema decurtandolo del 10% e ponendo un tetto massimo alle pensioni che è del 90% della media degli ultimi cinque anni di stipendio; tenete conto che comunque questo tetto è più alto del livello cui il personale pubblico-privato degli altri enti beneficia, quindi, è un tetto che abbiamo posto a un livello più alto.

Nella seconda finestra, per rafforzare e quindi cercare di non farla impugnare, abbiamo previsto di lasciare identiche decurtazioni ma di abbassare di cinque punti il tetto, proprio perché la nostra teoria è che da un lato siamo indipendenti, da un punto di vista della gestione previdenziale, dall'altro lato portiamo maggiore risparmi alla Regione, quindi, vista la difficile situazione economico-finanziaria della Regione pensiamo che questo possa rafforzare le motivazioni e quindi evitare una successiva impugnativa e consentirci quindi di avere l'approvazione anche di questa seconda parte.

Abbiamo previsto la seconda finestra fino al 2020 perché il periodo di apertura della finestra Fornero era di cinque anni e quindi un periodo analogo a quello che andiamo a portare dalla somma delle due finestre che mettiamo in questo articolo, e di nuovo la nostra teoria è quella di adottare una finestra simile alla pre-Fornero traslandola nel tempo.

Ora è chiaro che ogni modifica, in questa seconda finestra, di quanto previsto va ad aumentare le probabilità dell'impugnativa. Quindi, per questo motivo noi abbiamo cercato di rafforzare il più

possibile questa seconda finestra per cercare di diminuire le probabilità di impugnativa che comunque, in maniera del tutto trasparente, per tenervi correttamente informati, vi ho rappresentato.

Ovviamente, i prepensionamenti sono volontari. Si richiede che per questi prepensionamenti, la domanda venga presentata nei primi sessanta giorni dalla pubblicazione della legge per un motivo molto semplice, perché abbiamo l'esigenza di capire dove verranno a mancare le persone e, conseguentemente, riorganizzare tutti gli uffici, perché potrebbe essere che le persone vadano via in misura maggiore in alcuni dipartimenti piuttosto che in altri, e c'è da ridisegnare l'organizzazione.

Questo articolo va ancora letto insieme a quello che prevede una diminuzione del trenta per cento degli uffici.

Quindi, diminuendo le persone, si prevede, ovviamente, la diminuzione degli Uffici e anche un miglioramento dell'attuale rapporto fra dirigenti e comparto in quanto, in proporzione la tabella della dirigenza è più alta, quindi questo rapporto, almeno dalle simulazioni che abbiamo visto, - poi bisogna vedere il livello di adesione al prepensionamento - che ripeto, è volontario, sarà nei fatti.

Mi pare che questi siano i punti principali.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo per chiarire anche quest'aspetto che ha testé, in maniera molto chiara, esposto l'assessore parlando, appunto, delle due finestre e, quindi, della prima che è una certezza e della seconda che lascia qualche perplessità.

Ed è proprio a proposito di queste perplessità che cercherei di non creare una disparità di trattamento tra coloro i quali possono andare in pensione entro il 31 dicembre 2016 e chi invece potrebbe andare dal 1° gennaio 2017.

Vero è che l'assessore sostiene che questa proposta potrebbe in qualche modo mitigare l'impugnativa ma io non credo che sia soltanto questo appesantimento dell'ulteriore cinque per cento che può far decidere se impugnare o non impugnare.

Se ci sono elementi per una impugnativa ci saranno comunque al di là di questo ulteriore appesantimento. Non solo, ma, a mio parere, creando una sorta di parità di trattamento fino al 2020, e ciò aumenta il livello dell'incentivo.

Evidentemente significa incentivare il personale ad andare in pensione e, quindi, può essere una ulteriore spinta ad andare via anziché essere penalizzati da un ulteriore cinque per cento.

Quindi, quello che chiedo all'assessore è equiparare questa penalizzazione del dieci per cento a tutto il personale che andrà in pensione dal 2016 fino al 2020.

Credo che non cambi nulla e credo che sia una proposta assolutamente accettabile.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho lasciato qualche settimana fa un gruppo di sindacalisti che mi dicevano che avevano avuto un incontro con il Presidente della Regione e con l'assessore Baccei, riguardo al prepensionamento, e riguardo a tutta questa vicenda sul comparto dei dipendenti regionali.

Ho avuto modo di avere il protocollo di intesa ma non ho capito come mai questo protocollo di intesa, alla firma del Presidente della Regione e alla firma dell'assessore Baccei - onorevole Presidente, è arrivato proprio al momento giusto - , oserei dire.

Onorevole Presidente stavo parlando del protocollo d'intesa e volevo capire, visto che c'è la sua firma e quella dell'assessore Baccei, se si era iniziato un percorso condiviso con i sindacati che rappresentano i dipendenti regionali per arrivare ad una soluzione, ma questo non si è concretizzato.

Da ieri ma anche oggi i dipendenti regionali manifestano nelle grandi città della Sicilia perché non condividono, anzi, perché non condividiamo questa ingiustizia, perché questa è una delle cose più gravi di questa Regione siciliana.

In questo momento come si va a spiegare che un diritto acquisito, e un accordo che il Parlamento precedente al nostro, il Parlamento di quell'anno ha fatto col Governo, e ragioniamo sul pensionamento che fino al 2003 il sistema è retributivo, e da gennaio 2004 contributivo, e diciamo di chiudere questa finestra ed aprirne un'altra, equiparando i dipendenti della Regione siciliana al resto d'Italia?

Io vorrei sapere se c'è un ente in Italia che ha perso i diritti acquisiti! Mi dovete dare il nome di un ente che ha perso i diritti acquisiti. In qualsiasi campo se li sono trattenuti, nessuno ne parla.

Onorevole Presidente, vorrei capire qual è l'obiettivo - perché non è chiaro -, che il Governo vuole raggiungere attraverso il personale della Regione siciliana, quel personale che ci porta, ci spinge, ci aiuta giorno per giorno in tutti gli assessorati, in tutti i dipartimenti e noi li ripaghiamo togliendo loro un diritto acquisito. Questa è solo ed esclusivamente una vergogna!

Onorevole Presidente, per non parlare dei dipendenti che andranno in pensione fra qualche mese, entro quest'anno, che sono circa quindici, che hanno già un provvedimento da parte degli uffici regionali per andare in pensione, hanno in mano un provvedimento che dice loro che dal 1° settembre sono posti quiescenza.

A livello nazionale per la *Spending review* ad esempio le Poste, - per dimagrire i numeri dei dipendenti -, hanno contingentato in sette, otto anni e li hanno posti in pensione in anteprima. Invece, quando si tratta del personale regionale - gli unici che su questa Terra hanno vinto un concorso, non me ne voglia nessuno, non c'è una categoria oltre ai regionale ed agli enti locali che abbia vinto un concorso - contratti bloccati dal 2008, dico bloccati dal 2008, noi li mettiamo in prepensionamento facendo loro perdere pure il rinnovo del contratto dal 2008 al 2015.

Questo è veramente vergognoso; votare questo articolo è veramente vergognoso.

Ha ragione l'onorevole Cracolici quando ammette di rispettare sia il comparto dirigenziale come quello non dirigenziale, il rispetto almeno di chiudere i contratti 2008/2011, perché questa vergognosa vicenda della vacanza contrattuale, che sono 20 euro, è una vergogna.

Io non voterò mai questo articolo 54, e chiedo a tutti di non votarlo, perché il personale della Regione siciliana è quel personale che ad oggi, da quando è nata l'amministrazione, nel 1947, ha portato con dignità avanti i lavori di questa Regione, rispettando uomini e cose, in particolare i politici.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vediamo se l'assessore Baccei per un istante mi ascolta, così cerchiamo di riassumere quello che stiamo votando, perché è giusto capire con chiarezza ciò che stiamo votando. Per essere chiari, per tutti quelli che andranno in pensione entro il 31 dicembre di quest'anno, non si applicano le decurtazioni previste dall'emendamento. Mi pare di capire che sia così. Ciò comporta che il comma 7 decade.

Oppure l'emendamento, così come è stato presentato, va corretto, perché nel foglio che ci è stato consegnato c'è scritto: "il comma 7 è soppresso". Se qualcuno dà copia dell'emendamento all'assessore Baccei, facilita la comprensione.

Secondo punto: per coloro i quali andranno in pensione entro il 31 dicembre 2016 ci sarà una decurtazione che non può superare il 90%, mi pare di capire; per quanto riguarda gli altri abbiamo

questa decurtazione che può superare il 90% e arrivare all'85%. Però è anche vero che c'è da ricordare una cosa importante, menzionata poco fa dall'onorevole Lentini. Ci sono dei diritti acquisiti da parte dei lavoratori. I dipendenti della Regione hanno in questi anni acquisito dei diritti che, se passasse *tout court* l'emendamento da lei presentato, assessore, è chiaro che verrebbero meno e ciò significherebbe che poi i provvedimenti potrebbero essere impugnati, andando a mettere in discussione la manovra che stiamo preparando.

Per cui, assessore, se su questa materia abbiamo ascoltato poco fa l'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, che ci ha spiegato come abbiamo poteri esclusivi sull'argomento.

Se cercassimo di essere un poco più chiari, in maniera tale da evitare queste difficoltà che abbiamo di comprendere questo emendamento, forse lo potremmo approvare in maniera più semplice e veloce, evitando che ognuno di noi intervenga a tutela dei diritti dei lavoratori che avrebbero acquisito e che attraverso questo emendamento sembrerebbe essere venuti meno.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per gli interventi tecnici interverrà l'assessore Baccei e non mi informate sulle prossime candidature, perché le elezioni le vedo molto lontane, non è la seduta adatta per discutere di liste. Andiamo alla sostanza della questione.

Ho ascoltato l'intervento appassionato dell'onorevole Lentini e capisco anche le ragioni che ne dettano tanta passione però credo che dobbiamo cercare di comprendere una questione. L'articolo precedente ha allineato il sistema pensionistico siciliano a quello nazionale. L'articolo che abbiamo in discussione praticamente dà i benefici, cioè mette una griglia dentro la quale i tagli non si applicano immediatamente ma verrebbero dilatati.

Ora se non approviamo questo articolo, in buona sostanza, immediatamente ne avrebbero dei danni maggiori i lavoratori per cui magari il dramma è questo, che a quel punto andrebbero in pensione con l'allineamento statale e quindi non avrebbero i benefici che invece stiamo concedendo con questa norma.

C'è un tema che è stato posto anche dall'onorevole Vinciullo relativo all'accordo sindacale e anche dall'onorevole Lentini. E' chiaro che noi abbiamo posto alle organizzazioni sindacali la possibilità di raggiungere un accordo e di calarlo, con un emendamento in finanziaria.

Però, guardate, su che cosa è avvenuto il non dialogo: sull'idea che la griglia di prepensionamento potesse essere infinita, cioè non avesse un limite temporale. Ora capite bene che non mettere un limite temporale alla griglia significa che verrebbe impugnata, significa che noi di fatto in Sicilia attraverso un accorgimento tecnico, chiamato prepensionamento, di fatto abbiamo abbassato l'età pensionabile. Cosa che non possiamo fare perché questo è disciplinato dalle norme statali sulle pensioni, che è una norma tra l'altro sulla *Spending review*.

Mi sarei aspettato invece una discussione sulla quale noi eravamo completamente aperti e disponibili facendo diverse proposte, tra l'altro, già nella norma presentata, abbiamo tenuto conto già di alcune richieste che venivano dai sindacati, per esempio il tema dell'applicazione del contratto che da anni non si attua in Sicilia, quindi sbloccare una stagione contrattuale, che dà vantaggi soprattutto a coloro che rimangono ma anche a quelli che andranno in pensione, che si troveranno ad andarci con un tetto maggiore - io sto dicendo che l'abbiamo proposta e rappresentava la vera volontà del Governo - e comunque in un quadro più globale sono queste norme in ogni caso recuperabili perché è chiaro che se chiediamo ai lavoratori l'allineamento con il quadro nazionale poi glielo dobbiamo chiedere non soltanto in termini di sacrifici ma anche in termini di vantaggi che dovranno avere.

Credo sia chiaro, quindi, che non ci potremo tornare adesso, però, credo che nelle prossime variazioni dovremo cominciare a ritornare su questo discorso dello sblocco contrattuale perché se dicessimo “*cari lavoratori, in Sicilia, d’ora in poi, siete allineati alle pensioni come nel resto d’Italia*”, la risposta sarebbe “*e i contratti perché non sono allineati?*”.

E’ chiaro che è un *vulnus* terrificante. Il Governo l’aveva proposto, non è passata, non so le ragioni, non l’ho seguita, però ripeto, la volontà del Governo in ogni caso è quella di presentare alla prima sessione utile di variazioni di bilancio, fra l’altro abbiamo un tema che sarà positivo dopo che la finanziaria sarà passata al vaglio nazionale e quindi diventerà ufficiale, abbiamo anche il tema di intervenire su alcune questioni che questa Finanziaria, in qualche modo, lascia scoperte, dopo avere ordinato i conti.

Quindi, è su questo che vi chiedo un’attenzione. Bocciare questo articolo equivarrebbe a creare un danno irreparabile nei confronti dei lavoratori, che si troverebbero a non cogliere i vantaggi che si hanno rispetto all’articolo precedente che stabilisce *tout court* che le pensioni sono allineate a quelle nazionali. Qui stiamo discutendo, invece, dei benefici, quindi, credo che la discussione andava, probabilmente, fatta sull’articolo precedente e non su questo.

PRESIDENTE. Do la parola all’assessore Baccei per i chiarimenti tecnici.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, considerato che molti chiarimenti li ha già forniti il presidente Crocetta, mi soffermo sul tema della possibile impugnativa. Innanzitutto, qui stiamo parlando di una adesione volontaria ad un prepensionamento, per cui questo riduce, chiaramente, i termini della possibile impugnativa sull’articolo 54.

Il secondo motivo, per come l’abbiamo scritto, è che andiamo a toccare la parte retributiva, non la parte contributiva, dove si potrebbero prefigurare dei diritti acquisiti. La parte retributiva è una modalità di calcolo e già sono state riviste le logiche, per cui riteniamo sotto questo punto di vista di essere più tranquilli.

Per quanto riguarda il tema, che era stato toccato, di alzare da 85 al 90 per cento, ripeto, l’ho fatto perché penso che ciò rafforzi il comma e, quindi, diminuisca le possibilità di impugnativa, come ha fatto osservare l’onorevole Fontana, anche perché ho avuto io i colloqui a Roma ed ho capito l’orientamento, però, se l’Aula ritiene di voler alzare al 90 per cento questo tetto, secondo me si aumentano i rischi di impugnativa, però, insomma, a quel punto mi rimetto all’Aula, perché l’ho fatto veramente solo per questo motivo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente, invece, non ho dubbi a votare questo articolo 54 perché lo considero, comunque, una forma intelligente di sostenere un processo di alleggerimento della Regione perché - lo dico con franchezza -, qui non stiamo approvando una norma che a differenza dell’articolo precedente per chi rimane incide profondamente sul sistema di calcolo, qui, invece, stiamo votando una norma che dà, in qualche modo, un vantaggio, cioè favorisce la possibilità di andarsene in pensione prima del tempo e, quindi, viene considerato quello che in gergo si chiama ‘prepensionamento’ a cui tanti aspirerebbero non solo nel pubblico impiego ma anche nel sistema privatistico.

Il punto è uno e lo voglio dire a proposito della vicenda - consentitemi di dire -, della gestione politica delle cose. L’ultimo comma che vedo nell’emendamento 54.18 era già contenuto nel testo iniziale del Governo, cioè quello di prevedere che il prepensionamento per l’anno 2015 avvenisse senza decurtazioni, poi, è arrivata una nuova versione in cui non si è più ritenuto di considerare esente da decurtazioni il 2015 ma di inserirlo, assieme al 2016, nella decurtazione.

Adesso torniamo indietro. Io continuo a pensare, ma probabilmente in questo c'è una differenza che ci distingue, ognuno ha la sua storia, io vengo da una cultura del rapporto con le organizzazioni sindacali, penso che la concertazione costituisca sempre una via maestra, anche se è faticosa, mi rendo conto, quindi credo che sarebbe stato molto bello se questa norma fosse stata, quanto meno condivisa con i sindacati. Cioè fare la mediazione per poi non farla con i soggetti che sono abilitati, secondo me, finisce per far diventare le norme un favore e non, invece, un processo di condivisione concertata.

Ora, non ho motivo di non sostenere anche questa modifica che è stata fatta, oltretutto ne avevamo parlato in Commissione, però, lo ribadisco, penso che in questa materia le riforme si facciano non pensandola tutti alla stessa maniera, chi governa si deve assumere le responsabilità e chi rappresenta i lavoratori se ne assume altre e, alla fine, ci deve essere un livello di responsabilità. Però, credo che, in questa materia, se avessimo provato ad ascoltare un po' di più, sento parlare ora della mediazione al 90 per cento, anche qui si era ipotizzata una possibile mediazione al 90 per cento, ad un certo punto è stata considerata una bestemmia.

Lo dico perché a me non piace questo modello che a seconda l'ora cambiamo le opinioni. Teniamo una barra. Avere un'opinione è importante, ma teniamo una barra perché così sbandiamo tutti.

Io sono sicuro che questa Finanziaria ci porterà davanti a tante discussioni ma dobbiamo saperla reggere, tenerla. Da domani dobbiamo discutere con le forze sociali che sono presenti in questa Regione, guai a perdere di vista anche un sistema relazionale che per quanto faticoso possa apparire è, comunque, necessario per tenere tutto insieme.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Intervengo per rispondere all'onorevole Cracolici. I motivi per cui abbiamo impostato in questo modo la norma sono frutto di due considerazioni.

La prima è che dalle verifiche fatte con chi, poi, deve esaminare - eventualmente, speriamo di no -, ed impugnare questa norma; la seconda, è una fattibilità, una sostenibilità economica perché, mi riferisco al contratto 1, ovviamente, per il contratto 2, non sono previste le decurtazioni; sul contratto 1 se devo avere delle persone che mi escono da un capitolo per cento, che è quello del lavoro, degli stipendi e mi entrano nel capitolo delle pensioni per un importo maggiore o uguale a cento la manovra non ha alcun valore economico-finanziario.

Per garantirmi un valore economico-finanziario devo avere un vantaggio dal fatto che le persone da attive diventano inattive. Altrimenti, oltre al fatto che perdo la loro forza lavoro, perdo anche dei soldi e questo, chiaramente, non è sostenibile né dal mio punto di vista, né tantomeno dal punto di vista di chi va ad impugnare la legge, perché nel momento in cui presento la relazione tecnica, e diminuisco le persone e mi aumentano i costi al bilancio, chiaramente, mi sto tirando la zappa sui piedi.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare. Comunico che sono stati ritirati sia l'emendamento 54.5 che il 54.9. Siamo a pagina 150 del fascicolo, per essere chiari. Comunico, altresì, che sono stati presentati e distribuiti il 54.18.1 del Governo e il 54.18.

Emendamento 54.18.1 a firma del Governo:

- Aggiungere il seguente comma:

“Come previsto dal comma 3 dell’articolo 80 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, a decorrere dall’anno 2002, ai lavoratori sordomuti di cui all’articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, nonché agli invalidi per qualsiasi causa, ai quali è stata riconosciuta un’invalidità superiore al 74 per cento o ascritta alle prime quattro categorie della tabella A allegata al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, come sostituita dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e successive modificazioni, è riconosciuto, a loro richiesta, per ogni anno di servizio presso pubbliche amministrazioni o aziende private ovvero cooperative effettivamente svolto, il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell’anzianità contributiva, il beneficio è riconosciuto fino al limite massimo di cinque anni di contribuzione figurativa.”.

Emendamento 54.18:

- il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Ai dipendenti destinatari delle disposizioni di cui all’articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, collocati in quiescenza entro il 31 dicembre 2020 con i requisiti pensionistici di cui al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono riconosciuti i trattamenti di pensione disciplinati dall’articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, come modificato dal comma 1 bis dell’articolo 5, con una decurtazione della quota retributiva tale da determinare una riduzione complessiva del 10 per cento sul trattamento pensionistico complessivo annuo lordo finale, che non può in ogni caso superare il novanta per cento della media dei trattamenti stipendiali degli ultimi cinque anni per coloro che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2016 e dell’ottantacinque per cento per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2020. Per coloro che maturano il diritto di cui al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 entro il 31 dicembre 2015 non si applicano le decurtazioni previste dal presente comma.”.

Pongo in votazione l’emendamento 54.18.1 a firma del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

LENTINI. Signor Presidente, qualcuno che lo spieghi!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Dina per illustrarlo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Siamo di fronte al recepimento di una norma nazionale che consente ai soggetti di trovare l’invalidità civile al 75 per cento, di poter godere di due mesi di contributi figurativi, ogni anno di attività, per un massimo di cinque anni. Stiamo recependo la norma nazionale.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, avevo presentato un emendamento all’ articolo 54 che riguarda, in modo particolare, il prepensionamento, la pensione anticipata per i dipendenti con figli con gravi disabilità. Tra l’altro è stata approvata una nota a livello nazionale, e questa più o meno era

ric conducibile a quella, e chiaramente - attenzione -, non un disabile che sia in quella famiglia da uno o due mesi, ma che abbia convissuto in quella famiglia da almeno diciotto anni, e che il lavoratore abbia versato contributi per almeno venticinque anni. Volevo rassicurazioni che fosse stato inserito in quanto era calzante all'articolo; la mia era semplicemente una preoccupazione in questo senso, quindi, lo troveremo aggiuntivo alla fine.

PRESIDENTE. E' un aggiuntivo.

Onorevole Dina, soltanto un chiarimento: con gli Uffici ci stavamo chiedendo se è da intendersi tutto sottolineato, da "ogni anno di servizio fino a..."

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. No assolutamente, non c'è bisogno di sottolineare.

PRESIDENTE. Siccome dalla fotocopia sembra tagliato.

DINA *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Casualmente è sottolineato.

PRESIDENTE. Benissimo.

Pongo in votazione il 54.18.1, con il parere favorevole della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al 54.18. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A questo punto, si passa all'emendamento 54.4, a firma degli onorevoli Musumeci, Formica e Ioppolo, in quanto gli emendamenti 54.7, 54.3, 54.6 I parte e 54.8 sono assorbiti.

LENTINI. Il 54.8 non può essere assorbito perché riguarda altre cose. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, dal 2017 al 2020 con i conteggi che hanno fatto gli Uffici e che ha fatto il Governo, non si raggiungerà il numero di dipendenti che si dimetteranno, cioè voi puntate su tremila persone, ma fino al 2020 saranno 1.800 persone, non raggiungerete il numero; arriverete ai numeri che dite voi nel 2021. Questa finestra, considerato il fatto che ancora aspettiamo il Ministro Madia che ci dia la certezza di prolungare dalla pre Fornero ad arrivare fino al 2020, quest'anno sicuramente vi permetterà di raggiungere il vostro obiettivo che è quello di arrivare a 3.000, 3.500 fuoriusciti. Vorrei, pertanto, che l'emendamento 54.8 fosse posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, proceduralmente, è stato già assorbito.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Allora, come ho detto prima, il motivo per cui abbiamo esteso la finestra al 2020 era per traslare il periodo pre Fornero e limitare l'impugnativa; non ho niente contro ad allungare al 2021, se si può fare, ma aumentiamo i rischi di impugnativa, però, mi rimetto a voi, se volete allungare la 'finestra' allunghiamola, ma aumentiamo il rischio di impugnativa.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, ascolti: proceduralmente l'emendamento è stato assorbito, evitiamo di complicare i lavori d'Aula.

FONTANA. Chiedo di parlare sull'emendamento 54.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento che ho presentato all'emendamento 54.3, in effetti, è presentato sull'emendamento 54.4. Io ritorno sulla mia proposta perché sono assolutamente convinto che se riuscissimo ad approvare questo emendamento e, quindi, a non penalizzare i dipendenti con una penalità del 15 per cento, ma riuscissimo a scendere al 10 per cento, sono convinto che la platea aumenterebbe, che incentiverebbero certamente il personale ad andare in pensione e recupereremmo molto di più rispetto alla penalizzazione del 15 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, ho già spiegato all'onorevole Lentini che, proceduralmente, dal momento che c'è stata la riscrittura del comma 1...

FONTANA. Ma io ho chiesto al Governo di farlo proprio.

PRESIDENTE. E' stato già assorbito. Tra l'altro, il Governo ha spiegato, abbondantemente, che questo potrebbe aumentare il rischio di impugnativa da parte dello Stato.

FONTANA. Non c'entra niente, signor Presidente. E lo sa l'Assessore, lo sa anche il Presidente. Con l'impugnativa da parte dello Stato non c'entra niente la penalizzazione del 10 o del 15 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, non complichiamo i lavori d'Aula. Dal momento che lo abbiamo dichiarato assorbito, si procede, si va avanti con l'emendamento 54.4.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 54.12, a firma degli onorevoli Venturino e Fazio.

FAZIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 54.14 I parte, a firma del Governo.

- emendamento 54.14 I Parte:

“Al comma 3 dopo le parole “Ai dipendenti regionali” sono aggiunte le parole “destinatari delle disposizioni di cui all’articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni,”.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 54.6 II Parte, a firma degli onorevoli Sudano, Anselmo, Ruggirello, Sammartino e Nicotra, che è assorbito.

Si passa all'emendamento 54.11.

FAZIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 54.14 II Parte, a firma del Governo.

- emendamento 54.14 II Parte:

“Al comma 5 dopo le parole “Ai dipendenti regionali” sono aggiunte le parole “destinatari delle disposizioni di cui all’articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni,”.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro assorbiti gli emendamenti 54.2, 54.10, 54.1 e 54.15.

FALCONE. Perché è stato assorbito l'emendamento 54.15?

PRESIDENTE. Il comma 7 è stato soppresso, onorevole Falcone. Nella riscrittura dell'articolo 1 del Governo, nel 54.18 che abbiamo approvato...

FALCONE. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 54.

IOPPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 54 perché mi preme chiarire qualche aspetto relativo al tema del pubblico impiego e dei dipendenti regionali che, nella giornata di oggi, mi sembra escano troppo maltrattati da alcune dichiarazioni che sono state formalizzate e formulate da alcuni che sono intervenuti durante i lavori della giornata.

Abbiamo cominciato stamattina persino pensando e dicendo che era necessario riaprire il tema dei pubblici concorsi per assumere nuova linfa vitale all'interno dell'apparato amministrativo regionale perché questo apparato amministrativo regionale sarebbe del tutto inadeguato, asfittico, demotivato, incapace.

Nessun apparato amministrativo può ritenersi indenne dalla necessità e dal bisogno di nuove energie e di nuovi apporti, ma il sostenere la bontà e la necessità di ipotetiche nuove assunzioni attraverso questa sorta di descrizione di una 'Armata Brancaleone' che rappresenta soltanto un peso ed un fardello per la Regione siciliana, mi sembra davvero troppo.

E mi sembra troppo anche il rischio che stiamo correndo, e la Regione sta correndo, con l'approvazione di queste norme che sotto la definizione di riorganizzazione, di allineamento, in realtà, espone le norme che stiamo per approvare ed alcune che abbiamo già approvato, o ad un giudizio di illegittimità costituzionale, in forza del Titolo III della Costituzione, articolo 36 e seguenti o se passassero indenni queste norme dall'impugnativa e dal giudizio di illegittimità costituzionale, certamente, non rimarrebbero indenni rispetto al diritto di impugnazione di ogni singolo destinatario della norma stessa.

Vorrei davvero confidare nella saggezza, nella competenza, nella preparazione, soprattutto di alcuni Assessori tecnici, docenti del diritto, maestri di diritto amministrativo, ma queste norme, - sia detto con chiarezza -, si muovono all'interno di questa possibile forbice: o Corte costituzionale o giudici di merito.

Si possono ritoccare le retribuzioni secondo quella che è la concezione, la definizione, l'affermazione del diritto acquisito? E' possibile che un datore di lavoro mentre è in corso un rapporto contrattuale, unilateralmente, decida di abbattere del 10, 15, 20 per cento, la retribuzione? E' possibile dire ai lavoratori, in prossimità o in procinto di andare in pensione, che hanno già confidato su una determinata quota di pensione, che questa pensione, invece, viene, unilateralmente, ridotta?

Ecco perché quello che suggeriva l'onorevole Fontana, cioè un più saggio apprezzamento anche con riferimento alle percentuali ed alle quote, potrebbe anche in una sintesi complessiva essere d'aiuto rispetto ai dubbi, che più che dubbi sono assolutamente una certezza.

E, allora, a me sembra che non sia nemmeno dignitoso, sotto il profilo politico, che una classe dirigente e politica abbia così bassa considerazione dei propri collaboratori della quotidianità.

E perché non ci chiediamo, invece, talvolta - e dovrebbe essere più che talvolta -, che se l'apparato burocratico non rende esattamente come si vorrebbe, probabilmente, la responsabilità è di chi dovrebbe, meglio e più, stimolare, meglio e più, rappresentare e delineare obiettivi strategici da raggiungere.

Mi sembra che noi, con queste norme, volendo raggiungere apparentemente obiettivi finanziari, e concludo signor Presidente, in realtà, avremmo dovuto mettere mano ad una seria riforma dei rapporti all'interno dell'Amministrazione regionale e questa non è materia da Finanziaria, benché qualche effetto finanziario, forse, potrebbe avere.

PANARELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, voterò a favore di queste norme. Sono intervenuto anche perché gli argomenti esplicitati dall'onorevole Ioppolo, con la sua *verve* oratoria, mi sembrano impropri in rapporto al testo che stiamo approvando.

Faccio un esempio: quando si è approvata la legge Fornero, che ricordo a tutti ha elevato l'età pensionabile per tutti i dipendenti italiani pubblici e privati, paradossalmente, si potrebbe dire che il sistema italiano, le singole aziende, l'Amministrazione pubblica ha valutato che non se ne potesse privare per un numero di anni, e, se partiamo da questo presupposto, anzi, è un investimento positivo rispetto al valore dei dipendenti regionali perché, con questa norma, il Parlamento ed il Governo della Regione dicono che i dipendenti regionali devono restare in servizio per un periodo più lungo di quello che era previsto prima.

Perché dico questo? Noi stiamo approvando una norma, - ha ragione l'onorevole Cracolici -, mi riferisco a quella di prima non di questa, perché con questa norma riconosciamo ai dipendenti della Regione la possibilità, l'opportunità di andare prima in pensione, sempre che se la sentano, perché altrimenti possono restare in servizio fino alla scadenza naturale prevista dalla legge che vale in tutta Italia, per offrire un'opportunità che la normativa nazionale, alle stesse condizioni, non è stata in grado di offrire.

Io ricordo a tutti - e credo che i dipendenti regionali ne siano pienamente informati perché stanno dentro le loro categorie nazionali - che la normativa nazionale consente prepensionamenti con quote di penalizzazione molto più elevate di queste.

Mi permetto di correggere un'altra considerazione che faceva l'onorevole Ioppolo.

Chi ha proposto di assumere con le formule che abbiamo già votato non ha mai sostenuto che i dipendenti regionali sono degli incapaci. Ha semplicemente sottolineato che alcune categorie professionali sono sottodimensionate nel corpo dei dipendenti, dei dirigenti della Regione e per questo motivo è utile avviare delle procedure concorsuali nelle forme e nei modi che sono stati stabiliti.

Quindi, non c'è nessuna svalutazione del lavoro che fanno i regionali. C'è un dato finanziario che non può sfuggire a nessuno e c'è, ovviamente, la giusta considerazione che un sistema pensionistico che vale in tutta Italia e in tutti i settori, fermo restando le specificità per esempio che riguardano gli invalidi, è giusto, è normale, è naturale, non dico giusto o sbagliato, è normale che sia applicato anche ai dipendenti della Regione.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ritengo che il Presidente della Regione sia arrivato probabilmente nel momento meno opportuno.

Evidentemente dopo tre giorni di assenza durante i quali si sono consumati una serie di passaggi legati ad articoli importanti che attenevano il mondo della forestazione, del precariato, dei comuni, dove questa maggioranza è andata sotto in una serie di episodi. E' andata sotto in maniera grave, anche, Presidente dell'Assemblea. E' andata sotto perché sono state commesse una serie di ingiustizie che hanno riguardato alcune categorie di lavoratori, che hanno riguardato alcuni settori produttivi, che hanno riguardato, ad esempio, i comuni.

Adesso si arriva a dibattito inoltrato, ad un articolo molto delicato che ha previsto il coinvolgimento di tutti i Gruppi parlamentari, in seno ai Gruppi stessi, ma in seno anche alle

Commissioni e che ha visto in questi giorni, in queste settimane una vera e propria levata di scudi da parte della categoria dei dipendenti regionali.

Levata di scudi che senz'altro non è stata illegittima ma che, al contrario, affondava le sue radici in una serie di questioni che attengono un sistema di tutela, un sistema di diritti acquisiti negli anni, ed è chiaro che con questi articoli, il 54 in testa, noi stiamo andando a trattare tutta una serie di norme che riguardano gli istituti contrattuali della Regione, come la mobilità, come i permessi, come le indennità, che andavano, invece, evidentemente lasciate alla contrattazione sindacale.

Lei saprà certamente, signor Presidente, che in queste ore erano giunte diverse richieste da tutte le organizzazioni sindacali che, certamente, non attengono a una parte politica o l'altra, anzi, molte di queste organizzazioni sindacali, notoriamente, non sono vicine alle posizioni del mio partito, dei partiti di centrodestra, eppure a quelle organizzazioni sindacali avevamo detto che avremmo mantenuto un impegno.

L'impegno era quello di incontrare i Capigruppo con il Presidente dell'Assemblea, con il Governo, ma questo impegno evidentemente non è stato possibile - da parte della Presidenza dell'Assemblea - essere mantenuto.

Il risultato è che adesso noi stiamo, con un colpo di spugna, togliendo una serie di diritti acquisiti rispetto ai quali inevitabilmente riceveremo una serie di impugnative da parte dei dipendenti regionali che finiranno di fronte ai giudici di merito, di fronte alla Corte Costituzionale, una serie di diritti acquisiti che vengono tagliati, come quello ad esempio del 2015 e 2016 che si aggirano, anzi, che in maniera chiara, netta, sono del dieci per cento, come quelli del 2017 e 2020 che riguardano, addirittura, il quindici per cento e che, secondo le clausole contrattuali che si andranno a determinare, proprio contro i dipendenti regionali, finiranno addirittura ad una fascia, con lo schizzare in alto, verso una fascia del ventidue per cento.

E' chiaro che, con una fascia del ventidue per cento, nessuno andrà in pensione, è chiaro che con una fascia di questo tipo nessuna armonizzazione del sistema pensionistico regionale, così come questo Governo prevedeva, potrà attuarsi, perché è chiaro che non si può in una notte trasformare lo *status* di un dipendente da regionale a statale.

Lo diceva bene l'onorevole Ioppolo prima: come si può immaginare di tagliare unilateralmente le condizioni contrattuali tra le due parti, come può decidere il datore di lavoro di mortificare, addirittura arrivando a far schizzare al ventidue per cento questi tagli? E' chiaro che la risposta la conosciamo tutti: questo non si può fare, i dipendenti regionali non solo insorgeranno ma finiranno con l'impugnare legittimamente questi atti e la Regione, ancora una volta, si ritroverà con debiti fuori bilancio, con buchi da risanare e tutto questo sulle spalle dei Siciliani come sempre.

Per questa ragione, ovviamente, noi dichiariamo di essere contrari a questo articolo, per questa ragione, tra l'altro, le dico già da adesso, signor Presidente, che su questo articolo chiederemo il voto segreto.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, pongo in votazione l'articolo 54, così come emendato.

C'è una richiesta di voto segreto, da parte dell'onorevole Falcone.

FALCONE. La ritiro.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 57. Ne do lettura:

Gestione centralizzata acquisti

1. Nell'ambito dell'Assessorato regionale dell'economia, al fine di razionalizzare e ridurre la spesa pubblica regionale, per gli acquisti di beni e servizi è istituito l'Ufficio "Centrale Unica di committenza per l'acquisizione di beni e servizi", unico soggetto aggregatore per la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi.

2. L'Ufficio funge da centrale unica di committenza per gli acquisti di beni e servizi oltre che per i diversi rami dell'Amministrazione regionale anche per gli enti e le aziende del servizio sanitario regionale, per gli enti regionali di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e per le società a totale o maggioritaria partecipazione regionale, ferme restando le competenze attribuite agli UREGA in materia di appalti di lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12.

3. In deroga a quanto previsto nei commi precedenti, il dipartimento regionale della Protezione civile è la sede istituzionale dell'Ufficio Gare delle attività relative all'attuazione di interventi che riguardano opere di protezione civile, anche attraverso l'impiego di piattaforma telematica.

4. I soggetti di cui ai commi 1 e 3 e gli Uffici di cui all'articolo 9 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 possono ricorrere, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale, ad apposite convenzioni, previa deliberazione della Giunta regionale, con altre Amministrazioni pubbliche o società a partecipazione pubblica che risultino adeguate, sotto il profilo organizzativo e tecnologico, alla gestione degli appalti pubblici relativi alle richiamate attività di competenza.

5. Con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per l'economia è definita la dotazione organica dell'Ufficio cui deve essere assegnato personale già in possesso di adeguata professionalità ed esperienza in materia di appalti di forniture di beni e servizi.

6. Al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, dalla definizione delle procedure di cui al comma precedente sono soppressi gli Uffici o strutture altrimenti denominate, in ordine ai quali sono riconducibili competenze che costituiscono duplicazione delle attività ascritte all'Ufficio "Centrale Unica di committenza per l'acquisizione di beni e servizi", ai sensi del presente articolo.

7. La soppressione di cui al comma 6 è disposta con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, a seguito di apposita ricognizione.

8. Con decreto dell'Assessore per l'economia, da emanare entro il 31 dicembre di ogni anno, è adottato un piano strategico degli acquisti che individua le categorie merceologiche dei beni e dei servizi di cui al comma 2. Con il decreto di cui al presente comma sono, altresì, individuate le relative modalità di attuazione e gli importi, riferiti a ciascuna categoria merceologica, al di sotto dei quali può non sussistere l'obbligo del ricorso al soggetto aggregatore di cui al comma 1.»

All'articolo 57 sono stati presentati i seguenti emendamenti: 57.1 dell'onorevole Falcone e 57.2 dell'onorevole Alongi.

FALCONE. Lo ritiro.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 57.3 I parte, 57.3 II parte, 57.3 III parte e 57.3 IV parte.

- emendamento 57.3 I Parte:

«Al comma 1 le parole: “istituito l'Ufficio” sono sostituite con le parole: “istituita la”»;

- emendamento 57.3 II Parte:

«Al comma 2 le parole: “L'Ufficio funge da centrale unica di committenza per gli” sono sostituite dalle parole “La centrale unica di committenza provvede agli”.»;

- emendamento 57.3 III Parte:

«Il comma 5 è soppresso»;

- emendamento 57.3 IV Parte:

«Al comma 6 la parola “Ufficio” è soppressa».

Si passa all'emendamento 57.3 I parte. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 57.3 II parte. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 57.3 III parte. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 57.3 IV parte. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 57, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 58. Ne do lettura:

«Art. 58

Nuovo assetto dell'Assessorato regionale dell'economia

1. All'articolo 8, comma 1, lettera c) della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole "Risparmio", sono aggiunte le parole: "Centrale unica di committenza per acquisti di beni e servizi".

2. Alla Tabella A della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, come sostituita dalla Tabella A dell'articolo 8 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, dopo le parole "Assessorato regionale del bilancio e delle finanze - Dipartimento Bilancio e tesoro - Ragioneria generale della Regione" sono aggiunte le parole ",Controllo spesa pubblica e programmazione economica (DEF) e dopo le parole "Dipartimento regionale finanze e credito" sono aggiunte le parole "del demanio e del patrimonio". All'articolo 7, comma 1, lettera c) della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni dopo le parole "regolarità amministrativo-contabile" sono aggiunte le parole "compresi i controlli sugli enti pubblici economici e sulle partecipate della Regione siciliana" e le parole "committenza unica per l'acquisto dei beni e dei servizi".

3. Ogni riferimento normativo, regolamentare o amministrativo relativo alle competenze attribuite all'Assessorato dell'economia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera c) della legge regionale n. 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, deve intendersi riferito unicamente ai dipartimenti regionali e alle altre articolazioni interne dell'Assessorato dell'economia.

4. Al fine di consentire l'immediata attuazione delle presenti disposizioni, improntate a criteri di efficienza dell'azione amministrativa e, al contempo, di contenimento della relativa spesa, la ripartizione e la modifica delle attribuzioni dell'Assessorato regionale dell'economia che scaturiscono dalla presente legge e la relativa articolazione organizzativa e funzionale delle strutture intermedie, in misura ridotta del trenta per cento, nonché degli Uffici alle dirette dipendenze dell'Assessore, sono determinati, nelle more dell'iter richiamato dall'articolo 3, comma 2, della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, con delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessore per l'economia.

5. All'articolo 2, comma 6, della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 le parole "dipartimento regionale bilancio e tesoro - Ragioneria generale della Regione" sono sostituite con le parole "dell'Ufficio speciale di cui al comma 6 ter dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2014 n. 11 e successive modifiche ed integrazioni".

6. Al comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, dopo le parole "finanze e credito" sono aggiunte le parole "e dei dirigenti responsabili degli Uffici speciali incardinati presso il medesimo".

7. Il Ragioniere generale della regione è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio discendenti dal presente articolo.»

Comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 58.5 di riscrittura dell'articolo 58:

- emendamento 58.5:

«Art. 58

Nuovo assetto dell'Assessorato regionale dell'economia

1. 1. All'articolo 8, comma 1, lettera c) della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole "regolarità amministrativo-contabile" sono aggiunte le parole "compresi i controlli sugli enti pubblici e sulle società partecipate della Regione siciliana. Committenza unica per l'acquisto dei beni e dei servizi".
2. Al fine di consentire l'immediata attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, improntate a criteri di efficienza dell'azione amministrativa e, al contempo, di contenimento della relativa spesa, la ripartizione e la modifica delle attribuzioni dell'Assessorato regionale dell'economia che scaturiscono dalla presente legge e la relativa articolazione organizzativa e funzionale delle strutture intermedie, in misura ridotta del trenta per cento, nonché degli Uffici alle dirette dipendenze dell'Assessore, sono determinati, nelle more dell'iter richiamato dall'articolo 3, comma 2, della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, con delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessore per l'economia. La Centrale unica di committenza per l'acquisto dei beni e dei servizi è ascritta alle competenze del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro - Ragioneria Generale e le funzioni in materia di Demanio e Patrimonio immobiliare sono attribuite al Dipartimento regionale delle Finanze e del Credito.
3. All'Ufficio speciale di cui al comma 6 ter dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 e successive modifiche ed integrazioni sono attribuite, altresì, le competenze in materia di Liquidazioni A.T.O., Enti ed Aziende regionali.
4. Al comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, dopo le parole "finanze e credito" sono aggiunte le parole "e dei dirigenti responsabili degli Uffici speciali incardinati presso il medesimo".
5. Il Ragioniere generale della regione è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio discendenti dal presente articolo.»

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento 58.5, presentato dal Governo - interamente sostitutivo dell'articolo 58 - è un emendamento molto corretto che di fatto dà la possibilità all'Assessorato per l'economia non solo di avere un nuovo assetto istituzionale, ma riesce ad operare meglio nell'attività di controllo e di trasparenza nell'ambito dell'Amministrazione regionale, anche per quanto concerne le società partecipate, ma ritengo che sia necessario, per

potersi collegare con la soppressione, direi immediata, dell'articolo 55, perché è una controtendenza voler di fatto dare l'opportunità all'Assessorato per l'economia di avere una pianificazione, una conoscenza a 360° sulla materia contabile regionale, e nello stesso tempo avere un articolo 55 che invece rappresenta un'assurdità, perché l'articolo 55, che dovrebbe essere proprio di competenza dell'Assessorato per l'economia, in una finanziaria diventa di competenza dell'Assessorato alle autonomie locali, e chissà come mai, oggi, in questa finanziaria, diventa di competenza dell'Assessorato alle infrastrutture.

Allora, dobbiamo muoverci con una certa logicità e non a 'zig-zag' perché il sistema informativo regionale nasce come competenza dell'Assessorato per l'economia, perché è l'economia che deve avere il coordinamento sull'informatizzazione della Regione siciliana anche nel collegamento con le Amministrazioni locali e con le società partecipate.

Non so come mai già nella passata finanziaria qualcuno aveva interpretato questa norma, dandone le competenze all'Assessorato per le autonomie locali, probabilmente per collegare meglio i comuni, guarda caso, con la Regione, ma oggi, ritengo che è un'assurdità, parlando di coordinamento dell'Assessorato per l'economia, dare le competenze del servizio informatico all'Assessorato per le infrastrutture, al che proporrei, - se dobbiamo veramente creare le condizioni di una razionalizzazione della macchina amministrativa -, l'articolo 55 o deve considerarsi di fatto già incluso nella programmazione che si fa con l'Assessorato per l'economia o allora *sic et simpliciter* ritengo che approvando l'articolo 58 si ritiene soppresso l'articolo 55 che riguarda il sistema informativo regionale, non vorrei che alle 18.15 parliamo di dare all'Assessorato per l'economia un ruolo di coordinamento e di controllo, e alle 19.15 diamo all'Assessorato per le infrastrutture una competenza che non le è propria.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, capisco benissimo il suo ragionamento, però procediamo con ordine, anche perché all'articolo 55 ci sono diversi emendamenti soppressivi per cui, se il suo ragionamento sarà condiviso dall'Aula potremo, quando torneremo all'articolo 55, comportarci di conseguenza. Si passa all'emendamento 58.4, dell'onorevole Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 58.5. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Essendo approvato l'emendamento 58.5, che è di riscrittura dell'art. 58, si può passare all'esame dell'articolo 35.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, capisco che dobbiamo procedere, siamo d'accordo, con l'articolo 35, però o ritorniamo al 31 o andiamo avanti, oppure concludiamo, abbiamo tre tomi, dall'1 al 30 l'abbiamo fatto (quasi) poi dal 31 al 60 e poi dal 61 alla fine, vediamo di fare un lavoro...

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ci siamo dati un ordine stamattina e il Presidente lo aveva anche preannunciato. Stiamo seguendo questa tabella dopo di che non c'è nessun problema, tanto dobbiamo farli, non è un problema.

Adesso, probabilmente, visto anche - scusi onorevole Falcone - l'intervento dell'onorevole Cimino tratteremo l'articolo 55. Si torna, infatti all'articolo 55.

FALCONE. Va bene.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, io volevo chiedere, abbiamo votato il 58.5 ma c'era un nostro emendamento il 58.2 che nonostante la riscrittura non decade, perché invece di collegarsi al comma 6, si collega al comma 4. Volevo capire perché non l'abbiamo votato.

PRESIDENTE. Con il conforto degli Uffici l'ho dichiarato decaduto. Dal momento che si passa ad una riscrittura intera dell'articolo, e di fatto viene approvato, tutti gli emendamenti presentati all'articolo decadono. Tutto qui.

Si passa all'esame dell'articolo 55. Ne do lettura.

«Art. 55

Sistema informativo regionale

1. L'Ufficio per l'attività di coordinamento dei sistemi informativi regionali e per l'attività informatica della Regione e delle Pubbliche amministrazioni regionali, istituito nell'ambito dell'assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica con l'articolo 35 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, ai sensi del comma 7 dell'articolo 4 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, dall'entrata in vigore della presente legge, è trasferito, unitamente al personale in servizio presso lo stesso, all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità.

2. Il personale dell'Amministrazione regionale con specifiche competenze informatiche in servizio presso gli assessorati regionali, è assegnato, dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'Ufficio per l'attività di coordinamento dei sistemi informativi regionali e per l'attività informatica della Regione e delle Pubbliche amministrazioni regionali. Le strutture intermedie dei dipartimenti regionali che svolgono competenze informatiche e/o di gestione di centri di elaborazione dati dei singoli assessorati sono soppresse.

3. Al fine di provvedere alla sostituzione del personale a tempo determinato impiegato dalla società in house Sicilia e-Servizi, i dipendenti regionali in possesso di specifiche competenze tecnico-informatiche, correlate alle attività della società, già assegnati all'Ufficio di cui al comma 1, possono essere utilizzati in assegnazione temporanea, ai sensi dei vigenti contratti collettivi regionali di lavoro, dalla società in house Sicilia e-Servizi, in base al fabbisogno dalla stessa rilevato.

4. Al comma 2 dell'articolo 56 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 le parole "Assessore regionale per le Autonomie locali e la funzione pubblica" sono sostituite dalle parole "Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità".

5. Alla lettera g) del comma 1, dell'articolo 8, della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, sono aggiunte le parole "Attività informatiche della Regione e della pubblica amministrazione regionale e locale; coordinamento di sistemi informativi". Alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, le parole "Attività informatiche della Regione e della pubblica amministrazione regionale e locale: coordinamento di sistemi informativi", sono soppresse.

6. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato, con proprio decreto, ad effettuare le necessarie variazioni di bilancio per l'attuazione del presente articolo.»

Siamo a pagina 154. I primi 4 emendamenti, il 55.3, 55.7, 55.9 e 55.10 sono tutti e quattro soppressivi. Volevo sapere dai presentatori se vengono mantenuti? Vengono mantenuti.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul sistema informativo regionale io volevo dei maggiori chiarimenti da parte dell'assessore perché studiando la questione, noi non possiamo analizzare o cambiare attualmente il sistema se non conosciamo il passato.

Questo Parlamento, nella scorsa finanziaria, ha tracciato un percorso cioè l'idea condivisa da tutti era quella di 'internalizzare' un servizio perché è sotto gli occhi di tutti che la società che era stata creata appositamente per portare la Regione nell'era dell'informatizzazione di fatto l'unico effetto che ha avuto è stato quello di tenere per il bavero il Governo e tutta la Regione, perché quando a 'Sicilia e-Servizi' gli vengono affidati tutta una serie di interventi, e se gli addetti vengono a mancare, e poi pongono sotto ricatto l'intera Regione, allora l'idea era l'internalizzazione.

Si era creato un coordinamento, quindi un Ufficio. Venivano soppressi tutti gli altri e quindi si creava questo coordinamento. Ora però l'idea si sta cambiando perché in Commissione l'Assessore parlava di avere la testa non più alla funzione pubblica ma alle infrastrutture e il braccio operativo a 'Sicilia e-Servizi' con la opportunità anche di trasferire personale regionale ad una partecipata. Naturalmente questo è un passo indietro rispetto a prima perché l'idea era invece nostra, quindi i nostri Uffici, il nostro dipartimento doveva gestire l'informatizzazione. Quindi quello che attualmente noi chiediamo, e per questo motivo c'è l'emendamento soppressivo, è mantenere l'idea di 'internalizzazione' del servizio. Grazie.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io in verità devo dire che condivido l'impostazione dell'articolo 55, nel suo complesso, tranne che il comma 3, quindi inviterei l'Assessore Leotta a sottoscrivere, o all'Assessore Baccei, un emendamento soppressivo del comma 3, e porre successivamente in votazione l'articolo.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Turano. Gli Uffici mi riferiscono che ci sono già diversi emendamenti soppressivi del comma 3. Pongo in votazione l'emendamento 55.3.

Richiesta di votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 55.3

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, Si procede alla verifica dei richiedenti. Siccome ogni volta che abbiamo a che fare con il sistema elettronico succedono problemi, e poi sono sotto lo sguardo severo dell'onorevole Cordaro, vi pregherei di fare attenzione. Stiamo procedendo per verificare chi appoggia la richiesta di voto segreto.

(Si procede con la verifica)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 55.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cordaro, Ferreri, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Ioppolo, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Papale, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 55.3. Chiarisco il significato di voto: chi è favorevole alla soppressione vota verde; chi è contrario alla soppressione vota rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Astenuto: Malafarina

Sono in congedo: Cascio Francesco, Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	57
Contrari	14
Astenuti	1

(E' approvato)

Quindi l'articolo 55 è soppresso.

PRESIDENTE. Si torna all'articolo 35. Ne do lettura:

«Art. 35
*Amministrazione delle società a totale
o maggioritaria partecipazione della Regione*

1. A decorrere dal primo rinnovo degli organi societari successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, all'Amministrazione delle società controllate dalla Regione si applicano le disposizioni seguenti:

a) nelle società che svolgono attività di "in house providing" per la Regione siciliana, l'amministrazione è affidata, in linea con quanto previsto dall'articolo 4, comma 4, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche e integrazioni, per un periodo non inferiore a tre e non superiore a cinque anni, ad un amministratore unico;

b) nelle altre società, a totale o maggioritaria partecipazione della Regione siciliana, l'amministrazione è affidata ad un consiglio di amministrazione con durata triennale, composto da un presidente e due consiglieri, che può nominare tra i suoi componenti un amministratore delegato, stabilendone i poteri e le funzioni in conformità a quanto appositamente previsto dallo statuto di ciascuna società.

2. Le cariche di amministratore unico o delegato di cui al precedente comma sono rinnovabili una volta sola.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 20, comma 4, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, qualora l'amministratore unico o l'amministratore delegato ricopra anche le funzioni di direttore generale, il limite massimo del trattamento economico annuo omnicomprensivo è pari alla somma delle voci retributive, spettanti ai dirigenti generali della Regione siciliana, riferite unicamente alle seguenti componenti: a) stipendio tabellare; b) retribuzione di posizione prevista dall'articolo 15 numeri 1 e 2 del Decreto del Presidente della Regione 11 novembre 1999, n. 26; c) retribuzione di posizione, nella misura massima decurtata del 20 per cento; d) retribuzione di risultato, di cui al contratto collettivo regionale di lavoro dell'Area della Dirigenza. Lo stesso trattamento spetta al direttore generale nel caso in cui l'amministratore unico o delegato non ricopra anche le funzioni di direttore generale.

4. Il limite massimo di cui al comma 3, per gli amministratori unici o delegati che ricoprano anche le funzioni di direttore generale, è ridotto del trenta per cento, per le società con un numero di dipendenti inferiore a quattrocento o con un valore della produzione inferiore a quindici milioni di euro.

5. Per le società di cui al comma 1, i limiti di cui all'articolo 20, comma 4 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 sono ridotti del 30 per cento.

6. Le cariche di amministratore unico e amministratore delegato possono essere conferite esclusivamente a soggetti in possesso di adeguata e comprovata professionalità e, nel caso previsto dal precedente comma 3, sono incompatibili con l'esercizio d'impresa e/o l'esercizio di qualsiasi altra attività, sia di lavoro autonomo, sia di lavoro dipendente anche occasionale.

7. L'Assessorato regionale dell'economia esercita il controllo analogo e ne stabilisce le modalità. Le società conformano i propri statuti alle disposizioni dell'Assessorato.

8. L'Assessorato regionale dell'economia procede alla verifica del Piano Operativo Strategico (POS), del Piano dei Servizi e del Personale, del Piano Economico Annuale (PEA) e dell'andamento gestionale trimestrale.

9. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le società di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e successive modifiche ed integrazioni, adeguano i propri statuti alle prescrizioni della presente legge.»

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi io sull'articolo 35 inviterei questa Presidenza e il Governo a...

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi capisco che magari un poco di stanchezza comincia ad affiorare, ma cerchiamo di non trasformare l'Aula. Prego, onorevole Falcone.

FALCONE. Signor Presidente io stavo leggendo l'articolo 35. Io credo che sull'articolo 35 vada fatta una approfondita riflessione, perché noi stiamo approvando questa finanziaria lacrime e sangue basata tutta sul contenimento della spesa, sulla razionalizzazione e comunque su sacrifici che stiamo chiedendo a tutti i siciliani, indistintamente.

Ora l'articolo 35, che dovrebbe teoricamente rappresentare un momento di efficientamento delle società partecipate *in house providing* e le altre partecipate, in effetti, rischia di rivelarsi un articolo che può alzare i tetti degli amministratori, ancorché unici, e non raggiungere, invece, gli effetti sperati.

Soprattutto il comma 1 alla lettera b) quando prevede che possono essere nominate, nelle altre società, sino a tre componenti, all'interno del consiglio di amministrazione, nominare un amministratore unico che, come recita il successivo comma 3, nel caso in cui accorpasse in sé anche la funzione di direttore generale può avere un trattamento pari al dirigente generale della Regione siciliana, noi stiamo - anziché contenere la spesa -, creando i presupposti per innalzare la spesa e allora io qua mi fermerei per dire, e lo dico al vicepresidente che può rappresentare il Governo, - è appena entrato l'assessore Baccei -, io invito il Governo a ritirare questo articolo, onde evitare che si possa andare, o comunque a sospenderlo, per vedere una riscrittura

CORDARO. Ma che sospendere, passerà!

FALCONE. Passerà, ma dobbiamo capire dove passerà, se passa agli atti che vanno poi a Roma o se va nel cestino. Io vorrei evitare che andasse nel cestino, quindi invito il Governo a ritirare questo articolo, perché non è utile ai fini dell'efficientamento della Pubblica Amministrazione, rischia di essere falciato come l'articolo 55, nessuno di quest'Aula, sentendo il clima, è d'accordo, evitiamo stillicidi ed andiamo avanti.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, come lei sa mi sono astenuto finora a dare il mio modestissimo contributo a questo dibattito. Ma leggendo il comma 3 di questo articolo, vorrei invitare il quarto uomo, Baccei, ad accomodarsi. Io devo convincere l'assessore Baccei, ci sono novità assessore?

BACCEI, assessore per l'economia. Sto accantonando.

MILAZZO Giuseppe. Siccome io la voglio convincere ancora di più, visto che lei lo vuole accantonare, ma lei, invece, lo deve ritirare e le dico perché. Ormai è partito il treno, visto che voi prendete i treni, questo non lo potete fermare, ormai sono in pieno slancio.

Assessore, poco fa abbiamo parlato ai dipendenti regionali e gli abbiamo detto che sono chiamati a fare dei sacrifici. Abbiamo chiamato altre categorie a fare dei sacrifici e non commentiamo il fatto che avete chiamato altri per eventuali assunzioni, ma stendiamo un velo pietoso. Il punto è, assessore Baccei, lei se la sente di difendere il comma 3? Lo leggo: "Fermo restando quanto previsto all'articolo 20, qualora l'amministratore unico o l'amministratore delegato ricopra anche le funzioni di direttore generale..." voi lo equiparate a un dirigente regionale: 100.000 euro; il CdA è composto, 50.000 vanno a lui e 25.000 a ciascuno dei due consiglieri. Voi lo porterete a 160.000 euro.

Ora lei prenderà la parola e leggerà la norma e me la spiegherà, prendendo la tabellina, e lei che ha visto nell'onorevole Milazzo un suo grande sostenitore - noi le abbiamo dato un mandato pieno, lavori, e poi a consuntivo deve certificare tutte le cose che lei ha sostenuto. Lei sta difendendo un impianto nella manovra, nessuno glielo vuole toccare perché poi lei prenderebbe avanti - come diciamo al mio paese - e direbbe: *«ah perché mi hanno toccato l'articolo x o l'articolo y»* ci vedremo a luglio, e io le auguro per amore di tutti i siciliani che la sua *mission* vada a buon fine. Andiamo al comma 3: lei mi deve garantire, - visto che, Presidente Venturino, ci siamo dilettrati a dire il parere dell'assessore - se c'è aumento di spesa. Quante volte l'abbiamo detto sugli emendamenti dei parlamentari, e la domanda è secca: con questo comma 3 noi aumentiamo il compenso di questi super uomini che faranno tre cose contemporaneamente? Questo è il punto, ora lei prenderà la parola e mi dovrà assicurare.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Milazzo, onorevole Cancelleri e a seguire l'onorevole Di Giacinto, ascoltiamo tutti, assessore, e poi facciamo una replica a conclusione degli interventi.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, collega Milazzo le posso rispondere io, c'è aumento di spesa, c'è aumento di spesa e lo sa perché? Perché questa norma scritta in un altro modo, è la stessa dell'anno scorso, ed è la stessa che abbiamo bocciato l'anno scorso.

L'assessore Baccei non è delle nostre zone però le pratiche le ha imparate abbastanza in fretta, perché sono le stesse che sapevano già i suoi predecessori. L'anno scorso con una norma in finanziaria si è cercato di togliere il tetto di cinquantamila euro a chi assumesse l'incarico di direttore di una società partecipata, compenso di cinquantamila euro, lo andavano a togliere parificandolo a centosessantamila euro. Non ci siamo riusciti, era troppo lampante l'anno scorso, era talmente lampante che l'Assemblea prima in Commissione, poi in Aula ha deciso che questa cosa non doveva essere. Quest'anno lo scrivono diversamente come se i riferimenti normativi e tutte le altre cose, e come se fossimo talmente tanto incapaci da non riuscire ad andare a trovare.

CANCELLERI. Siamo stanchi di ‘stà roba’, siamo stanchi, quando vi mettete poi lì a dire che non ci sono i soldi per pagare i *ticket* alle persone e prendiamo soldi ai cittadini, e non riuscite veramente a trovare queste cose qua. Queste sono delle norme che sono degli *spot*, ditelo alle persone che togliete i soldi ai normali cittadini, fate mutui per 2,7 miliardi congelando le aliquote dell’Irap e dell’Irpef condannando la Sicilia per i prossimi trent’anni ad essere la regione più tassata d’Italia, e poi ve ne uscite con queste porcate. Abbia per favore la cortesia di ritirare questo comma 3 immediatamente.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io volevo spiegato il comma 6 di questo articolo, che così recita “Le cariche di amministratore unico o amministratore delegato possono essere conferite esclusivamente a soggetti in possesso di adeguata e comprovata professionalità” e fin qui va bene, poi continua “e nel caso previsto dal precedente comma 3 sono incompatibili con l’esercizio d’impresa, l’esercizio di qualsiasi altra attività sia di lavoro autonomo sia di lavoro dipendente e anche occasionale”, cioè nessuno praticamente.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Allora provo a rispiegare questa norma, che è stata totalmente fraintesa. Innanzitutto i tetti rimangono quelli che già c’erano per i presidenti, per i membri dei consigli e dei collegi che rimangono uguali, non li ha toccati nessuno, per cui chi è andato a dire questo in realtà non si fa niente, i tetti rimangono uguali. Quello che non c’è oggi è il tetto per il direttore generale, e qua si va...

MILAZZO Giuseppe. Perché non mettete il riferimento normativo.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Quello che si sta dicendo in questa norma, fermo restando i tetti che ci sono oggi, qualora l’amministratore coincida col direttore, - oggi abbiamo casi di società dove l’amministratore arriva al tetto -, dovrebbe non superare il tetto che è di cinquantamila euro e c’è un direttore generale che ne guadagna duecentocinquanta. Stiamo dicendo che, laddove l’amministratore coincide con il direttore generale, non si calcola cinquantamila più duecentocinquanta, cioè trecentomila, ma un massimo di centoquarantamila. Non solo quella persona non deve fare altro, cioè, fa il direttore generale a tempo pieno, non ha altri incarichi, mentre oggi ci sono delle persone che guadagnano duecentocinquanta euro e hanno altri incarichi.

Quindi, non solo riduco i compensi, ma impedisco loro di lavorare da altre parti, per cui la riduzione di spesa è di tutta evidenza.

Non capisco perché si sia interpretata la norma in maniera opposta a quello che è lo spirito della norma. Sono stato chiaro? L’ho già spiegato in Commissione, lo spiego un’altra volta, se volete la togliamo, se la togliamo la spesa è più alta, sarà come volete voi.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.36, è ripresa alle ore 18.41)

La seduta è ripresa.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, proprio per lasciare invariati i tetti abbiamo previsto delle diverse fattispecie. Oggi ci sono dei tetti che riguardano l'amministratore unico, il presidente, i membri del consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori.

Questi tetti rimangono tutti uguali però le figure come il presidente o l'amministratore unico rivestono delle responsabilità e hanno un compenso abbastanza ridotto che è di cinquantamila euro, o quaranta mila euro. E' stato ridotto: non mi ricordo esattamente.

A queste persone, se continuano a rivestire questo ruolo, con quarantamila euro - stiamo parlando di un stipendio basso - possono ricoprire altri incarichi.

Se la persona ricopre altri incarichi non riesce a gestire la società, perché sono società con settecento, duemila, tremila dipendenti, con responsabilità, non li può gestire come succede oggi, una persona che sta lì, male che vada un giorno a settimana.

La figura gestionale è quella di direttore generale o di amministratore delegato. La norma recita se l'amministratore unico coincide con il direttore generale, questa persona deve fare il lavoro a tempo pieno, non può avere altri incarichi e può percepire una retribuzione massima che è divisa in due fattispecie, per le società più grandi, dove per più grande è riferito a due parametri, valore della produzione e numero dei dipendenti, prende uno stipendio che è circa centoquarantamila euro, complessivo, quindi sommando la retribuzione di amministratore unico e di direttore generale, o di amministratore delegato e di direttore generale.

Se invece le figure non coincidono chiaramente come presidente o amministratore unico ritorniamo nella fattispecie di prima, possono fare altri ruoli e prenderanno i tetti di oggi e quel tetto si applica al direttore generale che in questo caso può essere diverso.

Lasciamo aperta la doppia opzione.

Questo rispetto ad oggi, ripeto, specialmente in due, tre casi, è un risparmio, perché oggi applico il tetto all'amministratore unico, ma il direttore generale lo pago di più rispetto al tetto di oggi.

Per cui è un risparmio, non vedo come possa essere un aumento di spesa. Ovviamente lo possiamo applicare al prossimo rinnovo che ad oggi non posso applicare se invece rimangono gli organi in carica.

PRESIDENTE. Dopo questo chiarimento si mantengono gli emendamenti soppressivi? Onorevole Ciaccio, primo firmatario, mantiene l'emendamento soppressivo?

CIACCIO. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 35.2 che prevede la soppressione dell'articolo. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 35.1. Onorevole Cordaro lo mantiene o lo ritira?

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io colgo nell'Aula un momento di incertezza che le ho rappresentato e torno a rappresentarle. E' un articolo molto serio, così come molti altri, alcuni invece io non li considero tali; rispetto a questo, signor Presidente, considerato che le argomentazioni dell'assessore sono comunque argomentazioni che hanno un pregio ma che non ci convincono fino in fondo volevamo avere il tempo di approfondirle ed è la ragione per la quale le chiedo nuovamente di accantonare la votazione di questi emendamenti perché ci potrebbe essere, ad esempio, una soluzione che potrebbe essere quella di subemendare ad un *budget* inferiore rispetto a centosessantamila euro per cercare comunque di individuare una soglia di carattere numerico.

Se lei ci potesse dare, considerato che abbiamo ancora tanti articoli da affrontare, venti minuti di tempo, senza minimamente sospendere l'Aula per carità, ma per approfondire il ragionamento con l'assessore, io gliene sarei grato e credo che faremmo un buon servizio alla norma e alla legge intera.

PRESIDENTE. Va bene, allora senza sospendere l'Aula si passa all'articolo 36.
Ne do lettura:

«Art. 36

Accorpamento dell'IRIDAS all'Istituto "Florio e Salamone"

1. Ferme restando la medesima denominazione e le finalità statutarie dell'Istituto dei ciechi Opere riunite "Florio e Salamone", nel pieno rispetto delle volontà testamentarie indicate nell'atto costitutivo dell'istituto medesimo, le funzioni già svolte dall'ente posto in liquidazione dall'articolo 63 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 sono trasferite all'istituto "Florio e Salamone" di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 dicembre 1980, n. 152 che subentra in tutti i rapporti attivi e passivi.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono trasferite, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale, all'ente cessionario, in forza della presente legge, le risorse materiali e immateriali nonché il personale in servizio presso l'ente liquidato alla data di avvio del procedimento di liquidazione, che mantiene il trattamento giuridico ed economico in essere alla detta data.»

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento soppressivo 36.1 a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio. Lo mantengono o lo ritirano?

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 36.2 degli onorevoli Cracolici e Gucciardi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor presidente, onorevoli colleghi, assessori, questo emendamento riguarda l'Istituto ciechi "Florio e Salamone". Poiché il consiglio di amministrazione è fissato per legge a undici componenti, questa legge lo porta a cinque, chiaro? Dopodiché l'emendamento che presenterà l'onorevole Clemente è concordato, nel senso che toglie la nomina dei dirigenti.

PRESIDENTE. Formuliamo questo subemendamento "Il comma 4 è cassato".

Pongo in votazione il subemendamento 36.2.1a firma degli onorevoli Clemente, Cordaro, che subemenda il 36.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 36.2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 36 nel testo risultante. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 37. Ne do lettura:

«Art. 37
Sviluppo Italia Sicilia

1. Allo scopo di rafforzare il ruolo di Sviluppo Italia Sicilia quale società strategica per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione nell'ambito dell'Area strategica Sviluppo, la società Sviluppo Italia Sicilia sostiene la competitività e l'attrattività del territorio attraverso la creazione di impresa e il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei processi di programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo locale.

2. La società Sviluppo Italia Sicilia è riconosciuta quale soggetto in house cui i Dipartimenti regionali devono prioritariamente rivolgersi per l'affidamento delle attività in tema di creazione di impresa e di assistenza tecnica in relazione all'utilizzo dei fondi comunitari.

3. Le attività di Sviluppo Italia Sicilia sono remunerate con tariffe non maggiori di quelle di mercato.»

E' prevista la soppressione con l'emendamento 37.2, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio e Fontana.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 37.1 a firma del Governo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *Assessore all'economia*. Questo emendamento è per ampliare il campo di azione di Sviluppo Italia Sicilia non limitandolo ai fondi comunitari ma anche ai fondi extra regionali.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il Parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Emendamento 37.3 dell'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, l'emendamento riguarda la grave situazione di liquidità di cassa che riguarda Sviluppo Italia Sicilia.

Al momento i 76 dipendenti non hanno percepito lo stipendio per tutto il 2015.

Io sono disponibile al ritiro a patto, assessore, che ci sia un impegno chiaro del Governo sul trasferimento degli 800 mila euro già impegnati dall'assessorato dell'economia e da trasferire alla società che ancora oggi non è avvenuto.

E' una commessa di 800 mila euro che deve essere trasferita.

Chiedo all'Aula che i dipendenti abbiano chiarezza da questo punto di vista.

Se l'assessore prende l'impegno io lo ritiro signor Presidente.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Per Sviluppo Italia Sicilia il fondo che era stato accantonato nell'esercizio provvisorio credo che sia in fase di liquidazione, non so esattamente a che punto sia però la pratica penso che sia in conclusione per i quattro dodicesimi.

Successivamente verrà liquidata la parte che sarà un conferimento a titolo non oneroso che dovrà essere restituito alla società perché ricapitalizzazioni non se ne possono fare più.

Lì è in mano alla struttura amministrativa non dipende da me. Comunque sì io lo sto portando avanti, non so a che punto sia esattamente ma lo stiamo portando avanti.

BARBAGALLO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 37, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 38. Ne do lettura:

«Art. 38

Organismo indipendente di valutazione

1. Per il funzionamento dell'organismo di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione n. 52 del 21 giugno 2012 è autorizzata per ciascuno degli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017 la spesa di euro 90 migliaia di euro.»

Vi sono due emendamenti soppressivi che penso siano ritirati.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché in merito all'articolo 38 c'era stata una discussione in Commissione Bilancio inerente proprio i criteri che vanno a essere individuati per quanto riguarda l'istituzione dell'OIV, cioè dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

Dal momento che in Commissione, e gli uffici mi potranno eventualmente sostenere in quanto sto dicendo, che c'era stato dato parere favorevole rispetto alla inclusione non soltanto dell'articolo 9 del DPR del 2012, n. 52 del 2012, ma anche ai sensi dell'articolo 10, ed è questo appunto l'aggiunta con l'emendamento che propongo che va ad individuare esattamente quali sono i requisiti di coloro che vanno a costituire l'Organismo indipendente di valutazione.

Oltre a questo, va ad individuare i compensi che devono essere elargiti che, stando all'articolo 10, sono inferiori rispetto a quanto previsto attualmente dall'articolo del Governo.

Pertanto, credo che, dal momento che c'era stato accoglimento – l'assessore Bacceti ricorderà – in Commissione, pensiamo che sia assolutamente una norma di buon senso che va a ridurre la spesa dai 90 mila euro previsti ad una spesa di 65 mila euro.

LEOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, leggo che ci sono emendamenti soppressivi e, poi, c'è un emendamento dove si prevede di svolgere l'attività a titolo gratuito.

PRESIDENTE. Questo a titolo gratuito sarebbe ritirato. Comunque, è inammissibile, a titolo gratuito un'attività non può essere svolta. Possiamo disquisire su quanto detto dall'onorevole Zafarana perché prevedeva una riduzione. Ma un organo di valutazione, ai fini dell'indipendenza...

GRECO Giovanni. Se approviamo l'emendamento dell'onorevole Zafarana ritiro il mio.

LEOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Si tratta di un'attività piuttosto delicata, demandata, peraltro, a soggetti di elevata professionalità.

Ritengo che gli importi indicati siano i minimi indispensabili per far funzionare l'organo di valutazione. Quindi, sono contrario a qualsiasi riduzione dell'importo.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, nessuno mette in dubbio che il compenso sia dovuto a queste persone. Ma l'articolo 10 della legge a cui si fa riferimento distingue in maniera precisa quali sono gli importi. E la somma è 65 mila euro, non 90 mila.

Quindi, noi diciamo semplicemente che venga aggiunto all'articolo che stiamo trattando il riferimento al comma 10 che stabilisce importi precisi.

LEOTTA, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Presidente, se la questione è in questi termini mi rimetto all'Aula.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Appongo la mia firma all'emendamento dell'onorevole Zafarana.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intendo insistere sull'emendamento soppressivo a questo articolo.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Assenza, se uno di voi dai banchi mi dice che è ritirato non posso chiedere a tutti i firmatari se lo ritirano!

ASSENZA. Ma chi l'ha ritirato?

PRESIDENTE. E' stato detto, onorevole Assenza, l'ho detto più volte.

ASSENZA. Io chiedo la testimonianza dei colleghi seduti accanto a me.

PRESIDENTE. No, mi scusi, lei sta mettendo in dubbio la mia parola. E' stato detto: "E' ritirato".

ASSENZA. Ma ritirato quello dell'NCD, non quello di Forza Italia.

PRESIDENTE. Chiariamo, il riferimento all'articolo 10 prevede un compenso per il Presidente di 25 mila euro annui e 20 mila per i Presidenti. Il Governo si è rimesso all'Aula. E' una riduzione rispetto alle cifre precedentemente previste. Pongo in votazione l'emendamento 38.4, a firma dell'onorevole Zafarana ed altri. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.4 bis degli onorevoli Zafarana ed altri.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 38, come emendato.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 38.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata dagli onorevoli Assenza, Cordaro, Falcone, Formica, Greco Giovanni, Ioppolo, Lombardo, Lo Sciuto, Milazzo Giuseppe, Papale, Sorbello, Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 38.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	70
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	43
Contrari	25

(L'Assemblea approva)

Si passa all'articolo 39. Ne do lettura:

«Art. 39

Interventi in materia di enti cooperativi

1. All'articolo 21 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36, e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1, dopo le parole “numero dei soci” sono aggiunte le seguenti parole “, al fatturato”;
- b) il comma 3 è abrogato;
- c) il comma 7 è sostituito dai seguenti:

“7. Ferme restando le competenze dell'Assessorato regionale delle attività produttive, le cooperative non aderenti alle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativistico legalmente riconosciute sono sottoposte a revisione ordinaria da parte delle articolazioni organizzative regionali delle medesime associazioni, sulla base di appositi elenchi forniti dall'Assessorato regionale delle attività produttive, nel rispetto dei criteri di rappresentatività di cui all'articolo 57, comma 7, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17. Ciascuna associazione è tenuta a svolgere un numero di attività revisionali non inferiore al 90% del totale delle cooperative ad essa affidate per la revisione.

7 bis. Le cooperative di cui al comma 7 versano il contributo di cui al comma 1 in misura pari all'80% alle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo legalmente riconosciute che effettuano la revisione ed in misura pari al 20% in apposito capitolo di entrata del bilancio della Regione.

7 ter. Le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo legalmente riconosciute che effettuano la revisione sono tenute a trasmettere all'Assessorato delle attività produttive, in forma digitale, i risultati delle attività espletate, allo scopo di costituire una banca dati sulle cooperative siciliane da utilizzare per finalità istituzionali nell'ambito di protocolli di legalità».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 39.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 39. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 40. Ne do lettura:

«Art. 40

Fondo per l'eliminazione dei residui attivi

1. All'articolo 78, comma 3, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 le parole da “di 72.006 migliaia di euro” fino a “esercizio finanziario 2016” sono sostituite con le parole “ed è determinata in 90.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015 e in 100.000 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2016 e 2017”.

2. Le disponibilità del fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, a seguito del riaccertamento straordinario dei residui di cui all'articolo 3, comma 7 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni sono destinate al fondo

crediti di dubbia esigibilità di cui al medesimo comma 7, dell'art. 3 lettera e) del citato decreto legislativo».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 40.1 degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 40.2, sostitutivo del comma 2. Invito gli assistenti a distribuirlo. E' un emendamento tecnico.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 40, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 41. Ne do lettura:

«Art. 41

Piano di riordino degli enti regionali

1. Al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ciascun Assessore regionale, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, predispone un piano di riordino degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, sottoposti a vigilanza e/o controllo del proprio ramo di amministrazione.

2. Il piano complessivo di riordino definisce misure per il contenimento e la razionalizzazione della spesa. Al piano è allegata una relazione tecnica che indica i risparmi di spesa discendenti dalle misure programmate, per l'esercizio in corso e per i due esercizi successive. Il piano, corredato delle eventuali proposte legislative necessarie per la completa attuazione dello stesso, è approvato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, previo parere della II Commissione permanente dell'Assemblea regionale siciliana, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 41 sono stati presentati emendamenti soppressivi.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 41 tratta del Piano di riordino degli enti regionali. Più volte in Commissione ho fatto presente che è giusto riordinare e, quindi, sfoltire la Pubblica Amministrazione, però bisogna trovare il modo giusto per farlo.

Allora, per quanto riguarda gli enti che sono istituiti dalla Pubblica Amministrazione è giusto che il Governo o chiunque possano fare un proprio piano, però, ci sono enti che sono istituiti per legge e allora non è possibile dare carta bianca al Governo di poter sopprimere o accorpare degli enti che sono istituiti per legge. Gli enti istituiti per legge devono essere accorpati con apposita legge.

Proprio per questo motivo con l'emendamento 41.4, noi volevamo escludere dal Piano di riordino degli enti quelli dove è necessaria una norma perché non è possibile che un ente istituito con legge venga accorpati con un decreto del Presidente della Regione, quindi già è buon senso l'emendamento 41.4.

Inoltre, il 41.8, a firma del Governo, invece, che cosa fa? Siccome non può accorpare degli enti con un piano a livello amministrativo, così per intenderci, lo accorpa con una legge.

Sarebbe corretto che gli accorpamenti e le soppressioni degli enti istituiti per legge venissero presentati alla Commissione di competenza - non è scritto così e l'ho sollevato più volte e lo ribadisco da questo scranno - di competenza quello che il Governo vuole fare; la Commissione di competenza, a seguito di uno studio e di una analisi, poi realizzerà e approverà una norma.

Viceversa a livello amministrativo, con atto del Governo, può riorganizzare tutti gli enti. Siccome, ripeto, l'abbiamo sostenuto in Commissione e lo ribadiamo e non c'è scritto questo, nell'articolo 41, invitiamo non solo il 41.4, e se così non dovesse essere, manteniamo l'emendamento soppressivo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi la previsione della norma, come discusso in Commissione 'Bilancio', e come modificata in Commissione 'Bilancio' prevede che venga fatto un Piano, successivamente un passaggio in Commissione 'Bilancio', con allegato al piano - laddove la modifica degli enti richiederà degli interventi normativi -, le relative norme discusse.

Pertanto, non capisco la preoccupazione dell'onorevole Ciaccio perché se ci sono degli interventi normativi, alleghiamo le norme, si discutono le norme e si va avanti. Se non c'è bisogno di norme, comunque, nel piano sono previsti degli interventi, e prima di farli si passerà dalla Commissione, si approveranno in Giunta per cui non capisco la preoccupazione, francamente.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi sarò breve. L'Assessore ci deve chiarire a cosa fa riferimento l'ultimo capoverso, l'ultimo rigo, più che l'ultimo capoverso, del primo comma, ovvero "Oggetto della riorganizzazione prevista dall'articolo 44 della legge regionale 4 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche", quali enti rientrano in questa normativa?

Occorre chiarirlo all'Assemblea, vista la riscrittura non abbiamo il tempo materiale di analizzarla perché lei in Commissione, Assessore, ci aveva promesso i sessanta giorni, poi sono diventati centoventi giorni, ora non si sa quando se ne parlerà, quindi, almeno chiarisca all'Assemblea questo aspetto.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, capisco le perplessità espresse dall'onorevole Ciaccio, questa discussione comunque serve a chiarirci le idee, però, nel secondo comma, in effetti,

se leggo bene c'è scritto che *“predisposto il piano corredato dalle eventuali proposte legislative necessarie per la completa attuazione dello stesso”*.

E' in sintonia. Lei, onorevole Ciaccio ha fatto bene ad evidenziarlo tant'è che poi c'è una questione che riguarda l'Ente porto di Messina che, comunque, viene posto in liquidazione con legge e lo facciamo noi in questo momento. Infatti, noi facciamo un Piano di riordino, le fasi successive sono previste, per cui se occorrono gli interventi legislativi porteremo gli interenti legislativi, anzi mi sembra corretto come ragionamento, se la finalità è unica, quella di un Piano di riordino degli enti regionali.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me l'intervento dell'onorevole Ciaccio è opportuno perché la terminologia utilizzata nel testo non è corretta. Trattandosi di enti regionali, gli stessi sono tutti disciplinati da legge regionale, quindi, il Governo non deve proporre un piano di riordino ma deve proporre una proposta legislativa di riordino del settore perché un conto è parlare di piano di riordino che poi va a definirsi con l'ultimo capoverso con un parere vincolante che, di fatto, pone poi il decreto del Presidente della Regione, ma non ci può essere un piano di riordino del Presidente della Regione nel momento in cui, di fatto, manca la legge perché gli enti regionali hanno la norma d'azione dell'attività legislativa del Parlamento, al ché il Governo deve presentare, secondo quello che c'è scritto, una proposta legislativa e in quella proposta legislativa vi è il riordino degli enti regionali.

No, perché la proposta legislativa poi non ha il parere vincolante della Commissione 'Bilancio' ma ha il parere delle Commissioni di merito, come dice l'onorevole Ciaccio, e dalle Commissioni di merito poi si va al parere della Commissione 'Bilancio' e poi la proposta legislativa, quindi, il piano di riordino non è un decreto del Presidente della Regione ma è una legge dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Però, leggiamo attentamente il secondo comma: *“la fase successiva al piano di riordino”*. E' chiaro.

CIMINO. No, signor Presidente, la contrarietà nasce nella parte finale, guardi. Glielo posso leggere?

“Previo parere della II Commissione permanente dell'Assemblea regionale siciliana, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”.

PRESIDENTE. Lei sta facendo un ragionamento. Se la competenza è *“Attività produttive”*, dovrebbe andare ad *“Attività produttive”*, questo è un discorso di semplificazione, si sta facendo un piano di riordino generale degli enti regionali che comportano un'economia di spesa e, successivamente, propone una legge che va in II Commissione. Mi sembra chiaro. E' un procedimento di semplificazione.

CIMINO. Sarebbe più chiaro.

PRESIDENTE. Invece, è chiarissimo. Noi stiamo autorizzando a fare un piano di riordino. Quando noi contestiamo, come Ufficio di Presidenza, che mancano le relazioni tecniche, gli stiamo dicendo, anzi, questa norma è di auspicio. Si faccia un piano di riordino. Il piano di riordino, se deve essere corredato, come sicuramente deve essere corredato dalle proposte legislative, si faranno le proposte legislative e andranno solo in II Commissione, non vedo questa stranezza.

Onorevole Ciaccio, lei mantiene l'emendamento soppressivo?

CIACCIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.1 I parte degli onorevoli Di Mauro e Greco. *“Al comma 1 sostituire le parole ‘entro centoventi giorni’ con le parole ‘entro sessanta giorni’.* Non essendo presenti in Aula i firmatari lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento 41.4 dell'onorevole Ciaccio *“Dopo le parole ‘del proprio ramo di amministrazione’ aggiungere le parole ‘fatti salvi gli enti istituiti per legge che sono riorganizzati attraverso apposita legge’”.* Sono costretto a dichiararlo inammissibile proprio per i ragionamenti che ci siamo fatti perché si è detto che sono costituiti per la gran parte con legge e comunque il riordino verrà fatto con legge.

Si passa all'emendamento 41.1, II parte *“Al comma 2 sostituire le parole ‘entro 180 giorni’ con ‘entro novanta giorni’”* degli onorevoli Di Mauro e Greco. Non essendo presenti in Aula, lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento sostitutivo 41.8.1, presentato dal Governo.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. L'impostazione dell'articolato convince perché in effetti va nella direzione di semplificare. Invece, io pongo all'attenzione del Presidente e dell'assessore un problema riguardante tutti gli enti in liquidazione. Rimangono in liquidazione *sine die*. La pregherei, assessore, dovremmo mettere un termine perentorio entro il quale chiudere la liquidazione e questo dovrebbe essere un auspicio per tutti gli altri enti in liquidazione.

Quindi, assessore, scelga lei un termine congruo per chiudere la vicenda delle liquidazioni, altrimenti, resterebbe sempre una vicenda senza termine, sempre in liquidazione.

PRESIDENTE. In effetti, è un buon auspicio. C'è un piccolo problema di carattere giuridico che succede quando c'è la liquidazione degli enti, che se ci sono contenziosi in corso la liquidazione, la definizione dipende dal momento in cui si chiude il contenzioso. Noi, in questo momento, non possiamo disciplinare con legge e mettere un termine. Già il fatto che è in liquidazione significa che... ma se tu hai una causa in corso che dura vent'anni, - e sono i casi a cui lei fa riferimento ed ha ragione -, però, in questo momento, è contro il diritto mettere un termine perché noi dovremmo definire solo quando si chiuderanno eventuali contenziosi.

LACCOTO. Dobbiamo trovare una formula, la troverà il Governo, altrimenti i liquidatori restano in carica continuando a pagarli, bisogna trovare una soluzione, o un ufficio unico per le liquidazioni. Assessore, io penso che sia opportuno prevedere un Centro unico di liquidazione, altrimenti, questa vicenda resterà sempre così.

PRESIDENTE. Ha fatto bene a porre la questione l'onorevole Laccoto, perché è uno dei problemi seri non solo della Regione siciliana, ma di tutta Italia. Le liquidazioni rimangono a tempo indefinito.

CIMINO. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per un chiarimento, e capire soltanto rispetto al primo capoverso, l'Ente autonomo portuale di Messina, se è istituito con decreto del Presidente della Regione e non con legge, per porlo in liquidazione basta il decreto del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Parla con un messinese che conosce, come tutti i messinesi, questa stranissima vicenda. Io le dico proprio questo è uno di quei casi dove occorre una legge che comunque è superiore nella gerarchia delle fonti ai decreti, perché l'ente è stato istituito sulla base di una legge nazionale che prevedeva l'istituzione dei 'porti franchi', poi, successivamente, con un decreto del 1951 o 1957, non ricordo, si è così dilatata nel tempo la questione che occorre una legge, perché nessuno si è preso carico di procedere con decreto alla soppressione o alla liquidazione.

Finalmente arriviamo con un atto gerarchicamente superiore, che è la legge, e quindi poniamo fine alla sopravvivenza di un ente porto che, sostanzialmente, si accavalla con le competenze di una autorità portuale.

CIMINO. Devo dire che, giuridicamente, non mi convince il tema della gerarchia delle fonti, perché se è stato istituito con legge nazionale, anche la legge regionale non dà

PRESIDENTE. No, chiarisco che la legge nazionale prevedeva l'istituzione dei porti franchi, i porti franchi - tra i quali Messina - a distanza di oltre settant'anni non lo abbiamo, è stato fatto un decreto, perché non si era trovato a suo tempo la legge e quindi nel corso dei decenni tra decreti e leggi, noi siamo ad un punto che c'è l'inutilità di un Ente porto perché si sovrappone su un'area di competenza dell'Autorità portuale. Se finalmente il Governo arriva a questa determinazione, scrive bene 'liquidazione', e alla fine si procede definitivamente e si chiude.

CIMINO. No, per concludere e chiarire, proprio per venire incontro, secondo me, assessore Baccei, per realizzare questo obiettivo, secondo me, si deve autorizzare il Presidente della Regione con legge, che con decreto ponga in liquidazione l'ente. Perché io ritengo giuridicamente, che così come è formulato, non si raggiunga l'obiettivo.

PRESIDENTE. Perché la legge è superiore, fin quando non viene impugnata è superiore.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io andrei cauto a votare un emendamento che rischia di essere soltanto un 'emendamento annuncio', anzi è un emendamento che rischia di creare più problemi che risolverli, parlo del 41.8.1, e vi spiego il motivo.

Noi abbiamo la Regione siciliana che ha un primato, il primato è dato da alcuni enti che si chiamano Azasi, Ems ed Espi, sono i tre enti che sono posti in liquidazione ormai da diversi lustri, vicino a questi enti ci sono altri enti come l'Eas, come ultimamente la Sicilia Turismo e Cinema S.p.a., la società Patrimonio Immobiliare S.p.a., cioè noi ogni volta poniamo in liquidazione con legge un ente e quella gestione liquidatoria dura anche vent'anni, venticinque anni.

E' chiaro, però, dobbiamo anche dire che noi oggi avevamo con l'articolo 41 - e in Commissione lo avevamo chiarito - noi ponevamo una norma di cornice, cosa dicevamo con questa norma di cornice, che entro 180 giorni l'assessore portava in Commissione 'Bilancio' un piano di riordino di tutte le società, ma un piano che non andasse con la foglia di carciofo a prendere questa o quell'altra società, ma le prendesse tutte in maniera indistinta portandole - con un piano di razionalizzazione -, all'attenzione della Commissione, e potesse poi trovare una soluzione per chiudere enti inutili non

per sostituire la vita di un ente inutile con l'accanimento terapeutico della gestione liquidatoria, che costa ancora di più.

Ora, parlando dei consorzi di ripopolamento ittico, proprio nel 2009, affrontammo questo tema e, se vi ricordate, in quell'articolo 44 ponemmo il divieto per i comuni che non avevano attinenza con il mare, - ma addirittura alcuni erano comuni montani -, di far parte dei consorzi di ripopolamento ittico.

Allora, a distanza di sei anni, siccome nulla è stato fatto, ancorché vi fossero state delle garanzie, con questo articolo non stiamo facendo altro che creare delle gestioni liquidatorie senza risolvere il problema.

E, allora, eravamo per una norma più articolata e complessiva, ma nel caso in cui, Assessore, lei volesse insistere su questo subemendamento, il 41.8.1, dobbiamo mettere un termine, cioè, dobbiamo dire entro quando deve essere chiusa la gestione liquidatoria, pena la decadenza del liquidatore. Cioè, personalmente, avevo presentato in Commissione un emendamento che poi non è stato votato perché era un articolo aggiuntivo, che diceva che Sicilia, Turismo e Cinema S.p.a., ESPI, e Arsea venivano posti, assieme all'ARAN, assieme a tanti altri enti, in liquidazione prefissando, alla data del 31 dicembre 2015 la chiusura della gestione liquidatoria, pena la decadenza del liquidatore.

Perché questa sanzione? Perché se noi non mettiamo una sanzione a chi deve effettuare questa liquidazione, un termine entro il quale poter completare questo processo di chiusura, di liquidazione, ci accorgiamo che, a distanza di decenni, abbiamo ancora gestioni liquidatorie che comportano un peso, un onere.

Addirittura l'anno scorso si disse che all'AZASI era stata data una consulenza di 100 mila euro. Ne parlò 'La Repubblica', ne parlò 'Sicilia Informazione' e, allora, se vogliamo ancora cadere in questo errore stiamo sbagliando.

Se l'Assessore vuole mantenere, riformuliamo e presentiamo un emendamento modificativo che fissi il termine ultimo entro cui la gestione liquidatoria deve concludersi.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, mi dispiace perché probabilmente ripetiamo le stesse questioni.

Il termine finale non può essere posto alla liquidazione perché la liquidazione dipende, la gran parte delle volte, dai contenziosi e lei non può, a priori, sapere quanto dura un contenzioso per cui non può fare ricadere in capo al commissario liquidatore i tempi della giustizia che spesso sono molto lunghi, con l'apposizione di un termine, che comunque è inammissibile.

Per questo non si chiudono le liquidazioni, detto da chi ha esperienza. Quando viene nominato un commissario liquidatore in un qualunque ente, anche per liquidare una cooperativa, se c'è un contenzioso aperto e quel contenzioso dura vent'anni, purtroppo, durerà vent'anni anche la cooperativa.

Se poi c'è una responsabilità del liquidatore, questo è un altro tipo di ragionamento. Ma intervenendo sulla stessa questione l'onorevole Laccoto aveva trovato una soluzione di mezzo, una forma di Ufficio di controllo sull'attività dei liquidatori. Ma questo è un altro tipo di problema, cioè, che debbono riferire semestralmente, annualmente, ma noi non possiamo porre giuridicamente un termine alla liquidazione.

Ho l'esperienza dell'associazione Teatro di Messina, ci sono contenziosi aperti con i dipendenti ed ancora è in vita.

Hanno cercato centomila volte di chiuderla e non è giuridicamente possibile, e così per tutte le liquidazioni, comprese le semplici cooperative, mi creda.

Quando viene nominato un commissario liquidatore dall'Assessorato delle attività produttive, un avvocato, un commercialista, non ci può essere un termine messo a priori, perché non si sa quanto durerà il contenzioso.

(Proteste da parte dell'onorevole Lentini)

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, a proposito dell'ente autonomo del porto di Messina, è stato istituito con decreto del Presidente, riprendiamo la stessa questione perché se vogliamo porre in liquidazione con legge, dobbiamo fissare con legge che entro trenta giorni il Presidente della Regione dovrà porre in liquidazione l'ente autonomo perché altrimenti non abbiamo fatto nulla. Abbiamo scherzato!

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, questo tema della messa in liquidazione, dello scioglimento come si diceva prima - qua abbiamo in Aula l'onorevole Germanà che si era fatto nella passata finanziaria promotore - se non erro insieme all'onorevole Picciolo e anche lei puntava allo scioglimento, noi sappiamo, e ribadisco per l'ennesima volta, che è uno di quegli enti vergogna di questa Regione siciliana.

Perché è un ente vergogna? Perché una legge nazionale prevedeva l'istituzione dei punti franchi. Nel 1957 il presidente della Regione emanò un decreto di perimetrazione dell'ente porto. Sono passati decenni e ci sono stati leggi e decreti. Nessuno si è preso la responsabilità di procedere allo scioglimento dell'Ente porto.

Noi dobbiamo decidere, in questa sede se con un atto gerarchicamente superiore - che è la legge - quella che toglie dall'impiccio assessori e presidenti di Regione, perché nessuno si vuole assumere la responsabilità, si procede alla liquidazione o meno. Siamo al punto finale di dire basta all'Ente porto di Messina! Poi, se non lo vogliamo, noi possiamo continuare ancora, questo è quel famoso ente porto di Messina che aveva un solo dipendente.

E poi, il Presidente della Regione, per carità, non ha bisogno della mia difesa, insieme all'Assessore per le attività produttive, è stato più volte mediaticamente messo sotto processo sul presupposto che non aveva proceduto allo scioglimento perché doveva nominare un liquidatore.

Se vogliamo risolvere il problema lo risolviamo!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sinceramente non ho nessuna difficoltà a fare l'atto domani mattina, solo che la questione risulta anche incomprensibile. Perché qui quello che si vuole fare anche con questa legge è verificare che attorno ad una vicenda terribile che riguarda sprechi, e mantenimento, c'è un Parlamento che lo vuole fare. Se poi questo Parlamento non lo vuole fare, ma mi sembra che tutti dicono che lo vogliono fare e poi si pongono questioni di metodo. Però io non ho nessuna difficoltà ad intraprendere.

Per cui non capisco, ci mettiamo a discutere di cose, cioè ci interessa la sostanza. E' chiaro che il provvedimento legislativo darà un consenso maggiore e rafforzerà tecnicamente il provvedimento del Presidente della Regione, evitando contestazioni inutili.

Rispetto allo scioglimento degli enti, così evito la replica all'assessore Baccei, non è vero che sono infiniti. Da quando c'è questo Governo, non sono più infiniti, per esempio, Sicilia Cinema, non è vero che non è stata sciolta, è da un anno e mezzo che non c'è più.

Noi abbiamo cominciato a scioglierli gli enti e le partecipate. Fra l'altro c'è una strategia molto precisa sullo scioglimento degli enti proprio per evitare le questioni tecniche su cui giustamente il Presidente dell'Assemblea informava l'Aula che non è possibile mettere un termine perentorio. Ma

noi per superare questa vicenda stiamo operando nel trasferire ad un soggetto unico tutte le competenze e procedere alle liquidazioni. Questi termini ci creerebbero solo difficoltà.

Ma la volontà precisa del Governo che già si sta attuando è quella proprio di trasferire. Però è chiaro che non si potrà attendere la fine del contenzioso e qualcosa dovrà comunque rimanere in piedi, perché ci vuole sempre un soggetto giuridico responsabile.

Quindi, sinceramente io mi auguro che questa norma di soppressione dell'Ente autonomo del porto di Messina venga approvata altrimenti è chiaro che non ci sarà alternativa a procedere solo con decreto del Presidente della Regione che comunque sono disponibile ad emanare domani mattina.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole presidente della Regione prendo atto che dopo otto anni, come diceva il presidente Ardizzone, si fa chiarezza con una norma.

Io mi auguro che questa norma possa valere alla bisogna perché c'è anche una legge nazionale, mi ricordo che c'è stato pure un decreto del Presidente della Repubblica che lo ha mantenuto in vita e quindi ci fu un problema rispetto alla norma di soppressione dell'ente approvata dal presidente Lombardo, è ovvio che gli uffici legali del presidente Crocetta metteranno in atto tutti quei dispositivi necessari perché quest'opera si compia e si compia in raccordo con l'Autorità portuale e che produca gli effetti che noi desideriamo con questa norma.

PRESIDENTE. Però, praticamente non capisco tutta questa insistenza. Capisco che ogni volta che si parla dell'Ente porto di Messina c'è qualcosa di strano perché non si vuole lo scioglimento o forse non si vuole il rilancio del porto di Messina dove abbiamo la sovrapposizione di due istituzioni: l'autorità portuale e l'Ente porto di Messina ormai inutile per un porto franco che non si è mai realizzato e noi cincischiamo perché più volte i presidenti della Regione che si sono alternati hanno provato a sciogliere l'Ente porto e non è stato mai possibile scioglierlo e non lo potrà sciogliere con tutta la buona volontà neanche l'attuale presidente della Regione.

SUDANO. Ma sciogliamolo, qual è il problema?

PRESIDENTE. Non capisco perché non va sciolto, una volta che si parla di un'istituzione che non serve a niente, non lo capisco! Cioè da messinese non sto chiedendo di istituire un ente, sto chiedendo, stiamo chiedendo ai messinesi che deve essere sciolto.

Quale personale? Questa è stata una delle vergogne della Sicilia e siamo usciti sulle prime pagine del Corriere della Sera perché era un ente che aveva un consiglio di amministrazione con un direttore per non fare niente.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non intendo assolutamente difendere l'Ente porto di Messina, mi fido delle cose che voi profondi conoscitori della realtà avete affermato in quest'Aula e ne prendo atto.

Io mi permetto solo di esprimere una perplessità di carattere giuridico. Io una legge che pone in liquidazione un ente, onestamente, ad oggi non l'ho vista. Lei sa meglio di me che per la liquidazione amministrativa occorre una preventiva dichiarazione dello stato di insolvenza del tribunale a automaticamente il decreto del presidente della Regione che mette in liquidazione l'ente

nominando il liquidatore. Perché dobbiamo impelagarci in una procedura farragिनosa che rischia di ottenere risultati opposti, cioè di aprire un contenzioso senza...

PANARELLO. Abbiamo liquidato l'EMS e l'AZASI, lo abbiamo fatto per legge.

ASSENZA. Io mi sono permesso di esprimere questa mia personalissima opinione nella quale credo, poi l'Assemblea è liberissima di fare. Aveva più senso l'emendamento dell'onorevole Laccoto che parla di soppressione, che è un concetto diverso.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 41.8.1. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto, sono assorbiti gli emendamenti 41.8 e 41.7.

Si passa all'emendamento 41.2, a firma degli onorevoli Alloro ed altri.

ALLORO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Cancelleri l'emendamento 41.9 lo ritira?

CANCELLERI. No, è una riduzione di spesa.

PRESIDENTE. Stiamo trattando l'emendamento 41.9 a firma dell'onorevole Cancelleri che prevede una riduzione delle somme dei compensi per i componenti.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo per tranquillizzare l'onorevole Alloro che comunque l'emendamento 41.2, primo firmatario Alloro, il 41.9, primo firmatario Cancelleri, e il 41.10, primo firmatario il sottoscritto, hanno esattamente lo stesso tenore e ipotizziamo il parere favorevole del Governo e della Commissione perché si tratta della previsione di ridurre i compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione in relazione a tutti gli enti, associazioni, consorzi comunque denominati, agenzie, ecc. tranne quelli che si riferiscono al settore sanitario.

Quindi, nell'ottica del risparmio di spesa i tre emendamenti hanno lo stesso tenore e sono molto somiglianti tra di loro.

PRESIDENTE. Veramente anche qua ci sarebbe da discutere perché prima l'onorevole Lentini, che non vedo in Aula, faceva riferimento al fatto, porto l'esempio dei compensi dei liquidatori delle cooperative, che noi non troviamo persone più disponibili a procedere alla liquidazione, ad avere incarichi di liquidazione delle società cooperative, perché attingono sull'eventuale attivo che rimane.

E' previsto questo, non è un compenso previsto a priori, perché una cosa è procedere alla liquidazione di un ente qualsiasi...

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, si tratta ovviamente di una norma di risparmio e di contenimento della spesa che parte dal presupposto che, sostanzialmente, i compensi degli enti regionali, quindi i compensi di cui all'articolo 1 della legge 10 e di tutti gli altri, sono assolutamente una giungla.

Cogliendo l'occasione che ci viene data dal Governo, che propone un piano di riordino di tutti questi enti, e cogliendo anche l'occasione della proposta del Governo che, con l'emendamento ultimo presentato, fa diventare i consigli di amministrazione di tre o, in alcuni casi eccezionali, di cinque, nelle more di questo piano di riordino si potrebbe, in maniera assolutamente credibile, uniformare quelli che sono i compensi di tutti gli enti, perché ci sono dei casi assolutamente macroscopici che io voglio evitare anche di citare, perché non ce l'abbiamo con nessuno. E' semplicemente andare ad una omogeneizzazione di tutti i consigli di amministrazione, dimezzarli ulteriormente nel caso in cui si tratti di componenti dell'amministrazione regionale.

Poi, sul compenso si può anche discutere: noi diciamo 24 mila euro per gli organi di amministrazione e 12 per quelli di vigilanza. Si può anche discutere sul merito del compenso. Il problema che noi poniamo è un problema di merito, cioè non ci possono essere figli e figliastri, i compensi debbono essere uguali per tutti.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido appieno l'emendamento posto dagli onorevoli Ioppolo, Formica e Musumeci e vi appongo la mia firma in quanto ritengo che, in un momento in cui si parla tanto di *spending review* e in un momento in cui ci si attacca anche ai gettoni dei consigli comunali e quant'altro, dare un esempio di ristrettezza e di controllo della spesa anche per gli enti regionali partecipati, con dei compensi che mi sembrano equi e calibrati sui ruoli svolti, sia un atto dovuto da parte di quest'Assemblea.

Quindi, apprezzo anche l'iniziativa del Movimento Cinque Stelle.

PRESIDENTE. I due emendamenti a firma degli onorevoli Cancellieri e Ioppolo sono simili. Se l'onorevole Cancellieri lo ritira votiamo quello dell'onorevole Ioppolo, per ordine. C'è la specificità perché lascia correttamente fuori gli istituti sanitari.

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono contrario a questo emendamento non perché io sono uno spendaccione, perché qua mi sembra che stiamo tagliando la testa a tutti, siamo diventati tutti giacobini, io non capisco il clima che si respira in quest'Aula.

Poi non capisco il comma 7. Se per un verso abbiamo detto che i compensi a titolo gratuito non possono essere previsti per legge, votando questo emendamento votiamo anche il comma 7 che prevede anche compensi a titolo gratuito per coloro che sono in quiescenza.

Intanto, deve essere sicuramente cassato, perché una prestazione – come ha detto lei – deve essere remunerata e non si parla solo di consigli d'amministrazione, si parla anche di organi di vigilanza. Quindi, non lo capisco da questo punto di vista.

Per quanto riguarda me ed il gruppo che rappresento, noi voteremo contro questo emendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io lo dico in particolare al collega che è un parlamentare di lungo corso.

Stiamo attenti che stiamo un po' sbandando tutti. Guardate che andare ad amministrare una società, un ente, comporta una responsabilità personale in capo all'amministratore. La prima cosa che devi fare è fare un'assicurazione per eventuali danni.

Stiamo attenti che così rischiamo di avere soltanto i peggiori, perché è chiaro che ad una personalità media, di media competenza, che è chiamata a svolgere un incarico di gestione, non si può pensare di dargli mille euro al mese.

Signori, ma cosa stiamo combinando? Ma fermiamoci un attimo prima di sbaraccare tutto e tutti.

Io chiedo al collega Ioppolo la gentilezza, lo chiedo a nome dell'etica e della politica, di ritirare l'emendamento a sua firma, perché è un errore culturale, di modello; stiamo costruendo un sistema dei mediocri, pensando che la mediocrità sia l'unico valore, ed è sicuramente qualcosa di pericoloso.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, dopo il mio intervento e la sua appassionata arringa, era come se la sottoscritta avesse qualche difficoltà.

PRESIDENTE. Stiamo parlando ora sui compensi.

GRASSO. Ancora siamo alla discussione dell'articolo 41. Stiamo parlando di enti regionali, della riorganizzazione degli enti regionali. Siamo andati avanti? Voglio intervenire per una questione di principio, dicendo che se questo Governo avesse la reale volontà di chiudere gli enti, anche domani mattina - mi riferisco a tutti gli enti regionali e a tutti gli enti di ricerca - e delegarne le funzioni, potrebbe fare una cosa semplicissima, e potrebbe farlo pure in 30 giorni, con decreto del Presidente della Regione – c'è un avvocato – sciogliere gli enti, nominare un funzionario regionale con le precipue funzioni di liquidatore, che da una parte trasferisca le competenze ai singoli dipartimenti e dall'altra compia gli atti di liquidazione.

Questa a mio avviso è la procedura più semplice, altrimenti questi enti non si scioglieranno mai, da tre anni si pensa, infruttuosamente, di farlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 41.10, a firma degli onorevoli Ioppolo, Formica e Musumeci, di contenuto quasi identico all'emendamento 4.9 a firma dei deputati del Movimento 5 Stelle. Chiarisco che l'approvazione, o respingimento, del 41.10 assorbirebbe di riflesso l'emendamento 4.9.

SUDANO. Il comma 7 va cassato.

PRESIDENTE. E' una volontà del legislatore, non giriamoci intorno. Il legislatore, in questo momento, siamo noi, e il legislatore sta decidendo quello che vuole fare con le persone in quiescenza; essendo noi il legislatore se non saremo d'accordo voteremo contro.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

ASSENZA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 41.10

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Figuccia, Formica, Foti, Greco Giovanni, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 41.10.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	71
Votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	35
Contrari	35

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 41, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 42. Ne do lettura.

«Art. 42

Finanziamento ulteriori interventi di spesa

1. Per le finalità di cui all'articolo 20, comma 26, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è autorizzata per l'anno 2015 la spesa di 640 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.2 - capitolo 148102).

2. Per le finalità di cui all'articolo 59, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 500 migliaia di euro (UPB 10.3.1.3.99 - capitolo 147314).

3. Per le finalità di cui all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 7.000 migliaia di euro (UPB 4.2.1.5.99 - capitolo 215734).

4. Per le finalità di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 1.543 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.3 - capitolo 183701).

5. Per le finalità di cui agli articoli 1, 2 e 8 della legge regionale 30 aprile 2001, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 600 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.3 - capitolo 183715).

6. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1980, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 1.700 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.3 - capitolo 373711).

7. Per le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di 280 migliaia di euro (UPB 7.3.1.3.5 - capitolo 191309).

8. Per l'erogazione di contributi per il funzionamento delle Università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici, e vulcanologici di cui all'articolo 73, comma 6 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 200 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373307).

9. Per le assegnazioni alle Università per spese inerenti l'attività sportiva universitaria e per i relativi impianti, di cui all'articolo 73, comma 6, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 143 migliaia di euro (UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373313).

10. Per le finalità di cui all'articolo 73, comma 2, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 100 migliaia di euro (UPB 3.2.1.3.3 - capitolo 376576).

11. Per le finalità di cui all'articolo 12 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 1.500 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.3 - capitolo 473709).

12. Per la concessione di contributi alle società sportive professionistiche, semiprofessionistiche e dilettantistiche partecipanti a campionati nazionali di serie A e di serie B, già previsti dal comma 2 dell'articolo 21 della legge regionale 17 maggio 1984, n. 31, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 180 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.3 - capitolo 473710).

13. Per le finalità di cui all'articolo 14, comma 2, lettera c) della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 350 migliaia di euro (UPB 1.2.1.3.2 - capitolo 105703).

14. Per le finalità di cui alla legge regionale 1 febbraio 2006, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 300 migliaia di euro (UPB 13.2.1.3.7 - capitolo 377762).

15. Per le finalità dell'articolo 57 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 250 migliaia di euro per l'anno 2015 (UPB 8.2.1.1.2 - capitolo 272531).

16. Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 400 migliaia di euro per l'anno 2015 (UPB 3.2.1.3.3 - capitolo 377735).

17. Per le finalità di cui all'articolo 195, comma 3, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 il Dipartimento regionale degli affari extraregionali è autorizzato ad erogare per l'esercizio finanziario 2015 la somma di 350 migliaia di euro”.

18. Per le finalità di cui all'articolo 7 della legge regionale 20 novembre 2008, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 100 migliaia di euro (UPB 10.4.1.3.99 – cap. 348111).

19. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c) della legge regionale 16 agosto 1975, n. 66 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la somma di 300 migliaia di euro (cap. 377703).

20. L'UPB 6.2.2.6.3– cap. 776016 è incrementata per l'esercizio finanziario 2015 dell'importo di 1.500 migliaia di euro».

L'articolo 42 è accantonato.

Chiedo al Governo, sull'articolo 35 c'era stata la riscrittura? Onorevole Cordaro, mi avevate chiesto l'accantonamento dell'articolo 35.

CORDARO. Abbiamo dato un'ipotesi agli Uffici. Stanno valutando.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 43. Ne do lettura.

«Art. 43

Utilizzazione di fondi a favore di attività sportive

1. Le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, si applicano anche alle iniziative di cui all'articolo 12 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8, a valere sui finanziamenti del capitolo 473709 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014».

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti soppressivi.

Onorevole Falcone, mantiene l'emendamento 43.2? E' soppressivo dell'articolo 43.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, ma ammesso che lo volessi ritirare, con tutto questo assembramento che c'è nei banchi del Governo, come Faccio?

PRESIDENTE. Dichiaro di ritirarlo.

FALCONE. No, ma io potrei anche chiedere un chiarimento, però se c'è un sovraffollamento, non posso.

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole, lei si è riposato. Grazie.

Pongo in votazione l'articolo 43. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 44. Ne do lettura:

«Art. 44

Incentivazione all'acquisto e all'impiego di riproduttori animali

1. La Regione sostiene le attività volte a conseguire e diffondere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico regionale, sia con l'obiettivo di migliorare la competitività degli allevamenti, sia di valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità.

2. L'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea incentiva il miglioramento qualitativo degli allevamenti attraverso il ricambio dei riproduttori maschi e femmine selezionati e il ripopolamento delle stalle rispondendo alle esigenze di una zootecnia siciliana più aderente alle direttive comunitarie.

3. Sono concessi aiuti in conto capitale, per un massimo del 25%, a fronte della spesa sostenuta per l'acquisto di animali riproduttori maschi e femmine delle specie e razze di interesse zootecnico.

4. L'azione è attuata nell'ambito del Regolamento UE n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 352 del 24 dicembre 2013.

5. Per l'attuazione degli interventi di cui al presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015, la spesa complessiva di 1.500 migliaia di euro a valere sulle disponibilità di cui alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19».

Ci sono due emendamenti soppressivi presentati dagli onorevoli Ciaccio, La Rocca. Li ritirate?

CIACCIO. Li ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 44. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 45. Ne do lettura:

«Art. 45

Aiuti alle associazioni allevatori per la tenuta dei libri genealogici

1. Per l'espletamento dei compiti relativi alla tenuta dei libri genealogici e per l'attuazione dei controlli funzionali, l'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea è autorizzato a concedere aiuti alle Associazioni regionali degli allevatori giuridicamente riconosciute e aderenti all'Associazione italiana allevatori di cui all'articolo 3, comma 2 della legge 1991, n. 30, in conformità all'articolo 27 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006, pubblicato nella GUUEL 193 dell'1 luglio 2014.

2. Possono essere concessi nei limiti stabiliti dalle norme nazionali e unionali in materia:

a) aiuti fino al 100% dei costi amministrativi inerenti alla costituzione e alla tenuta dei libri genealogici;

b) aiuti fino al 70% dei costi sostenuti per test di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame, effettuati da o per conto terzi, eccettuati i controlli effettuati dal proprietario del bestiame e i controlli di routine sulla qualità del latte.

3. Gli aiuti sono erogati in natura e non comportano pagamenti diretti ai beneficiari.

4. Per le finalità di cui al presente articolo, è autorizzata, per l'anno 2015, la spesa di 2.300 migliaia di euro (UPB 10.2.1.3.2 – capitolo 144111)».

Comunico che sono stati emendamenti soppressivi a firma degli onorevoli Ciaccio, La Rocca, Alongi.

ALONGI. Lo ritiro.

CIACCIO. Lo ritiro.

L'emendamento a firma dell'onorevole Alloro è inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 45. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 46. Ne do lettura:

«Art. 46

*Contributo straordinario in favore dei marittimi imbarcati in
motopescherecci sequestrati nel Mar Mediterraneo*

1. L'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea è autorizzato a concedere un contributo straordinario nel limite massimo di 50 migliaia di euro in favore di ciascuno dei marittimi imbarcati sui motopescherecci sequestrati "Maestrale", "Boccia Secondo", "Antonino Sirrato", "Giulia P.G.", "Daniela L." e "Flori" sequestrati in acque internazionali, per gli eventi del 7 giugno 2012, del 7 ottobre 2012 e del 8 dicembre 2012. Il contributo è erogato indipendentemente dal computo dei giorni di navigazione al fine di fronteggiare almeno parzialmente il danno causato dall'interruzione dell'attività di pesca. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 246 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015.

2. Il contributo di cui al comma 1 è erogato al netto delle somme riferibili allo stesso evento, eventualmente percepite ai sensi di ulteriori interventi regionali, nazionali e/o comunitari o derivanti da indennizzi assicurativi».

Comunico che all'articolo 46 sono stati presentati due emendamenti soppressivi, il 46.1 e il 46.2.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 46.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché vorrei spiegato questo articolo visto che non c'era in Finanziaria e nella nottata è spuntato. Non tanto nel merito perché ha delle finalità corrette ma mi spiego meglio: se ci sono dei pescherecci, delle imbarcazioni che comunque aiutano e quindi sono a soccorso di persone che sono in difficoltà e poi sono state danneggiate a seguito del loro intervento, sicuramente hanno fatto qualcosa di utile e per questo devono essere premiate.

Però mi chiedo, siccome determinate situazioni sono di competenza nazionale e visto che qua, giustamente, è stato inserito che è "al netto" degli interventi nazionali o comunitari derivanti da indennizzi assicurativi, se diamo un contributo regionale e poi a livello nazionale, perché molti di questi hanno un contenzioso a livello nazionale, fra uno, due, tre, cinque, dieci anni ricevono pure un contributo, la Regione è in grado di capire se può richiedere le somme che attualmente gli sta dando? La stessa cosa vale per gli indennizzi assicurativi. Noi ritiriamo l'emendamento soppressivo, però invito il Governo a scriverlo in un determinato modo perché ad oggi significa che noi diamo queste somme e non le rivedremo mai più.

Allora dobbiamo capire che cosa vogliamo fare, se è un contributo a fondo perduto oppure effettivamente dobbiamo subemendarlo nelle ipotesi che gli interventi nazionali, comunitari o assicurativi prima o poi arriveranno.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'emendamento 46.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevole presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi noi ritiriamo l'emendamento soppressivo, però al Presidente Crocetta vorremmo fare presente una cosa: tutti i pescherecci che vengono, purtroppo, sequestrati da parte delle autorità dei Paesi che come noi si affacciamo sul Mediterraneo, sono identici.

E' successo però un fatto strano negli ultimi anni: che quelli di altre marinerie, e non voglio fare assolutamente una contrapposizione territoriale, per questo tra le altre cose, preannuncio di ritirare l'emendamento, hanno avuto rimborsate le risorse, invece, quelli della marineria della provincia di Siracusa e in modo particolare della marineria di Porto Palo attendono ancora di avere questi contributi.

Non è possibile che si facciamo due pesi e due misure.

Ripeto, io qui non intendo assolutamente iniziare una battaglia fra sventurati, fra disperati, fra gente che hanno bisogno dell'intervento della Regione, però al presidente della Regione vorrei ricordare che non ci può essere disparità di trattamento.

Chiunque abbia avuto le navi sottoposte a sequestro deve ricevere da parte della Regione il giusto ristoro. E, onorevole Turano, mi fermo qui, nel senso che non sto dicendo nulla, ho detto che sono d'accordo all'emendamento, ho detto che lo voterò, ho detto che toglierò l'emendamento soppressivo, però, al presidente della Regione ricordo questa ingiustizia che da anni viene perpetrata nei confronti della marineria della provincia di Siracusa.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo non perché contesto l'articolo ma perché un inciso del secondo comma mi mette in ambascie. Leggo testualmente " il contributo di cui al comma 1 è erogato al netto delle somme riferibili allo stesso evento, eventualmente percepite ai sensi di ulteriori interventi regionali". Ma di ulteriori interventi regionali? Capisco che non possiamo sapere se interventi nazionali o comunitari o assicurativi hanno già risarcito, ma di ulteriori interventi regionali credo che non possa essere accettato come principio.

Vorrei capire se per lo stesso fatto paghiamo due volte o ci sono altre imbarcazioni che hanno subito eventi identici e non sono mai stati risarciti.

E' possibile avere una risposta su questo punto? Diversamente sono costretto a presentare un emendamento soppressivo dell'inciso "ulteriori interventi regionali". E' una cosa che chiedo anche alla Presidenza dell'Assemblea.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la norma generale interviene su alcuni motopescherecci sequestrati dove è stata fatta una istruttoria e si riconosce specificamente che questi hanno diritto ad un indennizzo. Quindi non è una norma che in generale crea una attesa rispetto a coloro che avranno le stesse condizioni, anche perché talvolta vengono sequestrati per ragione del fatto che magari sono responsabili di avere violato norme e quindi non può essere riconosciuto alcun contributo, quindi, si tratta di una norma specifica che interviene su casi molto determinati.

E' chiaro all'onorevole Vinciullo, a questo mi rivolgo, che se poi ci sono dei casi concreti che bisogna segnalare vuol dire che in occasione di variazioni di bilancio o in occasione di prossima finanziaria potremo sostenere gli aiuti alle imbarcazioni interessate. Per quanto riguarda ulteriori interventi regionali in realtà o nazionali o comunitarie è una norma di salvaguardia perché è vietato per legge superare anche in termini di contribuzione l'ammontare del danno e quindi in via precauzionale - perché ci potrebbero essere anche contributi concessi in via amministrativa per considerazioni umanitarie - e altre cose che potrebbero rivelarsi aggiuntive e quindi è soltanto una norma di salvaguardia.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo pronti a ritirare gli emendamenti soppressivi perché non è giusto, come ha detto l'onorevole Vinciullo, che si faccia una battaglia sulle disgrazie di soggetti che meritano invece la stima, la vicinanza e la solidarietà di questo Parlamento, però c'è anche una perplessità. Se noi identifichiamo già da ora tutti questi, ad esempio, a gennaio ci furono due imbarcazioni, una di Siracusa, e una di Riposto, Jonathan, faccio un nome, c'è stata la Madonnina di Scoglitti nel ragusano, ci sono stati altri motopescherecci. Concediamo un contributo straordinario nel limite di cinquantamila euro in favore di ciascuno dei marittimi imbarcati, prevedendo duecentoquarantaseimila euro, cinquantamila euro a marittimo, considerate che in ogni imbarcazione ci sono sette, otto o dieci marittimi. Allora, sarebbe anche più opportuno che dicessimo di arrivare a trecentomila euro, vediamo chi sono i vari pescherecci che dal 2012 a ieri, cioè meglio all'entrata in vigore di questa legge che sono stati colpiti da questa disgrazia, cioè sono stati sequestrati in acque internazionali da autorità straniera, e ingiustamente hanno avuto un danno, hanno subito un torto e il Parlamento dimostra, a coloro che hanno avuto questo danno, di essere loro vicini con un contributo che sarà nel limite, ma per tutti.

Quindi, se lo possiamo riformulare in questo senso sarebbe più opportuno e più equo.

PRESIDENTE. C'è già l'emendamento 46.3 del Governo che lo corregge, perché si sono accorti dell'errore.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Guardate, io ritengo che sarebbe più giusto fare una norma *erga omnes*, stabilendo poi, ovviamente, che le pratiche dovrebbero essere affrontate sulla base delle priorità, per cui se la formulazione potesse essere molto più semplice, prevedendo un contributo straordinario in favore dei marittimi di pescherecci sequestrati nel Mar Mediterraneo, è stanziata la somma di duecentoquarantaseimila euro, quindi per me possiamo sostituirlo subito con un emendamento, perché mi sembra troppo specifico.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo la proposta del Presidente della Regione, anche perché mi pare che vi siano pescherecci in situazioni analoghe anche a Licata, o in altri compartimenti marittimi della Sicilia, la proposta che io farei è comunque quella di aumentare

la cifra, se possibile, di duecentoquarantaseimila euro, quindi istituire un capitolo di bilancio, magari mettendo cinquecentomila euro che riguarda la problematica in generale e può soddisfare oltre queste imbarcazioni che già sono inserite, anche altre imbarcazioni che, oggi, magari il Parlamento non conosce, ma che vivono una situazione di difficoltà come queste di cui al comma 1.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché conosco perfettamente questa situazione, e per sottolineare un discorso. Questo tipo di contributo dato a queste imbarcazioni era già stato fatto in precedenza per i relativi marittimi, e per insufficienza di fondi in realtà gli armatori erano rimasti fuori, quindi noi di fatto stiamo andando a sanare un qualcosa che era stato in parte e non completamente completato nelle passate finanziarie.

La cifra è minima, che tra l'altro io vi posso assicurare che non arriva nemmeno a compensare la minima parte del danno che queste aziende, - perché di fatto sono aziende - hanno dovuto subire nell'arco di questi eventi, e credo che una norma generale sarebbe assolutamente auspicabile, perché la battaglia che avviene nel mar Mediterraneo adesso sta creando una serie di problemi anche ad altre imbarcazioni di altre città.

Quindi sarebbe il caso di rimpinguarlo ed ovviamente, in questo caso di specie, noi andiamo a compensare le minime spese di questi pescatori.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo un minuto per dare voce alle centinaia di pescherecci che stasera non sono rappresentati in questo emendamento. Sono pescherecci che non hanno mai subito sequestri e impedimenti alla loro attività, e che pure affrontano con serena difficoltà l'aridità del pane quotidiano. Io credo che noi non facciamo giustizia piena nel momento in cui non teniamo conto delle decine e decine di altri battelli che hanno subito gli stessi atti di violenza nel canale di Sicilia negli anni precedenti, e non rendiamo giustizia ai tanti battelli che ogni giorno debbono fare i conti con una burocrazia assolutamente snervante e ostinatamente contraria al mantenimento della pesca artigianale sotto costa.

E allora approfitto di questo emendamento, per il quale il mio Gruppo voterà a favore, per invitare il Governo ad aprire, se lo riterrà il signor Presidente della Regione, visto che stasera, nonostante le pressioni, ci onora della sua presenza, perché si possa aprire un sereno dibattito in Aula sulla politica per la pesca e, soprattutto, per la piccola pesca, quella sottocosta e quella artigianale, per questa categoria che non ha voce e che spesso non trova sensibilità sufficienti nelle istituzioni.

Mi auguro che nelle prossime settimane, assieme all'assessore al ramo, il Governo ci faccia conoscere quali contenziosi intenda aprire col Governo nazionale e - perché no? - con l'Unione europea perché si possa, - a cominciare dalle infrastrutture portuali, quelle di tipo peschereccio -, aprire finalmente uno squarcio di luce su questa categoria che, purtroppo, non ha santi in paradiso e credo che sia l'ora che senza essere santi o senza vocazioni santifiche si possa in quest'Aula trovare riferimenti responsabili e risultati concreti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è l'accordo di tutti riguardo ad una riscrittura generale dell'articolo, per cui l'accantoniamo momentaneamente.

Si passa all'articolo 47. Ne do lettura:

«Art. 47

Disposizioni a favore dei Comuni in dissesto per far fronte alle situazioni emergenziali nel settore idrico

1. Al comma 4 dell'articolo 2 delle legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, è aggiunto il seguente periodo: "A tal fine il dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti è autorizzato a trasferire contributi a fondo perduto ai comuni interessati o alle loro forme associative già costituite ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modifiche integrazioni".

2. Al comma 4 dell'articolo 2 delle legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, le parole "30 aprile 2015" sono sostituite con le parole: "30 giugno 2015".»

Comunico che all'articolo 47 è stato presentato l'emendamento 47.3, a firma dell'onorevole Alongi.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 47.1, a firma dell'onorevole Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 47.4, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per una questione di giustizia e di equo trattamento dei comuni dell'Isola. Succede questo che nell'esercizio provvisorio questo Parlamento è venuto incontro a cinquecentoventitre comuni del palermitano, perché erano di fronte ad un'emergenza...

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. E' la stessa emergenza che non si risolve.

FALCONE ... Era una questione di emergenza idrica che dovevano affrontare. Attenzione, abbiamo dato un contributo di otto milioni di euro. Questo contributo di 8 milioni di euro lo stiamo facendo gravare sul fondo delle autonomie locali che, nel frattempo, quest'anno è stato ridotto di quarantacinque milioni rispetto all'anno scorso. L'anno scorso avevamo riserve per quattordici milioni e cinquecentomila euro, quest'anno già ad oggi abbiamo riserve per diciassette milioni e settecento mila euro. Siccome è possibile che ci saranno altre cose, credo che noi così come abbiamo fatto per la provincia, laddove c'era la provincia di Catania, una riserva di un milione seicentocinquanta mila euro per i cosiddetti "doposcuolisti" che grava comunque sullo stesso fondo della stessa provincia è chiaro che su questo noi dovremo trovare un momento di compensazione. Mi rendo conto che trattasi di un emendamento forte però vorrei anche comprendere che se il fondo dell'Ara, dell'agenzia dell'Acqua e dei rifiuti ha delle somme a disposizione che possono essere date a fondo perduto, è chiaro che io dico prendiamoli dall'Agenzia e non gli togliamo dal fondo delle

autonomie locali. Avevo chiesto che venisse fatta una verifica in tal senso e dalla Commissione all'Aula quella verifica doveva essere portata in Aula.

Purtroppo, oggi ci accorgiamo che questa verifica non è stata fatta, non abbiamo una relazione che ci faccia comprendere, per cui è chiaro che rischiamo di creare una disuguaglianza e una disparità di trattamento tra comuni e comuni.

Ciononostante, presidente Dina, sono pronto a ritirare questo emendamento, però vorrei capire se dobbiamo anche operare nel rapporto di equo trattamento, cioè se qualcuno pensa che c'è chi si infila e altri che possono invece pensare di rimanere esclusi, questo no!

Voglio consegnare questa che può diventare una mera riflessione all'Aula.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi hanno fatto uno schema del lavoro svolto fino adesso. Su centodue articoli ne abbiamo approvato quarantadue, quindi ne mancano esattamente sessanta. E' pur vero che gli articoli maggiormente complessi, ancora ce n'è qualche altro, sono stati votati, quindi l'impianto della finanziaria c'è tutto.

Però se noi su ogni articolo interveniamo in maniera ripetuta, noi non riusciremo, neanche entro domani alle ore 14.00, a chiudere questa finanziaria.

Quindi pregherei, nonostante gli interventi sono tutti utili, di limitare il tempo degli interventi, ove possibile. Evitiamo di dilungarci perché, ripeto, mancano sessanta articoli ancora, sapendo che la procedura poi prevede che poi c'è la sospensione, si deve riunire la Giunta e deve far combaciare il bilancio con la finanziaria che è stata approvata.

Quindi, è un invito che faccio innanzitutto a me stesso, conteniamo ove possibile e se siamo d'accordo sull'esito di un articolo è inutile parlarci addosso.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è che crediate che il Parlamento approvi le leggi e poi le cambiate come pensate voi!

Cosa prevedeva il comma 4, dell'articolo 2 della legge regionale 13 gennaio 2015? 'A tal fine il dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti è autorizzato a trasferire contributi a fondo perduto ai comuni interessati o loro forme associative già costituite ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche e integrazioni'.

Ma dove era scritto che questo era solo per la provincia di Palermo? Era riferito a tutte le province. Ora, perché non è interessata Catania chiudiamo la partita.

Dopodiché, per essere chiari, presidente Dina, la legge era rivolta a due province, che vivono lo stesso dramma, Palermo e Siracusa. Poi che i sindaci di Siracusa non hanno fatto nessuna richiesta, la responsabilità non è di questo Parlamento, ma dei sindaci.

Ancora però più grave, presidente Dina, è che il Presidente della Regione, insieme alla sua Giunta, abbiano pensato di interpretare questa legge escludendo la provincia di Siracusa.

Cosa che non può essere fatta, perché, onorevole Presidente, le ho fatto un'interrogazione parlamentare su questa vicenda. Il giorno in cui ci sarà un solo sindaco della mia provincia che farà richiesta di finanziamenti, io andrò a sostenerlo. Ripeto, la legge era rivolta a due province che vivono lo stesso dramma. E non è che possiamo pensare di fare una finanziaria Palermocentrica, perché il rischio è proprio questo che tutta la finanziaria che noi facciamo viene incentrata sulle istanze e sui problemi di Palermo.

La norma era rivolta a due province. Poi il Governo ha pensato di cambiarla ed il Presidente della Regione, insieme alla sua Giunta, si sono assunti delle responsabilità gravissime.

Ora ritorniamo a proporre questo problema ed allora dovete avere il coraggio di scrivere che è rivolto solo alla provincia di Palermo, perché se non lo scrivete è chiaro che anche la provincia di

Siracusa, trovandosi nella stessa situazione ha diritto a ricevere i contributi nel caso in cui i sindaci facessero domanda. Ma siccome i sindaci della nostra provincia sono assolutamente disattenti, potete anche lasciarla così, perché richiesta di finanziamento non ce ne sarà mai.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevole Vinciullo, togliamo i soldi a Ortigia e li mettiamo lì!

VINCIULLO. Ortigia? Stiamo parlando di seicentocinquantamila euro a fronte di otto milioni, ma di cosa stiamo parlando? E noi ne abbiamo ventuno, chiaro?

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avevo accolto l'invito della Presidenza e non volevo intervenire su questo articolo proprio per evitare che ci fossero questioni tra comuni. Ma chiedo al Governo e ai presidenti delle Commissioni, ma vi sembra normale che noi ogni anno ci sono leggi che trasferiscono ai comuni, in questo caso ai cinquantadue comuni di Palermo, e c'è un disegno di legge sull'acqua che non arriva in Aula?

E' una vergogna, cioè in un momento in cui la Sicilia sta morendo noi destiniamo sette milioni e otto, giustamente non acqua; ma si è chiesto perché questi comuni non si sono consorziati, non si sono presi le reti? Così c'è una parte di Sicilia che non paga l'acqua, comuni che non pagano e cittadini che non pagano. Ma la vogliamo smettere? Ciò vale per Siracusa, vale per Messina, vale per Catania, vale per tutti. Ed io mi chiedo: noi siamo qui da due anni e il disegno di legge sull'acqua dov'è? Perché altrimenti, così come questo, così come i rifiuti, noi possiamo andare avanti di finanziaria in finanziaria a togliere risorse importanti e poi non ce le abbiamo per qualsiasi norma di settore o di sviluppo.

E' mortificante, io ho solo voglia di andarmene a casa!

PRESIDENTE. Non vada a casa, onorevole Grasso, il suo contributo è prezioso. Lei deve stare qua tutta la notte con noi.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ci indichi con saggezza una soluzione perché abbiamo compreso il problema.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei, se ci riesco, riportare tutti ad una riflessione più pacata e vorrei invitare soprattutto il Presidente Crocetta, che sono sicuro non ci sarà stato in questi giorni perché avrà studiato approfonditamente la finanziaria, e quindi ora è preparato e ci darà il contributo che ci aspettiamo

CROCETTA, *presidente della Regione*. L'articolo è anticostituzionale!

CORDARO. Voglio però ricordare ai colleghi che, come certamente è a loro noto, questo non è il Consiglio comunale di Palermo, questo è il Parlamento siciliano ma nel Parlamento siciliano non possono non affrontarsi anche i problemi che, per una volta, viva Dio, piuttosto che occuparsi dei pescherecci di Mazara del Vallo, piuttosto che occuparci dell'Ente Fiera di Messina, piuttosto che occuparci di Siracusa e di Ortigia, piuttosto che occuparci di Comiso, piuttosto che occuparci di tutte le cose delle singole province, tutte corrette, ci stiamo occupando dell'acqua.

Ed allora, rispetto a questo, siccome io lascio gridare solo l'onorevole Vinciullo, perché gli do questa primazia che non voglio assolutamente insidiare, voglio invece dire con pacatezza ma con altrettanta convinzione che al netto di quello che possono essere stati errori di gestione, che possono essere state responsabilità di amministratori incapaci, che possono essere state responsabilità di un Governo o di un'Assemblea che probabilmente non sempre ha fatto quello che andava fatto, siamo in una condizione che ci deve far guardare in maniera costruttiva e non distruttiva una ipotesi che ha trovato convergenze in Commissione, che ha trovato copertura nell'esercizio provvisorio del Governo e che vede oggi la necessità di una conferma, per garantire ai comuni della provincia di Palermo la possibilità di continuare a godere dell'erogazione dell'acqua e, quindi, al netto delle grida del collega Vinciullo io insisto, chiedendo pacatamente, che questo articolo venga votato.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Falcone, lei lo ha ritirato?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Vinciullo, mi rivolgo a lei, sto rispondendo a lei.

Siccome lei ha accusato il Governo di avere fatto una norma *ad hoc* per Palermo, - mi faccia parlare visto che io l'ho ascoltata con molta attenzione -, siccome questa norma non l'ha proposta il Governo ma è venuta fuori dal lavoro della Commissione, le chiedo correttamente di rivedere la comunicazione.

La Giunta regionale, sulla base della precedente norma, perché abbiamo avuto due norme sui rifiuti che sono state fatte nel 2014, una ha riguardato Siracusa e l'altra, la norma successiva, ha riguardato Palermo e intanto noi abbiamo avuto una difficoltà che era quella relativa al fatto che il Commissario dello Stato ravvisava che una norma generalizzata potesse in qualche modo creasse proprio quelle eccezioni che dice lei e cioè che l'acqua i cittadini la devono pagare. E, quindi non può essere a loro carico.

Correttamente a questo principio, nella erogazione dei fondi, nell'attribuzione dei fondi ai comuni il Governo ha proposto ai comuni interessati due possibilità: o questi fondi venivano trasferiti ai comuni per spese di investimento e, quindi, per acquisire le quote all'interno dell'AMAP o se, invece, venivano date per la gestione del servizio idrico essendo previsto dalla legislazione europea e italiana che il servizio idrico è a carico degli utenti, questi fondi non possono essere trasferiti a fondo perduto come prevede questa norma. Per essere chiaro.

Non è, quindi, una norma del Governo e per quel che mi riguarda è pure anticostituzionale. Persino inammissibile. Per essere estremamente chiari, perché i comuni non possono restituire fondi per la gestione e io sono convinto che questa norma verrà impugnata a livello nazionale e noi collezioneremo l'ennesima brutta figura.

D'altra parte non è che si può stabilire che alcuni comuni della provincia di Palermo devono avere l'acqua gratis contrariamente a quello che fa tutto il resto del popolo siciliano. Quindi, il tema non è quello che lei pone di estendere questo diritto ai siracusani, perché lo potremmo estendere poi ai gelesi, poi ai messinesi, poi ai ragusani, poi agli ennesi. Di fatto è stabilire il principio che l'acqua non si paga.

Ma che quei comuni devono se vogliono utilizzare le somme non a titolo di investimento ma per spese d'esercizio, non possono che restituire le somme per cui questo comma per me è sostanzialmente in violazione delle norme comunitarie e nazionali.

Capisco che ci facciamo qualche sindaco nemico però la verità è rivoluzionaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome il Presidente della Regione - ed è il Presidente della Regione - ha fatto riferimento ad eventuale incostituzionalità della norma, mi dovete chiarire – la Commissione questo deve fare – se è una norma già presente nell'esercizio provvisorio ed esiste una copertura.

Se già era contenuta nell'esercizio provvisorio significa che già ha passato il vaglio del Governo nazionale. Però questo va chiarito, per la Presidenza.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Per quel che mi riguarda il comma 1 dell'articolo 47 è ritirato.

PRESIDENTE. Non si può ritirare un articolo, si vota eventualmente contro.

Da un punto di vista procedurale, la Commissione mi deve chiarire, sulla base dell'intervento dell'onorevole Cordaro, se questa è una norma già approvata nell'esercizio provvisorio e, quindi, ha superato il vaglio del Governo nazionale e se si tratta di una semplice proroga o meno. Questo va chiarito.

Poi così mettiamo in condizione l'Aula di votare l'eventuale soppressione che proporrà il Presidente della Regione o meno.

Si tratta di questo o no? C'è la copertura già data nell'esercizio provvisorio?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho ascoltato gli interventi di tutti con molta attenzione ed ho avuto una sensazione, un'impressione, ritengo fondata, che si vogliano riproporre questa sera delle argomentazioni che dovevano essere proposte a gennaio, quando la norma base è stata approvata.

Ora stiamo ritornando indietro nel tempo riparlando di cose che sono state già superate e sancite in una disposizione di legge sulla quale non c'è stata nessuna impugnativa da parte del Governo.

La finalità della norma, che è stata proposta dal Governo, per l'esattezza è stata proposta dal mio assessorato, per superare delle difficoltà di carattere operativo, a fronte di situazioni che avevano portato ad una vera e propria emergenza idrica e la finalità della norma è unicamente quella di consentire l'utilizzazione concreta dei fondi. Questa e non altra è la finalità della norma.

Per questa esigenza è stato anche necessario portare oltre il termine.

PRESIDENTE. C'è una posizione tecnica dell'assessore Leotta ed una posizione politica del Presidente della Regione, onorevole Crocetta.

IOPPOLO. E' proprio perché ci sono due posizione dentro al Governo.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, credo che mantenere l'articolo 47 sia l'unica soluzione possibile, perché non si può parlare di una norma in questi termini; io non voglio contraddire il Presidente della Regione, però credo che, in questa legge finanziaria, stiamo dando contributi a fondo perduto a Comuni, Enti, a chiunque. C'è una situazione emergenziale e lo sappiamo bene noi componenti della IV Commissione, perché affrontiamo spesso in Commissione

l'emergenza del palermitano. Credo che ad Ortigia e a Ragusa Ibla si diano dei soldi inutilmente; almeno li stiamo dando per una motivazione valida.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male, in questo momento, non stiamo mettendo nuove somme ma sono somme già accantonate con l'esercizio provvisorio. Non si sono spese entro il 30 aprile e c'è la necessità di spenderle entro il 30 giugno, altrimenti andranno in economia. Questa è la situazione dal punto di vista tecnico. Tutte le altre questioni politiche potranno essere soggette al voto d'Aula.

Sull'ordine dei lavori

PICCIOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una mozione pregiudiziale alla prosecuzione dei lavori d'Aula. Chiedo una riunione di maggioranza immediata.

PRESIDENTE. Non è possibile.

PICCIOLO. Le comunico dunque che il mio Gruppo, stante la situazione, abbandona l'Aula.

PRESIDENTE. Non deve chiedere a me la riunione di maggioranza ma deve chiederla al Presidente della Regione.

Riprende la discussione sul disegno di legge n. 912/A

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Onorevole Picciolo, le posso chiedere la gentilezza di ascoltarmi un attimo? C'è un grande equivoco in procinto di scoppiare. Questa norma è stata approvata con l'esercizio provvisorio. Siamo tutti stanchi, ma evitiamo di esasperare i toni. Gli otto milioni sono del fondo delle autonomie locali non comportano nuove spese di nessun tipo. Per loro natura, i fondi degli enti locali vengono trasferiti ai Comuni, a fondo perduto, quindi non è in discussione il fondo perduto. Il tema è un altro, che il dottore Morale ha avuto una difficoltà sulla modalità di assegnazione di questi fondi ai Comuni oggetto della crisi idrica, i quarantuno della provincia di Palermo. Questa norma serve soltanto a tranquillizzare il dirigente generale dell'Assessorato alle autonomie locali sulle modalità di assegnazione dei fondi ai Comuni per l'emergenza idrica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crocetta. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo seguito questa vicenda con attenzione ed è evidente che abbiamo avuto - l'assessore Leotta in prima persona - delle difficoltà enormi. L'onorevole Cracolici ha ricostruito correttamente la vicenda rispetto all'erogazione dei fondi. Però è anche chiaro che l'acqua si paga. E' anche chiaro che l'acqua si paga e che sia pure a carico dei fondi dei Comuni, non ci sono nuove spese da parte della Regione, per cui, a questo punto, anche il parere dell'assessore per l'economia non poteva che essere favorevole però è anche vero che l'acqua si paga e quindi quelle somme a fondo perduto potevano essere

trasferite solo in una certa ottica. Non insisto sull'emendamento soppressivo nella logica, diciamo, probabilmente più politica che tecnica.

PRESIDENTE. Non essendoci emendamenti, pongo in votazione l'articolo 47.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, abbiamo discusso oltre un'ora e mezza su un articolo. Alla fine ci siamo chiariti le idee. Se avessimo ascoltato i nostri interlocutori forse avremmo evitato tanti equivoci.

Si passa all'esame dell'articolo 35. Ne do lettura:

«Art. 35

*Amministrazione delle società a totale
o maggioritaria partecipazione della Regione*

1. A decorrere dal primo rinnovo degli organi societari successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, all'Amministrazione delle società controllate dalla Regione si applicano le disposizioni seguenti:

a) nelle società che svolgono attività di "in house providing" per la Regione siciliana, l'amministrazione è affidata, in linea con quanto previsto dall'articolo 4, comma 4, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche e integrazioni, per un periodo non inferiore a tre e non superiore a cinque anni, ad un amministratore unico;

b) nelle altre società, a totale o maggioritaria partecipazione della Regione siciliana, l'amministrazione è affidata ad un consiglio di amministrazione con durata triennale, composto da un presidente e due consiglieri, che può nominare tra i suoi componenti un amministratore delegato, stabilendone i poteri e le funzioni in conformità a quanto appositamente previsto dallo statuto di ciascuna società.

2. Le cariche di amministratore unico o delegato di cui al precedente comma sono rinnovabili una volta sola.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 20, comma 4, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, qualora l'amministratore unico o l'amministratore delegato ricopra anche le funzioni di direttore generale, il limite massimo del trattamento economico annuo omnicomprensivo è pari alla somma delle voci retributive, spettanti ai dirigenti generali della Regione siciliana, riferite unicamente alle seguenti componenti: a) stipendio tabellare; b) retribuzione di posizione prevista dall'articolo 15 numeri 1 e 2 del Decreto del Presidente della Regione 11 novembre 1999, n. 26; c) retribuzione di posizione, nella misura massima decurtata del 20 per cento; d) retribuzione di risultato, di cui al contratto collettivo regionale di lavoro dell'Area della Dirigenza. Lo stesso trattamento spetta al direttore generale nel caso in cui l'amministratore unico o delegato non ricopra anche le funzioni di direttore generale.

4. Il limite massimo di cui al comma 3, per gli amministratori unici o delegati che ricoprano anche le funzioni di direttore generale, è ridotto del trenta per cento, per le società con un numero di dipendenti inferiore a quattrocento o con un valore della produzione inferiore a quindici milioni di euro.

5. Per le società di cui al comma 1, i limiti di cui all'articolo 20, comma 4 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 sono ridotti del 30 per cento.

6. Le cariche di amministratore unico e amministratore delegato possono essere conferite esclusivamente a soggetti in possesso di adeguata e comprovata professionalità e, nel caso previsto dal precedente comma 3, sono incompatibili con l'esercizio d'impresa e/o l'esercizio di qualsiasi altra attività, sia di lavoro autonomo, sia di lavoro dipendente anche occasionale.

7. L'Assessorato regionale dell'economia esercita il controllo analogo e ne stabilisce le modalità. Le società conformano i propri statuti alle disposizioni dell'Assessorato.

8. L'Assessorato regionale dell'economia procede alla verifica del Piano Operativo Strategico (POS), del Piano dei Servizi e del Personale, del Piano Economico Annuale (PEA) e dell'andamento gestionale trimestrale.

9. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le società di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e successive modifiche ed integrazioni, adeguano i propri statuti alle prescrizioni della presente legge».

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo era stato accantonato. C'è una intesa su questi emendamenti? Gli Uffici mi ricordano che eravamo all'emendamento 35.1. Se avete bisogno di un po' di sospensione così si ristabilisce la calma. La Commissione mi deve seguire. Invito i deputati a non avvicinarsi al banco della Commissione e al banco del Governo. Per uno svolgimento ordinato dei lavori, i deputati sono pregati di non avvicinarsi al banco della Commissione e al banco del Governo, cortesemente. L'emendamento 35.1 prevede la soppressione del comma 3. Ci siamo fermati e c'è un emendamento dell'onorevole Falcone e dell'onorevole Cordaro, il 35.7.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma quale illustra?

FALCONE. Il primo. Stiamo inserendo secondo le previsioni statutarie sulla rappresentanza dei soci. Cosa succede? Ci sono delle società come i mercati agroalimentari di Catania, che poi non sono di Catania ma della Sicilia, che hanno al proprio seno una rappresentanza, cioè sono formati da soci pubblici e soci privati e lo statuto prevede che ci sia una rappresentanza dell'uno e dell'altro. Non stiamo facendo altro che richiamare lo statuto secondo la rappresentanza dei soci di categoria A e di categoria B. Nient'altro.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per apporre la firma a questo emendamento. Ritengo centrale e fondamentale che le compagini private vengano rappresentate, continuano ad essere rappresentate proprio per non scoraggiare una Regione che, purtroppo, troppo spesso, scoraggia i privati ad intervenire nella compagine societaria di queste società; illustro l'ulteriore emendamento, a firma degli onorevoli Cordaro, Lombardo, Greco ed altri, riguardante il tetto onnicomprensivo previsto per gli incarichi di cui al comma 3 che non possa superare i 90 mila euro.

A me sembra una norma innanzitutto di grande buon senso visto anche il clima di confusione che si è creato precedentemente in merito al tetto previsto che, sommando eventuali incarichi di responsabilità all'interno delle società partecipate, fissi un tetto che mi sembra più che opportuno che non è limitativo e, quindi, potremmo dire umiliante nei confronti dei componenti, ma non mi sembra neanche eccessivamente alto in modo tale da evitare eventuali attacchi sull'esosità di tali incarichi.

E al comma 2 prevediamo, ulteriormente, quello che ormai è consuetudine a livello nazionale, data l'approvazione, come sappiamo, del decreto legislativo n. 39 del 2013, che ha visto uno scatto e un salto di qualità dell'intervento delle normative anticorruzione e trasparenza di cui lei stesso, Presidente Ardizzone - di questo le va dato atto -, così come anche sulla *spending review* di questa Assemblea, molte di queste norme sono entrate ad essere norme attive di quest'Assemblea.

Allo stesso modo, chiediamo che l'applicazione di questa norma anticorruzione trovi spazio anche all'interno delle società partecipate di questa Regione. Vedete, signor Presidente ed onorevoli colleghi, in questi giorni, a Roma, si paventa un accordo tra Ministero dell'economia e autorità anticorruzione, in merito alla trasparenza delle società partecipate al Ministero dell'Economia. Addirittura la CONSOB si sta adoperando affinché queste norme possano entrare anche nelle società quotate dello Stato.

Penso che se si chiede oggi alla Regione di equiparare gli stipendi dei regionali, se si chiedono sacrifici ai regionali e ai dipendenti di questa Regione, penso che sia un atto dovuto, se non un primo passo adeguarsi anche alle norme anticorruzione e trasparenza che penso siano, molto più della repressione, lo strumento vero per evitare casi di corruzione, casi di malaffare, casi di inopportune presenze all'interno delle società partecipate della Regione siciliana che purtroppo se non ingenerano casi di corruzione certamente ingenerano casi di cattivo gusto per non utilizzare altri termini.

Quindi spero che l'Aula possa apprezzare questo emendamento ed approvarlo. Grazie.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo congiuntamente sugli emendamenti 35.7 e 35.1.1, che a me sembrano due emendamenti di buon senso. Uno perché permette di rispettare le disposizioni statutarie - cose che non possono essere modificate -, l'altro perché individua un tetto oltre il quale in questo momento potremmo apparire come troppo generosi e credo che sia una somma congrua se parametrata, faccio un esempio su tutti, alla retribuzione che prendono alcune amministratori di enti molto importanti, come il sindaco di Palermo, il sindaco di Catania, o i presidenti delle ex province.

Ho compreso che c'è quasi l'unanimità dell'Aula. L'onorevole Cordaro mi fa notare che occorre ulteriormente differenziare questo limite di novanta e rapportarlo all'importanza delle società.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche raccordandomi col Governo ma chiedendo ovviamente all'Aula, perché è una modifica che abbiamo fatto in questo istante, nel capoverso successivo e cioè al comma 4 dell'articolo 35 si prevedeva una riduzione del trenta per cento. Avendo abbassato il parametro da 140 a 90 mila, abbiamo sostituito, con l'accordo del Governo, la parola 'fino al trenta per cento' con 'settantamila euro', quindi per le società che hanno maggiori responsabilità e più dipendenti un tetto di novantamila, per le altre di settantamila.

PRESIDENTE. Diamo per distribuito il subemendamento all'emendamento 35.1.1.1, numerandolo 35.1.1 bis, primo firmatario l'onorevole Cordaro, che è quello appena illustrato. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 35.1.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 35.7, a firma degli onorevoli Falcone e Cordaro. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 35.6, a firma dell'onorevole Sudano che prevede la soppressione del comma 6.

Il comma 6 prevede che le cariche di amministratore unico e amministratore delegato possano essere conferite esclusivamente a soggetti in possesso di adeguata e comprovata professionalità e nel caso previsto dal precedente comma 3 sono incompatibili con l'esercizio di impresa e con l'esercizio di qualsiasi altra attività, sia di lavoro autonomo, sia di lavoro dipendente, anche occasionale.

SUDANO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, non lo ritiro perché già le norme del codice civile stabiliscono quando si può fare l'amministratore, quindi non capisco perché stiamo inventando una normativa regionale.

PRESIDENTE. C'è un emendamento soppressivo del comma 6. Dovremmo prestare attenzione a quello che ha illustrato l'onorevole Sudano.

L'onorevole Sudano sul comma 6 dice che ci sono già delle norme che prevedono la compatibilità o meno. Il parere del Governo sulla soppressione del comma 6?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Col parere favorevole della Commissione e del Governo, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 35.3, del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 35, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si torna all'esame dell'articolo 46, in precedenza accantonato.

Onorevole Falcone è stato presentato un emendamento di riscrittura da parte del presidente Crocetta, il 46.3.1 e, c'è anche un suo emendamento.

FALCONE. Posso spiegarlo?

PRESIDENTE. No, evitiamo di spiegare, il presidente Crocetta dice 'con delibera di Giunta'; è abbastanza democratico. Lei dice che deve essere 'solo l'Assessorato regionale all'agricoltura'.

Quindi, dove sta la differenza l'ho detta io. Pongo in votazione prima quello del Governo; se passa l'emendamento del Governo, in automatico, il suo viene assorbito.

CRACOLICI. Io non sono d'accordo sulla riscrittura. Posso intervenire?

PRESIDENTE. No. Lo poteva dire prima.

CRACOLICI. Io non ero in Aula, posso intervenire?

PRESIDENTE. Che non eravate presenti non è un problema dell'Aula. Dobbiamo andare avanti perché su quest'articolo si è intervenuto.

Se abbiamo bloccato i lavori d'Aula perché bisognava pensare ad una riscrittura, ho pensato che ci fosse una riscrittura unica, adesso esce una riscrittura quasi simile, c'è una differenza tra quello presentato dal Governo che dice 'bisogna riprogrammare con delibera di Giunta' e quello presentato dall'onorevole Falcone che dice che deve essere l'Assessore alla pesca.

Si è parlato di una norma di carattere generale senza l'individuazione dei pescherecci, già questo dibattito lo abbiamo fatto, non possiamo riaprirlo. Siamo in presenza di due emendamenti, per cui pongo in votazione l'emendamento del Governo e, ribadisco, se passa quello del Governo viene assorbito quello dell'onorevole Falcone.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto, l'emendamento 46.4 è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 46, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MARZIANO. Sono qui da due giorni, mi sono allontanato due minuti e viene approvato. Così la spesa non si attiverà!

PRESIDENTE. Che vuol dire che lei si allontana due minuti. Lo abbiamo già approvato.

Sull'articolo 46, sulla questione pescherecci, c'è stata un'ora di discussione, ci siamo fermati dicendo che bisognava riscriverlo ed abbiamo dato mandato al Governo, la massima istituzione, di riscriverlo e ci mettiamo di nuovo a discutere sulla riscrittura.

Lo abbiamo votato e siamo andati avanti.

Si passa all'articolo 48. Ne do lettura:

«Articolo 48

Abrogazioni e modifiche di norme

1. L'articolo 5 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 29 è abrogato.

2. All'articolo 7, comma 1, della legge regionale 1 agosto 1990, n. 20 le parole “lire 500.000” sono sostituite dalle parole “euro 411,62” e le parole da “rivalutata” a “precedente” sono soppresse.

3. All'articolo 13 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1 è aggiunta la lettera “g) anticipi ai dipendenti per le spese di missione.”;
- b) al comma 5 le parole “riguardanti spese correnti” sono soppresse;
- c) i commi 6 e 7 sono soppressi;
- d) al comma 8 dopo le parole “alla competente amministrazione” sono aggiunte le parole: “ed alla competente ragioneria centrale”.

4. A decorrere dal 2016 all'articolo 47, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 le parole da “per l'espletamento” fino a “progetti obiettivo” e le parole da “nonché mediante” fino a “rifiuti” sono soppresse.

5. Al comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale 19 aprile 2005, n. 5 le parole “persone residenti nel territorio della Regione da almeno sette anni” sono sostituite con le parole: “i dirigenti del ruolo dell'amministrazione regionale.

6. Il comma 5 dell'articolo 68 della legge regionale 12 agosto 2014, è sostituito dal seguente:

“5. I decreti dirigenziali devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione siciliana, a pena di nullità dell'atto, entro il termine perentorio di sette giorni dalla data di emissione degli stessi. Le medesime regole si applicano, altresì, ai decreti del Fondo di cui all'articolo 15 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, in ossequio ai principi di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 23 dicembre 2009, n. 14, recante “Norme per l'organizzazione del Fondo di quiescenza del personale della Regione siciliana».

Poiché si tratta di abrogazione di norme, per il momento lo accantonerei e lo lascerei fra gli ultimi da esaminare.

Onorevoli colleghi, sospenderei per tre minuti perché vorrei ritornare all'articolo 6 e concordare la linea da seguire per evitare grandi discussioni, però, senza spostarci dall'Aula.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21.05, è ripresa alle ore 21.32)

Presidenza del Vicepresidente Lupo

La seduta è ripresa.

Si passa all'articolo 50. Comunico che è stato presentato un emendamento soppressivo il 50.3 a firma D'Asero, Alongi.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento aggiuntivo 50.2 a firma Assenza, Falcone.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi insistiamo su questo emendamento, il cui primo firmatario è l'onorevole Assenza, che è, diciamo così, un intervento che, seppur breve e piccolo, crea un attimo di sostegno alle imprese, però volevo chiedere al Governo che sul 50, mi è sembrato di capire, che c'è una riscrittura da fare.

Io avevo scritto da riscrivere, quindi non lo so se stiamo procedendo in maniera errata. Attenzione.

BACCEI. *Assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo che c'è la riscrittura che pensavo di aver consegnato.

PRESIDENTE. Il Governo intende presentare una riscrittura. Proporrei di accantonare in attesa della riscrittura del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 52. Ne do lettura:

«Art. 52

*Riduzione dei costi dell'Ufficio di cui all'articolo 9,
della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12*

1. Ai componenti delle commissioni, dipendenti dell'Amministrazione regionale, di cui al comma 22, quarto periodo dell'articolo 9, della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, è corrisposto, fermo restando il disposto di cui all'articolo 36, comma 1, dell'allegato 'A' al decreto del Presidente della Regione 22 giugno 2001, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, il trattamento economico accessorio di cui all'articolo 35, lettere d) ed e) del medesimo allegato, nella misura prevista dall'articolo 14, comma 5, del decreto del Presidente della Regione 31 gennaio 2012, n. 13, ridotta del 20%. Analoga riduzione si applica per gli altri componenti per i quali l'eventuale indennità è posta a carico delle rispettive amministrazioni di provenienza.

2. Nelle more del rinnovo del contratto collettivo regionale di lavoro dei dipendenti regionali non appartenenti all'area della dirigenza, il budget assegnato a titolo di trattamento economico accessorio da corrispondere al personale del comparto non dirigenziale dell'Amministrazione regionale

assegnato all'Ufficio di segreteria tecnico-amministrativa di cui all'articolo 9 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 è ridotto del 20 per cento».

Comunico che all'articolo 52 è stato presentato un emendamento soppressivo il 52.3 a firma degli onorevoli D'Asero e Alongi.

D'ASERO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo del comma 2, 52.1 a firma dell'onorevole Ruggirello.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Regione*. La Commissione si rimette all'Aula.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	19
Contrari	35

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 52.4, dell'onorevole Ruggirello.

L'onorevole Ruggirello mantiene l'emendamento. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

RUGGIRELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, io potrei accertare anche la riduzione, perché mi spieghi il Governo come mai al bilancio alla posta per i Presidenti delle Commissioni dell'UREGA li ha aumentati di 60 mila Euro? Guardi il capitolo di bilancio, portato da voi, non aumentato da nessuno.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Verifico.

RUGGIRELLO. Siccome siamo in votazione. Per i Presidenti delle Commissioni 60 mila euro in più rispetto a quelli che c'erano sul bilancio della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Prendo il tempo per verificare pure.

PRESIDENTE. Il Governo chiede qualche minuto per dare una risposta più precisa.

RUGGIRELLO. Vediamo se lo possiamo accantonare e lo votiamo dopo. Oppure gli Uffici nostri lo sapranno, perché il Bilancio è stato approvato ieri quindi lo possiamo vedere.

PRESIDENTE. Allora, per dare modo al Governo di rispondere alla richiesta dell'onorevole Ruggirello accantoniamo l'emendamento 52.4.

Si passa all'articolo 56. Ne do lettura.

«Art. 56

Rendicontazione e controlli spesa programmi comunitari e nazionali

1. I rimborsi ricevuti dalla Commissione europea per le spese sostenute per la copertura della quota parte degli oneri, anche accessori, relativi al personale esclusivamente impegnato in attività riferibili direttamente a preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, controllo, certificazione e audit a valere sull'Asse dell'assistenza tecnica previsto da ciascun Programma Operativo della Regione siciliana cofinanziato dai fondi strutturali e di investimento europei, compresi quelli per lo sviluppo rurale e per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020, vengono riversati in entrata del bilancio della Regione.

2. Le funzioni relative al controllo di primo livello sui programmi operativi regionali cofinanziati dalla Commissione europea a valere sul FESR sono esercitate, per ciascun Centro di responsabilità, da unità operative di base del dipartimento regionale della Programmazione ubicate presso la sede del dipartimento o ufficio responsabile per l'attuazione. Per il coordinamento e la supervisione delle attività svolte da tali unità operative, il dirigente generale del dipartimento della Programmazione si avvale di una apposita struttura intermedia incardinata nel proprio organigramma. È fatto divieto di attribuire a strutture di qualsivoglia dimensione di singoli Centri di responsabilità i compiti e le funzioni di cui al presente comma.

3. Le disposizioni di cui al precedente comma non si applicano alle articolazioni degli Uffici del Genio Civile cui è demandata l'esecuzione dei controlli di primo livello sulle operazioni di competenza del dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, in capo al quale sono ricondotte le relative funzioni di coordinamento».

Si passa all'emendamento n. 56.2, degli onorevoli D'Asero e Aloni, soppressivo dell'articolo.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 56.3, dell'onorevole Falcone.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 56.4, del Governo. Il parere della Commissione?

DIGIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 56.1, del Governo. Il parere della Commissione?

DIGIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 56, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 52.

Il Governo si era riservato di rispondere alla domanda dell'onorevole Ruggirello in merito all'emendamento 52.4.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la norma parla chiaro, le riduzioni di spesa si applicano a tutti. Il fatto che una rubrica possa contenere una spesa sovrastimata rispetto alle necessità può determinare solo eventualmente avanzo di amministrazione. Eventualmente per evitare questo rischio, noi possiamo aggiungere che, oltre ai componenti delle Commissioni, si applica un'ulteriore riduzione "ai componenti della Commissione, al Presidente, al Vicepresidente". Quindi, propongo di aggiungere prima di "ai componenti delle Commissioni", "al Presidente, al vicepresidente e" ai componenti delle Commissioni, per cui sostanzialmente diventa molto chiaro.

PANARELLO. Presidente Crocetta, parliamo dell'articolo 52, comma 2. L'emendamento dell'onorevole Ruggirello riguarda il comma 2.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sto parlando del comma 1, dove è trattata la riduzione della spesa.

La c'è scritto i componenti delle Commissioni. Non stiamo parlando dei dipendenti. Dipendenti dell'amministrazione regionale. Stiamo parlando cioè di quei dirigenti che fanno parte delle

commissioni e sono dipendenti regionali. Siccome guadagnano una barca di soldi, li vogliamo ridurre. Perché guadagnano eccessivamente. Aggiungiamo, per amore di chiarezza visto che le previsioni di bilancio per i presidenti e vicepresidenti sembrerebbero non essere rinviati a questa norma, prima ai componenti delle commissioni, al presidente, al vicepresidente e ai componenti delle commissioni si applica...

PANARELLO. Io sto parlando del comma 2.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E io sto parlando del comma 1 e il comma 2, qual è il problema?

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho da fare una confessione. Ho votato favorevolmente all'emendamento 52.1 e quindi lo ammetto, ho perso. Però vorrei dire al Presidente Crocetta e anche all'onorevole Panarello che immaginare di equiparare i componenti delle commissioni, i presidenti e i vicepresidenti al personale del comparto non dirigenziale, diciamo che è assolutamente sbagliato.

Allora, io ripeto, ho votato contro la riduzione del 20 per cento. Credo che sarebbe di buon senso per persone che guadagnano molto, ma molto meno rispetto ai soggetti interessati dal primo comma, fare in proporzione una riduzione non del 20 per cento, ma del 7 per cento nel senso auspicato dall'emendamento 52.4 a firma Ruggirello ed altri al quale appongo la mia firma.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, la questione su questo emendamento, per spiegarla all'Aula che le indennità aggiuntive sull'UREGA erano state date proprio per far sì che i funzionari lavorassero come devono lavorare all'interno dell'UREGA ed evitare le corruttele. perché comunque queste commissioni lavorano tutto il giorno. La funzione dell'indennità aggiuntiva in queste commissioni serviva proprio per evitare le corruttele quindi io non so se è conveniente diminuire queste indennità perché in realtà non si capisce perché un funzionario dovrebbe andare a svolgere delle gare d'appalto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Siccome ho prima parlato del comma 1, sul comma 2 guardate che l'indennità di salario accessorio per questi dipendenti dell'Eureka, che non è che lavorano più dei dipendenti della regione, è 500 euro in più al mese rispetto agli altri dipendenti della regione.

Quindi una riduzione del 20% mi pare che non sia questo grande sacrificio considerato che questi lavoratori che lavorano di meno sono privilegiati rispetto agli altri dipendenti della regione.

Il governo insiste per il mantenimento del 20%.

Una norma persino di giustizia, precisando che se ci sono quei rischi sempre sul comma 1 che i componenti delle commissioni compreso il presidente e il vice presidente.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Solo per completare la relazione del Presidente.

Il risparmio per questa norma sono comunque 400 mila euro che se togliamo da qui dobbiamo prenderli da un'altra parte.

MILAZZO GIUSEPPE. chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto amichevolmente presidente Crocetta la vedo stanco, siccome i siciliani domani avranno bisogno ancora di lei, ma lei non si deve esprimere sull'onorevole Milazzo che non sa cosa le devo dire, signor Presidente.

Vuole l'anteprima? Io sono a favore dell'articolo.

Presidente, se lei va a riposare, domani i siciliani avranno un presidente della Regione più energico e noi diciamo acceleriamo un pochettino. Ma lo sa perché le dico, lei sta intervenendo su tutti gli articoli - io glielo dico perché lo sa che le riconosco grande rispetto e stima - se lei interviene su tutti gli articoli, il suo intervento diventa uguale a quello dell'onorevole Milazzo.

Invece, se lei in tutta la finanziaria fa un intervento, diventa un intervento e tutti prestiamo attenzione.

Nel merito, io sono d'accordo, ma noi dobbiamo estendere questi tagli. Lo abbiamo fatto per i deputati, lei lo vuole per i consiglieri comunali, io pure, io lo voglio però anche per i componenti degli uffici di gabinetto, per i presidenti delle commissioni parlamentari, per i componenti dell'Ufficio di presidenza, facciamo una riscrittura e dimostriamo ai siciliani che noi non abbiamo la faccia con i calli, il termine è rozzo ma efficace presidente.

Diciamo che abbiamo adottato provvedimenti per i regionali sulle pensioni, per i forestali, per gli amministratori locali, per i parlamentari, lo ricordo sempre, io andrò in pensione a 65 anni con 340 euro, giusto non mi scandalizzo.

Dobbiamo andare avanti così, però questo rigore si deve estendere a tutti, perché se tutti noi siamo chiamati ad esprimere un esercizio per dare un contributo, non si deve chiedere niente in cambio, si deve dire alla Sicilia sono qua, sono qua per dare un contributo 'a gratis'

Quindi il 20% estendiamo a tutti e io voterò favorevolmente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, i componenti dei gabinetti non prendono un centesimo di straordinario, lavorano dalle 8 del mattino alle 2 o 3 di notte. Gli UREGA ci stanno 6 mesi per fare una gara, e non mi pare che abbiano tutte queste gare da fare. Quindi, incominciamo a paragonare questioni che hanno ben altra valenza. Quindi, se lei vuole operare con giustizia, riconosca il lavoro della gente.

PRESIDENTE. Il Governo ha precisato che l'approvazione dell'emendamento 52.4 comporterebbe un minor risparmio di circa quattrecentomila euro, credo rapportato, però, al venti per cento. E' chiaro che, se dovesse essere approvato l'emendamento Ruggirello che ridimensiona

dal venti al sette, ovviamente vi sarebbe, comunque un risparmio anche se di importo inferiore. Questo giusto per precisarlo.

Comunque, con il parere contrario del Governo. Parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza* Contrario.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi mi era sembrato di capire, poco fa, che c'era la condivisione, da parte del Governo, ad estendere questo taglio pure ai presidenti ed ai vicepresidenti delle commissioni. Lo scriviamo questo benedetto sub emendamento?

Allora non lo mettiamo in votazione così. Mettiamo in votazione il sub emendamento dell'onorevole Ruggirello sub emendato da questa dicitura, in maniera tale che abbiamo una norma che è condivisibile. Perché a lasciare i soldi ai capoccioni e a toglierli, invece, alla gente normale non ci stiamo neanche noi del Movimento Cinque Stelle a questo punto.

CROCETTA, *presidente della Regione* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione* Signor Presidente, onorevoli colleghi onorevole Musumeci, non c'è bisogno, ci impiego cinque secondi a scriverlo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento 52.5 presentato dal Governo al comma 1: Le parole al comma 1, 'ai componenti delle Commissioni' sono sostituite con le parole 'a tutti i componenti delle Commissioni inclusi Presidenti e Vicepresidenti'.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA. *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

CANCELLERI. E' l'emendamento al comma 1?

PRESIDENTE. Riguarda il comma 1.

Se volete lo distribuiamo però l'ho letto, era solo per velocizzare i lavori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento 52.4, dell'onorevole Ruggirello.

Il Governo e la Commissione avevano già espresso parere contrario.

Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 52, come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 50. Ne do lettura:

«Articolo 50
Ristrutturazione delle passività a tasso agevolato

1. Al fine di favorire la ripresa economica e produttiva delle società cooperative agricole, aventi sede in Sicilia, l'IRCAC è autorizzato a concedere, previa convenzione con l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, prestiti di durata quinquennale per il finanziamento di piani di consolidamento e ristrutturazione delle esposizioni debitorie di natura agraria già scadute o in scadenza al 31 dicembre 2015.

2. Le richieste di finanziamento di cui al comma 1, vanno presentate all'IRCAC entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, che vi provvede nei limiti delle disponibilità del fondo unico costituito presso lo stesso Istituto ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni derivanti dalle operazioni di disimpegno operate con decorrenza dall'1 gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 61 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 12, e comunque entro il limite massimo di 25.000 migliaia di euro.

3. I finanziamenti di cui al presente articolo sono concessi in regime di 'de minimis' a favore delle cooperative agricole, in attività, che gestiscono impianti di trasformazione commercializzazione di produzioni agricole di cui al regolamento (UE) 18 dicembre 2013, n. 1408/2013 della Commissione, pubblicato nella G.U.U.E. del 24 dicembre 2013, n. L 352, per le imprese agricole di produzione primaria e secondo quanto previsto dal regolamento (UE) 18 dicembre 2013, n. 1407 n. L 352 per le aziende di trasformazione e commercializzazione».

L'emendamento 50.3 è ritirato dal firmatario.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 50.4.

Ne do lettura: "All'articolo 50, comma 3, le parole 'che gestiscono impianti di trasformazione, commercializzazione di produzioni agricole' sono soppresse.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 50 non sono contrario al rinnovo delle cambiali agrarie ma pongo una questione di liquidità dell'Ircac.

Noi stiamo impegnando questa sera 25 milioni di euro per il rinnovo delle cambiali agricole e, quindi, questo significa che verrà a mancare liquidità a a favore di nuove iniziative da parte delle cooperative. Un minuto di ragionamento lo farei su questo. Chiedo al Governo di ragionare un attimo su questo articolo, perché, ripeto, togliamo 25 milioni di liquidità all'Ircac.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Stiamo parlando dell'articolo 50, gli emendamenti sono due con buona pace dell'onorevole Di Giacinto, non vogliamo togliere nulla, se avesse letto bene l'emendamento anzi noi cerchiamo di reperire altrettanta somma per la CRIAS. Gli emendamenti hanno due scopi: il primo emendamento... Se mi date gli emendamenti di cui stiamo parlando posso essere più chiaro, però, io volevo capire se il Governo ha fatto questo emendamento di riscrittura oppure no.

PRESIDENTE. C'è un emendamento del Governo, il 50.4 di cui ho già dato lettura. Se vuole lo rileggo.

Mi è parso di capire che l'onorevole Di Giacinto si rivolgesse al Governo, non si riferiva a lei, onorevole Assenza.

ASSENZA. Allora non si riferiva a noi! Questo emendamento cerca di mettere a rotazione questo intervento che come ho detto in sede di discussione generale è assolutamente sacrosanto, ossia è il problema di non limitare ad una scadenza ma di cercare di utilizzare questo meccanismo per mettere, ripeto, a rotazione la possibilità di erogare mutui da parte della CRIAS perché se noi li blocchiamo alle passività già consolidate non abbiamo risolto nulla, abbiamo fatto una specie di moratoria e basta, se noi invece mettiamo questa somma di 25 milioni in condizioni di permettere alle imprese che sono in difetto di pagamento, in arretrato di pagamento, di potere onorare alla scadenza già maturate e, contemporaneamente, queste somme incassate vengono rimesse nel circuito produttivo continuando a concedere mutui alle altre, noi abbiamo fatto un'operazione assolutamente virtuosa. In caso contrario abbiamo fatto solo un intervento importante ma fine a se stesso che cercherà di dare un po' di respiro alle aziende che già sono in contenzioso ma non darà quel necessario *input* di volano alla ripresa del settore.

Il secondo emendamento, così intervengo una volta sola, è nel senso di dire che in agricoltura oltre alle cooperative operano fortunatamente, io direi, anche imprese in forma individuale e associata, queste non godono del finanziamento da parte dell'IRCAC ma bensì della CRIAS, allora noi analogo intervento lo dobbiamo fare nei confronti della CRIAS, altrimenti creiamo anche in questo settore e in periodi di grande difficoltà economiche figli e figliastri, cioè lasciamo escluse da questa possibilità le imprese individuali e le imprese individuali associate, dimenticando in questa ottica, in questo momento storico molti dei titolari di queste imprese si trovano indebitate fino al collo e si trovano addirittura con i propri immobili anche in molti casi le loro prime case messe all'asta. La Regione in questo senso, io dicevo che l'articolo 50 è uno dei pochi articoli di questa Finanziaria che merita il massimo rispetto ma deve essere ampliata - mi perdonerete - nella platea degli interventi perché imprese agricole sono le cooperative, imprese agricole sono le imprese individuali e associate.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questo articolo non è vero che non interviene sullo sviluppo perché la prima forma di sviluppo è quella di impedire che le aziende che si trovano in difficoltà falliscano, quindi che noi concediamo delle deroghe in termini di scadenza del pagamento delle rate, eccetera, quindi prolunghiamo i termini, diminuiamo quella tensione che c'è nei confronti di imprese profondamente in difficoltà.

È chiaro, quindi, che poi le risorse sono quelle che sono e dobbiamo gestirle, però io credo che se noi non difendiamo l'esistente, anche il nuovo non nasce, perché travolgeremmo tutta l'economia, così come spesso quando parliamo dell'occupazione difendiamo l'occupazione esistente; credo che

poi vada incrementata, ci sono le misure a favore della Cassa integrazione dei lavoratori, però per le imprese non ci sono.

Onestamente, in qualche modo, l'emendamento fatto dall'assessore Baccei, il 50.4, estende la platea quando dice "all'articolo 50, comma 3, le parole 'che gestiscono impianti di trasformazione e commercializzazione di produzioni agricole' sono soppresse", quindi in qualche modo allarga, senza una riscrittura del testo, sostanzialmente la platea comprendendo tutti i destinatari di finanziamenti dell'Ircac.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, assessori, rispetto ai 25 milioni che noi già abbiamo tolto l'anno scorso all'Ircac ancora l'Ircac non è riuscita a reperire tutti i 25 milioni, ha restituito alla Regione 17 milioni e ancora non ha la liquidità per dare gli ulteriori 8 milioni.

Se noi stasera interveniamo con un altro taglio all'Ircac di 25 milioni rischiamo di non far funzionare più l'Ircac, questo è il problema, è un problema di liquidità. Io condivido con lei Presidente della Regione che le cambiali agrarie vanno rinnovate.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Entro il limite massimo di 25 milioni...

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Può essere una soluzione ma l'Ircac non ha la liquidità per rimborsarle.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' stato stabilito un tetto massimo.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Questa è la situazione dell'Ircac.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, assessori, io su questo voglio dire al Presidente della Regione che noi, in un momento così particolare, dobbiamo essere assolutamente concreti, non possiamo gettare fumo negli occhi ad una Sicilia disperata, né tanto meno possiamo rovinare ciò che rimane ancora di funzionante in questa regione. L'Ircac è una di queste pochissime realtà.

Noi cosa stiamo facendo stasera? Stiamo facendo una norma manifesto ma che non è solo inutile, perché è inutile ma è anche nociva, cioè è una norma con la quale si prevede e si impone un prelevamento di 25 milioni di euro, comunque sino ad un limite di 25 milioni di euro, quando già l'anno scorso dallo stesso Istituto prelevammo 25 milioni di euro per pagare i forestali, di quei 25 milioni soltanto 17 sono stati disimpegnati, ancora 8 li dobbiamo trovare perché non è riuscita a disimpegnarli creando un buco di bilancio alla Regione Siciliana perché ancora quegli 8 milioni li dobbiamo trovare, e in più stiamo ancora, stasera, facendo una norma manifesto che addirittura colpisce l'Ircac.

Noi non possiamo essere d'accordo, noi siamo per le norme di sviluppo, per le norme che creano, e ha ragione il Presidente della Regione quando dice che partendo dal consolidamento, dalla eliminazione delle posizioni debitorie di chi fa impresa in questa Sicilia, già si crea un sostegno all'intrapresa privata e quindi anche allo sviluppo. Però, è altrettanto vero che non possiamo dare

l'impressione di dare una mano e, al contempo, quella mano non la diamo ma ammazziamo una realtà produttiva quale l'Ircac. Quindi su questo articolo io credo che o lo riscriviamo o, diversamente, rischia un voto contrario nostro perché ha tutti gli elementi di mancanza di copertura finanziaria, di aleatorietà della copertura e, soprattutto, perché mette anche in fibrillazione un istituto che, invece, oggi è virtuoso e può dare qualcosa.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato un emendamento che riduce il limite massimo di 25 milioni, di cui al comma due, a 10 milioni. Invito gli uffici a distribuire l'emendamento e lo mettiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 50.4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 50.5, con il quale il Governo riduce il limite massimo di 25 milioni di cui al comma 2, a 10 milioni. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 50.2 e 50.1, entrambi a firma degli onorevoli Assenza e Falcone, che credo comportino maggiori oneri, quindi necessiterebbero di una copertura.

FALCONE. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 50, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 59.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento di riscrittura 59.5.

In attesa che venga distribuito, si passa all'articolo 60. Ne do lettura:

«Articolo 60

*Misure in materia di assetto organizzativo e finanziario
dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente*

1. All'articolo 6, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, è aggiunta la lettera:

“i) Al finanziamento dell'ARPA Sicilia per le attività di prevenzione sanitaria di competenza”.

2. All'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, il comma 10 è così sostituito:

“10. Salvo quanto previsto dal comma 11, al fine di far fronte agli oneri derivanti dal passaggio del personale dai laboratori di igiene e profilassi e agli oneri inerenti le spese di funzionamento e di

manutenzione dei beni in uso all'Agenzia, alla stessa è assegnata una quota di finanziamento ordinario annuale delle risorse del fondo sanitario regionale pari a 29 milioni di euro per svolgere le attività istituzionali tecniche e di controllo obbligatorie per gli anni 2016 e 2017 ed a 44,5 milioni di euro per quelli successivi, nonché una quota di finanziamento annuale delle risorse del fondo sanitario regionale proporzionale al piano delle prestazioni da negoziare anno per anno con l'Assessorato regionale della salute”.

3. Il contributo di cui al comma 9, dell'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, per l'esercizio finanziario 2015 è quantificato in misura pari a 11.300 migliaia di euro e a decorrere dall'esercizio finanziario 2016 è commisurato al 10 per cento dell'importo assegnato ai sensi del comma 10 dell'articolo 90 della legge regionale n. 6/2001 come sostituito dal comma 2.

4. All'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, la lettera b) del comma 6 è così sostituita:

“b) il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e da due supplenti ed è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e per l'ambiente. I componenti sono così designati: un membro effettivo e due supplenti dall'Assessore regionale per il territorio e per l'ambiente, un membro effettivo dall'Assessore regionale per la salute e un membro effettivo dall'Assessore regionale per l'economia, scelti tra gli iscritti al registro previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88. La durata del collegio è fissata in cinque anni. I componenti possono essere riconfermati per un solo mandato. Ai membri del collegio spetta un'indennità annua lorda il cui ammontare è determinato nella misura stabilita dal disposto del comma 13 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli D'Asero, Alongi e altri l'emendamento soppressivo 60.8.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 60.4, degli onorevoli Digiacomo, Marziano, Ragusa, Dipasquale.

DIGIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che c'è una riscrittura del Governo dell'intero comma 2, dell'articolo 60 che è in distribuzione, attendiamo un minuto che venga distribuito.

Il parere della Commissione all'emendamento 60.9 di riscrittura del comma 2?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 60.2, soppressivo del comma 4 a firma Picciolo, Greco, Tamajo, Lo Giudice, Cimino.

PICCIOLO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che il comma 4 è totalmente assorbito dal comma 13 dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 30 dicembre 1982, n. 502 che illustra già esattamente le modalità previste per legge per il contenuto del comma 4, quindi è superfluo e conviene mantenere la norma così com'era, quella che fa riferimento alla legge del 30 dicembre 1982, n. 502. Quindi, lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Picciolo mantiene l'emendamento soppressivo del comma 4 dell'articolo 60. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 60.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli altri emendamenti sono tutti preclusi per effetto della riscrittura del Governo.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo esprimere un dubbio. Siccome, nella fretta ci hanno dato la riscrittura dell'emendamento 60.9, le somme sono a valere del Fondo Sanitario Nazionale. Io penso che non sia possibile che col Fondo Sanitario Nazionale si possa finanziare l'ARPA.

L'Ho detto in Commissione sanità e lo ribadisco qua, perché il Fondo sanitario nazionale serve per soddisfare Ilea, qua invece è un'altra cosa. Quindi, prelevare i soldi dal Fondo sanitario nazionale, per me non è corretto.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Onorevole, è la legge nazionale che prevede che l'Arpa acceda, così come succede in tutta Italia. Tutte le Arpa accedono al Fondo Sanitario Nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 60, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'art. 31. Ne do lettura.

«Art. 31

Interventi in materia di acqua e rifiuti

1. Per le finalità di cui all'articolo 73, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 la spesa di 370 migliaia di euro (UPB 5.2.1.3.99 - capitolo 243308).
2. All'articolo 46, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 le parole “a decorrere dall'esercizio finanziario 2014” sono sostituite con le parole: “per gli esercizi finanziari 2014, 2015, 2016 e 2017”.
3. La spesa autorizzata per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 15 novembre 1982, n. 134 è rideterminata in 5.000 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017. (UPB 5.2.1.3.99 - capitolo 242543).
4. Per le finalità di cui alla legge regionale 15 novembre 1982, n. 134 è autorizzata per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 la spesa di 14.869 migliaia di euro per ciascun anno per consentire il pagamento di debiti pregressi per la fornitura di gas metano al dissalatore di Trapani ed il limite di impegno di 10.536 migliaia di euro per dieci anni a decorrere dal 2016 per la gestione degli impianti e la fornitura delle utilities al dissalatore di Gela».

Si passa all'articolo 31.1, soppressivo dell'articolo, degli onorevoli D'Asero e Alongi.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 31.6, soppressivo del comma 2, dell'onorevole Zafarana ed altri.

ZAFARANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 31.5, soppressivo del comma 3, dell'onorevole Zafarana ed altri.

ZAFARANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 31.4, soppressivo del comma 4, dell'onorevole Zafarana ed altri.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, c'è una riscrittura già presentata dall'onorevole Falcone, da me, da Ioppolo e Musumeci.

PRESIDENTE. Al 31.4, in effetti, c'è una riscrittura a firma Falcone, Raia, Ioppolo, Musumeci, ed è il 31.4.R, che è in distribuzione.

Sull'emendamento di riscrittura, il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Sudano chiede di apporre la firma.

Pongo in votazione l'emendamento 31.4.R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 31.2, a firma dell'onorevole Falcone ed altri, è precluso.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, le chiedevo se potevamo accantonare un momento questo articolo perché c'è qualche altra piccola riscrittura che deve essere fatta nell'altro comma. Al 31.8 io avrei qualche dubbio. Riflettiamoci un attimo, ecco. Chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'articolo 31 è accantonato.

Si passa all'articolo 59. Ne do lettura:

«Art. 59

Norme riguardanti l'uso dei beni ricadenti nel demanio regionale marittimo

1. I soggetti privati di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito con modificazioni con la legge 4 dicembre 1993, n. 494, recepito dall'articolo 4 bis della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 e successive modifiche e integrazioni, detentori di concessione demaniale marittima di cui all'articolo 1, comma 1, legge regionale n. 15/2005, possono su richiesta da presentare entro centocinquanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, regolarizzare la propria posizione concessoria, rimasta inevasa nel periodo 2005-2012, impegnandosi a corrispondere anticipatamente l'importo dei canoni arretrati calcolati a canone base, incrementato degli interessi legali dovuti e senza imposizione di ulteriori aggravii.

2. Gli importi derivanti dall'applicazione del comma 1, superiori a 2.500 euro, su espressa richiesta, possono essere rateizzati entro 24 mesi, previa presentazione di adeguata polizza fideiussoria.

3. Le disposizioni di cui ai commi dal 732 al 734 della legge 147/2003 si applicano a decorrere della pubblicazione della presente legge. A tal fine, entro il 30 settembre 2015, potrà essere presentata istanza per liquidare in un'unica soluzione, entro 60 giorni, le spettanze dovute per i canoni di locazione e degli indennizzi i canoni per gli specchi acquei per gli impianti produttivi per l'utilizzo dei beni demaniali marittimi e delle relative pertinenze. Qualora si scelga di rateizzare in 6 rate annuali è fatto obbligo il versamento in un'unica soluzione del 30% del canone sottoposto a dilazione».

Comunico che è stato presentato dal Governo un emendamento di riscrittura dell'intero articolo 59, che porta la numerazione 59.5. E poi c'è una riscrittura a firma di diversi onorevoli colleghi, primo firmatario Ruggirello, segue Milazzo che è il 59.4.R. Quindi, prima si mette in votazione la riscrittura del Governo dell'intero articolo 59. L'onorevole Rinaldi dice che ha presentato due subemendamenti alla riscrittura 59.5.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, è da condividere sicuramente l'emendamento dell'Assessore Baccei, ma io ne avevo fatto un altro che non trovo qua, comunque spiego all'Assessore di che cosa si tratta. E' una cosa importante.

Io lascio alla vostra valutazione un problema che si pone: ci sono molte aree degradate che i Comuni, praticamente, sono costretti a fare manutenzione perché, altrimenti, resterebbero così, selvagge queste zone e in più creano dei problemi, a volte vengono anche chiamati i Sindaci a rispondere perché queste aree molte volte creano problemi igienico-sanitari.

Io le chiedo, concordando anche una forma, se in questa ristrutturazione, tra l'altro c'era anche nell'emendamento originario fatto dalla direzione regionale, se fosse possibile mettere una clausola perché i Comuni possano da una parte occuparsi di queste aree, ma dall'altra parte averla in concessione senza oneri perché altrimenti si trovano nelle due condizioni di dovere, praticamente, avere oneri, sicuramente dover pagare oneri molto alto, e dall'altra parte, in ogni caso, essere costretti anche senza concessioni a occuparsi della manutenzione, pulizia di queste aree. Questo solo. Rispetto all'emendamento già presentato che mi trova d'accordo perché l'avevo già presentato pure io. Se possibile trovare una soluzione. E' possibile?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Qui la problematica, avevo verificato, che ci sono delle entrate e, quindi, c'è un problema di copertura finanziaria, pari che fossero stati 700 mila euro. Ci sono attualmente 700 mila euro di entrate, per cui sarebbe un problema trovare copertura per altre cose.

LACCOTO. Ma allora, siccome i Comuni sono praticamente costretti e onerati a dover fare la pulizia, io parlo delle aree particolarmente degradate, possiamo prevedere una riduzione del canone per i Comuni. Io direi di fare una tariffa agevolata per quei Comuni che hanno l'obbligo di occuparsi di questo; le aree demaniali non le tocca e non le pulisce nessuno, la verità è questa. C'è un problema igienico-sanitario in molti comuni. Se trovate una soluzione, se c'è un contraccettivo nel senso che se tu dai una cosa nel senso che fai la pulizia ed io ho una concessione in maniera agevolata, non gli stessi canoni che pagano i privati. Ecco, questo è il concetto.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti sono stati trattati ampiamente in Commissione nella versione originaria, prevedeva la regolarizzazione delle istanze di concessione demaniale ad uso privatistico ed abitativo.

Ora, la norma è stata modificata, apprezziamo quindi il cambio dell'assessorato che poi ha mantenuto questa impostazione anche in commissione bilancio, fondamentalmente perché la normativa nazionale, che è il decreto legge 400 del 93 e la normativa regionale cioè la legge regionale 15/2005, non prevedono la possibilità di utilizzo abitativo nelle aree costiere, quindi nella

fascia dei 150 metri dal mare. Per cui, abbiamo modificato il comma 1 eliminando il richiamo all'uso privatistico e abitativo e agganciandolo all'articolo 1, comma 1 della legge 15/2005.

E' stato completamente eliminato il comma 2 che prevedeva una vera e propria sanatoria e questo è apprezzabile. L'unico mio dubbio rimane anche nella riscrittura che era stata adesso presentata dal Governo, se è opportuno eliminare i primi due commi e mantenere soltanto il terzo, perché i primi due commi prevedono una procedura... Assessore se mi ascolta..

Dicevo l'articolo è condivisibile soltanto con un discorso di ordine normativa.

I primi due commi individuano una disciplina che è ripetuta nel comma terzo. Il comma terzo che cosa fa, individua la disciplina per la regolarizzazione della legge di stabilità del 2013. Ora questa procedura può essere applicata anche all'ipotesi di cui al comma 1 cioè quella fascia 2005/2012 all'interno della quale non si è potuto procedere alla regolarizzazione. Ora si vengono a creare due sistemi paralleli cioè un meccanismo previsto dal comma 1 e un meccanismo richiamato dalla legge di stabilità del 2013. Ora delle due l'una nel senso che i meccanismi fondamentalmente hanno la medesima finalità, cioè regolarizzare la posizione concessoria. Cambia soltanto l'oggetto perché nel primo comma si individuano delle ipotesi dal 2005 al 2012 nel terzo comma tutte le altre.

Quindi, se c'è una differenza di oggetto tra il primo e il terzo comma. Noi lo manteniamo, altrimenti lasciamo soltanto il comma 3. Volevo questo chiarimento ed eventualmente ritiro l'emendamento 59.2.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. In realtà, sia il combinato del comma 1 e del comma 2 che il combinato del comma 3 tra di loro attivano due sistemi di regolarizzazione del canone concessorio pregresso.

Io ho visto che ci sono degli emendamenti sia al comma 1 che al comma 2 che, ovviamente, cambiano lo spirito perché così come è impostato o si sopprime il comma 1, comma 2 o si lascia il comma 3. Se negli emendamenti dovessero passare, allora a quel punto cambierebbe il meccanismo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione prima della riscrittura, i tre subemendamenti, il 59.5.3, il 59.5.1 e il 59.5.2 che sono stati distribuiti.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei che venissero illustrati gli emendamenti perché nel merito cambiano l'impostazione dell'intero articolo e, quindi, anche la struttura e la logica stessa della regolarizzazione.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. L'emendamento 59.5 di riscrittura del Governo in realtà sana un refuso che era scritto nell'articolato originario della finanziaria, ovvero al comma 3 si citavano i commi dal 7.3.2 al 7.3.4 della 147 del 2003, in realtà i commi sono dal 7.3.2 al 7.3.3.

Quindi, il 59.5 è solo una mera riscrittura per un refuso materiale sul comma 3 dell'articolo 59.

Mentre, in realtà, esiste poi la riscrittura che è il 59.4.R che è la riscrittura dell'emendamento 59.4.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che il testo del 59.5 e il 59.5R di riscrittura sono i testi sui quali si dovrà esprimere l'Aula perché c'erano degli errori materiali che non avevamo già corretto con degli emendamenti di modifica, ma a questo punto i nostri emendamenti perché vengono assorbiti a pieno dalla riscrittura del Governo che per noi è perfetta anche per un settore così delicato come quello normato dall'articolo 59 nelle zone demaniali.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor presidente, onorevoli colleghi, è stato un emendamento di riscrittura volevo evidenziare e capire concordando con l'Assessore se era possibile inserire un subemendamento al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 15 del 2005. "dopo la parola stabilimenti, aggiungere la parola anche strutture".

Questo per fare cosa? La parola struttura permetterebbe e agevolerebbe la maggior parte di associazioni sportive senza fini di lucro a continuare l'attività sportiva nell'arco dell'anno non solo per il periodo estivo, considerando anche che la concessione del relativo canone annuale e ad oggi le associazioni sportive ne usufruirebbero solo per quattro mesi.

Quindi, Assessore se è possibile, all'interno dell'emendamento di riscrittura fatto dal Governo, inserire anche la parola "struttura" oltre "stabilimenti", permetterebbe alle associazioni sportive di potere espletare l'attività per l'intero anno solare.

PRESIDENTE. Onorevole Tamajo, se lei vuole presenti un subemendamento, diversamente pongo in votazione il 59.5.3.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi il subemendamento lo avevamo presentato solo non conoscevamo la riscrittura del Governo. Quindi, adesso dovrebbe darci il tempo di collegare il subemendamento alla riscrittura.

Il tema è semplice. Potrebbe consentire agli stabilimenti e alle strutture sportive di non smontare dopo i quattro mesi le attività, poterlo utilizzare anche nel periodo invernale visto che comunque pagano un canone annuale, non stagionale.

Vorremmo solo il tempo presidente di riscrivere il subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Clemente, l'emendamento di cui parlate è materia aggiuntiva. Non può essere trattato sulla riscrittura dell'articolo 59.

CLEMENTE. Signor Presidente, noi avremmo gradito che il Governo lo facesse proprio

Assessore Croce, avevamo presentato un subemendamento prima della vostra riscrittura aggiungendo la parola "strutture" in modo che gli stabilimenti e anche le associazioni sportive non fossero costretti a smontare dopo la stagione estiva le strutture, considerato che, comunque, pagano canoni annuali. Quindi, gradiremmo, assessore, che lei lo facesse proprio il subemendamento.

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Lo stesso subemendamento dell'onorevole Tamajo. Lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. C'è un subemendamento del Governo al 59.5? Se non c'è un emendamento di riscrittura del 59.5. Noi non possiamo fermare i lavori d'Aula per un subemendamento che, probabilmente, non ci sarà. Chiedo al Governo di esprimersi.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Tamajo, parlo con lei e con l'onorevole Clemente. Onorevole Clemente, io vorrei che si usasse un po' di buon senso, perché stiamo trattando una materia molto delicata. Esiste già una disposizione che ti permette di non smontare totalmente la struttura.

CLEMENTE. Ma non è applicata in molti Comuni!

TURANO. Possiamo dire una cosa? Cerchiamo di equiparare la posizione di chi ha delle strutture turistiche precarie e paga ad un prezzo molto agevolato l'uso del demanio marittimo - e, magari, ne fa un uso improprio perché, solitamente, vengono richiesti per la diretta fruizione del mare e poi diventano dei ristoranti, delle discoteche notturne - rispetto a chi, sullo stesso demanio, ci ha il ristorante e non può fare nient'altro e paga le tasse tutto l'anno. Quindi, io vorrei che ci fosse una condivisione nel sostegno delle attività turistiche che non penalizzasse quelli che hanno strutture stabili, pagano le tasse tutto l'anno molto alte, e non possono avere i vantaggi di chi ha una struttura precaria. Mi affido al Governo per trovare una soluzione di buon senso.

PRESIDENTE. Non è pervenuto alcun emendamento. Io ricordo che l'articolo 59 è stato discusso, a lungo, in Commissione; quindi, pongo in votazione il subemendamento 59.5.3.
Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Stiamo votando il subemendamento 59.5.3 alla riscrittura del Governo 59.5. Il subemendamento che pongo in votazione è a firma degli onorevoli Falcone e Assenza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 59.5.1.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'assessore, per il territorio e l'ambiente, dottor Croce, non abbia letto bene l'emendamento 59.5.3. Spiego il motivo.

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, il subemendamento è già stato approvato e credo che l'assessore Croce l'abbia letto bene.

TRIZZINO. Non l'ha letto bene. Noi abbiamo espunto dall'articolo 59 le parole 'di cui al comma 1, articolo 1 comma 1, legge regionale n. 15 del 2015'. Questo è stato oggetto di un lungo dibattito in Commissione bilancio, all'interno del quale si è agganciata alla regolarizzazione una norma di legge, che è la legge n. 15 del 2005, sulla gestione delle aree costiere.

Ora sganciare di nuovo la normativa, significa riaprire la maglia, cioè in questo modo che cosa facciamo? Apriamo un condono a tutti gli effetti, perché è chiaro che rientra anche di fatto in gioco la discussione dell'area privatistica d'uso abitativo, che abbiamo eliminato sia durante il dibattito in Commissione Territorio e Ambiente, che durante il dibattito in Commissione Bilancio; dibattito durante il quale l'assessore era presente e ha condiviso l'emendamento di riscrittura.

Cioè l'emendamento di riscrittura è nato da un dibattito tra la Commissione e l'assessorato, in questo modo riprendiamo un discorso che si era chiuso, per questo invito l'assessore a rivedere il parere positivo che ha dato su questo emendamento, perché sembra un discorso dissociato.

Non lo faccio per volere contestare la decisione dell'Aula, ma semplicemente per il fatto che c'è una discrasia tra la decisione che l'assessore stesso ha preso in Commissione Bilancio e il parere positivo che sta dando adesso. E' una cosa sulla quale dobbiamo riflettere.

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato approvato.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 59.5.1, degli onorevoli Rinaldi e Alloro. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di voto palese nominale.

Votazione per scrutinio nominale del subemendamento 59.5.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale del subemendamento 59.5.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Arancio, Assenza, Cascio Salvatore, Cimino, Clemente, Coltraro, Cracolici, Di Giacinto, Digiaco, Dina, Figuccia, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Sciuto, Malafarina, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sorbello, Sudano, Tamajo, Vinciullo.

Votano no: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Astenuto: Greco Giovanni.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Alongi, Anselmo, Ardizzone, Barbagallo, Cascio Francesco, Cirone, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Germanà, Greco Marcello, Ioppolo, Leanza, Lo Giudice, Lombardo, Maggio, Miccichè, Musumeci, Nicotra, Oddo, Sammartino, Savona, Turano, Venturino, Vullo.

Congedi: Cascio Francesco, Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

(Si procede alla votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

PRESENTI	50
VOTANTI	49
MAGGIORANZA	25
FAVOREVOLI	35
CONTRARI	13
ASTENUTO	1

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 59.5.2, degli onorevoli Rinaldi e Alloro. Il parere del Governo?

CROCE, *assessore per il Territorio e l'Ambiente*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la riscrittura del Governo dell'articolo 59.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei che l'Aula mi ascoltasse perché siamo stanchi e ci siamo pure confusi e io per primo. Se ho capito bene la norma che è stata

votata al testo di modifica, cosiddetta firma “Falcone”, avrebbe un effetto che non regolerebbe più il limite delle attività presenti nel demanio marittimo.

Allora, siccome noi con questa norma, ricordo, ci stiamo occupando di come pagare i canoni e non di regolarizzare eventuali abusi commessi in demanio perché è un'altra cosa, è una formula di pagamento dilazionato dei canoni dovuti, quindi è una norma che consente entrate alla Regione, siccome il comma 3, riscritto giustamente dal Governo con la modifica del 733, si limita a recepire la norma nazionale, nulla di più, con le modifiche temporali che sono stati appena approvate, io personalmente per sicurezza, non avendo chiaro che cosa è avvenuto, io chiedo di votare per parti separate, approvando, da parte mia, il solo comma 3 che è recepimento di una disposizione nazionale.

Per quanto attiene i commi 1 e 2, visto che l'Assessore ha pure detto che era disponibile a sopprimerlo sull'emendamento Trizzino, a questo punto chiedo all'Aula di sopprimere i commi 1 e 2 proprio per gli effetti incerti che esso può produrre e approvare il solo comma 3 che è recepimento della norma nazionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che anche in caso di votazione per parti separate è previsto che si possa effettuare votazione palese nominale o anche a scrutinio segreto, quindi la modalità di voto la decidiamo dopo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la modalità di voto è stata già decisa perché è palese nominale e su questo *nulla questio*. Noi riteniamo di aver presentato un subemendamento all'emendamento del Governo che cerca di chiarire quel pasticcio fatto precedentemente, quando ad una circolare dell'assessore Lo Bello, che prevedeva determinate cose, ne seguì un'altra dell'assessore successivo che vietava determinate cose.

L'impalcatura di questo emendamento serve per dare degli introiti alla Regione e per regolarizzare strutture che hanno determinate finalità così come dice la normativa nazionale. Se però ci fossero ancora dei dubbi, piuttosto che dire di votare per parti separate, siccome io non sono uno di quelli che si innamora delle proprie convinzioni e se uno commette un errore deve avere la capacità di riconoscerlo e di fare un passo indietro, direi di fermarci un attimo.

L'assessore Croce ci potrà spiegare, e se ci chiarirà i dubbi, allora può anche darsi che l'intera Aula possa votare, altrimenti può anche darsi che l'intera Aula deciderà di trovare una soluzione correttiva a quello che si è fatto.

PRESIDENTE. Assessore Croce intende rispondere all'intervento dell'onorevole Falcone?

CROCE, *assessore del Territorio e dell'Ambiente*. Credo che sia meglio accantonare un attimo l'articolo 59.

PRESIDENTE. L'articolo 59 è accantonato per dare modo al Governo di valutare la risposta tenendo anche conto dell'andamento del dibattito e anche del parere espresso dal Presidente della Commissione Territorio e Ambiente, onorevole Trizzino.

Si riprende l'esame dell'articolo 32 precedentemente accantonato.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, desidererei avere un chiarimento.

In Commissione c'è stato un dibattito, che poi è finito in una nuvola di fumo e non si è capito bene che cosa è successo, perché io avevo chiesto una risposta chiara al Governo per sapere se questi contratti fossero stati già siglati o meno. Mi è stato risposto prima sì, dopo no, poi forse, poi non lo sappiamo, ed allora siccome dagli organi di stampa - perché noi ormai apprendiamo le notizie dagli organi di stampa - abbiamo appreso che 13 contratti sono già stati siglati, mi può spiegare qualcuno con quale copertura finanziaria è stato fatto questo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge sui testimoni di giustizia, come sapete tutti, è una legge del 2014, che ha previsto una dotazione finanziaria iniziale che era quella che c'era nel capitolo e che copriva fino a 13 posizioni lavorative. Quindi la copertura, per i primi 13, trova finanziamento nella legge istitutiva medesima, che ha previsto già un fondo, quindi i fondi c'erano.

Quando abbiamo inoltrato la richiesta al Ministero dell'Interno per conoscere il numero esatto dei testimoni di giustizia siciliani, ci è stato comunicato in numero di 38 e non 13, come ragionevolmente poteva coprire quella norma, che sono esattamente tutti coloro che sono stati riconosciuti testimoni di giustizia in processi incardinati nel territorio siciliano. Quindi sono quelli ufficialmente riconosciuti con sentenze dei tribunali ed inseriti nei piani di protezione del Ministero dell'Interno.

Naturalmente, siccome noi non intendiamo escludere nessuno, anche perché la normativa non prevede l'esclusione di nessuno, è necessario impinguare il capitolo per assumere gli ulteriori 25.

I 13 sono stati assunti, ovviamente gli atti sono secretati, e sono secretati non perché non vogliamo essere trasparenti, ma perché noi dobbiamo proteggere l'identità di queste persone che rischiano la vita, molti dei quali hanno anche cambiato nome. E' stabilito un protocollo d'intesa fra noi ed il Ministero dell'Interno, anch'esso secretato per ragioni di sicurezza, sulla base della legge dello Stato.

Che si possa avere avuto una risposta ambigua sul fatto che siano stati assunti, perché non vorrete seriamente pensare che noi assumiamo un testimone di giustizia con la nuova identità facendo conoscere il nome a tutti i funzionari della Regione?

Questi nomi sono noti sì e no a due persone, uno della burocrazia statale ed uno della burocrazia regionale. Quindi, nel caso di fuga di notizie, si saprà anche di chi sono le responsabilità. C'è un protocollo d'intesa che protegge l'identità di queste persone, nessuno potrà sapere dove sono destinate al lavoro, e tutto questo per proteggere l'identità dei testimoni, così come abbiamo previsto nell'accordo che io ho stipulato col Ministro dell'Interno.

Le somme aggiuntive che chiediamo sono semplicemente quelle che, sulla base dell'istruttoria che ha fatto il Ministero dell'Interno, servono ad assumere ulteriori 25 persone.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che io voterò favorevolmente a questo articolo, però vorrei far riflettere sulla norma che abbiamo approvato in Parlamento e sullo stanziamento che stiamo prevedendo in finanziaria.

Ora, in modo costruttivo, è una legge sana, giusta perché in Sicilia affermiamo un principio, ed è inutile specificare qual è il principio. Noi siamo in prima linea per affermare la nostra battaglia, sappiamo tutto ed è inutile fare l'intervento spot.

Però, Presidente Crocetta, noi dobbiamo stare attenti; stiamo lavorando per contenere il bacino dei forestali, e non vorrei che per una un'interpretazione distorta, e non mi riferisco alla norma, per gli anni successivi noi non possiamo, come Regione, mantenere questi ritmi, e questo lo dico in modo costruttivo.

Allora, io vorrei che il Presidente della Regione, che è in prima linea rispetto a questa norma che io voterò favorevolmente, rassicurasse il Parlamento su una interpretazione corretta.

Non entro nel merito: uno, dieci, cento sono giusti o sono sbagliati, un'interpretazione corretta che metta al riparo le strumentalizzazioni.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i testimoni di giustizia in Italia sono 20, ufficialmente dichiarati sulla base della legge, e questi 20 non sono tutti quelli che hanno denunciato il pizzo, per essere chiari. Perché se queste fossero le cifre, noi dovremmo assumere in Sicilia 610 denunciatori ed io conosco a memoria la distribuzione città per città: 150 a Gela; 10 a Caltanissetta; 50 a Barcellona; 50 a Messina; 150 in provincia di Palermo; 50 in provincia di Catania; 7 a Enna, un po' pochini, onorevole Alloro.

Non sono tutti coloro che hanno denunciato, ma semplicemente coloro che rientrano in una decisione del Tribunale che li qualifica come tali e che sono riconosciuti poi con Decreto del Ministro dell'Interno, che non ha niente a che vedere, ripeto, con tutti coloro che hanno denunciato, in modo occasionale, il racket dell'estorsione.

Quindi ci siamo rivolti ad una categoria. Il massimo che può succedere in un anno, che se ne aggiungono due per essere chiari, perché queste sono le proporzioni. E non tutti i testimoni fanno domanda per essere assunti, perché alcuni testimoni sono imprenditori ed intendono continuare la loro attività imprenditoriale. Dicevo infatti che in totale sono 58 e noi in Sicilia abbiamo richieste per 38. Quindi, da questo punto di vista, voglio rassicurare il Parlamento sulla corretta applicazione, perché le assunzioni sono quelle che sono state concordate col Ministero dell'Interno e quelle che sono state stabilite per tribunale e per decreto del ministro dell'Interno, che li riconosce come testimoni di giustizia. Ovviamente, siccome parecchi hanno cambiato identità, vi renderete conto che sono secretati.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio voto favorevole all'articolo 32, ma il Ministero di Grazia e Giustizia, l'Agenzia per i beni confiscati, gestiscono i nostri beni mobili e immobili nonché le risorse, le tante risorse sequestrate.

Ora, in un momento particolare dove la Sicilia, la Regione Siciliana, l'Amministrazione regionale vive delle difficoltà economiche non indifferenti, a mio avviso questi soldi li devono mettere il Ministero di Grazia e Giustizia e l'Agenzia per i beni confiscati.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 32.2, degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 32.1 I parte, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 32.4, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 32.3 a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 32.1 II parte, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 32.5 a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 32. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 33.

Si passa all'emendamento 33.1, degli onorevoli D'Asero e Alongi.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 33.2. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 33.2 del Governo. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 33, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'articolo 59 è ulteriormente accantonato, pertanto si riprende l'esame dell'articolo 34.
Si passa all'emendamento 34.7, degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 34.11, degli onorevoli Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 34 "Disposizioni in materia di società partecipate" in particolare il comma 1 e poi il comma 2 dà il finanziamento, individua a carico della Regione un *advisor* per la vendita delle quote societarie delle società messe in liquidazione.

Ora, c'è stato un lungo dibattito in Commissione, dove più componenti hanno chiesto se effettivamente l'individuazione di questa figura doveva obbligatoriamente essere a carico della Regione, perché si è fatto riferimento a delle normative nazionali e dal dibattito, dalla nostra posizione, da quello che c'è stato detto, ad oggi non è obbligatorio. Quindi, sembra quasi un creare *ad hoc* una figura pagata 150 mila euro solo per il 2015 che ci stiamo sobbarcando noi.

Siccome ci sono altre società partecipate che hanno loro stesse individuato un *advisor*, ad esempio l'aeroporto di Palermo, quindi una società partecipata, ha individuato a proprio carico un *advisor* per la quantificazione e valorizzazione di queste quote, non vorrei che questo sia un modo per dare una consulenza e, per questo motivo, manteniamo l'emendamento soppressivo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come spiegato in Commissione, chiaramente si può far fare alle società, il problema è che la Regione deve avere una propria idea di quello che è il valore delle azioni che andiamo a cedere per non sottostimare e, quindi, non andare a depauperare il proprio patrimonio.

Ci sono delle società con soci privati in cui la valutazione potrebbe non essere attendibile ed essere fortemente sottostimata. Quindi, questo articolo è assolutamente a tutela del patrimonio della Regione, anche perché sono professionalità, persone esterne, penso che le perizie devono essere firmate da periti, e non ci sono queste risorse all'interno della Regione, per cui non vedo altra alternativa. Spesso poi la procedura richiede di ricorrere al tribunale, il quale nomina un *advisor*, che deve pagare la Regione e per il quale ci vogliono i soldi, altrimenti neanche possiamo ricorrere al tribunale per queste valutazioni. Il parere del Governo all'emendamento soppressivo è quindi negativo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 34.11. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 34.1 I parte, 34.2, 34.1 II parte e 34.3 sono preclusi perché i due commi sono collegati.

Si passa all'emendamento 34.1 III parte, gli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 34.6, degli onorevoli Ferrandelli e Gucciardi.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 34.11, poc'anzi non approvato, era soppressivo dell'intero articolo 34. Ma l'emendamento 34.2, è soppressivo del solo comma 1, e pertanto non capisco perché lo ha dichiarato precluso. Semmai è al contrario; se bocchiamo il comma 1, il comma 2 in automatico decade perché legato al comma 1.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, sopprimendo il comma 1, sostanzialmente la soppressione equivarrebbe alla soppressione dell'articolo. Però, siccome c'è una precisa richiesta, possiamo mettere ai voti la soppressione del comma 1 con il parere contrario del Governo e della Commissione.

CIACCIO. Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero un chiarimento a proposito di questo articolo, perché si fa riferimento ad una norma che praticamente preclude la possibilità di fare assunzioni.

Invece, in questo caso, si supera questa norma e quindi c'è la possibilità di nuove assunzioni, assessore. Vorrei capire in effetti se si tratta di nuove assunzioni, oppure se parliamo soltanto di trasferimenti di personale da alcune società ad altre, quindi vengono assorbiti. Io vorrei questo chiarimento assessore, se fosse possibile.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non solo non prevediamo di fare nuove assunzioni, semplicemente un trasferimento di personale dalle aziende sanitarie, ma stavo ora dicendo ad un onorevole che non devono neanche esserci promozioni.

Per cui anche il passare personale da una categoria inferiore ad una categoria superiore, quindi una promozione, non si può fare. Quindi non solo no a nuove assunzioni, ma la legge dice anche no a promozioni.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per potere attenzionare come abrogare il primo comma di questo articolo che di fatto renderebbe impossibile potere operare con le dismissioni. Quindi attenzione, perché tutti noi siamo convinti che bisogna razionalizzare e dismettere, se indipendentemente dal criterio che aveva posto l'onorevole Ciancio della possibilità di fare in modo che l'advisor venisse pagato dalla stessa società che va in liquidazione, io ritengo e sicuramente per un ruolo di indipendenza e di imparzialità più interessante così come è scritto che la Regione direttamente fa la gara e la Regione opera poi con un collegamento diretto per fare in modo che l'advisor abbia come interlocutore l'amministrazione regionale.

Ma cassando questo articolo devo dire viene meno buona parte del senso della manovra.

Altro passaggio invece che vorrei attenzionato dall'assessore è il punto 4.

Il punto 4 invece riprendendo l'intervento dell'onorevole Fontana: per il reclutamento del personale secondo le procedure del comma 3 non si applica il divieto di nuove assunzioni e questo passaggio forse deve essere maggiormente specificato.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi ripeto sul comma 1 perché concordo con quanto affermato dall'onorevole Cimino, cioè c'è da chiarire perché c'è una discrasia fra quanto leggo nel testo, infatti, si dice nel testo che per la società Seus SpA in relazione alle professionalità specifiche richieste nel settore di riferimento, quindi per la dismissione, la stessa può attingere sia da altre società partecipate sia in posizione comando dalle aziende sanitarie.

Su questo invece che presenta la Commissione, sostanzialmente modifica e quindi c'è da chiarire perché dice è autorizzata a dotarsi di livelli professionali intermedi la Seus, quindi come se alla Seus dessimo nuove competenze, almeno la società di emergenza è autorizzata a dotarsi di livelli professionali intermedi, da selezionare sempre con l'efficienza del servizio. Possibilmente ho capito male io. Vorrei chiarita solo questa parte.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, relativamente alla Seus si tratta di questo. Al di là degli organismi di gestione di controllo, la Seus, signor Presidente, funziona in questo modo: c'è un direttore generale e poi ci sono tremiladuecento autisti soccorritori. Non ci sono quadri intermedi. Se il direttore generale è, per motivi di salute, assente e non consegna la *password*, quel mese non si possono fare gli accrediti degli stipendi.

Allora, il senso dell'emendamento qual è? All'interno, se non ho capito male, assessore - onorevole Dina, Presidente Dina - se non ho capito male all'interno del *budget* che il Servizio sanitario trasferisce alla SEUS, si possono dare dei quadri intermedi attraverso un procedimento selettivo che, nel suo complesso, non sfiori il *budget*?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza* Non manca personale. Non è che è gratis, lo dovrebbero pagare, per svolgere questo ruolo di quadro intermedio, se questa è la *ratio*.

DIGIACOMO. No, no, su questo, onorevole Dina, c'è uno storico perché i passaggi in comando da altre aziende alla SEUS sono stati fallimentari su un doppio binario - sul binario della competenza e della convenienza economica - esponendoci, assessore Baccei, esponendoci a richiami da parte della Corte dei Conti che ci ha detto: "Sarebbe questo il modo, economico, attraverso cui voi ripristinate l'organico per le vostre esigenze pagando di più?".

Quindi, io credo che questa sia una norma, assolutamente, di buon senso. Se, poi, dovesse prevalere l'idea che sia possibile gestire questa società nei termini di come è stata gestita fino a questo momento, questo è un altro ragionamento. Ma non facciamo un buon servizio né facciamo una buona economia.

Trincerarsi, assessore Baccei, secondo me, poi io mi permetto, onorevole Dina, se lei è d'accordo, di dare un momento di sospensione a questa cosa perché credo che quello che noi stiamo dicendo vada, poi, riportato nell'emendamento a maggiore chiarimento perché, già, sto vedendo l'assessore Baccei che nella sedia sta ballando la samba. Noto che c'è un certo nervosismo.

Qua non si vuole fare nessuna nuova assunzione. Qua si vuole strutturare un'azienda all'interno della stesso *budget*, seguendo un principio di buona organizzazione perché lei, assessore, proviene da un'azienda fortemente strutturata in cui ci sono i *partner*, in cui ci sono i *manager*, in cui ci sono i direttori, in cui ci sono i BA, in cui c'è un *recluting*, eccetera.

E come mai può pensare che, un'azienda di questo genere non si possa strutturare nell'esempio della buona società di cui lei ha provenienza? Questo è il punto che noi dobbiamo risolvere. Ed è principio di buona organizzazione, è un principio di buona amministrazione prevalente su tutto, a mio parere.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Prima, nel sottolineare e condividere l'intervento dell'onorevole Digiaco, pregherei il Governo di tentare un momento di riflessione su quella che è la proposta del 34.14, di esaminarlo con attenzione prima di pronunziarsi, assessore.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Innanzitutto, sul tema delle assunzioni, c'è già un emendamento governativo, che penso sia il 34.14, che specifica che non si tratta di nuove assunzioni, quindi dovrebbe chiarire gli interventi precedenti e ora li distribuiamo.

Relativamente al tema, il mio punto è molto semplice. Allora, tutti sappiamo che nelle partecipate abbiamo degli esuberanti. Quando ci sono delle persone in esubero, mi vanno a finire nell'albo e queste persone, poi, possono essere richieste nelle altre società. Detto che prima di fare delle promozioni, bisogna verificare che nelle altre società ci siano persone che sono in grado di ricoprire quel ruolo, diversamente da una parte ragioniamo in un modo, dall'altra no.

Detto che, come sapete, non ho nessuna preferenza di nessun tipo, semplicemente c'è una procedura che, secondo me, deve essere applicata e deve essere rispettata, nel rispetto delle persone che sono in difficoltà col lavoro e delle società che sono in difficoltà.

Diversamente ragioniamo prima in un modo e poi per convenienza in un altro.

Dico semplicemente, visto che mancano dei quadri e visto che mi pare che ci siano nelle società partecipate disponibilità di quadri, siccome tutti, giustamente affermiamo che sono delle ottime professionalità, non penso che nessuno abbia voglia di buttarle, prima di provarle.

Se poi, invece, non ci sono queste figure vediamo che ragionamento fare.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, stiamo discutendo dell'emendamento 34.2, non anticipiamo dibattiti che riguardano altri emendamenti o altri commi.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un punto dirimente. Si tratta di personale altamente specializzato, cioè in linea del tutto teorica, posso andare io a soccorrere con la patente B, assessore, uno che si è sfasciato in mezzo alla strada. Praticamente non è una cosa possibile.

E se noi facciamo transitare, figure di coordinamento inesperte in questo settore, facciamo quello che abbiamo fatto con la bambina di Catania.

In quale lingua lo dobbiamo dire? Anche in questa Regione disastrosa ci sono figure di alta professionalità. Se uno ha lavorato in un aeroporto ed ha conseguito: le patenti, la lingua, la certificazione Enac, non è produttore fare entrare altro personale, perché ci costerà una barca di soldi formarli. Dove vi sono aerei, dove vi è salute, non si può improvvisare. Sarà una cosa atroce ma le debbo dire che un ragioniere scarso o bravo portato da una parte all'altra non se ne accorge nessuno. Non appena facciamo entrare in certi settori personale qualificato, nella sicurezza, nell'handling in sanità... non lo possiamo fare, assessore, sarà una cosa difficile da capire.

Solitamente mi so spiegare in buona lingua italiana ma è così.

Questa società non deve fare entrare ragionieri, deve fare entrare uno che organizzi bene i turni, assessore Baccei; deve fare entrare uno che organizzi bene i turni che, prima che capisce che uno di Ispica non lo deve portare a Monterosso, perché altrimenti non trovano il malato passano tre anni. Ecco perché devono essere all'interno dell'azienda.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo solo di applicare la procedura. Se la procedura dice che quelle persone non sono in grado di ricoprire quel ruolo, si cerca un'altra soluzione, però c'è una procedura da rispettare che va rispettata per legge.

Non posso bypassare una procedura, se non c'è nessuna persona in grado delle competenze richieste si cerca un'altra persona, ma prima verifichiamo. Tutto qua.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. A me corre l'obbligo di rappresentare in questo momento il rischio che possiamo paventare all'interno del Servizio di emergenza-urgenza.

Mi corre l'obbligo non foss'altro perché questa società partecipata, a differenza delle altre società partecipate, eroga un livello essenziale di assistenza e quindi, come tale non può essere distonico rispetto ad alcuni parametri che naturalmente vedono questo tipo di servizio, misurato in ragione anche ai tempi di percorrenza, della capacità del personale, di prestare assistenza e altri parametri che, naturalmente, sui quali altre società, per ovvie ragioni, non sono misurate.

In questo momento il servizio di emergenza-urgenza consta di 251 mezzi, nonché un personale che più volte è stato detto in esubero, ancorché è quello che proviene dal trasferimento del personale dalla ex Sise a Seus.

Oggi questo personale è tutto impiegato, nelle funzioni, anche attraverso contratti di servizio, per trasporti secondari, così come previsto dallo Statuto, ma anche per servizi cosiddetti secondari, così come previsto dallo Statuto è tutto impiegato. Il che significa che, se volessimo, in questo momento, andare a reperire dei livelli intermedi che non ci sono, dovremmo andarli a reperire da altre partecipate creando altri esuberi e immettendo altro personale per il quale l'Amministrazione pubblica dovrebbe investire ulteriori risorse per la formazione.

Andiamo ai comandi: i comandi sono ancora più onerosi perché mentre questo personale in questo momento ha un contratto di diritto privato per cui per i livelli di E, C, i costi sono di circa 32 mila euro all'anno, se dobbiamo incamerare personale in comando dalle aziende noi spendiamo per ogni impiegato in questo caso di livello, D, S, con contratto pubblico 5 mila euro all'anno in più, quindi anche di fronte all'organo di controllo della Corte dei Conti, io non vedo come possiamo giustificare un intervento di questo genere.

Ritengo che sia molto più giustificabile allorché si esperiscano le corrette procedure di selezione all'interno dei dipendenti della stessa società; ritengo molto più giustificabile individuare dei livelli intermedi laddove naturalmente sussistano i presupposti e i requisiti all'interno della compagine interna alla stessa società ancorché formata e sulla quale l'Amministrazione pubblica ha speso risorse pubbliche per la formazione.

Io credo che un provvedimento del genere noi potremmo benissimo incardinarlo nelle procedure corrette, di selezione, perché credo che sia stato questo il punto su cui la Corte dei Conti ha inteso nel passato andare a verificare il rispetto e la correttezza delle procedure, e poi non comprendo nel momento in cui vige il veto delle assunzioni così come per i comandi non si applica il veto delle assunzioni non vedo perché lo stesso principio non possa essere applicabile per le progressioni di carriera laddove naturalmente questo avvenga attraverso le normali procedure di selezione.

Ora io non voglio generare in questo sicuramente delle attese o dire che è giusto questo o l'altro procedimento; posso dire, però, sulla scorta della *mission* sanitaria che questa società partecipata ha, che in questo momento l'organizzazione di questa società è letteralmente impossibile perché è una squadra di oltre 3.300 persone tutte della stessa qualifica che non possono essere certamente organizzate in un territorio vasto come la Sicilia con una sola figura dirigenziale.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi rivolgo all'assessore per l'economia. Credo che l'impianto fatto dall'assessore per l'Economia possa restare per tutte le partecipate. Noi, escludendo praticamente la Seus da questo impianto, risolviamo il problema, si pone giustamente, dice l'assessore, ma questo è per le figure sanitarie, per le figure amministrative si può pure evitare ma qui c'è un problema posto anche dal Presidente che dice "ma se una figura di coordinamento che deve conoscere le modalità di pronto soccorso, abbiamo avuto in Sicilia dei casi particolari", per cui io pregherei l'assessore di lasciare l'impianto per tutte le partecipate ad esclusione della Seus.

Per quanto riguarda l'emendamento del Presidente Dina, io credo che si pone anche lì un piccolo problema rispetto a tutte le altre società partecipate o della Regione e allora bisognerebbe meglio specificare quali possono essere gli avanzamenti di carriera perché altrimenti creiamo una disparità nel mondo regionale, quindi, creiamo due cose: escludiamo la Seus da questo discorso delle partecipate, poi mi consenta, assessore, conoscendo anche il mondo delle Asp, andare a fare i comandi dalle Asp alla Seus peggioriamo di molto la situazione. Tra l'altro in un momento in cui le

piante organiche nelle Asp hanno un problema perché si stanno facendo in questa fase, io credo che quella parte vada stralciata e risolviamo il problema, è inutile creare contrapposizioni, siamo ad un'ora abbastanza tarda, ci rendiamo conto che ci sono situazioni particolari, quindi la proposta con un sub-emendamento, che potrebbe fare anche lei assessore Baccei, che stralciamo da questa parte praticamente alla Seus mentre per quanto riguarda l'emendamento del Presidente Dina io pregherei di formularlo solo per alcune figure altrimenti creeremmo anche là una disparità.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sarò rapidissimo anche perché sono assolutamente d'accordo con quanto testè detto dall'assessore. Noi abbiamo una società che è ingolfata di personale, noi siamo stati alcuni mesi addietro costretti, eravamo in audizione in Commissione, ad assistere ad un trasferimento di personale da una Provincia ad un'altra proprio perché si sono verificate delle situazioni di esubero dello stesso personale. A questo punto noi passiamo altro personale e lo trasferiamo alla Seus? Ma per fare cosa? A mio parere invece va formato il personale che è all'interno della Seus.

Credo che su 3.300 persone che lavorano in questa società esistano almeno un 5-10% di persone che possono essere formate e quindi trovare questi livelli intermedi per questo personale. Credo che non sia un compito difficile da fare, ma sia semplicissimo ed è possibile realizzare tutto questo senza ingolfare ulteriormente la struttura, utilizzando le stesse figure che lavorano all'interno della società. Io credo che questa sia l'unica strada da seguire.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi dispiace che l'assessore Baccei non sia in Aula. Partiamo dal presupposto che avere all'interno della Seus figure intermedie è una cosa necessaria, queste figure intermedie effettivamente servono. Abbiamo già fatto un piccolo studio e abbiamo visto che il comando e il trasferimento avevano dei costi, ma per esempio il trasferimento da altre partecipate poneva un problema che è appunto quello della formazione, però il passaggio di livello, da un livello C ad un livello D, Ds, quello che sia, se non ricordo male ormai è considerato come nuova assunzione; altra cosa, per fare questi concorsi siamo sicuri che si possono fare internamente o come prevede l'articolo 97 della Costituzione quindi fino al 50% lo dobbiamo aprire a tutti? E quindi possibilmente lì ci sarà un aggravio di spesa. Quindi secondo me un confronto con la Corte dei Conti per una discussione anche informale per capire quale è la possibilità effettiva non sarebbe male. Ma la cosa che mi preme di più è capire come mai queste norme arrivano sempre così in finanziaria, quando noi abbiamo un disegno di legge fatto da una sottocommissione che si è riunita per quattro, cinque mesi, ha predisposto un disegno di legge dove in quel disegno di legge purtroppo non c'è riferimento alle figure intermedie ma si poteva inserire, si poteva discutere e invece tutto quello che è riforma, che è riorganizzazione di partecipate, di sistema sanitario, di qualunque cosa in generale essa sia, non si riesce a discutere nelle Commissioni di appartenenza e poi ne vediamo spuntare in Finanziaria all'ultimo secondo rischiando di fare procedure che poi sono illegittime,. Quindi io invito l'assessore a verificare qualora si volessero fare dei concorsi interni, è fattibile con la Corte dei Conti, se è fattibile solo ed esclusivamente confinandolo a quelle che sono le figure professionali all'interno della SEUS, e sappiamo che ci sono molti ragazzi laureati e molti ragazzi in gamba. Perché altrimenti stiamo commettendo un errore che non possiamo pagare così di fretta a mezzanotte o in piena nottata qui in Assemblea regionale.

LO SCIUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ritengo l'emendamento presentato dall'onorevole Dina, a cui appongo la mia firma, corretto. Anche perché assessore, la SEUSS, oltre ad avere tutto il personale, autisti e soccorritori, ed assistenti socio sanitari, ha anche il personale medico, e voglio ricordare che il personale medico, siccome svolge un'attività logorante, nel tempo questo personale può essere utilizzato anche per figure intermedie, anche perché gestire, assessore, 3.500 persone con un direttore generale è tanto difficile. Ed allora possiamo utilizzare il personale medico, che lei sa meglio di me, che negli anni va incontro ad un logoramento professionale, e quindi può essere utilizzato per questo.

Ma voglio dire un'altra cosa: all'interno della SEUS, fra gli autisti soccorritori ci sono tanti che sono diventati infermieri e questo personale lo possiamo convertire con notevole risparmio, perché lei sa meglio di me che per il personale infermieristico si attinge al personale esterno con costi aumentati.

Allora dare la possibilità al personale di potere fare carriera all'interno sempre dello stesso personale, secondo me porta notevoli risparmi ed una funzione ottimale di quello che può essere la SEUS.

PRESIDENTE. E' stato richiesto il voto segreto sull'emendamento 34.2.
Si procede alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 34.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 34.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cappello Ciaccio, Ciancio, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Germanà, Grasso, Greco Giovanni, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Germanà, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Assenti: Ardizzone, Barbagallo, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Ferrandelli, Fiorenza, Firetto,

Forzese, Gennuso, Greco Marcello, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Leanza, Malafarina, Musumeci, Nicotra, Oddo, Ragusa, Sammartino, Savona, Venturino, Vullo.

Congedi: Cascio Francesco, Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	24
Contrari	35

(Non è approvato)

L'emendamento 34.6 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 34.9, a firma degli onorevoli Sudano e Anselmo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qualora venisse approvato, sarebbe soppresso l'emendamento 34.14. Credo sia corretto dirlo. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*, Signor Presidente, onorevoli colleghi, allora, per sopprimere l'ultimo capoverso del comma 3 occorre tenere conto dell'emendamento 34.14.

SUDANO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 34.9.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 34.14.1. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 34.14.1, dopo la parola: "intermedi" specifica "per le funzioni indispensabili", così come richiesto dall'assessore Borsellino.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non pongo dubbi sulla bontà e sulla buona fede dell'emendamento Dina, però, mi pongo un problema, sono stato un po' disattento perché siamo andati a vedere altra cosa e correggere altra cosa.

Ma, io mi pongo, stiamo parlando della SEUS o di un'azienda qualunque? Della SEUS!

La SEUS tratta di sanità, di emergenza-urgenza, a questo subemendamento, secondo me, sarebbe utile inserire "figure per le funzioni indispensabili sanitarie", perché altrimenti può succedere che inseriamo figure e funzioni indispensabili e, allora, qua stiamo andando oltre, allora aggiungiamo questo subemendamento e su questo ci siamo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli, aggiungiamo: "sanitarie".

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradirei che l'assessore Borsellino...

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, aspettiamo l'Assessore prima di aggiungere "sanitarie".

PRESIDENTE. Onorevole Dina, le chiedo di nuovo, intende aggiungere o no la parola 'sanitarie' all'emendamento 34.14.1?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. No, anche l'onorevole Falcone concorda sul fatto di lasciarlo.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento rimane nella formulazione iniziale, senza la parola 'sanitarie'.

Prego, onorevole Cimino. Ha facoltà di parlare.

CIMINO. Signor Presidente, io gradirei essere ascoltato un minuto dal Presidente della Regione e dall'Assessore perché ritengo e non voglio, in questo caso, fare l'avvocato d'ufficio dell'Assessore al bilancio che rispetto all'ipotesi dell'assessore Baccei – che ha una visione generale del sistema partecipate regionali – si voleva dare con questo articolo, ritengo, la possibilità e l'opportunità di attingere nell'ambito di un bacino delle società regionali per creare anche la condizione di coprire dei ruoli importanti che sono presenti alla SEUS.

Dagli emendamenti in corso, e rispetto anche all'intervento fatto dal Presidente della Commissione sanità, gradisco poter avere un chiarimento da parte dell'assessore Borsellino, perché, siccome credo fermamente nell'onestà intellettuale dell'assessore Borsellino, il Presidente Di Giacomo ha affermato che dentro la SEUS vi sono circa 3.000 soccorritori ed un dirigente che se sta male il dirigente – di fatto – la SEUS si blocca.

Allora, dagli emendamenti qui presentati mi pare che vorremmo poter formare solo ed esclusivamente i dipendenti della SEUS per svolgere attività intermedie.

Io vorrei capire, e questo lo chiedo all'assessore Borsellino, cosa si intende per 'attività intermedie'. Cioè gli operatori sanitari o soccorritori diventano con questo tipo di procedure anche infermieri, sanitari? O diventano anche amministrativi, ragionieri e contabili? Perché voler togliere la parola 'sanitari' ai lavoratori intermedi mi fa, a maggior ragione convincere, che l'ipotesi che stiamo trattando è un'ipotesi totalmente errata.

Allora, se questa materia si vuole trattare per come è stata rappresentata, con un'iniziativa organica che riguarda la SEUS e la sua pianta organica, ne sono pienamente convinto, se si vuole fare in modo che dalla SEUS sia blindata e chiusa rispetto alle figure economico, contabili, amministrative delle altre società, lo si dica, ma nello stesso tempo mi si spieghi cosa significa dotarsi di figure e di livelli professionali intermedi.

Giuridicamente, chi è il lavoratore professionale intermedio? Se abbiamo 3mila operatori soccorritori possiamo trasformare questi operatori in dirigenti amministrativi? O possiamo trasformare questi operatori in infermieri?

Secondo me ci vuole un momento di chiarezza perché l'ipotesi che aveva accennato l'assessore Baccei, secondo me, chiariva la possibilità che dentro alcune nostre società regionali vi sono professionalità che, sicuramente, non possono fare gli infermieri, che, sicuramente, non possono fare soccorritori ma, probabilmente, possono fare i dirigenti amministrativi ed i dirigenti contabili. Quindi, vorrei spiegato qual è questa figura professionale che si intende come operatori intermedi. Se sono infermieri soccorritori o dirigenti amministrativi e contabili.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Chiudo le iscrizioni a parlare su questo subemendamento. A seguire una breve replica dell'Assessore e poi passiamo al voto.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che la SEUS sta vivendo attualmente che non ha consentito neanche il rinnovo del direttore generale e che, quindi, come dire, ha lasciato una società di 3.300 dipendenti acefala, è proprio legato a questo, è legato al fatto che sotto il direttore generale non c'è nessuno, cioè non ci sono le figure intermedie laddove per figure intermedie si intende figure di natura amministrativo contabile a supporto del direttore generale che, quindi, controllano i turni, fanno i turni, fanno il disbrigo di tutte quelle cose che, ovviamente, solo un direttore generale rispetto ad un organico così grosso, non può portare avanti.

Quindi, è questo il problema, le figure sanitarie alla SEUS ci sono, poi, è chiaro, Assessore, che noi come Commissione Sanità abbiamo presentato già da qualche mese un disegno di legge organico che è frutto del lavoro della sottocommissione che tenta di risolvere anche l'altro problema, cioè il fatto che la SEUS è una società che viene, come dire, strutturata con un consiglio di sorveglianza ed un consiglio di gestione e un direttore generale.

Questo non consente di prendere quelle decisioni immediate che una società di emergenza-urgenza ha bisogno di prendere. Quindi, questa cosa delle figure intermedie sarebbe già un problema risolto, in attesa di una riorganizzazione complessiva della società.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualche chiarimento dopo gli interventi? Assessore Borsellino?

CROCETTA, *presidente della regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Guardate sulla SEUS abbiamo diversi problemi. Il problema principale è che le assunzioni che vennero fatte all'epoca hanno coperto tutta la pianta organica dell'azienda. Solo che queste assunzioni vennero fatte e non ci si curò di assicurare le varie posizioni. Solo che noi, oggi, ci troviamo in posizione di divieto di progressione verticale, tant'è vero che recentemente c'è stata anche qualche sentenza in merito che non può non lasciare preoccupati rispetto al fatto che si dovrebbe aprire ad una progressione verticale interna.

Addirittura, penso che dovremmo specificare che nei passaggi da altre società, anche quelle dovrebbero essere in posizione di comando, non soltanto quelli che vengono dalle aziende sanitarie. Comunque, in ogni caso, quella norma così com'è, interviene su un bacino che è quello delle società partecipate delle aziende ospedaliere che già hanno questo personale e lo possono utilizzare in altre società.

Il tema - e qui chiedo l'intervento dell'assessore Borsellino - è di capire quale tipo - e condivido l'intervento dell'onorevole Cimino in tale senso - di professionalità viene richiesta e, in ogni caso, se noi con normativa regionale possiamo derogare alla normativa nazionale che blocca le assunzioni e le professioni verticali che vengono paragonate a nuove assunzioni.

Voglio essere onesto nei confronti del Parlamento, questi sono i temi, per cui, non vorrei che, alla fine, nei disastri e negli errori fatti prima ci debba andare di mezzo chi non c'entra assolutamente nulla. Per essere chiari fino in fondo. Assessore, se vuole specificare la questione.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Il Presidente ha chiarito, come è stato detto all'inizio, che la dotazione organica di SEUS è satura, sostanzialmente, quindi, in questo momento, probabilmente, non c'è neanche la possibilità di introitare altre professionalità dall'esterno se non c'è una fuoriuscita in pari misura, perché altrimenti si creano nuovi esuberi.

Il problema è rendere l'organizzazione flessibile in quanto a figure intermedie per potere organizzare un minimo di organizzazione interna che, in questo momento, non può essere garantita in tutto il territorio della Regione, nella considerazione che il passaggio di tutto questo personale è stato fatto con la medesima qualifica di autista soccorritore.

La cosa importante per la quale penso che sia necessario un minimo di approfondimento è che, comunque, queste professioni cosiddette verticali dovrebbero venir fuori a seguito di una procedura di selezione che, probabilmente, nel passato, non è stata fatta e che dovrebbe riguardare una platea molto più vasta di quella legata alla stessa società, questo è il punto, perché altrimenti si viola la norma in tema di pubblico concorso. Quindi, probabilmente, è questo l'aspetto che va approfondito anche rispetto all'indagine della Corte dei Conti che ha interessato le azioni fatte nel passato.

PRESIDENTE. Assessore Borsellino, il parere sul subemendamento 34.14.1?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Chiedo un minuto di approfondimento.

PRESIDENTE. Sospendo per qualche minuto la trattazione dell'articolo 34, per consentire un approfondimento.

(La seduta, sospesa alle ore 00.18, è ripresa alle ore 00.20)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i lavori.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di accantonare l'articolo 34 per una eventuale riscrittura.

PRESIDENTE. Il presidente Crocetta chiede di accantonare l'articolo 34. Pertanto, chiedo all'assessore Croce se è pronta la riscrittura dell'articolo 59, diversamente passiamo al voto.

Onorevoli colleghi, non siamo pronti. Chiedo di verificare la distribuzione del terzo blocco a partire dall'articolo 61, in quanto alcuni deputati non lo hanno ricevuto.

Si passa all'articolo 61. Ne do lettura:

«Articolo 61

Biglietti e servizi a pagamento nelle aree naturali protette e nei demani forestali

1. Entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge l'Assessore per il territorio e l'ambiente emana un decreto di istituzione di biglietti e servizi a pagamento delle aree naturali protette e dei demani forestali.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- 61.3, soppressivo dell'articolo, a firma degli onorevoli Falcone, Assenza ed altri.
- 61.4, soppressivo dell'articolo, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.
- 61.5, a firma degli onorevoli Siragusa e Trizzino.
- 61.3, a firma degli onorevoli Lentini ed altri.
- 61.1, a firma dell'onorevole Fazio.
- 61.2, a firma degli onorevoli Picciolo ed altri.

Si passa all'emendamento 61.3, degli onorevoli Falcone, Assenza ed altri.

ASSENZA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 61.4, degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 61.5, degli onorevoli Siragusa e Trizzino.

TRIZZINO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del Presidente Ardizzone

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è scritto così perché la formulazione originaria dell'articolo era ancora più lungo dell'emendamento, un motivo c'è, poi alla fine si è deciso, in Commissione Bilancio, di utilizzare la formula del decreto assessoriale, ma il motivo principale della dimensione "esagerata" di questa riscrittura è perché si è fatta una discussione all'interno della Commissione Ambiente, nella quale si è apprezzata l'idea di garantire gli introiti dei biglietti dei *ticket* direttamente nelle casse delle aree protette, perché fondamentalmente chi utilizza queste somme è l'area protetta, quindi, ci sembrava quanto meno normale aprire un capitolo o, comunque, una situazione all'interno della quale lo stesso soggetto gestore potesse gestire questi introiti.

La norma, poi, si allunga in una serie di disposizioni legate non soltanto alla gestione dello sbigliamentamento ma ad una serie di attività collaterali che sono il noleggio di attrezzature per la fruizione, l'utilizzo delle foresterie, tutta una serie di attività delle aree protette che possono fare cassa.

Ora, alla fine, l'Assessore ha utilizzato la formula del decreto assessoriale. Io ritiro l'emendamento, però, con l'invito che nel documento che verrà contemplato dall'Assessore tutte queste prescrizioni vengano inserite. Per questo chiedo un intervento dell'Assessore a conferma, dopodiché ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 61.3 di pagina 172 - perché per un errore materiale due emendamenti sono stati numerati in modo identico -, a firma degli onorevoli Lentini, Cascio Salvatore, Coltraro, Currenti e Lantieri.

Onorevole Lentini lo mantiene, lo vuole discutere? Lo illustri brevemente, oppure sentiamo il parere del Governo?

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 61.1.

FAZIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 61.2 a firma dell'onorevole Picciolo.

PICCIOLO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo mantiene? Posso dire una cosa? Scusate: "Dalla entrata in vigore della presente legge, sono abrogate tutte le disposizioni di legge e regolamenti in contrasto con la presente disposizione". E non è un principio di diritto questo? Perché ha bisogno di rafforzarlo? Non è un principio di diritto generale? Il principio della successione delle leggi nel tempo! C'è il trucco! Assessore Croce, lo spieghi. Non lo abbiamo compreso.

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. La ratio è che, siccome inseriamo i biglietti per servizi a pagamento nelle aree protette attraverso un decreto dell'Assessore che non può abrogare delle norme precedenti, inseriamo l'emendamento 61.2 per abrogare le norme in maniera tale che il decreto sia, poi, efficace.

PRESIDENTE. Come? Non ho capito. Ma lei con legge abroga un regolamento? E' inammissibile!

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire che mancano alcuni emendamenti all'articolo 61. Se potete controllare, tramite gli uffici, per favore.

PRESIDENTE. Di certo sono stati inseriti tra gli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 61.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 62 e all'emendamento di riscrittura 62.R.
I soppressivi sono mantenuti onorevole Palmeri, onorevole Alongi?

PALMERI. Lo mantengo.
Chiedo di parlare, per illustrare l'emendamento 62.R.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei spiegare il motivo per cui ho presentato questo abrogativo, leggendo la sentenza della Corte Costituzionale dell'11 febbraio 2011.

In riferimento all'articolo 1, del comma 16, legge regionale Campania, n. 2 del 2010, ne dichiara l'illegittimità costituzionale.

Il riferimento a quella legge parlava del rilancio dell'economia delle zone montane e dei territori compresi nei parchi mediante il turismo cinofilo e cinoturismo, addestramento e allenamento di cani da caccia e alle conseguenze verifiche zootecniche, per terapie al soccorso.

La disposizione si parrebbe in contrasto con la normativa statale del settore rappresentata dalla legge 6 dicembre 91, n. 394, legge quadro sulle aree protette che all'art. 11 prevede che ogni parco nel rispetto delle proprie caratteristiche attraverso il proprio Regolamento disciplini l'esercizio delle attività consentite entro il territorio di competenza imponendo tuttavia al comma 3 il divieto di tutte le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e la fauna protetta e rispettivi habitat.

Tra tali attività rientra sicuramente l'addestramento cani atteso che come affermato dalla Corte Costituzionale con sentenza 350 del 91 nessun dubbio può sussistere né in ordine al fatto che addestramento dei cani in quanto attività strumentale all'esercizio venatorio debba ricondursi alla materia della caccia e di conseguenza costituisce attività assolutamente vietata nelle aree protette. Conclusivamente la norma regionale in esame dettando disposizione difforme dalla normativa nazionale afferente alla materia della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e della tutela della concorrenza di cui all'art. 117 con la quale lo Stato ha competenza esclusiva è costituzionalmente illegittima per violazione della suddette disposizioni costituzionali.

PRESIDENTE. Non apriamo una questione ulteriore, io ringrazio intanto l'onorevole Palmeri perché mi sta facendo un'eccezione pregiudiziale, posso dire, apposto in questi termini sulla costituzionalità della norma, citando espressamente una sentenza, non possiamo ora aprire ora un dibattito se è costituzionalmente o meno, se gentilmente me la fa avere la facciamo verificare se fosse incostituzionale, mi sta dicendo che è incostituzionale l'attività cinofila all'interno dei parchi e delle riserve.

CLEMENTE. Ha detto cose diverse.

PRESIDENTE. Come ha detto cose diverse? No, è inutile, ringrazio della buona volontà tutti voi, ma se c'è un principio di incostituzionalità che l'ha sollevata in via pregiudiziale, anche se non formalmente io ringrazio l'onorevole Palmeri, me la fa avere la facciamo consultare in questo momento perché se è incostituzionale è incostituzionale e poi la trattiamo.

PALMERI. Vorrei concludere solo che l'anno scorso è stato presentato lo stesso articolo identico ed è stato stralciato proprio per questa ragione.

PRESIDENTE. Non possiamo trattare l'articolo 62 per le ragione già illustrate dall'onorevole Palmeri, è stralciato l'articolo 62, non viene trattato per evidente incostituzionalità, e la prossima volta evitiamo però, onorevole Clemente

CLEMENTE. Signor Presidente, ma cosa significa?

PRESIDENTE. Ora giustamente mi si dice c'era stato un tentativo in Commissione, già la volta precedente gli Uffici l'avevano stralciato, aiutiamoci. A questo proposito gradirei un minimo di attenzione da parte dell'Aula, noi dobbiamo andare avanti con i lavori, ieri ci sono stati due votazioni, andiamo al dunque dei problemi che sono in campo, le due votazioni riguardano sia la soppressione dell'articolo 11 che riguarda le somme per l'Unione dei Comuni e c'è un voto d'Aula che prevede la soppressione di quell'articolo, sia la vicenda Coires, sulla quale c'è stato un equivoco ma il voto d'Aula comunque è stato dichiarato e il voto è quello.

Sulla base della prassi, qualche vota si è tentato, se c'è l'unanimità dell'Aula, 90 parlamentari su 90 o comunque sui presenti, io sono disponibile a rimettere in votazione sulla base regolamentare le due norme, chiaramente separatamente, non lo sto facendo in questo momento ma è chiaro che voglio l'unanimità dell'Aula altrimenti non posso mettere in votazione l'una o l'altra, quindi quando chiamerò l'una norma, non apriremo dibattito sul sì o sul no, quindi sta alla maturità dei singoli componenti e di tutti coloro che tengono a questa norma, avviare quella sensibilità con l'interlocuzione con gli altri deputati per vedere di trovare un momento di sintesi per stare nell'ambito della prassi parlamentare.

Lo faremo tra un po' per dare la possibilità a ciascuno di voi di trattare la questione.

CLEMENTE. Volevo una relazione rispetto all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Una volta che si dichiara inammissibile è inammissibile.

CLEMENTE. E chi lo dichiara inammissibile?

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile io perché è evidente che è inammissibile.

CLEMENTE. Dopo ampia discussione in Commissione Bilancio, questa norma è stata approvata, io vorrei per favore una relazione da parte degli uffici in cui mi si dimostri questa incostituzionalità a cui si riferisce la collega perché non è possibile che io arrivo qua con una legge regionale che è diversa da quella della Sicilia e si adducano problemi di incostituzionalità, quindi se me li dimostrate signor Presidente io gliene sarei grato.

PRESIDENTE. Assolutamente, dopo che approveremo la Finanziaria avremo modo di interloquire. Ormai è stata stralciata

CLEMENTE. L'ha stralciata lei? Lei non può stralciarla.

PRESIDENTE. Come non posso stralciare! In II Commissione è stato dato ampio mandato, abbiamo detto andiamo in Aula sulla base di una sintesi che c'è, se mi viene fatta una eccezione di pregiudizialità io in questo momento ho il dovere di esaminarla, è stata esaminata, glielo assicuro, e siccome ci sono precedenti di questa Aula che hanno previsto lo stralcio, è inutile che andiamo avanti, l'attività cinofila all'interno di aree vincolate di parchi e riserve non si può fare, è un principio costituzionale e non c'entra la questione se la Campania o il Trentino Alto Adige, è un principio costituzionale e la Costituzione vale in tutta Italia. Se dobbiamo andare avanti e ognuno di voi si innamora delle proprie idee non possiamo andare avanti

Si riprende l'esame dell'articolo 59.

C'è un emendamento di riscrittura del Governo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori. Assessore Croce, un chiarimento. Avevo presentato, Presidente, sulla vecchia formulazione dell'articolo 50, dopo le parole “negli specchi acquei” anche “dei laghi”. Voglio avere la certezza dall'assessore che è compreso qui anche quando parliamo di specchi acquei che ci riferiamo anche a quelli dei laghi.

CROCE, assessore per il territorio e l'ambiente. Si è così!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura 59.6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 63. Ne do lettura:

“Modifiche e integrazioni di norme in materia di beni culturali.

Art. 63

Azioni di miglioramento della valorizzazione, fruizione e tutela dei luoghi della cultura. Modifiche alla legge regionale 27 aprile 1999, n. 10

1. Entro il 30 novembre di ogni anno, a valere per l'anno successivo, è approvato con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana, sentito l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo e le organizzazioni sindacali, il calendario della fruizione e degli accessi ai luoghi della cultura regionali.

2. In considerazione dell'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo economico regionale, il calendario di cui al comma 1 assume come obiettivo prioritario la più ampia estensione dei periodi di apertura dei siti e dei musei, tenuto conto delle iniziative programmate, dei flussi di visitatori e delle risorse disponibili.

3. Nelle more dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 51, comma 29, l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana può fare ricorso, in via provvisoria e

limitatamente alla pianificazione annuale delle aperture dell'anno 2015, alle procedure di cui all'articolo 40, comma 3 ter, del decreto legislativo 30 aprile 2001, n. 165.

4. Al comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, come modificato dal comma 32 dell'articolo 127 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 127, sono soppresse le parole "direttamente" e "con cadenza trimestrale"; al secondo periodo del medesimo comma 1 sono soppresse le parole da "in occasione" a "più enti".

5. Dopo il comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 è aggiunto il seguente comma:

"1 bis. Il versamento è effettuato in forma anticipata nella misura dell'80 per cento calcolata sugli introiti dell'anno precedente, previa definizione degli interventi e progetti da realizzare. La restante quota sarà erogata a seguito di rendicontazione delle spese effettuate."

6. Per l'esercizio finanziario 2015 il 10 per cento dei proventi derivanti dai biglietti di ingresso e servizi a pagamento che affluiscono ai bilanci dei parchi di cui alla legge regionale 3 novembre 2000, n. 20 è versato in entrata al bilancio della Regione a titolo di concorso alle spese del personale dei parchi.

7. Al fine di dare attuazione alle disposizioni contenute nel titolo secondo del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con decreto dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana sono individuate le forme di coinvolgimento dei privati nella conservazione, valorizzazione e gestione dei beni culturali nel rispetto dei principi di trasparenza, evidenza pubblica, imparzialità, economicità e massima semplificazione. Le erogazioni liberali effettuate a sostegno della cultura sono introitate in apposito capitolo di bilancio e assegnate all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana.

8. Al fine di introdurre nuove modalità di fruizione dei beni culturali e nuove conseguenti configurazioni dei prezzi di accesso ai musei ed ai siti della cultura, il comitato di cui all'articolo 9 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 può essere integrato fino a due esperti in economia dei beni culturali, e in economia del turismo, designati dall'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, senza diritto di voto e con funzioni di supporto, approfondimento e consultive. La partecipazione degli esperti è a titolo gratuito.

9. Il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana è autorizzato a stipulare convenzioni con le fondazioni di cui alla legge regionale 13 luglio 1995, n. 51 per la fruizione di attività espositive negli istituti e luoghi della cultura. La convenzione può prevedere l'istituzione di un biglietto unico integrato e la percentuale di riparto sulla maggiorazione. Il Dipartimento è, altresì, autorizzato a stipulare con Enti in possesso di personalità giuridica, aventi sede in Sicilia, convenzioni finalizzate alla valorizzazione e fruizione del patrimonio librario, archivistico, storico e documentario di rispettiva pertinenza, da realizzarsi tramite i rispetti archivi, biblioteche o Centri per il catalogo e per il restauro, prevedendo accordi di collaborazione sull'utilizzo di personale in dotazione, senza oneri a carico del bilancio regionale».

L'emendamento soppressivo 63.1, dell'onorevole Alongi è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 63.6, degli onorevoli Zafarana ed altri.

ZAFARANA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, prima di entrare nel merito dell'emendamento, una notazione sul metodo. Quello che è impossibile che si verifichi in una finanziaria è che si parli veramente di tutto e del contrario di tutto, nottetempo, alle 00.47. In questo articolo, che è esattamente l'articolo 63, passiamo dall'accesso alla contrattazione integrativa, alla modificazione di come gestire gli introiti dei parchi archeologici, a come applicare il decreto Franceschini sulle erogazioni liberali e sulla partecipazione dei privati alla sponsorizzazione dei nostri beni archeologici, al costo dei biglietti d'ingresso e poi ancora andiamo a toccare la legge sui parchi.

Cioè praticamente tutto il contrario di tutto, ed effettivamente io chiederei e strapperei un impegno all'assessore, se di questa materia "fu e si avi cchiu" come si dice in Sicilia, dal 2 di maggio se ne comincia a parlare ma in maniera seria, perché queste manovre a mosaico, strappate di qua e di là, non danno chiarezza e sostanzialmente non palesano comunque una intenzione, un intendimento, una prospettiva, una visione che dovrebbe essere collegata tra turismo e beni culturali, di ciò che noi veramente ne vogliamo dei nostri beni culturali. Perché letta così senza capire quello che comunque l'assessorato vuole fare della fruizione dei beni culturali, sono piccoli aggiustamenti che si vanno a fare su una finanziaria del '97, modificando la legge sui parchi, un *pout pourri* che non aiuta sinceramente.

Quindi i miei emendamenti vanno anche in questo senso, nel senso di capire, soprattutto di bloccare questa tendenza alla monarchizzazione del "tutto veniva messo nelle mani del Presidente della Regione". Qualsiasi decreto, anche di competenza dei beni culturali si esautorava la decisione dell'assessore per le nomine, e si va a dare tutto al Presidente della Regione.

Sinceramente ritengo che tale tipo di modifiche, a parte non avere fiducia personalmente nell'attuale Presidente, ma in generale qualsiasi Presidente, tutti i comitati e i consigli che attualmente attendono, ce ne sono molti, di essere costituiti per nomina del Presidente della Regione, praticamente sono fermi nelle stanze del palazzo qui a lato.

Comunque, entrando nel merito, illustro sia il 63.6 che il 63.3 che vanno sostanzialmente a modificare il comma 5, sono delle proposte di valorizzazione dei servizi all'interno dell'Assessorato e all'interno dei Parchi archeologici, perché fanno in modo sostanzialmente che le convenzioni che qualora vengano stipulate tra i comuni e i Parchi archeologici e siti archeologici, tengano comunque conto delle indicazioni dei servizi che se li riteniamo atti a far questo devono comunque dare indicazioni sulla gestione, la conservazione e la tutela e soprattutto sul come far ricadere in maniera efficace e proficua fino al 30 per cento dell'introito dello sbigliamentamento.

Pertanto, è una volontà di valorizzare l'attività dell'amministrazione pubblica. Il secondo emendamento il 63.3, va a introdurre in un già tanto bistrattato articolo 7 della legge 10 del '99 un elemento sanzionatorio. Nel senso che comune che non dovesse ottemperare comunque per compensazione restituisce alla Regione la cifra che viene data.

Perché è chiaro che se non si crea un circuito, una circuitazione di *do ut des* tra il sito che ricade e il comune su cui ricade sinceramente noi non ci stiamo.

Pertanto, sono emendamenti di correzione e di miglioramento.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Preciso una procedura che già sono dette dentro la norma, si possono anche accettare perché precisano un procedimento amministrativo, ma di fatto il contenuto sostanziale rimane identico.

Quindi si possono anche accettare, appunto, soltanto da questo punto di vista. Il parere del Governo è favorevole sia per l'emendamento 63.6, sia al 63.3

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 63.6. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione bilancio e relatore di maggioranza*. Favorevole.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che al punto 6, per l'esercizio finanziario del 2015 il 10 per cento dei proventi, considerato la difficoltà economica che oggi vivono soprattutto le aree archeologiche e i musei con problematiche serie nel pagamento degli straordinari ai dipendenti per tenere i siti aperti anche la domenica e nei giorni festivi. Proporrei se questo 10 per cento può essere aumentato al 20 per cento ed in più devo dire, invece, per quanto riguarda il punto 8, che l'Assessore può designare gli esperti per i beni culturali a titolo gratuito, non è necessario essere autorizzati con leggi.

A titolo gratuito, ritengo, può nominarne quanti ne vuole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 63.6. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione bilancio e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 63.3. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione bilancio e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 63.4 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 63.2. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione bilancio e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Aggiungere è diverso, perché io voglio fare in modo che l'assessore per i beni culturali abbia maggiori risorse da dare ai parchi perché le risorse vengono da lì, mentre così come veniva rappresentato il venti per cento avveniva il contrario. Assessore mi sono spiegato?

Verifica richiedenti scrutinio segreto dell'emendamento 63.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica dei richiedenti. Dichiaro aperta la verifica.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 63.2, con il parere contrario del Governo e della Commissione. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzose, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, La Rocca, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Barbagallo, Cappello, Cascio Francesco, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Federico, Fiorenza, Firetto, Forzese, Gennuso, Germanà, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Leanza, Miccichè Nicotra, Oddo, Ragusa, Sammartino, Savona, Turano, Venturino.

Congedi: Cascio Francesco, Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	22
Contrari	43

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 63.5 a firma dell'onorevole Zafarana.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e per l'identità siciliana*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 63.7: 'All'art. 63 è aggiunto il seguente comma: l'art. 3 della legge regionale 20 luglio 2014 n. 16 al comma 3, è sostituito dal seguente:

Ho una firma del Governo pure. Io ho chiesto che mi venisse controfirmato dal Governo, perché in questo momento, arrivare con emendamenti aggiuntivi non riesco a comprendere perché. Se c'è un minimo di condivisione, questo era. "Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge previo parere della competente Commissione legislativa, l'Assemblea Regionale Siciliana, sono definite le linee guida per il riconoscimento della qualifica di ecomuseo". E' un'ulteriore sollecitazione che viene fatta al Governo.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

LO SCIUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Il comma 6, signor Presidente, volevo chiarire che col dieci per cento dei proventi si vanno a togliere gli incassi ed i parchi. Quindi, non è che si danno soldi ai parchi, si tolgono soldi ai parchi. Faccio un esempio, se il Parco Archeologico di Agrigento incassa 3 milioni di Euro, trecento milioni di Euro vengono decurtati. Quindi che sia chiaro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 63, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 64. Ne do lettura:

«Art. 64

*Modifiche alla legge regionale 1 agosto 1977, n. 80 in materia di
composizione del Consiglio regionale dei beni culturali.
Soppressione dei comitati di gestione dei Centri regionali.*

1. Al fine di semplificare lo svolgimento delle funzioni che si intestano al Consiglio regionale dei beni culturali e le procedure di nomina dei relativi componenti, il comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, come modificato dall'articolo 29, comma 1, della legge regionale 9 agosto 2002, n. 9, e dall'articolo 127, comma 5, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, è sostituito dal seguente:

"2. La composizione, nel numero massimo di quindici membri, è stabilita con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, previo parere della V Commissione cultura, formazione e lavoro dell'Assemblea regionale siciliana e previa deliberazione della Giunta regionale."

2. Al primo alinea del primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80 sono soppresses le parole da "elabora" a "presente legge" e sostituite con "fornisce indicazioni sul".

3. Nelle more di una revisione della normativa di settore, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, sono soppressi i Comitati di gestione di cui all'articolo 10 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, e successive modifiche e integrazioni. Le relative funzioni sono assegnate ad un Commissario straordinario nominato dall'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, senza alcun onere a carico del bilancio della Regione».

Comunico che sono stati presentati due emendamenti soppressivi il 64.1 a firma Alongi che ritira e il 64.2 a firma Zafarana. Lo ritira?

ZAFARANA. Lo ritiro ma solo perché, diciamo, in Commissione è passata comunque previo parere della V Commissione Cultura. Nel senso che, comunque, non è stato ben esplicitato il perché debba essere - ribadisco - il Presidente della Regione a occuparsi pure della composizione del Consiglio regionale dei beni culturali. Comunque, anche perché, appunto, finora era stata in capo all'Assessore. Quanto meno c'è il vaglio della Commissione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Allora pongo in votazione l'articolo 64. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 65. Ne do lettura.

«Art. 65

*Modifica alla legge regionale 3 novembre 2000, n. 20 in materia di composizione
del Consiglio del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi*

1. Al fine di introdurre i necessari adeguamenti normativi in materia di riduzione del costo degli apparati amministrativi, in conformità di quanto previsto dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, articolo 6, comma 5, come richiamata dal comma 3, dell'articolo 22 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con legge 22 dicembre 2011, n. 214, il comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, è sostituito dal seguente:

“1. La composizione del Consiglio del Parco, nel numero massimo di cinque membri, è stabilita con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, previa deliberazione della Giunta regionale.”.

2. All'articolo 7, comma 1, lettera c) e all'articolo 12 della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, le parole “Collegio dei revisori” sono sostituite con “Revisore legale”.

3. Il secondo comma dell'articolo 12 della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, è sostituito dal seguente:

“2. Il Revisore legale è nominato, per la durata di tre anni, fra dipendenti inclusi nei ruoli regionali, iscritti nel registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Al Revisore legale, è corrisposto per ogni seduta il solo trattamento di missione, se dovuto, a norma delle vigenti disposizioni.”.

4. Al comma 6 dell'articolo 8, della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, sono soppresse le parole da “nonché” a “pubblica istruzione”⁵».

Abbiamo due emendamenti soppressivi, il 65.2 degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri e il 65.3 degli onorevoli Ruggirello ed altri.

ALONGI. Ritiro l'emendamento 65.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

RUGGIRELLO. Ritiro l'emendamento 65.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 65.1 a firma Cracolici e Gucciardi.

CRACOLICI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge istitutiva del parco archeologico, sebbene oggi il Consiglio del parco è commissariato, prevedeva la partecipazione nel Consiglio del parco archeologico del Sindaco. Scusate, la composizione del parco, non ho letto gli emendamenti presentati dai colleghi ma ritengo che sia necessaria anche per dare la giusta rappresentanza al territorio, perché la legge istitutiva del parco archeologico, e all'epoca il sottoscritto era il presidente della Commissione beni culturali, aveva di fatto la partecipazione non solo del Sindaco, del

presidente della camera di commercio, del presidente della Provincia ma anche delle associazioni e dei professori universitari interessati. Quindi, ritengo che tra questi 5 componenti che deve indicare il presidente della Regione su proposta della giunta regionale, bisogna poter dare anche alcuni connotati che sono propri del territorio.

PRESIDENTE. Sì, però ci dobbiamo intendere ancora sul percorso. Quello che lei dice può essere corretto o meno, comunque deve essere tradotto eventualmente in subemendamenti da collegare ad emendamenti. Non stiamo alle dichiarazioni di principio così evitiamo tante discussioni e andiamo a votare.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far risparmiare tempo al collega Cimino perché c'è il recepimento della legge n. 201 che impone il fatto che consigli, comitati, non possano superare un numero da 3 a 5 componenti.

Pertanto, la riduzione del consiglio del parco si impone di fatto, cioè non è che stiamo andando a modificare chissà che, stiamo andando a recepire il decreto Monti. L'emendamento, il 65.8 è fatto in modo tale che non si comprima l'individuazione dei criteri e delle figure, come dicevo precedentemente, perché l'articolo presentato in Commissione prevedeva, appunto, la nomina da parte del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale e previa deliberazione della Giunta regionale.

Pertanto, noi con questo emendamento manteniamo quella che è una rappresentanza sul territorio, come diceva giustamente il collega, manteniamo il Sindaco, manteniamo il sovrintendente dei beni culturali e, inoltre, una scelta tra esperti che siano appunto competenti nel settore della tutela, salvaguardia, valorizzazione, divulgazione, studi e ricerca, chiaramente della Valle dei templi perché stiamo parlando del Titolo I della legge 20/2000 pertanto della legge relativa al parco archeologico della Valle dei Templi, pertanto, questa potrebbe essere la soluzione intermedia e ci viene sostanzialmente imposta dal Governo nazionale, non si può derogare.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole colleghi, ho ritirato l'emendamento perché l'assessore mi ha fatto notare che la collega Zafarana aveva presentato un altro emendamento.

Io avevo presentato un emendamento che tra l'altro non è il mio, ma è stato approvato dalla Commissione ed è stato su iniziativa dei deputati della Commissione, in particolare l'onorevole Panepinto, Siragusa ed altri. Il punto era questo: io credo che sia corretto che si riducano i componenti del consiglio del parco a 5 e sia corretto che 3 dei 5 siano degli esperti.

L'unica differenza è che mentre io indicavo gli esperti in maniera generica, in capo all'assessore, l'assessore preferisce tipizzare gli esperti.

Secondo me riduce i margini valutativi, però, se l'assessore è contento non sarò certo io a mettermi contro. Io credo che comunque il territorio c'è perché c'è il sindaco e il sovrintendente ai beni culturali del territorio competente.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevole assessore ai beni culturali, ritengo che così come avevamo detto informalmente, riprendendo anche per il ritiro dell'emendamento a firma del capogruppo del PD Cracolici, con la logica di 3 esperti che abbiano quelle qualifiche necessarie.

La rappresentanza del territorio, sono d'accordo con l'onorevole Cimino sul fatto serve il Sindaco di Agrigento che, fra l'altro, dobbiamo ancora eleggere e probabilmente valutare se inserire il presidente dell'istituendo libero consorzio. Però, gradirei che lo facessimo subito perché altrimenti rischiamo che qualcuno dubiterà che dobbiamo nominare subito, qualcuno del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Scusate, se ragioniamo sull'emendamento presentato dall'onorevole Zafarana, forse ci sono le risposte che ognuno di voi si sta dando.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, do la spiegazione del perché il Governo è favorevole alla proposta di composizione, perché nella norma va distinta la composizione e la costituzione. La scelta che si è fatta è di definire fin dall'inizio l'insieme dei profili professionali e istituzionali che devono comporre il parco. L'attenzione viene posta alle tematiche della valorizzazione piuttosto che della conservazione, ecco perché ho chiesto all'onorevole Cracolici di ritirare l'emendamento, per cui nella composizione che viene proposta dall'onorevole Zafarana è previsto un economista della cultura e un esperto in materia di tutela ambientale e, nello specifico, dell'area della Valle dei Templi che assicuri un'attenzione particolare sulla questione della valorizzazione. Per altro verso, il territorio è presente con il soprintendente e con il sindaco.

Passiamo da un comitato che è di 15 membri a un comitato di 5, molto professionali e molto orientati alle cose di cui questa terra ha bisogno. Quindi, io credo che l'emendamento dell'onorevole Zafarana possa essere accolto e il governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, lei sta presentando un subemendamento all'emendamento dell'onorevole Zafarana.

C'è un subemendamento all'emendamento 65.8 dell'onorevole Zafarana, il subemendamento è presentato dall'onorevole Cimino, Panepinto ed altri e prevede l'inserimento della figura del presidente del libero consorzio e del direttore del parco archeologico.

Il parere del Governo sul subemendamento?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Si rimette all'Aula.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo il voto segreto sull'emendamento dell'onorevole Zafarana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 65.8.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 65.8 dell'onorevole Zafarana e Ciancio, così come subemendamento dall'emendamento dell'onorevole Cimino.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiederei agli Uffici di verificare quello che dicevo poc'anzi, il recepimento del decreto Monti che prevede che il numero non debba essere superiore a cinque persone all'interno dei comitati e dei consigli, da tre a cinque.

Per cui mi sembra che l'inserimento del presidente del libero consorzio sia un sesto.

PRESIDENTE. C'è un altro subemendamento soppressivo che sta illustrando l'onorevole Cimino, rispetto al subemendamento.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfondendo le dichiarazioni dell'onorevole Zafarana, siccome il presidente del libero consorzio, così come il sindaco, non hanno alcun emolumento dal far parte del consiglio del parco vanno in deroga al decreto Monti.

PRESIDENTE. No, non possiamo improvvisare in questo momento, allora avendo ammesso per errore materiale questa Presidenza - mi assumo la responsabilità - il subemendamento perché ha inserito un presidente del consorzio che a tutt'oggi non esiste, quindi, lo diamo come non approvato, un presidente del consorzio non esiste, esistono i commissari.

Allora si vota l'emendamento 65.8 dell'onorevole Zafarana senza alcun subemendamento.

MILAZZO Giuseppe. Ribadisco la mia richiesta di voto segreto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è stato favorevole.

Si passa alla verifica dei richiedenti del voto segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 65.8.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 65.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Clemente, Cordaro, Di Giacinto, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Greco Giovanni, Lo Sciuto, Maggio, Milazzo Giuseppe, Musumeci.

Assenti: Alloro, Barbagallo, Cappello, Cascio Francesco, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Fiorenza, Firetto, Gennuso, Germanà, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lombardo, Miccichè, Nicotra, Oddo, Papale, Ragusa, Sammartino, Savona, Sorbello, Venturino.

Congedi: Cascio Francesco, Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	42
Contrari	23

(L'Assemblea approva)

Lei è stato, clamorosamente, bocciato onorevole Milazzo Giuseppe.

Gli emendamenti 65.5 e 65.6 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 65.4, I parte, a firma degli onorevoli Gucciardi ed altri.

GUCCIARDI. E' ritirato. Dichiaro altresì di ritirare l'emendamento 65.4 II.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 65.7 a firma dell'onorevole Zafarana ed altri: "Al comma 3 - 2 sopprimere le parole da 'Al revisore' fino a 'disposizioni'".

ZAFARANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 65.4, III parte, dell'onorevole Gucciardi ed altri.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 65, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 66. Ne do lettura

Servizi per l'Impiego. Definizione e finalità

1. La Regione siciliana garantisce i livelli essenziali delle prestazioni in materia di lavoro in regime di cooperazione attraverso la rete dei Centri per l'impiego e dei soggetti pubblici e privati accreditati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276».

Il Governo ha reinserito una norma che era stata cassata dalla Commissione Bilancio. Proceduralmente si può fare, però adesso si pronuncerà l'Aula. Intanto, abbiamo l'emendamento

ALONGI. Ritiro l'emendamento 66.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 66.2 del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

CARUSO, *Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, la norma non è stata più presentata in Commissione soltanto per un corto circuito organizzativo. Non è stata, assolutamente, cassata nel merito. L'intervento, in oggetto, riguarda la cosiddetta 'dote lavoro', contratto di ricollocazione che è uno degli interventi più qualificanti in tema di politica attiva del lavoro e funziona, molto semplicemente, in questo modo: l'inoccupato o il disoccupato viene preso in carico da un'agenzia per il lavoro sulla base di un contratto fra il centro per l'impiego o l'agenzia e lo stesso inoccupato, e l'inoccupato viene accompagnato verso una posizione di nuova occupazione attraverso, anche, misure di riqualificazione e di orientamento.

La dote, che verrà corrisposta all'agenzia, è soltanto al risultato. Il meccanismo richiama una delle riforme più importanti contenute nel "*Jobs act*", il decreto n. 23 del 2014, e in Sicilia viene adattato e viene articolato attraverso una serie, anche, di misure specifiche che verranno emanate con un successivo decreto che riguardano la profilatura del soggetto. Cioè, ma sarà proporzionata al grado di difficoltà del soggetto di essere inserito nel mondo del lavoro e alla tipologia di contratto che verrà offerta al lavoratore.

Uno degli elementi che qualifica questa finanziaria in termini di sviluppo, per cui abbiamo ritenuto insistere, malgrado il cortocircuito organizzativo di cui mi scuso davanti al Parlamento, perché credo che sia uno degli elementi più qualificanti della riforma finanziaria, oggetto della vostra approvazione.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'era un emendamento in Commissione che, chiaramente, per effetto della bocciatura di questo articolo non è stato valutato neanche.

L'ho riproposto, però, non avendo la possibilità di agganciarlo, lo avevo inserito fra gli aggiuntivi. Volevo capire se c'era la disponibilità da parte dell'assessore e glielo volevo illustrare brevemente.

L'intervento, questo intervento, chiaramente è per la creazione di nuovi posti di lavoro, cioè nella speranza di creare nuovi posti di lavoro, non dobbiamo dimenticarci però che nel momento in cui siamo dobbiamo anche salvaguardare i posti di lavoro esistenti.

Una buona logica potrebbe essere quella dei contratti di solidarietà che stanno avendo applicazione a livello regionale, già in Lombardia e anche in altre regioni con dei buoni risultati.

Quello che le chiedo è se può analizzare questo emendamento è se nella cifra dei 15 milioni di euro, può destinare tre, quattro milioni di euro ai contratti di solidarietà, lasciando poi la rimanente somma sui contratti di ricollocazione.

Le chiedo solo se lo può visionare per capire se lo può apprezzare in qualche modo, perché potrebbe essere una cosa interessante. E' la salvaguardia dei posti di lavoro nelle aziende che hanno meno di 15 dipendenti e che, quindi, non hanno salvaguardia occupazionali e che, in qualche modo, grazie ai contratti di solidarietà, non vengono messi in cassa integrazione, ma rimangono all'interno del ciclo produttivo perché, in questo modo, grazie a riduzione dell'orario di lavoro e quant'altro non vanno a finire nel cosiddetto mercato dei cassintegrati.

CARUSO, *Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, guarderò con attenzione, per quel che mi consta, per le mie conoscenze personali, il contratto di solidarietà è regolamentato a livello nazionale.

CANCELLERI. E' questo è in aggiunta.

CARUSO, *Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. E' in aggiunta ma soltanto sulle risorse, perché il contratto di solidarietà è ordinamento civile, non può essere oggetto di regolamentazione autonoma.

RAIA. Non rientra nel suo.

CANCELLERI. Non è così. L'emendamento non lo ha neanche letto ma già sa che è così. Siete talmente pieni di voi che non riuscite neanche ad ascoltare!

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Oltretutto, onorevole, le risorse sono le risorse Pac che sono già riprogrammate non possono essere redistribuite su un'altra misura.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della questione patti, contratti di solidarietà e altro. Onorevole Giuseppe Milazzo, noi, però, stiamo discutendo di un'altra norma che introduce una questione di carattere fortemente innovativo nella legislazione persino italiana; cioè che a occuparsi del lavoro per i disoccupati, per la ricerca del lavoro dei disoccupati, non sono più soltanto gli uffici tradizionali di collocamento ma sul modello anglosassone, individua delle agenzie convenzionate attraverso apposite evidenze di pubblica selezione che guadagneranno soltanto se riescono a trovare lavoro ad un disoccupato.

Le risorse che sono qui destinate dovranno essere impinguate per intenderci, altro che sottrarre risorse, quindi, si tratterebbe semmai, infatti, il nostro obiettivo, qual è? Non fermarci a questi 15 milioni di euro - come diceva correttamente l'assessore - ma cominciare ad utilizzare i fondi Pac per queste misure di lavoro.

Poi, se vogliamo parlare di contratti di solidarietà, non capisco perché i soldi li dobbiamo togliere ad altri poveri, cioè, voglio dire, se uno sente il bisogno di fare una norma che riguarda i contratti di solidarietà toglie agli sprechi, toglie a ciò che è insufficiente, a ciò che fa spreco, ma non li toglie laddove noi abbiamo la necessità, invece, addirittura, di mettere altre risorse.

CANCELLERI. Presidente, le dico una cosa: possiamo chiudere, ritiro la proposta. È stucchevole.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Perfetto, per cui dico magari in fase di variazione di bilancio, onorevole...

CANCELLERI. Vada avanti, non prendiamoci in giro, è stucchevole!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ma non è una norma cattiva. Cioè, per forza ve ne deve essere un'altra? Se lei mi dice che la norma è cattiva....

CANCELLERI. Guardi che lei a me questi giochetti non li deve fare. Io non ho detto che la norma è cattiva, ho detto di prenderla in esame. Chiudiamo la discussione perché è stucchevole!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ma perché non prende i soldi dagli sprechi invece di toglierli ai poveri? Lei prende ai poveri per darli ad altri poveri.

(brusio in Aula)

PRESIDENTE. L'onorevole Cancelleri ha ritirato la proposta. Non c'è motivo di alterarsi. Siamo all'emendamento 66.2.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta, assessori, volevo anche chiarire del perché si ci infervora così tanto: proprio perché stiamo parlando di misure per i poveri, come li chiama lei, Presidente Crocetta, per tutte le persone che hanno problemi di reddito e di sostentamento in questa Sicilia, o di accesso al lavoro che non sono soltanto determinati bacini già bene individuati e qualificati ma sono molti di più e sono tutti quelli che con le valigie in mano hanno la mia fascia di età se ne vanno, ed io ho persone tutte fuori, va bene, fuori dall'Italia e fuori dall'Europa.

Noi del Movimento Cinque Stelle si prova a fare delle misure concrete, reali già esistenti sul territorio siciliano ma comunque entro nel merito, Presidente, allora il concetto è questo: siccome anche dalla vostra relazione al Gov 2 che avete allegato all'emendamento con cui avete completato questa matassa infinita della Finanziaria 2015 che ce la portiamo dietro da dicembre, avete detto che la ricaduta dei contratti di ricollocazione sarà 3.400 persone che sono il nulla.

Per carità, dico, a fronte di niente la facciamo comunque, però, il concetto è questo che l'emendamento presentato già in V Commissione dal mio collega Cancelleri è stato, con la medesima superficialità con cui è stato affrontato qua, è stato affrontato anche nella Commissione Lavoro, quindi poniamoci un problema di democrazia e poniamoci anche un problema di dialogo sui problemi seri, poi faccio una domanda ed esco da questa questione perché tanto l'argomento è concluso.

All'assessore Caruso vorrei chiedere, dal momento che il bando per l'individuazione degli operatori accreditati sul territorio regionale, questo bando l'avete bandito pochi giorni fa, si è

concluso o forse si deve ancora concludere, noi come facciamo ad individuare gli operatori accreditati già per legge se attualmente ancora non esistono e non li avete accreditati.

Per favore, abbiamo avuto molta attenzione su tutti gli emendamenti che vi interessavano personalmente, ora se permettete su misure che spero possano essere di carattere generale anche io voglio il mio tempo, mi dispiace per voi, è l'una e trenta, ma ci siamo arrivati insieme. Allora perché c'è questa distinzione tra gli operatori accreditati e poi invece alla misura successiva che è quella relativa alla fuoriuscita del bacino Pip emergenza Palermo noi abbiamo invece una selezione per bando pubblico?

Pertanto, mi piacerebbe che si chiarisse questo aspetto perché non ci è stato chiarito e si mettesse a verbale, e soprattutto chiedo una terza cosa, la determinazione della spesa all'interno del POR Sicilia FSE 1420 che in questo momento è indefinito e indeterminato e se stiamo parlando comunque di una determinazione di spesa mi sembra una promessa, allora facciamola quando entreremo nel merito della programmazione 14.20 perché se è un impegno deve essere mantenuto. Altra cosa, dal momento che questa è un'applicazione del Jobs Act e il Jobs Act all'articolo 17 del 181, mi pare, prevede che il voucher venga dato al soggetto lavoratore direttamente, mentre noi qua lo facciamo passare attraverso l'operatore accreditato, volevo chiariti questi passaggi e anche il fatto che ci stiamo discostando dalla norma nazionale.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, lo dico al collega Cancelleri, vorrei evitare guerre per errore perché il tema che pone l'onorevole Cancelleri che ha una sua dignità va affrontato in una certa maniera, qua siamo in presenza di una proposta che tende ad utilizzare il Fondo Sociale Europeo del prossimo sessennio sulla base di una misura specifica e di un tema specifico che è già fissato, quindi le risorse che qui sono ipotizzate non possono essere utilizzate per lo scopo pur nobile proposto dal collega Cancelleri. Quindi, siamo in presenza...

ZAFARANA. Abbiamo fatto mille programmazioni della spesa...

PANARELLO. Non è così, collega Zafarana mi sorprende che si fa prendere dalla *verve* polemica. Siccome qua la misura e il tema è preso dalla programmazione del FSE prossimo, naturalmente tra l'altro si dice previa disponibilità da parte della Commissione Europea, è del tutto evidente che queste risorse possono essere utilizzate per l'occupabilità, si può discutere se questa formulazione è la più efficace o meno, ma certamente non può essere utilizzata per le finalità della proposta del collega Cancelleri, quindi si deve giudicare in rapporto all'ambito nel quale l'Assessorato si è trovato a dovere intervenire e credo che la proposta dell'assessore Caruso sia, in questo senso, rispettabile e potenzialmente efficace.

Sull'esito finale, né l'assessore Caruso, né nessuno di noi, né un mago, può stabilire quanto sarà efficace, che esito positivo ha, ma certamente noi in una Regione come la nostra, abbiamo bisogno di misure che sostengono l'occupabilità, non il sostegno alla povertà, pur così nobile proposta dal collega Cancelleri, che è un'altra.

CANCELLERI. Tu non conosci la proposta. Io non faccio un sostegno alla povertà!

PANARELLO. Io questo ho sentito, scusami, dalle cose che dicevi tu. Ma tu non ti sei fatto ascoltare. Comunque per me era così, poi se il collega Cancelleri ha un'altra proposta, che può essere utilmente apprezzata, io sono il primo ad apprezzarla, ma non credo che possa essere alternativa a questa proposta dell'assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, può formalizzare la sua proposta in atti, come subemendamento all'emendamento presentato dal Governo? Così cominciamo a ragionare sugli atti e vediamo di fare votare l'Aula.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'emendamento è fra gli aggiuntivi che avete voi, lo recuperiamo. Fermo restando che a me non interessa come si esprime l'Assemblea, perché già ne ho sentite parecchie, volevo semplicemente in questo intervento dire una cosa.

Il collega è ignorante, nel senso che ignora, ignora le cose che avvengono nel resto dell'Italia. Perché i contratti di solidarietà regionali applicati sulla normativa nazionale che ci sono in Lombardia sono finanziati con i fondi della Comunità Europea, questo per inciso, giusto per dire a qualcuno che ogni tanto si sente con la "spocchia", con i capelli bianchi e un po' di forfora accumulata nella giacca, che non è che siccome ha qualche anno in più di permanenza qua dentro, questo equivale ad essere "cchiù spirtu", come si dice nel gergo della strada. Perché per essere "cchiù spirti" si deve studiare, e noi purtroppo abbiamo tanta umiltà e ci mettiamo a leggere le leggi degli altri, quando le leggi degli altri sono migliori delle nostre.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Onorevole Cancelleri, non metto in dubbio le capacità di studio, di abnegazione sui testi del Movimento Cinque Stelle e suo in particolare, io ho ampiamente interloquito con l'onorevole Zafarana e pensavo che ci eravamo chiariti. Dobbiamo evitare le tempeste nel bicchiere d'acqua perché poi alla fine fanno perdere solo tempo ed il tempo dovrebbe essere prezioso, per me è così, non so se per voi.

Per chiarire, il contratto di solidarietà con il contratto di ricollocazione non hanno nulla a che fare. Poi se si vuole fare un discorso di travaso di risorse è un altro discorso, ma non si può mettere in coda al contratto di ricollocazione quello che è uno strumento, la solidarietà attiva, la solidarietà difensiva, che ha altri scopi.

Dopodiché è una questione di fondi. È chiaro che a livello regionale possiamo aggiungere dei fondi sul contratto di solidarietà, per ora noi stiamo scegliendo, attraverso i fondi PAC, di varare questa misura, che è una misura di politica attiva. La misura del contratto di solidarietà è in qualche modo misura di politica passiva, perché tende a preservare l'occupazione esistente attraverso uno strumento atipico di cassa integrazione.

Il contratto di solidarietà attiva serve ad incrementare l'occupazione, quella è una misura di politica attiva, attraverso la riduzione di orario.

Il contratto di ricollocazione ha tutt'altro scopo. Serve a movimentare il mercato del lavoro, ad accompagnare i disoccupati e gli inoccupati, coloro che hanno difficoltà a trovare da soli lavoro attraverso i normali strumenti, il passaparola, il centro per l'impiego vecchio tipo, eccetera, eccetera.

Il contratto di ricollocazione va finanziato. Come lo abbiamo finanziato? Lo abbiamo finanziato con i fondi PAC, il piano straordinario per l'occupazione, per evitare ogni equivoco abbiamo inserito un subemendamento per eliminare ogni riferimento alla nuova programmazione. Ma sia chiaro che questo è uno strumento su cui il Governo intende investire anche con la nuova programmazione, perché funziona in Europa, funziona in Olanda, funziona in Francia, funziona nei Paesi dove si fanno

vere politiche attive. Ha funzionato in Lombardia, noi lo abbiamo mutuato dalla dote lavoro del modello lombardo, per quanto riguarda il discorso delle Agenzie non facciamo confusione.

Le agenzie che possono attivare il contratto di ricollocazione sono le Agenzie autorizzate ex articolo 6 della 276. Noi abbiamo ampliato la platea dei soggetti che possono utilizzare attraverso il sistema di accreditamento delle APL, che non sono le agenzie per il lavoro, sono altre cose che aumentano il numero dei soggetti nel territorio che possono utilizzare il contratto di ricollocazione.

La questione dell'evidenza pubblica non c'entra nulla, perché è lo strumento che utilizzeremo per un altro tipo di intervento, l'intervento sui PIP, su cui parleremo, perché le agenzie vengono scelte autonomamente.

PRESIDENTE. ringrazio l'onorevole Panepinto e l'onorevole Maggio, diamo per letto il suo intervento lo depositerà agli atti della presidenza.

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 66.2.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 66.2, così come subemendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 66 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Brusio in Aula)

La seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 1.42, è ripresa alle ore 1.44)

La seduta è ripresa.

Si passa all'articolo 67. Ne do lettura:

«Art. 67

*Norme in materia di riconoscimento, promozione e valorizzazione
delle associazioni di promozione sociale*

1. La Regione siciliana riconosce, promuove e valorizza il ruolo dell'associazionismo di promozione sociale come espressione di partecipazione, solidarietà, libertà e pluralismo nello spirito della Costituzione dello Stato e dello Statuto regionale, ne promuove lo sviluppo e favorisce il suo apporto al conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, educativo, culturale di ricerca etica e spirituale. Determina, altresì, le modalità di partecipazione delle associazioni di promozione sociale all'esercizio delle funzioni regionali di programmazione e coordinamento nei settori in cui esse operano.

2. L'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, istituisce il Registro regionale delle associazioni di promozione sociale, disciplinandone le modalità di iscrizione e cancellazione e periodica revisione.

3. L'iscrizione nel registro è condizione necessaria per potere stipulare convenzioni con enti pubblici e per usufruire dei benefici previsti dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383 e successive modifiche e integrazioni.

Comunico che all'articolo 67 ci sono due emendamenti soppressivi.
Si passa all'emendamento soppressivo 67.1.

DIGIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento soppressivo 67.2.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che il Governo ha ripresentato, sotto forma di emendamento, un articolo che era già presente nel testo governativo e che la Commissione aveva cassato. Questo è quello depositato, assessore. Se lo vuole illustrare brevemente... C'è un errore? no, se non è depositato non lo posso trattare, assessore.

La seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta sospesa alle ore 1.45, è ripresa alle ore 1.46)

La seduta è ripresa.

L'articolo 67 è accantonato.

Si passa all'articolo 68. Ne do lettura:

«Art. 68

Fondo Unico Regionale per lo Spettacolo (FURS)

1. E' istituito il Fondo Unico Regionale per lo Spettacolo (FURS) finalizzato a sostenere ed incrementare le attività di enti, associazioni, cooperative e fondazioni che abbiano sede legale in Sicilia da almeno tre anni e siano operanti nei settori del teatro, della musica, della danza nonché l'Istituto nazionale per il dramma antico-Fondazione Onlus (I.N.D.A.) con sede amministrativa ed operativa in Siracusa.

2. Le aliquote di ripartizione del Fondo di cui al comma 1 tra i settori lirico-sinfonico, del teatro di prosa, della musica e della danza, sono stabilite triennialmente, con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, previa delibera della Giunta regionale, da adottarsi entro trenta giorni dall'approvazione della legge regionale di bilancio. Il Fondo è destinato in misura non inferiore al 50 per cento ai soggetti privati di cui alla legge regionale 5 dicembre 2007, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni, e alla legge regionale 10 dicembre 1985, n. 44, articoli 5 e 6 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa delibera di Giunta regionale

sono stabilite le modalità di erogazione dei contributi per gli enti, associazioni e fondazioni a partecipazione pubblica, dando priorità alle attività e alle performance svolte. Per i soggetti e gli organismi privati di cui al comma 2 si applicano i criteri e le modalità di erogazione dei contributi previsti dalle seguenti leggi di settore: legge regionale 5 dicembre 2007, n. 25 e legge regionale 10 dicembre 1985, n. 44.

4. Per l'accesso alle somme stanziare nel Fondo gli enti, le associazioni e le fondazioni di cui al comma 3 del presente articolo, dovranno documentare:

a) di avviare un percorso di risanamento finalizzato a ripristinare le condizioni di equilibrio economico-finanziario delle istituzioni intervenendo sulla rinegoziazione del contratto integrativo aziendale, collegandolo a criteri legati all'incremento della produttività e su tutte le altre voci di bilancio non compatibili con il pareggio strutturale dei conti;

b) a partire dall'anno 2016 di avere ottenuto nell'anno precedente, incassi non inferiori all'ammontare dei contributi pubblici a qualunque titolo ottenuti nell'anno precedente e rispettivamente: del 10 per cento nell'anno 2016 e del 15 per cento nell'anno 2017 e seguenti;

c) il rapporto tra personale amministrativo e il personale totale non sia superiore al 40 per cento nell'anno 2015, al 35 per cento nell'anno 2016 e al 30 per cento dal 2017 in poi.

5. Per gli esercizi finanziari 2015 e 2016, l'ammontare del Fondo di cui al comma 1 è determinato rispettivamente in 5.000 migliaia di euro e 2.500 migliaia di euro».

E' stato presentato l'emendamento 68.1 che è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 68.2.

CIANCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarei intervenuta se non fosse stato necessario.

Vorrei proporre all'Aula una piccolissima modifica, che consiste, al comma 4, lettera a), di sostituire la lettera 'e' con e – barra – o. Le spiego perché. Noi, infatti, con questa lettera, chiediamo all'articolo 68, comma 4, lettera a), delle condizioni, mettiamo dei paletti che le nostre grandi istituzioni culturali devono rispettare per accedere a questo fondo.

In Commissione V, nella Commissione di merito, avevamo fatto sostituire la lettera a) che, inizialmente, prevedeva di eliminare il contratto integrativo aziendale dei dipendenti, e lo abbiamo fatto sostituire con la formulazione che trovate qua, e l'intento era quello di lasciare liberi i nostri teatri, di intervenire sulle spese che loro avessero ritenuto più opportune.

Se, però, prevediamo che devono intervenire sia sulla rinegoziazione del contratto integrativo sia sulle altre voci di bilancio, in realtà, stiamo chiedendo entrambe le cose, perché non lasciamo l'istituzione libera di fare o quello o quello.

In questo modo, però, le condizioni sono quattro e non più tre, nel senso che, alla lettera a), lasciamo l'istituzione intervenendo sulla rinegoziazione del contratto integrativo aziendale e su tutte le altre voci di bilancio non compatibili.

Secondo me, dovremmo lasciare... già, diciamo, stiamo chiedendo delle cose abbastanza importanti. L'articolo, comunque, lo conosco; spero che i colleghi lo abbiano letto.

Secondo me, bisogna lasciare questa modifica “e/o”. Lascia i nostri teatri liberi, almeno, se devono fare una riduzione o un percorso di finanziamento, di scegliere dove possono tagliare; se possono intervenire sull’efficientamento e sulla ottimizzazione dei costi, oppure sui contratti e sui dipendenti, quindi anche sui lavoratori.

PRESIDENTE. Assessore Li Calzi, formalmente, non c’è emendamento. Ha sollevato una questione di carattere tecnico, la sta ponendo proprio all’assessore che, se ritiene, come fatto tecnico, di accettarlo, lo farà proprio l’assessore; se ritiene di non accettarlo...

LI CALZI, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. No, non lo accetto perché cambia la filosofia.

PRESIDENTE. Allora, non lo accetta.

Pongo in votazione l’articolo 68. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 69. Ne do lettura:

«Art. 69

Riscossione Sicilia S.p.A

1. Al fine di assicurare il funzionamento del servizio regionale di riscossione, il rimborso a carico della Regione delle spese di cui al comma 6 lettera a), dell’articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, maturate dal 2000 al 2010 nonché delle spese di notifica della cartella di pagamento ai sensi del comma 7 ter dello stesso articolo 17, spettante a Riscossione Sicilia S.p.A. è riconosciuto nei limiti del credito allo stesso titolo iscritto nell’ultimo bilancio societario approvato quantificato nella misura di euro 78.674.786,00, ferma restando l’applicazione delle disposizioni in materia di riscossione introdotte con i commi da 682 a 689 dell’articolo 1 della legge 23 dicembre 2014 n. 190.

2. Le somme oggetto di rimborso sono individuate dalla società sulla base delle quote risultate inesigibili e/o oggetto di provvedimenti di sgravio.

3. A seguito del mancato riconoscimento del discarico per inesigibilità con provvedimento definitivo da parte del competente ufficio impositore, le somme rimborsate sono recuperate, maggiorate degli interessi legali, mediante riversamento all’entrata del bilancio della Regione. Sono parimenti recuperate mediante riversamento all’entrata del bilancio della Regione le somme rimborsate e successivamente rimosse.

4. Il comma 2 dell’articolo 2 della legge regionale 6 maggio 2014, n. 11, è sostituito dal seguente:

“2. Riscossione Sicilia S.p.A. compensa il debito di cui al comma precedente, pari a 40.000 migliaia di euro, con i crediti della medesima Società nei confronti della Regione, a titolo di rimborso delle, spese di cui al comma 6 dell’articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, maturate dal 2000 al 2010, e delle spese di notifica della cartella di pagamento ai sensi del comma 7 ter dello stesso articolo 17, nei limiti dell’importo allo stesso titolo iscritto nell’ultimo bilancio approvato.”.

5. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 40.000 migliaia di euro».

L'emendamento soppressivo 69.1, a firma dell'onorevole Alongi, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 69.2, del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 70. Ne do lettura.

«Art. 70

*Disposizioni per il personale in quiescenza dell'ente acquedotti siciliani
in regime di trattamento sostitutivo*

1. Presso il Fondo Pensioni Sicilia è costituito il "Fondo speciale transitorio ad esaurimento del personale in quiescenza dell'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione" destinato al pagamento, per il solo periodo di tempo strettamente necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico dell'INPS ed in misura equivalente, del trattamento pensionistico sostitutivo agli ex dipendenti dell'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione, riconosciuto con provvedimenti amministrativi i cui effetti siano antecedenti alla data di entrata in vigore dell'articolo 8 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

2. Il "Fondo speciale transitorio ad esaurimento del personale in quiescenza dell'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione" assicura con onere a carico dell'Amministrazione Regionale i trattamenti di pensione sostitutivi a favore del personale in quiescenza (e rispettivi superstiti) dell'EAS in liquidazione destinatari delle disposizioni di cui al comma 1.

3. Per l'espletamento delle funzioni di cui ai commi 1 e 2 al Fondo può essere trasferito personale dell'Ente Acquedotti Siciliani, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 10/1999 e successive modifiche ed integrazioni.

4. Il Fondo adegua il proprio Statuto alle previsioni dei commi 1, 2 e 3.

5. Per far fronte agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al commi 1 e 2 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di euro 400 migliaia a copertura dei costi per gli anni 2014 e 2015, per l'esercizio finanziario 2016 la spesa di euro 270 migliaia, per l'esercizio finanziario 2017 la spesa di euro 270 migliaia.

6. Per gli esercizi finanziari successivi è autorizzata la spesa di 200 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2018, 140 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2019, 55 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2020 e 25 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2021».

L'emendamento soppressivo 70.5, a firma dell'onorevole Alongi, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Di Giacinto, c'è un emendamento a sua firma, abbastanza corposo, che comporta maggiori oneri, per cui il Governo dovrebbe dare la copertura.

DI GIACINTO. Se mi da il tempo, lo illustro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, però ci vuole la copertura finanziaria. Se c'è la copertura finanziaria, lo discutiamo; se non c'è la copertura finanziaria, che dovrebbe dare l'assessore, no.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, faccio una breve premessa perché la questione è abbastanza delicata e chiedo un attimo di attenzione: riguarda i pensionati dell'EAS, che penso sia una vicenda che conosciamo un po' tutti.

Allora, qua vi sono i pensionati dell'EAS, per cui vi sono due casistiche: alcuni che non percepiscono nessuna pensione, altri che percepiscono la pensione ma non quella integrativa. Qui c'è un parere sia dell'Avvocatura interna sia, soprattutto, della Corte dei conti, abbastanza pesante.

Ora, la via di compromesso che abbiamo trovato è quella di dare la pensione sostitutiva a otto pensionati. Come dicevo, abbiamo trovato questa via di mezzo - già questa è un po' *borderline* - però abbiamo concordato che, comunque, potevamo dare questa pensione sostitutiva a questi otto pensionati che non percepiscono nessuna pensione, mentre, sulla pensione integrativa, la Corte dei conti si è espressa in maniera abbastanza netta. Poi, quando ci siamo recati di persona, ce lo hanno ribadito.

Sostanzialmente, questi pensionati sono andati in pensione in maniera anticipata rispetto a quelli che erano i requisiti dell'INPS, per cui li copriamo nel periodo che gli serve per arrivare alla pensione INPS. Si andranno, quindi, gradualmente ad esaurire perché, man mano che raggiungono i requisiti, quindi entrano nel sistema previdenziale dell'INPS.

Per i soggetti di cui alla pensione integrativa, invece, non c'è soluzione; la Corte dei conti è stata abbastanza netta nella decisione e, oltretutto, richiede la copertura che sarebbe di 5 milioni l'anno.

Ripeto, in origine, non sarebbe stato un problema di copertura, ma un problema che non vedeva una strada per procedere. Magari, i soldi li avremmo trovati, inizialmente, ma non era proprio possibile farlo ed abbiamo soltanto la sostitutiva.

PRESIDENTE. Allora, il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario. Il problema è che c'è questo parere nettissimo. Siamo stati di persona a verificare, ma è proprio così. Non è, quindi, un problema di copertura ma di fattibilità giuridica.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, volevo ricordare una cosa, cioè che questi pensionati sono stati riconosciuti con un atto amministrativo e, per questo motivo, è chiaro che la Corte dei conti darà sempre parere negativo, quindi il disegno di legge serve proprio a dare un riconoscimento a questi lavoratori che già sono soggetti ad una normativa nazionale.

Faccio, tra l'altro, presente, assessore, che stiamo parlando di 87 persone di età compresa fra gli 80 ed i 94 anni, che già hanno avuto questo beneficio, quindi, se glielo togliamo, stiamo togliendo

questa indennità a persone fra 80 e 94 anni e abbiamo 95 persone di età fra 56 e 69 anni, quindi capite bene di che cosa stiamo parlando.

Quando propongo la norma, dunque, lo faccio solo perché c'è stato un atto amministrativo, quindi è chiaro che la Corte di conti darà sempre torto alla Regione, fin quando non facciamo un atto amministrativo.

Ripeto, i lavoratori EAS hanno una norma nazionale a cui è stata agganciata una delibera di Giunta e non una norma regionale. Questo è il problema, assessore, che, quindi voglio sanare questo problema.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il fatto che vi fosse questo parere netto e confermato... al momento, abbiamo tolto la copertura finanziaria che abbiamo utilizzato per altro; se decidete di approvare una legge, prima c'è da verificare, comunque, la fattibilità di togliere 5 milioni da qualche altra parte. E' un'operazione abbastanza complessa.

PRESIDENTE. C'è un problema di copertura finanziaria e, pertanto, non è ammissibile.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema della pensione integrativa dei lavoratori dell'EAS è molto più semplice di quanto pensiamo. Alcuni di questi dipendenti hanno usufruito, per anni, di una pensione integrativa, senza avere versato mai i contributi e senza che vi fosse la legge istitutiva che dava loro quella sulla base di deliberazioni amministrative.

Dopodiché, abbiamo cominciato - l'anno scorso, ricordo che il Commissario dello Stato impugnò la norma -, pensammo di fare un'operazione simile, cioè mettere insieme soltanto la pensione sostitutiva per coloro che erano andati in pensione e non godevano di nessuna pensione per salvaguardare la situazione di queste persone senza reddito. Poi, si è voluto mettere in Commissione tutti i soliti lavori che si fanno, perché magari non si conoscono le cose e magari si interviene, si è voluto mettere anche le pensioni integrative per quegli altri. Risultato: nessuno l'ha avuta.

Siccome lo Stato sostituisce il Commissario dello Stato, in questo caso direttamente, invece di farci impugnare di nuovo la norma e lasciare pure quelli che sono senza soldi, senza un centesimo di nuovo, almeno salvaguardiamo la posizione... agli altri, infatti, non spetta la pensione perché non hanno versato i contributi. Possiamo votare segretamente quello che vogliamo, però votiamo un atto illegittimo.

PRESIDENTE. Scusate, non dobbiamo votare perché, tenuto conto che non c'è copertura finanziaria, l'emendamento 70.4 non è ammissibile, così come gli emendamenti 70.3, il 70.1, 70.2 e 70.6.

Pongo in votazione l'articolo 70. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 71. Ne do lettura:

«Art. 71

*Misure per la fuoriuscita dei soggetti appartenenti
al bacino “PIP Emergenza Palermo”*

1. Al fine di favorirne una stabile occupazione, e la fuoriuscita dal bacino “PIP Emergenza Palermo”, ai soggetti iscritti nell’elenco ad esaurimento, istituito presso il dipartimento regionale del lavoro, dell’impiego, dell’orientamento dei servizi e delle attività formative, ai sensi dell’articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, cui l’assegno di sostegno al reddito, nell’importo e con le modalità attualmente in godimento, viene riconosciuto, fino al 31 dicembre 2017, è attribuita, una “dote lavoro” sotto forma di voucher, pari ad euro 10.000,00.

2. La “dote lavoro” di cui al comma 1 può essere utilizzata, con le modalità che saranno stabilite con delibera di Giunta regionale, su proposta dell’Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, unicamente presso un’Agenzia per il lavoro, autorizzata ai sensi dell’articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 ed accreditata presso la Regione siciliana, selezionata attraverso procedure di evidenza pubblica.

3. I soggetti di cui al comma 1 possono richiedere la corresponsione, in unica soluzione cumulativa dell’assegno di sostegno al reddito mensile in godimento nella seguente misura:

a) per l’importo corrispondente ad anni 3, al netto delle mensilità già erogate per l’anno in corso, se la richiesta è presentata entro e non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

b) per l’importo corrispondente ad anni 2 se la richiesta è presentata nel termine decorrente dal 1° gennaio 2016 a non oltre il 31 gennaio 2016;

c) per l’importo corrispondente ad anni 1 se la richiesta è presentata nel termine decorrente dallo gennaio 2017 a non oltre il 31 gennaio 2017.

Coloro che conseguono la corresponsione dell’assegno in un’unica soluzione sono cancellati dall’elenco ad esaurimento e fuoriescono definitivamente dal bacino di appartenenza.

4. I soggetti, iscritti nell’elenco ad esaurimento di cui all’articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 che non possiedono, alla data di entrata in vigore della presente legge, i requisiti per l’utilizzazione presso amministrazioni ed enti pubblici, nonché quelli esclusi dallo stesso in quanto destinatari di misure interdittive perpetue dai pubblici uffici, possono essere impegnati in specifici progetti di utilità collettiva con finalità di recupero sociale e beneficiano, per la durata delle attività progettuali avviate, di un assegno di sostegno al reddito in misura pari a quella attribuita agli altri soggetti del medesimo bacino, corrisposto dall’ente utilizzatore.

5. La “dote lavoro” di cui al comma 1 è attribuita anche ai soggetti di cui al comma 4.

6. La perdita dei benefici di cui ai precedenti commi, si verifica, automaticamente, nelle seguenti ipotesi:

a) rifiuto della presa in carico presso l’agenzia di cui al comma 2;

b) rifiuto o mancata partecipazione alle obbligatorie misure di attivazione proposte;

c) il sussidio non è erogato nelle ipotesi in cui i soggetti di cui ai commi 1 e 2 si rendano responsabili di azioni contrarie all'ordine pubblico e/o al patrimonio e/o alle persone.

d) rifiuto di partecipazione alle attività di pubblica utilità loro proposte;

e) violazione delle regole di comportamento e di utile prestazione dell'attività previste nell'ambito della proposta progettuale di cui al comma 4.

7. Sono abrogati l'articolo 43 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, l'articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 nonché ogni precedente disposizione di legge in contrasto con il presente articolo.

8. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito nella Rubrica del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività produttive un fondo unico, di durata triennale, per il finanziamento delle misure per la fuoriuscita dei soggetti appartenenti al bacino "PIP - Emergenza Palermo". Per gli esercizi finanziari 2015-2017 è autorizzata la spesa annua di 27.000 migliaia di euro.

9. La spesa autorizzata per l'esercizio finanziario 2016 dell'articolo 34, comma 3 sexies per le finalità di cui al comma 3 ter della legge 28 gennaio 2014, n. 5 è ridotta di 9.000 migliaia di euro».

Si passa all'emendamento soppressivo 71.7, a firma degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che il Governo dichiara di ritirare tutti gli emendamenti presentati.

Comunico, altresì, che è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 71.9.1, che riguarda il reddito minimo delle province di Caltanissetta ed Enna.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 02.10, è ripresa alla ore 02.12)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 79.9.1, del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato il subemendamento 71.2.1.

Si passa all'emendamento 71.2, degli onorevoli Maggio ed altri.

MAGGIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si riferisce a circa dieci lavoratori ex Pip che non hanno presentato in tempo utile la domanda per l'Aspi e, quindi, sono stati esclusi dal bacino, nonostante la legge n. 9 del 2013, ed in particolare l'articolo 43, li abbia, invece, inseriti nel bacino.

Successivamente, con la legge regionale n. 5 del 28 gennaio 2014, abbiamo aggiunto un altro criterio e questi lavoratori non hanno recepito in tempo quella che era l'azione nuova che dovevano mettere in atto ed hanno presentato in ritardo la domanda.

Preciso che si tratta di un numero molto piccolo, piccolissimo di lavoratori. Ci sarebbe, tra l'altro, la possibilità di finanziare il loro reinserimento nel bacino per un importo di centodiecimila euro dal capitolo 31.33.19 per il quale ho presentato il subemendamento 71.2.1.

PRESIDENTE. A questo proposito, l'assessore Baccei dovrebbe dare la copertura finanziaria.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Maggio, la questione è un'altra. Se dobbiamo tutelare quelle dieci persone che hanno dimenticato di fare la domanda, è un discorso; se, invece, diciamo a tutti quelli che hanno teoricamente fruito, allora, fra questi, ci sono i soggetti che abbiamo allontanato perché hanno commesso dei reati. Dov'è scritto che non sono previsti questi individui?

PRESIDENTE. Assessore Baccei, ha facoltà di intervenire per dichiarare se c'è o meno la copertura finanziaria.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, la copertura finanziaria c'è.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aggiungo la mia firma all'emendamento 71.2 ed al subemendamento 71.2.1, dell'onorevole Maggio ed altri, condividendone tutte le motivazioni.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, do lettura della stesura definitiva dell'emendamento degli onorevoli Maggio, Milazzo Giuseppe, Gucciardi, Greco Giovanni e Tamajo: "*soggetti che avendone i requisiti amministrativamente di legge abbiano presentato la domanda per la fruizione dell'indennità ASPI in ritardo*", su cui il Governo ha già dichiarato che vi è la relativa copertura finanziaria.

Pongo in votazione il subemendamento 71.2.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 71.2.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 71.5, degli onorevoli Milazzo Giuseppe e Falcone, e 71.8, degli onorevoli Alongi ed altri, di identico contenuto.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ho facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiaramente, rispondo al Presidente e non ad altri, ma vorrei precisare all'onorevole Panarello che non c'era nessuna trattativa; l'emendamento è stato presentato prima in Commissione Bilancio e, poi, non essendo passato, è stato presentato negli emendamenti già inseriti nel fascicolo. E lo stesso emendamento è stato presentato anche dagli onorevoli Falcone e Milazzo Giuseppe.

L'emendamento è rivolto ad un gruppo di lavoratori ex Pip, a seguito di una sentenza del giudice per un rapporto di lavoro a tempo determinato, che già era stato sviluppato da questi lavoratori presso la società che ha gestito gli ex Pip dal 2004 al 2010.

A differenza di tanti altri, questi, realmente, hanno una regolare sentenza, quindi ritengo che non possa essere fatta ingiustizia tra soggetti che, pur con una sentenza in mano passata in giudicato, e quindi a loro favore, rimangono fuori, ed altri che, poi, invece, vengono inseriti.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, ci può riferire se c'è la copertura finanziaria sull'emendamento 71.5?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, la copertura finanziaria non c'è.

ALONGI. Assessore Baccei, le dico con molta lealtà e con molta onestà, che qui facciamo grandi disparità. E glielo dico con grande schiettezza.

Questo emendamento l'ho sostenuto per una sola condizione; non ho mai fatto interventi a favore degli ex Pip - e lo dico, oggi, pubblicamente -, ma questi lavoratori hanno ricevuto una sentenza a loro favore, cioè una sentenza di un giudice, e rimangono, comunque, fuori.

Invito il Presidente Crocetta e l'assessore Baccei, anche subito dopo la finanziaria, ad individuare un percorso affinché una giustizia di una sentenza a favore di questi pochi, trenta o quaranta lavoratori, possa diventare giustizia giusta nei loro confronti.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bacino dei PIP è composto esclusivamente dall'elenco che è stato fornito dal Comune di Palermo, recante i soggetti inseriti nell'elenco "Emergenza Pip di Palermo" al 31 dicembre del 1999.

Questi lavoratori non rientrano nel predetto elenco, altrimenti sarebbero già transitati; se il Comune di Palermo ha avuto dei comportamenti irregolari nei confronti di tali lavoratori, questo attiene ai rapporti fra gli stessi ed il Comune di Palermo. La sentenza che li riguarda attiene all'inserimento negli elenchi dei Pip, per cui stiamo riconoscendo, altrimenti avremmo dovuto dare già esecuzione alla sentenza, senza bisogno di una disposizione normativa. La sentenza riguarda i rapporti che intercorrevano tra il Comune di Palermo e quella società ed i rapporti che avevano nei confronti di quella società quelle persone. Verranno ristorati, debbono essere ristorati e non c'entra assolutamente nulla perché se i lavoratori, poi, ritengono che questo loro diritto sia stato leso, possono ricorrere nei confronti del giudice per farsi emettere un'altra sentenza. Sarebbe un

inserimento nel bacino che non ha nessuna fonte, né giurisdizionale né normativa. La giustizia, quindi, consiste nell'applicare le leggi, prima di tutto.

PRESIDENTE. Per mancanza di copertura finanziaria, gli emendamenti 71.8, 71.5 e 71.6 sono dichiarati inammissibili

Si passa all'emendamento 71.3, a firma degli onorevoli Ciaccio, Cancelleri, La Rocca, insomma, di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, Presidente Crocetta, mi rivolgo a lei, dichiarando che avrei l'esigenza di replicare a quanto da lei affermato, oggi, in Aula. La giustizia della sua giustizia dell'ingiustizia, le posso dire, con molta schiettezza, che è anche un valore politico. E, ribadisco che, per me, il valore politico è importante, per quanto mi riguarda, e mi assumo la responsabilità, oggi, in questa sede, a quest'ora, anche se tardi. Le dico che non l'ho mai fatto ma li accompagnerò - non lo farò da solo -, sarò accanto a loro, perché ritengo che sia stata fatta ingiustizia nei confronti di questi lavoratori. Dopodiché, sono sicuro che un giudice terzo farà giustizia di un'ingiustizia che qualcuno ritiene sia stata fatta questa sera.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non sono dei favoriti.

PRESIDENTE. Non c'è copertura finanziaria, onorevole Figuccia.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 71.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'emendamento, come si può ben leggere, è il tetto che questo Parlamento aveva inserito. Ora, perché ripresentarlo? Perché, con la riscrittura del Governo, all'articolo 7, vengono abrogate le due leggi di riferimento.

Non vorrei aver compreso male, però, se in una norma, abbiamo inserito un tetto, che era ventimila euro, alla finanziaria successiva, abbiamo cambiato le parole relative al tetto familiare, da ventimila euro, sostituendole con "redditi individuali personali inferiori a ventimila euro o reddito Isee familiare non superiore a quarantamila euro".

Con il comma 7, abrogando la normativa basilare, ovviamente, salta completamente il tetto. Questo vuol dire, onorevole Presidente della Regione - le chiedo, cortesemente, un attimo di attenzione -, che potrebbe rientrare nel bacino gente che è stata esclusa, di cui si è parlato su tutti i giornali, che ha un reddito milionario.

Considerato che vi sono diverse interpretazioni, chiedo, intanto, agli Uffici ed alla Presidenza, naturalmente, di verificare se il tetto di quarantamila euro, il tetto che abbiamo fissato a quarantamila euro, per come è riscritta la norma, salta e, quindi, reinserendo gente con un reddito molto alto, addirittura, non vi sia un aumento di spesa.

Vorrei che verificaste, cortesemente, quanto da me esposto per capire se è ammissibile o meno.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, la facciamo più semplice. Attraverso il suo emendamento, si vuole confermare il reddito che era previsto in precedenza. Capisco che devono intervenire tutti quelli di Palermo, ho capito... neanche un messinese né un siracusano, però, onorevoli colleghi, cercate di essere concisi.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sarò brevissimo. Vorrei l'attenzione del Parlamento. L'ultima volta che si è proposta una cosa del genere - ero là - gridando, ho detto che avremmo fatto danno e tutti hanno risposto "no...ma non è così, e' tutto a posto". Poi, siamo dovuti ritornare sul pezzo.

Allora, dico, la Commissione Bilancio - no, Milazzo, poi, per carità, il Movimento Cinque Stelle non c'era, aveva abbandonato i lavori per motivi sui quali non entro nel merito - ha firmato un emendamento su cui il Governo, oggi, non ha fatto, diciamo, nessuna modifica.

Ritengo, signor Presidente, che, considerato che l'articolo, così come formulato, non introduce nuovi principi, non allarga il bacino, non fa niente, il Parlamento debba bocciare questo emendamento perché è un emendamento...

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacchio ha posto un problema alla Presidenza, è stato chiaro; visto che ha seguito i lavori della Commissione, mi può riferire, cortesemente, se il limite di 20 mila euro viene abrogato o no?

MILAZZO. Signor Presidente, la Commissione non ha apprezzato questo emendamento.

PRESIDENTE. E' abrogato, quindi, l'onorevole Ciacchio ritiene di reinserirlo.

MILAZZO. E io ritengo di ribadire che i lavori della Commissione Bilancio al Parlamento...

PRESIDENTE. Su questo si pronuncia l'Aula. Dopo gli interventi degli onorevoli Figuccia e Tamajo, si pronuncerà l'Aula.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per alcuni, 40 mila euro sembrano pochi. Vi faccio presente che nei 40 mila non c'entra il reddito dei Pip perché, essendo un contributo sociale, non fa reddito.

Stiamo parlando, quindi, di una famiglia che ha un Isee, non un reddito lordo, cioè che guadagna più di voi, in termini retributivi, perché, per avere un Isee da 40 mila euro, bisogna avere almeno un reddito di 80 mila euro e, naturalmente, c'è uno Stato generosissimo che invece di dare i soldi ai nullatenenti, a quelli che sono senza soldi e muoiono di fame, li deve dare a persone che hanno un reddito familiare di 80 mila euro l'anno, a titolo di generosità, perché qualche amico, che magari ha il marito gioielliere, l'agenzia assicurativa e qualche signora, ecc. ecc., poverina è rimasta fuori...

Pensate ai poveri, invece di pensare ai clienti.

PRESIDENTE. Onorevole Crocetta, quindi lei è a favore dell'emendamento dell'onorevole Ciacchio?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Siamo favorevoli all'emendamento dell'onorevole Ciacchio.

PRESIDENTE. Grazie.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, credo che stiamo parlando di temi importanti ma non mi dilungherò sulla questione del reddito, già affrontata in passato, e che ritengo anche superata.

C'è un tema, signor Presidente, che viene rappresentato attraverso questi emendamenti, che attiene, da una parte, al futuro ed alla prospettiva nel tempo di questi lavoratori rispetto ai quali abbiamo fissato il principio della dote lavoro che, francamente, è un principio che ritengo superato ed inapplicabile rispetto a persone che lavorano da oltre 15 anni. Gente che, in realtà, non andrebbe trattata come sussidiata, se vogliamo che, effettivamente, questa gente possa interpretare il ruolo di chi la mattina si alza per andare a lavorare.

Stiamo confinando e costringendo un bacino di 3 mila persone ad un tunnel senza luce, ad un tunnel dentro il quale li condanniamo ad una visione di ammortizzatori sociali a vita. Dico, in questi casi, che la dote si dà quando ci si sposa e non quando si deve andare a lavorare.

Bene mi sta il ragionamento fatto prima dall'assessore sulle politiche attive del lavoro; in questo caso, però, trattandosi di personale, il concetto di dote sarebbe un concetto superato.

Tuttavia, mi rendo anche conto che da questo Governo non ci possiamo aspettare questa visione di prospettiva...

PRESIDENTE. Basta, onorevole Figuccia, la invito a concludere.

FIGUCCIA. Sto arrivando ad un punto fondamentale.

PRESIDENTE. Adesso basta, lei gira intorno al problema. Non ha detto se è favore o contro l'emendamento dell'onorevole Ciaccio. Ci sta facendo una ulteriore disquisizione sui Pip. Stiamo esagerando. Non abusi della pazienza dei parlamentari che non sono della provincia di Palermo.

FIGUCCIA. Mi può dare la parola?

PRESIDENTE. No, ora basta.

FIGUCCIA. Mi fa parlare sull'emendamento?

PRESIDENTE. Lei ha già parlato. Deve dire se è a favore o contro l'emendamento dell'onorevole Ciaccio.

FIGUCCIA. Questa è una vertenza che riguarda Palermo.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, sta abusando della pazienza di tutti noi.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Intervenga limitatamente alla questione posta dall'onorevole Ciaccio.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo e vorrei subito fare una domanda all'assessore Caruso. Lei è al corrente che, fino ad oggi, i Pip non hanno percepito l'indennità del mese di aprile? è a conoscenza del problema che c'è stato con la convenzione?

PRESIDENTE. Basta, onorevole Tamajo, stiamo votando l'emendamento dell'onorevole Ciaccio. E' stato posto il problema del limite reddituale. Lei dica se è a favore o contro perché l'Aula si deve determinare, in un senso o nell'altro.

TAMAJO. Signor Presidente, oggi, tantissimi lavoratori Pip sono stati qui sotto a protestare perché non hanno percepito lo stipendio. C'è un problema di convenzione con l'Inps.

PRESIDENTE. Non c'entra. Stiamo parlando dello sviluppo della Sicilia.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò contro l'emendamento del Movimento Cinque Stelle e lo farò convintamente perché, l'anno scorso, questo tema è stato già affrontato ed è stato già, a mio parere, sotto il profilo giuridico e normativo, definitivamente esitato.

E' stato ancora trattato in Commissione ed è stato bocciato, però vorrei invitare il Presidente Crocetta ad approfondire i temi, prima di esprimere un giudizio, perché che siano ventimila o che siano quarantamila gli euro all'anno, sono frutto di un lavoro che non nasce oggi, ma che nasce dal 2003.

Questa è gente che lavora; è gente che è entrata in un bacino e non doveva essere esclusa, come qualcuno, in maniera superficiale, aveva sostenuto, perché era pregiudicata. Essere condannato, essere ex alcolista ed ex tossico, infatti, erano le condizioni per entrare nel bacino, non per essere buttati fuori.

Detto questo, credo che tornare, ogni anno, così com'è stato fatto ancora una volta, sullo stesso tema sia ozioso. Parliamo di padri di famiglia, di gente che dobbiamo recuperare; dobbiamo svolgere un ruolo politico e legislativo. Il mio voto sarà contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio per la chiarezza. Così si svolgono i dibattiti, senza girarci intorno.

Pongo in votazione l'emendamento 71.3, a firma degli onorevoli Ciaccio ? Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

CROCETTA *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedere il voto nominale sapendo che qui ci sono gruppi organizzati che minacciano persino i parlamentari, perché è ciò che avviene, significa volere stilare delle liste di proscrizione. Voto palese in cui c'è un Parlamento che si prende le responsabilità o segreto, non nominale.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Siccome ha detto voto nominale, è un'altra cosa.

MILAZZO Giuseppe. Io ci metto sempre la faccia in tutto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ci sono persone che non possono andare tranquille a casa.

PRESIDENTE. Stiamo esagerando, onorevole Milazzo. Allora, lei insiste nella richiesta di voto nominale? su questo emendamento, il voto segreto?

Allora, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Annullo la votazione. Nominale, facciamo la richiesta di voto nominale.

CORDARO. No, si vota per alzata e seduta.

PRESIDENTE. E, allora, come abbiamo votato adesso. No, qua non dobbiamo equivocare, adesso. Questo non lo permetto a nessuno, onorevole Cordaro. Si è votato per alzata e seduta, come ho detto io, dopo l'intervento chiaro del Presidente della Regione, onorevole Crocetta.

CORDARO. Neppure io ho compreso l'intervento del Presidente Crocetta.

PRESIDENTE. No, no, lo abbiamo capito. Lei chiede il voto nominale? vediamo se la richiesta risulta appoggiata. L'onorevole Falcone sta chiedendo che la votazione avvenga per scrutinio nominale. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 71.3.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 71.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Digiacomo, Ferreri, Forzese, Foti, Greco M., Gucciardi, Laccoto, La Rocca, Lupo, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo, Palmeri, Picciolo, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alongi, Cascio S., Cimino, Clemente, Cordaro, Currenti, Di Giacinto, Falcone, Ferrandelli, Figuccia, Fontana, Grasso, Greco G., Lantieri, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Milazzo G., Papale, Sudano.

Si astiene: Musumeci.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	54
Votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	32
Contrari	21
Astenuti	1

(E' approvato)

Su questi argomenti, onorevole Milazzo, sarebbe opportuno non esasperare gli animi.

Ma quali problemi delle altre province? Non è un problema di altre province. Qua non c'entra Palermo.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 2.51, riprende alle ore 2.53).

La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'articolo 71, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 72. Ne do lettura:

«Art. 72 Consorzi di ricerca

1. All'articolo 59 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 dopo le parole “legge regionale 5 agosto 1982, n. 88” sono aggiunte le seguenti parole “sono destinati altresì ai consorzi agrari di Palermo e Agrigento”».

Si passa all'emendamento 72.1, dell'onorevole Ciaccio, soppressivo dell'intero articolo.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 72 parla dei Consorzi di ricerca. Sono quei Consorzi nati con la legge n. 88 del 1982. Non si sa come, nella lunga notte della Commissione Bilancio, ad un certo punto, a questi Consorzi di ricerca, nati con una finalità di ricerca, che - voglio ricordare - cercano di lavorare per lo sviluppo dell'intera Sicilia, a questa norma istitutiva dei

Consorzi, che sono otto, in tutta la Sicilia, si vogliono aggiungere i Consorzi agrari di Palermo ed Agrigento. Intanto, non riesco a capire perché solo di Palermo e di Agrigento, ma ricordo che i Consorzi agrari non hanno le stesse finalità di ricerca e sviluppo dei Consorzi di ricerca, quindi andare a mettere assieme, in uno stesso calderone, soprattutto in un capitolo in cui parliamo di 500 mila euro, oggettivamente, non ha alcun senso, quindi, non solo per le disparità che ci sono, ma anche in Commissione, che si sta lavorando per uniformare e unificare tutti i Consorzi di ricerca e, addirittura, da un'altra parte della finanziaria, i Consorzi agrari stanno ricevendo un loro contributo.

Sarebbe veramente scorretto, ingiusto metterli tutti assieme, cioè stiamo confondendo le cose, forse perché qualcuno vuole prendersi anche queste risorse. Siamo, quindi, dell'idea che proprio i Consorzi agrari e i Consorzi di ricerca vanno mantenuti separati, proprio perché la loro essenza è diversa.

CIACCIO. Siamo dell'idea che proprio i Consorzi agrari e i Consorzi di ricerca vanno mantenuti separati, proprio perché la loro essenza è diversa. Una parte si occupa di ricerca e sviluppo e gli altri si occupano di altre cose. Per questo motivo, quindi, manteniamo l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 72.1. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 72.1, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri. Comunico che è pervenuta una richiesta perché la votazione avvenga per scrutinio segreto. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 72.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 72.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alongi, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Correnti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccato, Lantieri, La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Corbello, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	49
Contrari	15
Astenuti	0

(E' approvato)

Si passa all'articolo 73. Ne do lettura:

«Art. 73

Aree destinate alla vendita di beni prodotti nei fabbricati utilizzati dalle imprese.

1. Alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 18, dopo l'articolo 18, è inserito il seguente:

“Art. 18.bis - 1. All'interno delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive di cui all'articolo 1, comma 1, una quota della superficie dei fabbricati utilizzati dalle imprese, pari al cinque per cento per gli usi industriali ed al sette per cento per gli usi artigianali, può essere destinata all'attività di vendita dei beni prodotti nei medesimi fabbricati e di beni a carattere accessorio agli stessi.”».

Comunico che all'articolo 73 è stato presentato un emendamento soppressivo, a firma dell'onorevole Alongi.

Pongo in votazione il mantenimento del testo dell'articolo 73. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 74. Ne do lettura:

«Art. 74

Proroga di termini in materia di edilizia agevolata e convenzionata

1. Al comma 1 dell'art. 72 della legge regionale 19 Agosto 2014, n. 21, dopo le parole "inizio lavori" sono aggiunte le parole "e per la utilizzazione degli stanziamenti". Al comma 2 dell' art. 72 della legge regionale 19 Agosto 2014, n. 21, dopo le parole "inizio lavori" sono aggiunte le parole "e per la utilizzazione degli stanziamenti".

2. Per le cooperative edilizie inserite nelle graduatorie di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975 n. 79 e 5 dicembre 1977 n. 95, il termine ultimo per la utilizzazione degli stanziamenti è fissato al 31 dicembre 2016.

3. I termini di cui al comma 79 dell'art. 11 della legge regionale 9 maggio 2012 n. 26, per l'inizio dei lavori e per la utilizzazione degli stanziamenti da parte delle imprese inserite nelle graduatorie di cui alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, art. 132, ancorché scaduti sono prorogati al 31 dicembre 2016».

Comunico che all'articolo 74 sono stati presentati due emendamenti, il 74.2 e il 74.1, rispettivamente dell'onorevole Alongi e dell'onorevole Turano.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 74. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 75. Ne do lettura:

«Art. 75
*Convenzioni per la fornitura di biomasse o materiale cippato
prodotto nei boschi demaniali*

1. Il Dipartimento regionale Aziende regionale Foreste Demaniali stipula su richiesta dei rappresentanti dei Patti dei Sindaci un impegno per l'Energia (Covenant of Mayors, Committed to local sustainable energy) convenzioni per la fornitura di biomasse o materiale cippato prodotto nei boschi demaniali. Il costo per tonnellate verrà stabilito entro il 31 gennaio di ogni anno; relativamente all'anno 2014, il suddetto costo è stabilito entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 75.3, a firma dell'onorevole Cancellieri.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei una delucidazione in merito alle intenzioni dell'assessorato rispetto a questo articolo. Vorrei capire meglio quali erano le intenzioni ed a cosa avrebbe portato questa cosa, quindi, poi, mi riserverò, sulla base della spiegazione, di ritirarlo o meno.

PANEPINTO. Chiedo di parlare poiché sono l'ispiratore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Interviene nella qualità di ispiratore. Finora, c'è stato il relatore; adesso, c'è l'ispiratore.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, onorevole Cancellieri, ogni anno, faticiamo a trovare le risorse per coprire tutto il comparto forestale che coltiva duecentomila ettari di bosco che, ad oggi, non creano alcuna entrata per il bilancio della Regione.

Contemporaneamente, abbiamo - l'assessore Contrafatto me ne darà atto - una previsione di spesa, nella nuova programmazione regionale, per un miliardo cinquecentotrenta milioni di euro. Duecentododici comuni hanno presentato il Paes, Prelevamento e produzione di energia attraverso l'utilizzo delle biomasse di legno vergine, nonché di ciò che è residuale di potature.

Se immaginiamo una Regione che pensa a riconvertire l'attività della propria azienda forestale, utilizzando con i piani di coltivazione tutto ciò che viene dalle potature, dal discerbamento del bosco, da tutto ciò che sta dentro questo sistema che ha una sua straordinaria importanza ambientale ed economica, considerato che, grazie al fatto che le centrali di produzione di energia attraverso biomasse di legno vergine sono per il GSE l'ultimo settore che ha ancora la possibilità di ottenere incentivi, potremmo ottenere due risultati: consentire piccoli impianti alimentati dal nostro legno, anziché essere importato dalla Russia o dalla Calabria, e potremmo consentire, finalmente, un bosco che produce ed immaginare anche, in una logica, ovviamente, più ampia che riguarderà, soprattutto, l'Assessorato all'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea pezzi di aree marginali coltivate a legno a crescita rapida.

Chiedo, quindi - poi, facciano come riterranno più opportuno i colleghi del Movimento Cinque Stelle -, che siano ritirati gli emendamenti, perché già l'idea che l'Azienda forestale possa produrre, selezionare e mettere a bordo strada, creando tutta la filiera fatta anche dal cippato all'essiccamento... ebbene, metteremmo in condizione di utilizzare questo materiale, rientrando perfettamente negli obiettivi del Kyoto 20 20 20.

Ci sono duecentododici comuni che hanno presentato all'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità il PAES (Piano d'azione per l'energia sostenibile) e aggiungo l'ultima considerazione: immaginiamo che un impianto di 200 kw abbia bisogno di 4.000 tonnellate all'anno per funzionare, potremmo immaginare che un bosco diventi produttivo e, se c'è una politica illuminata, se c'è un'organizzazione che mette insieme tutti i pezzi della filiera, del ciclo complessivo, il risultato sia quello che, da qui a sette, otto anni, nascendo impianti piccoli, sia degli enti locali che dei privati, che delle aziende, potremmo immaginare - non voglio sparare numeri, ma se non arrivare a pareggio con il costo dei forestali -, di coprire il 50, 60 per cento di quei 240, 250 milioni di euro, oggi, necessari per mantenere, non dico gli operai forestali, ma per manutendere un bosco che è un polmone di verde nella Sicilia.

PREESIDENTE. Onorevole Cancellieri, ha avuto la spiegazione direttamente dall'ispiratore, quindi.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, faccio un piccolo ragionamento per, poi, arrivare alla conclusione su ciò che intendo fare sull'emendamento soppressivo.

In questo momento, c'è una *querelle*, a livello regionale, che si è consumata maggiormente in III Commissione, cioè quella deputata, e, poi, anche sui territori, che è quella che riguarda l'accordo contrattuale che la Regione ha fatto con una società di biomasse, che ha sede a Dittaino, la BIOMASSE S.p.A., che opera per conto della SPER, che ha una centrale di biomasse nella quale, poi, brucia il legno che viene, gentilmente, venduto con un contratto di alberi in piedi direttamente dalla Regione siciliana, contratto che, chiaramente, non è imputabile a questo Governo e che ha radici passate; di fatto, però, c'è la volontà dell'assessore Caleca, in questo momento, che ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato, perché ritiene che questo contratto sia, a fronte di tutta una

serie di studi che ha fatto, impugnabile, annullabile, possa essere rescisso in maniera unilaterale e, chiaramente, ha bisogno di un parere dell'Avvocatura dello Stato per portarlo davanti ad un giudice, appunto, per renderlo nullo.

Anche a fronte di questa attesa del parere dell'Avvocatura dello Stato, in questo momento, il quinto blocco non viene consegnato. Ora, c'è in atto questo discorso. Andare a mettere in piedi una situazione del genere, dove non vengono minimamente dissipati i dubbi che hanno portato alla battaglia parlamentare su quel tema, fatto su alcune tematiche e, inoltre, non ci sono misure di compensazione per i comuni, non ci sono possibilità per i comuni di andare a dettagliare i piani di taglio. Di fatto, in questo momento, nella provincia di Caltanissetta, nel bosco di Gabbara di San Cataldo, a fronte di un piano di prescrizione di massima di polizia forestale, con un limite di cinque ettari di taglio continuato, abbiamo come Assessorato, come azienda forestale, dato una deroga un attimo superiore ai cinque ettari, cioè cinquantatre ettari, dieci volte tanto.

Allora, visto che questo è un tema molto caro e, poco fa, scherzosamente, dicevo...

CORDARO. Abbiamo chi?

CANCELLERI. Intendevo come Regione siciliana. Poco fa, ascoltavo, in maniera molto attenta, l'intervento dell'onorevole Panepinto e, scherzosamente, lo commentavo con il collega Marziano che, come presidente della III Commissione, ha, più volte, presieduto la stessa Commissione in trasferta, durante degli incontri che abbiamo fatto direttamente sui territori, e scherzavo proprio dicendo che, se questo intervento fosse stato fatto proprio sui territori, la gente, probabilmente, non lo avrebbe esattamente gradito. C'è, infatti, una grande attenzione da parte di chi vive l'entroterra che non ha il mare, non ha gli ombrelloni, non ha la sabbia, ma ha il bosco come identità, come evento culturale, come possibilità di aggregazione e, siccome i nostri boschi sono dei patrimoni da tutelare, non possono essere svenduti per fare biomasse.

Faremo la biomassa perché è un argomento sul quale dobbiamo ragionare, perché anche quella è una possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili, però, non lo possiamo lasciare a sei righe di un articolo di una finanziaria; va fatta una norma seria, all'interno della III Commissione, con un assessore Caleca che mi sembra molto attento a questo tema e con un presidente di Commissione, l'onorevole Bruno Marziano, che sembra anche lui attento a questo tema.

Chiedo, quindi, al Governo di ritirare questo articolo e, se non lo ritira, mantengo l'emendamento soppressivo e vorrei che venisse votato.

PRESIDENTE. Ormai, l'articolo appartiene all'Aula, quindi, il Governo non ha alcuna possibilità di ritirarlo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Vorrei fare solo una precisazione, onorevole Cancelleri. Riconosco il tema di Enna ed è esattamente l'opposto. Per evitare che debba passare come l'estensore di questa norma, come chi vuole svendere il bosco, tra l'altro vivo nell'area interna e le posso rappresentare solo un fatto: parlo di potature di piani di coltivazione e non di disboscamento in massa, per cui, questa volta, mi consenta, non per farle un torto, l'ignorante, nel senso che ignora, è lei.

Ovviamente, escludo che ci sia malafede, perché lei non immagina la foresta amazzonica, vediamo esattamente il contrario. Questa volta, quindi, la prego di approfondire il tema e non peccare di ignoranza, intesa come ignorare la questione.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, è chiaro che le due questioni, nel testo dell'emendamento, riguardano tutt'altro; riguardano la regolamentazione di un sistema di alimentazione della produzione di energia a biomasse.

Il tema che si è posto nell'ennese e nel nisseno nasce dalle modalità di coltivazione, così si dice, cioè di utilizzo del bosco, dalla modalità con cui si fanno le tagliate e dal fatto che la tagliata di decine di ettari, contemporaneamente, determina un effetto desertificazione, quanto meno all'occhio, perché, poi, gli eucalitteti hanno, non solo la capacità, ma hanno bisogno di essere tagliati e rinnovati perché nascono sotto altra forma, da fustaia a ceppaia.

Detto ciò, quindi, in quel luogo, si pone un problema delle modalità di coltivazione del bosco da tagliare.

La questione che pone, invece, l'articolo, è una modalità di regolamentazione, attraverso, non ricordo se si chiama protocollo o accordo, della possibilità di alimentare centrali a biomasse. Sono due cose diverse, al di là della battuta che facevamo sul fatto che, in un territorio, c'è un allarme per le modalità con cui si sta alimentando la centrale a biomasse.

Sono, dunque, due questioni assolutamente diverse e, personalmente, sono d'accordo per l'approvazione dell'articolo.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei porre l'attenzione su questa problematica, visto che siamo all'ultimo passaggio per quanto riguarda le fonti rinnovabili in Sicilia.

Abbiamo perso diversi treni, dal fotovoltaico all'eolico. Abbiamo soltanto, come ha detto, poc'anzi, l'onorevole Panepinto, il quinto conto energia che, ancora, come fonti rinnovabili da un contributo che va nell'ordine di 26 centesimi a KW prodotto.

E, per evitare che anche in questo settore, cioè della legna pura, si invada la Sicilia di impianti e di società che sono venute dall'estero, abbiamo vissuto la stagione dell'invasione delle energie rinnovabili a mezzo fotovoltaico di tutte le società tedesche, spagnole, americane - di tutto e di più - abbiamo questo ultimo passaggio.

Quando l'onorevole Panepinto dice e ripete che dobbiamo individuare delle aree con una crescita immediata, una crescita che va nell'ordine di 10-12 anni per passare, poi, al taglio, perché rammento a me stesso che la produzione che un impianto, che i piccoli impianti, con un consumo che va da 1 chilo di legno all'ora per ogni KW potrebbe aiutare notevolmente la produzione di energie rinnovabili a mezzo legna.

Per cui l'articolato, a mio avviso, è l'inizio di un percorso per, poi, essere regolamentato nella fase di perimetrazione e di individuazione delle aree per essere sfruttate proprio per il recupero della legna viva, per alimentare questi piccoli impianti a biomasse, poiché, a seguito del quinto conto energia - e reputo anche che ci sarà un sesto conto energia -, potrà alimentare e potrà dare una ricaduta economica proprio al costo dei forestali e una ricaduta economica anche al gruppo forestale.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo quale membro della Commissione Territorio ed Ambiente. Innanzitutto, ritengo che una materia così importante non si possa determinare, attraverso cinque righe, alle 4.30 di mattina.

Si è parlato di energia rinnovabile, della grande stagione che abbiamo vissuto delle pale eoliche, dei pannelli solari e, ora, vogliamo avere lo stesso approccio anche con le biomasse, per trasformarle in un incubo?

Ci sono due approcci: quello dei grandi impianti e, poi, c'è quello del modello diffuso.

La produzione di energia rinnovabile deve essere diffusa, creare un grande mostro, un grande gigante, una centrale a combustione, perché ricordiamoci che le energie rinnovabili da biomasse possono essere ottenute attraverso la digestione dei materiali e la raccolta di gas, oppure attraverso la combustione. Sono due cose ben diverse; dobbiamo stare attenti.

Sul legno, magari, ne parleranno in III Commissione, ma la definizione "biomasse", così, per come è scritta, non è identificata. Le biomasse sono un grande ventaglio di materiali in cui, addirittura, possono essere inclusi gli scarti dei rifiuti, signor Presidente; biomasse è troppo generico, perché ci sono i codici CER che identificano i materiali e, qui, non viene per nulla definito.

E, allora, siamo per le rinnovabili, ma che siano diffuse. Se ogni famiglia avesse avuto il proprio impiantino solare, oggi, le mafie non si sarebbero approfittate di fare enormi campi solari; se l'eolico fosse micro eolico diffuso, oggi, non avremmo un paesaggio ed un territorio devastato e un patrimonio in mano alle mafie, che ci rendono primi e *leader* nel mondo, capaci di fare accaparrare una grande opportunità alla mafia, lo ripeto.

Non vorrei che la stessa cosa si ripetesse con le energie rinnovabili. L'Europa ci ha dato questi principi, è vero, ma in Europa, nel mappamondo ci sono i paesi più a nord e più a sud. Nei paesi del nord, dove ci sono immense distese di boschi, il rinnovabile, la biomassa e la combustione possono avere un senso. Nel nostro territorio, liquidare questa questione con cinque righe, senza farla passare dalla mia Commissione, lo ritengo del tutto inappropriato.

Dato che ci diletteremo in numerose finanziarie, in questo anno, chiedo, con senso di responsabilità, al Governo ed ai colleghi deputati, di voler mettere da parte questa materia e di discuterla, in maniera condivisa, tra tutti.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, troppe volte, abbiamo messo da parte la modernità; troppe volte ci siamo fatti convincere, in questi anni, di cose che, poi, non esistono; ci siamo fatti convincere sul nucleare e, poi, siamo circondati dal nucleare; ci siamo fatti convincere da migliaia di cose che, poi, hanno fatto sì che, per noi italiani, il costo dell'energia avesse un costo rispetto a tutta l'Europa, forse, qualche volta, anche pari al doppio.

Questo è l'inizio della modernità, l'inizio di una legge e l'inizio di qualcosa che, sicuramente, non può essere solo ed esclusivamente additata, come fanno gli amici ed i colleghi del Movimento Cinque Stelle, della demagogia pseudo verde. Fino a qualche mese fa, infatti, quando qualche collega del Movimento Cinque Stelle parlava, diceva, fra le altre cose, che l'Italia, la Sicilia, in particolare, è quella Regione che porta in discarica più rifiuti di tutta l'Europa. E qualcuno portava ad esempio la Germania. In Germania, solo il 3 per cento dei rifiuti va in discarica, diceva il collega del Movimento Cinque Stelle, dimenticandosi che, in Germania, il 90 per cento dei rifiuti va a finire nei forni inceneritori; si incenerisce e quel 3 per cento di rifiuti che va in discarica sono le ceneri dei forni inceneritori.

E, allora, qui stiamo parlando, sicuramente, di impianti moderni. Qui è presente l'assessore Contraffatto, ma c'è anche l'assessore Croce, e tutti conoscono i procedimenti dei Via Vas e così via di seguito. Se voi sapeste i controlli che fa l'ARPA presso i nostri impianti che ci sono in Sicilia.

(Tumulto in Aula)

PRESIDENTE. Facciamo parlare l'onorevole Vullo, onorevole Foti.

VULLO. Non si può parlare perché ci sono coloro i quali sono i depositari della verità. E, poi, non è così, perché non lo sono completamente e non lasciano parlare nessuno, perché loro sono la modernità e questa modernità ha portato la nostra Sicilia e l'Italia ad essere a questo punto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cancelleri mantiene l'emendamento soppressivo 75.3. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Naturalmente contrario. Signor Presidente, volevo intervenire.

PRESIDENTE. Prego, può parlare. Sono semplicemente le 3.30 del mattino. Abbiamo 102 articoli.

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Tenuto conto che l'intervento dell'onorevole Foti ha, di fatto, parlato di un articolo, mi permetto di dire che, probabilmente, è diverso da questo che ci apprestiamo a votare. L'articolo parla di una sorta di autorizzazione al Dipartimento regionale aziende foreste demaniali a stipulare convenzioni per la fornitura di biomasse o materiale cippato prodotto dai boschi demaniali, quindi quali rifiuti? ma di quale centrale?

Stiamo parlando, solo ed esclusivamente, di cippato e potature che, in questo momento, riguardano solo i boschi demaniali. Solo ed esclusivamente questo.

PRESIDENTE. Complimenti per la brevità. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.
Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 75.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 75.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto,

Digiaco, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Assenza.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	23
Contrari	43
Astenuti	1

(Non è approvato)

L'emendamento 75.4, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri, è assorbito.

Si passa all'emendamento 75.1, a firma degli onorevoli Palmeri ed altri.

PALMERI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, possibilmente senza repliche.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, come abbiamo sentito, ci sono dei contenziosi, un diffuso contenzioso su questo argomento ed è il motivo per cui ho presentato questo emendamento. Il contenzioso, quindi, riguarda le modalità con le quali viene utilizzata la biomassa a fini energetici. Se potete fare un po' di silenzio, gentilmente, vi ringrazio.

Vorrei ribadire, quindi, che ci sono delle leggi nazionali e, poi, una legge regionale, la numero 227 del 18 maggio 2001, modificata da una legge regionale, la numero 16 del 1996, che prevede la redazione di Piani di gestione forestale sostenibile, proprio perché ogni modifica di quello che è il demanio, di quelli che sono questi complessi boscati dovrebbe passare per legge da questa pianificazione, dalla redazione di questi piani.

Questi piani, purtroppo, non sono mai stati redatti, però erano previsti per legge. Cosa vuol dire, quindi? che tutto quello che viene fatto, a livello demaniale e, in particolar modo, l'utilizzazione della biomassa a fini energetici sfugge da qualsiasi pianificazione e, pertanto, se in una determinata località boscata possono esservi delle utilizzazioni a fini diversi, come, ad esempio, ci potrebbe essere una vocazione naturalistica, una vocazione turistica o di svago, di qualsiasi genere, questo deve essere previsto in un apposito piano. Evidentemente, quindi, questa cosa si deve fare.

Questo è un emendamento di buon senso, non vuole andare a vietare la biomassa ma vuole andare a sottoporre questa decisione alla redazione di questi piani previsti per legge.

Fra l'altro, oltre ai piani di gestione, la legge prevede anche la redazione e l'aggiornamento delle linee programmatiche, la loro obbligatorietà ai fini dell'effettuazione di interventi diversi dalla

manutenzione ordinaria e, soprattutto, la loro approvazione nel rispetto di elementari principi di pubblicità e partecipazione, fra l'altro, sempre in riferimento alla legge 227 e alla legge regionale numero 16 del 1996. Questi piani e queste linee programmatiche, inoltre, dovevano essere redatti secondo un criterio di partecipazione democratica, quindi, queste linee guida dovevano venire squisitamente dal territorio, dal basso. Chiedo, pertanto, di applicare semplicemente la legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Siragusa, il subemendamento 75.1.1. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 75.1.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 75.1.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Falcone, Fazio, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	58
Votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	18

Contrari 38

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 75.1. Onorevole Palmeri, lo mantiene nonostante la bocciatura del subemendamento?

PALMERI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 75.2, a firma dell'onorevole Palmeri.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 75.5, correttivo di mero refuso. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a prescindere dalla materia di cui stiamo parlando, se una persona legge l'articolo "il dipartimento regionale foreste demaniali stipula, su richiesta dei rappresentanti dei patti dei sindaci, un impegno per l'energia, convenzioni per la fornitura di biomasse", qua è impossibile capire il senso di questo articolo.

Rendiamo chiaro, anche perché non è neanche individuato, a prescindere dal fatto che la norma, volendo, potrebbe anche non avere senso, perché non dobbiamo, come in tutta una serie di altre

norme, in questa finanziaria, andare ad individuare, per legge, aspetti che potrebbero, assolutamente, essere di competenza amministrativa. Qui si parla di un dipartimento regionale che fa convenzioni per il patto dei sindaci. Non si capisce con chi. Il secondo attore della convenzione chi è?

Una lezione di diritto non la devo fare io, ma mi pare che questo articolo non sia per niente chiaro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 75, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 76. Ne do lettura:

«Art. 76
*Sostegno dei Liberi consorzi comunali a favore dei consorzi universitari
e delle istituzioni culturali.*

1. Ai Liberi consorzi comunali è attribuita la funzione di sostegno ai Consorzi Universitari ed alle istituzioni culturali già partecipate dalle province regionali.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i Liberi Consorzi comunali utilizzano il contributo di parte corrente assegnato dalla Regione per il loro funzionamento. Le spese destinate ai Liberi consorzi comunali ed alle istituzioni culturali hanno carattere di priorità, fatte salve le spese obbligatorie.

3. A valere su parte della disponibilità dell'UPB 9.2.1.3.5 - capitolo 373718, per l'esercizio finanziario 2015, al Consorzio universitario costituito dalla ex provincia regionale di Agrigento è attribuito un contributo di 800 migliaia di euro e al Consorzio universitario costituito dalla ex provincia regionale di Trapani è attribuito un contributo di 600 migliaia di euro».

Sull'articolo 76, vorrei un chiarimento da parte della Commissione. Si parla di funzioni attribuite ai liberi Consorzi comunali. Di questo articolo, lascerei solo il terzo comma perché, correttamente, individua la destinazione di una somma parlando di ex provincia. Tutto giusto, stiamo parlando di attribuzione di libero Consorzio ora, no all'inizio.

Onorevole Cimino, "ai liberi Consorzi comunali"... quali sono i liberi Consorzi comunali?

FONTANA. Le ex province.

PRESIDENTE. Le ex province... "è attribuita la funzione..." cioè dobbiamo attribuire le funzioni, stiamo attribuendo le funzioni anticipatamente... quella che c'è nel disegno di legge la stiamo attribuendo già da questa...

Va bene, se siete d'accordo e l'avete esaminata, faccio un passo indietro, però significa che, anticipatamente, abbiamo attribuito una funzione. No, no, non apriamo il discorso. L'articolo va bene così.

Allora, consentitemi e il mio ragionamento è a fin di bene: lasciamo in piedi il terzo comma che ha un senso, ma non il primo e il secondo, perché si tratta di attribuzione di funzione anticipatamente.

Sono, pertanto, stralciati e trasferiti alla legge sulle province il primo e il secondo comma dell'articolo 76, quindi, si vota solo il terzo comma.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'allegato 1, c'è un emendamento, il 20.10, che tratta del Consorzio universitario di Caltanissetta. Vorrei chiedere di trattarlo insieme al comma 3, perché riguarda la stessa materia. Non capisco perché è stato posto nell'allegato 1 e non nel testo originario. Soltanto questo; è una richiesta tecnica, niente di più.

PRESIDENTE. E' lasciato il terzo comma; è accantonato per vedere se si può trattare nell'allegato 1, insieme all'altro Consorzio.

TURANO. No, chiedo di trattare qui l'emendamento all'allegato 1.

PRESIDENTE. Allora, poiché sono stralciati i commi 1 e 2, andiamo avanti.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto di questa norma per fare presente che, l'altra sera, in Commissione Bilancio, è stato approvato un emendamento che assegnava settecentomila euro in più all'Università Kore. Di questi settecentomila euro, non abbiamo più traccia; siamo a quattrocento. Vorremo capire che fine hanno fatto gli altri trecentomila euro.

PRESIDENTE. Dice che ne parliamo all'allegato 1. Allora, facciamo una cosa alla volta. Stiamo trattando questo, andiamo avanti così.

PRESIDENTE. Onorevole Digiacomo, mantiene o ritira l'emendamento?

DIGIACOMO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 76.5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è ritirato però, assessore Purpura, mi sarei aspettato un intervento, perché qual è la ragione dello stralcio del comma 1 e del comma 2, signor Presidente?

La ragione è che la prima cosa che fanno i Commissari straordinari delle province è smantellare i Consorzi universitari. Va bene?

Abbiamo, quindi, un Consorzio che muore, perché non gli trasferiamo 500, 600 mila euro e, dall'altra parte, dirigenti regionali, anche esterni, che vengono pagati 300 mila euro l'anno. Il senso era quello di mantenere vincolato, in attesa del nuovo assetto amministrativo, il Consorzio alla provincia e al futuro ente. Chiaro?

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Onorevole Fazio, mantiene l'emendamento 76.2?

FAZIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Turano, lei mantiene l'emendamento 76.7?

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, sono stato distratto e le chiedo scusa, formalmente, ma il Governo ci ha illustrato l'articolo 76? dico ciò perché non ho sentito il Governo. Almeno per un minimo di discussione generale, vorrei capire, io che sono estraneo della materia, visto che sono un deputato che si occupa solo dei problemi della provincia di Palermo e, in Commissione Bilancio, mi sono solo occupato della provincia di Palermo. I deputati che erano presenti sanno che ho proposto solo cose per la provincia di Palermo, in tutti i miei emendamenti, per un totale di zero emendamenti, così lo dico, in modo più sereno, ai deputati.

Tutte queste propostine che ora arriveranno per la singola città, il singolo paesino, il singolo teatrino... l'onorevole Milazzo, palermitano accanito e fissato solo per i problemi di Palermo, ha votato a favore di tutti questi provvedimenti, con serenità e, come direbbe il mio amico Alongi, con schiettezza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 76. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 77. Ne do lettura:

«Art. 77

Interpretazione dell'art. 7 della legge regionale 1 del 2014 in materia di contributi ai Gruppi parlamentari per spese di personale

1. L'articolo 7 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1 si interpreta nel senso che lo stesso non trova applicazione per i soggetti già regolamentati, alla data d'entrata in vigore della citata legge regionale, da previgenti disposizioni emanate ai sensi del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana».

Comunico che sono stati presentati, dall'onorevole Sudano, gli emendamenti 77.2 e 77.3.

SUDANO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento aggiuntivo 77.2.1.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo solo chiedere una delucidazione. Visto che, ieri, abbiamo approvato il bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, volevo capire perché questo articolo mi sembra che poi vada a cambiare le cose.

E, quindi, poco fa, mi ponevo una domanda. Per il personale, la quota appostata, in questo momento, all'ARS, è di 4 milioni e mezzo di euro. E' stata aumentata di 630 mila euro, per il 2015, però, attualmente, è di 4 milioni e mezzo di euro.

Dalla prossima legislatura, saremo 70, saranno 70 i deputati che saranno eletti, e che, per effetto sempre dell'articolo 7 della legge n. 1 del 2014, riceveranno per i collaboratori un budget, che abbiamo definito nella legge D6, che sono, grosso modo, 58 mila euro lordi l'anno.

Il calcolo è semplice: 70 x 58 mila è uguale a 4 milioni e 60 mila euro. La somma fa 8 milioni 560 mila euro. Non sono più i 4 milioni e mezzo di prima.

E' vero che ci saranno 20 deputati in meno e recupereremo 2 milioni e mezzo, però mi chiedo: un altro milione e mezzo chi ha proposto questo articolo ha già capito da dove li vuole prendere?

Mi pare, infatti, che il bilancio dell'Assemblea regionale non vada ad aumentare ogni anno. Anzi, ogni anno, vedo che il Governo una limatura la mette sempre. Volevo capire, dunque, chi mi poteva rispondere. Fermo restando che la norma ci trova, chiaramente, favorevoli, non abbiamo nulla in contrario, però volevo capire proprio questa sfumatura.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevole Cancelleri, è un problema che verrà affrontato in una prossima legislatura. Nella capienza del bilancio dell'Assemblea, si troveranno i fondi con economie o con altre soluzioni.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema che ha posto il collega Cancelleri è senz'altro di natura economica e chiede a questo Governo, ovviamente, alcune delucidazioni, ovvero al proponente.

Io, invece, pongo un tema che è politico e, siccome alla legge n. 1 del 2014, ho lavorato anch'io, perché facevo parte della Commissione speciale, che fu istituita allo scopo di recepire, anche se è stato un recepimento 'alla siciliana' di questa norma, di questo decreto Monti famosissimo, perché abbiamo detto e ce lo ha detto, durante queste sedute, anche l'assessore Baccei, che, se vogliamo difendere meglio la nostra autonomia, forse, dobbiamo fare un passo indietro e uniformarci alla normativa nazionale. Così come, oggi, abbiamo fatto nel caso dei dipendenti della Regione.

Ora, mi chiedo: questo articolo 77 - ed è un tema che sto ponendo, per quanto siano le quattro del mattino e, sicuramente, è difficile discuterne -, questa interpretazione cambia, in un certo senso, l'assetto che ci siamo dati con la legge del 2014, perché riguarda, ci siamo detti, così come lo Stato ci ha imposto di essere un Parlamento regionale, che è uguale, per l'uniformità degli stipendi, per l'uniformità dei soldi che vengono attribuiti ai Gruppi, per la separazione delle spese per il funzionamento e per il personale, a quello delle altre Regioni, proprio per gli scandali che si erano verificati nelle altre Regioni.

Questa norma, chiaramente, cambia quell'impianto, cambia quell'impostazione e, probabilmente, ci disallinea rispetto alla normativa che, invece, è uniforme e che vale per tutte le Regioni d'Italia. La cambia anche perché - ricordo perfettamente, mi correggerete voi se sbaglio - la legge n. 1 del 2014 non solo stabilisce un ammontare massimo per gli emolumenti ma anche un rapporto tra deputato e dipendente che dovrà essere di uno a uno dalla prossima legislatura.

Mi chiedo se questo Parlamento vuole assumersi la responsabilità di distinguersi rispetto alle altre Regioni per quanto concerne il futuro perché, se verrà approvata, da questo momento, non potremo dirci uguali e uniformi alla normativa che vige in tutta l'Italia.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non volevo intervenire ma lo faccio visto che i deputati del Movimento Cinque Stelle, come al solito, usano due pesi e due misure.

Questi quattro articoli che riguardano il personale dei Gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana cercano di eliminare quattro storture della legge n. 1 del 2014.

L'unico articolo in cui tutti i Gruppi parlamentari hanno abusato, compreso il Movimento Cinque Stelle, riguarda i cosiddetti "contratti in essere".

Onorevole Cancellieri, quanti contratti in essere avete? smettiamola, smettiamola; cerchiamo di aggiustare per far funzionare la legge n. 1 come si deve, perché è chiaro che è giusto fare questi aggiustamenti e ci darà la possibilità di farli funzionare meglio e cerchiamo di eliminare le polemiche che ci sono sempre.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, voglio interloquire con il collega Cappello che, come sempre, ha esplicitato con pacatezza e sobrietà un punto di vista.

Non stiamo cambiando la legge che abbiamo votato, onorevole Cappello, perché, fin da quando abbiamo votato quella legge, sapevamo che questo Parlamento, a differenza dei Consigli regionali, ha una storia e quella storia, a proposito dei cosiddetti "stabilizzati", è stata tradotta in un ordine del giorno, signor Presidente, che come lei ricorderà bene, chiedeva al Consiglio di Presidenza di tenere conto di questo tema, per tradurlo in termini di tutela per persone che lavorano, da molti anni, all'interno di questa Istituzione.

Credo che coloro che hanno proposto questa norma, quindi, non avevano e non hanno intenzione né di distinguerci dal resto del Paese né di attuare, in maniera dissennata, il decreto Monti.

Si tratta di tradurre in norma l'ordine del giorno che, a suo tempo, l'Assemblea votò, partendo dalla constatazione che, all'interno di questa Istituzione, che ha una storia molto più antica dei Consigli regionali, si era determinata una situazione che sarebbe, diciamo così, stolto negare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo 77.2.1, a firma degli onorevoli Sudano ed altri. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 77, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 78. Ne do lettura:

«Art. 78

Interpretazione dell'art. 7 della legge regionale 1 del 2014 in materia di transito di personale fra Gruppi parlamentari

1. Al comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, dopo le parole “della presente legge,” sono inserite le seguenti: “nonché i contratti che dispongono il transito dei soggetti contrattualizzati da un Gruppo parlamentare all'altro”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 79. Ne do lettura:

«Art. 79

Modifica dell'art. 8 della legge regionale 1 del 2014 in materia di rimborso spese e sostituzione di contratti relativi a collaboratori dei deputati regionali

1. All'articolo 8 della legge regionale n. 1/2014 e' aggiunto il seguente comma:

“1 bis. Per la legislatura in corso sono ammesse a rimborso le spese sostenute da ciascun deputato per i contratti di lavoro esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle previsioni e nei limiti fissati dalle disposizioni interne dell' Assemblea regionale siciliana. E' ammessa la sostituzione dei collaboratori in corso di legislatura, a condizione che non vi siano oneri aggiuntivi per il bilancio dell'Amministrazione e nel rispetto della normativa vigente in materia di lavoro”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 80. Ne do lettura:

«Art. 80

Interpretazione dell'art. 8 della legge regionale 1 del 2014 in materia di estensione di garanzia di contratti stipulati dai Gruppi parlamentari

1. L'articolo 8 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, si interpreta nel senso che entro i limiti di spesa in esso stabiliti, la garanzia contrattuale prevista si estende ai rapporti contrattuali stipulati in data successiva da parte di Gruppi parlamentari in occasione di subentro, nel corso della medesima legislatura di nuovi deputati».

Comunico che l'emendamento soppressivo 80.1 è stato ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 80. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 81. Ne do lettura:

«Art. 81
Patrocini onerosi

1. Le manifestazioni di importo complessivo non superiore a € 10.000,00 euro di cui al comma 2 dell'articolo 39 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, non si includono nel calendario di cui al comma 1 del citato articolo 39».

E' stato presentato l'emendamento 81.1, a firma dell'onorevole Falcone, Ciaccio ed Alongi.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 81.3, di identico contenuto dell'81.2.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo capire, soprattutto dall'assessore competente o dall'assessore Baccei, perché, praticamente, stiamo escludendo l'erogazione di importi inferiori ai 10 mila euro da un atto di trasparenza, cioè l'Assessorato di competenza, per dare i patrocini onerosi sotto i 10 mila euro può, da quello che mi risulta, non essere incluso nel calendario, al comma 11 citato nell'articolo 39.

Ora, secondo me, un passo indietro, nel concetto di trasparenza: non siamo, quindi, contrari a darli ma dovremmo inserirli in quell'elenco e renderlo pubblico proprio per far capire effettivamente dove si danno.

Questo articolo, invece, fa un passo indietro e non si sa, oggettivamente, a chi vanno questi patrocini onerosi, quindi, addirittura, potrebbe configurarsi contro la norma sulla trasparenza a livello nazionale.

Chiediamo dei chiarimenti in merito e, comunque, lo manteniamo.

Presidenza del Vicepresidente Lupo

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidenti, onorevoli colleghi, pongo un problema all'attenzione dell'assessore. Sappiamo che, negli anni scorsi, questi patrocini hanno subito un po' di situazioni particolari, non dico altro. Ora, penso che, al momento attuale, sia più opportuno per la Sicilia dare di sé un'immagine all'esterno dell'Italia e tentare di attrarre quanti più turisti possibili.

Le chiedo e chiedo alla sua valutazione e discrezione se non ritenga, anche in un prossimo futuro, di evitare questi patrocini onerosi e devolvere tutte queste somme, invece, alla cura dell'immagine della Sicilia, che ci serve particolarmente.

LI CALZI, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CALZI, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo intervenire per rispondere all'onorevole Ciaccio. Innanzitutto, vorrei chiarire che non viene, in alcun modo, violata la legge sulla trasparenza, dato che il calendario delle manifestazioni turistiche è un atto di programmazione, tra l'altro, inattuato, negli ultimi anni. L'ho ripristinato, essendo obbligatorio per legge; l'ho pubblicato e va pubblicato un anno e mezzo prima dell'anno in cui le manifestazioni si svolgono, per cui le manifestazioni che valgono diecimila euro, in tutto, finanziate al soggetto richiedente, per cinque mila euro, sono legate, strettamente, alla domanda stagionale.

Chiedere, quindi, un atto di programmazione, un anno e mezzo prima, e per il territorio essere pronto è difficile e sono residuali, relativi al turismo di nicchia.

Non si sottace né a procedure selettive per la scelta dei patrocini, quindi c'è comunque una istanza da presentare a sportello telematico con dei criteri selettivi ben precisi, e non si sottrae alla pubblicazione, ex articolo 68 dei decreti che individuano i beneficiari dei patrocini, quindi è esclusivamente la sottrazione da un atto di programmazione che deve intervenire diciotto mesi prima.

LACCOTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 81. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 82. Ne do lettura:

«Art. 82

Contributo di esercizio al servizio funiviario del Comune di Erice

1. Nell'ambito del Piano regionale dei trasporti previsto dalla legge regionale 14 giugno 1983, n. 68, e successive modifiche ed integrazioni, il servizio funiviario del Comune di Erice, di cui all'articolo 5 della suddetta legge, ancorché di nuova istituzione, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è ammesso al contributo di esercizio ex articoli 4 e 10 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68. Il contributo, che trova copertura al capitolo relativo 476521, sarà determinato utilizzando i conti economici standardizzati e i ricavi presunti già stabiliti per i servizi funiviari con D.A. N 13/3TR del 16 febbraio 1999.

2. Per le finalità dell'articolo 5, comma 1, numero 4) della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di 200 migliaia di euro per l'impianto di funivia del Comune di Erice (UPB 8.2.1.3.6 cap. 476521)».

Si passa all'emendamento 82.1, a firma dell'onorevole Musumeci.

MUSUMECI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 82.2, a firma degli onorevoli D'Asero e Alongi.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 82.3, a firma degli onorevoli Barbagallo, Raia, Vullo, Sudano.

BARBAGALLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 82. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 83. Ne do lettura:

«Art. 83

Misure anticrisi per le imprese insediate negli agglomerati industriali e negli ex consorzi .

1. Le imprese insediate negli agglomerati industriali della Sicilia presso immobili realizzati con contributi pubblici, trasformano i contratti di locazione o concessione, sin dalla data della loro stipula, in contratti d'uso gratuito che prevedono il mantenimento dell'attività e dei livelli occupazionali.

2. I contratti che andranno registrati a cura e spese delle imprese, dovranno prevedere l'immediata risoluzione in caso di mancato svolgimento delle rispettive attività e mancato rispetto degli standard occupazionali. I consorzi e l'Irsap controllano il rispetto delle predette condizioni e in caso di riscontrato inadempimento procedono alla disdetta del contratto di comodato per procedere all'assegnazione in comodato ad altre aziende, selezionate secondo graduatorie di merito, che garantiscano più alti indici occupazionali mediante la presentazione di piani d'impresa che documentino l'impatto occupazionale, i mercati di sbocco e la capacità finanziaria per far fronte ai nuovi investimenti. Analogamente andranno stipulati i contratti per l'assegnazione degli immobili ancora liberi a nuove imprese.

3. Le imprese insediate o da insediarsi presso gli immobili degli ex Consorzi sono tenute al pagamento delle spese di manutenzione straordinaria. Resta confermato il diritto di prelazione in favore delle imprese insediate in caso di vendita degli immobili. La vendita potrà avvenire anche utilizzando l'istituto della vendita con patto di riservato dominio per la durata di venti anni e con pagamento degli interessi legali maturati in sede di pagamento dell'ultima rata annuale. La valutazione dell'immobile al momento della vendita sarà pari al cinquanta per cento del valore risultante secondo i criteri previsti dalla legge. I pagamenti effettuati da imprenditori già insediati negli immobili degli ex Consorzi ASI della Sicilia, mediante il medesimo istituto del patto con riservato dominio saranno portati in compensazione e ricontrattualizzati secondo le superiori modalità».

L'emendamento 83.1 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

L'onorevole Cancelleri annuncia la presentazione di un emendamento. Attendiamo che si formalizzi.

L'articolo 83 è momentaneamente accantonato.

Si passa all'articolo 84. Ne do lettura:

«Art. 84

Iscrizione dei Comitati Locali e Provinciali dell'Associazione Italiana della Croce Rossa al Registro regionale delle persone giuridiche e al registro regionale delle Associazioni di Volontariato

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1-bis del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 (Riorganizzazione dell'Associazione Italiana della Croce Rossa (C.R.I.), i Comitati Locali e Provinciali dell'Associazione Italiana della Croce Rossa esistenti alla data del 31 dicembre 2013 sul territorio siciliano sono iscritti di diritto nel Registro regionale delle persone giuridiche della Regione Siciliana alla data prevista dal medesimo articolo 1 bis e nel Registro delle Associazioni di volontariato; i Comitati locali della dell'Associazione italiana della C.R.I. costituiti dopo il 1 gennaio 2014, che siano stati riconosciuti regolarmente dal Comitato centrale della C.R.I., sono iscritti ad istanza di parte nei medesimi Registri. L'Associazione Italiana della Croce Rossa è abilitata a svolgere nella regione siciliana le funzioni previste dal comma 4 e seguenti dell'articolo 1 del Decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 84.1, a firma degli onorevoli D'Asero e Alongi.

ALONGI. L'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 84. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 85. Ne do lettura:

«Art. 85

Riduzione degli oneri concessori per l'adozione di sistemi di isolamento o dissipazione sismica.

1. L'articolo 7 della legge regionale 23 marzo 2010, n. 6 è così sostituito: "L'adozione di sistemi di isolamento e/o dissipazione sismica nelle costruzioni sia nuove che derivanti da precedenti demolizioni comporta una riduzione pari al 20 per cento degli oneri concessori che si aggiunge a quella prevista dall' articolo 4. La medesima riduzione si applica anche nel caso di adozione di tali sistemi nell' ambito di interventi sul patrimonio edilizio esistente"».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 85.1, a firma degli onorevoli D'Asero e Alongi.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 85. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 86. Ne do lettura:

«Art. 86
Recepimento del "decreto Cultura"»

1. È recepito l'articolo 7 comma 8 bis, della legge 7 ottobre 2013 n. 112 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013 n. 9 (Decreto Cultura), recante "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" e successive modifiche ed integrazioni».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 86.1.

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 86. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 87. Ne do lettura:

«Art. 87
Attività di estrazione di giacimenti minerari di cava.

1. L'articolo 12 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 è sostituito dal seguente:

'Art. 12. - A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è dovuto un canone di produzione annuo che è commisurato alla superficie dell'area coltivabile ed ai volumi autorizzati della cava. Esso è ottenuto sommando gli importi corrispondenti agli scaglioni di superfici e di volumi autorizzati riportati nelle seguenti tabelle:

Canone annuo in relazione alla superficie complessiva autorizzata alla coltivazione (esprese in ettaro)					
Fino a 2 a	Oltre 2ha Fino 5ha	Oltre 5 Ha Fino a 10 Ha	Oltre 10 Ha Fino a 20 Ha	Oltre 20 Ha Fino a 50 Ha	Oltre 50 Ha
€2.000,00	€4.000,00	€6.500,00	€7.500,00	€10.000,00	€13.000,00

Canone annuo in relazione ai volumi complessivamente autorizzati (espressi in migliaia di metri cubi)					
Fino a 0 Mc	Oltre Mc 100 e Fino Mc	Oltre Mc 500 e Fino Mc	Oltre Mc 1000 e Fino Mc	Oltre Mc 2000 e Fino Mc	Oltre Mc 5000

	500	1000	2000	5000	
€1.500,00	€3.500,00	€6.000,00	€8.000,00	€10.000,00	€13.000,00

2. Con decreto dell'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità le tariffe devono essere aggiornate ogni due anni sulla base dell'indice ISTAT.

3. L'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, sentita la Conferenza permanente Regione-autonomie locali, definisce, con proprio decreto, le modalità applicative e di controllo del pagamento dei canoni entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

4. I canoni di produzione sono destinati per il 50 per cento al comune in cui ricade l'area di cava e per il 40 per cento all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità. Qualora siano interessati più comuni, la quota del 50 per cento è ripartita sulla base della superficie dell'area di cava ricadente in ciascun comune. Il rimanente 10 per cento dei canoni di produzione è destinato al finanziamento del fondo di cui al comma 9 del presente articolo. Tale fondo può essere altresì finanziato con le risorse regionali stabilite annualmente dalla legge di bilancio.

5. I canoni destinati ai Comuni sono finalizzati alla realizzazione di opere di recupero e riqualificazione ambientale riguardanti l'attività estrattiva nonché al recupero dei beni confiscati alla mafia ed alle organizzazioni criminali.

6. Il 50 per cento del gettito derivante dal canone destinato all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, è destinato a sostenere le attività di studi e ricerche di settore, di monitoraggio e vigilanza del settore estrattivo, nonché per il potenziamento delle risorse umane assegnate all'Assessorato per l'incremento dell'attività di sorveglianza, controllo e lotta all'abusivismo in campo estrattivo.

7. In caso di sospensione dei lavori di coltivazione ai sensi dell'art. 24 della l.r. 127/80 e s.m.i. la quota dei canoni relativa al periodo di sospensione non è dovuta. Eventuali periodi di attività estrattiva inferiori all'anno solare saranno calcolati per dodicesimi.

8. Il ritardato pagamento delle somme dovute comporta l'applicazione degli interessi legali.

9. E' istituito il Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive, per concedere ai Comuni anticipazioni senza interessi sui costi relativi agli interventi di demolizione delle opere abusive e di ripristino dello stato dei luoghi. Le anticipazioni sono rimborsate al Fondo stesso utilizzando le somme ricevute dai responsabili degli abusi ovvero le somme riscosse coattivamente come previsto dal D.P.R. del 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia". Qualora le somme anticipate non siano rimborsate entro 5 anni, la Regione, al fine di reintegrare il Fondo di rotazione stesso, trattiene la corrispondente somma dai fondi dei capitoli del bilancio regionale che prevedono a qualsiasi titolo trasferimenti ai Comuni inadempienti».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 87.5, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri

ALONGI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, solo per rimarcare, ovviamente, che questa proposta che, tra l'altro, è stata fatta proprio del Governo e votata dalla Commissione, dalla III Commissione, rende giustizia, secondo me, ad un comparto.

Un po' di tempo fa, qualche anno fa, questo Parlamento è intervenuto per procedere a determinare un'imposta che si è rivelata, non solo iniqua, ma addirittura, sostanzialmente, di difficile applicazione, tenuto conto che i parametri su cui si basava erano, in qualche modo, di difficile attuazione.

La norma in questione, approvata, appunto, dalla III Commissione, rende giustizia e rende supportabile, comunque, l'imposizione tributaria, che non è esclusa ma, ovviamente, viene ridimensionata alla capacità di sopportazione dello stesso comparto.

Anche le somme che, effettivamente, ne derivano sono finalizzate ad interessi, in qualche modo, pubblici, quali quelli, in maniera particolare, del ripristino ambientale e, soprattutto, l'utilizzo da parte del Comune di somme che servono, ovviamente, alla stessa collettività che, peraltro, sopporta la presenza delle cave ed è giusto che usufruisca anche dei benefici.

Volevo ringraziare il Presidente della III Commissione e, ovviamente, anche coloro i quali, sicuramente, si sono prodigati, in maniera particolare molti deputati, nel cercare di ripristinare quel senso di giustizia che, a mio avviso, era stato, in qualche modo, violato precedentemente.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per ribadire che l'articolo inserito nel testo della legge finanziaria è proprio il frutto di questo lavoro svolto in Commissione con la categoria dei rappresentanti dei titolari delle cave e con la presenza di colleghi presenti da altre Commissioni, perché la legge, precedente, aveva determinato una situazione di difficoltà del settore.

Devo dire che la formulazione che abbiamo adottato in Commissione, poi modificata in una delle tabelle, in Commissione Bilancio, ha trovato il consenso del direttore del Dipartimento, perché mantiene un suo equilibrio finanziario, cioè, attraverso la modifica delle fasce, migliora la situazione per la gran parte delle aziende di estrazione di materiali da cava, senza avere un danno finanziario da parte della Regione.

Ecco è uno di quei casi in cui, attraverso una modifica delle tabelle di riferimento, abbiamo dato un segnale di attenzione al settore che ha ricevuto il consenso del direttore del Dipartimento.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, il Presidente Marziano ha illustrato, dettagliatamente, anche gli aspetti tecnici di questa norma, che determina un'entrata per la Regione, quindi non è assolutamente vero che questa è una norma che determina una spesa, quindi, in un settore tra i più importanti dell'apparato produttivo siciliano, sia dal punto di vista della

incidenza sul prodotto interno lordo, sia per quanto riguarda l'esportazione, credo che l'Assemblea regionale siciliana debba dare, ancora una volta, una risposta precisa a questo comparto.

Dico ciò perché il metodo di calcolo determina un'entrata certa per la Regione, mentre la legge vigente determina un'incertezza su quelli che sono i canoni introitati dalla Regione, perché sono legati ai volumi estratti, che determinano davvero incertezza e persino rischio di infrazioni e di comportamenti, involontariamente, illeciti da parte degli operatori, che hanno difficoltà, evidentemente, ad individuare i volumi.

Questa norma, invece, da certezza affinché la Regione venga ad introitare queste risorse, perché lega i canoni alla superficie autorizzata ed ai volumi autorizzati, quindi non c'è alcun dubbio, nessuna incertezza.

Ho riscritto, rispetto al testo della Commissione, questa norma, aggiungendo qualche particolare.

E' previsto che il 50% dei canoni introitati debbano andare ai comuni e questo è giusto, ma è altrettanto giusto che debbano servire, certamente, ad opere di bonifica, ma ad interventi che siano, signor Presidente, strettamente legati all'attività estrattiva.

Non possiamo pensare che i comuni possano utilizzare queste risorse per scopi di bonifica che, certamente, non sono legati all'attività estrattiva. Alla stessa maniera, dobbiamo precisare che la relazione puntuale del dirigente generale, dell'ingegnere Lo Monaco, puntualizza come, rispetto agli introiti preventivati nel 2010, che erano di circa cinque milioni di euro, oggi, siamo in una condizione, purtroppo, legata alla fase di crisi, alla fase recessiva, per cui, rispetto al 2010, il 20% di cave non sono più in attività ed, inoltre, è stato di gran lunga ridotto il volume di esportazione, per cui questa norma, ribadisco, signor Presidente e Governo, da certezza di entrate. Non determina assolutamente una spesa e, soprattutto, da, ad un settore, ad un comparto produttivo tra i più importanti, ripeto, della Sicilia, certezza per quanto riguarda il pagamento dei canoni e per quanto riguarda il loro futuro.

Credo, quindi, che il Parlamento vorrà davvero votare e fare di questo emendamento e di questa norma una legge della Regione.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, devo dire che la norma è stata abbastanza discussa all'interno della III Commissione. E' figlia di una precedente finanziaria e si è affrontato, devo dire, il tema, però con molta pacatezza, anche perché abbiamo sentito tutti gli autori della problematica: i cavaatori, tutte le persone che gravitano attorno a questo bacino. E siamo addivenuti, in qualche modo, ad una proposta anche con l'aiuto degli uffici regionali, del dottor Lo Monaco che, in qualche modo, ha messo in pari quello che era, comunque, un dare ed un avere, quindi anche la sostenibilità della norma.

Voglio, però, fare notare alla sua Presidenza e, quindi, anche a tutta l'Aula che, chiaramente, questo ragionamento è avvenuto all'interno della III Commissione, poi però la norma è passata, ulteriormente, al vaglio della II Commissione, che ha cambiato alcune parti.

La cosa importante è che è cambiata soprattutto la tabella. Nell'emendamento 87.2, ripropongo, di nuovo, la tabella che era uscita dalla III Commissione, ma non perché io abbia a dire che non mi piace, ma perché, semplicemente, è la tabella che gli uffici regionali ci hanno proposto, dandoci, praticamente, il bilanciamento perfetto tra quello che viene dato e quello che si deve avere da parte di una amministrazione regionale. Per cui, ritengo importante questo principio. Mi riservo di intervenire su un emendamento successivo. Credo, intanto, che la prima parte riguarda, senza ombra di dubbio, questa cosa qui, che sembra di lana caprina, però, in realtà, utilizzo proprio le parole del dottor Lo Monaco, quella griglia che era stata proposta, che è quella dell'emendamento 87.2, da proprio il bilanciamento perfetto tra quello che dobbiamo dare e quello che dobbiamo avere.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, avevo deciso di non intervenire perché gli interventi degli onorevoli Fazio e Gucciardi sono esaustivi. Lo faccio soltanto perché credo che il ravvedimento operoso dell'onorevole Cancelleri vada rimarcato.

La norma di due anni fa è nata per volere del Movimento Cinque Stelle, che considerava gli estrattori delle cave di marmo siciliani come dei petrolieri. Dopo anni, si è riusciti a capire che era sbagliato e, quindi, il fatto che loro la sostengano mi fa piacere. Lo volevo rimarcare e, chiaramente, voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cancelleri, quindi, mantiene l'emendamento 87.2. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 87.4, I parte, del Governo.
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento mi sembra veramente assurdo. Mi perdonerete, non so chi lo abbia scritto. Il comma 4 stabilisce che il 100% è il canone che i cavatori danno e il 50% va ai Comuni, il 40% va al fondo regionale e il 10% va ad istituire un fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive.

Se con questo emendamento andiamo a sopprimere che il 10% va lì e che il 50%..., ora, capisco che gli assessori, probabilmente, hanno da fare e che non vengono in Commissione, però, se mandano i dirigenti degli assessorati, che vengono ad assumersi degli impegni e, poi, vengono disattesi dagli assessori qui...

Allora, la vogliamo approvare una norma regionale seria, stasera? facciamo che, se gli assessori non vengono, gli cominciamo a togliere una parte dello stipendio, perché non si può lavorare in questo modo. Qui, infatti, il dirigente, dottore Lo Monaco, è venuto in Commissione a prendere degli impegni a nome dell'assessore e, oggi, gli assessori fanno l'esatto contrario di quello che è venuto a fare il dirigente.

Personalmente, da oggi in poi, quando non verranno gli assessori, disenterò l'Aula e le Commissioni. Non parteciperò più.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche se fosse venuto l'assessore, il problema non è questo ma si tratta di un problema tecnico, di contabilità finanziaria, perché non si possono prevedere entrate vincolate, quindi, per questo motivo, è stato fatto. Non è un parere da Commissione ambiente e territorio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 87.4, I parte.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.4, I parte

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.4 I parte.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota non preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo G., Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Si astengono: Cordaro, Falcone, Grasso, Musumeci.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	65
Votanti.....	65
Maggioranza.....	33
Favorevoli.....	37

Contrari.....24
Astenuiti 4

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 87.7.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 5 vincola l'intera somma per riqualificazione ambientale. La riqualificazione ambientale spetta ai proprietari di cave, nei propri territori, nel momento in cui abbandonano le cave per aprirne altre.

Nelle varie concessioni che vengono rilasciate, quindi, spetta al proprietario stesso farlo.

Nel mio emendamento non do soldi a quel Comune che è deturpato in quel territorio e vive in un momento di disagio, ma do la possibilità, non di spendere le somme per fare feste e festini - è giusto così -, ma di potere utilizzare il 50 per cento delle risorse date dal comma 5 per la manutenzione e la movimentazione ambientale, nonché per i beni confiscati alla mafia, ma l'altro 50 per cento alla valorizzazione del territorio, del tessuto urbano e degli edifici scolastici ad uso istituzionale.

A volte, il Comune non ha i soldi neanche per potere adempiere a questo.

Prego, quindi, il Governo di esprimere un parere favorevole, perché non penso di aver fatto qualcosa di negativo per il territorio e per i comuni.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GUCCIARDI. Signor Presidente, l'intenzione dell'onorevole Ruggirello è, certamente, lodevole e positiva, tuttavia, il testo dell'articolo 87, così come, peraltro, già emendato, con l'Aula che ha approvato gli emendamenti del Governo, per motivi di contabilità finanziaria, l'assessore ha detto che non è possibile dare un vincolo di destinazione, così come era scritto e così come è proposto nell'emendamento dell'onorevole Ruggirello e, quindi, è stato già cassato dall'Aula.

Il comma 5, che rimane nel testo e rispetto al quale non è previsto alcun emendamento, prevede letteralmente che i canoni destinati ai comuni sono finalizzati alla realizzazione di opere di recupero e riqualificazione ambientale, riguardanti l'attività estrattiva, nonché al recupero dei beni confiscati alla mafia e alle organizzazioni criminali.

L'obiettivo è raggiunto. Non è immaginabile che i canoni vengano pagati da imprenditori del comparto del marmo e dati ai comuni su cui insistono le cave e, poi, si utilizzino le risorse per riqualificazione ambientale che non siano legate all'attività estrattiva. Questo credo sia assolutamente ragionevole, perché non è possibile l'utilizzo per la riqualificazione ambientale della costa, ad esempio, ma devono essere destinate alla riqualificazione ambientale delle cave e, quindi, del territorio che è legato e collegato all'attività estrattiva.

Abbiamo un vincolo di destinazione che non consente ai comuni di fare un uso diverso e, quindi, di destinare le somme verso finalità diverse, ma riqualificando il territorio che viene sfruttato e, in qualche modo, violentato dall'attività estrattiva.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

RUGGIRELLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.7

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.7.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Arancio, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Grasso, Greco M., Ioppolo, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Rinaldi, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	60
Votanti.....	55
Maggioranza	28
Favorevoli	30
Contrari	25

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 87.4, II parte. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 87.4, III parte. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 87.6, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri.

CANCELLERI. E' ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 87.1, a firma degli onorevoli Assenza e Falcone. Immagino sia ritirato. L'emendamento propone un'applicazione retroattiva della norma.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, volevo dire all'assessore Baccei, che tanto si è prodigato, immediatamente, a dire che non si poteva fare la riduzione dal cinquanta al quaranta per cento, per istituire un fondo del dieci per cento, un fondo di rotazione regionale per l'abbattimento degli ecomostri, perché erano delle somme vincolate. Poco fa, però, gli ho detto che un dirigente dei suoi assessorati aveva dichiarato che non si pareggiavano i conti se si andava a cambiare la tabella, perché le cave sono più da cinquanta e centro metri cubi e non ce ne sono da cinquemila, quindi, andando a parametrare gli oltre cinquemila metri cubi, stiamo tassando il nulla, perché non ci sono cave. Questo, però, non l'aveva capito o, forse, non lo aveva voluto capire.

Ora, questo emendamento non lo so se lo ritirerò, può darsi, ma, ora, non lo so. Ci penserò nel tragitto per arrivare al banco.

MILAZZO Giuseppe. Lo mantenga.

CANCELLERI. Grazie, onorevole Milazzo, quando mi incoraggia. Lo mantengo, allora. Lo sa perché l'ho presentato? Perché, anche qui, in questo emendamento, dico una cosa semplice. La storia delle cave funziona che si danno delle concessioni per un determinato volume di metri cubi e, al termine del volume dei metri cubi cavati, si devono ripristinare le zone, anche dal punto di vista ambientale, quindi di decoro, di messa in sicurezza e quant'altro. Fatta la norma, trovato, praticamente, l'inganno, perché cosa succede? che non si arriva al cento per cento di completamento, ci si ferma un minuto prima, al novantanove, al novantacinque, per cui non c'è mai l'obbligo del ripristino.

Allora, abbiamo detto che si deve ripristinare qualunque cava, che viene terminata nella cavatura o che, per due anni, viene interrotta, in maniera continuata, l'attività di cavatura. Non mi sembra un periodo...

RAGUSA. C'è la crisi.

CANCELLERI. Mi sembra un periodo lungo; mi sembra un periodo molto lungo.

Ora, dico, onorevole Ragusa, ci sarà anche la crisi, ma due non potevano diventare tre, quattro. Ci potevamo ragionare su questa cosa, invece no. Questa è la logica dei numeri. Volete andare avanti, tant'è che, non solo – perché, ora, ve le devo raccontare le cose –, in Commissione, su questo emendamento, il dirigente dell'assessorato, non un signore che passava di lì ma un dirigente

dell'assessorato, ha detto "no, onorevole, questo emendamento, se permette, lo apprezziamo e lo inseriamo, poi, nel Piano cave, però, se vuole, magari, lo ritira perché non è materia di finanziaria".

Ecco, a me questi ragionamenti piacciono e, quindi, condividendo quanto affermato dal dirigente, dico "va bene, ok".

Poi, però, nella norma, nella notte della finanziaria, mi ritrovo un comma 7 che dice che se tu non cavi per un anno non sei neanche tenuto a pagare il canone. E' l'esatta direzione contraria, però, quella lì diventa norma di finanziaria? non esiste.

O cominciamo a parlare la stessa lingua e la stessa lingua la devono parlare sia quelli che fanno parte dell'opposizione sia della maggioranza o, diversamente, possiamo fare l'alba di giorno 2, perché emendamenti ne abbiamo a mai finire.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, avevo inteso che l'emendamento 87.6 fosse ritirato. E' mantenuto?

CANCELLERI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di votazione per scrutinio segreto all'emendamento 87.6. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alongi, Arancio, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Di Giacinto, Digiaco, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	61
Votanti.....	60
Maggioranza	31
Favorevoli	20
Contrari	40

(Non è approvato)

Si procede con l'emendamento 87.1. Invito il Governo al ritiro. Bisogna capire se è realmente applicabile, disponendo una decorrenza retroattiva. Poi, su questo, chiederei il parere del Governo.

ASSENZA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è evidente, con l'approvazione dell'articolo 87, stiamo introducendo una modalità di calcolo del pagamento e dei canoni totalmente diversa rispetto a quella precedente che il Governo ha riconosciuto essere totalmente errata. Non solo, ma era una modalità astrusa e gli Uffici mi potranno confermare che, ad oggi, non è stato incassato neppure un euro perché i calcoli erano resi impossibili dalla farraginosità della norma. I pagamenti dell'anno 2014, peraltro, a norma di legge, sono ancora in corso. Siamo in presenza di una norma che non è assolutamente retroattiva perché i pagamenti sono in corso e le scadenze dei pagamenti relativi all'anno 2014 andranno a scadere il 30 maggio.

Oggi, stiamo cambiando la mentalità di calcolo del canone, quindi, adottare per il pagamento dell'anno scorso un metodo di calcolo che è stato, per legge, riconosciuto erroneo, sarebbe questo sì illegittimo. Mi si consenta, non il contrario, perché applicheremmo una norma non più esistente ad un pagamento che ancora deve avvenire.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in bilancio, è stato inserito l'importo, nel 2014, che, oggi, trattandosi di residuo attivo, non possiamo più variare, altrimenti squilibriamo il bilancio, appunto, del 2014. Il parere, quindi, è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 87.1. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

ASSENZA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 87.7.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Cappello, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferreri, Fontana, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Greco M., Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Astenuto: Formica.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	34
Contrari	25
Astenuti	1

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 87 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 88. Ne do lettura:

«Art. 88

Disposizioni in materia di medici specialisti di medicina veterinaria.

1. Al fine di implementare l'attività di controllo e prevenzione e lotta alle malattie animali e la sicurezza alimentare, l'Assessore regionale per la salute è autorizzato per il triennio 2015-2017, ad incrementare le ore lavorative dei medici specialistici di medicina veterinaria impegnati nelle azioni previste dal piano nazionale di prevenzione 2014-2018, e a prorogare i contratti a tempo determinato dei medici specialisti di medicina veterinaria in servizio presso le ASP, nei limiti massimi stabiliti dalla vigente legislazione in materia nei limiti dei fabbisogni sanitari.

2. All'onere derivante dal presente articolo si farà fronte nei limiti della disponibilità del Fondo sanitario».

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, di questa vicenda abbiamo parlato in Commissione Servizi sociali e sanitari, anche più volte, però, in questo modo, quando mettiamo il limite delle assegnazioni alle ASP, non abbiamo risolto il problema perché, praticamente, non diamo un centesimo in più alle ASP. La questione era stata portata in Commissione e avevamo chiesto un progetto speciale per quanto riguardava i problemi di Messina, Enna, Ragusa, Siracusa, perché vi sono dei casi particolari di brucellosi, di altre malattie con situazioni gravi ma, con questo limite, non abbiamo risolto la questione. Stiamo dando alle ASP le stesse somme che davano l'anno scorso e negli anni precedenti, quindi, non abbiamo incrementato.

Qui c'è una norma che prevede che il fondo sanitario regionale annualmente assegnato alle ASP dagli stanziamenti ...

DIGIACOMO. E' incrementato.

LACCOTO. Incrementato di quanto?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la riscrittura era tesa semplicemente a modificare alcuni aspetti formali. Intanto, non è l'assessore regionale per la salute ad essere autorizzato ad incrementare le ore, ma le ASP. Abbiamo modificato, quindi, soltanto questo. Poi, l'articolo, sostanzialmente, autorizza le aziende sanitarie provinciali ad incrementare le ore lavorative. Il che significa che questo deve avvenire nell'ambito della quota capitale annualmente assegnata alle ASP a valere sul fondo sanitario.

LACCOTO. Assessore, ma la parte economica non viene incrementata.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. La parte economica legata ai costi del personale è soggetta ad un tetto di spesa. Il tetto di spesa è quello complessivo, non della specialistica convenzionata. Non possiamo fissare importi nella norma.

Questa è materia di negoziazione con le aziende. Non possiamo fissare in una norma il tetto di spesa per il personale.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere una cosa all'assessore. L'emendamento fa riferimento soltanto ai veterinari, assunti a tempo determinato, per le ore riferite per ogni singola provincia.

So di veterinari, assunti a tempo indeterminato, che svolgono non più di dieci, undici ore, molto meno rispetto a quelle previste. Questi sono, quindi, a tempo determinato.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Ci sono entrambe le fattispecie.

Sull'ordine dei lavori

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo per proporre alla Presidenza ed ai colleghi, visto che, ormai, è presto, se ci possiamo dare un ordine diverso, senza togliere la parola a nessuno, magari facendo intervenire un componente per ciascun Gruppo parlamentare, senza limite, o il designato del Gruppo, cercando di snellire i lavori rispetto al fatto che, magari, tra Gruppi, ci riuniamo e, quando c'è una questione, la espone uno per tutti e, quando ci sono più emendamenti, il deputato spiega tutto e ci togliamo il pensiero visto che siamo...

PRESIDENTE. E' un suggerimento di buon senso. Devono essere i Gruppi ad autodeterminarsi.

Riprende l'esame del disegno di legge n. 912/A

Pongo in votazione l'emendamento 88.7, del Governo. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo 88.3, del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DIGIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 88, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 89. Ne do lettura:

«Art. 89

Misure per i minori affetti da disabilità.

1. Una quota pari al 10% delle risorse assegnate alla Regione siciliana a valere sul Fondo nazionale per le non autosufficienze è destinata all'attuazione dell'articolo 91 della l.r. 11/2010 (Piani personalizzati per minori affetti da disabilità).

2. Per le suddette finalità, le Aziende sanitarie provinciali hanno l'obbligo di stipulare apposite convenzioni con le associazioni delle famiglie dei minori disabili».

E' stato presentato un emendamento soppressivo dal Governo, a firma del Presidente della Regione.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 83.

E' stato presentato l'emendamento aggiuntivo 83.2, a firma dell'onorevole Cancellieri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vi inviterei a chiedere di parlare prima che io chieda il parere del Governo e della Commissione. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo solo fare presente che l'articolo, così come formulato, "le imprese insediate negli agglomerati industriali della Sicilia presso immobili realizzati con contributi pubblici", non fa riferimento agli immobili di proprietà dell'Irsap. In questo modo, fa riferimento complessivamente agli immobili anche di proprietà di privati, cioè un privato che ha realizzato, per esempio, un immobile con i patti territoriali, rientra assolutamente in questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 83, nel testo risultante.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito dell'articolo è quello di mettere nelle condizioni le imprese che sono in capannoni, in immobili di proprietà dell'Irsap, che proseguono l'attività e mantengono i livelli occupazionali, di usufruire di un comodato.

Così come formulato, l'articolo riguarda anche i privati ed è una cosa illegittima. Non possiamo andare a requisire i capannoni dei privati.

PRESIDENTE. L'emendamento 83.2 è stato votato con esito negativo. Se ci sono altre proposte di emendamento all'articolo 83, prima che sia posto in votazione, possono essere formalizzate e procediamo alla votazione.

L'articolo 83 è nuovamente accantonato.

Si passa all'articolo 90. Ne do lettura:

«Art. 90

Accreditamento enti di formazione professionale.

1. Con decreto del Presidente della Regione Siciliana, adottato su proposta dell'assessore Regionale per l'Istruzione e la Formazione Professionale, in conformità alle specifiche intese raggiunte in Conferenza Stato Regioni ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 e successive modifiche ed integrazioni, sono approvate le disposizioni disciplinanti l'accreditamento degli organismi formativi operanti nel sistema della formazione professionale siciliana».

L'emendamento soppressivo 90.1 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 90. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 83. E' stata formalizzata la presentazione dell'emendamento 83.3, che recita: 'Al primo comma dopo "presso immobili" aggiungere "di proprietà dell'IRSAP", a firma dell'onorevole Alloro.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro di interpretare erroneamente l'articolo. Temo, però, che, attraverso l'approvazione dello stesso, diamo l'ennesimo colpo, forse quello definitivo, alle finanze dei comuni.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Comuni?

ASSENZA. Così come è scritto, sì.

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Abbiamo aggiunto "di proprietà dell'IRSAP".

ASSENZA. Allora, non c'è bisogno, altrimenti anche tutti gli immobili...

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 83, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 91. Ne do lettura:

«Art. 91

Distacco del personale del Corpo di vigilanza del Parco dei Nebrodi .

1. E' autorizzato il distacco per gli anni 2015-2016 del personale del corpo di vigilanza del Parco dei Nebrodi, già equiparato al personale del Corpo forestale della Regione, nei limiti dei posti vacanti alla data di entrata in vigore della presente legge, nel ruolo dello stesso Corpo forestale della Regione, con oneri a carico del Parco dei Nebrodi quale ente distaccante».

L'emendamento soppressivo 91.1, a firma dell'onorevole Aloni, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 91. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 92. Ne do lettura:

«Art. 92

Utilizzo di acque minerali per fini idropotabili

1. In conformità alle disposizioni contenute all'articolo 97 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, l'utilizzo delle acque minerali, naturali e di sorgente per fini pubblici idropotabili è prioritario rispetto all'utilizzo industriale.

2. Il competente ufficio del Genio Civile, valutata la necessità dell'uso di acqua minerale a fini idropotabili, ne determina la portata necessaria al fabbisogno della popolazione, identifica i relativi pozzi e/o sorgenti e, nelle more che si ripristinino le condizioni previste dal Piano Regionale degli acquedotti, e quindi per un periodo transitorio, provvede al rilascio della concessione.

3. Il titolare della concessione di acqua minerale è tenuto a corrispondere alla Regione un canone annuo di superficie pari a 48 euro per ogni ettaro o frazione di ettaro di superficie concessa, non inferiore comunque a 2.500 euro, da corrispondere anticipatamente entro il 31 gennaio di ogni anno,

ed un canone annuo di produzione, commisurato alla quantità di acqua emunta, pari a 0,03 euro per ogni metro cubo, da corrispondere entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di produzione.

4. I canoni di cui al comma 3 sono aggiornati ogni due anni sulla base dell'indice ISTAT con provvedimento dell'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo decorrono dalla data di entrata in vigore della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9».

MANGIACAVALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIACAVALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, questo articolo va spiegato bene perché è molto particolare, anche perché, dal titolo, già si capisce che è un argomento un po' strano.

Articolo 92: stiamo parlando di utilizzo di acque minerali per uso idropotabile, cioè dovrebbe essere non scontato che, praticamente, l'acqua minerale si usa per bere, no? E, invece, qua c'è bisogno di specificarlo.

Ma andiamo a spiegare un po' di cosa si tratta, anche perché la norma nasce da un'altra esigenza e non è quella che vediamo rappresentata in questo articolo.

In pratica, c'è stato un problema che abbiamo ravvisato con l'Ufficio, con il Dipartimento Acqua e Rifiuti, in cui una società, in provincia di Palermo, che ha avuto una concessione per l'utilizzo delle acque minerali, la utilizza, invece, per fini acquedottistici e si è ritrovata, nel corso di questi anni, negli ultimi anni, per effetto di una norma che abbiamo approvato nel 2013, a pagare l'acqua non tanto quanto la pagava prima, quindi a 13 centesimi circa a metro cubo, ma a due euro a metro cubo per effetto della norma su cui abbiamo inciso per le concessioni per le acque minerali. E, quindi, da quanto pagava prima a quanto paga adesso c'è una bella differenza.

Questo articolo cerca di sanare questa situazione, tant'è che poi, alla fine, vedrete che "le disposizioni di cui al presente articolo si applicano con data retroattiva" e questo, sicuramente, non è applicabile; è una norma un po' strana.

Quello che vogliamo fare rilevare, oltre a questo, è che non solo viene, praticamente, data una concessione per l'utilizzo delle acque minerali e, poi, viene utilizzata per fini acquedottistici, ma viene data ad un canone di 0,3 centesimi a metro cubo, quando, praticamente, tutte le altre società che le utilizzano per fini di acque minerali e la imbottigliano, lo vedremo nell'articolo 93, la pagano ad 1 euro, 1,80 a metro cubo, quindi si crea una sorta di disparità.

Il problema che si cerca di sanare con questa norma è di carattere amministrativo, quindi basta cambiare la concessione da tipo acque minerali a tipo acquedottistico e si risolve il problema., ma si cerca di sanare con una norma, quindi con una legge.

Pensiamo che questa norma vada, ovviamente, soppressa, questo articolo vada soppresso, per questi motivi: se c'è un problema di carattere amministrativo, questo va sanato con un provvedimento amministrativo e non con una legge, anche perché, se aprissimo questo genere di maglia, con cui chi ottiene una licenza per fini di acque minerali, può utilizzare poi anche per scopi acquedottistici, apriamo una maglia in tutta la Regione, quando l'azienda da salvare, allo stato attuale, è soltanto una in tutta la regione Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole Mangiacavallo ha sollevato un problema che invito il Governo a valutare, cioè la retroattività dell'entrata in vigore della norma.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni fatte dal collega Mangiacavallo sono tutte giustissime e sono state tenute in debito conto nel dibattito che si è svolto in Commissione. Abbiamo, però, valutato l'opportunità di prevedere questo articolo perché c'è una situazione peculiare in un'area, diciamo significativa, del comune di Palermo.

Allora, anche in una interlocuzione molto stringente con il direttore del dipartimento, si sono poste le condizioni perché questa sia una situazione, diciamo eccezionale, che non debba durare nel tempo, tant'è che la concessione all'utilizzo di acqua minerale, che è un bene prezioso, oggettivamente - stiamo parlando di un bene diverso dall'acqua per usi idropotabili - debba essere motivata, debba essere fatta su concessione motivata da parte del Genio civile, per un periodo limitato e a differenza di quanto avviene oggi, perché vero è che il canone previsto è minore, ma si prevede un canone.

Il tema che ha posto il collega Mangiacavallo potrebbe essere, in qualche modo, tenuto in considerazione definendo il periodo temporale massimo in cui una situazione eccezionale può essere avallata, per cui si potrebbe inserire che anziché ogni due anni si rivaluti il canone per la durata massima di due anni. Penso così di tenere conto di una esigenza che è stata posta, quindi, con un subemendamento, si può tenere conto di quelle esigenze e limitare nel tempo la possibilità di uso di acqua minerale per uso idropotabile.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del Governo sulla retroattività.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da una parte, qua ci troviamo, come già è stato detto, una norma molto forzata, perché questo è un problema che va risolto dal punto di vista amministrativo, ovvero, a Baida, si usa acqua a fini acquedottistici con una concessione di tipo industriale - l'anormalità sta qua - e ciò avviene da vent'anni.

Ho fatto pure una richiesta di accesso agli atti, alla quale non ho avuto ancora risposta. Non solo, quindi, c'è l'anomalia di risolvere il problema per via normativa, ma quanto meno la retroattività stralciatela perché non è possibile approvare una norma dal 2013.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *vicepresidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, visto che la retroattività farebbe veramente sfigurare l'intero Parlamento, chiediamo che venga votata a parte, così il Governo può esprimere un parere contrario quanto meno al comma 5. Votiamo per commi e cerchiamo, quanto meno, di salvare la faccia perché, effettivamente, bisognerebbe dichiararlo stralcio.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di voto per parti separate. In realtà i commi 1, 2, 3 e 4 sono strettamente connessi tra di loro e ciò impedisce, di fatto, la votazione per commi.

Si passa alla votazione dell'emendamento soppressivo 92.1.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 92.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferrandelli, Ferreri, Foti, Ioppolo, La Rocca, Lo Giudice, Lombardo, Mangiacavallo, Papale, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Votano no: Alongi, Anselmo, Arancio, Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Dina, Fazio, Fontana, Gucciardi, Lentini, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sorbello, Vullo.

Si astengono: Falcone, Grasso, Musumeci.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	18
Contrari	31
Astenuti	3

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 92.2, degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 92.3 soppressivo del comma 5. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 92, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 93. Ne do lettura:

«Art. 93

Modifica all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9

1. Il comma 2 dell'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 è sostituito dal seguente:
'2. Il titolare di concessione mineraria corrisponde alla Regione, per ogni ettaro o frazione di ettaro della superficie compresa nell'area di concessione, un diritto proporzionale pari a euro 48.'.
2. Il comma 6 dell'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 è sostituito dal seguente:
'6. L'importo del diritto annuo di cui al comma 5 è così stabilito:
 - a) in misura di 1,10 euro per ogni metro cubo o frazione di metro cubo di acqua minerale naturale o di sorgente emunta ed imbottigliata in quota parte di produzione annua fino a 30.000.000 di litri;
 - b) in misura di 1,80 euro per ogni metro cubo o frazione di metro cubo di acqua minerale naturale o di sorgente emunta ed imbottigliata in quota parte di produzione annua superiore a 30.000.000;
 - c) in misura di 1,00 euro per ogni metro cubo o frazione di metro cubo di acqua minerale naturale o di sorgente emunta e non imbottigliata.'».

Si passa all'emendamento soppressivo, 93.1, degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire unicamente che l'articolo 93 interviene solo sui canoni, mentre lascia inalterata tutta quella parte del disegno di legge che privilegia la trasformazione, la produzione di acque minerali, formule riciclabili, quindi in vetro, gli incentivi per la produzione, cioè non stravolge il senso della legge precedente ma interviene solo sui canoni, tenendo conto delle esigenze che erano state poste.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 93. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 94. Ne do lettura.

«Art. 94

Rendicontazione dei costi per progetti formativi del CIAPI di Priolo.

1. Per le attività formative erogate dal C.I.A.P.I. di Priolo G., ivi incluse quelle in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della presente legge, in sede di rendicontazione dei costi sostenuti per la realizzazione dei relativi progetti formativi, trova applicazione il sistema di riconoscimento dei costi reali, di cui all'art. 9 della legge regionale n. 24 del 06 marzo 1976 e s.m.i.».

Si passa all'emendamento soppressivo 94.2, degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 94.1, del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 94, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 95. Ne do lettura:

«Art. 95

Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

1. Al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni ambientali con conseguente incremento delle entrate finanziarie e dello sviluppo economico con Decreto dell'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente è istituita una Commissione Tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, previa deliberazione di Giunta che ne fisserà i criteri per la costituzione.

2. A decorrere dalla data del decreto di cui al comma 1, sono soppressi: il Consiglio regionale dell'Urbanistica di cui all'articolo 58 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 ed il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale di cui all'articolo 3 della legge regionale 6 maggio 1981 n. 98.

3. Le funzioni ed i compiti dei soppressi consigli, di cui al comma 2, fanno capo ai competenti Dipartimenti.

4. Per quanto non espressamente integrato dalla presente legge trova immediata attuazione il Codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

5. Ai fini dell'istruttoria per il rilascio degli atti e dei pareri relativi alla Valutazione Ambientale Strategica, alla Valutazione di Impatto Ambientale, alla Valutazione di Incidenza Ambientale ed alla Autorizzazione Integrata Ambientale, le tariffe dovute dal Proponenti e dalle Autorità procedenti, vengono determinate come da seguente allegato:

Allegato 1

Definizione delle tariffe regionali, a copertura delle spese Istruttorie per Il rilascio di autorizzazioni ambientali poste a carico del soggetti proponenti, da versare alle autorità competenti al momento dell'inoltro dell'istanza di autorizzazione.

La quantificazione del suddetti oneri prevede la determinazione di un importo fisso e di uno variabile, differenziato In relazione al tipo di procedimento attivato, come indicato nel seguente prospetto:

PROCEDIMENTO	QUOTA FISSA	QUOTA VARIABILE
Verifica di assoggettabilità a VAS art. 12, D.Lgs. 152/2006	€ 1000,00	nulla
Verifica di assoggettabilità a VIA art. 20, D.Lgs. 152/2006	€ 2000,00	+ 0.4 per 1000 del valore dell'opera
Valutazione Ambientale Strategica - art. 13, D.Lgs. 152/2006	€ 5000,00	nulla
Valutazione d'Impatto ambientale art. 23, D.Lgs. 152/2006	€ 3000,00	+1 per 1000 del valore dell'opera
Valutazione di incidenza ambientale	2000,00	nulla
Procedura integrata di Verifica di assoggettabilità a VAS e Verifica di incidenza ambientale	3000,00	nulla
Procedura integrata di VIA e Verifica di incidenza ambientale	5000,00	+1 per 1000 del valore dell'opera
Procedura integrata di VAS e Verifica di incidenza ambientale	7000,00	nulla
Procedura integrata di Verifica di assoggettabilità a VIA e Verifica di incidenza ambientale	4000,00	+0.4 per 1000 del valore dell'opera
Procedura unificata VAS/VIA (porti)	8000,00	+1 per 1000 del valore dell'opera
Procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale	5000,00	+0.5 per mille del valore dell'opera
Procedura unificata AIA/VIA	8000,00	+1.5 per mille del valore dell'opera

6. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, le istanze inoltrate all'autorità procedente per il rilascio delle autorizzazioni ambientali di cui al presente articolo devono essere corredate, pena il non avvio dell'iter istruttorio, della certificazione di avvenuto versamento della relativa tariffa di riferimento.

7. In caso di VAS su strumenti di pianificazione territoriale si precisa che tenuti al relativo versamento sono tutte le amministrazioni competenti, ovvero i privati che presentano i relativi piani, in conformità alla vigente legislazione. Al solo scopo di incentivare il corretto governo del territorio per le realtà territoriali minori si precisa che la quota fissa prevista per la procedura di VAS sugli strumenti urbanistici dei comuni entro i 1000 abitanti è ridotta della metà.

8. Sono abrogati l'art. 51 della legge regionale 8 febbraio 2007 n. 2; l'art. 10 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni; l'art. 13, comma 2, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 11; l'art. 6, commi 24 e 25, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26».

Si passa all'emendamento 95.1, soppressivo dell'articolo, degli onorevoli Cracolici e Gucciardi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, l'emendamento è formalizzato e, probabilmente, c'è stato un refuso, comunque non intendo sopprimere l'articolo ma il mio intendimento è quello di sopprimere il comma 2 e non perché trovi scandalosa la soppressione della Commissione Regionale Urbanistico del CRPP ma perché l'abrogazione di questi due organismi, che supportano l'attività dell'assessorato o nell'approvazione dei decreti che approvano i piani regolatori della Sicilia CRPPN con altri compiti, in questa fase, in assenza di una riforma, mi risulta che la Commissione urbanistica ha avviato un percorso di riordino della materia che, per la verità, è vecchiotta, visto che la legge n. 71 risale al 1978.

Considero, però, un errore mettere insieme la vicenda dell'accelerazione della funzionalità della Via Vas della nostra Regione con il problema della Commissione Regionale Urbanistica. Ecco perché suggerisco anche al Governo di fare propria l'idea di separare le questioni, rinviare la questione del CLUE, del CRPPN alla riforma che si sta discutendo e mandare avanti la norma dell'articolo 95.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico e vorrei l'attenzione dell'onorevole Cordaro. Ogni tanto, il Governo viene, propone la soppressione di qualcosa che porta risparmio ed ecco che scatta il meccanismo di autoconservazione, di difesa di organismi che il Governo stesso reputa oramai superati e, quindi, anche una norma di risparmio.

Suggerirei all'onorevole Cracolici di ritirare la sua proposta, snellire e dare il segnale all'esterno che qualcosa stiamo sopprimendo, per cui ritengo che vada votato l'articolo con tutti i suoi commi.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 95 è condivisibile per la soluzione che il Governo vuole portare all'annosa questione delle valutazioni ambientali che, come abbiamo già detto in un articolo precedente, è fermo da almeno un anno.

Se la soluzione portata dall'assessorato è quella di istituire queste Commissioni esterne che, leggo nell'articolo, sono strutture a supporto e cioè non sostituiscono il personale in essere, ben vengano.

Qualche riserva ce l'ho, allo stesso modo con cui ha sottolineato l'onorevole Cracolici, sui commi 2 e 3, cioè quelli del PPN e del CRU, perché sono due strutture che non hanno nulla a che vedere con la valorizzazione ambientale. Il PPN e il CRU si occupano di altre cose e lo trovo fuori dal contesto.

Un'altra riserva sul comma 4 perché lo ritengo pleonastico, nel senso che, come sapete, il codice dell'ambiente si applica a prescindere da una espressa indicazione della normativa regionale perché l'articolo 117 della Costituzione individua come esclusiva la competenza in materia di ambiente.

Il codice dell'ambiente si applica in Sicilia senza esplicita menzione. Per il resto, l'articolo è condivisibile

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 94 è apprezzabile perché raggiunge due obiettivi: uno di economicità e uno di snellimento della procedura.

Non dobbiamo dimenticare che il CRU è stato istituito con decreto prima che ci fosse la legge di istituzione che, poi, è stata superata dalla VIA VAS.

Tutto quello che significa snellire la procedura di approvazione dei piani regolatori perché del CRU fanno parte due professori universitari, due ingegneri, due rappresentanti dei Consigli dell'Ordine degli ingegneri, un sovrintendente e due dirigenti dei dipartimenti territorio ambiente e urbanistica. Tutta una serie di professionisti che sono tutti nominati. Che senso ha, quando il Piano regolatore del comune di Caprileone, per avere il parere del CRU e della VIA VAS ci ha impiegato due anni e mezzo?

E' mai possibile che, nel momento in cui si pensa di trasferire la pianificazione urbanistica ai liberi Consorzi, ai territori, manteniamo ancora strutture che ormai non servono più?

Il CRU aveva una sua funzione prima della VIA VAS.

La sovrintendenza, quindi, la tutela paesaggistica, la tutela ambientale, quella geologica, sono tutte presenti nella VIA VAS.

Se dobbiamo ancora continuare a mantenere carrozzoni, bene, altrimenti, se vogliamo snellire, di anni, la procedura, credo che vada approvata e sostenuta.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, avrei preferito non intervenire su questo articolo per la mia storia personale.

Sono stato componente del Consiglio Regionale Urbanistica, nella composizione che è attualmente in carica. Mi sono dimesso sei mesi prima delle elezioni, per potermi candidare alle elezioni regionali.

Credo che la riflessione che ha fatto l'onorevole Grasso non renda merito ad un organismo prestigioso che, nell'impostazione che ha avuto la legge regionale n. 71 del 1978 che, in fondo - se l'abbiamo tenuta quasi per quaranta anni, era una buona legge, altrimenti, non l'avremmo tenuta per così tanto tempo - è un organismo che ha attraversato, se pur nei gravi e profondi periodi di trasformazione che hanno visto protagonista l'attività edilizia, momenti difficili, li ha sempre affrontati con grande autorevolezza.

Le lungaggini relative al procedimento di formazione dei piani regolatori e all'attività di controllo dell'edilizia in Sicilia, credo che abbiano avuto tempi lunghi, non certo per colpa del Consiglio Regionale Urbanistica.

Onorevole Milazzo, stiamo affrontando questi temi in Commissione Ambiente e territorio e credo che il procedimento di formazione, le direttive, lo schema di massima, i termini per l'adozione, le controdeduzioni, nel complesso, arrechino un appesantimento della procedura che, certamente, non è imputabile esclusivamente al Consiglio Regionale Urbanistica, anzi, in questi anni, alcuni scempi sono stati evitati come la possibilità di edificare alla Scala dei Turchi e l'elenco potrebbe essere lungo per una serie di attività che possono essere il CRU.

A prescindere da quella che è l'indicazione del Governo, che mi trova favorevole, quindi, se dobbiamo sopprimere il CRU e c'è il CRPPN per una semplificazione del procedimento e nell'ottica della semplificazione della VAS, questo mi può trovare d'accordo, ma dire che tutte le colpe dell'urbanistica, degli ultimi anni, sono colpa del CRU, assessore, questo non mi sembra corretto, ed è giusto precisarlo, anche perché, nel corso di questi quaranta anni, si sono susseguiti alla guida, come componenti del CRU, illustri docenti, illustri architetti, illustri rappresentanti degli Ordini che hanno reso onore alla Sicilia e all'Assessorato.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, telegraficamente, nessuno, onorevole Barbagallo, dirà mai che il CRU era un organismo inutile o dannoso, assolutamente, ma certamente era elefantiaco e certamente non ha reso un buon servizio alla Sicilia, in questi anni, perché ne parlano per noi le mille e duecento pratiche inevase di VIA VAS e quel cumulo di arretrati di piani regolatori che ancora giacciono all'assessorato territorio e ambiente. Pertanto, uno snellimento legislativo era obbligatorio, un ammodernamento, anche in virtù delle norme, come dicevano bene gli onorevoli Trizzino e Grasso, delle norme di ricevimento di quelle nazionali sulla VAS e sulla VIA, quindi, in realtà, una semplificazione burocratica, anche perché i pareri dei CRU sono ormai soggetti alla VIA e alla VAS. E' inutile, dunque, mantenere un doppione, una Commissione che si autofinanzi, che sia capace di autodeterminarsi e che, nel contempo, ci aiuti a smaltire, assessore Croce, questo enorme arretrato, che è un macigno per l'economia siciliana.

Questo è sicuramente un atto di buon senso e ringraziamo il Governo.

PAPALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un emendamento soppressivo per quanto riguarda la lettura della legge, dove si diceva che doveva essere soppresso il CRU. Io, invece, lo avevo presentato al contrario, quindi sono perché si ponga in votazione, cioè sono per il mantenimento del CRU.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo davvero paradossali le conversazioni che, a volte, si svolgono. Sono anni che ci sentiamo dire di abolire queste Commissioni che bloccano, addirittura, da destra si arriva a dire che l'autorizzazione non occorre, che si possono iniziare i lavori senza autorizzazione, e, poi, quando arriviamo per mettere delle semplificazioni, blocchiamo.

GRASSO. Ma noi siamo d'accordo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Vi presento una storia singolare.

Non sono più sindaco di Gela dall'estate del 2009. Prima di dimettermi dalla carica di sindaco, ho depositato alla Regione un piano regolatore completo. Bene, questo piano regolatore, ancora, non è efficace.

Allora, voi ritenete che questa possa essere una logica di una Regione che va da qualche parte? perché una volta, il CRU, un'altra volta è quello dell'ambiente, un'altra volta è la Commissione dei beni culturali, un'altra volta il Consiglio regionale dei beni culturali, un'altra volta è il dirigente dell'urbanistica...

Dobbiamo cominciare a fare le norme della serie che, se, dopo 120 giorni, la Regione, per esempio, su un piano regolatore, non si è pronunciata, è approvato e il dirigente che non ha approvato gli atti è responsabile civilmente persino degli atti che non compie. Il tema di non abolire i

CRU a che serve? il CRU viene nominato al Governo, quindi, se vogliamo esercitare un potere di controllo, è chiaro che lo esercitiamo nelle nomine ma serve creare una serie di soggetti che poi controllano tutti questi meccanismi?

Almeno, se facciamo decidere i dirigenti, sappiamo che le responsabilità sono precise, personali e individuali. In questo modo, le responsabilità si perdono dietro mille comitati. Tutti questi comitati devono sparire perché organismi inutili.

Onorevole Cracolici, tutta questa logica dirigistica che continuiamo ad avere è retaggio di un passato che ha bloccato lo sviluppo della Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 95.1.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 95.6, degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 95.5 I parte, degli onorevoli Siragusa ed altri, soppressivo del comma 2.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 95.5 I parte.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Correnti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	37

Contrari 31

(E' approvato)

GRECO GIOVANNI. Lei non ha maggioranza, presidente Crocetta. Si dimetta.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 95.3 e 95.2 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 95.5 II Parte, degli onorevoli Siragusa ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancorché il comma 2 sia stato soppresso, c'è l'emendamento 95.3, che prevede: "a far data dall'entrata in vigore della nuova legge urbanistica è soppresso il consiglio", cioè lo stiamo posticipando ma, comunque, la norma rimane.

PRESIDENTE. L'emendamento 95.3 è precluso.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo chiedere al Presidente della Regione – può darsi che stia ricordando male, ma credo che nella proposta di riforma della provincia regionale una delle competenze decentrate che fa parte del nostro primo disegno di legge, del mio Gruppo parlamentare, era quella di occuparsi di strumenti urbanistici – se tutto questo ritiene sia compatibile con la proposta del Governo; prima ancora di definire le competenze degli enti intermedi, non sarebbe stato più razionale e più logico – è solo una domanda la mia, senza alcun tono polemico – affrontare il riordino della materia soltanto quando avremmo dovuto definire le competenze, anche in materia urbanistica, dei nuovi enti intermedi?

Pongo questa domanda perché mi sembrerebbe affrettato, una sorta di fuga in avanti rispetto ad una materia che ha bisogno di essere ragionata nelle sue articolazioni, ferma restando la nostra volontà di snellire le procedure e di eliminare questa struttura che ha determinato davvero la paralisi, per molti aspetti, nel settore dell'urbanistica.

Chiedo che il Governo si pronunci sull'opportunità di non procedere in questo senso.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema non è quale legge migliore del mondo possiamo approvare, sempre dopo, perché, proprio su questo terreno, si dibatte questo Parlamento, da due anni, e, ogni volta, quando c'è una norma che buttiamo nella finanziaria, la lasciamo ad un disegno organico di legge, la stralciamo, non è di competenza finanziaria, non è strettamente finanziaria.

Resta il risultato che, per esempio, la norma sulla semplificazione amministrativa, che farebbe veramente decollare lo sviluppo della Sicilia, l'abbiamo presentata nell'agosto 2013 ed è stata stralciata anche da questa finanziaria.

Allora il tema, se ogni volta c'è sempre una legge futura migliore, nella quale bisogna affrontare questi temi, è che noi questa Sicilia e questa Italia non le cambiamo.

Quando siamo arrivati al Governo, abbiamo trovato 3.500 pratiche, all'Assessorato del territorio e dell'ambiente, ferme da tre anni e, ancora oggi, faticiamo ad avere percorsi autorizzativi.

Continuiamo, quindi, a trovare migliori perfezionismi, i comitati di docenti universitari, come se questi fossero soggetti neutri rispetto allo scenario degli interessi, come se esistesse la perfezione della tecnica, della scienza, i rappresentanti degli ordini, non fossero, a loro volta, portatori di interessi specifici e hobbistici.

Questo sono questi comitati: gruppi di lobbies codificati con diciotto, trenta rappresentanti, dove è difficile individuare una responsabilità.

D'altra parte, se queste cose le dobbiamo incardinare nei liberi Consorzi dei comuni e nelle Città metropolitane, è chiaro che non esisteranno più questi organismi.

Perché, quindi, non incominciare adesso e, nelle more di subentro di questi comitati, magari abbiamo sei mesi di accelerazione di una serie di pratiche e cominciamo ad accelerare seriamente lo sviluppo della Sicilia? perché il tempo non è un fattore secondario rispetto al progetto di cambiamento e di riforme.

Capisco che ci siano delle pericolosità nell'abolire gli organismi di controllo, ma il tema che dobbiamo cominciare ad introdurre è quello della responsabilità politica degli atti, quando c'è un Governo che si assume tutta la responsabilità delle cose che fa e che non fa, civile, penale e politica. E i dirigenti ...

MUSUMECI. Senza delegare alla magistratura.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E i dirigenti che fanno le autorizzazioni o non le fanno si assumono la responsabilità amministrativa e persino civile degli atti che compiono e di quelli che non compiono.

Oggi, infatti, il tema non è compiere gli atti, ma è non compiere gli atti. Per cui, prima di tre mesi, ti mando la richiesta di chiarimenti; poi, te ne mando un'altra; poi, scadono altri tre mesi e quello che abbiamo proposto è che, ogni anno, si consenta di stralciare dalla finanziaria dicendo che ci sarà sempre un disegno di legge specifico. Solo che la Sicilia è immobilizzata da questo sistema di logorrea istituzionale di produzione di leggi.

Abbiamo bisogno di semplificare e di eliminare una serie di leggi che impediscono lo sviluppo della Sicilia, a cominciare dall'assumere il principio della responsabilità degli atti che si compiono.

Poi, vogliamo mettere ottomila controlli, perché tanto, se facciamo trenta nomine, un po' di nomine ciascuno non capitano sempre.

Il tema, però non è questo; il tema è cominciare ad accelerare, a produrre, a lanciare un'idea di una Sicilia produttiva.

Se si vuole, poi, l'immobilismo, non si accusi il Governo di essere inadeguato e, qualche volta, di non proporre delle riforme. Assumetevi la responsabilità di cristallizzare la storia della Sicilia.

LACCOTO. Se è possibile seguire l'appello dell'onorevole Milazzo: vogliamo portare avanti la finanziaria ma dobbiamo fare un appello a tutti per ridurre i tempi e parlare meno.

PRESIDENTE. La Presidenza è dell'avviso che bisogna limitare i tempi degli interventi per procedere rapidamente all'approvazione del bilancio e della finanziaria.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, presidente Crocetta, le volevo sottolineare che sono d'accordo al 100 per cento su quanto detto in questo momento da lei, ma c'è

una contraddizione. Se leggiamo tutto questo articolato, al comma 1, istituiamo un'altra commissione e creiamo altri lacci e laccioli per il rilascio del Via Vas e dell'Aia.

Se, nello stesso articolato, istituiamo il comma 1 e aboliamo il comma 2, significa che c'è qualcosa che non va. Questo è elementare. Significa che dobbiamo abolire.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non possiamo discutere sulla base di una legge che non c'è.

SORBELLO. Onorevole Presidente, sono d'accordo con lei.

PRESIDENTE. L'emendamento 95.5 II parte (di identico contenuto dell'emendamento 95.4) è dichiarato decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 95, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 96. Ne do lettura:

«Art. 96

Proroga dei termini per gli interventi di programmazione in favore dell'edilizia sociale

1. Il termine di cui all'articolo 3 della legge regionale 3 gennaio 2012, n. 1 è ulteriormente differito alla data di entrata in vigore della presente legge».

E' stato presentato l'emendamento 96.2, a firma dell'onorevole Fontana.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

E' ritirato anche l'emendamento 96.1.

L'Assemblea ne prende atto.

E' stato presentato l'emendamento 96.3, a firma dell'onorevole Gucciardi.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 96.4, a firma della Commissione.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 96, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 97. Ne do lettura:

«Articolo 97

*Proroga dei termini per gli interventi di ampliamento
e rinnovamento del patrimonio edilizio*

1. All'articolo 72, comma 5, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, le parole “31 dicembre 2015” sono sostituite dalle parole “31 dicembre 2016”».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 97.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 97 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 98. Ne do lettura:

«Articolo 98

*Modifica dell'art. 67, comma 1, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 “Gas naturale” e
abrogazione dell'articolo 86 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4*

1. L'articolo 67, comma 1, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, è così sostituito:

“ 1. Le disposizioni del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164 riguardante “attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, di cui all'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e successive modifiche ed integrazioni, si applicano nel territorio della Regione siciliana”, osservando altresì le disposizioni di cui ai seguenti commi”.

2. All'articolo 67 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti commi:

“4 bis. Gli enti locali che, in forza di disposizioni legislative previgenti, non abbiano potuto avviare la procedura di gara nei termini di cui all'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, provvedono entro un anno dalla pubblicazione della presente legge. In caso di

mancato rispetto del termine indicato, la Regione avvia la procedura di gara a mezzo di un commissario ad acta appositamente nominato.

4 ter. E' fatto obbligo, al titolare della concessione in essere alla data della pubblicazione della presente legge, di garantire l'erogazione del servizio fino al subentro del nuovo concessionario".

4 quater. Nelle more dell'espletamento delle gare, i Comuni possono applicare un canone pari al 10 per cento del Vincolo sui Ricavi di Distribuzione (VRD) di cui alla delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas n. 237 del 28 dicembre 2000, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5 gennaio 2001, e successive modificazioni. I Comuni, nei quali il canone già esistente risulta inferiore, possono incrementarlo fino alla misura del 10 per cento del VRD. Le risorse aggiuntive sono destinate, prioritariamente, all'attivazione di misure di tutela sociale per le fasce deboli della popolazione, a spese di investimento o al supporto delle procedure di riequilibrio finanziario previste dall'art. 243-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267".

3. Il comma 5 dell'articolo 67 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 è abrogato.

4. L'articolo 86 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 è abrogato».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 98.1, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 98 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 99. Ne do lettura:

«Articolo 99

Integrazione del Fondo unico a gestione separata da destinare agli interventi previsti sul credito agevolato a favore degli artigiani e delle imprese agricole

1. A integrazione del Fondo unico a gestione separata, di cui all'articolo 64 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 è disposto uno stanziamento pluriennale dal 2015 al 2020, nella misura di 2.000 migliaia di euro per ciascun esercizio finanziario da destinare quanto a 1.200 migliaia di euro agli interventi previsti dalla vigente normativa sul credito agevolato a favore degli artigiani (UPB 2.2.2.7.1 – capitolo 745606) e per 800 migliaia di euro alle finalità dell'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni (UPB 10.2.2.7.99 – capitolo 545601).

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzato, a decorrere dall'anno 2015, un limite di impegno quinquennale di 2.000 migliaia di euro».

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 99.2, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 99.1, a firma degli onorevoli Alongi ed altri.

L'emendamento comporta maggiore spesa. E' ritirato? L'onorevole Alongi dice di no. Faccio presente che l'emendamento 99.1 comporta oneri di bilancio e il Governo non è nelle condizioni di dare copertura, quindi, l'emendamento è inammissibile.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco e comprendo che il Governo, in questo momento, non è nelle condizioni di potere integrare questo capitolo a sostegno degli artigiani delle imprese agricole, ma credo che questo nostro emendamento, non mio, possa farlo suo come atto di indirizzo il Governo, affinché nella previsione, nella prospettiva di una possibile variazione di bilancio, possa individuare, fra le pieghe del bilancio, un recupero di somme a due categorie particolarmente importanti come quella degli artigiani e degli agricoltori che vivono un momento di grande criticità.

Quindi, assessore Baccei, so che lei è persona particolarmente attenta e sensibile ed accoglierà questo emendamento, che capisco che non può essere votato, come atto di indirizzo nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 99. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 67. Comunico che è stato presentato l'emendamento 67.3, a firma del Governo. Lo pongo in votazione Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il subemendamento 67.3.1. L'emendamento al comma 4 introduce materia estranea al testo che, peraltro, non è stato oggetto di esame in Commissione.

Quindi, sarebbe di fatto un emendamento aggiuntivo e non un emendamento modificativo del testo.

Se il Governo insiste perché sia trattato lo pongo in votazione, ma ho il dovere di precisarlo. L'emendamento 67.3.1 parla di appalti e norme in materia di appalti. Assessore, se vuole ha facoltà di parlare.

CARUSO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Il complesso del subemendamento 67.3.1 mette insieme una serie di misure per agevolare il meccanismo di affidamento dei servizi sociali alle cooperative sociali e all'associazione di promozione sociale. E' una norma che abbiamo concordato con i capigruppo, ne abbiamo già parlato, è una norma che è fortemente voluta dalle associazioni sindacali, dalle parti sociali, dall'Anci, è una norma che consente un rapido espletamento degli affidamenti dei servizi sociali a livello, appunto, periferico, e che consente, soprattutto, di mobilitare immediatamente i fondi PAC che sono stati assegnati alla Regione Siciliana. E' una norma fortemente voluta dagli enti locali, dai comuni, e consente di

mobilitare risorse che produrranno, oltretutto, nuova occupazione. Se la volete approvare la approvate.

PRESIDENTE. Il subemendamento 67.3.1 e l'emendamento 67.3 vanno in contrasto fra di loro. Quindi, possiamo votare o l'uno o l'altro, sono entrambi del Governo, invito il Governo a determinarsi.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, passando le cinque del mattino il sonno non c'è più, guardi siamo rinati.

Signor Presidente, se può indicare al quarto uomo di fermare il tempo e di ristabilire l'ordine, perché c'è in atto il congresso del Partito Democratico.

Grazie, signor Presidente, mi sta dando la possibilità di intervenire nel migliore dei modi. Ora io dico, signor Presidente, ma alle ore 6.00 del mattino come viene in testa di presentare riscrittura, così azzardate, ora o il Governo ritorna sui suoi passi e ripropone una riscrittura che sia contenuta nelle sue procedure, proprio per entrare nel merito dell'articolo, Assessore, perché abbiamo studiato, o non solo la riscrittura penso proprio che visto il clima non vedrà la luce, ma questo penso che inciderà negativamente sul buon lavoro che lei dovrebbe svolgere per il Presidente della Regione, perché lei mette a repentaglio anche lo stesso articolo, allora, dovete proporre delle cose che siano contenute.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 67.3 che è il primo che è stato presentato.

C'è una richiesta di votazione per scrutinio segreto da parte del Movimento Cinque Stelle. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Avete chiesto voi il voto segreto, onorevole La Rocca!

(Gli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cordaro, Foti, Grasso, Greco G., Ioppolo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 67.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 67.3 del Governo.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiaco, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	67
Votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	21
Contrari	45
Astenuti	0

(Non è approvato)

L'emendamento 67.3.1 è, pertanto, precluso. Pongo in votazione l'articolo 67. C'è una richiesta di votazione per scrutinio segreto sull'articolo 67. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(Gli onorevoli Clemente, Cordaro, Fazio, Formica, Grasso, Greco G., Milazzo G., Musumeci e Papale si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 67

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 67.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciano, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	41
Contrari	25
Astenuti	0

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 34, in precedenza accantonato.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 34.14.1, a firma dell'onorevole Dina. Comunico che è stata presentata una riscrittura del Governo. Invito il Governo a presentarla alla Presidenza.

Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute, dottoressa Borsellino.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo proposto una riscrittura dell'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 34 in modo da contemperare quelle esigenze che erano state oggetto di dibattito nella prima lettura dell'articolo. A questo punto abbiamo previsto nella riscrittura che per la società SEUS, al fine di rendere quanto più efficiente il servizio in tutto il territorio della Regione, si è ritenuto prioritariamente, quindi, al fine di coprire i quadri intermedi, di attingere presso il personale delle altre partecipate, come primo *step*. Laddove le professionalità necessarie per il settore di riferimento non fossero reperibili nelle altre società partecipate si procede con procedure selettive interne, tra le professionalità interne. Per le sole figure dirigenziali, invece, si attinge al personale delle aziende sanitarie e anche in comando. Io penso che, in questo modo, si contemperino tutte le esigenze che erano state, in qualche modo, espresse prima.

PRESIDENTE. E' stata distribuita la riscrittura del Governo, l'emendamento 34.16 che così recita:

«L'ultimo periodo del comma 3 è sostituito dal seguente:

‘Per la società SEUS scpa, al fine di garantire il servizio di emergenza-urgenza 118 su tutto il territorio della Regione ed in relazione alle esigenze di professionalità specifiche nel settore di riferimento, la stessa può attingere prioritariamente dalle altre società partecipate; ove tali professionalità non siano reperibili nelle altre società partecipate le stesse saranno reclutate attraverso procedure di selezione pubblica di professionalità presenti nelle stesse società.

Per le sole figure dirigenziali la SEUS scpa può attingere dalle aziende sanitarie anche in posizione di comando’.».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, francamente ho una perplessità. Il problema della SEUS non è quello di attingere ad altre professionalità da altri bacini. Il problema della SEUS è che sono bloccate le nuove assunzioni. Quando individuiamo da altra società significa che stiamo assumendo da altra società e carichiamo nel mio libro paga. Quindi, che cosa abbiamo risolto con questi emendamenti? Cioè se complichiamo, quale sarebbe l'atto principale? Il direttore generale della SEUS fa un bando? Per cui io vengo da un'altra azienda partecipata ed arrivo in SEUS, ma come mi assumono? Così abbiamo bloccato completamente gli interni, gli esterni e le mobilità. Se mi consente, signor Presidente, l'ora è tarda ma cerchiamo di mantenere un minimo di lucidità.

Io dico che sarebbe meglio approfondire questa norma in Commissione, facendo un buon lavoro perché non vorrei che pasticciate in questo modo, si blocchi qualsiasi cosa.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. L'emendamento dell'assessore Borsellino, contrariamente al testo originale ha aperto alle professioni verticali, in pratica. Dicendo che cosa? Correttamente come prevede la legge, dicendo: se riusciamo a trovare personale - ma siccome è già stato detto che non c'è questo personale, in gran parte, perché si tratta di personale medico, infermieristico - riusciamo ad attingerlo da altre società partecipate, allora si prende in comando dalle altre società partecipate, non si assume niente, perché fra l'altro hanno un problema, cioè nella soppressione di alcune partecipate questi lavoratori dovrebbero andare a casa ed in realtà si potrebbero anche salvare.

L'altro elemento, quindi, quando non ci sono le professionalità relative si fa con processi di mobilità interna.

Interpreta correttamente lo spirito delle leggi che impediscono sia la mobilità orizzontale, sia l'assunzione e risolve la questione. Questo è lo spirito. Se volete che si dice che dobbiamo aprire alla professione verticale, non si può fare senza avere sperimentato, se non hai le risorse adeguate.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia impressione è che ciò che suggeriva l'onorevole Digiacoia sia la via migliore perché rischieremmo di fare solo dei danni.

Ricordo all'Assessore, e vorrei che mi smentisse se sto sbagliando, che la pianta organica della SEUS è stata chiusa dall'assemblea dei soci a giugno 2014.

Quindi, non si possono portare dei comandi o personale esterno, in una pianta organica che è già chiusa.

Rischiamo di fare dei danni alla società e di mortificare i lavoratori. Sto chiedendo se è il caso di rinviare.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il lavoro delle Commissioni non salvaguarda la SEUS. Fate quello che volete. Noi vogliamo salvaguardare i deputati delle commissioni, rispetto a sentenze anche della Corte dei Conti.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare un intervento per dire che lo spirito del presidente Digiacoia è giusto, però, sono d'accordo con l'emendamento dell'assessore Borsellino.

L'emendamento dell'assessore Borsellino, se letto correttamente, favorisce le progressioni verticali, all'interno dell'azienda.

Dato per certo che all'esterno del bacino non ci sono figure specialistiche, l'emendamento dice che quelle figure specialistiche devono essere fatte tramite un reclutamento interno, tramite una selezione pubblica interna.

E' perfettamente nello spirito di ciò che vogliamo ottenere.

Per quanto riguarda, invece, le figure dirigenziali, è chiaro che si può attingere solo per comando dell'Azienda sanitaria. Lo do per scontato. Non ci sono altre alternative.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la proposta del presidente Digiacoia sia quella più corretta, nel senso che questa mattina, all'improvviso, siamo chiamati a decidere sulla sorte della SEUS e sulla sorte di oltre 1.300 lavoratori, molti dei quali sono in soprannumero.

Le figure che servono non sono figure mediche o paramediche, ma sono soprattutto amministrative.

Il rischio è che andiamo ad ingolfare la SEUS, con altro personale e, quindi, aumentiamo ulteriormente la dotazione che ha in questo momento, cioè, anziché utilizzare il personale in soprannumero per destinarlo a funzioni di natura amministrativa, aumentiamo il bacino delle presenze nella SEUS.

Io sarei dell'idea, e la sottopongo a lei, presidente Lupo, che questo emendamento venga stralciato, venga inviato, immediatamente, in Commissione sanità, però, il presidente Digiacoia deve prendere formale impegno che, entro una settimana, lo riporta in Aula.

Avremmo la possibilità, nella Commissione di merito, di affrontare e risolvere un problema che necessita di maggiore maturazione e di maggiore attenzione di quanta ne possiamo avere alle ore 6.05, dopo venti ore che siamo chiusi in questa sala.

PRESIDENTE. L'unico modo che ha l'Aula di esprimersi, a questo punto, è votare l'emendamento 34.16 che precisa, laddove si parla di selezione pubblica "di professionalità presenti nella stessa società".

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 34.14.1 e 34.14 sono pertanto preclusi.

Si passa all'emendamento 34.15 che così recita:

«Al comma 3 dell'articolo 34 dopo le parole "modifiche ed integrazioni" aggiungere le parole "con esclusione delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale,".

Al comma 6 della legge regionale n. 11/2010 e successive modifiche ed integrazioni dopo le parole "maggioritaria della Regione" aggiungere "con esclusione delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale".».

Con la precisazione che laddove si dice "al comma 6 della legge regionale n. 11/2010" si intende "al comma 6 dell'articolo 20 della legge regionale n. 11/2010".

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

ZAFARANA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino e Zito si associano alla richiesta)

PRESIDENTE. Onorevole Turano, lo vuole illustrare.

TURANO. Si illustra da sé.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 34.15

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 34.15.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Anselmo, Arancio, Barbagallo, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Cordaro, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiaco, Dina, Falcone, Ferreri, Figuccia, Forzese, Grasso, Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo G., Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ruggirello, Tancredi, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Si astengono: Fazio, Lombardo, Musumeci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	44
Votanti.....	40
Maggioranza	21
Favorevoli	37
Contrari	0
Astenuti	3

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 34.1 IV parte, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 34.4, a firma degli onorevoli Savona, Falcone e Milazzo e 34.5, a firma degli onorevoli Ciaccio ed altri, di identico contenuto che così recitano:

«Il comma 4 è soppresso».

Vengono mantenuti o sono ritirati?

FALCONE. Dichiaro di mantenere l'emendamento 34.4 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 34.5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, sicuramente mi sarò distratto perché avevamo un emendamento soppressivo al comma 4 perché per come è scritto attualmente, quindi, che il reclutamento del personale riferito al comma precedente non si applica il divieto di nuove assunzioni previsto dalla legge, che era il blocco delle assunzioni, così come è scritto non vale solo per la SEUS che abbiamo capito che è in situazioni particolari, ma vale per tutte le società partecipate o controllate della Regione. Ora, pongo il problema al Governo perché in questo modo se non lo specifichiamo altre partecipate potrebbero fare variazioni, avanzamenti verticali o addirittura nuove assunzioni. Quindi, quanto meno specificarlo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento soppressivo 34.5, a firma dell'onorevole Ciaccio?

BACCEI, *assessore per l'economia*. C'era una riscrittura del Governo che è il 34.13. Se non è chiaro per me va bene sopprimerlo. Tanto l'intenzione non era di assumere, per cui per me va bene anche sopprimere l'emendamento. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti soppressivi del comma 4, cioè l'emendamento 34.4 e 34.5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

L'emendamento 34.13 è precluso.

Si passa agli emendamenti 34.1 V parte, VI parte e VII parte, soppressivi rispettivamente dei commi 5, 6 e 7, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 34.

ZAFARANA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Greco G., La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'articolo 34

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'articolo 34.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Alongi, Arancio, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Fontana, Formica, Forzese, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Panarello, Papale, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Si astengono: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco G., Ioppolo, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	39
Contrari	0
Astenuti	18

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 31, in precedenza accantonato.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 31.2, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 31.8, a firma del Governo, che così recita:

«Al comma 4 le parole “la gestione degli impianti e la fornitura delle *utilities* al dissalatore di Gela.” sono sostituite con “il pagamento dei debiti pregressi relativi alla gestione degli impianti ed alla fornitura delle *utilities* del dissalatore di Gela”.».

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi attengo a quello che ha detto il presidente Ardizzone qualche ora fa. Siccome, su questo articolo doveva essere presentato, con la condivisione dell'Aula, un emendamento che se è possibile può anche articolarlo il Governo, credo che magari su questo abbiamo votato tutto l'articolo. Andiamo avanti e, poi, torniamo indietro quando sarà matura questa nuova formulazione.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Falcone, lei chiede l'accantonamento dell'articolo 31? Ai sensi del Regolamento interno, se non ci sono altri emendamenti non ho motivi per non procedere all'approvazione dell'articolo 31. Ci sono altri emendamenti da parte del Governo all'articolo 31? Invitiamo il Governo a presentarli alla Presidenza.

Gli uffici stanno distribuendo gli emendamenti del Governo all'articolo 31.

FALCONE. Presidente, sarebbe meglio non mettere altra carne al fuoco. Votiamo l'articolo 31, senza altri emendamenti.

SIRAGUSA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. C'è una richiesta da parte di più deputati di porre ai voti l'articolo 31 così com'è, senza altri emendamenti.

Personalmente concordo, peraltro, gli emendamenti annunciati non arrivano, quindi, la cosa migliore mi sembra porre in votazione l'articolo 31, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 48, in precedenza accantonato. Si passa all'emendamento soppressivo 48.3, a firma degli onorevoli Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, ovviamente, prendo atto che rispetto a questo emendamento aggiuntivo...

Signor Presidente, non entro nel merito, semplicemente, abbandono questa Aula in senso di protesta perché sono accadute una serie di cose che, evidentemente, non rispettano ciò che si era deciso, con riferimento, in modo particolare, ad alcune categorie che non sono state tutelate.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 48.10, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 48.7, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 48.6, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri.

CANCELLERI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 48.1, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 48.2, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 48.5, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, intervengo solo per fare notare all'Aula che il parere è contrario pure quando andiamo ad inserire "senza ulteriori oneri a carico dell'amministrazione regionale". Mi bastava anche solo questo. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato l'emendamento 48.11, a firma degli onorevoli Lentini ed altri. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, mi scusi però qualcuno mi deve fare capire. Io vedo arrivare emendamenti aggiuntivi, tra l'altro, non parliamo dell'orario, non parliamo del fatto che non abbiamo neanche il tempo di leggerli, parliamo della procedura. Degli emendamenti firmati dall'onorevole Lentini, Lantieri, Cascio, eccetera.

Ma poco fa io ho fatto la stessa identica cosa ed è stato ritenuto inammissibile. Come è possibile che accada questo?

PRESIDENTE. Invito gli uffici a verificare l'ammissibilità degli emendamenti in base a quanto osservato dall'onorevole Ciancio.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, intervengo per chiarire che questo è un emendamento che ho dovuto firmare io perché l'ufficio me lo ha chiesto e l'ho fatto.

Praticamente questo è un emendamento tecnico, ne ho parlato con il Ragioniere generale che ha concordato perché l'Assessore in questo momento, all'Expo di Milano, rappresenta la Regione siciliana.

Se vogliono che si ritiri, lo ritiro. Non voglio sapere niente.

Però questo è un emendamento tecnico dove non ci sono risorse perché passano da un capitolo ad un altro. Io personalmente non ho interesse.

Presidente, lo vuole spiegare perché altrimenti non si capisce.

CIANCIO. Ritiralo!

LENTINI. Dovevate far ritirare l'articolo 94 e non lo avete fatto. Vi siete stati zitti!

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, semplicemente per dire che considerato che l'onorevole Lentini rappresenta l'Assessorato volevo capire meglio.

Visto che gli Uffici dell'Assessorato all'agricoltura si rivolgono solo agli onorevoli di Sicilia democratica, mi volevo offrire volontario caso mai.

Volevo capire l'emendamento onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 48.11 e 48.12 sono materia aggiuntiva, quindi, la Presidenza li dichiara inammissibili.

LENTINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. E' inammissibile anche l'emendamento 48.13.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, solo per farle notare che avevo presentato un emendamento soppressivo al comma 2 che non trovo nel testo. Evidentemente, ci sarà stato un problema, perché volevo sottoporre all'Aula il tema del comma 2 di questo articolo.

Leggete che si passa da lire 500 mila ad euro 411,62, ebbene voi direte: "Va bene è semplicemente una trasformazione della cifra". In realtà non è vero, stanno abbassando l'assegno ai talassemici che era di più di 411 euro, era di circa 480 euro. Quindi, questa è una ulteriore riprova qualora ce ne fosse ancora da provare questa cosa che, durante questa finanziaria, stiamo aumentando gli stipendi agli amici e, quindi, ai dirigenti, ai direttori, alle persone che gestiscono le società partecipate e togliamo 50 euro ai cittadini che sono ammalati di patologie gravi. E' questo il problema.

(Applausi dal Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 48.2. E' in corso di distribuzione una riscrittura tecnica del Governo, ma semplicemente di una parte di un comma.

Il parere del Governo sull'emendamento 48.2, soppressivo del comma 5?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

C'è una piccola riscrittura tecnica, del Governo, del comma 6 dell'articolo 48, dove dice "decreti dirigenziali", sono aggiunte le seguenti parole "conclusivi di procedimenti amministrativi devono essere pubblicati...", quindi, si aggiungono solo poche parole.

Lo rileggo: "i decreti dirigenziali - il Governo aggiunge questa integrazione - conclusivi di procedimenti amministrativi devono essere pubblicati"; se è necessario un ulteriore chiarimento l'assessore Leotta si era già offerto di intervenire, diversamente pongo in votazione l'emendamento 48.14.

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 48, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Presidenza del Presidente Ardizzone

Onorevoli colleghi, riassumiamo, rimangono da approvare gli articoli 1, 6, 19, 20, 21, 42, 100, 101, 102, oltre devo sottoporre all'Aula la questione relativa all'unione dei comuni e al COINRES. Cosa significa, ribadisco, ieri l'Aula ha votato su entrambi gli articoli a scrutinio segreto e si è pronunciata contro, sembra che c'era una volontà - quasi unanime - a riportare al voto d'Aula, indipendentemente se a favore o contro, entrambi gli articoli; è chiaro che se anche uno dei parlamentari è contrario - chiaramente chiamo ad esprimersi su entrambi gli articoli - proceduralmente non posso andare avanti. Quindi, relativamente al COINRES, onorevole Crocetta, lei è contro?

Per un richiamo al Regolamento

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Su Coinres, mentre lei non c'era è stato riproposto il tema dell'emendamento, tanto è vero che l'onorevole Figuccia ha abbandonato l'Aula...

MILAZZO Giuseppe. No, non è vero. Non è così!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ha abbandonato l'Aula per questa ragione! Quindi si è detto che l'articolo 31 era "secco", senza emendamenti. Quindi, per la seconda volta, dopo il voto di ieri, è stato escluso che si votasse sul COINRES. Sul piano del metodo, voglio dire: se introduciamo il principio che per ogni articolo che si vota, ovviamente, non possiamo essere contrari a rimpinguare il capitolo dell'Unione dei Comuni, però, se introduciamo il principio che, per ogni articolo bocciato, si possa rivotare, credo che non facciamo un buon servizio alla democrazia. Tanto ci saranno le variazioni di bilancio a luglio, e si rimpinguerà il capitolo!

PRESIDENTE. L'onorevole Crocetta, in quanto componente di questa Assemblea, mi ha fatto un richiamo al Regolamento e, quindi, non posso riportare al voto di quest'Aula, in questa sessione, sia la vicenda COINRES, sia la vicenda Unione dei Comuni. Il discorso è chiuso. Ringrazio l'onorevole Crocetta.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Onorevole presidente Crocetta, io volevo comprendere meglio - perché ero un attimo fuori -, qual'era il suo intervento.

PRESIDENTE. No, non possiamo più ritornare su questa vicenda!

CORDARO. Volevo chiedere al Presidente della Regione di ribadire quello che aveva detto. Presidente, resta chiuso il ragionamento, ma il presidente Crocetta può ripetere cosa intende fare e come intendere risolvere la situazione? Tutto qui.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, siccome non voterò la Finanziaria, perché sto abbandonando l'Aula, mi sembrava corretto spiegare le motivazioni perché non continuerò a votare la Finanziaria. Il presidente Crocetta, so che è in buona fede, non oso pensare che sia in malafede ma il collega Figuccia non aveva assolutamente citato né articoli, né COINRES, né Unione dei Comuni, aveva un ragionamento un po' più complessivo. E siccome lei, Presidente, ha detto poco fa: "*ci sono le registrazioni*", ebbene, controlliamo le registrazioni perché non era stata fatta alcuna affermazione in quella direzione. Però, credo di avere capito, presidente Crocetta...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non possiamo stravolgere il Regolamento! Si era deciso di ritirare tutto!

ALONGI. Credo di avere capito che lei ha detto che per l'Unione dei Comuni a luglio ci sarà la manovra e, quindi, c'è un impegno in questa direzione. Quindi, presumo di avere compreso - e se poi non è così non lo so - che, probabilmente, lei si assume anche da parlamentare e non da Presidente, visto che ha posto una pregiudiziale a quanto aveva chiesto il presidente Ardizzone e, io la ringrazio per la riproposizione perché si è reso conto, pur non essendo presente in Aula, di quello che era accaduto ieri, che è stato un mero errore non nel pigiare il pulsante, ma era stata una non corretta lettura da parte del sistema di voto elettronico. Io, quindi, sono sicuro che il presidente Crocetta, - nonché deputato Crocetta -, ripresenterà questo articolo, mi pare che fosse il 13 o il 15, se non ricordo male. Diversamente, lo presenteremo a nostra firma e pertanto, presidente Ardizzone, non è nel mio stile ma le dico, con molta correttezza, che non essendo stato compreso il senso di ciò che era successo ieri, e del fatto che erroneamente e chiaramente prima ancora che la Presidenza si esprimesse sul voto prima, - quindi non lo conosceva nessuno -, dell'Aula, da lì è stata commessa una lettura errata di uno dei voti dei parlamentari presenti. Per tutto ciò lascerò l'Aula e non voterò la Finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, capisco la sua amarezza, ci sono anche altri strumenti previsti dal nostro Regolamento che possono essere gli ordini del giorno. Se lei scrive un ordine del giorno che impegna il Governo. C'è già un ordine del giorno presentato dall'onorevole Greco e dall'onorevole Cordaro, la invito proprio perché lei è stato protagonista, non si allontani dall'Aula. Approviamo un ordine del giorno. Lo hanno presentato, mi hanno detto adesso, l'onorevole Greco e l'onorevole Cordaro. Verificatelo. Lo riscrivete ed eventualmente sarà il primo ordine del giorno che metteremo ai voti in quest'Aula, a seguire la Finanziaria. Grazie.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Lei mi ha fatto un invito. Io conosco le regole della democrazia e le regole del rispetto istituzionale, considerato che l'ordine del giorno sarà da me firmato, sono sicuro che l'Aula lo voterà e lo approverà, per noi che avevamo predisposto quel testo è sicuramente elemento di garanzia affinché da qui a breve possa essere trovata la soluzione al problema.

PRESIDENTE. Però predisponetelo in tempo, così lo facciamo verificare agli uffici.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 912/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 6, in precedenza accantonato.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 6.17.2, a firma di tutta l'Assemblea, che così recita:

«All'articolo 6, comma 6, le parole “è aggiunto il seguente comma” sono sostituite con le parole “sono aggiunti i seguenti commi” e dopo il comma 7 quater è aggiunto il seguente comma:

“7 quinquies. Nelle more dell'inserimento nel programma di servizio dell'ENAV per il triennio 2016-2019, per l'anno 2015, a valere sul fondo perequativo di cui al comma 2 la somma di 1.000 migliaia di euro è destinata al comune di Comiso al fine di garantire la continuità dei servizi di assistenza al volo da parte dell'ENAV”.».

Comiso per intenderci, non apriamo dibattiti, per cortesia. L'Assessore per l'economia mi garantisce che c'è la copertura finanziaria.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.17, che così recita:

«E' aggiunto il seguente articolo:

'Disciplina contributi straordinari agli enti locali

In considerazione delle particolari difficoltà finanziarie del comparto degli enti locali, il Dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali, su richiesta delle enti assegnatari di contributi straordinari e previa autorizzazione dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, può provvedere a riassegnare allo stesso ente le somme già erogate nelle ipotesi in cui dalla rendicontazione, presentata oltre il termine previsto dall'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i., risulti che le stesse sono state utilizzate per le previste finalità'».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, così come subemendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.19. E' identico e viene, pertanto, assorbito dalla precedente votazione.

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, ma voglio richiamare l'attenzione della Presidenza e degli Uffici sul comma 4 dell'articolo 6 che ieri sera, come in una sorta di gioco da prestigiatore del miglior Silvan, delle migliori serate, il presidente Venturino non ha dato la possibilità ai presentatori di illustrare all'Aula.

Sto parlando dell'articolo che si riferisce a due finanziamenti importanti. Riguardano due siti UNESCO, uno è la città di Ragusa e l'altro è il centro storico di Ortigia, entrambi finanziati, ma quello di Ortigia, finanziato per una quantità di risorse estremamente residuale e poco significativa, anche perché, circa dal 2001, questa legge speciale di Ortigia non veniva più rifinanziata e vi sono all'Ufficio tecnico di Siracusa quattrocento pratiche istruite che attendono di essere sostenute economicamente.

E' inutile che dica quanto possa essere importante impinguare questa parte del comma che ieri sera è stato immediatamente cancellato e cestinato, senza dare a ciascuno di noi, i quattro sostenitori di questo articolo, la possibilità di illustrarlo e quanto consideri la disparità di trattamento tra i due centri storici, estremamente importanti, ripeto, Ortigia è patrimonio dell'umanità e, da questo punto di vista, è un centro storico di primissimo rilievo, ma ha una grande parte del centro ancora degradata ed abbandonata, bisognevole di essere rilanciata.

Pertanto, chiediamo e, in questo caso chiedo anche agli Uffici della Presidenza, chiediamo come mai non sia stato consentito: a) la discussione del comma; b) sia stato riferito in Aula che questa nostra proposta veniva ritenuta inammissibile, non capisco perché, perché era imputata allo stesso comma 4 che finanziava sia la prima *tranche* di Ortigia, quella di 650 mila euro, sia quella della città di Ragusa.

Non voglio fare concorrenza alla città di Ragusa, assolutamente, per me va benissimo quel finanziamento, ritengo che mi si debbano delle spiegazioni perché averlo avuto liquidato con una "inammissibilità" è qualcosa che non ho compreso.

Non l'ho compreso io, non l'hanno compreso gli onorevoli Marziano, Panarello e Milazzo che con me hanno sottoscritto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Io, sinceramente, vorrei invitare il Parlamento a cambiare registro.

Non ci sono bellezze in Sicilia che non meritino di essere valorizzate. La Sicilia è bellissima, ha una serie di angoli che sono stupendi, sarei dell'avviso di finirla con questa Ragusa Ibla, all'infinito.

Allora, presento un emendamento per la valorizzazione di Valguarnera Caropepe che è citata da Angelo Musco, come patrimonio storico dell'umanità.

La vogliamo finire di pensare che il bilancio sia una serie di elementi locali e che esistono i fondi di trasferimento ai comuni? E Siracusa e Ortigia, ma basta, abbiate il coraggio di avere una rottura con il passato, abbiate questo coraggio civile e democratico. Abbiate questo coraggio!

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, stiamo arrivando alla conclusione della Finanziaria; diamo atto al Parlamento che ha recuperato negli ultimi tre, quattro giorni il ritardo con il quale il Governo ha trasmesso questa manovra finanziaria. Non vado oltre, non voglio aprire polemiche.

(Applausi dal Movimento Cinque Stelle)

Si passa all'emendamento 6.22, presentato dalla Commissione, è una riscrittura di carattere tecnico dell'emendamento 9, che così recita:

«Emendamento sostitutivo del comma 9, dell'articolo 6, del ddl n. 912/A

9. In favore dei Comuni dichiarati dissestati ovvero che lo siano stati nell'ultimo quinquennio, per far fronte agli effetti derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 30, comma 6, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, il contributo annuale della Regione, per tutti i contratti di lavoro a tempo determinato di cui alla previgente legislazione regionale, è elevato al cento per cento, e comunque non può essere, in ogni caso, superiore al corrispettivo liquidato ad ogni singolo lavoratore alla data del 31 dicembre 2013. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di 1.000 migliaia di euro da iscrivere su apposito capitolo di bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2015, cui si provvede a valere sulle assegnazioni di cui al comma 1».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori ed invito il Governo, invito i colleghi, ora che stiamo per approvare le ultime norme, a ricordaci che siamo qui a tutelare gli interessi di tutti i cittadini siciliani e che ci vuole anche un minimo di decoro. Con questa Finanziaria non è cambiato nulla in questa Sicilia. Quello che c'era vent'anni fa, trent'anni fa oggi è

stato riproposto ancora peggio ed hanno fatto bene i colleghi ad abbandonare l'Aula, ma io starò qui fino all'ultimo a votare contro alcune norme che non si possono più votare.

Non diamo i *ticket* agli inoccupati e ancora sosteniamo...

Perché il patrimonio dell'UNESCO è solo in una parte della Sicilia, perché gli aeroporti o gli interporti sono in una parte della Sicilia mentre c'è un'altra parte della Sicilia che è ancora alle 'trazzere'. Cominciamo a capire che rappresentiamo tutta la Sicilia!

Riprende l'esame del disegno di legge numero 912/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 19, in precedenza accantonato.

Assessore Borsellino, c'era stata una discussione in Aula con un impegno della Commissione e penso anche da parte dell'Assessorato di una riscrittura. Se c'è questa riscrittura bene, altrimenti andiamo avanti con l'emendamento 19.3, che era stato presentato. Commissione e assessore Borsellino sul *ticket* sanitario dovevate riscriverlo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Era stato fatto un emendamento che prevedeva di sottoporre l'attuazione di questo articolo all'autorizzazione preventiva...

PRESIDENTE. E, allora è il 19.3.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Sì.

PRESIDENTE. Va bene, va bene.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso sentire tutto ma un Parlamento che approva una norma subordinata ad un'autorizzazione io non l'ho mai sentito, con tutto il rispetto. Io chiedo all'Aula, visto che non riusciamo a dare copertura e la copertura data non è né capiente rispetto alla quantità di inoccupati, né è solo uno *spot* che non serve a nulla, ma non mi si dica di approvare una norma che deve essere valida se autorizzata non si sa da chi, da un comitato che non conosco.

Noi siamo il Parlamento della Sicilia, rivendichiamo la nostra dignità. La norma se non è coperta si boccia e la chiudiamo qui.

GRASSO. Ripristiniamo la legalità!

FERRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che per questo articolo è stata messa una copertura simbolica di 500 mila euro, ma è un'indicazione, continuo a dire.

Noi siamo qua la parte politica di questo Parlamento, siamo qui per portare in questo Parlamento le istanze dei cittadini e questa non è una cosa che sento dire da ieri, è tre anni e mezzo che i cittadini mi chiedono di essere nello stesso piano occupati e disoccupati, adesso i risparmi si possono fare e noi richieste di tagli ne abbiamo fatte a bizzeffe, quindi, adesso ci sarà il mio collega che le elencherà tutte.

C'è un'altra cosa: avevamo proposto che si potevano mettere in questo Fondo i soldi che venivano risparmiati dal Fondo sanitario ogni anno. Ebbene, quello potrebbe essere un punto di partenza, poi, a normarlo dovreste essere voi che siete un Governo tecnico, a noi spetta la parte politica. Questo emendamento è passato dalla Commissione Bilancio, quindi, vi prego di portarlo avanti e, poi, lo normerete, lo farete partire quando vorrete nel senso che vi darete un tempo, lo farete in maniera sperimentale solamente per alcuni e, poi, piano piano, lo allargherete.

Dobbiamo dare un messaggio e soprattutto dobbiamo allargare i controlli a chi dice di essere disoccupato e non lo è perché questi signori prendono la disoccupazione non pagano il *ticket* e in più sono disoccupati a discapito di inoccupati.

PRESIDENTE. Siccome penso che ci sia ben poco da discutere, mi hanno chiesto di intervenire l'onorevole Alongi, l'onorevole Cascio, fermiamoci un momentino. Assessore Borsellino, in effetti, questo articolo già in partenza mancava della copertura finanziaria, non c'è copertura, devo dare atto e ringrazio l'onorevole Cracolici che l'ha evidenziato in questa confusione generale, per cui mi vedo costretto, essendo già inserito all'ordine del giorno, ad invitare l'Aula a votare contro questo articolo per un fatto procedurale. Non si può ritirare l'articolo perché è già inserito, non c'è la copertura. Viene stralciato l'articolo 19 e viene inviato alla VI Commissione per un approfondimento.

Si riprende l'esame dell'articolo 20, in precedenza accantonato.

All'articolo 20 che fa riferimento agli interventi individuati nell'Allegato 1 sono stati presentati una ventina di emendamenti. Io invito i presentatori a ritirarli tutti; sto invitando al ritiro non so di chi siano. Mi hanno consegnato, in questo momento, un blocco di emendamenti all'Allegato 1, tutti mantenuti in vita e sto invitando i presentatori a ritirarli.

L'Assessore Baccei mi chiede dieci minuti di tempo per verificare la copertura finanziaria su questi emendamenti all'Allegato 1. Non stiamo parlando, però, dell'articolo 20 perché ripeto si sta verificando la copertura finanziaria.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, intanto che aspettiamo bisogna fare un chiarimento a quest'Aula ed il chiarimento è il seguente: l'emendamento di poco fa, quello del *ticket* di 500 mila euro è indecoroso perché è il testo del Governo. Se il Governo ci porta un testo in cui attesta 500 mila euro ed oggi scopriamo che non c'è la copertura finanziaria, lo trovo sbagliato.

Per quanto riguarda, invece, il discorso dell'onorevole Cracolici che, giustamente, sottolineava il fatto dei 500 mila euro, onorevole Cracolici lo sa che cosa abbiamo votato ieri? Abbiamo votato l'articolo 18 ed il 18.4, gli impegni per 180 milioni di euro, previa autorizzazione del Ministero dell'economia. Già l'abbiamo fatta questa cosa, col 18.4.

Qua parliamo di 500 mila euro, Assessore, non parlavamo di 187 milioni di euro che rientravano nel Piano di rientro e ci stava!

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 21. L'Assessore di riferimento è sempre l'assessore per la salute. *“Rimborso alle Aziende sanitarie per il personale comandato all'Assessorato regionale della salute e disposizioni finanziarie in materia di comando del personale in servizio al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti e al dipartimento regionale del bilancio e del tesoro”*.

Sono stati presentati più emendamenti soppressivi. Si passa all'emendamento 21.7, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri.

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, questo è uno di quegli articoli che visto che il 19 non aveva copertura finanziaria, questo poteva essere il principio di una copertura finanziaria ed io prego il presidente Digiacoio di cominciare a prendere nota, perché questo milione di euro si può tirare via, anche perché non capisco il fatto per il quale ogni anno parliamo sempre dei comandi dell'Assessorato alla sanità ed abbiamo sempre provato a ridurli, a ridurli, a ridurli, ci riusciamo in minima parte, sempre in minima parte.

Credo che sia arrivato il momento di cominciare a dare delle risposte concrete, quella del *ticket* è un'esigenza che, ormai, da più parti, viene dichiarata irrinunciabile, non si può più rinviare, quindi, dobbiamo cominciare a prenderci le responsabilità delle scelte che facciamo.

Per cui quando, ad esempio, ieri avevamo presentato l'emendamento per il prelievo del 30 per cento degli stipendi delle figure dirigenziali delle ASP - ricordo all'assessore Baccei che vale questa riduzione 1 milione 755 mila euro - assieme col milione i comandi avrebbero già fatto 2 milioni 755 mila euro ed assieme ai 500 mila appostati erano oltre i 3 milioni. Potevamo andare oltre, ancora, ovviamente, a prendere ed a reperire. Noi abbiamo fatto un breve calcolo con un emendamento dove andavamo a recuperare tra i 15 e i 20 milioni di euro in maniera abbastanza dettagliata.

Ecco, qua il discorso è uno. Noi dobbiamo capire cosa vogliamo fare di questa Regione perché siamo di fronte ad un Governo - e lo ancora una volta - che aumenta gli stipendi per i dirigenti, per i presidenti delle società partecipate e non pensa ai cittadini che stanno morendo di fame per la strada e che hanno problemi e bisogni che, ormai, non sono più rimandabili.

Che vuole fare questo Parlamento? Vuole continuare a dare retta a questo Governo o vuole cominciare ad avere una propria autonomia e cominciare a rispondere ai problemi dei cittadini? Perché è questo il problema! La domanda che pongo a voi, onorevoli di questo Parlamento, è questa: siete ancora complici di questo modo di fare o no?

(Applausi)

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, volevo chiedere proprio all'Assessore di illustrarci questa situazione, perché sicuramente, a livello politico, è stata scorretta nei confronti della Commissione Bilancio perché, più volte, personalmente, ho chiesto di avere *curriculum* e documentazione di queste persone che lei ha definito indispensabili, documentazione che non è mai arrivata in Commissione Bilancio.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. È pubblicata sul sito.

CIACCIO. Anche i documenti pubblici possono essere dati come accesso agli atti e con una richiesta pubblica. E' correttezza istituzionale rispondere. Ciò nonostante non è mai avvenuta. Quindi, di questo, quantomeno ne prenda atto. Soprattutto, anche perché essendo pubblici i dati, ma moralmente tra aiutare i cittadini ed avere un dirigente farmaceutico o un dirigente informatico, lei è

in grado di dire che queste figure non ci sono? All'interno della platea dei regionali e della sanità non può ancora sostenere che sono fondamentali, perché pian piano li stiamo iniziando a conoscere e risulta sempre più una scusa che lei vuole difendere a discapito dei cittadini, piuttosto, che un valore oggettivo. Quantomeno sarebbe stato giusto e corretto dire: temporaneamente non rifinanziamo questa situazione e appostiamo oltre ai 500 mila euro il milione e anche i 40 che è di un altro - e mi rivolgo al Presidente - Assessorato, all'energia.

Bisogna dare delle priorità. E le priorità non sono chi, in qualche modo, è vicino a una cerchia di amici, ma sono i cittadini e gli inoccupati nel *ticket* sanitario sono una delle priorità.

Se spostavamo il rifinanziamento di un anno alla prossima Finanziaria, non sarebbe cambiato nulla. Voi e lei vi state ostinando ad andare sempre contro i cittadini ed a fare dei vostri gli interessi principali.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, ritengo che molte volte sia troppo facile generalizzare e magari fare anche un po' di spettacolo e demagogia. Io non so chi siano queste figure e che qualifiche abbiano. So che, in questi anni, grazie soprattutto a lavoro di queste persone, l'Amministrazione regionale, l'Assessore per la salute e l'Assessorato alla salute hanno avuto l'opportunità di avvalersi di professionisti che hanno dato forza di raggiungere degli obiettivi difficili.

Ritengo che, così come negli anni passati, ho difeso questa copertura finanziaria per i comandi, continuerò a difenderla nella consapevolezza che questa azione di ristrutturazione di ammodernamento della sanità siciliana debba poter proseguire ed anzi ribadisco che rispetto agli altri anni la somma è stata notevolmente ridotta e penso che questa cifra sia il minimo indispensabile che l'assessore Borsellino abbia voluto richiedere per poter proseguire in questa azione di collaborazione che ad oggi ha dato dei risultati positivi.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riallacciarmi a quello che ha poc'anzi detto il mio collega Cimino. Parliamo di soggetti che veramente hanno svolto un grande lavoro ed un'attività di supporto all'interno del Dipartimento sanità. Per quanto riguarda, invece, la questione dei comandi del Dipartimento acqua energia e rifiuti, caro Presidente, la invito a rimpinguare di ulteriori 40 mila euro, come erano già previsti originariamente, il capitolo perché le ricordo che tra questi soggetti che sono in una posizione di comando ce ne sono due che usufruiscono della legge 104, articolo 3, comma 3, per disabilità grave all'interno del proprio nucleo familiare, con figli che hanno patologie gravissime, per cui un eventuale spostamento creerebbe enormi problemi di natura familiare.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto volevo fare un piccolo intervento allacciandomi a quello che ha detto l'onorevole Cimino che ha parlato di democrazia e spettacolo. Sicuramente, lui è riuscito a fare qualcosa di spettacolare perché nonostante prima era assente riusciva a votare anche alle 6.14, non so come ha votato anche alle 5.50, è stato bravissimo, una cosa

veramente spettacolare, non so come essendo assente riusciva a votare. Però, va bene, queste sono cose che capitano. Abbiamo qui, comunque sia, le stampe. Assessore, siamo disposti a ritirare l'emendamento soppressivo.

Ho presentato, invece, l'emendamento 21.8 che è una riduzione di questa quota che, poi, va a qualcosa che non è il *ticket* ma è qualcosa di importante, ad esempio, che è quel famoso decreto assessoriale che era previsto dalla legge 5 del 2009 per le zone a rischio ambientale, perché, caro Assessore, dobbiamo cominciare a fare veramente qualcosa di serio, ancora le energie ci sono, quindi, problemi non ce ne sono, perché proprio in queste zone, assessore, c'è bisogno di fare screening, di fare controlli e di farli per bene.

Non li vuole tagliare da qui? Deve trovare i soldi. Assessore? Assessore? Presidente mi rivolgo a lei, perché se, poi, i controlli e gli screening non sono fatti bene succede quello che è successo in una ASP dove una donna va a fare una mammografia per un controllo, quelli che vengono fatti ogni due anni gratis, quindi va, il primo medico che la controlla le dice: "signora c'è qualcosa che non va, dobbiamo approfondire..." va a fare dei controlli, scoprono che ha un tumore, la operano d'urgenza, peccato che dopo tre settimane le arriva la lettera della stessa ASP, dicendo che non aveva nulla e che, quindi, dopo due anni si poteva fare il successivo controllo.

Gli *screening* ed i controlli si devono fare bene, si devono seguire le linee guida, si devono seguire i decreti e dobbiamo trovare uomini bravi che li sanno fare, altrimenti, affossiamo la sanità, perché non sono solo i soldi quelli che servono per fare una sanità migliore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ho capito male gli articoli soppressivi sono ritirati.

ZITO. Se accetta.

PRESIDENTE. Non è un problema di negoziazione. Incominciamo a votare.

Si passa all'emendamento 21.4, soppressivo dell'articolo 21, a firma degli onorevoli Ciaccio ed altri.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 21.1 I parte, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.8, a firma degli onorevoli Zito ed altri. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Contrario. Ma voglio spiegare anche il motivo e cioè che alle 4 aziende abbiamo dato, appena adesso quando ha chiuso il bilancio 2014, un milione in più a ciascuna azienda.

CIACCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 21.8

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 21.8. Chiarisco il significato del voto, chi è favorevole vota verde, chi è contrario vota rosso.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli, indico la votazione dell'emendamento 21.8 e ne proclamo l'esito:

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Anselmo, Arancio, Cascio S., Cimino, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Ferrandelli, Fontana, Formica, Forzese, Greco G., Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Panarello, Panepinto, Papale, Ruggirello, Sudano, Turano, Vullo.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	51
Votanti	50
Maggioranza	26
Favorevoli	16
Contrari	34

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 21.6, a firma degli onorevoli Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.1 Il parte, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.2, a firma degli onorevoli Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.1 III parte, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 21.

TAMAJO. Il Governo ha presentato un subemendamento.

PRESIDENTE. Il Governo non ha presentato alcun emendamento. Così blocchiamo tutto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E' così, perché non è regolare arrivare all'ultimo momento, per il rispetto dei colleghi e di questa Presidenza, e chiedere al Governo di presentare un emendamento.

TAMAJO. Perché lei ha fretta.

PRESIDENTE. Io ho fretta? Pure!

Assessore Baccei, lei ha verificato la copertura finanziaria...

Allora, si riprende l'esame dell'articolo 20, in precedenza accantonato. Siccome sono stati presentati numerosi emendamenti di spesa ci discipliniamo in questo modo, per comprensione, senza interventi, altrimenti sarebbero altri 20 articoli sui quali ognuno parlerebbe per spiegare le proprie ragioni. Io chiedo il parere su ciascuno, al Governo ed alla Commissione e l'Aula vota a favore o contro.

Si passa all'emendamento 20.15, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.3, a firma dell'onorevole Lo Giudice ed altri.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.4, a firma dell'onorevole Lo Giudice ed altri.
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.17, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri.
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.19, a firma dell'onorevole Vinciullo ed altri.
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

VINCIULLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 20.22, a firma dell'onorevole Vinciullo.
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.29, a firma dell'onorevole Dina ed altri.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.1, a firma dell'onorevole Dina ed altri.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.14, a firma dell'onorevole Ciaccio ed altri.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.11, a firma dell'onorevole Cordaro ed altri.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

CORDARO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.26. E' ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.21. E' ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.27, a firma del Governo, che così recita:

20.17

EMENDAMENTO AL DDL 912

SUB EMENDAMENTO ALL'ALLEGATO 1

ALL'ALLEGATO 1 DI CUI ALL'ART. 20 SONO APPORTATE LE SEGUENTI VARIAZIONI:

Norma di riferimento	Amm	AMMINISTRAZION E	UPB	Capitolo	DENOMINAZIONE	2015	2016	2017
PARTE B								
L.R. 20/2002 art.7	9	ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	9-2-1-3-5	373312	CONTRIBUTI PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO NONCHE' PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI LORO FINI ISTITUZIONALI.	1.000	0	0

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 20.05, a firma degli onorevoli Alloro ed altri.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.10.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Può accantonarlo un momento?

PRESIDENTE. Ci siamo dati una disciplina perché ci sono ancora altri 20 emendamenti. No, scusate, i fuori sacco non vengono distribuiti. Se c'è qualche emendamento si parla col Governo, lo presenta il Governo, non si presentano emendamenti fuori sacco, scusate. Non si presentano emendamenti fuori sacco! Allora, invito gli uffici a non distribuire emendamenti. Invito il Governo a collaborare con questa Presidenza, per cortesia, capisco le difficoltà del Governo. Farò una valutazione. Non li voglio neanche vedere. Onorevole Dina, non ho compreso l'accantonamento di questo. Va bene, l'emendamento 20.10 è momentaneamente accantonato.

Si passa all'emendamento 20.2, a firma degli onorevoli Dina e Turano.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 20.23, a firma dell'onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 20.7, a firma degli onorevoli Assenza e Falcone.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 20.6, a firma dell'onorevole Alloro. 'Aziende silvo-pastorali'. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.20, a firma dell'onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 20.24 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.31, a firma dell'onorevole Siragusa.

SIRAGUSA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 20.31, con identica numerazione, a firma del Governo, che così recita:

EMENDAMENTO AL DDL 912

SUB EMENDAMENTO ALL'ALLEGATO 1

ALL'ALLEGATO 1 DI CUI ALL'ART. 20 SONO APPORTATE LE SEGUENTI VARIAZIONI:

Norma di riferimento	Amm	AMMINISTRAZIONE	UPB	Capitolo	DENOMINAZIONE	2015	2016	2017
PARTE B								
L.R. 6/2001 art. 102	12	ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	12-4-2-6-3	550801	CONTRIBUTI DA CONCEDERE A TERMINI DEGLI ARTT. 3, 4 E 5 DELLA LEGGE 25 LUGLIO 1952, N.991. (EX CAP. 56903)	120	0	0

AZIENDE SILVO PASTORALI

Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 20.18, a firma dell'onorevole Ciano.

CIANCIO. Dichiaro di mantenerlo e richiedo voto palese.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

(Gli onorevoli Assenza, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ferreri, Foti, Lo Giudice, Mangiacavallo, Papale, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 20.18

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Anselmo, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferrandelli, Ferreri, Foti, Grasso, Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Raia, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Arancio, Cascio S., Cimino, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Fontana, Forzese, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Ruggirello, Sorbello, Tamajo, Turano, Vullo.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti..... 59
Votanti.....58
Maggioranza.....30
Favorevoli.....22
Contrari.....36
Astenuti..... 0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.16, a firma dell'onorevole Ciaccio.

CIACCIO. Dichiaro di mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.
(Non è approvato)

Si passa all'emendamento B230, a firma degli onorevoli Alloro ed altri.

L'emendamento dell'onorevole Lantieri era rafforzativo, ma già l'onorevole Lantieri l'aveva presentato. E' già nel corpo di questo documento, quindi, non è un emendamento aggiuntivo.

Riguardano tutti la stessa cifra, poi vediamo. Verifichiamo se è la stessa cifra. Scusate, me lo deve dire il Governo, non me lo deve dire lei. E' la stessa cifra.

Sono il B230, che così recita:

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911/A

B230

TESTO DELL'EMENDAMENTO

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

Capitolo 473711
(Autodromo di Pergusa)

13.2.1.3.3.

2015	2016	2017
+ 500	+ 500	+ 500

CAPITOLO 215734
(Ex Tabella H)

12.1.3.90

2015	2016	2017
- 500	- 500	- 500

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 20.25, a firma dell'onorevole Raia ed altri.

RAIA. Dichiaro di mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.9, a firma dell'onorevole Milazzo Giuseppe.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. No, onorevole Milazzo, non lo può illustrare. No, non lo deve spiegare. Lei è disattento. L'abbiamo detto prima, sul piano procedurale, gli emendamenti di spesa non si spiegano. Quindi, lo ritira.

MILAZZO Giuseppe. No, che ritiro! Ne ho due.

PRESIDENTE. Bene, due. Allora facciamo due votazioni. Non lo può spiegare. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

MILAZZO Giuseppe. Il Governo deve avere un atteggiamento uguale con tutti i parlamentari. Stiamo parlando dei teatri, Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Falcone chiede il voto segreto sull'emendamento 20.9.

Però, onorevole Milazzo, guardi, siamo in 90, a volte qualcuno in meno, forse non mi so spiegare, non consento capannelli né a lei, né ad alcun altro parlamentare.

Va bene, però, basta con queste sceneggiate, onorevole Milazzo.

MILAZZO Giuseppe. Io sono una persona seria, non faccio sceneggiate!

PRESIDENTE. Però, ci vuole rispetto, onorevole Milazzo, glielo sto dicendo perché lei, intanto, non deve gridare perché già è difficile gestire quest'Aula.

L'onorevole Falcone ha chiesto il voto segreto sull'emendamento 20.9.

Facciamo la verifica dei richiedenti per la votazione a scrutinio segreto.

Rimpinguamenti teatro Massimo di Palermo, Bellini, Biondo di Palermo, Stabile di Catania e Fondazione Orchestra Sinfonica. Prevede la riduzione del capitolo 215709.

Non c'è disponibilità, quindi, l'emendamento è inammissibile per mancanza di fonte finanziaria.

Si passa all'emendamento 20.8: "Riduzione orizzontale di tutti gli altri capitoli dell'allegato 1".

Questo è scritto da mano espertissima, perché mi mette riduzione orizzontale di tutti gli altri capitoli dell'allegato 1, quindi, non ha individuato la fonte di finanziamento, vorrei capire come?

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Vi è una richiesta di votazione per scrutinio segreto. Si procede alla verifica dei richiedenti.

(Gli onorevoli Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Falcone, Formica, Grasso, Mangiacavallo, Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Papale, Siragusa, Trizzino e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 20.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 20.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Papale, Ragusa, Raia, Ruggirello, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	60
Votanti.....	59
Maggioranza	30
Favorevoli	18
Contrari	41
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.13, a firma dell'onorevole Ciancio.

Non riesco a comprendere, onorevole Milazzo, sento solo la sua voce.

CIANCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. No, non si può illustrare.

Allora, anche questo è un emendamento che riguarda i Teatri e prevede dei rimpinguamenti per diversi Teatri, il Teatro Stabile di Catania, Bellini di Catania, Messina, Biondo, l'Inda.

Verifichiamo se c'è la copertura, intanto. La copertura c'è.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Vi è una richiesta di votazione per scrutinio segreto. Si procede alla verifica dei richiedenti.

(Gli onorevoli Assenza, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Ferrandelli, Ferreri, Ioppolo, Laccoto, Mangiacavallo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 20.13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 20.13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio F., Federico, Firetto, Gennuso, Nicotra, Sammartino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	63
Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	23
Contrari	39
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 20.28, a firma dell'onorevole Sudano. Onorevole Sudano, lo mantiene o lo ritira?

SUDANO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Vi è una richiesta di votazione per scrutinio palese nominale. Si procede alla verifica dei richiedenti.

L'emendamento non può essere posto in votazione per mancanza della copertura finanziaria.

Onorevoli colleghi, scusate, riprendiamo l'esame dell'emendamento 20.10, a firma dell'onorevole Dina, in precedenza accantonato.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Sono stati presentati emendamenti fuori sacco. Questi sono quelli depositati nei termini. Anche il Governo li doveva presentare nei termini. Quelli presentati in regola facevano parte del gruppo.

Pongo in votazione l'articolo 20, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 42, in precedenza accantonato.

Sull'ordine dei lavori

RAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, Assessori, sull'ordine dei lavori dico questo: poco fa l'assessore Baccei all'inizio della discussione diceva semplicemente che su alcuni punti, precisamente sui teatri e su altri punti ancora, avrebbe fatto e, comunque, avrebbe mantenuto la promessa che entro luglio si

sarebbero trovate risorse per potere rimpinguare le somme o i capitoli afferenti ai cinque punti che lui diceva.

Noi con la manovra di questa sera dell'allegato 1, signor Presidente, stiamo condannando se non si fa un assestamento di bilancio, i teatri siciliani, in modo particolare lo Stabile di Catania, il Bellini di Catania, alla chiusura.

Io mi auguro presidente Crocetta, presidente Ardizzone, Assessori, che questo *vulnus* venga recuperato e che ci sia la possibilità di riprendere e di incrementare le somme per questi teatri che, certamente, non fanno né spettacoli secondari ma che sono un elemento fondamentale della cultura siciliana e per questo che invito il Presidente e l'Assessore a mantenere la parola, diversamente ci sarà un buio totale su questa Terra oltre che su tante altre cose, anche sulla cultura ci sarà altrettanto buio.

Mi auguro che ciò non accada perché altrimenti segneremo una brutta pagina della nostra storia in Sicilia.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Siccome stiamo trattando l'articolo 42 e si tratta di ulteriori spese e finanziamenti, se è possibile chiedo di votarlo per commi e di non votare l'articolato, perché abbiamo usato un metodo, cioè quello di votare gli emendamenti e poi l'articolo, questo votiamolo per commi e poiché sono specificate solo le leggi e non capiamo, almeno io non capisco a che cosa si riferiscono, vorrei aver spiegato dagli Assessori competenti quella legge a che cosa si riferisce.

FONTANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, ancora ora non riesco a comprendere come mai l'emendamento presentato e firmato dall'onorevole Maggio, Gucciardi, il sottoscritto e l'onorevole Cimino non sia stato posto in votazione, non capisco perché, tra l'altro confermato anche dall'assessore Baccei.

PRESIDENTE. Non ho capito qual è l'argomento?

FONTANA. L'emendamento che prevede uno stanziamento di somme per l'Azienda siciliana trasporti, tra l'altro c'è anche la copertura e non capisco per quale ragione lei l'ha escluso.

Tra l'altro abbiamo l'Assessore che dice che l'abbiamo regolarmente presentato, non si comprende perché lei...

PRESIDENTE. No, onorevole Fontana, non è regolarmente presentato, perché si presenta nei termini per rispetto dell'Aula.

FONTANA. Tra l'altro, Presidente, all'azienda sono stati tagliati 6 milioni di euro, sono stati trovati, credo, circa 3 milioni e c'è la copertura.

Non capisco perché non lo pone in votazione? C'è il parere favorevole del Governo, perché non lo mette ai voti?

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 42. Sospendo per 10 minuti. Siccome siamo all'articolo 42, il Governo, in questi 10 minuti, mi deve presentare un emendamento di riscrittura da agganciare, in

qualche modo, all'articolo 42 ed eventualmente all'articolo 20, però deve essere il Governo e deve essere uno.

Se non viene presentato - sono le ore 8.00 del mattino - chiaramente, l'Aula riapre e dà per scontato ciò che è stato fatto.

CIACCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, intervengo per rimarcare il mio disappunto per quello che è successo anche perché il mio emendamento era l'unico che aveva la copertura finanziaria. Ovviamente, non è una responsabilità della Presidenza, mi dispiace che quest'Aula non abbia accolto l'emendamento che era, semplicemente, di buon senso; sarebbe stato bene, magari, leggerlo prima o magari spiegarlo prima. Mi rendo conto che è stata fatta una scelta dalla Presidenza per tutti gli emendamenti, però non potere spiegare neanche dagli Uffici da dove si prendono e da dove si mettono, evidentemente, è pregiudizievole per l'approvazione dell'emendamento.

Anch'io credo che stiamo facendo un danno troppo marcato ai teatri. Non solo col FURS stiamo togliendo una percentuale di circa il 6 per cento ed a questa percentuale potranno accedere solo con dei paletti molto restrittivi, ma stiamo tagliando un ulteriore 6 per cento che, in alcuni teatri, significa la chiusura, significa intervenire sulle produzioni artistiche, intervenire su numerose spese che, sicuramente, poi, in una legge successiva, dovremmo andare a correggere.

Io tutte queste cose le avevo, già, dette in Commissione Bilancio. Avevo cercato e c'era stato anche un'apertura da parte del Presidente della Commissione, da parte dei deputati a rivedere queste somme per riportarle almeno alla quota del 2014, perché se continuiamo a dire ai teatri di fare una programmazione come "Dio comanda" ma continuiamo a tagliare di anno in anno, è evidente che siamo incoerenti e non permettiamo a loro di fare questa benedetta programmazione.

Ripeto che, secondo me, dobbiamo tornare su questo argomento ed è stato un gravissimo errore dell'Aula avere bocciato questi emendamenti che erano numerosi.

PRESIDENTE. Adesso sospenderò la seduta per 10 minuti per verificare insieme all'Assessore la prosecuzione dei lavori in ordine all'articolo 42 che prevede il finanziamento ed ulteriori interventi di spesa ed eventualmente ritornare sull'articolo 20 relativamente al recupero di qualche norma di carattere sociale.

CIRONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, vorrei sapere che fine ha fatto un emendamento aggiuntivo che avevo presentato e che non ho visto raccolto in nessuno dei tre fascicoli, che riguardava le moto e le auto d'epoca e per il quale non c'era bisogno, naturalmente, di risorse, anzi, era impostato in modo che le risorse arrivassero.

Io continuo a fare domande precise, signor Presidente. Poco fa ne ho fatta una per cui non mi si è data la risposta, ho assistito ad un siparietto del Presidente della Regione nei miei confronti, ma non è pervenuta alcuna risposta alla domanda che era: come mai è stato dichiarato inammissibile quell'emendamento che riguardava i centri storici di cui si è parlato?

Bene, parentesi chiusa. Adesso faccio un'altra domanda precisa perché sono stata qui tre giorni, tre notti, appresso a ciascuno di voi, ad ascoltare. Voglio sapere che fine ha fatto l'emendamento sulle auto e moto d'epoca che era stato presentato e non soltanto firmato da me perché ho doveri anche di rappresentanza con i miei colleghi.

PRESIDENTE. La domanda mi sembra pertinente. Noi stiamo votando la legge uscita fuori dalla Commissione. Onorevole Cirone l'ho ascoltata, gradirei che mi ascoltasse. Noi abbiamo votato la legge uscita fuori dalla Commissione e gli emendamenti che si agganciavano agli articoli contenuti nella legge che ha esitato la Commissione. Gli argomenti di materia nuova, rispetto ai 102 articoli sono, per definizione, emendamenti aggiuntivi e abbiamo 300 emendamenti aggiuntivi. Di questo si tratta. Quale sarà il percorso d'Aula, francamente, in questo momento, non lo so. Se si possono recuperare 3, 4, 5 articoli. So qual è l'articolo cui lei si riferisce che non comporta spesa, questo è il punto. Ma non possiamo aprire il dibattito, chiaramente, su 300 emendamenti. Sarebbe stato più opportuno che in II Commissione fosse stato esaminato quell'emendamento per farne parte integrante di quei 102 articoli che magari sarebbero diventati 103. Questo è il punto.

Fa parte degli aggiuntivi, quindi, se decidiamo di andare avanti, procediamo con gli aggiuntivi, esamineremo pure questi.

L'Aula è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 8.02, è ripresa alle ore 8.36)

La seduta è ripresa.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 912/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha presentato brevi riscritture di emendamenti che erano stati già depositati dal Governo stesso ed anche da qualche deputato.

Debbo dargli atto che non si tratta assolutamente di maxiemendamenti, come ho sentito dire. E su questo invito l'assessore Baccei a rassicurarci ed a spiegare, in linea generale, il contenuto di queste norme. Noi possiamo votarle singolarmente o per parti separate, senza alcuna difficoltà, rimanendo fermo l'articolo 42.

Su ogni norma, mi spiega il Governo, c'è un'esigenza, ad esempio per l'ente sordomuti che è rimasto fuori e c'è una condivisione di carattere generale. Siccome dobbiamo passare all'approvazione dell'articolo 42, i singoli parlamentari hanno la possibilità di verificare il contenuto di questi articoli che, ribadisco, rispetto a come eravamo abituati negli anni passati, mi sembrano molto contenuti, non si può certamente parlare di un maxiemendamento.

Si tratta di emendamenti che erano stati presentati in più fasi dal Governo ma anche da qualche parlamentare, ma alla fine gli interessi sono unici, per cui se c'è un accordo di massima, si può votare come unico atto, altrimenti si votano per parti separate. Senza, però, aprire grandi discussioni.

MILAZZO Giuseppe. Come relatore di minoranza, chiedo che qualcuno me li spieghi.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ho appena detto che l'Assessore si è fatto carico degli emendamenti che sono stati presentati dal Governo stesso e da qualche parlamentare.

FALCONE. Signor Presidente, lei ha detto che si dovevano ritirare tutti gli emendamenti, ed ora il Governo ne presenta altri. Presidente Crocetta, lei è un provocatore!

(Proteste da parte degli onorevoli Falcone e Milazzo Giuseppe)

PRESIDENTE. Non c'è motivo di litigare. Assessore Baccei, mi può individuare l'emendamento dell'Ente sordomuti?

BACCEI, assessore per l'economia. Eccolo, Presidente.

PRESIDENTE. Questo è aggiuntivo all'articolo 42 che, ancora, dobbiamo trattare.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, vorrei ricordare che abbiamo trattato un emendamento, una mia proposta che, poi, tecnicamente non si è potuta votare, ma che però sarebbe stata inserita nella tabella G, ed era quella delle farmacie rurali. Vorrei chiedere dove è finito il previsto finanziamento di 216 mila euro.

PRESIDENTE. La tabella G si deve votare ancora votare.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo un po' tutti stanchi, però, invito i colleghi ad un momento di buon senso.

Penso che questi emendamenti, soprattutto quelli che comportano spese, per questioni di buon gusto e di *bon ton* vadano ritirati. Però, vi è un emendamento che non comporta spesa, quello relativo al Porto di Palermo, che è un emendamento normativo e non è un emendamento di spesa. Quanto meno recuperiamo quello tecnico, nel senso stretto della parola, ed eliminiamo tutti gli emendamenti di spesa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, assessore Baccei, mi pare che qui ci siano almeno due questioni generali, ma può essere che ce ne siano di più.

La prima questione è quella dei teatri, che è trasversale al sistema assembleare, per la seconda mi pare che ci sia una sensibilità alta e riguarda la vicenda dell'AST.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, qui non ci sono né teatri, né AST!

CRACOLICI. Signor Presidente, mi faccia parlare. Visto che nessuno sta scappando e stiamo, comunque, chiudendo una Finanziaria, vorrei fare una proposta: consentire al Governo di parlare e prendere un impegno formale e sostanziale su questi due nodi che sono della Regione siciliana, che non sono di Cracolici o di qualche altro.

Detto ciò, se per chiudere la Finanziaria, a questo punto, si deve rinunciare a tutti gli emendamenti di spesa e consentire soltanto di fare uno, due emendamenti normativi, sono per chiuderla perché credo che abbiamo fatto un bel lavoro, faticoso, complicato, duro, e non vorrei che distruggessimo tutto all'ultimo.

Se questo può essere, quindi, un impegno del Governo sulle cose da fare, ritiriamo quello che, in qualche modo, crea ostilità, e mi pare che questa possa essere una soluzione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, colleghi, ho già detto prima che la questione degli emendamenti che si sono respinti, relativi ai teatri, all'AST ed anche ad altre cose importanti, non è legata al fatto che noi siamo contrari.

Noi dovevamo fare quadrare dei conti. Questi conto si sono quadrati. Andare a mettere emendamenti alla fine, così, senza una valutazione globale e complessiva sicuramente dà qualche problema.

Siccome già l'Assessore ha annunciato che entro luglio dobbiamo presentare la manovra, è chiaro che dobbiamo ripristinare i capitoli relativi ai teatri nella misura in cui è stato proposto. Fra l'altro sul teatro Stabile di Palermo c'è un accordo su un mutuo che presuppone un Piano di rientro che gli salterebbe, per cui è chiara questa questione.

Il problema è che ci si è trovati di fronte ad una massa di emendamenti, per cui se si apriva su qualcuno valido si rischiava, poi, di doverli ammettere tutti. Questo è il tema.

Così come bisognerà ripristinare la questione dell'unione dei comuni. Per quanto riguarda la COINRES ho detto, con molta onestà, che non è un emendamento del Governo. Sulla COINRES sono stati sollevati problemi di legittimità. Se risolviamo questi problemi, ma una cosa è una norma illegittima, una cosa, invece, sono quei finanziamenti su cui c'è l'impegno totale del Governo. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, quello dei sordi mi pare che sia condiviso da tutti.

PRESIDENTE. Quello dei sordi sì, perché era stato presentato.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Bene. Quello dei bacini è un problema meramente tecnico che non impegna finanze ulteriori, quindi, non stiamo accelerando la spesa. Qui ci troviamo di fronte ad un finanziamento comunitario che rischia di essere perduto se non si mette immediatamente in gara la costruzione di nuovi bacini di carenaggio. Questo perché nelle previsioni finanziarie precedenti erano stati previsti bacini di carenaggio di inferiore tonnellata, in considerazione del fatto che ce n'erano altri. Onorevole Milazzo, stiamo discutendo dello sviluppo di Palermo, non stiamo parlando di giochetti.

GRECO Giovanni. E' da un'ora che la sentiamo parlare!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Posso avere trenta secondi per spiegarlo? Dopodiché lei può votare contro, però lo spiegherò ai palermitani ed ai siciliani. Ognuno si assume le responsabilità degli atti che compie. Oggi, la Fincantieri rischia di chiudere a Palermo se non si fanno questi lavori e rischiamo di perdere i soldi. Non sono risorse aggiuntive ma soltanto una modifica di una previsione di legge.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, manteniamo la calma, quella che c'è stata anche questa notte, perché realisticamente penso che abbiamo fatto un buon lavoro, ed ha ragione l'onorevole Cracolici, non possiamo dare all'esterno un'immagine che non rispecchia il lavoro fatto.

Io avevo premesso che siamo ben lontani dai maxiemendamenti ai quali eravamo abituati. C'è una proposta che ha fatto l'onorevole Cracolici ma che il Governo ha fatto sua, che condivido, cioè quella di limitare alla questione dei sordomuti, all'ente sordi ed alla questione del bacino di carenaggio, che non comporta spese, quindi la chiudiamo e basta.

MILAZZO Giuseppe. I vostri temi sono buoni, i nostri non servono! Abbiamo posto il tema di "Banco Alimentare" e ci è stato detto che non c'erano i soldi.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ora sta esagerando.

Non ci sono nostri e vostri, onorevole Milazzo, in questo ragionamento; non ci sono trattative!

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, facendo tesoro della raccomandazione alla calma del presidente Ardizzone vorrei dire, appunto con calma, al presidente Crocetta che quando esisteva la politica, quella con la “P” maiuscola, la tanto vituperata politica, non sarebbe mai potuto accadere che dopo 24 ore di lavoro ininterrotto, o poco ci manca, il Governo, senza una previa Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si fosse presentato in Aula col prodotto preconfezionato delle “marchette” dell’ultima ora. Perché sono “marchette”! Perché non le avete discusse con nessuno!

Fatta questa premessa, da palermitano sono felice se portate una norma sul porto di Palermo, ma qui stiamo decidendo e stiamo discutendo di criterio. La politica è una cosa seria, presidente Crocetta. L’amministrazione è una cosa altrettanto seria.

Abbiamo parlato di formazione e ci avete preso a calci, perché non se ne poteva parlare, essendo in sede di sessione di bilancio e finanziaria, ed oggi scopriamo, negli ultimi minuti, che non si può parlare di tabella H perché c’è il bando.

Ma voglio essere sicuro, presidente Ardizzone, e mi rivolgo a lei, perché se dovessimo scoprire, visto che il Banco Alimentare, il Centro Sturzo e l’Istituto di giornalismo non si possono finanziare, per fare tre esempi, non vorrei che, poi, dovessimo scoprire, domani sera o stasera, che avete infilato in qualche emendamento finale qualche ente che, invece, viene dalla tabella H. Perché questa sarebbe una truffa politica ai danni certamente dell’opposizione se non di tutto il Parlamento.

E’ evidente che alle condizioni date l’opposizione può tutt’al più valutare la possibilità di stare in Aula, non di votare, perché non avete la maggioranza numerica, non avete il numero legale per approvare la Finanziaria, per valutare emendamenti che non prevedano spesa.

Allora, io non decido da solo, deciderà l’opposizione insieme se restare o se uscire. Però, siccome qua ci sono gli anfitrioni dell’antimafia, mentre poi ci sono dei deputati che, con serietà, l’antimafia la fanno, dal presidente Musumeci, al sottoscritto, al vicepresidente Ferrandelli, al vicepresidente Micciché, che ci siamo recati, ad esempio, al Centro Padre nostro, ci sono, presidente Ardizzone, emendamenti che non comportano spesa e che riguardano, appunto, il Centro Padre nostro intitolato e dedicato a Padre Pio Puglisi. Allora, se vogliamo fare tutte le cose perbene, valutiamo tutte le cose serie che ci sono, abbiamo fatto trenta, nel senso che abbiamo iniziato dalle 11.00 e sono le 9.00, facciamo 31; altrimenti, signor Presidente, ci comporteremo di conseguenza ed assumeremo le iniziative che riterremo più opportune.

Ciò che rassegniamo a lei ed a coloro che ci ascoltano, presidente Ardizzone, è l’assoluta assenza di stile politico e di *modus procedendi* che abbia una qualsiasi attinenza con quello che deve essere il corretto rapporto tra Governo e opposizione, tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Ci siamo chiariti le idee, ringrazio anche per la chiarezza dell’onorevole Cordaro in questo ragionamento.

Il Governo è disponibile. Ha preannunciato di ritirare tutti gli emendamenti. Si rimette all’Aula in ordine all’Ente sordomuti, perché c’è una condivisione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il Governo ritira tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si procede all’esame dell’articolo 42. Nel fascicolo ci sono emendamenti a questo articolo.

FALCONE. Chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Bene, ma per quel che riguarda il percorso d'Aula è già stato deciso che si esaminerà l'articolo 42 con quello che è già inserito, perché il Governo ha ritirato tutti gli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 9.03, è ripresa alle ore 9.29)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Leanza, Coltraro, Venturino, Micciché, Dipasquale, Oddo, Greco Marcello, Picciolo, Nicotra, Sammartino e D'Agostino hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 912/A

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei aveva chiesto 5 minuti di sospensione. Possiamo riprendere? Ha qualcosa da riferire all'Aula?

FALCONE. Ho già parlato.

MUSUMECI. Possiamo procedere con l'articolo 42?

PRESIDENTE. Certo che procediamo col 42. Si passa all'emendamento soppressivo 42.9, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi ed altri, che prevede la soppressione di tutti i finanziamenti dell'articolo 42. Onorevole Alongi, lo mantiene o lo ritira?

ALONGI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 42.7 I parte, a firma degli onorevoli Sudano ed altri.

SUDANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 42.6, a firma degli onorevoli Gucciardi ed altri.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 42.10 a firma degli onorevoli Gucciardi ed altri.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 42.4, a firma degli onorevoli Ciaccio ed altri.

CIACCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 42.13, a firma degli onorevoli Cancelleri ed altri.

CANCELLERI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 42.2, a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 42.3 a firma degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 42.8, a firma degli onorevoli Cancelleri ed altri.

CANCELLERI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 42.15, a firma degli onorevoli Gucciardi ed altri.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 42.5, a firma degli onorevoli Gucciardi ed altri.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 42.14, a firma degli onorevoli Assenza e Falcone. Non essendo presenti in Aula i firmatari, lo dichiaro decaduto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 42.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, ho molto apprezzato che il Governo abbia saputo cogliere il senso di responsabilità delle opposizioni perché, in questi giorni, quando voi stessi, con veti incrociati, avete tentato di massacrare la Finanziaria, vi abbiamo sostenuto con il numero legale, ovviamente, esprimendo la nostra contrarietà, vi abbiamo consentito prima in Commissione Bilancio e, poi, in questo Parlamento di potere portare avanti la Finanziaria e certifichiamo il fatto che il

Governo, con senso di responsabilità, lo ha recepito, col fatto che hanno spedito, qua in Aula, un mazzettino di emendamenti, frutto di incontri privati, in una stanza che ancora dobbiamo individuare, fra l'Assessore per l'economia e qualche deputato che, a suo modo di pensare, giustamente, ha intravisto un emendamento salvifico per la Sicilia.

Veda Presidente, Forza Italia poco fa ha presentato due emendamenti ed il Movimento Cinque Stelle un emendamento, che riguardava la garanzia dello stanziamento di cui al 2014, no aumentiamo e facciamo assunzioni, no aumentiamo e trasformiamo i Co.co.co in dipendenti regionali, niente di tutto questo.

Avevamo chiesto la cortesia istituzionale visto che alcune di queste strutture, Presidente, la scorsa finanziaria l'onorevole Dina apostrofò un suo pensiero in dialetto e lo voglio ripetere: "Cu' alluonga accurza e cu' accurza alluonga".

Avevo chiesto di parlare su quegli emendamenti, rispettivamente per alcuni teatri in particolare ci sono piani di risanamento, impegni siglati a livello romano. Se lo stanziamento, oggi, no a luglio, si riduce di un euro Roma strapperà l'accordo e dichiarerà, per esempio il teatro Massimo di Palermo non responsabile e con una procedura di non garanzia rispetto al piano che ha sottoscritto.

Ma quando uno vi pone una questione del genere, ma più di questo cosa vi deve dire? Invece no, mi dispiace per i colleghi e chiarisco subito che non è un attacco, né all'intervento in senso stretto né alla provincia di appartenenza. L'autodromo di Pergusa è più importante del teatro Massimo di Palermo? Io direi alla pari. L'intervento su Siracusa è più importante dello Stabile di Catania? Io direi alla pari. Continuiamo. L'intervento che abbiamo finanziato sulla legge di Ragusa Ibla è più importante delle cose che ho citato? No, alla pari.

Allora, un Governo che ha un minimo di senso di responsabilità e l'assessore Baccei che ha testato la nostra serietà, perché non gli abbiamo portato emendamenti di singoli parlamentari. Assessore, lei ha condiviso con noi lunghe notti in Commissione ed in Parlamento. Le abbiamo posto sempre temi alla luce del sole. Lei non ha mai partecipato ad alcuna riunione segreta, per qualche cortesia, ed è questo che ci ha ferito. Perché se uno non fa niente per nessuno e spiega al Parlamento ed ai siciliani che c'è il rigore, tutti noi accettiamo il rigore. Se il rigore vale per alcune cose e per altre no, non lo accettiamo.

Fosse per me, perché deve sapere una cosa, tutti ridiamo, tutti facciamo, l'onorevole Milazzo scherza, io sono qui, dalla mattina alla sera, come tanti altri e cerco di dare il mio contributo, e finisco, Presidente, pertanto, se fosse per me, voglio essere onesto, me ne sarei andato, ritorniamo tra un'ora e ritorniamo domani. Purtroppo, non sarà così.

Per fortuna, ho avuto modo di dirvi ciò che penso, non mi nascondo dietro al fatto che ora magari si approva l'articolo 42 o qualche appostamento in qualche Assessorato e Milazzo andrà lì col piattino. Vi dico che queste cose mi fanno schifo e ve lo dico in faccia che se fosse stato per me vi avrei mandato a quel paese, vi avrei castigato, la figuraccia ve l'avrei fatta fare visto che avete detto ai siciliani che la Finanziaria è approvata. Ma con l'arroganza che avete, con i numeri che avete, e questi stessi numeri, col voto segreto, vi si scagliano contro, perché sulla non tenuta della Finanziaria noi vi abbiamo aiutato perché a Roma non ci potevate nemmeno mettere piede, perché non siete credibili, perché non avete una maggioranza né numerica, né politica.

PRESIDENTE. Per onestà, mi riferisce l'onorevole Marziano, Presidente della III Commissione, che l'articolo sul bacino di carenaggio è stato più volte affrontato in III Commissione, siccome sembrava che fosse un fatto del Governo, invece è un discorso che appartiene al Parlamento, l'onorevole Marziano, mi ha voluto precisare, questo perché rimanga agli atti, non sto difendendo in questo momento il Governo, sto difendendo un principio.

L'onorevole Marziano, Presidente della III Commissione, mi ha manifestato che la vicenda del bacino di carenaggio è stata più volte affrontata in III Commissione ed è passata all'unanimità. Purtroppo, si sono perse le tracce cammin facendo, di questo si tratta, ma era un articolo che partiva dal Parlamento, dalla III Commissione, poi non si tratterà. Perfetto!

FERRANDELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho riflettuto molto prima di fare questo intervento, ma lo voglio fare.

Lo voglio fare, Rosario, anche guardandoti in faccia, guardandoti negli occhi, con la serietà ma anche con la sincerità e con il temperamento di un ragazzo di 34 anni che mette i piedi in quest'Aula per la prima volta e per la sua legislatura.

Non ci possiamo più nascondere dietro quello che sta accadendo in quest'Aula, ormai da troppo tempo, questo lo dico a te, lo dico a tutta la tua Giunta, lo dico al Presidente, lo dico anche ai colleghi dell'Aula: non possiamo più nasconderci, non possiamo più nascondere il sole con una rete. Ce l'ho messa tutta. Sono stato qua per giorni interi, ho fatto la nottata, ho esposto in tempi non sospetti le criticità di questa manovra. Non l'ho riconosciuta mia. Per molti aspetti ho detto veramente che, non si poteva prendere parte a questo corpo, però poi c'è il senso di responsabilità, nei confronti di chi ti ha sostenuto, nei confronti della Sicilia che rappresenti, nei confronti del tuo partito, e dei tuoi compagni di partito che stanno qui e che cercano di dare un senso agli sforzi. Sarebbe ingeneroso negare che ci sono degli sforzi che sono in atto e sarebbe ingeneroso non dire, che tutto ciò che stiamo affrontando, oggi, ha delle radici lontane.

Qualche minuto fa, si è consumata, ancora per l'ennesima volta, la mortificazione dell'assenza di una direzione di una maggioranza politica e di una maggioranza numerica, che non avevamo; eravamo riusciti a costruirla, ma c'è un problema fra gli stessi che hanno sostenuto quella coalizione che ci ha portato ad essere qui.

Questo lo voglio dire con sincerità, non ci sto a portare avanti una Finanziaria che non ha un corpo, che non ha un'anima, che vede mortificare le persone. Non ce la faccio a guardar in faccia quelle persone che hanno passato con noi la notte e che non sono qui a difendere un privilegio.

Noi non abbiamo chiesto, con l'articolo 42 e con quegli emendamenti dell'Assessore di fare un favore ad un deputato o ad un parlamentare. Noi abbiamo chiesto di rimediare ad una disattenzione che c'era stata in Commissione Bilancio e ad una disattenzione che il Governo aveva manifestato nel non trattare i sordomuti parimenti ai ciechi ed non accetto, essendo un membro della maggioranza, essendo uno di quelli che governa i processi, di dover guardare con gli stessi occhi coloro che hanno passato con me la notte, cercando di capire ciò che accade, dicendo che non siamo nelle condizioni di dare una risposta, che non governiamo l'Aula, che abbiamo bisogno della stampella di chi ci ha consentito, in questi giorni, di poter portare avanti i provvedimenti.

Senso di responsabilità, bene, è senso di responsabilità anche guardare avanti la realtà ed è senso di responsabilità essere anche complici di una situazione senza fare nulla per cambiarla.

Credo che si sia esaurito un processo politico. Credo che dobbiamo guardarci in faccia, Governo, i membri che sostengono questa maggioranza e decidere, con serietà, che cosa fare e come andare avanti. Non è stato soltanto l'intoppo dell'ultimo articolo di Finanziaria.

Voi sapete quanto abbiamo faticato in queste ore. Eppure, siamo stati qua, eppure Rosario, sono stato qua a difendere una Finanziaria che, dicevo, non avrei voluto votare, senza ipocrisia colleghi, quello che sto dicendo è molto serio, e nonostante tutto sono stato qua a difendere una Finanziaria che tu stesso dicevi di non conoscere, che tu stesso non difendevi. Eppure, sono stato qui.

Dico, con molta sincerità, non riusciamo neanche, in queste ore, a garantire lo stanziamento dei Fondi dei parchi e delle riserve che abbiamo depauperato nel 2014. E c'è molto dolore in questa mia dichiarazione, c'è molta sofferenza in questa presa di conoscenza.

Allora, Presidente dell'Assemblea, Presidente della Regione, colleghi parlamentari, credo che ognuno di noi debba rispondere al proprio mandato, debba rispondere alla propria coscienza, alla propria dignità e debba pensare se continuare a camminare a testa alta e con la schiena dritta.

Io sento di dover fare questa dichiarazione e non sento di poter partecipare ancora a questa pantomima per senso di responsabilità nei confronti del mio Partito, dei siciliani e di tutti coloro che veramente necessitano di una manovra. Starò in Aula a garantire il numero legale e la presenza affinché si possa andare avanti, ma credo veramente che il passo immediatamente successivo sia quello di risintonizzarsi con la società, guardarsi veramente in faccia e comprendere se veramente questa esperienza possa dare qualcosa alla Sicilia o, se come penso io, forse è il caso di mandarla negli annali della storia.

TURANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, lo dico con assoluta franchezza, non volevo intervenire, sono le 10 del mattino, siamo qua dalle 11 di ieri, sono 24 ore e la stanchezza è galoppante.

Intervengo soltanto perché cercherò di capire, non sapete quanta simpatia mi fa il collega Ferrandelli, ma averlo sentito parlare per me, parlare dopo un eroe, diventa difficile.

Io non ho capito che cosa ha voluto dire! Onorevole Cracolici, qua sappiamo di avere un problema e dobbiamo cercare di risolverlo e non lo risolviamo accusando un Governo o una coalizione...

GUCCIARDI. Ma che sta dicendo!

TURANO. Presidente, rinuncio all'intervento.

MUSUMECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, con grande rispetto abbiamo seguito l'intervento del collega Ferrandelli che ci sembrava essere molto più appropriato ad una sessione di Partito e, comunque, ad una riunione di maggioranza per l'accorato appello che ha voluto rivolgere al suo compagno di partito "Rosario".

Per noi qui si tratta di porre l'accento sulle regole elementari che devono disciplinare i rapporti fra maggioranza e opposizione, fra Governo e Parlamento.

Il collega Cordaro ed il collega Falcone hanno ampiamente manifestato il dissenso di tutta l'opposizione, credo di potere dire anche del Gruppo dei colleghi del Movimento 5 Stelle per un atteggiamento che ci è parso ingeneroso ed irrispettoso.

Noi siamo rimasti in questa lunga ed estenuante seduta di bilancio al nostro posto contribuendo a, come si dice nel gergo della protezione civile, mitigare il rischio e mitigare la calamità o gli effetti della calamità di una Finanziaria, presidente Crocetta, e di un Bilancio che anche stavolta non hanno né un'anima né una strategia.

E siamo rimasti al nostro posto, invece, che dare vita ad iniziative ostruzionistiche, non per rendere omaggio a questo Governo - che omaggio non merita -, ma per rendere onore alla dignità del ruolo di parlamentare e per servire i legittimi interessi dei siciliani che, sempre più nauseati, si augurano che lei, presidente Crocetta, se ne vada a casa il prima possibile.

Ecco perché siamo rimasti responsabilmente al nostro posto. I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Lei, Presidente, non ha più una maggioranza, deve prenderne atto, con grande senso di responsabilità, con lo stesso senso di responsabilità col quale si è offerto liberamente al giudizio dei siciliani.

Gli atti di furbizia ai quali è stata data vita stamattina da parte del Governo, non ripagano la responsabilità e l'impegno profuso da tutto il Parlamento e, in modo particolare - mi sia consentito -, dai Gruppi dell'opposizione. Mostrare i muscoli di cartone e di carta pesta non serve quando la barca sta crollando ed imbarca acqua da tutte le parti.

E, allora, Presidente, siccome lei non merita questa opposizione, siccome questo Governo non merita questa opposizione, in un suo ulteriore atteggiamento di responsabilità, anzi, proprio perché vogliamo fare un disperato appello al senso della responsabilità, noi dopo avere votato - se il Presidente lo metterà ai voti, l'articolo 42 di questo strumento contabile - lasceremo l'Aula e la metteremo di fronte allo specchio, alla prova dell'evidenza, alla prova dei fatti. Se lei avrà la maggioranza, fra un quarto d'ora potrà votarsi lo strumento contabile, se non avrà la maggioranza lei dovrà prendere atto che passare ulteriori giornate su quella sedia sarà un danno, non solo per la sua immagine - della quale francamente possiamo poco occuparci - ma un danno per questa Sicilia che lei, in due anni, ha condannato al collasso politico, economico, sociale ed amministrativo.

Per questo, Presidente, fra qualche minuto - almeno il mio Gruppo - ma credo di poter dire, parecchi colleghi del centro destra e del Movimento Cinque Stelle, lasceremo quest'Aula per consegnare, al Governo ed alla maggioranza che lo sostiene, appieno, la responsabilità di un calvario che non conosce più stazioni.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, colleghi, Governo, presidente Crocetta, la sua avventura oggi mette in scena i titoli di coda. Abbiamo assistito, in questi giorni, al totale disfacimento della maggioranza che la sostiene. Sfaldamento confermato dal fatto che non l'hanno fatta giocare, l'hanno tenuta in panchina, non le hanno fatto nemmeno vedere la palla. Hanno cercato, in buona sostanza, di metterla da parte perché, di fatto, la sua maggioranza l'ha già sfiduciata, e lo ha confermato l'intervento dell'onorevole Ferrandelli di poc'anzi. Oggi, si materializza il suo totale fallimento. Lei non è in grado di garantire un Governo a quest'Isola.

Lei non è in possesso dei numeri per fare votare questa maggioranza e fino ad oggi i numeri per andare avanti li ha garantiti l'opposizione. Se lei fosse responsabile - oggi stesso - si dimetterebbe, ma non lo è, perché lei è circondato da interessi troppo grandi che deve tutelare in ogni modo ed in barba agli stessi siciliani.

Il Movimento Cinque Stelle, invece, è un movimento responsabile e non si presta a seguire questo *modus operandi*, non cerca queste "marchette" di fine impero e, responsabilmente, ce ne andremo dall'Aula.

Se lei sarà in grado di avere i numeri per farsi approvare questa Finanziaria, sarà un bene per lei ed un male per la Sicilia, anche se penso per poco tempo. In caso contrario, libereremo la nostra Isola dalla iattura di questi due anni.

In conclusione, però, una cosa la voglio dire, comunque vada, voglio augurare buona fortuna alla Sicilia.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, arriviamo a quest'ora tarda, ormai, della mattina, a commentare lo scempio che si è consumato, ahimè, e lo dico, davvero sconsolato, in queste ore, in quest'Aula.

E' uno scempio più volte annunciato e che non mi sorprende, ad essere sincero.

Ed è uno scempio, veda presidente Crocetta, che matura in uno scenario terribile, dove lei, il suo Governo, ma mi permetta, l'ho affermato anche in altre circostanze, più di ogni altro, la sua maggioranza non politica, ci ha impelagato.

Uno scenario che vede una crisi ed una guerra tra bilanci dello Stato e degli enti dello Stato.

Una guerra terribile, all'ultimo sangue, dove lo Stato continua e continuerà a scippare risorse a questa nostra Sicilia. E le garantisco, presidente Crocetta, che lo farà ancora di più.

Sappiamo che nelle scorse ore, la Corte costituzionale ha impugnato una parte consistente della legge Fornero. E lo possiamo dire che, da oggi, lo Stato italiano è a caccia di 10 miliardi di euro.

E sono sicuro, presidente Crocetta, che la preda prediletta e succulenta di questa caccia sarà, ancora una volta, una Sicilia indifesa da una maggioranza politica incapace di difendere le prerogative istituzionali, ancora prima che politiche, di questo nostro Statuto siciliano che, le vorrei ribadire, non è il frutto di una concessione di alcuno, ma è il frutto di battaglie di cittadini siciliani che si sono immolati sull'altare di una battaglia, affinché questa Regione avesse riconosciuti dei sacrosanti diritti.

Questo è lo scenario all'interno del quale ci muoviamo. E lo scippo è stato quotidiano in questi anni, è stato continuo, è stato studiato, è stato scientifico ed a partire dal D.L. n. 95 del 2012, operato dal Governo Monti, ha scippato un miliardo di euro alle casse di questa Regione, per quello che viene definito un contributo alle risorse pubbliche dello Stato.

Una cosa deve essere chiara: in questi anni i cittadini siciliani hanno versato un miliardo di euro del loro sangue, affinché i bilanci dello Stato fossero in equilibrio. Non è il contrario!

Noi non abbiamo bisogno di proconsoli o di professori che vengano, qui, a dirci come dobbiamo risparmiare.

Noi abbiamo il diritto sacrosanto che lo Statuto di questa Regione venga rispettato, con il sangue di quei siciliani, con la forza della giurisdizione e di chi ha avuto il coraggio di firmare dei contenziosi presso la Corte costituzionale, affinché la dignità di questo popolo non venisse calpestata.

E se, oggi, c'è un barlume di speranza, in questa Regione, lo si deve a chi coraggiosamente, nel 2012, ha impugnato quelle normative dello Stato che ci hanno costretto a questa pantomima ed a questa vergogna politica.

Questa è la verità, che nessuno vuole confessare. Questa è la verità!

E, allora, dinanzi a questo quadro di inconsistenza politica, perché va detto, in questi tre anni, questo Partito democratico non ha garantito le risorse per la sussistenza di questa Regione; si è parlato più volte di pensioni o di privilegi dei regionali, che andrebbero a discapito dei disoccupati siciliani, ma in cambio di questo sangue, quale linfa per lo sviluppo questa Regione ha ricevuto? Quale dallo Stato nazionale? Nessuna!

Questo è il dato politico vero e profondo che questo Parlamento deve trattare, una volta per tutte, con una maggioranza, che non è quella che è uscita dalle urne, perché che sia chiaro: non è uscita nessuna maggioranza dalle urne! Nessuna! Nessuna! Dalle urne, è uscita la consapevolezza che questo popolo, o si salva tutto assieme, cari colleghi deputati, o andrà a sbattere, una volta per tutte, non con il Rosario Crocetta di turno o con il prossimo Presidente della Regione che avrà le stesse difficoltà del presidente Crocetta, perché andrà a sbattere con la revoca dello Statuto della Regione siciliana e questo dobbiamo dircelo in modo chiaro ed una volta per tutte.

Ecco perché, presidente Crocetta, uscirò da quest'Aula, non perché voglia consumare uno sgarbo istituzionale nei suoi confronti - me ne guarderei bene, perché so quanto è importante questo documento contabile -, esco da quest'Aula perché questa ipocrisia vergognosa, consumata dal partito di maggioranza relativa, in questi due anni e mezzo, mi ha stancato e occorre, una volta per tutte, prendere atto di questa situazione, assumersi le proprie responsabilità ed avviare una stagione politica nuova, diversamente sarà il caso di andare ad elezioni ed affrontare ognuno le proprie responsabilità dinanzi al popolo sovrano.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, in buona sostanza, avendo deciso insieme ai colleghi dell'opposizione di abbandonare l'Aula, anticiperò, di fatto, quella che doveva essere, in buona parte - non la svolgerò tutta -, la mia dichiarazione di voto.

Abbiamo portato innanzi una Finanziaria senza un Presidente della Regione; il Presidente della Regione non c'è stato; il Presidente della Regione ha spiegato che non c'era perché non conosceva la Finanziaria...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ma chi l'ha detto? Quando l'ha sentito dire?

CORDARO. Il Presidente della Regione è arrivato, oggi, ed ha inaugurato la stagione del 'signor no' e non c'entrava qui la legalità perché nel suo primo intervento, il Presidente della Regione, pur di dire no, ha fatto riferimento ad un articolo che era stato appena bocciato.

Nel suo secondo intervento, pur di dire no, si è scagliato contro una sua legge, cioè il Presidente della Regione - e lo ha dovuto smentire l'assessore Leotta - ha fatto strali di una legge che era quella che era stata votata con l'esercizio provvisorio e che riguardava, quindi, soltanto una proroga e non una nuova legge.

Il presidente Crocetta pur di dire no, ha preferito massacrare i piccoli comuni pur di non far rivotare la legge, l'articolo sul COINRES e di non guarire quella ferita istituzionale e, presidente Ardizzone, per quanto ci riguarda, resta e resta tutta intera su quel voto di ieri sera.

Ebbene, Presidente, oggi accertiamo un *modus* politico arrogante ed inconcludente perché, veda Presidente della Regione, in Commissione Bilancio voi non avevate la maggioranza ed è grazie alla sovraesposizione del presidente Dina, il cui voto, in caso di parità vale doppio, che la quasi totalità delle norme sono state approvate.

In Aula, voi non avevate la maggioranza, eppure avete mantenuto un atteggiamento di spocchia e mi riferisco, soprattutto, a lei, rispondendo a tutte le manifestazioni di volontà, anche le più disparate, presidente Crocetta.

Il Presidente della Regione deve fare sintesi, si deve sforzare di creare collante all'interno dell'Aula, deve sacrificarsi, deve anche subire, deve portare un risultato a casa, lei non lo ha mai fatto, lei ci ha bacchettato, ci ha additato, ha detto no, no senza un perché, solo per il gusto di dire no! Ebbene, questo è il risultato che lei, oggi, consegue.

E alla maggioranza e soprattutto al PD voglio dire che il nostro senso di responsabilità non poteva essere illimitato. Non è possibile pensare che quando dovete votare un vicepresidente dell'Ars che tocca a noi ve lo prendete voi e poi ci chiedete senso di responsabilità! Non è possibile, non funzionano così le istituzioni e non ci vuole l'università della politica per capire che, oggi, l'Ufficio di Presidenza dell'Ars è formato da soli rappresentanti della maggioranza, e nessuno ha mosso un dito e questa sera ci chiedete senso di responsabilità!

Noi ne abbiamo avuto senso di responsabilità, Presidente, e ne abbiamo avuto veramente tanto, e lo abbiamo avuto nonostante questa maggioranza e questa Finanziaria, scusate, facesse schifo! Una Finanziaria che non ha parlato di formazione, del dramma di migliaia di famiglie siciliane; in un momento in cui bisognava tentare di dare una risposta ci avete cacciato. Una Finanziaria che non ha detto nulla sul lavoro, sullo sviluppo; una Finanziaria che ha massacrato i dirigenti regionali; una Finanziaria che ha massacrato i comuni; una Finanziaria che ha massacrato le province. Non ha dato alcuna spiegazione, presidente Crocetta, ma il Presidente della Regione, quando stabilisce una cosa, quando porta una legge in Parlamento deve sapere qual è il punto di caduta.

Avete eliminato le province e, oggi, ci troviamo - e vi chiedete il perché - senza manutenzione stradale, senza manutenzione agli edifici scolastici e senza sociale garantito nelle province e vi

chiedete per quale ragione, oggi, non possiamo più girare per la Sicilia! Perché da quasi tre anni, essendo venute meno le province, non c'è più nessuno che fa la manutenzione stradale, e vi chiedete perché i calcinacci cadono sulle teste dei nostri ragazzi in provincia? Per la stessa ragione! Avete eliminato le province, con buona pace di Giletti, senza sapere ancora, Partito democratico, Udc e Governo, che cosa dovevate mettere al suo posto. E, allora, è il tempo della responsabilità, ma non della nostra, già ne abbiamo avuta fin troppa. E' il tempo in cui ciascuno si assuma la propria responsabilità.

Credo che il presidente Crocetta, questo Governo e questa maggioranza debbano assumersela davanti ai siciliani, per quanto ci riguarda, noi, con grande senso di responsabilità, anche in questa scelta che mi rammarica e ci rammarica, siamo pienamente convinti che soltanto un atto di questa natura possa farla guardare allo specchio, come bene ha detto chi mi ha preceduto e possa farle trarre le dovute conseguenze.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Crocetta, perché qua si sono anticipate le dichiarazioni di voto, io...

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome la scaletta è stata completamente invertita, si parlava dell'articolo 42 ed, invece, si è passati direttamente alle dichiarazioni di voto, anch'io voglio esercitare questo ruolo che è quello di fare la dichiarazione di voto a nome mio personale e se me lo consente il Capogruppo, per una volta, anche a nome del Gruppo di Sicilia Democratica.

Penso che ciò che dirò sarà condiviso. E' chiaro che, oggi, stiamo assistendo ad una pantomima e la pantomima è rappresentata che in politica il bicchiere, a volte, è mezzo pieno e, a volte, è mezzo vuoto ed ognuno in politica deve fare la sua parte, c'è l'opposizione che la fa bene e c'è la maggioranza, ahimè, che a volte la fa male, e questa è un'autocritica, a me per primo che rappresento la maggioranza, però è anche vero, e mi rifaccio a quello che ha detto in un intervento precedente l'amico Totò Cordaro quando parlava di emendamenti che avevano il senso e il sapore delle 'marchette', - ha usato questo termine -, le 'marchette' non hanno colore, non sono di destra, non sono di sinistra, io in quest'Aula ho assistito a tutto, Presidente, ho assistito a discorsi del tipo: *"eravamo abituati a fare la finanziaria con 90 deputati e ognuno alla fine portava qualcosa a casa"*, quindi, forse quelle erano pure "marchette" quando ogni deputato nel suo territorio magari in maniera nobile portava risultati.

Però, non sono innamorato di qualche cosa, sono innamorato della Valle dei templi ma non perché sono agrigentino perché è patrimonio dell'umanità, sono innamorato altrettanto di Taormina, di Ragusa Ibla, e qui ho assistito, invece, ad un gioco, che è un gioco che facciamo tutti, in cui si gioca a chi è più furbo dell'altro, chi scippa qualcosa per portarla nel suo territorio a scapito degli altri, non sapendo che a scapito degli altri non è a scapito dei deputati è a scapito dei siciliani, perché se non si porta qualcosa alla Valle dei Templi non è colpa dell'onorevole Cascio, dell'onorevole Fontana, dell'onorevole Cimino, dell'onorevole Margherita La Rocca Ruvolo, di tutti i deputati agrigentini, è un danno per la Sicilia e così vale per le altre province.

Quindi, questo spirito nobile che tanto viene decantato, tanto viene esercitato, poi, alla fine, all'atto pratico, si traduce in prebende e "marchette", per tutti. E queste per tutti rappresentano quello che qualcuno ha detto: *"Presidente tu non hai la maggioranza?"*. E il Presidente, è vero, non ha la maggioranza, e non ha la maggioranza perché il corpo elettorale non gli ha dato la maggioranza dei deputati. Il corpo elettorale siciliano, però lo ha fatto Presidente della Regione, lo ha fatto Presidente della Regione e gli ha dato la fiducia di governare questa Regione.

In paesi in cui la democrazia è elevata, è avanzata, tipo l'Inghilterra, ci sono questioni di *bon ton*, e quando un Presidente, un Governo, alla conta dei numeri in Aula - come avverrà fra poco -, è in meno rispetto a coloro i quali dovrebbero fare opposizione, qualcuno dell'opposizione esce e ristabilisce l'equilibrio, nel senso che ridà la maggioranza; in Inghilterra funziona così c'è il *bon ton* inglese, il *savoir faire* inglese e si procede per il bene del Paese.

E il bene del Paese era rappresentato dalla Finanziaria, era rappresentato dal Bilancio perché, fino a qualche mese fa, caro Presidente, ho sentito solo un *de profundis*: "andiamo a votare a maggio, andiamo a votare a ottobre, andiamo a votare a novembre", si parlava della data dell'elezione perché questo Governo non era in grado di fare un Bilancio perché questo Governo non era in grado di fare una Finanziaria.

Questo Governo un Bilancio l'ha fatto, una Finanziaria l'ha fatta ed una Finanziaria che, oggettivamente, non è la Finanziaria dei sogni ma è una Finanziaria, oggi più di ieri, che garantisce i servizi, che garantisce le categorie, che garantisce i precari, che garantisce i forestali, i consorzi di bonifica e sembrerebbero bazzecole e sono bazzecole in un momento di normalità, ma diventano fatti straordinari in un momento in cui non c'è un euro e non si può cavare un ragno dal buco, diventano fatti importanti che vanno sottolineati.

L'ultima cosa, Presidente, una mia valutazione semplicemente politica, politica nel senso che - è questa è una critica che faccio a me stesso, a lei ed a tutti i componenti della maggioranza - se in quest'Aula, oggi, qualche nostro collega distratto, preso da altre cose, magari del prefestivo o impegnato per altri motivi, alcuni seri, altri meno seri, fosse stato presente, a quest'ora in quest'Aula, i numeri la maggioranza, il presidente Crocetta li avrebbe avuti. Non ce li ha, semplicemente, per la distrazione di qualche nostro collega.

Non entro nel merito dell'amico Ferrandelli perché è una sua valutazione, legittima, è una sua valutazione critica, però, nello spirito critico di Ferrandelli ho notato anche qualcosa di costruttivo. Possono notare uno sprone e lo sprone deve essere a tutti i componenti della maggioranza. Quando c'è la chiamata alle armi bisogna essere precettati e questa barzelletta di uscire, non uscire, ci vediamo domani, ci vediamo fra un'ora, sicuramente, finiva nell'arco di un quarto d'ora.

CROCETTA, *presidente della regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, deputati, non appartiene allo stile di questo Presidente precettare nessuno, cercare il consenso per il consenso o cercare mediazioni asfittiche persino dentro la propria maggioranza.

Ci siamo presentati ai siciliani con un programma preciso e questo programma è la mediazione che abbiamo raggiunto dentro un percorso politico.

Il sistema elettorale siciliano non dà la maggioranza, non la dà oggi, non la darà domani, non la darà dopodomani, perché è evidente che non esiste un premio di maggioranza significativo, a favore di un Presidente che vince le elezioni, che permetta di governare, né tanto meno me lo auguro, ve lo devo dire con estrema sincerità, perché questo Presidente è un convinto persino proporzionalista, è uno che vuole rispettare le forze politiche in quanto tali e pensa che gli altri si rispettano e che le opinioni si rispettano, che esiste un sistema elettorale che, fra l'altro, non consentirebbe mai questo perché è basato sul sistema dei collegi provinciali, dove il dinamismo regionale dei partiti ha poca influenza, perché i partiti possono decidere quello che vogliono, però, poi, nelle province vengono eletti quelli che prendono i voti.

Nelle province possono decidere di non presentare alcuni candidati che possono tranquillamente presentare le loro liste ed ottenere, grazie a questo sistema, l'elezione di pattuglie di parlamentari anche con percentuali che consentono di superare la quota di sbarramento.

Sinceramente, non è che io abbia un particolare legame con il potere per cui mi senta particolarmente vincolato a questa logica e voi, lo sapete benissimo, e credo che sinceramente nessuno - ho sentito qualche accenno, penso persino neanche condiviso da chi l'ha detto o forse è scappato -, dica che sto qui per difendere un sistema di interessi. Non mi riferisco a lei, onorevole Museumeci, ho detto che quasi nessuno l'ha detto ma a qualcuno forse gli è scappato.

Mi pare che questo sia chiaro e la prima domanda che dovremmo porci è questa: un'elezione, nelle condizioni attuali, sarebbe utile per la Sicilia, nel senso che darebbero insieme alle elezioni di un presidente, posto che non venga rieleto, posto questo, che venga affidato ad altri che magari trovando quelle risorse che non ci sono, riuscendo a coprire quei debiti che abbiamo accumulato negli anni, a trovare tutti quei soldi che ogni anno ci vengono tagliati dalle finanziarie dello Stato, ai blocchi della spesa sugli investimenti strutturali che dall'Europa, rispetto a linee che non riescono neanche a combattere i governi nazionali e che si vorrebbe che improvvisamente combatesse - io li combatto -, che li capovolgesse un Presidente della Regione rispetto a un processo di globalizzazione totale dove si tende a marginalizzare sempre più nel mondo, in un'Europa che fa fallire la Grecia, figurarsi quanto gliene frega della Sicilia e dove la solidarietà, oggi, è sempre meno rispetto ai più deboli, dentro un gioco che è preordinato da altri e dentro questo gioco siamo riusciti a imporre modelli di democrazia, modelli di risparmio, modelli di rigore e modelli di ripresa che sono chiari anche nella fine della caduta del PIL che questa Regione ha avuto e rispetto anche alla questione dell'utilizzo dei Fondi europei. È la prima volta che un Commissario europeo viene a dire che la Sicilia ha fatto bene negli ultimi due anni.

Poi, probabilmente, qui queste cose non si capiscono. Pensiamo che sia più importante un taglio che si fa. Quello che vi voglio porre è questo. Questo Parlamento ha fatto uno splendido lavoro. Io voglio essere estremamente onesto e leale. E voglio dire anche, con simpatia, all'onorevole Cordaro che, questo Presidente, rispetto ad emendamenti che ribaltavano anche ipotesi della maggioranza ed ipotesi di Governo, da quando io ci sono stato, ma anche l'assessore Baccei aveva fatto lo stesso in Commissione e prima, mi pare che abbia aperto ma non per fare una "marchetta" istituzionale nei confronti delle opposizioni o di componenti della maggioranza ma, semplicemente, per una lealtà perché se ci si rende conto che una cosa è giusta si accetta, perché nessuno ha la formula sulle cose giuste o sbagliate da fare, quando parliamo di emendamenti, quando parliamo di tagli, quando soprattutto parliamo di tagli, perché nei tempi in cui le risorse noi ce le avevamo era anche più semplice. Quando sono arrivato nel 2012, nel primo Bilancio abbiamo discusso di cento emendamenti alla Tabella H, di questo abbiamo discusso. Questo appartiene al passato, non mi dite che questo, dal punto di vista culturale, non fa un cambio epocale di questo Parlamento.

Era pensabile, fino a qualche anno fa, non fare le ennesime assunzioni in ogni Finanziaria? Anche questo fa la differenza. Era pensabile fino a qualche Finanziaria fa pensare che c'era un rigore dei conti? Anche questo fa la differenza. Allora, c'è chi vuole vedere il bicchiere mezzo pieno e chi lo vuole vedere mezzo vuoto; c'è chi vuole vedere la rivoluzione come un processo automatico per cui uno vince le elezioni e, magicamente, tutto cambia, vorrei vedere con quali strumenti, vorrei vedere con quale consenso, vorrei capire come si fa ad assemblare insieme posizioni, teste, idee diverse. E l'idea, in qualche modo, di rispondere ad un programma che è della propria coalizione e fare i conti con numeri che non ci sono. Dicono, poi, è colpa anche del Presidente del Governo se poi non ha il consenso all'interno della propria coalizione.

Probabilmente, poi, dentro questa coalizione ci sono anche persone, o tutti nel Parlamento, che chiedono cose che, a volte, hanno un senso completamente opposto. C'è chi mi dice: "guai se tu apri a quelli dell'Expo" e c'è qualcuno che magari vorrebbe che si aprisse all'Expo. Posso mediare con entrambi. Voglio essere chiaro. Quando si dice alcuni sono assenti, siccome abbiamo fatto l'ennesimo rimpasto del Governo non riesco a capire, visto che si sono scelti Assessori, queste scelte sono state politicizzate, visto che si è detto che questa squadra è di competenza.

Siccome non sono un bambino, queste vicende le ho vissute per tutta la mia vita. So benissimo che, in un accordo di governo, non si riesce a fare quadrare tutto, in una Finanziaria non si riesce a

fare quadrare tutto, che è duro dovere spiegare ai lavoratori che stiamo intervenendo sul sistema pensionistico. Però, dire che avere una pensione più alta al resto del Paese non sia un privilegio questo è impossibile sostenerlo! Non esiste alcun Paese al mondo dove un dipendente se ne va in pensione col 15 per cento in più rispetto all'ultimo stipendio. Questo è ciò che è accaduto in questa Regione. E pensare di uniformare all'ultimo stipendio, sostanzialmente, che ha preso, perché rinunciarebbe al 10 per cento, a quel 15 per cento, questo è il taglio che stiamo facendo, stiamo allineando non allo Stato ma ai soldi che guadagnava da lavoratore. Non mi si dica che questi sono tagli, però, resta il fatto che, fino a qualche mese fa, si diceva che c'era un buco di 3 miliardi 200 milioni, che il bilancio non si sarebbe dovuto fare, che ci avrebbero commissariati perché non si approvava la Finanziaria perché non eravamo in grado di farla, poi, sono scoppiate le emergenze, il Ponte che crolla, il Presidente che non fa niente, perché la frana la doveva fermare lui con le sue mani, dalla montagna, poi, ci sono le emergenze della Sicilia.

Giusto per essere chiari, la Finanziaria reca solo la firma del Presidente della Regione e se avessi voluto disconoscerla non avrei apposto la mia firma, ma proprio perché la Finanziaria, in modo inusuale non era firmata dal Presidente perché frutto di un lavoro collegiale che abbiamo fatto anche con gli Assessori, con l'Assessore per l'economia - era necessario che l'Assessore per l'economia visibilmente ci mettesse la sua faccia -, così come visibilmente ci ha messo la faccia questo Presidente a difendere quegli articoli nella fase finale che non erano le proposizioni dell'Assessorato all'economia.

Ognuno ha fatto il suo ruolo e l'abbiamo fatto anche bene, così come avete fatto benissimo i lavori. Bene, quali sono le contestazioni sollevate rispetto all'articolo 42? Che c'erano alcuni emendamenti di incremento della spesa, dopo che ad altri, nei precedenti articoli, si era detto di no.

Ora, il tema qui si riprende rispetto al ragionamento che faceva l'onorevole Ferrandelli: *“dice ma i sordomuti che sono diversi dai ciechi?”*. Onestamente, non sono diversi dai ciechi, voglio assicurare che i soldi i sordomuti li avranno comunque, quindi, la scaramuccia di non approvare un emendamento non serve a niente, ce li avranno in due modi, o attraverso il contributo che si fa rispetto ai normali contributi con un'istruttoria, aspetteranno un mese in più, oppure con la manovra di luglio, come sarebbe giusto equipararli agli altri.

Quindi, non perdo la testa sul fatto che si cancella, giustamente Ferrandelli diceva: *“però cediamo su un principio”*. Il problema è se sul principio non cediamo per nulla. Probabilmente, cediamo uno strumento, cediamo un mezzo, ma non cediamo un principio, perché i sordomuti ce li avranno i soldi. Probabilmente, è necessaria la mediazione politica, ma è il tema che ha posto il centro destra. Il tema che ha posto il centro destra è: *“cara maggioranza, gliela date la maggioranza al Governo rispetto a queste cose, oppure visto che non avete maggioranza, in qualche modo, dovete discutere con noi?”*. Questo è il tema che ci hanno posto.

Penso che gli atti di responsabilità si facciano tutti insieme, li deve fare il Governo e li deve fare l'opposizione. Sinceramente, non condivido i tagli ai teatri, così come lo condivide l'assessore Baccè e così come sono convinto che noi, e vado alla conclusione, nella manovra di luglio, proprio in considerazione di alcune risorse aggiuntive che potremmo avere, potremmo ripristinare queste somme. Quindi, questo impegno c'è, oggi, dobbiamo fare precipitare tutto, è chiaro che non approvare una Finanziaria è un atto di sfiducia al Governo con tutte le conseguenze.

Se qualcuno pensa che prenda la via di fuga, su questo si sbaglia, perché sono stato eletto direttamente dal popolo siciliano e fino in fondo manifesterò questa lealtà, però, è evidente che bocciare una Finanziaria e non completarla per le previsioni di legge, ha delle conseguenze e io lo considero un atto di sfiducia nei confronti del Governo.

Non sto chiedendo un atto di fiducia nel Governo, ma chiedo un atto di fiducia nei confronti di voi stessi. Perché dire che la Finanziaria è solo del Governo o è solo della maggioranza non è vero, perché negli articoli ci avete messo mano tutti, con il parere favorevole anche del Governo, qualche volta anche ribaltando i risultati, ma quando si votano i singoli articoli non si scappa alla fine.

Quello che chiedo, sinceramente, è un atto di responsabilità per la Sicilia, perché credo che la Sicilia, in questo momento, a meno che non voglia fare crollare il *rating*, a meno che non voglia fare annullare le prospettive, a meno che non voglia mettere in discussione, onorevole Lombardo, in discussione l'autonomia speciale, perché lo sa benissimo che è l'attacco che abbiamo.

Questo Governo che è referente politicamente del Governo nazionale, ha avuto il coraggio di impugnare la Finanziaria del 2015, per 3 miliardi, non solo e non abbiamo ritirato nonostante le pressioni.

Chiedo di salvare quelle prospettive dell'autonomia siciliana che verrebbe minacciata, di salvare l'economia siciliana, il *rating* della Sicilia che crollerebbe sui mercati e le poche speranze che si aprono con gli operatori. E' la Finanziaria perfetta? No. Però, è una Finanziaria che ha cercato di salvare le fasce sociali, i precari, la sanità, i servizi di contribuzione; non siamo riusciti su tutto?

A luglio completeremo, quando avremo la certezza di alcuni finanziamenti che il Governo ci dovrà riconoscere, anche per effetto di sentenze, compresa quella sulle accise, che vale 270 milioni di euro. E potrà essere messa in campo nella prossima manovra di luglio.

Ciò che chiedo, capisco e mi scuso qualche volta dei toni, più sull'incomprensione devo dire, ma sinceramente cosa c'entra la gara del Porto di Palermo con le questioni legate alla Finanziaria? Riteniamo che - anche all'interno di uno scontro politico, anche più grave, anche se si sono superati i toni - sia possibile sacrificare i lavoratori della Fincantieri? Metterli a rischio di licenziamento? Fare perdere il finanziamento, perché dobbiamo manifestare chi è Governo e chi opposizione?

L'opposizione dovrebbe dire: "grazie a noi, salvate i lavoratori di Palermo!". Questa è la soddisfazione che si deve prendere l'opposizione.

Quindi, è un invito sincero a tutti quanti per una collaborazione leale che, in questo momento è più che necessaria; occorre un atto di responsabilità collettiva.

Non voglio accusare nessuno di responsabilità però, sinceramente, non vi imploro per la mia carica di cui non me ne frega niente, ma ve lo dico per amore della Sicilia.

Se resta ancora un barlume della Sicilia, salviamola veramente.

PRESIDENTE. Siccome siamo ancora lontani dalla votazione finale, procediamo con i nostri lavori. Però, si sono anticipate le dichiarazioni di voto, quindi, potremo accelerare successivamente.

Pongo in votazione l'articolo 42. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 100. Ne do lettura:

«Articolo 100
Fondi globali e tabelle

1. Gli importi da iscrivere nei fondi globali di cui all'articolo 10 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio, restano determinati per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 nelle misure indicate nelle tabelle 'A' e 'B' allegate alla presente legge, rispettivamente per il fondo globale destinato alle spese correnti e per il fondo globale destinato alle spese in conto capitale.

2. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le dotazioni da iscrivere in bilancio per l'eventuale rifinanziamento, per non più di un anno, di spese in conto capitale autorizzate da norme vigenti e per le quali nel precedente esercizio sia previsto uno stanziamento di competenza, sono stabilite negli importi indicati, per l'anno 2014, nell'allegata tabella 'C'.

3. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera d), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nell'allegata tabella 'D' sono ridotte degli importi stabiliti, per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, nella tabella medesima.

4. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera e), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi a carattere pluriennale indicate nell'allegata tabella 'E' sono rimodulate degli importi stabiliti, per ciascuno degli anni finanziari 2015, 2016 e 2017 nella tabella medesima.

5. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera f), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le leggi di spesa indicate nella allegata tabella 'F' sono abrogate.

6. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera g), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria sono determinati nell'allegata tabella 'G'.

7. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera i), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le spese autorizzate relative agli interventi di cui all'articolo 200, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni, sono indicate nell'allegata tabella 'I'.

8. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera l), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, gli importi dei nuovi limiti di impegno per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, con l'indicazione dell'anno di decorrenza e dell'anno terminale, sono determinati nell'allegata tabella 'L'.

9. Ai sensi del comma 10 dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni, le disposizioni della presente legge che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata dalle relative norme finanziarie. Con decreto del Ragioniere generale della Regione, da pubblicare nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa. Le disposizioni recanti espresse autorizzazioni di spesa cessano di avere efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data».

Pongo in votazione il comma 1, con annesse Tabelle A e B.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il comma 2, con annessa Tabella C.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il comma 3, con annessa Tabella D.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il comma 4, con annessa Tabella E.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il comma 5, con annessa Tabella F.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il comma 6, senza l'allegata Tabella G.
Alla tabella G sono stati presentati diversi emendamenti.
Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10.37, è ripresa alle ore 10.39)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Tab.G.6, a firma dell'onorevole Vinciullo.
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Tab.G.7, a firma dell'onorevole Vinciullo che così recita:

«Prevenzione violenza di genere

6.2.1.3.1

Capitolo 182532 + 100 migliaia
Capitolo 215704 - 100 migliaia».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Tab.G.8, a firma dell'onorevole Vinciullo.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Tab.G.9, a firma dell'onorevole Vinciullo.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Tab.G.10, a firma dell'onorevole Vinciullo, che così recita:

«6.2.1.3.1

Finanziamenti centri antiviolenza

Capitolo 183786 + 100 migliaia

Capitolo 215704 - 100 migliaia».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Tab.G.5, a firma dell'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Tab.G.1. Non essendo presenti in Aula i firmatari, onorevoli Musumeci, Formica, Ioppolo, l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento Tab.G.2, che è ritirato.

Si passa all'emendamento Tab.G.3. Onorevole Fontana, mi ha detto che lo ritirava "importi di cui alla tabella G, spese correnti infrastrutture e mobilità UPB, sono determinati per gli anni 2015"

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Tab.G.4, a firma dell'onorevole Fontana.

FONTANA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento B164, a firma dell'onorevole Fontana, che così recita:

«UPB 11.2.1.3.99

1. Il Capitolo – 413315 – Trasferimenti ai comuni per l'erogazione dell'indennità di residenza in favore dei titolari di farmacie rurali private e sussidiate aventi sede nelle isole minori è implementato di 212 migliaia di euro. Agli oneri derivanti dal presente comma si fa fronte con le disponibilità del capitolo del bilancio della Regione n. 215704 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso – spese correnti).».

FONTANA. Dichiaro di mantenerlo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo in votazione la Tabella G, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione il comma 7, con annessa Tabella I. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione il comma 8, con annessa Tabella L. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione il comma 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 100, con le allegate tabelle. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 101. Ne do lettura:

«Articolo 101
Effetti della manovra e copertura finanziaria

1. Gli effetti della manovra finanziaria della presente legge e la relativa copertura sono indicati nel prospetto allegato.

2. Le disposizioni della presente legge si applicano, ove non diversamente disposto, a decorrere dall'1 gennaio 2015».

Lo pongo in votazione, con il prospetto allegato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1
Risultati differenziali. Determinazione fondi di riserva

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b) della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, e considerati gli effetti della presente legge, il saldo netto da impiegare per l'anno 2015 è determinato in termini di competenza in 527.758 migliaia di euro.

2. Tenuto conto degli effetti della presente legge sul bilancio pluriennale a legislazione vigente, è determinato per l'anno 2016 un saldo netto da impiegare pari a 296.603 migliaia di euro e per l'anno 2017 un saldo netto da impiegare pari a 266.813 migliaia di euro.

3. L'ammontare complessivo dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente e in conto capitale eliminati negli esercizi

precedenti per perenzione amministrativa, relativi alle risorse regionali, è determinato, nell'esercizio finanziario 2015, in 217.871 migliaia di euro.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Praticamente dell'articolo 1 si tengono presenti tutti gli effetti della Finanziaria che abbiamo testé approvati.

Si passa all'articolo 102. Ne do lettura:

«Articolo 102
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Si passa all'emendamento 117.1. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.2. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.3. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.4. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.5. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.6. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.7. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.8. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.9. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.10. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.11. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente i lavori d'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 10.50, è ripresa alle ore 11.18)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Dina che ha dovuto fare una verifica attenta sull'esito finale della Finanziaria.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale» (912/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale» (912/A)

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Forzese, Greco G., Gucciardi, Laccoto,

Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vullo.

Sono in congedo: Cascio F., Coltraro, D'Agostino, Dipasquale, Federico, Firetto, Gennuso, Greco M., Leanza, Micciché, Nicotra, Sammartino, Venturino.

Si astengono: Fazio, Ferrandelli, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	42
Maggioranza	22
Favorevoli	39
Contrari	0
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta ed autorizzo la Commissione Bilancio a riunirsi per gli adempimenti di rito. La Giunta di Governo deve riunirsi anche per gli adempimenti di propria competenza.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.19, è ripresa alle ore 11.30)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. La Commissione Bilancio si è riunita.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ho la nota di variazione, pertanto, viene sottoposta all'Assemblea perché dobbiamo votare il Bilancio anche alla luce della nota di variazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la nota di variazione di bilancio, esitata dalla II Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Votazione finale del disegno di legge “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017” (n. 911/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017” (n. 911/A)

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Forzese, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vullo.

Sono in congedo: Cascio F., Coltraro, D'Agostino, Dipasquale, Federico, Firetto, Gennuso, Greco M., Leanza, Micciché, Nicotra, Sammartino, Venturino.

Si astengono: Fazio, Ferrandelli, Fontana, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	39
Contrari	0
Astenuti	4

(L'Assemblea approva)

(Brusìo in Aula)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati tantissimi ordini del giorno e precisamente dal numero 412 al numero 415; il numero 421; dal numero 425 al numero 459; il numero 461; dal numero 463 al numero 478, che trasmettiamo al Governo per un esame.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che con l'art. 5 della l. r. n. 88 del 5 agosto 1982 il Legislatore ha inteso dotare il settore agricolo regionale di uno strumento autorevole finalizzato al rilancio ed allo sviluppo della propria economia. La stessa legge autorizza il Presidente della Regione a partecipare ed a farsi promotore della costituzione di Consorzi finalizzati all'espletamento e di attività di ricerca applicata e di divulgazione dei risultati;

considerato che:

i consorzi agrari sono chiamati a svolgere attività di ricerca applicata in agricoltura e divulgazione dei risultati, alla stregua dei consorzi di ricerca costituiti negli anni '80 ai sensi del citato art. 5 della l. r. n. 88 del 1982;

l'obiettivo è quello di dotarsi di uno strumento di settore agile, presente sul territorio, che sia in grado di effettuare quella ricerca che viene richiesta dai vari comparti agricoli attraverso le

associazioni di produttori, dalle cooperative e da enti privati interessati a migliorare la qualità e la quantità di produzioni mediante innovazione del processo produttivo e del prodotto,

impegna il Governo della Regione

a destinare ai consorzi agrari in regime ordinario in bonis, alla stregua dei consorzi di ricerca, un fondo per il funzionamento e le attività di ricerca». (412)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

secondo quanto dichiarato dal Ministro delle infrastrutture sarà necessario demolire entrambe le carreggiate dell'autostrada A19 Palermo-Catania, in conseguenza del crollo del viadotto Himera, dove hanno ceduto due piloni, interessati da una frana staccatasi dalla collina adiacente;

il blocco del traffico autostradale tra Palermo e Catania, a causa del predetto collassamento, provoca danni enormi tanto per gli automobilisti che per le imprese di autotrasporto, che per queste ultime sono stati quantificati da 'Trasportounito', organizzazione di tutela degli autotrasportatori, in circa 1,5 milioni di euro al giorno;

il numero dei veicoli coinvolti che devono effettuare percorsi alternativi, l'aumento medio di 5 ore di guida per i conducenti, il maggiore consumo di carburante per un importo medio di 200 euro e l'obbligo, per molti veicoli, di utilizzare la tratta sull'autostrada a pedaggio Palermo-Messina genera costi che difficilmente potranno essere sostenuti, specialmente per il trasporto merci;

così come il Ministro ha dichiarato, i lavori dureranno non meno di due anni, per cui, per tutto questo periodo, i danni saranno ingentissimi e provocheranno aumento dei costi delle merci autotrasportate con riverbero delle condizioni di crisi anche sulle aziende di produzione, specialmente per quelle agricole dell'intera area sud-orientale della Sicilia;

è assolutamente necessario adottare provvedimenti che possano in qualche modo attenuare la grave condizione di crisi che la Sicilia si troverà a subire, e che, tra questi, fondamentale è quello di prevedere una riduzione dei costi di pedaggio sulla tratta Palermo-Messina,

impegna il Governo della Regione

ad adottare provvedimenti che impongano al Consorzio autostrade siciliane di ridurre del 50% i pedaggi sulla tratta Palermo-Messina». (413)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i lavori di realizzazione del nuovo impianto di depurazione dell'isola di Vulcano incluso nel 'Progetto emergenza idrica nelle isole Eolie', che comprende la realizzazione, a Lipari, dell'impianto di depurazione, anche della rete fognaria del centro urbano e del nuovo impianto di produzione di acqua potabile, rischiano di non essere completati;

da notizie apprese, nel progetto in corso di realizzazione non sono compresi la rete fognaria secondaria per l'adduzione dei reflui del centro urbano di Vulcano e l'alimentazione elettrica degli impianti di sollevamento e non risulta nessuna procedura in corso per la loro realizzazione;

considerato che si rende necessaria la realizzazione delle opere citate in premessa, contestualmente agli impianti di depurazione, a pena della completa realizzazione del progetto stesso, per evitare lo spreco di risorse pubbliche raggiungendo l'obiettivo della salvaguardia ambientale delle isole Eolie,

impegna il Governo della Regione

al fine del completamento dei lavori relativi alle opere di adduzione fognaria ed elettrica, contestualmente alle opere di realizzazione degli impianti di depurazione per la realizzazione del 'Progetto emergenza idrica nelle isole Eolie', ad autorizzare la spesa necessaria alla realizzazione del progetto completo». (414)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il pilone che ha ceduto sulla A19 Palermo-Catania, provocando il crollo del viadotto 'Himera', ha creato seri problemi alla viabilità in Sicilia;

attualmente, l'unica autostrada che collega la Sicilia orientale con quella occidentale è la 'Palermo-Messina' e la 'Messina-Catania-Siracusa';

considerato che le autostrade sono a pagamento e attualmente rappresentano un percorso alternativo rilevante soprattutto per i mezzi pesanti,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutte le iniziative utili al fine di non aggravare ulteriormente i costi di trasporto su gomma dei mezzi pesanti destinati ai servizi pubblici e turistici e/o al trasporto merci, a causa dell'interruzione dell'autostrada A19 dovuta al crollo del viadotto Himera;

ad attivarsi presso gli organi preposti per trovare soluzioni immediate per esentare dal pagamento dei pedaggi autostradali tutti i mezzi pesanti che risultino provenienti dai caselli autostradali siti nel tragitto Siracusa-Catania-Messina-Palermo-Trapani e ritorno». (415)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la legge statale di stabilità 2015 (l. n. 190 del 2014) ha modificato, con il comma 666 dell'articolo 1, il regime fiscale riguardante i proprietari di macchine e moto d'epoca, abolendo il bollo agevolato per i mezzi tra i venti e i trent'anni;

questa scelta ha determinato non poche preoccupazioni, non solo nei possessori di mezzi ma anche nell'indotto di mercato che gravita attorno al mondo del collezionismo;

considerato che altre Regioni a Statuto ordinario sono intervenute per la riduzione del carico fiscale sulle auto e moto d'epoca, e che lo stesso Governo nazionale si è impegnato a rivedere la decisione assunta;

considerate le assicurazioni fornite dallo stesso Presidente della Regione siciliana, on. Crocetta, alle associazioni rappresentative di tutte le province;

considerato infine che molte forze politiche si sono espresse a favore di una revisione della materia,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire con apposita iniziativa legislativa per la regionalizzazione delle tasse automobilistiche, istituendo un'apposita sezione per l'esenzione a favore delle auto e moto storiche». (421)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il sistema della spending review impone obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica che, ad oggi, non sono stati pienamente raggiunti;

in diverse occasioni, la stampa regionale ha riportato la notizia che il Governo regionale non sarebbe in grado di onorare gli obblighi economici assunti con i contratti di affitto, e che per l'anno 2014, solo per i 34 immobili di cui alla gestione Prelios, sedi di assessorati ed enti istituzionali, la Regione siciliana avrebbe infatti accumulato un debito di 24 milioni di euro, oltre a interessi di mora per canoni scaduti per l'importo di circa 800 mila euro;

considerato che:

l'art. 3, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135, rubricato 'Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive', recita: 'Per i contratti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le regioni e gli enti locali hanno facoltà di recedere dal contratto, entro il 31 dicembre 2013, anche in deroga ai termini di preavviso stabiliti dal contratto';

l'articolo 2 bis del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120 convertito, con modificazioni, in legge 13 dicembre 2013, n. 137, dispone: 'Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa di cui agli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1, le amministrazioni [] possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il recesso è perfezionato decorsi centottanta giorni dal preavviso, anche in deroga ad eventuali clausole che lo limitino o lo escludano';

ritenuto che l'eccezionalità della situazione economica rende necessario che vengano applicate le disposizioni su richiamate, dando all'Amministrazione regionale e agli enti e agli organismi di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, agli enti del settore sanitario, alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione e degli enti locali, la possibilità di comunicare entro il 31 dicembre 2015 il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso,

impegna il Governo della Regione

ad avviare tutte le procedure necessarie volte a rappresentare agli enti e/o organismi su richiamati, la possibilità di esercitare la facoltà di recesso dai contratti di locazione in essere e a provvedere in tal senso per gli immobili di proprietà della stessa Regione siciliana». (425)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il sistema della spending review ci impone obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica che ad oggi non sono stati pienamente raggiunti;

in diverse occasioni la stampa regionale ha riportato la notizia che il Governo regionale non sarebbe in grado di onorare gli obblighi economici assunti con i contratti di affitto, e che per l'anno 2014, solo per i 34 immobili di cui alla gestione Prelios, sedi di assessorati ed enti istituzionali, la Regione siciliana avrebbe infatti accumulato un debito di 24 milioni di euro, oltre a interessi di mora per canoni scaduti per l'importo di circa 800 mila euro;

considerato che:

l'art. 3 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135, rubricato 'Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive', al comma 3 dispone:

a) il blocco, nel triennio 2012- 2014, dell'aggiornamento all'indice ISTAT del canone dovuto da tutte le amministrazioni pubbliche (comprese le Regioni, gli Enti Locali, gli Enti pubblici e le Autorità Indipendenti) per l'utilizzo in locazione passiva di immobili per finalità istituzionali;

b) la riduzione automatica pari al 15% del canone di locazione annualmente corrisposto dalle amministrazioni inserite nel conto economico della P.A. a far data dall'1 luglio 2014 per i contratti in essere alla data di entrata in vigore della legge ovvero immediatamente per tutti i contratti scaduti o rinnovati dopo l'entrata in vigore della legge di conversione;

c) la risoluzione di diritto alla scadenza pattuita dei contratti di locazione;

d) la facoltà di rinnovo dei rapporti di locazione, subordinata alla permanenza delle esigenze allocative e alla presenza di adeguata disponibilità finanziaria;

l'art. 27 della legge regionale 17 maggio 2013, n. 9, in materia di riduzione dei costi degli affitti, stabilisce che ai fini del contenimento della spesa pubblica, i canoni dei contratti di locazione passiva stipulati dalla Regione, compresi quelli concessi in uso gratuito a terzi, anche per finalità istituzionali, dagli enti pubblici non economici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione e dalle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale, non possono essere superiori ai valori riportati dall'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, tenuto conto del valore medio degli affitti degli immobili ad uso ufficio, incrementato del 10 per cento; le disposizioni si applicano anche ai nuovi contratti e a quelli in fase di rinnovo;

ritenuto che:

con la legge regionale, su richiamata, non sono stati raggiunti gli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa richiamati in premessa;

l'eccezionalità della situazione economica rende necessario disporre il divieto per l'Amministrazione regionale e per gli enti e gli organismi di cui all'articolo 1 della Legge Regionale 30 aprile 1991, n. 10, per gli enti del settore sanitario, le società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione e degli enti locali, di stipulare contratti di locazione passiva per nuovi immobili a titolo oneroso, per il prossimo quinquennio;

si ritiene altrettanto indispensabile vietare all'Amministrazione regionale e agli enti e organismi succitati, di proseguire, alla scadenza, nei contratti di locazione passiva a titolo oneroso in essere, e di far provvedere all'inventario dei beni immobili al fine di procedere al trasferimento degli uffici amministrativi regionali in immobili di proprietà,

impegna il Governo della Regione

ad avviare tutte le procedure necessarie volte a vietare la stipula di contratti di locazione passiva per nuovi immobili a titolo oneroso, per il prossimo quinquennio, a vietare la prosecuzione alla scadenza nei contratti di locazione passiva a titolo oneroso, provvedendo alla redazione dell'inventario del patrimonio immobiliare di proprietà della Regione, al fine di procedere al trasferimento degli uffici amministrativi regionali in immobili di proprietà». (426)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'art. 2, comma 2, del decreto del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze del 14.12.2010 (in GURI, serie generale, n. 48 del 28.02.2011, recante 'Dismissione e trasferimento di beni del demani militare situati nell'aeroporto di Comiso ai sensi del codice della navigazione'), ha stabilito che 'i servizi di assistenza per la navigazione aerea saranno regolamentati e garantiti dall'Ente nazionale di Assistenza al Volo (ENAV) S.P.A., in base alla normativa vigente e, secondo quanto specificato nell'annesso tecnico allegato', secondo cui 'a seguito del cambio di status giuridico, i servizi di assistenza per la navigazione aerea saranno garantiti dall'Ente nazionale per l'Assistenza al Volo, in forza di apposito decreto interministeriale attualmente in corso di perfezionamento';

considerato che l'aeroporto di Comiso, non era inserito nel contratto di programma e di conseguenza non era possibile per l' Enav fornire i servizi del traffico aereo a fronte di tariffa a carico dei vettori;

tenuto conto che su espressa richiesta delle competenti autorità e nelle more dell'eventuale adozione di provvedimento idoneo ad inserire l'aeroporto di Comiso nel novero di quelli assistiti da ENAV a fronte di tariffa, quest'ultimo si rendeva disponibile ad accogliere, a titolo oneroso e su base convenzionale di natura privatistica, le istanze pervenute, fornendo il servizio di controllo di TWR presso il predetto aeroporto;

rilevato che in data 5 novembre 2012 si perveniva alla stipula della convenzione a titolo oneroso tra ENAV S.p.A, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso SO.A.CO S.p.A. ed il Comune di Comiso;

ritenuto che tra le cautele adottate nella convenzione si prevedeva, all'art. 12, che 'a conclusione del primo anno di erogazione dei servizi della navigazione aerea presso l'aeroporto di Comiso, le competenti autorità di settore provvedono ad una formale valutazione dello sviluppo e dei livelli di traffico dell'aeroporto di Comiso a fronte della quale le stesse potranno assumere le determinazioni del caso';

considerato altresì che alla già fissata data di scadenza del 30 maggio 2015 del regime convenzionale, l'ENTE cesserà la fornitura dei servizi, salvo che non si ponga in essere l'estensione temporale dell'attuale Convenzione con oneri a carico degli enti territoriali e/o della società di gestione aeroportuale;

evidenziato infine che l'aeroporto di Comiso, nonostante oggi sia considerato fra gli scali di interesse nazionale nel Piano nazionale aeroporti, di recente adottato dal Consiglio dei Ministri, non è ancora inserito nel contratto di Programma e di Servizio con l'Enav, e al fine di eliminare tale inammissibile disparità di trattamento con gli altri scali di interesse nazionale,

impegna il Governo della Regione

a continuare a sostenere l'evoluzione della fase di start-up dell'aeroporto di Comiso, assicurando la necessaria dotazione finanziaria, così come già previsto dall'art.1, comma 3, lettera e), della legge regionale 20 luglio 2011, n. 16;

a porre in essere, con immediata solerzia, tutte le opportune misure nei confronti del Governo nazionale, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ENAC e dell'ENAV perchè l'aeroporto di Comiso venga inserito a pieno titolo nel contratto di programma e di servizio, che regola le prestazioni e definisce i servizi di rilevanza sociale che l'ENAV è tenuto ad erogare in condizioni di non remunerazione dei costi per l'immediato futuro, e tutto ciò al fine di assicurare, soprattutto oggi, al territorio siciliano una continuità territoriale essenziale». (427)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

le infrastrutture aeroportuali rappresentano un volano di sviluppo per l'economia della Regione;

è necessario favorire l'incremento dei flussi turistici, a favore soprattutto delle aree periferiche della Regione siciliana, favorendo nel contempo una maggiore continuità territoriale aerea per la mobilità di lungo raggio, alternativa ai collegamenti su gomma e/o su rotaia;

considerato che appare opportuno che la Regione siciliana promuova ed incentivi azioni, nel rispetto delle direttive di settore della Commissione europea, volte a favorire l'attivazione e lo sviluppo di nuove rotte aeree nazionali ed internazionali rispetto a quelle già operate dagli scali aeroportuali siciliani, che, attraverso soprattutto l'incremento turistico in entrata, determinano un forte aiuto alla crescita del PIL della Regione,

impegna il Presidente della Regione

per la parte di competenza istituzionale, a promuovere, in coerenza con la 'Comunicazione della Commissione europea - Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree (2014/C 99/03)', azioni di sviluppo a favore delle società di gestione degli aeroporti nazionali non strategici, così come definiti dal Piano nazionale degli aeroporti, ricadenti nell'ambito del territorio regionale, per l'attivazione e lo sviluppo di nuove rotte aeree nazionali ed internazionali rispetto a quelle dalle stesse già operate». (428)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che i contratti istituzionali di sviluppo (CIS) sono atti negoziali sottoscritti dal Ministro per la coesione territoriale, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e da altre amministrazioni competenti, volti a eseguire interventi prioritari di sviluppo, soprattutto nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno; essi sono stati istituiti dall'art. 6 del D. Lgs. n. 88 del 2011, che disciplina le risorse aggiuntive e gli interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, e sono finanziati dal Fondo sviluppo e coesione (FSC), dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale, dalle risorse del Piano di azione e coesione (PAC) e da ulteriori fonti finanziarie nell'ottica della programmazione unitaria. Gli stessi costituiscono uno strumento innovativo ed efficace, con cui Governo, Regioni, Ferrovie dello Stato e Rete ferroviaria italiana si impegnano a collaborare e coordinarsi, ad eseguire un monitoraggio periodico degli impegni assunti ed a rimuovere gli ostacoli che dovessero sorgere nel corso della realizzazione degli interventi, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza accertate, le misure sanzionatorie previste dal Contratto stesso;

rilevato che il Contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione della direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo è il terzo contratto sottoscritto con RFI per realizzare infrastrutture strategiche ferroviarie: esso prevede il finanziamento e l'attuazione della linea ferroviaria PA-CT, considerata parte dell'Asse ferroviario 1° della rete ferroviaria convenzionale trans-europea TEN-T.

atteso che proprio sulla linea Catania-Palermo, ebbene, il C.I.S. prevede il raddoppio dei binari al fine del raggiungimento di una velocità di 200 km all'ora e di consentire una crescita nella frequenza dei collegamenti. Erano attesi, inoltre, interventi tecnologici lungo le linee Messina-Catania e Catania-Palermo e la realizzazione del nodo di Palermo;

considerato che:

la nuova direttrice ferroviaria è intesa a favorire il collegamento tra i principali poli del territorio, concorrendo al raggiungimento di benefici percepibili dall'utenza, in termini di miglioramento delle prestazioni, affidabilità del sistema, incremento della qualità del servizio e possibile apertura del mercato, oltre ad apportare un significativo miglioramento dell'efficienza del servizio trasportistico nell'ambito dei nodi di Palermo e Catania;

il crollo del viadotto Hymera dell'autostrada Palermo - Catania, la quale rappresenta l'unica infrastruttura che collega i due poli dell'Isola, ha portato alla chiusura di un tratto dell'A19 ed ha maggiormente aggravato il problema della mobilità in Sicilia,

impegna il Presidente della Regione

ad attuare urgentemente le necessarie misure e a fare quanto possibile nell'ambito delle proprie competenze al fine di dare immediata attuazione al C.I.S., considerata la gravità e l'insostenibilità dell'attuale situazione della viabilità in Sicilia». (429)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il cedimento del pilone del viadotto Hymera, al chilometro 61 tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli dell'autostrada 'A19' Palermo - Catania, accaduto il 10 aprile c.a. a causa di una frana sulla strada provinciale Scillato-Caltavuturo, rappresenta l'ultimo gravissimo episodio di una serie di crolli e cedimenti che hanno coinvolto le infrastrutture siciliane;

nel territorio regionale i trasporti commerciali sono quasi esclusivamente basati sul traffico gommato, non essendo presenti alternative concrete ed accettabili;

a sopportare i disagi dell'attuale, drammatica situazione, certamente causata dall'imperizia e dalla negligenza della mala gestione politico-amministrativa, sono le migliaia di lavoratori e cittadini che quotidianamente fanno la spola tra le 'due Sicilie', orientale e occidentale, e soprattutto gli autotrasportatori, costretti a percorrere centinaia di chilometri in più e a pagare pedaggi supplementari che gravano in maniera oramai insostenibile sul guadagno, già colpito dalla crisi;

a mero titolo esemplificativo, un autotrasportatore catanese che volesse raggiungere Palermo, è obbligato a dirigersi a Messina, per poi percorrere l'autostrada A20, unica reale alternativa con un mezzo autoarticolato. Ciò implica circa 240 km di percorso in più per l'andata e ritorno, quindi tempi di percorrenza pressoché raddoppiati, un aumento del costo del gasolio di circa euro 100,00, cui si devono aggiungere un aggravio dei pedaggi autostradali di circa euro 75,00 (Catania-Messina-Buonfornello-Messina-Catania): tutto ciò ha un costo totale di euro 175,00 in più al giorno;

rilevato che:

l'eco-bonus è un incentivo economico introdotto dal decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, in legge 22 novembre 2002 n. 265, al fine di innovare e sviluppare le catene logistiche nel settore trasporti, favorendo l'effettuazione del trasporto di merci mediante fruizione combinata di almeno due diverse modalità (strada-rotaia, rotaiamare, strada-mare, terra-aria), la cosiddetta intermodalità, con le specifiche finalità del decongestionamento del traffico su strada nonché del raggiungimento di standard di sicurezza più elevati;

con il D.P.R. n. 205 del 2006 è stato approvato il regolamento per l'attuazione del suddetto decreto-legge, con il quale si è data la priorità all'innovazione del sistema dell'autotrasporto merci, dello sviluppo delle catene logistiche e del potenziamento dell'intermodalità, con particolare riferimento all'utilizzazione della modalità marittima in luogo di quella stradale, nonché per lo sviluppo del cabotaggio marittimo e per interventi di miglioramento ambientale, destinando a tale scopo il 90% dello stanziamento previsto in bilancio e prevedendo la possibilità di cumulo con incentivi regionali, sia pure entro certi limiti;

la Regione siciliana ha disciplinato la materia con la legge regionale n. 11 del 2004, la quale prevede l'erogazione di incentivi agli autotrasportatori che abbiano privilegiato il trasporto intermodale per le merci, avvalendosi delle autostrade del mare;

tali contributi, non cumulabili con quelli statali, avrebbero dovuto essere erogati ogni tre mesi, commisurati alle dimensioni degli automezzi,

impegna il Presidente della Regione

a procedere attraverso misure concrete e urgenti, da concordare, per ciò che rientri nell'ambito delle competenze statali con il Governo centrale, come l'immediata erogazione degli eco-bonus, l'esonero da ogni forma di pedaggio autostradale, la riduzione dell'accisa sul carburante o, ancora, l'abbattimento dei costi per l'utilizzo delle tratte marittime, onde garantire il diritto al lavoro e al proprio sostentamento alla predetta categoria di lavoratori, unitamente al contenimento dei disagi divenuti oramai insostenibili». (430)

premessò che l'art. 8 bis rubricato, 'Esenzioni dai tickets', dell'Accordo regionale di assistenza primaria, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 45 parte I, del 15 ottobre 2010, ad oggi non risulta essere rispettato nella parte che prevede l'elencazione dei farmaci correlati alla patologia;

considerato che:

gli attestati di esenzione dai tickets debbono riportare, pena la validità, sia l'elenco delle prestazioni clinico-strumentali sia i farmaci correlati con la patologia, e per questo esenti dal ticket;

ad oggi, gli attestati rilasciati non riportano i farmaci correlati alla patologia e costituisce pertanto grave motivo di conflittualità tra medico ed assistito e non permette di attuare quanto previsto nella parte finale del comma 1 dell'art. 8 bis dell'Accordo regionale di assistenza primaria;

atteso che a distanza di oltre quattro anni, nonostante in questo intervallo di tempo ci siano stati ripetuti solleciti da parte delle organizzazioni sindacali, le ASP non hanno ottemperato a quanto previsto dal su citato art. 8 bis,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la salute

a varare un provvedimento immediato per l'attuazione ed il pieno rispetto dell'art. 8 bis dell'Accordo regionale di assistenza primaria, perché sia riportato, nell'attestato di esenzione ticket, l'elenco dei farmaci correlati con la patologia, come previsto dal su citato art. 8 bis». (431)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che con la costituzione della graduatoria unica istituita ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della l.r. n. 5 del 2014, gli operai appartenenti al contingente dell'antincendio boschivo di cui all'articolo 56 della l. r. n. 16 del 1996 e smi, possono anche essere utilizzati per le attività forestali,

impegna il Governo della Regione

a diramare apposita direttiva affinché i suddetti operai, prioritariamente, vengano utilizzati per le attività colturali-forestali di prevenzione antincendio». (432)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessa e riconfermata la validità della graduatoria unica istituita ai sensi dell'art. 12, comma 1, della l.r. n. 5 del 2014,

impegna il Governo della Regione

ad aggiornare, al primo rinnovo utile, prima della campagna 2016, la graduatoria computando l'anzianità di servizio alla data del 31.12.2013». (433)

«L'Assemblea regionale siciliana

nell'ambito della prevista riduzione del contingente dei lavoratori addetti al servizio di prevenzione incendi,

impegna il Governo della Regione

a demandare alla contrattazione sindacale le modalità di riduzione del contingente dei lavoratori. Parimenti alla contrattazione sindacale viene demandata l'urgente definizione del datore di lavoro unico». (434)

«l'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

lo sviluppo del territorio trapanese non può non tener conto del problema della mobilità come elemento centrale per qualsiasi politica strategica di utilizzo delle risorse umane e territoriali;

mentre nel resto d'Europa le comunità locali investono nella mobilità sostenibile, dove il traffico su rotaie ha un ruolo importantissimo, passa quasi inosservata la chiusura, a causa di cedimenti strutturali, della linea ferroviaria Alcamo-Trapani (la famosa via Milo), che, invece, dovrebbe essere valorizzata essendo un tratto ferrato dove un turista potrebbe ammirare panorami e paesaggi di inestimabile bellezza e che se, opportunamente valorizzato, potrebbe rappresentare un'ulteriore attrazione per i nostri territori;

considerato che dall'ipotesi di offerta di Trenitalia, appare evidente come il comprensorio di Trapani, che nulla ha da invidiare agli altri della Sicilia come 'attrattore turistico' d'eccellenza, nella visione promo-strategica siciliana, per le bellezze naturali, paesaggistiche e archeologiche, rimanga escluso da ogni ipotesi di investimento/ammodernamento e, quindi, di sviluppo,

impegna il Governo della Regione

nell'ottica di una visione strategica di sviluppo di una vasta area, a porre in essere gli investimenti necessari e non più differibili, quali:

il collegamento dell'aeroporto di Birgi con le città di Trapani e Marsala, realizzabile con una metropolitana di superficie;

il ripristino immediato della tratta Trapani-Palermo via Milo (con il duplice obiettivo di collegamento e di linea turistica di eccellenza) attraverso un intervento di modernizzazione della linea che consenta la percorrenza anche di treni veloci e diretti fra i due capoluoghi, in modo tale da agevolare l'interscambio della popolazione turistica nonché quella dei pendolari, sempre più numerosi;

la programmazione di interventi per uscire dal 'circuitto chiuso' della linea Alcamo-Trapani-Mazzara del Vallo-Castelvetrano, che devono assicurare l'ormai necessaria prosecuzione della linea ferroviaria verso Sciacca, Agrigento e la Sicilia orientale;

l'indispensabile raccordo fra gli aeroporti di Trapani e Palermo, nell'ottica di una loro auspicabile interazione e integrazione». (435)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'emergenza occupazionale che interessa la situazione dei 190 dipendenti COINRES licenziati dal mese di maggio 2013 necessita di un provvedimento urgente da parte del Governo della Regione, che consenta loro di beneficiare del medesimo trattamento riservato al personale che confluirà nelle SRR (società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti),

impegna il Governo della Regione

ad assumere presso le S.R.R. ai sensi dei commi 6 e 7 dell'art. 19 della l.r. n. 9/2010, anche le unità lavorative in possesso dei requisiti di cui ai predetti commi le quali, nelle more della costituzione dell'avvio delle S.R.R., abbiano avuto interrotto il rapporto con le società d'ambito, purché già in servizio alla data del 31 dicembre 2009». (436)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in data 15 ottobre 2014 la Segreteria generale della Presidenza della Regione, con nota prot. 48378, trasmetteva alla I Commissione legislativa permanente 'affari istituzionali' dell'ARS, affinché esprimesse parere a norma dell'art. 70 bis del Regolamento interno dell'Assemblea medesima, sull'elenco dei nominativi designati a rivestire l'incarico di presidente e di vicepresidente delle commissioni provinciali dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (UREGA);

in data 5 novembre 2014, giusta nota dell'Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Regione prot. 16/37, è stato richiesto il ritiro della suddetta richiesta di parere, motivato dall' 'attribuzione delle nuove deleghe relativa alla composizione della Giunta di Governo',

impegna il Governo della Regione

a provvedere senza indugio alla designazione dei presidenti e vicepresidenti delle suddette commissioni provinciali UREGA». (437)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che tanti cittadini siciliani segnalano gravi ritardi nel rilascio di autorizzazioni e certificazioni nonché nella gestione di albi da parte dei vari dipartimenti regionali spesso dovuti a superflue o, peggio, pretestuose richieste di integrazione di documentazione, con evidente aggravamento del procedimento amministrativo e conseguenti ripercussioni negative sui diritti dell'utenza;

considerato che la condizione inaccettabile di paralisi dell'attività autorizzatoria, in ogni settore dell'Amministrazione regionale, sollecita un immediato intervento da parte dell'Assessore al ramo volto, ove ne ricorressero i presupposti, ad individuare eventuali responsabilità;

ritenuto a tal fine essenziale garantire un efficiente e corretto andamento dell'attività della pubblica Amministrazione regionale in quei settori strategici particolarmente esposti al deprecabile fenomeno della corruzione, anche attraverso un'effettiva rotazione periodica dei dirigenti e funzionari, così come richiesto dalla normativa nazionale che detta disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (legge n. 190/2012),

impegna il Presidente della Regione

ad avviare un'attività ispettiva presso ciascun dipartimento regionale che spieghi i ritardi nello svolgimento dell'attività autorizzatoria;

a verificare se le necessarie rotazioni dirigenziali in ciascun dipartimento siano state effettuate con la dovuta periodicità, per garantire la corretta attuazione della normativa nazionale per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (legge n. 190/2012)». (438)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. aveva sancito l'obbligo per le strutture sanitarie che intendevano convenzionarsi con il Sistema sanitario nazionale di accreditarsi presso le Regioni, previa verifica della sussistenza di specifici requisiti funzionali;

con successivo D.A. Sanità 17 giugno 2002 n. 890 e s.m.i. in attuazione dell'art. 67 della legge regionale n. 6 del 2001 'Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001', sono stati definiti i requisiti minimi per l'autorizzazione delle strutture che erogano prestazioni specialistiche, tra le quali si annoverano gli studi e gli ambulatori odontoiatrici, nonché i requisiti ulteriori per il loro accreditamento;

con il successivo D.A. Sanità 17 aprile 2003, n. 463 furono disciplinati i processi per l'autorizzazione all'esercizio e per l'accREDITAMENTO istituzionale delle strutture sanitarie;

così facendo, si è dato l'avvio al processo di accREDITAMENTO, con la conseguente definizione di requisiti, ispirati alla promozione della qualità assistenziale, alla salvaguardia dei diritti dei cittadini e al soddisfacimento dei loro bisogni, secondo il principio del miglioramento continuo della qualità dei servizi offerti;

considerato tuttavia che, da oltre un decennio, la Regione Sicilia non dispone aggiornamento alcuno dell'elenco degli ambulatori odontoiatrici istituzionalmente accREDITATI, nonostante alcune di queste strutture di nuova realizzazione offrano elevati standard qualitativi,

impegna il Governo della Regione

a verificare le ragioni che abbiano determinato l'impossibilità di provvedere ad un aggiornamento degli ambulatori odontoiatrici accREDITATI presso il Servizio sanitario regionale e, ove la normativa vigente lo consenta, a disporre nuovi accREDITAMENTI di tali strutture». (439)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

sono trascorsi ormai otto lunghi anni dal giorno dell'ultimazione dei lavori di edificazione del centro residenziale a ciclo continuo sorto in via Ben Haukal, nel quartiere di Romagnolo, da destinare ai disabili palermitani soli o che vivano con genitori troppo anziani o socialmente disagiati per prendersene cura adeguatamente;

si tratta di una struttura complessivamente estesa 1700 metri quadrati, dotata di ogni arredo e confort, ivi compresa la video-sorveglianza interna ed esterna, che consentirebbe di ospitare 41 persone con disabilità gravi, offrendo a quanti vivono il dramma quotidiano della disabilità, ammalati e loro familiari, una risorsa altamente qualificata ed immediatamente operativa;

considerato che il centro in questione costituirebbe l'unico presidio in grado di offrire interventi terapeutici mirati alle gravi disabilità psichiche e motorie esistenti nel territorio comunale di Palermo, e quindi un utile sostegno per le numerose famiglie palermitane costrette a spostarsi nell'unico centro della provincia, in territorio madonita, che dispone di soli 23 posti, ovvero migrare in altre province siciliane o addirittura in altre Regioni, con quanto ne consegue in termini di costi, sacrifici e soprattutto lontananza dai propri parenti da dover sopportare;

rilevato che la struttura di Romagnolo, costata all'epoca due milioni di euro e oggi offesa dai continui atti vandalici o dalle occupazioni abusive, per poter essere operativa necessiterebbe di un'apposita convenzione con l'ASP di Palermo; le risorse, che ammonterebbero a circa due milioni di euro, secondo le stime fatte dalla stessa ASP e comunicate all'Assessorato, andrebbero reperite, secondo i vertici della sanità regionale, in possibili economie del già magro bilancio regionale. A tali affermazioni è possibile obiettare che le risorse sarebbero immediatamente disponibili stornando a favore del centro palermitano inattivo le somme, pari a circa quattro milioni di euro, che l'ASP di Palermo trasferisce alle strutture convenzionate di Trapani e Catania per erogare il medesimo servizio ai disabili palermitani gravi, costretti a recarsi presso le stesse;

preso atto che, a seguito delle numerose segnalazioni pervenute nel corso di questi anni da parte delle tante famiglie in cui vivono persone affette da gravi disabilità motorie o psichiche, l'ASP di Palermo, nel mese di giugno scorso, avrebbe manifestato l'intenzione di rivalutare l'elenco delle convenzioni mai attivate, nell'intento di offrire un possibile spiraglio alla struttura in questione;

ritenuto che il silenzio mostrato dal mese di giugno ad oggi dall'Assessorato Salute e conseguentemente dall'ASP di Palermo in ordine al reperimento delle risorse necessarie all'attivazione della convenzione con il suddetto centro residenziale, costituisce un comportamento inaccettabile e lesivo delle legittime aspettative e speranze della famiglie palermitane, ancora oggi, nonostante la presenza di un' adeguata struttura, costrette a migrare altrove,

impegna il Governo della Regione

a garantire l'attivazione del servizio presso la struttura residenziale palermitana, rimuovendo con urgenza gli ostacoli che hanno ad oggi impedito la stipula della necessaria convenzione». (440)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, con riferimento alla composizione delle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità di cui alle leggi nn. 295 del 90, 104 del 92, 68 del 99, 381 del 70 e 382 del 70 e s.m.i., il comma 2 dell'art. 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295 stabilisce che le funzioni di presidente sono assunte da un medico specialista in medicina legale; né, a tal fine, varrebbe il possesso di un titolo equipollente;

considerato che, nell'ambito di operatività dell'ASP 6 di Palermo, numerosi e non isolati sarebbero i casi di conferimento dell'incarico di presidente di commissione a medici non in possesso della specializzazione in medicina legale, contravvenendo la citata prescrizione dettata dalla legge n 95

del 1990, il cui rispetto viene per altro richiamato nell'apposito contratto stipulato con l'ASP di Palermo;

atteso che, nell'assegnazione delle sedi ai presidenti di commissione, a nulla sembrerebbe rilevare il rapporto in essere con l'ASP 6 di Palermo, con la conseguenza che le sedi cittadine sono attribuite a medici in pensione o liberi professionisti e quelle periferiche a quanti sono alle dipendenze dell'ASP 6, con evidente disagio per costoro e per l'efficienza stessa del servizio prestato dovendo, com'è ovvio, rispettare il meno flessibile orario di lavoro imposto dall'Amministrazione di appartenenza;

preso atto che l'art. 3 del contratto stipulato con l'ASP 6 per il conferimento dell'incarico di presidente ovvero di componente della commissione medica per l'accertamento dell'invalidità di cui alle leggi nn. 295 del 90, 104 del 92, 68 del 99, 381 del 70 e 382 del 70 e s.m.i. stabilisce che ciascun presidente, nonché l'intera commissione, non potrà operare nella stessa sede distrettuale per più di tre mesi consecutivi, raggiunto tale limite, non potrà essere riassegnata almeno per i tre mesi successivi, prescrizione gravemente disattesa poiché le commissioni allora istituite hanno continuato ininterrottamente ad operare dal 2013 fino ad oggi,

impegna il Governo della Regione

a verificare se, nel conferimento dell'incarico di presidente delle commissioni mediche di cui alle leggi 295/90, 104/92, 68/99, 381/70 e 382/70 e s.m.i. siano state rispettate le prescrizioni normative nazionali in materia di requisiti professionali richiesti per rivestire tale ruolo;

a verificare quali criteri l'ASP 6 di Palermo abbia seguito nell'assegnazione, ai presidenti incaricati, delle sedi operative delle commissioni mediche di cui alle leggi nn. 295 del 90, 104 del 92, 68 del 99, 381 del 70 e 382 del 70 e s.m.i. nell'ambito territoriale palermitano;

in ossequio al principio della trasparenza dell'attività della pubblica Amministrazione, a garantire il rispetto del limite temporale di operatività in una stessa sede delle suddette commissioni mediche, ad oggi certamente non rispettato». (441)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che come capofila tra i modelli di sperimentazione pubblica/privata nella gestione di un ospedale pubblico, la Fondazione Istituto San Raffaele G. Giglio di Cefalù (PA) è nata il 17 gennaio 2003 come struttura d'eccellenza, di ricerca e di alta specializzazione, attraverso una joint venture tra il Comune di Cefalù, l'ASP 6 di Palermo, che ne detiene il 25 per cento della proprietà, e la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano;

considerato che la suddetta struttura ospedaliera, essendo partecipata dalla Regione siciliana, nell'ipotesi di nuove assunzioni o incarichi professionali di qualsivoglia natura, è tenuta a rispettare i fondamentali principi di trasparenza, pubblicità ed imparzialità nell'individuazione dei candidati idonei;

rilevato che, pur di fronte ai noti e gravi problemi economici in cui versa la citata struttura ospedaliera, sembrerebbe si sia proceduto, già dal 2012, a nuove assunzioni e, per di più, tali figure sembra siano legate da presunti vincoli di parentela con i vertici amministrativi dell'ospedale, contravvenendo palesemente sia ai citati principi di trasparenza nel reclutamento di nuovo personale

sia ad ancor più importanti ragioni di opportunità che dovrebbero informare la gestione di un qualunque ente partecipato,

impegna il Governo della Regione

a verificare se le notizie trapelate circa le nuove assunzioni presso l'Istituto San Raffaele G. Giglio di Cefalù già dal 2012 rispondano a verità e, ove ciò fosse effettivamente accertato, quali criteri abbiano informato il reclutamento di tale personale, in ossequio ai principi di assoluta trasparenza che sovrintendono l'assunzione di nuovo personale in enti partecipati». (442)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che le infezioni da batterio della legionella sono considerate un serio problema di sanità pubblica, poiché costituiscono un elemento di rischio in tutte le situazioni in cui le persone condividono uno stesso ambiente, come avviene nei presidi ospedalieri, tanto che tali infezioni sono sottoposte a sorveglianza speciale da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ed, in Italia, dell'Istituto superiore di sanità;

considerata la necessità di un adeguato funzionamento della rete di sorveglianza epidemiologica nonché l'applicazione delle norme finalizzate a contrastare la trasmissione delle infezioni ospedaliere, con particolare riferimento al batterio della legionella,

impegna il Governo della Regione

a verificare se lo stato attuale dei controlli effettuati dagli organi preposti presso i presidi ospedalieri e poliambulatoriali di competenza dell'ASP 6 di Palermo garantisca la totale incolumità di tutta l'utenza dal rischio di contrarre il batterio della legionella;

quali procedure siano state impiegate nella rilevazione della presenza e dell'eventuale diffusione di tale batterio e con quali risultati;

a verificare, inoltre, se siano state condotte analisi negli ospedali di competenza dell'ASP 6 e sia stato individuato il batterio della legionella, e quali provvedimenti il Commissario straordinario abbia predisposto negli ospedali dove sia stato riscontrato il batterio». (443)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che a seguito di relazione ricevuta dal presidente dell'associazione regionale Amici dell'emofilia viene evidenziato come i diversi reparti di pronto soccorso dell'Isola siano sprovvisti, nell'immediato, di fattori di coagulazione necessari a fronteggiare nell'emergenza situazioni di crisi emorragiche per i malati di emofilia;

rilevato che l'emofilia è stata classificata come malattia rara;

considerato che appare di tutta evidenza necessario non solo assicurare le giuste cure ai malati di emofilia presenti in Sicilia ma al contempo fornire i giusti protocolli sanitari a quanti, affetti da tale patologia, dovessero ricorrere alle cure nei pronti soccorsi dell'isola;

ritenuto urgente provvedere a soddisfare le legittime richieste dell'associazione Amici dell'emofilia che lamenta l'assenza di farmaci nei pronto-soccorso degli ospedali della Regione, con particolare riferimento ai fattori della coagulazione,

impegna il Governo della Regione

a verificare che i reparti di Pronto soccorso degli ospedali della Sicilia siano forniti di fattori di coagulazione;

se in ogni ospedale della Regione sia presente un medico specializzato in ematologia e con quale turnazione;

ad avviare ogni azione finalizzata alla definizione di un protocollo sanitario in emergenza per la cura dei malati di emofilia che si presentassero in via d'urgenza nei nosocomi isolani;

a far conoscere quali siano gli atti che intendano assumere ove si accerti che i reparti di medicina d'urgenza non siano provvisti dei citati farmaci». (444)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che nell'ambito dell'attività dell'ASP 6 di Palermo vi sarebbero esempi di unità operative dislocate presso locali in affitto, con notevoli costi a carico delle casse regionali: si citano, a scopo esemplificativo, il Dipartimento di Prevenzione medico - U.O.C. di sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva, con sede in via Siracusa 45, e il Dipartimento di Medicina legale e fiscale, con sede in via Meccio 16,

impegna il Governo della Regione

nel quadro delle iniziative intraprese dall'Amministrazione, ad operare un effettivo ridimensionamento dei locali in affitto delle sedi regionali, provvedendo allo spostamento delle sedi degli anzidetti dipartimenti afferenti l'ASP 6, attualmente in affitto presso locali privati, presso il sito di via La Loggia 5, immobile di proprietà della Regione». (445)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la Banca del sangue del cordone ombelicale di Sciacca (AG) è stata istituita con decreto assessoriale della Regione siciliana n. 220733 del 09/05/1997 e riconosciuta quale Centro di riferimento regionale con decreto assessoriale della Regione siciliana n. 30449 del 28/10/1999;

la Banca del sangue del cordone ombelicale risulta essere regolarmente iscritta alla Rete nazionale delle banche del sangue del cordone ombelicale, con riconoscimento del Centro nazionale sangue, del Centro nazionale trapianti e del Registro nazionale ITCBN (Italian Cord Blood Network) del 17-02-2010;

considerato che:

ai sensi dell'art. 26 della legge regionale 03/05/2001 n. 6, per consentire il potenziamento ed il miglior funzionamento della banca del sangue cordonale del centro di riferimento regionale, viene stanziata annualmente una somma sul capitolo 413720 del bilancio della Regione, utilizzata per il personale che opera nella banca, per le spese relative al trasferimento delle unità dai centri di raccolta alla banca del sangue cordonale di Sciacca, per lo studio, la tipizzazione e la criopreservazione delle unità, per il rinnovo delle attrezzature, per promuovere campagne di

informazione sulla donazione di sangue cordonale e midollo osseo per implementare nuove tecniche e terapie ricostruttive finalizzate al trattamento delle patologie degenerative del sistema nervoso centrale ed infine per i corsi di addestramento per il personale ostetrico di tutte le divisioni di ostetricia degli ospedali e delle cliniche private della Sicilia;

ogni anno, ai sensi della normativa regionale citata, è presentata, da parte del responsabile del Servizio trasfusionale dell'Azienda di Sciacca, una dettagliata relazione sull'attività svolta,

impegna il Governo della Regione

a rendere noti i risultati ad oggi raggiunti dalla Banca del sangue del cordone ombelicale di Sciacca nella sua attività di promozione della donazione del sangue cordonale e di ricerca di nuove tecniche e terapie di trattamento delle patologie degenerative del sistema nervoso centrale». (446)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i Presidi Territoriali di Assistenza (PTA), istituiti con l'art. 12 della Legge regionale 14/04/2009, n. 5, 'sono strutture che includono servizi territoriali e anche poliambulatori. Nei PTA è possibile effettuare anche esami di laboratorio, diagnostica, ricevere assistenza infermieristica. Una nuova formula di organizzazione dell'assistenza che pone al centro il paziente, facilitando l'accesso ai servizi': Questa la definizione riportata nel Piano sanitario 2011-2013 della Regione siciliana;

l'obiettivo, certamente ambizioso, della cui validità nessuno poteva dubitare, era quello di realizzare un modello più funzionale che esaltasse le figure mediche di base, i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, ad esempio, ed offrisse un servizio di assistenza capillare alla cittadinanza. Il primo punto di accesso alle cure sanitarie che avrebbe in tal modo ridimensionato il fenomeno diffuso del continuo ed ingiustificato ricorso alle strutture di pronto soccorso ospedaliero, anche in assenza di un'effettiva urgenza sanitaria;

considerato che:

i PTA risultano già in attività presso tutte le ASP del territorio siciliano, ma la realtà è che sono ancora incompleti e inefficienti. Quei pochi esistenti non sono in grado di soddisfare le necessità dell'utenza. Diagnostica in tempi brevi, questo è ciò che deve essere garantito al cittadino: tempi di attesa di 6 mesi sono assolutamente contrari al diritto alla salute, eppure è ciò che accade in tali strutture;

la marcata sfiducia in tali strutture da parte dei cittadini non ha di fatto prodotto l'effetto sperato di deflazionare il ricorso al pronto-soccorso, compromettendone l'effettiva operatività,

impegna il Governo della Regione

nel quadro di una politica economica regionale improntata ai principi della spending review, stante l'inefficacia di tali strutture sul territorio, a disporre la dismissione dei presidi territoriali di assistenza». (447)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la professione di guida turistica può essere esercitata stabilmente nel territorio della Regione unicamente da coloro i quali siano iscritti in una delle sezioni dell'albo regionale di cui al comma 3 dell'art. 1 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8;

l'iscrizione nell'albo regionale delle guide turistiche siciliane è subordinata, tra l'altro, al conseguimento di una specifica abilitazione mediante il superamento di una prova di esame riservata a quanti siano in possesso di un diploma di laurea in discipline turistiche, umanistiche ovvero storiche artistiche;

considerato che:

con Avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, n. 14, Serie speciale concorsi, del 24/12/2014, approvato con decreto dal Dirigente generale del Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo n. 2469/S9Tur del 23 dicembre 2014, furono indette le prove per la verifica del possesso dei requisiti di qualificazione per l'esercizio della professione di guida turistica in Sicilia ai sensi della legge regionale n. 8 del 2004 citata;

le domande di ammissione alla prova di esame andavano presentate entro il termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione del suddetto avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana;

preso atto che dai primi di febbraio di quest'anno, migliaia di partecipanti attendono di conoscere l'esito dell'istruttoria delle relative domande, che non risulta ad oggi ancora definito. A tal fine, interpellati gli uffici del Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo, il ritardo sembrerebbe determinato dal copioso numero di domande pervenute, in atto sottoposte a verifica da parte dell'Università degli studi;

ritenuto che la professione di guida turistica, in una Regione come la Sicilia ad altissima vocazione ricettiva per le innumerevoli attrattive paesaggistiche ed artistiche, costituisce una concreta opportunità di lavoro per i tanti giovani siciliani,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni possibile accorgimento volto a smaltire il ritardo accumulato nella verifica delle domande di ammissione e consentire l'espletamento in tempi ragionevoli delle prove d'esame previste». (448)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

sin dall'inizio dell'anno scolastico in corso è apparso quanto mai tortuoso l'avvio del servizio di assistenza agli studenti disabili che frequentano gli istituti scolastici siciliani, mettendo seriamente a rischio il loro sacrosanto diritto allo studio, riconosciuto e tutelato dall'ordinamento, e costringendo a gravi disagi le loro famiglie;

nonostante le rassicurazioni offerte dal Presidente della Regione, on. Crocetta, ad associazioni del terzo settore, a sindacati ed enti, ad anno scolastico avviato, in ordine all'assoluta garanzia di un avvio e di una prosecuzione senza alcuna interruzione dei servizi di assistenza, trasporto ed attività extrascolastiche a favore degli studenti disabili, occorre purtroppo rilevare un andamento che

potremmo definire a singhiozzo dell'effettiva erogazione da parte delle ex Province siciliane, dei servizi in questione;

le ragioni di tali continue interruzioni, secondo la versione più volte resa dai responsabili provinciali, gestori dei servizi di assistenza ai disabili, sarebbero ascrivibili ai ritardi nei trasferimenti delle risorse necessarie da parte della Regione, alle difficoltà burocratiche e al caos amministrativo conseguente alla riforma dell'ente intermedio. Troppo poco, a modesto avviso del sottoscritto firmatario, se la posta in gioco è, come detto, il diritto allo studio di migliaia di studenti siciliani;

considerato che la concreta, continuativa opportunità di frequentare attività extrascolastiche e terapie riabilitative in centri specializzati oltre al supporto scolastico, rappresenta per i tanti giovani disabili siciliani, non vedenti, audiolesi, pluriminorati, un mezzo indispensabile per loro e le rispettive famiglie per favorire gradualmente la loro autonomia e la loro integrazione nella società dei normodotati. Questa deve essere un'esigenza avvertita ad ogni livello istituzionale, e la carenza di risorse non può mettere in discussione la continuità di un servizio tanto importante per l'intera collettività;

rilevato che l'attuale momento di crisi finanziaria vissuto dalla Regione siciliana e la conseguente necessità di provvedere ad una razionalizzazione della spesa pubblica non può certamente compromettere l'erogazione del servizio in questione. Eppure, sembrerebbe che le risorse, da quanto recentemente appreso da organi di Governo regionale, sarebbero sufficienti a garantire il servizio fino a fine marzo di quest'anno,

impegna il Governo della Regione

ad assumere urgenti provvedimenti in ordine al reperimento delle risorse economiche che garantiscano l'erogazione efficiente e continua dei servizi di assistenza agli studenti disabili per tutta la durata dell'anno scolastico in corso». (449)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che da notizie di stampa è stato rilevato che il sistema di smaltimento rifiuti speciali dell'ospedale Ingrassia di Palermo sembra non funzionare correttamente;

considerato che appare necessario ed urgente verificare eventuali responsabilità e le procedure circa il sistema di smaltimento rifiuti all'Ospedale Ingrassia di Palermo, al fine di avere certezza che non sia compromessa la salute pubblica dei cittadini;

atteso che l'Ospedale Ingrassia di Palermo afferisce come gestione all'ASP6 di Palermo,
impegna il Governo della Regione

a disporre apposita ispezione sul sistema di smaltimento rifiuti all'interno di tutte le strutture ospedaliere che afferiscono all'APS 6 di Palermo;

a riferire sui costi sostenuti dalla Regione Sicilia in materia di smaltimento dei rifiuti ospedalieri e se all'interno dei presidi ospedalieri sia stato individuato un responsabile del procedimento;

a verificare se sussistano responsabilità ascrivibili ai dirigenti dell'ASP 6 di Palermo o del Presidio Ospedaliero Ingrassia ed eventualmente adottare idonei provvedimenti in via d'urgenza al fine di garantire l'incolumità e la salute pubblica». (450)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a verificare se, nell'ambito dei consigli di amministrazione ed, in generale, negli organi di vertice di enti, società ovvero associazioni operanti nel settore agricolo, vi siano componenti legati da vincoli di parentela di primo grado con soggetti che rivestano cariche dirigenziali o di vertice dell'Amministrazione regionale». (451)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'ASP 6 di Palermo per molti servizi procede all'accreditamento delle strutture socio-assistenziali per l'erogazione del servizio;

è data facoltà agli utenti, di norma, individuare le strutture più idonee alla loro assistenza;

molti cittadini di Palermo in atto si trovano, con riferimento ai servizi residenziali, ad essere inseriti in strutture ubicate fuori dal comprensorio del palermitano,

impegna il Presidente della Regione

ad avviare con urgenza, anche attraverso la Commissione parlamentare competente, un'ispezione circa i criteri e le modalità con i quali l'ASP6 di Palermo procede al ricovero in strutture residenziali le cui sedi risultino ubicate in territorio diverso da quella del soggetto che ne faccia richiesta». (452)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessa la grave crisi che attraversa il comparto agrumicolo siciliano, con particolare riferimento al comprensorio della Valle dello Jato, e delle conseguenti pesanti ricadute che essa ha determinato sui livelli occupazionali, sul reddito degli addetti che prestano la propria attività in tutto l'indotto che orbita attorno a questo settore di primaria importanza per l'agricoltura siciliana;

considerato che il tema dell'agricoltura nella Valle dello Jato deve necessariamente andare di pari passo con la gestione dell'acqua dell'invaso Poma, costruito per servire le colture del comprensorio, e del passaggio della gestione del relativo servizio idrico dal Consorzio irriguo Jato all'ATO Palermo 2 si è tradotto solamente in un rincaro e in un peggioramento del servizio;

considerati i molteplici motivi che hanno favorito una crisi di mercato senza precedenti che ha messo in ginocchio l'intero settore agrumicolo, rappresentati dalla pressante concorrenza estera, dal rallentamento dei consumi, dalle malattie delle piante, dalle avverse condizioni climatiche, unitamente all'incremento del costo di produzione sopportato dai produttori del comprensorio dello Jato per effetto della citata inefficiente nuova gestione del servizio idrico;

considerato che di tale gravissimo stato di crisi si sono fatti interpreti anche le organizzazioni di categoria, che, per tutelare le legittime pretese dei produttori hanno intrapreso una vera e propria battaglia dinanzi al TAR ottenendo un'importante pronuncia che ha rilevato i gravi danni subiti dalla produzione agricola della Valle dello Jato,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere misure urgenti per rimuovere le gravi inefficienze del servizio idrico gestito dall'ATO Palermo 2 e contribuire, in tal modo, a restituire dignità all'intero comparto agricolo del comprensorio dello Jato». (453)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che in data 10 aprile c.a., com'è tristemente noto, un pilone della autostrada 'A19 Palermo-Catania' ha ceduto a causa di una frana sulla strada provinciale Scillato-Caltavuturo, che la costeggia. Il materiale si è mosso a causa delle recenti piogge ed ha investito il pilone il quale, spezzatosi alla base, ha fatto inclinare ed appoggiare la carreggiata da esso sostenuta su quella accanto; tale evento rappresenta l'ultimo gravissimo episodio di una serie di crolli e cedimenti che ha coinvolto, solo negli ultimi anni, le infrastrutture siciliane. Ricordiamo infatti: il crollo del viadotto Verdura del 2 febbraio 2013, lungo la statale 115 che collega Agrigento con Sciacca, in territorio di Ribera; il cedimento strutturale della carreggiata di un ponte, il Viadotto Petrulla, sulla statale 626 che collega Campobello di Licata, Ravanusa, Canicatti, in data 7 luglio 2013, per il quale l'Anas istituì una commissione d'indagine; il crollo del viadotto Scorciavacche sulla statale Palermo-Agrigento, inaugurato alla vigilia di Natale scorso e abbattutosi dopo appena una settimana;

considerato che:

in Sicilia le competenze in tema di infrastrutture, rete stradale e autostradale, trasporti, controllo sulle opere pubbliche che utilizzano fondi europei, dissesto idrogeologico, prevenzione e previsione dei relativi rischi e, non per ultime, conoscenza e sorveglianza del territorio regionale, si ripartiscono tra gli uffici della Protezione civile e i vari dipartimenti, strutture, organi e uffici rientranti negli ambiti dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità e dell'Assessorato del territorio e ambiente;

in particolare, l'art. 117 della Costituzione dispone che la protezione civile è materia di potestà concorrente fra Stato e Regione. In tale ambito, le Regioni si occupano di predisporre i programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali; attuare gli interventi urgenti quando si verificano interventi di tipo 'b', avvalendosi anche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; organizzare e impiegare il volontariato;

secondo quanto contenuto nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, rubricata 'Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile', pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Supplemento ordinario n. 59 del 11 marzo 2004 ai fini delle attività di previsione e prevenzione, le Regioni, anche cooperando tra loro e d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, suddividono e/o aggregano i bacini idrografici di propria competenza, o parti di essi, in ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti. La valutazione degli effetti deve riguardare, con crescente priorità ed importanza, tra gli altri, quelli relativi alle infrastrutture e agli impianti per i trasporti;

considerata la rete dei centri funzionali, costituita dal Centro funzionale centrale presso il Dipartimento della Protezione civile e dai centri funzionali decentrati presso le Regioni e le Province autonome. Ogni Centro funzionale svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici con la conseguente valutazione degli effetti previsti su persone e cose in un determinato territorio, concorrendo, insieme al Dipartimento della Protezione civile e alle Regioni, alla gestione del sistema di allertamento nazionale;

considerato altresì che:

all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità sono attribuite competenze, tra le altre, relative ai trasporti, programmazione, realizzazione e gestione di infrastrutture di comunicazione e trasporti, adempimenti tecnici e controlli concernenti le opere pubbliche di competenza regionale. 'Al Dipartimento Regionale Tecnico' del medesimo Assessorato è attribuito il compito di coordinare i servizi dei Geni Civili, i quali, a loro volta, devono attuare il monitoraggio, controllo e vigilanza sulle opere finanziate con fondi comunitari, dare pareri ed autorizzazioni in materia di assetto idrogeologico del territorio e progettare e dirigere i lavori di urgenza e somma urgenza ed attività connesse alla Protezione civile;

al comando del Corpo forestale della Regione, struttura facente parte dell'Assessorato Territorio e ambiente, competono compiti e attività che riguardano la conoscenza, la sorveglianza, il controllo, la difesa e la valorizzazione del territorio forestale e montano, del suolo, dell'ambiente naturale e delle aree protette; a ciò si aggiunge la partecipazione all'organizzazione e allo svolgimento delle attività di protezione civile;

appare evidente che in relazione ai gravi fatti accaduti, tale intreccio di ambiti e competenze, al quale si aggiungono le prerogative statali e del 'Commissario straordinario delegato per la realizzazione degli interventi per la mitigazione dei rischi idrogeologici', comporta un rimpallo di responsabilità e una evidente mancanza di organizzazione che hanno condotto la Sicilia a sperimentare una vera e propria deriva nei settori delle infrastrutture, della rete stradale ed autostradale, della sicurezza pubblica e del monitoraggio del rischio idrogeologico, insieme a una dispersione ingiustificabile di fondi pubblici ed Europei,

impegna il Governo regionale

ad istituire una struttura interassessoriale per il potenziamento della programmazione, la realizzazione, il coordinamento e il monitoraggio degli interventi in materia di tutela e messa in sicurezza del territorio, mitigazione rischio idrogeologico e conseguente controllo e monitoraggio delle infrastrutture esistenti sul territorio siciliano». (454)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

alla scure dei tagli imposti a seguito delle politiche di austerità non sono sfuggite le spese di manutenzione degli edifici ad uso scolastico di proprietà degli enti locali;

le segnalazioni in merito ad incidenti ed a condizioni di disagio logistico registrate nelle scuole pubbliche dell'Isola si susseguono ad un ritmo impressionante;

considerato che l'art. 11 di una legge ormai datata, la n. 23 del 1996, prescriveva che le Regioni si dotassero di una disciplina organica in materia di edilizia scolastica, prevedendo, fra l'altro, opportuni poteri sostitutivi in caso d'inadempienza nel merito degli enti locali (comma 3, lettera b, del citato art. 11);

verificato che, malgrado la citata previsione legislativa, non è stata ad oggi adottata alcuna disciplina organica della materia e, sempre ad oggi, la spesa in materia di edilizia scolastica è ancora disciplinata da due atti normativi molto datati, le leggi regionali n. 130/1982 e n. 15/1988;

considerato che:

la competenza in materia di edilizia scolastica rimane in capo all'Assessorato Istruzione, ponendo non pochi problemi di ordine organizzativo in relazione alla gestione d'interventi che, attenendo alla manutenzione straordinaria ed ordinaria di edifici, necessitano di competenze e valutazioni di carattere tecnico e quindi di personale all'uopo specializzato;

per una più efficace gestione della spesa, in assenza di una disciplina organica, sia necessario sfruttare le risorse umane e tecniche già presenti in seno all'Amministrazione,

impegna il Presidente della Regione

al fine di migliorare la gestione della spesa per gli interventi di edilizia scolastica di cui alle leggi regionali n. 130/1982 e n. 15/1988 ad autorizzare l'Assessore per l'istruzione, a potenziare gli uffici che si occupano di edilizia scolastica, anche avvalendosi del personale dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità, dotato di specifiche competenze in materia». (455)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Regione siciliana è un territorio ricco di luoghi d'arte di grandissimo rilievo e siti d'interesse storico-architettonico talmente numerosi da fare della Regione un polo d'attrazione unico al mondo;

è noto come l'attrattività dei luoghi d'arte è spesso connessa alla comodità e accessibilità dei servizi connessi alla sua fruizione;

considerato che:

ad oggi la dotazione di POS nelle biglietterie dei luoghi d'arte siciliani, di dispositivi elettronici e del relativo servizio bancario che consente di accettare e incassare direttamente su conto corrente dedicato i pagamenti elettronici mediante moneta elettronica, ovvero tramite carte di credito, di debito e prepagate, da parte dei turisti e visitatori, è attivo solo in dieci siti regionali;

la dotazione di Pos, se resa possibile con il supporto tecnico dell'Assessorato Economia, risponderebbe ad un' esigenza ormai diffusa dei visitatori, italiani e soprattutto stranieri, e rappresenterebbe solo l'inizio di un processo più ampio di miglioramento dei servizi, ad oggi nel complesso fortemente mortificati,

impegna il Presidente della Regione

a predisporre dispositivi POS nei musei e parchi archeologici siciliani, allo scopo di modernizzare le istituzioni culturali regionali, per offrire un fondamentale servizio ai visitatori, come accade in tutti i musei e siti culturali del mondo, e per limitare sempre di più l'uso del contante nelle biglietterie, con lo scopo di ripristinare quella legalità che, per troppo tempo e con ingenti danni per il settore, è purtroppo mancata». (456)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

in una Regione ricca di testimonianze storiche di grande rilievo come la Sicilia, i siti d'interesse storico-architettonico sono talmente numerosi da costituire un polo d'attrazione unico per agenzie di viaggi e tour operators;

in quest'ottica, la professione di guida turistica va considerata non solo sotto l'aspetto economico, ma anche e soprattutto per il suo valore di difesa e mantenimento della memoria culturale della nostra Regione;

considerato che:

la professione di guida turistica ha subito in questi ultimi anni una vera e propria rivoluzione dovuta in primis all' art. 3, della legge 6 agosto 2013 n. 97 'Disposizioni per l'adeguamento degli obblighi derivanti dell'appartenenza stat ale all'Unione europea - Legge europea 2013' che ha di fatto reso applicabile il principio della libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione europea, consentendo alle guide turistiche anche abilitate in altri Stati membri di operare in regime di libera prestazione dei servizi su tutto il territorio nazionale, salvo specifiche deroghe da prevedersi da parte del Ministero Beni e attività culturali;

l'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, prima della redazione della predetta legge, con nota n. 24102 dell'11/07/2012 aveva già rilevato la sussistenza di un 'crescente fenomeno di abusivismo', invitando gli enti d'indirizzo predisposti al controllo ex art. 11 della legge regionale n. 8 del 2004 a porre in essere idonee iniziative di vigilanza sanzionatorie volte a verificare il possesso del tesserino di riconoscimento ai sensi dello stesso art. 11 l. r. n. 8 del 2004;

con la stessa nota, l'Assessorato aveva chiesto agli enti medesimi di fornire gli esiti dei controlli effettuati e delle sanzioni irrogate;

rilevato che:

il tesserino di riconoscimento ad oggi rilasciato ai possessori del titolo di guida turistica è supporto cartaceo con dati scritti a penna e risulta, per questo motivo, facilmente duplicabile con mezzi informatici e d i facile reperimento;

i lavoratori della categoria sono costretti giornalmente a far fronte, oltre che alla precarietà ed alle mancate tutele cui una normativa in materia spesso lacunosa e contraddittoria li ha condannati, anche a fenomeni di abusivismo che danneggiano economicamente gli operatori e recano un danno rilevante alla collettività inficiando la qualità del servizio fornito;

con l'applicazione dell'art. 3 della legge europea, la disapplicazione delle norme regionali D.A. 47/2011 e D.D.G. 1880/2011, cassate da ordinanze del Tribunale Amministrativo regionale, la normativa in materia dà adito a un'obiettiva situazione di confusione e incertezza del diritto,

impegna il Presidente della Regione

a voler implementare le misure di controllo e vigilanza al fine di scongiurare qualsiasi esercizio abusivo della professione di guida turistica nei siti siciliani, anche modificando le modalità di rilascio del tesserino di riconoscimento attraverso la redazione in formato plastificato dello stesso con inserimento di microchip che permetta il riconoscimento dell'operatore». (457)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che tra i compiti istituzionali della Regione siciliana c'è quello della tutela e salvaguardia del proprio patrimonio monumentale;

considerato che con fondi riservati della Presidenza, è stato finanziato con 320 mila un primo lotto di lavori del progetto per il risanamento statico e la messa in sicurezza del Duomo di Giarre, in territorio di Catania;

tenuto conto che, per completare i lavori, al monumentale edificio necessitano altri 430 mila euro;

preso atto che, nell'ambito delle disponibilità di bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2015, si rende necessario assicurare un apposito intervento finanziario per sostenere il completamento dei lavori, ormai interrotti da diversi mesi;

considerato che la perdurante inagibilità dell'edificio sacro assume un significato particolarmente negativo proprio quest'anno, nella ricorrenza del bicentenario della fondazione del Comune di Giarre, che vede interdetto alla comunità locale proprio il Tempio attorno al quale è nato e si è sviluppato il centro urbano ionico,

impegna il Governo della Regione

ad assicurare, attingendo al bilancio 2015, le risorse finanziarie finalizzate al completamento dei lavori di risanamento statico e di messa in sicurezza del Duomo di Giarre». (458)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il MAAS è un centro agroalimentare di rilevanza nazionale, istituito ai sensi della legge n. 41/86 e realizzato con contributo a fondo perduto pari al 40% per aiuto agli operatori commerciali (del CIPE);

obiettivo della legge è una consortile per azioni di diritto privato, come sancito da sentenza della suprema Corte di Cassazione e ribadito dal TAR Lazio, ed eroga servizi di pubblica utilità, ai sensi della legge n. 125/59, Al MAAS spetta, ai sensi della l. n. 125/99 e s.m.i., il controllo e la garanzia della salubrità degli alimenti posti in vendita e l'istituzione di presidi sanitari per il controllo e la garanzia della salubrità degli alimenti che sono effettuati dai responsabili ASP delegati;

al MAAS è stato richiesto di intensificare i controlli durante la partecipazione al Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal Prefetto di Catania;

considerato che:

il MAAS dispone di elevati spazi adibiti ad uffici, ed il Corpo forestale è il soggetto istituzionale che, ai sensi della l. r. n. 26/12, effettua i controlli di filiera a tutela delle produzioni siciliane;

gli uffici dove svolge l'attività l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania sono in locazione, con un onere non indifferente per l'amministrazione regionale;

il MAAS ha avanzato la richiesta di mettere a disposizione grandi spazi dove ospitare una postazione fissa e attrezzata delle guardie forestali, alle quali, peraltro, sono riconosciute anche competenze specifiche in materia di tracciabilità e provenienza degli alimenti;

il trasferimento degli uffici della Guardia forestale nonché del parco mezzi all'interno del mercato agroalimentare consentirebbe un notevole risparmio in termini economici per l'amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale
e la pesca mediterranea

a superare le lungaggini burocratiche affinché, nel più breve tempo possibile, si possa attuare il trasferimento del corpo forestale presso i locali del MAAS al fine di effettuare i controlli voluti dalla legge n. 26/12, volti a rafforzare l'azione di contrasto alle frodi in campo alimentare e assicurare la tutela dei consumatori». (459)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le isole minori vivono una situazione di maggiore disagio rispetto agli altri territori, dovuta alle difficoltà legate ai servizi di trasporto;

da oltre un anno, a seguito di un bando di gara, la Regione siciliana ha affidato ad Ustica Lines il servizio di collegamento con le isole, con ordinanze di esecuzione anticipata nelle more della stipula del contratto;

l'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità ha comunicato di avere avviato il procedimento di annullamento del bando per l'affidamento dei servizi di trasporto marittimo passeggeri mediante unità veloci per le isole Egadi e Eolie;

la compagnia Ustica Lines, di conseguenza, ha comunicato di essere costretta a non poter proseguire il servizio, che pertanto cesserà il 6 maggio p.v. e ad avviare le procedure di mobilità;

ritenuto che:

le gravissime conseguenze che ne deriveranno creeranno forti disagi nelle comunità isolate, con forti ripercussioni anche sul piano occupazionale;

i collegamenti serviti dalla Ustica Lines sono un pubblico servizio e non possono essere interrotti,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità'

ad intervenire con urgenza affinché venga tutelato e garantito il collegamento via mare con le isole Egadi ed Eolie;

a scongiurare repentinamente l' interruzione del servizio e, soprattutto, a stimolare l'avvio di un confronto che possa dare sicurezza in più per l'immediato futuro e che riesca a portare a un definitivo chiarimento delle posizioni di ognuna delle parti e alla risoluzione del problema, al fine di non arrecare un danno irrimediabile all'economia delle isole in un periodo dell'anno in cui cominciano già a registrarsi le prime prenotazioni in vista della stagione estiva». (461)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che tra le finalità della Regione siciliana, e specificatamente dell'Assessorato regionale Beni culturali e identità siciliana, rientra anche il sostegno alle iniziative di carattere sociale, culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza;

considerato che:

diversi comuni dell'Isola, nell'ambito della promozione e della valorizzazione del proprio territorio, negli anni o anche nei decenni, hanno valorizzato specifiche peculiarità di interesse sociale, culturale e artistico, con notevoli e positive ricadute sotto il profilo economico per gli stessi contesti cittadini e il loro tessuto socio-economico;

con la legge regionale n. 5 del 2014 e' stato rimpinguato lo specifico capitolo di spesa tendente alla promozione delle peculiarità territoriali;

nell'ambito delle disponibilità di bilancio per l'esercizio 2015 e' opportuno assicurare al Comune di Mirabella Imbaccari un apposito intervento finanziario teso a sostenere il funzionamento e le iniziative della 'Mostra Permanente del Tombolo', storica e famosa struttura espositiva di merletti, abiti e arredi a tombolo, tessuto finissimo, ottenuto da un intreccio di filo di lino e di cotone mediante fuselli di legno, abilmente manovrati dalle esperte dita femminili su un particolare cuscino, il tombolo appunto;

l'arte del tombolo risale ai primi anni del secolo, grazie all'iniziativa della baronessa Angelina Auteri e del coniuge principe Ignazio Paterno Castello, i quali istituivano l'Opera del Tombolo,

impegna il Governo della Regione

ad adottare i necessari ed appropriati interventi, nell'ambito delle risorse del bilancio regionale, per garantire uno specifico sostegno finanziario, nella misura di 40 migliaia di euro, al Comune di Mirabella Imbaccari (CT) per il funzionamento e le iniziative annuali della 'Mostra Permanente del Tombolo'». (463)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che la l.r. 28 gennaio 2014, n. 5, ha previsto all'art. 30, comma 8, un Fondo per garantire i lavoratori appartenenti al regime transitorio dei Lavori Socialmente Utili (LSU) pari a 180.868 migliaia di euro per l'anno 2014 e 199.491 migliaia di euro per gli anni 2015 e 2016;

considerato che con l.r. n. 3 del 13 gennaio 2015, all'art. 1, comma 3, vi è stata una decurtazione del Fondo di cui sopra per l'anno 2015 di 132.994 migliaia di euro;

atteso che:

con l'art.12, comma 3, del DDL n. 912, nel testo esitato dalla Commissione di merito per l'Aula, è previsto un incremento di 115.503 migliaia di euro sul medesimo capitolo 191310 del citato fondo, minore assegnazione rispetto a quanto previsto dall'art. 30, comma 8, della l.r. n. 5/2014;

tale minore assegnazione viene giustificata dall'Amministrazione regionale dall'utilizzo di economie dell'anno precedente;

impegna il Governo della Regione

a garantire ed a salvaguardare i contratti in essere dei lavoratori appartenenti al regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al comma 6 dell'art.30 L.R.n.5/2014». (464)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

la Sicilia, a seguito dell'approvazione dell'art. 33 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5, si è dotata della figura del Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale;

il medesimo articolo specifica, altresì, che il Garante è un Autorità di garanzia dotato di propria autonomia e, per tale motivazione, l'Ufficio del quale egli si avvale per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali non e' incardinato in alcun Assessorato regionale, dando vita in tal modo ad un Ufficio/Organo;

il Garante, così come previsto dal più volte citato art. 33 della l.r. n. 5 del 2005, è nominato con decreto del Presidente della Regione ed è scelto tra soggetti residenti nel territorio della Regione da almeno cinque anni, che abbiano maturato una consolidata esperienza nella tutela dei diritti umani, ovvero nella promozione delle attività sociali dei detenuti;

inoltre, il Garante dura in carica sette anni e può essere riconfermato per non più di una volta, infine, Se è nominato Garante un dipendente di enti ed istituti sottoposti alla vigilanza della Regione, questi é collocato d'ufficio in aspettativa per tutta la durata dell'incarico. Il periodo trascorso in aspettativa è considerato a tutti gli effetti periodo di attività di servizio ed è computato per intero ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza.;

considerato che:

con decreto del Presidente della Regione, n. 480/Serv. 1/S.G., del 03.08.2006, è stato nominato Garante, per la durata di cinque anni, ed avendone i requisiti, l'on. Salvatore Fleres; con successivo decreto presidenziale, n. 502/Serv. 1/S.G., del 30.08.2006, in ossequio al disposto di cui al comma 5 dell'art. 23 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, il mandato è stato prorogato di ulteriori due anni, dunque con scadenza al 02.08.2013;

in assenza di pronunciamento da parte del Presidente della Regione, così come previsto dalla legge 15 luglio 1994, n. 444, che ha disciplinato la prorogatio degli Organi dell'Amministrazione dello Stato, degli enti pubblici e delle società a prevalente partecipazione pubblica, l'incarico è stato svolto per ulteriori quarantacinque giorni, con termine il 16.09.2013;

da tale ultima data, la Sicilia è priva della figura del Garante dei diritti dei detenuti, pur essendo stata la seconda Regione d'Italia a dotarsi della medesima figura, con voto unanime del Parlamento siciliano;

dal primo trimestre del 2011 l'ex Garante dei diritti dei detenuti ha rinunciato al suo compenso, precedentemente previsto dall'art. 33 della l.r. n. 5 del 2005. Poi, a seguito dell'entrata in vigore del comma 8, dell'articolo 11, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, è stata sancita la gratuità della carica;

nel corso del settennato, il Garante, insieme all'Ufficio posto alle sue dipendenze, ha condotto numerose attività a tutela dei diritti dei reclusi, diritti sanciti dal comma 3 dell'art. 27 della Costituzione e delle norme sovranazionali che regolamentano la materia, ed è stato eletto coordinatore nazionale dei garanti regionali per oltre un biennio;

l'intera attività istituzionale, così come previsto dalla legge, è stata resa nota attraverso l'inoltro al Presidente della Regione ed al Presidente dell'ARS di una relazione annuale che, contestualmente, è stata presentata alla stampa ed è rinvenibile attraverso la consultazione del sito internet istituzionale;

dalla lettura delle predette relazioni, e volendo riassumere le attività di maggior rilievo, si evince che:

annualmente sono state riscontrate circa 4.000 pratiche;

annualmente sono stati svolti circa 2.000 colloqui individuali con i reclusi;

tutte le strutture penitenziarie dell'Isola sono state visitate, nel loro complesso ed intrattenendosi con i reclusi, più volte ogni anno;

sono stati predisposti, sottoscritti dalla popolazione detenuta, e presentati ricorsi ai competenti magistrati di sorveglianza, affinché venisse accertata la detenzione inumana e degradante all'interno delle carceri. I ricorsi presentati per le case circondariali di Catania Piazza Lanza, Palermo Pagliarelli e Termini Imerese sono stati accolti; altri sono in trattazione e, per via della scadenza del mandato del Garante, i reclusi di diverse strutture penitenziarie non hanno potuto sottoscrivere il ricorso e non si è potuto dar seguito ad alcune convocazioni giudiziarie;

sono state effettuate ai competenti organi segnalazioni e denunce di abusi ai danni dei detenuti delle carceri di Palermo Pagliarelli e Catania Piazza Lanza. Tali segnalazioni sono state riscontrate e sono state rimosse le cause ed i soggetti responsabili;

il Garante si è costituito parte offesa nei processi penali per suicidi e/o morti in carcere. In questo modo ha partecipato a 15 processi, alcuni di questi sono stati riaperti a seguito delle indicazioni fornite dal Garante;

sono state segnalate alle competenti Procure della Repubblica dichiarazioni fornite dai reclusi relative ad abusi di ogni genere ed ancora oggi, presso l'Ufficio, le Forze dell'Ordine si recano per svolgere le indagini loro demandate;

grazie alle indicazioni tempestive del Garante all'interno delle carceri è stato possibile intervenire evitando suicidi, atti di autolesionismo in genere, rivolte personali e/o generali;

sono stati effettuati interventi presso le scuole e le Università per evitare la chiusura di classi e comunque per garantire il diritto allo studio dei reclusi;

sono state più volte segnalate ai diversi Ministri della giustizia ed ai Presidenti delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato le condizioni penitenziarie in Sicilia; contestualmente, si è provveduto all'inoltro di proposte migliorative del sistema detentivo, alcune delle quali divenute legge, tra queste la presentazione dell'emendamento, poi convertito, che prevede l'equiparazione della figura del Garante dei diritti dei detenuti al parlamentare (accessi in carcere, corrispondenza etc.) oltre all'ispezione presso il carcere di Piazza Lanza da parte del Sottosegretario alla giustizia;

è stato istituito uno sportello pubblico di ascolto dei reclusi, con funzionamento settimanale nelle due carceri palermitane (Ucciardone e Pagliarelli) ed uno sportello di consulenza legale presso la casa di reclusione di Brucoli, entrambi gratuiti;

è stata presentata una dettagliata relazione al CPT (Comitato europeo per la prevenzione della tortura) contenente la specifica descrizione delle strutture penitenziarie siciliane. La relazione ha evidenziato l'esigenza di chiudere ben 7 strutture penitenziarie. Oggi 4 (Marsala, Modica, Mistretta e Nicosia) sono state chiuse e le restanti 3 sono state ristrutturate;

è intervenuto affinché, dopo sette anni e tre inaugurazioni, venisse definitivamente aperto il carcere di Gela e venissero avviati lavori di miglioramento presso il carcere di Enna, venisse accelerata la realizzazione del nuovo carcere di Favignana, venissero ristrutturate alcune sezioni del carcere dell'Ucciardone, etc.;

è stata presentata presso la Commissione Sanità del Senato della Repubblica una relazione sullo stato degli ospedali psichiatrici giudiziari, che ha posto le basi per i successivi provvedimenti concernenti la definitiva chiusura dei predetti OPG;

a seguito di visite, anche presso istituti aventi sede fuori dal territorio siciliano, è stato possibile contribuire alla stesura del Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattamento per migranti in Italia redatto dalla Commissione Diritti umani del Senato, le cui linee guida sono state approvate dal Parlamento nazionale ed hanno fornito elementi per i successivi provvedimenti legislativi posti in essere;

il Garante regionale siciliano, come già detto, è stato anche coordinatore nazionale dei Garanti regionali dei diritti dei detenuti. Le proposte formulate dal Coordinamento sono state oggetto di un apposito incontro con il Presidente della Repubblica, il quale è intervenuto diverse volte sull'argomento carceri. Tra i temi trattati vi è stato anche quello relativo all'istituzione del Garante nazionale dei diritti dei detenuti, oggi legge dello Stato;

sono stati attivati dei master universitari e dei corsi di formazione presso le Università di Enna, Catania e Roma e presso l'Ufficio di Palermo;

grazie alle convenzioni in essere con le Università degli studi, presso l'Ufficio numerosi alunni hanno svolto attività di stage; inoltre l'Ufficio ha collaborato con numerosi studenti nella predisposizione della loro tesi di laurea: alcune di queste sono state poi pubblicate ed i soggetti hanno vinto delle borse di studio;

sono stati stipulati 29 protocolli d'intesa, a titolo gratuito per l'Amministrazione, con associazioni di volontariato e con patronati;

sono state istruite numerose istanze presentate a valere sulla legge regionale 19 agosto 1999, n. 16, recante Avvio di attività di impresa per i detenuti in espiazione di pena anche in forma alternativa al carcere. Prima che la legge venisse defanziata, hanno beneficiato del contributo circa 140 reclusi che svolgono ancora adesso l'attività. Gli stessi non sono più tornati a delinquere, anzi, fra loro alcuni hanno assunto del personale;

sono state finanziate diverse manifestazioni teatrali e musicali all'interno delle strutture penitenziarie della Sicilia;

sono stati erogati contributi alle strutture penitenziarie per l'acquisito di materiali e beni necessari per lo svolgimento di attività culturali, sportive e ludiche dei reclusi;

sono state effettuate numerose pubblicazioni in tema di diritti umani e di diritti dei detenuti;

grazie alle donazioni di alcune case editrici e di singoli cittadini è stato possibile dotare diverse strutture penitenziarie di biblioteche;

sono stati tenuti corsi di formazione per i dipendenti dell'Ufficio senza oneri per l'Amministrazione regionale;

rilevato che:

dalla stampa si è appreso che, nel tempo, i detenuti, i familiari dei detenuti ed altri soggetti hanno firmato delle petizioni rivolte al Presidente della Regione, chiedendo la riconferma del Garante dei detenuti;

ormai da quasi due anni, a causa dell'assenza del Garante dei diritti dei detenuti, l'Ufficio, che è suddiviso in due strutture intermedie (Area a Palermo ed UOB a Catania), non è nelle condizioni di poter svolgere alcuna attività, pur essendo ancora destinatario di numerose missive da parte dei detenuti, con ciò arrecando non soltanto un danno ai reclusi ma anche un danno erariale, atteso che il costo del personale, tutto appartenente ai ruoli dell'Amministrazione regionale, in atto è improduttivo;

l'assenza di tale figura istituzionale potrebbe indurre i reclusi a rivolgersi, per la tutela dei loro diritti, alla criminalità organizzata e non ed in questo modo si contribuirebbe ad ingrossare le fila della stessa;

i fatti e le attività descritti confermano l'importanza sociale del Garante dei diritti dei detenuti e del suo Ufficio, nella sua attuale configurazione di autorità indipendente, ed evidenziano le gravi inadempienze legate al mancato rinnovo di tale funzione, che costituisce un pubblico servizio,

impegna il Governo della Regione

a recedere dalla volontà di proporre l'abolizione o la modifica di tale istituto ed a provvedere con la massima tempestività alla riconferma del precedente Garante dei diritti dei detenuti della Regione siciliana, dr. Salvatore Fleres, in quanto in possesso dei requisiti di legge e della professionalità necessaria attestata anche dalla copiosa attività in premessa illustrata ed avendo egli persino avanzato istanza al fine della citata riconferma». (465)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSo che:

annualmente dovrebbero essere finanziate borse regionali per la formazione specialistica di area sanitaria;

la Regione Siciliana, in atto, è nella impossibilità di finanziare, con fondi ordinari, contratti di formazione medicospecialistica per l'anno 2014-2015, e presumibilmente anche per i successivi anni accademici stante l'attuale situazione deficitaria del bilancio regionale, nonché dell'esposizione debitoria pregressa nei confronti degli Atenei siciliani;

tale stato di fatto rischia di pregiudicare le opportunità, presenti e future, dei giovani medici; considerato che:

le prospettive di sviluppo del Servizio sanitario regionale risiedono principalmente nella formazione specialistica della classe medica;

i Rettori degli Atenei siciliani (Palermo, Catania e Messina) hanno manifestato al Presidente della Regione, in diverse occasioni, la loro preoccupazione per la carenza di risorse finanziarie da destinare a tale scopo;

il Miur non ha ancora stabilito il numero di contratti che saranno messi a bando nè le risorse assegnate, lasciando i giovani specializzandi nella totale incertezza e nell'impossibilità di programmare un futuro lavorativo;

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare le risorse residue del FSE 2007- 2013 nonché parte dei fondi della programmazione 2014-2020 per il finanziamento di contratti aggiuntivi da destinare alle scuole di specializzazione di area sanitaria per il corrente anno accademico e per gli anni accademici successivi, per una sanità sempre più all'avanguardia e per non deludere le legittime aspettative di centinaia di giovani medici abilitati nelle Università degli studi siciliane». (466)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSo che:

nel 2008 fu stanziata la somma di euro 50.000 per interventi di manutenzione straordinaria, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20;

tale stanziamento fu revocato per un errore di procedure;

rilevato che la Parrocchia Matrice Maria SS. delle Grazie palesa limiti strutturali non indifferenti sul piano della sicurezza e necessita di urgenti e non più rinviabili interventi a salvaguardia del grave pericolo del cedimento del tetto,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le procedure d'urgenza per l'immediato intervento di manutenzione straordinaria della Parrocchia Matrice Maria SS. delle Grazie del Comune di Mirabella Imbaccari (CT), a reperire le somme necessarie, ai sensi dell'art. 4 della l. r. n. 20 del 2003, utilizzo fondi ex art. 38 dello Statuto della Regione siciliana, ed autorizzare la spesa di euro 60.000 al fine di porre in sicurezza e scongiurare il rischio di crolli». (467)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che il Governo regionale continua ad accumulare ritardi nella programmazione delle risorse del Fondo sociale europeo 2014/2020 e continua a non utilizzare strumenti adeguati per superare il periodo di crisi ed a restituire alla formazione professionale reali possibilità di rivalutazione e sviluppo;

considerato che per una concreta prospettiva per i lavoratori del comparto della formazione professionale è fondamentale una maggiore sinergia tra gli strumenti finanziari messi a disposizione dal Dipartimento Lavoro per quanto concerne il Piano Garanzia Giovani e i fondi del Piano Azione e Coesione (PAC), gestiti dal dipartimento Formazione Professionale ;

visto che il ritardo nella programmazione 2015/2016 è evidente, ed è tanto più grave perché le risorse appostate sul piano operativo 2014/2020 consentirebbero la prosecuzione delle attività formative, mentre invece l'autorità di gestione del FSE e comunque il dipartimento regionale della formazione professionale non provvedono a nessun atto consequenziale,

impegna il Governo della Regione

e per esso

l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

ad approntare, con estrema urgenza, un atto di indirizzo e programmazione per l'attività formativa 2015/2016 per scongiurare, nei prossimi mesi di giugno e luglio, entro i quali si concluderà l'attività formativa della terza annualità del Piano Giovani, quella macelleria sociale che a parole si voleva evitare, e che nei fatti è stata attuata creando macerie e disperazione». (468)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che la Regione siciliana ha voluto promuovere l'inserimento lavorativo di giovani disoccupati e/o inoccupati tramite percorsi di formazione volti a trasmettere le necessarie conoscenze e l'apprendimento dei cosiddetti Antichi Mestieri , cioè tutte quelle attività artigianali presenti nel territorio;

considerato che:

si è voluta aumentare la possibilità di inserimento lavorativo per tutti quei giovani che potessero essere interessati ad acquisire nuove competenze in settori che rischiano di scomparire, e che, se adeguatamente conosciute e apprese, potrebbero diventare occasione di nuova occupazione;

l'Avviso pubblico n. 6 del 26 maggio 2009 è stato finanziato con fondi prelevati dall'Asse III del Piano Operativo Fondo Sociale Europeo (Po FSE) 2007/2013 della Regione siciliana;

lo scopo dell'intervento, oltre a formare giovani sulle antiche attività, era quello di agevolare percorsi di inserimento lavorativo presso le aziende in cui gli stessi giovani effettuavano gli stage, ossia la parte pratica del corso di formazione. Già da oltre tre anni tutti gli enti formativi beneficiari hanno concluso i loro progetti, formando tutti quei giovani impegnati nelle dette attività, trasferendo loro conoscenze e competenze, nonché consentendo loro di acquisire un mestiere utile per una occupazione futura o, addirittura, permettendo di potersi inserire presso le stesse aziende in cui si è svolta la didattica;

il finanziamento che gli enti avrebbero dovuto ricevere si suddivideva in tre tranches : 50% all'avvio delle attività progettuali, 30% in itinere, o meglio, al completamento del 50% delle attività formative, mentre il residuo 20% a seguito della rendicontazione finale della spesa;

ad oggi gli enti gestori che hanno terminato le attività attendono ancora l'erogazione della quota di finanziamento pari al residuo 20%, malgrado l'avvenuta prescritta rendicontazione, accumulando, di conseguenza, notevoli ritardi nell'erogazione di quanto dovuto al personale docente e non, nonché ai giovani corsisti,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

ad adottare tutte le determinazioni necessarie per sbloccare l'erogazione finale dell'ultima tranche di finanziamento dell'Avviso 6, che impedisce agli enti di pagare personale docente ed amministrativo impegnato nei detti corsi, e che preclude, altresì, la possibilità ai giovani corsisti di avere quanto di loro spettanza per la frequentazione ai succitati percorsi formativi». (469)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nell'anno 2014 tutti gli ammortizzatori sociali in Sicilia hanno pesato per 170 milioni di euro, di cui appena 24 milioni sono stati versati dallo Stato e 15 milioni dalla Regione, per un disavanzo pari a 130 milioni. Da una nota diramata il 30 gennaio u.s. dalla Direzione regionale dell'INPS venivano sbloccati una parte dei pagamenti, per i 9 mila lavoratori in cassa integrazione e in mobilità in deroga;

rilevato che soltanto nel territorio di Catania sono 3743 i lavoratori ammessi agli ammortizzatori sociali in deroga nel 2014, di cui 3072 lavoratori in mobilità e 671 in cassa integrazione;

considerato che tutte le istanze già decretate all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Catania e per una parte non pagate dall'INPS per mancanza di fondi, potrebbero essere interamente coperte attraverso l'utilizzo di fondi comunitari, non impegnati e non spesi in tempo, sia per le politiche del lavoro attive sia passive e che andrebbero a sommarsi ai 15 milioni spettanti alla Sicilia in base alla

ripartizione dei fondi di cui alla legge 236/93. La somma sarebbe sufficiente anche per coprire il pagamento della cassa integrazione per l'intero 2014 anche per i lavoratori della formazione professionale già particolarmente provati da sacrifici e privazioni che si trascinano da parecchio tempo;

verificato che in particolare, in Sicilia, 150 milioni saranno destinati alla cassa integrazione e alla mobilità in deroga, 50 per i contratti di ricollocazione e bonus occupazionale;

considerato che:

la situazione siciliana è ben conosciuta in ambito ministeriale e assegnando le somme per il 2014 si potrà concorrere a ritrovarle per il 2015 come residui degli anni precedenti. Una condizione che permetterebbe di coprire i mesi fruibili, in quanto poi non saranno più disponibili ulteriori quote derivanti da ricollocazione di risorse provenienti dalla programmazione comunitaria;

quello degli ammortizzatori sociali in deroga è uno strumento che, così come previsto dalla riforma Fornero, si avvia verso la fase conclusiva, prevista per 2017,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro

all'immediato recupero delle somme non spese del Fondo sociale europeo, che ammonterebbero a 240 milioni di euro, per chiudere tutte le istanze della cassa integrazione e della mobilità in deroga per le migliaia di lavoratori disoccupati». (470)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nella galassia delle inadempienze chiamata Formazione Professionale, il saldo del finanziamento dovuto agli enti a fine attività corsuali ed a seguito di regolare procedura di rendicontazione, è una chimera. La filiera dell'obbligo formativo (OIF), ambito della formazione e istruzione destinato ai minori a rischio dispersione scolastica, sin dal 2007, e fatta eccezione per la prima annualità, non ha mai chiuso i rendiconti;

rilevato che nella filiera OIF non sarebbero mai stati erogati i saldi dei finanziamenti a partire dal 2008 fino ad oggi, ovvero del rimanente 20 per cento del finanziamento decretato a ciascun ente attuatore dei percorsi formativi in obbligo scolastico;

considerato che nel tempo l'amministrazione regionale si è distinta per cambiare le regole in corso d'opera, stravolgendo le procedure:

a) l'introduzione da parte del dirigente dell'epoca, ad attività corsuale avviata, della regola che imponeva agli enti formativi di stipulare, per altri sei mesi oltre la fine della rendicontazione, una polizza sulle somme ancora da incassare, indebitando gli enti formativi e scaricando il maggior costo dovuto ai ritardi degli uffici nelle procedure di chiusura dei corsi;

b) la modifica procedurale sul quietanzato, non prevista nel bando pubblico, contenuta nella richiesta di documentazione ai fini della chiusura delle partite dare e avere tra Amministrazione ed ente formativo: per ottenere il riconoscimento della spesa effettuata, il corrispondente documento contabile avrebbe dovuto essere quietanzato;

c) il non riconoscimento delle voci di spesa sostenute fuori dall'arco temporale del corso, costi certi come il gettone del commissario d'esame nominato dall'Amministrazione regionale;

d) la rendicontazione, oggi affidata a società di assistenza tecnica, la quale, oltre a costare tanti milioni di euro, non sempre procedono alla chiusura dei rendiconti,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a porre in essere ogni misura, riorganizzando la macchina amministrativa degli uffici del lavoro, perchè si avvii il più efficace percorso per sbloccare la delicata fase della rendicontazione delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività relative ai percorsi OIF». (471)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Consorzio di bonifica 7 di Caltagirone, nella qualità di ente gestore della diga Pietrarossa, continua a subire diverse ed importanti azioni esecutive causate dalla sospensione dei lavori di costruzione della diga Pietrarossa;

considerato che:

la sospensione dei lavori venne causata dal ritrovamento di un sito archeologico nell'area dell'invaso al momento in cui questi erano realizzati al 95%;

l'impresa costruttrice della diga Pietrarossa ha notificato, direttamente al Dipartimento regionale Agricoltura, un ingente pignoramento che, al momento, ha un valore di circa 4,7 milioni di euro;

le somme stanziare ed impegnate per il pagamento degli stipendi dal Dipartimento Agricoltura a favore del Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone quale seconda semestralità 2014, pari al momento a circa 1,5 milioni di euro, sono già state considerate dal giudice dell'esecuzione pignorabili con la conseguente loro assegnazione al creditore;

altri importanti contenziosi sono legati al mancato completamento della diga Pietrarossa che, dopo quasi 20 anni dal blocco dei lavori, determina ancora pesanti ripercussioni sulla gestione del Consorzio e sulle attività irrigue a favore degli agricoltori;

pur nelle comuni difficoltà finanziarie di tutti i consorzi di bonifica, il Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone ad oggi è l'unico consorzio a non aver avuto trasferita la seconda semestralità 2014;

il grave stato di agitazione del personale, e che è urgente garantire il pagamento dei relativi stipendi;

a causa del blocco dei trasferimenti, le difficoltà di funzionamento impediranno lo svolgimento di una regolare stagione irrigua 2015, con grave danno per l'imprenditoria agricola del comprensorio del Consorzio di Bonifica 7 Caltagirone e dei consorzi di Catania e Siracusa, cui lo stesso Consorzio di Caltagirone consegna quota parte delle risorse irrigue invase nella diga Don Sturzo;

ritenuto di dover consentire al Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone di chiudere complessivamente i lunghi contenziosi in corso per la realizzazione di un'importante opera pubblica di rilevanza regionale;

visto l'art. 31 del DDL n. 912/A, che riserva alla risoluzione dei suddetti contenziosi un fondo a valere sui trasferimenti ex-agensud nel rispetto dell'istruttoria di cui alla delibera di Giunta 284/2010 prevedendo tra l'altro, nel caso di soluzioni transattive, il parere dell'Avvocatura dello Stato,

impegna il Governo della Regione

a voler dare urgente adempimento all'impiego delle disponibilità di cui all'art. 31, del ddl 912/A, per la risoluzione dei contenziosi imputati al Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone nella qualità di ente gestore della diga Pietrarossa e consentire l'immediato trasferimento dei fondi regionali, il conseguente pagamento degli stipendi al personale dipendente e lo svolgimento di una regolare stagione irrigua;

a risolvere il conflitto con l'interesse archeologico, per definire urgentemente, di concerto con il Consorzio di Bonifica 7 di Caltagirone, la vicenda del completamento della diga Pietrarossa al fine di garantire la certezza di risorse irrigue all'imprenditoria agricola dell'area del Calatino e della piana di Catania». (472)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le seguenti misure:

a) ai sensi dei commi 2,3 e 4 dell'art. 49 del DDL n. 912/A 'Misure di razionalizzazione e contenimento della spesa nel settore agricolo e forestale' esitato nella seduta del 25.04.2015 dalla Commissione 'Bilancio', al fine di attuare misure di contrasto per mitigare il rischio di dissesto idrogeologico e di manutenzione straordinaria degli alvei fluviali, i dipartimenti regionali interessati e gli uffici preposti saranno impegnati nel reperimento di fondi extraregionali della programmazione 2014-2020 e nella programmazione di lavori da realizzare in economia con l'impiego degli operai agricolo-forestali di cui alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e s.m.i., anche ai fini del raggiungimento, entro i limiti previsti dalla vigente normativa, delle rispettive garanzie occupazionali;

b) al fine di conseguire i livelli occupazionali previsti dalla legge regionale n. 16 del 2006 e s.m.i., oltre alle risorse già disponibili, sono necessari per lavori con fondi per investimenti ulteriori 123.000 migliaia di euro. Considerato che sono utilizzabili soltanto 20.000 migliaia di euro a valere sui fondi PAC della programmazione precedente, nella disponibilità del Dipartimento Ambiente (da rendere immediatamente disponibili per la progettazione) il fabbisogno a valere sui fondi extraregionali da reperire si stima in 103.000 migliaia di euro. Considerata l'incompatibilità dei tempi di reperimento e programmazione delle predette risorse con i tempi di esecuzione degli interventi da effettuarsi entro l'anno solare per il raggiungimento dei livelli occupazionali di legge, si rende indispensabile imputare la spesa per interventi forestali sul bilancio regionale per l'importo di 89.800 migliaia di euro». (473)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i mesi addietro una commissione di tecnici ha visionato Palazzo Lucatelli, limitrofo alla Cattedrale San Lorenzo di Trapani, per il crollo di calcinacci dal prospetto posteriore dell'immobile e nel suo interno, introducendo la chiusura al traffico veicolare nelle due strade adiacenti la storica zona onde scongiurare il rischio di cedimenti delle strutture circostanti;

una commissione di tecnici dell'Assessorato regionale della economia ha esaminato i locali della cattedrale di San Lorenzo, dove perdurano infiltrazioni che generano conseguentemente muffa nelle pareti interne e nella facciata, con il serio rischio di crolli;

considerato che:

ad oggi nessuna notizia è pervenuta al fine della messa in sicurezza della storica cattedrale;

la cattedrale San Lorenzo evidenzia importanti danni causati da infiltrazioni che potrebbero compromettere l'intera storica struttura sul piano della sicurezza, così come nell'antistante Palazzo Lucatelli,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le procedure d'urgenza per l'immediato intervento di manutenzione straordinaria della cattedrale San Lorenzo nel Comune di Trapani, a reperire le somme necessarie ai sensi dell'art. 4, della legge regionale n. 20 del 2003, ed autorizzare la spesa di euro 100.000 al fine di porla in sicurezza e scongiurare il rischio di crolli». (474)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a destinare le risorse previste dall'art. 46 del DDL n. 912/A, nel testo esitato per l'Aula, per concedere un contributo straordinario fino a un massimo di 10.000 euro in favore degli armatori e di 1.000 euro in favore di ciascuno dei marittimi di moto pescherecci Maestrale, Boccia Secondo, Antonino Linato, Giulia P.G., Daniela L. e Flori, sequestrati in acque internazionali per gli eventi del 7.6.2012, del 7.10.2012, e dell'8.12.2012». (475)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a riconoscere ai consorzi agrari di Palermo le disposizioni di cui all'art. 59 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, e della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88, la qualifica di 'Consorzi di ricerca'.

a riconoscere ai consorzi agrari di Palermo e Agrigento le disposizioni di cui all'art. 59 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, e della l.r. 5 agosto 1982, n. 88, ai fini della qualifica 'Consorzi di ricerca'. (476)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a riconoscere ai consorzi agrari di Palermo e Agrigento le disposizioni di cui all'art. 59 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, e della l.r. 5 agosto 1982, n. 88, ai fini della qualifica 'Consorzi di ricerca'». (477)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che le aziende ospedaliere della Regione siciliana vivono ormai da anni in una condizione di forte carenza di organico nell'ambito del settore amministrativo e del settore dei servizi;

considerato che nell'ambito dell'azienda ospedaliera Policlinico universitario di Palermo, a partire dal 2008, hanno prestato servizio in modo continuativo, per conto di cooperative, 25 soggetti che hanno garantito con professionalità e dedizione il buon andamento dei servizi svolti presso la sopracitata azienda ospedaliera;

ritenuto che:

nel 2013 sono state effettuate stabilizzazioni di lavoratori impegnati in identiche mansioni dei sopracitati soggetti, operanti nelle aziende ospedaliere universitarie del 2008, ma che hanno usufruito della già citata stabilizzazione in forza della provenienza da un diverso bacino di lavoratori (ex Lsu);

codeste 25 unità sono rimaste escluse dal processo di stabilizzazione, nonostante fossero utilizzate in convenzione da più di 5 anni presso le aziende ospedaliere universitarie della Regione, ai sensi della legge regionale n. 30 del 7 agosto 1997 e del decreto legislativo n. 468 del 1º dicembre 1997,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la salute

ad avviare ogni iniziativa atta alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impegnati». (478)

Ne abbiamo estrapolati alcuni che possono essere votati. Il primo: “Urgenti interventi di manutenzione straordinaria per la Cattedrale di San Lorenzo di Trapani”, a firma dell’onorevole Fazio.

Diamo atto all’onorevole Greco di avere presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a risolvere la vicenda COINRES, che ha impegnato quest’Aula. Accettiamo tutto come raccomandazione.

Onorevoli colleghi, così come eravamo rimasti dobbiamo passare a trattare il disegno di legge n. 980, presentato dai deputati Barbagallo, Gucciardi, Lupo e Cirone. Considerata l’ora, la seduta è rinviata a martedì, 12 maggio 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione, ai sensi dell’articolo 68 *bis* del Regolamento interno, del disegno di legge:

“Norme in materia di composizione dei consigli comunali e di status degli amministratori locali”. (n. 980) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 11.34 di venerdì 1 maggio 2015

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA**DISEGNO DI LEGGE “BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE SICILIANA PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2015/2017”. (N. 911/A)**

Approvati gli emendamenti A.1 (pag. 3), B.3 (pag. 8), B.373 (pag. 123), B.376 (pag. 219), B. 383 (pag. 221) (*vedasi “Tomo 1” Fascicolo emendamenti allegato*)

Emendamento B.384.1(interamente sostitutivo dell’emendamento B.384)

All’emendamento B.384 sostituire la cifra “380” con “214”.

B.372 (pag. 302), B.377 (pag. 326), B.379 (pag. 351), B. 378 (pag. 379), B.387 (pag. 400), 1.R (emendamento di riscrittura di pag. 402) (*vedasi “Tomo 2” Fascicolo emendamenti allegato*)

Emendamento B.9.1

L’emendamento B.9 è così sostituito:

UPB 1.1.1.5.2 capitolo 100303 -100

Mercoledì 29 aprile 2015

DISEGNO DI LEGGE “DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE E CORRETTIVE PER L’ANNO 2015. LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE”. (N. 912/A)

Emendamento 7.1

L’articolo è così modificato:

- Dopo le parole “..ai sensi dell’articolo 13, comma 5, della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28” aggiungere “contigui”.
- Dopo la parola “oneri” contenuta all’ultimo rigo introdurre “entro il termine di 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge l’Assessore alle Infrastrutture e Mobilità con proprio decreto disciplinerà l’esecuzione della presente disposizione”.

Emendamento 9.4

All’articolo 9 è aggiunto il seguente comma 4

Organismi intermedi nell’ambito della programmazione 2014-2020

4. La Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, attua parte rilevante delle azioni inerenti lo sviluppo locale mediante i Comuni del territorio siciliano, le loro aggregazioni e i loro liberi consorzi, ritenuti idonei in quanto dotati di un apposito sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati, che vengono individuati quali Organismi Intermedi (O.I.) nell'ambito del PO FESR Sicilia, dei PO FSE e del PSR 2014-2020.

Emendamento 10.8

Il comma 2 dell'articolo 10 è soppresso.

Emendamento 11.2

L'articolo 11 è soppresso.

Emendamento 12.10

Al comma 1 è aggiunto il seguente periodo:

“per l'esercizio finanziario 2016 è autorizzata la spesa di 21.400 migliaia di euro”.

Emendamento 12.15

Il comma 2 dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

“2. All'articolo 30, comma 5 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 le parole “a far data dall'1 gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2016” sono sostituite con le parole “per il triennio 2014-2016, nei limiti delle autorizzazione di spesa previste per ciascun anno”.

Emendamento 12.14

Dopo il comma 8 dell'articolo 12 è aggiunto il seguente comma:

“9. Nelle more dell'attuazione della riforma prevista dall'articolo 2 della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8, la quota del fondo di cui all'articolo 30, comma 7, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e s.m.i., in favore dei Liberi Consorzi comunali per i lavoratori con contratto a tempo determinato, è pari al contributo già concesso dalla Regione per ogni singolo lavoratore alla data del 31 dicembre 2013”.

Emendamento 12.13

All'articolo 12, comma 8, le parole “si interpretano” sono sostituite con le parole “si applicano”.

Emendamento 13.2

Al comma 1 dopo le parole “tutte le istanze di conciliazione” sono aggiunte le seguenti: “riferite ai soggetti di cui alla lettera d), comma 1, dell’articolo 5 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26”.

Emendamento 13.3

All’articolo 13 sono aggiunti i seguenti commi:

“1. gli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione Siciliana sono autorizzati, nei limiti delle disponibilità finanziarie dell’ente stesso, alla conciliazione ex art. 410 C.P.C., previa verifica della sussistenza delle concrete modalità di svolgimento delle prestazioni individuali che mostrino indici rilevatori della subordinazione, per tutte le diffide e messe in mora pervenute formalmente alle stesse entro il 31 dicembre 2013.

2. le conciliazioni di cui al comma 1 producono effetti utili anche ai fini dell’art. 1, comma 400, della legge 24 dicembre 2012, n. 288 e dell’art. 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazione dalla legge 3 luglio 2010, n. 122, nonché per le disposizioni di proroga a tempo determinato al 31 dicembre 2013 presso la Regione Siciliana.”

Emendamento 17.2

Al comma 1 dell’articolo sostituire le parole “..ed i componenti della segreteria di cui all’art. 43 comma 6, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, come modificato dall’articolo 100 della legge regionale n. 2/2002, scelti fra il personale in servizio presso il Dipartimento regionale delle Autonomie locali”, con le seguenti parole: “l’Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica con proprio decreto determina le modalità di funzionamento ed i componenti della segreteria di cui all’art. 43 comma 6, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, come modificato dall’articolo 100 della legge regionale n. 2/2002, vengono individuati fra gli impiegati regionali ed il loro operato è a titolo gratuito.”

Emendamento 18.4

E’ aggiunto il seguente comma:

“Norme di garanzia per la sostenibilità del Servizio sanitario regionale.

L’attuazione delle norme contenute nella presente legge, dalla cui applicazione scaturiscono nuovi e maggiori oneri, diretti o indiretti, a carico del Fondo Sanitario regionale, è subordinata all’autorizzazione preventiva dei Ministeri dell’economia e della salute in termini di compatibilità con i Programmi operativi di prosecuzione dei Piani di Rientro.”

Emendamento 28.1

Dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“2. L’art. 1 comma 4 della legge regionale 9 agosto 2002, n. 12 recante “nuove norme sui collegamenti marittimi con le isole minori della Sicilia. Disposizioni finanziarie nel settore trasporti” è così modificato ‘4. L’esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori è regolato da contratti di servizio aventi durata non inferiore a quattro anni.’”

Emendamento 29.4

Al comma 1 le parole “la Ragioneria generale” sono sostituite con le parole “il competente dipartimento dell’Assessorato regionale dell’economia” e le parole “per effetto delle vigenti norme sull’amministrazione regionale che assegnano alla medesima Ragioneria le competenze in materia di patrimonio immobiliare” sono soppresse.

Emendamento 6.9

Al comma 3 la lettera b) è così sostituita:

“b) Esigenza di limitare per i comuni significative variazioni, in aumento e in diminuzione, garantendo ai comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, un’assegnazione di parte corrente non inferiore a 100.000 migliaia di euro;”

Emendamento 6.14 (di identico contenuto dell’emendamento 6.15)

Al comma 3, la lettera g) è soppressa.

Emendamento 6.2

Il comma 6 è soppresso.

Emendamento 6.17.1

Per le finalità di cui al comma 10 dell’articolo 4 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11, è autorizzata la spesa di 500 migliaia di euro per l’esercizio finanziario 2015 in favore del Comune di Lipari, a valere sulle assegnazioni di cui al comma 1.

Giovedì 30 aprile e Venerdì 1 maggio 2015

DISEGNO DI LEGGE “DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE E CORRETTIVE PER L’ANNO 2015. LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE”. (N. 912/A)

Emendamento 49.32 (riscrittura comma 5 art. 49)

5. I commi 1, 2 e 3 dell’articolo 12 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Al fine di migliorare l’efficienza del lavoro attraverso la riorganizzazione delle risorse umane del settore forestale, il personale impiegato nel servizio di antincendio boschivo di cui all’elenco speciale dei lavoratori forestali di cui all’articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni e di cui all’articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, è inserito in un’unica graduatoria distrettuale congiuntamente a tutti gli altri lavoratori forestali di cui all’articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni, nei relativi contingenti di appartenenza e con i criteri previsti dall’articolo 49 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16. Gli addetti al servizio antincendio boschivo sono individuati prioritariamente in coloro

che svolgevano già detta funzione, previo accertamento dell' idoneità specifica nella mansione. Per la rideterminazione dei contingenti dei lavoratori addetti al servizio prevenzione incendi, in un quadro di miglioramento dell'efficienza e di rispondenza alle mutate esigenze della collettività, si procede annualmente sulla base delle effettive e motivate esigenze organizzative e territoriali, garantendo in ogni caso giusti livelli operativi a salvaguardia del patrimonio forestale regionale assicurando comunque una riduzione del contingente dei lavoratori addetti al servizio di prevenzione incendi nella misura pari ad almeno il venti per cento di quello impiegato nel 2014.

2. Sono confermate le competenze del Comando del corpo forestale della Regione siciliana previste dall'articolo 65 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni e dall'articolo 47 del decreto presidenziale 20 aprile 2007, n.

154.

3. Per la realizzazione delle attività di rispettiva competenza, il Comando del corpo forestale della Regione siciliana in coerenza con quanto disposto dal precedente comma 2, e il dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale attingeranno dalla graduatoria unica di cui al precedente comma 1."

Emendamento 49.11

Al comma 7 le parole "anno 2016" sono sostituite dalle parole "anno 2017"

Emendamento 49.4

- Al comma 5-1, dopo le parole «...che svolgevano già detta funzione, previo...» inserire la parola «inderogabile»;

- al comma 5-1, dopo le parole «... accertamento dell'idoneità specifica nella mansione» inserire le parole «, in difetto non potrà essere corrisposta l'indennità di rischio».

Emendamento 49.25 I Parte:

Al comma 11 (1 ter) le parole "5 rate annuali dal 2015 al 2020" sono sostituite con le parole "5 rate annuali dal 2015 al 2019".

Emendamento 49.16

Il comma 14 è soppresso

Emendamento 49.14

Il comma 15 è soppresso

Emendamento 49.25.1 II parte

Il comma 19 dell'art. 49 è soppresso.

Emendamento 49.17.1.1

All'emendamento 49.17.1 aggiungere alla fine: "Fatto salvo l'attuale livello occupazionale".

Emendamento 49.17.1:

1) L'emendamento 49.17 è così sostituito: "Al comma 11 le parole "2015-2019" sono sostituite dalle parole "2015-2020".

2) La tabella dell'1-quater è così sostituita:

a)	2015	decurtazione del 10%
b)	2016	" del 20%
c)	2017	" del 30%
d)	2018	" del 40%
e)	2019	" del 60%
f)	2020	" dell'80%

A decorrere dl 2021 il contributo è soppresso.

Emendamento 51.18 I parte:

Al comma 1 le parole "eccetto il Dipartimento agricoltura dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea" sono sostituite dalle seguenti: "Ai fini della predetta riduzione si tiene conto delle esigenze prioritarie connesse ai processi di gestione, rendicontazione, certificazione e controllo della spesa a valere sui fondi extraregionali" e dopo le parole "contratto individuale di lavoro" sono aggiunte le parole "relativo all'incarico dirigenziale".

Emendamento 51.18 II parte:

Al comma 3 sostituire le parole "Per il quinquennio 2015-2020" con "Per il quinquennio 2016-2020"

Emendamento 51.18 III parte:

Al comma 4 sostituire le parole "Per il biennio 2015-2016" con "Per il biennio 2016-2017" e le parole "e per il quadriennio 2017-2020" con "e per il triennio 2018-2020".

Emendamento 51.18 IV parte:

Al comma 5 sostituire le parole "Per il biennio 2015-2016" con "Per il biennio 2016-2017" e le parole "e per il quadriennio 2017-2020" con "e per il triennio 2018-2020".

Emendamento 51.3.1.1

1. Sostituire le parole “comma 5” con le parole “comma 4”;

2. Aggiungere dopo il comma 9 il seguente:

“9 bis. L’Amministrazione regionale, previa verifica delle proprie esigenze funzionali, a decorrere dall’anno 2016 è autorizzata a bandire concorsi pubblici per il reclutamento di figure professionali munite di diploma di laurea specialistica o magistrale nei limiti del 10% dei soggetti collocati in quiescenza per effetto delle disposizioni di cui all’articolo 54, inclusi gli operatori dell’informazione professionale e della comunicazione istituzionale iscritti nell’ordine dei giornalisti.

Emendamento 51.3

Al comma 4 sostituire le parole “in numero pari” con “al 90 per cento dei”

Emendamento 51.10

Dopo il comma 6 è aggiunto il seguente comma:

“I provvedimenti di riorganizzazione delle piante organiche e degli organigrammi degli enti, aziende o istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell’Amministrazione regionale le cui spese di funzionamento sono direttamente ed indirettamente a carico del bilancio della Regione o che gestiscono fondi regionali definiti di terzi in amministrazione, che alla data di pubblicazione della presente Legge, non risultano definiti ai sensi dell’ultimo comma dell’art.3 della L.R. n. 2/78, sono revocati.”

Emendamento 51.20

Il comma 10 dell’articolo 51 è soppresso.

Emendamento 51.19

Emendamento art. 51 (Riscrittura commi 17 e 18)

- 1.A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai dirigenti ed al personale con qualifica non dirigenziale dell’Amministrazione regionale e degli enti di cui all’articolo I della legge regionale 15 maggio 2000, n. IO, che applicano il contratto collettivo di lavoro dei dirigenti e dei dipendenti regionali, per i periodi di assenza per malattia di qualunque durata, nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale, comprendente l’indennità integrativa speciale e l’indennità di vacanza contrattuale, con esclusione di ogni ulteriore indennità o emolumento comunque denominati aventi carattere fisso e continuativo nonché di ogni altro trattamento accessorio. Resta fermo il trattamento più favorevole eventualmente previsto dai contratti collettivi o dalle specifiche normative di settore per le assenze per malattia dovute ad infortunio sul lavoro oppure ricovero ospedaliero o a day hospital nonché per le assenze relative a patologie gravi che richiedano terapie salvavita. I risparmi derivanti dall’applicazione del presente comma non possono essere utilizzati per incrementare i fondi per la contrattazione collettiva.

- 2.A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai dirigenti ed al personale con qualifica non dirigenziale dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, i permessi retribuiti per particolari motivi familiari o personali spettano nella misura massima di tre giorni per anno solare. Si applicano le disposizioni statali vigenti in materia di assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici. Non si applicano le disposizioni di legge e contrattuali vigenti più favorevoli.

Emendamento 51.12

Sopprimere il comma 22

Emendamento 51.15 V parte (di identico contenuto al 51.16 II parte):

Al comma 23 sostituire le parole “commi 4 e 22” con “5 e 22”.

Emendamento 53.4:

All'articolo 53 sono apportate le seguenti modifiche:

- dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma 1 bis:

1 bis. All'articolo 20, comma 1 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 le parole “alla retribuzione ultima in godimento” sono sostituite dalle parole “la media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni”.

- Al comma 2 dopo le parole “trattamenti stipendiali” è aggiunta la parola “complessivi”.

Emendamento 53.3:

Riscrittura dell'articolo 53 commi 3 e 4

Armonizzazione del sistema pensionistico regionale a quello statale

3. Le aliquote percentuali delle pensioni ai superstiti in vigore nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, applicate, a decorrere dall'1 gennaio 2004, sulla quota di pensione calcolata con il sistema contributivo ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, sono estese, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, a tutti i trattamenti di pensione di reversibilità e di pensione indiretta riferiti al personale di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.
4. Il regime di cumulo di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335, applicato a decorrere dall'1 gennaio 2004 ai trattamenti dei superstiti di dipendente collocato in pensione, o deceduto, dopo l'entrata in vigore dell'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, destinatario delle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, è esteso, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, anche ai trattamenti pensionistici attribuiti a superstiti di dipendente destinatario delle citate disposizioni, collocato in pensione prima dell'entrata in vigore dell'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, deceduto successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Emendamento 54.18.1:

- Aggiungere il seguente comma:

“Come previsto dal comma 3 dell’articolo 80 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, a decorrere dall’anno 2002, ai lavoratori sordomuti di cui all’articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, nonché agli invalidi per qualsiasi causa, ai quali è stata riconosciuta un’invalidità superiore al 74 per cento o ascritta alle prime quattro categorie della tabella A allegata al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, come sostituita dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e successive modificazioni, è riconosciuto, a loro richiesta, per ogni anno di servizio presso pubbliche amministrazioni o aziende private ovvero cooperative effettivamente svolto, il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell’anzianità contributiva, il beneficio è riconosciuto fino al limite massimo di cinque anni di contribuzione figurativa.”.

Emendamento 54.18:

- il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Ai dipendenti destinatari delle disposizioni di cui all’articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, collocati in quiescenza entro il 31 dicembre 2020 con i requisiti pensionistici di cui al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono riconosciuti i trattamenti di pensione disciplinati dall’articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, come modificato dal comma 1 bis dell’articolo 5, con una decurtazione della quota retributiva tale da determinare una riduzione complessiva del 10 per cento sul trattamento pensionistico complessivo annuo lordo finale, che non può in ogni caso superare il novanta per cento della media dei trattamenti stipendiali degli ultimi cinque anni per coloro che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2016 e dell’ottantacinque per cento per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2020. Per coloro che maturano il diritto di cui al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 entro il 31 dicembre 2015 non si applicano le decurtazioni previste dal presente comma.”.

Emendamento 54.14 I Parte:

Al comma 3 dopo le parole “Ai dipendenti regionali” sono aggiunte le parole “destinatari delle disposizioni di cui all’articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni,”.

Emendamento 54.14 II Parte:

Al comma 5 dopo le parole “Ai dipendenti regionali” sono aggiunte le parole “destinatari delle disposizioni di cui all’articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni,”.

Emendamento 57.3 I Parte:

Al comma 1 le parole: “istituito l’Ufficio” sono sostituite con le parole: “istituita la”

Emendamento 57.3 II Parte:

Al comma 2 le parole: “L’Ufficio funge da centrale unica di committenza per gli” sono sostituite dalle parole “La centrale unica di committenza provvede agli”.

Emendamento 57.3 III Parte:

Il comma 5 è soppresso

Emendamento 57.3 IV Parte:

Al comma 6 la parola “Ufficio” è soppressa

Emendamento 58.5 (Riscrittura dell'articolo 58):

Art. 58

Nuovo assetto dell’Assessorato regionale dell'economia

6. 1. All'articolo 8, comma 1, lettera c) della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole "regolarità amministrativo-contabile" sono aggiunte le parole "compresi i controlli sugli enti pubblici e sulle società partecipate della Regione siciliana. Committenza unica per l’acquisto dei beni e dei servizi”.
7. Al fine di consentire l'immediata attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, improntate a criteri di efficienza dell'azione amministrativa e, al contempo, di contenimento della relativa spesa, la ripartizione e la modifica delle attribuzioni dell'Assessorato regionale dell'economia che scaturiscono dalla presente legge e la relativa articolazione organizzativa e funzionale delle strutture intermedie, in misura ridotta del trenta per cento, nonché degli Uffici alle dirette dipendenze dell'Assessore, sono determinati, nelle more dell'iter richiamato dall'articolo 3, comma 2, della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, con delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessore per l'economia. La Centrale unica di committenza per l'acquisto dei beni e dei servizi è ascritta alle competenze del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro - Ragioneria Generale e le funzioni in materia di Demanio e Patrimonio immobiliare sono attribuite al Dipartimento regionale delle Finanze e del Credito.
8. All'Ufficio speciale di cui al comma 6 ter dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 e successive modifiche ed integrazioni sono attribuite, altresì, le competenze in materia di Liquidazioni A.T.O., Enti ed Aziende regionali.
9. Al comma 7 dell'articolo 16 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, dopo le parole "finanze e credito" sono aggiunte le parole "e dei dirigenti responsabili degli Uffici speciali incardinati presso il medesimo”.

10. Il Ragioniere generale della regione è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio discendenti dal presente articolo.

Emendamento 55.3:

L'articolo è soppresso.

Emendamento 36.2.1.:

“Il comma 4 dell'emendamento 36.2 è cassato”

Emendamento 36.2:

Sono aggiunti i seguenti commi:

“L'articolo 2 della legge regionale 1 Marzo 1995, n. 16, è così modificato:

1. Il Consiglio di amministrazione dell'istituto dei ciechi "Opere riunite I. Florio - F. ed A. Salamone", con sede in Palermo, previsto dall'articolo 7 dello statuto approvato dal regio decreto 6 maggio 1935, n. 937 ed integrato dall'articolo 4 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 33, è nominato dall'Assessore Regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale, secondo la seguente composizione:

- n. 2 rappresentanti della Sezione Provinciale di Palermo dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti quale sede territorialmente competente;
- n. 1 rappresentante del Consiglio Regionale Siciliano dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti;
- n. 1 rappresentante della Regione Siciliana – Assessorato all'Istruzione e alla Formazione Professionale;
- n. 1 rappresentante della famiglia Florio designato dai legittimi discendenti e/o aventi causa.

2. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore Regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale provvede alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto secondo la composizione di cui al precedente comma 1; il nuovo Consiglio di Amministrazione potrà insediarsi ed operare anche in presenza di tre Consiglieri su cinque.

3. Il Consiglio, che dura in carica cinque anni, elegge nel suo seno il presidente ed il vicepresidente dell'Istituto.

4. Il Consiglio nomina e revoca i dirigenti dell'Istituto.

5. Ai fini del controllo amministrativo - contabile dell'Istituto, viene istituito un collegio di revisori composto da tre membri, di cui uno nominato dall'Assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale e due dall'Assessore Regionale dell'Economia.

Emendamento 37.1:

Al comma 2 le parole “in relazione all'utilizzo dei fondi comunitari.” sono sostituite da “in relazione all'utilizzo dei fondi extraregionali”.

Emendamento 38.4bis:

- Le parole “di euro 90 migliaia” sono sostituite dalle parole “prevista dall’articolo 10 del DPR n. 52 del 21 giugno 2012”

Emendamento 40.2:

- Il comma 2 dell'articolo 40 del DDL è così sostituito:

2. Al comma 4 dell'articolo 3 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 le parole "a decorrere dall'esercizio finanziario 2015" sono sostituite con le parole "per l'esercizio finanziario 2014".

Dopo il comma 2 dell'articolo 40 sono aggiunti i seguenti commi:

"3. Il comma 5 dell'articolo 3 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 è soppresso.

4. Per l'esercizio finanziario 2015 l'eliminazione dal conto del bilancio dei crediti previsti dall'articolo 1, commi 527 e 528, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, secondo le procedure del comma 4 dell'articolo 3 della legge regionale 12 agosto 2014, n.21, nonché i crediti non presenti nei conti dell'agente della riscossione, è effettuata nell'ambito delle procedure del riaccertamento straordinario dei residui di cui al comma 7 dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed interrogazioni. Per gli esercizi successivi l'eliminazione è effettuata annualmente nell'ambito del riaccertamento ordinario di cui al comma 4 dell'articolo 3 del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni.

5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2015 le disponibilità del fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, a seguito del riaccertamento straordinario dei residui di cui all'articolo 3, comma 7 del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni sono destinate al fondo crediti di dubbia esigibilità di cui al medesimo comma 7, dell'art. 3 lettera e) del citato decreto legislativo .”.

Emendamento 41.8.1 (Riscrittura emendamento aggiuntivo 41.8)

Articolo

Enti pubblici regionali liquidazione e composizione organi

1. L'Ente Autonomo Portuale di Messina, istituito con il decreto del Presidente della Regione 10 novembre 1953, n. 270, l'Agenzia della Regione Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura, istituita con l'articolo 60 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 1 e i Consorzi di ripopolamento ittico, istituiti con la legge regionale 1 agosto 1974, n. 31, ivi inclusi quelli oggetto della riorganizzazione prevista dall'articolo 44 della legge regionale 4 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, sono posti in liquidazione.

2. I saldi finali attivi di liquidazione dei Consorzi di ripopolamento ittico sono prioritariamente destinati al soddisfacimento di eventuali crediti rimasti insoddisfatti nei confronti di altri Consorzi di ripopolamento ittico in liquidazione.

3. Agli Enti pubblici regionali si applicano le disposizioni dell'articolo 6, comma 5, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 2010, n. 122, fissando a tre il numero massimo dei componenti degli organi di amministrazione, a partire dalla ricostituzione degli organi attualmente in carica.

4. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta di governo, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 48, comma 1, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, sono definite le rappresentanze degli organi degli enti di cui al comma 1, e, per particolari esigenze, i casi in cui gli organi di amministrazione mantengono 5 componenti, con le procedure di cui all'articolo 7, comma 3, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

Emendamento 35.1.1.1:

Al comma 4 le parole “del 30%” sono sostituite con le parole “a € 70.000,00”

Emendamento 35.1.1:

3. Qualora l'amministratore unico o l'amministratore delegato ricopra anche le funzioni di direttore generale, il limite massimo del trattamento economico annuo onnicomprensivo è pari a euro 90.000,00 (novantamila).

4. per gli incarichi previsti nel presente articolo si applicano le norme di inconferibilità previste dall'articolo 9 del d.lgs. 39/2013.

Emendamento 35.7:

Al comma 1, lett. b), dopo le parole “due consiglieri” e prima delle parole “che può nominare” sono inserite le seguenti “secondo le previsioni statutarie sulla rappresentanza dei soci”

Emendamento 35.6:

Sopprimere il comma 6

Emendamento 35.3:

Al comma 7 le parole “L'Assessorato regionale dell'economia” sono sostituite dalle seguenti: “Il Dipartimento regionale bilancio e tesoro – Ragioneria generale”.

Emendamento 46.3.1:

Il comma 1 dell'articolo 46 è sostituito dal seguente:

1. L'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea è autorizzato a concedere, sulla base di criteri definiti con delibera della Giunta regionale, contributi straordinari a favore dei marittimi siciliani che abbiano subito danni per effetto di sequestri illegittimi di imbarcazione nel Mediterraneo. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 246 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2015.

Emendamento 50.4:

All'articolo 50, comma 3, le parole “che gestiscono impianti di trasformazione commercializzazione di produzione agricole” sono soppresse.

Emendamento 52.5

Al comma 1 dell'articolo 52, le parole “ai componenti delle commissioni” sono sostituite dalle seguenti “a tutti i componenti delle commissioni, inclusi presidenti e vicepresidenti”

Emendamento 56.4:

Al comma 1 dell'articolo 56, dopo le parole “certificazione, audit” è aggiunta la seguente parola: “, monitoraggio”.

Emendamento 56.1

Al comma 2 dopo le parole “le funzioni relative al controllo di primo livello sui programmi operativi regionali cofinanziati dalla Commissione europea a valere sul FESR,” sono aggiunte le parole “sul PAC”.

Emendamento 50.5

All'articolo 50, comma 2, le parole “25.000” sono sostituite con le parole “10.000”.

Emendamento 60.9 (Riscrittura comma 2)

Misure in materia di riorganizzazione e finanziamento delle attività dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

All'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, il comma 10 è così sostituito:

2bis “Al fine di far fronte agli oneri derivanti dal passaggio del personale dai laboratori di igiene e profilassi e agli oneri inerenti le spese di funzionamento e di manutenzione dei beni in uso all'Agenzia, alla stessa è assegnata una quota di finanziamento ordinario annuale delle risorse del fondo sanitario regionale pari a 29 milioni di euro per svolgere le attività tecniche istituzionali e di controllo obbligatorie per gli anni 2016 e per quelli successivi, nonché una quota di finanziamento annuale delle risorse del fondo sanitario regionale proporzionale al piano della performance da negoziare anno per anno con l'Assessorato per la salute. A decorrere dall'esercizio 2016, il contributo di cui al comma 9 dell'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 è commisurato al 10 per cento dell'importo assegnato ai sensi del primo periodo del presente comma”.

2ter “L'ARPA per il potenziamento dell'Agenzia e prioritariamente per le funzioni collegate al monitoraggio ed al controllo ambientale delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale e delle aree metropolitane, è autorizzato, a domanda, l'immissione in ruolo nei posti vacanti e disponibili, dei dipendenti pubblici in atto in posizione di comando e in possesso dei requisiti, i cui oneri sono già a carico dell'Agenzia nonché mediante procedure di mobilità volontaria riservate esclusivamente al personale di ruolo delle amministrazioni pubbliche, di cui al comma 2, dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni nei limiti delle risorse

finanziarie di cui al presente articolo. Il collocamento del personale secondo le suddette procedure non costituisce nuova assunzione”.

Emendamento 60.2

Sopprimere il comma 4.

Emendamento 59.5.3

Al comma 1 dell'emendamento 59.5 le parole “di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 15/2015” sono soppresse.

Emendamento 59.5.1

Al comma 1 sostituire le parole “2005/2012” con le seguenti “2005/2014”

Emendamento 59.5.2

Al comma 3 la parola “settembre” è sostituita con “dicembre”

Emendamento 33.2

All'articolo 33 dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:

“1bis. Le economie derivanti dal minore esborso in linea capitale negli anni 2015 e 2016, conseguente alla rinegoziazione, di cui al comma 1, dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti sono destinate alla copertura parziale del debito in essere (UPB 4.2.3.9.1.)”

Emendamento 59.6 (riscrittura art. 59)

Art. 59

Norme riguardanti l'uso dei beni ricadenti nel demanio regionale marittimo

1. Le disposizioni di cui ai commi 732 e 733 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 si applicano a decorrere dalla pubblicazione della presente legge. A tal fine, la domanda di cui al comma 733 è presentata entro il 30 settembre 2015. Nell'ipotesi di versamento secondo le modalità di cui alla lettera b) del comma 732 è fatto obbligo del versamento, in un'unica soluzione, del 30 per cento del canone sottoposto a dilazione”.

2. Con riferimento agli impianti di produzione relativi all'attività di acquacoltura, maricoltura, ivi compresi gli impianti di molluschicoltura, indipendentemente dalla loro natura giuridica, che insistono sugli specchi acquei, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge i canoni concessori suddetti sono stabiliti: in euro 0,1 (zero virgola uno) per metro quadro annuo per le aree occupate a mare comprese le aree occupate a terra. Le indennità dovute a qualsiasi titolo, per le fattispecie di cui al presente comma, saranno calcolate con i criteri previsti dall'articolo 7 del D.P.R.S. del 26 luglio 1994, sulla base del canone predetto.

3. I canoni concessori di cui al comma 2 vengono applicati alle concessioni demaniali marittime rilasciate alle Forze armate e della Polizia di Stato nonché agli Enti ecclesiastici per attività rientranti tra quelle istituzionali.

Emendamento 63.6

Al comma 5, 1bis: dopo le parole “previa definizione” aggiungere “, in accordo con i Servizi competenti per la gestione dei parchi, musei, delle gallerie e delle zone archeologiche e monumentali regionali”.

Emendamento 63.3

Al comma 5, 1bis aggiungere il comma 1 ter: “ La mancata destinazione dei proventi da parte dei Comuni alle finalità indicate nella convenzione comporta il recupero delle somme, anche tramite compensazione, da parte dell’Assessorato dei beni culturali e dell’identità siciliana”.

Emendamento 63.7

All’articolo 63 è aggiunto il seguente comma:

“10. Il comma 3 dell’articolo 3 della legge regionale 2 luglio 2014, n. 16, è sostituito dal seguente:

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della competente Commissione legislativa dell’Assemblea regionale siciliana, sono definite le linee guida per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo.”.

Emendamento 65.8

Il comma 1.1 da “La composizione” a “della Giunta regionale” è sostituito dal seguente:

“1. Il Consiglio del Parco è composto: a) da un dirigente dei ruoli regionali con adeguata esperienza di gestione di istituzioni culturali e di governo di organi collegiali di amministrazione, nominato dall’ Assessore regionale ai beni culturali e all’identità siciliana, con funzione di Presidente del Consiglio; b) dal Sindaco del comune di Agrigento; c) dal Soprintendente ai beni culturali e ambientali competente per territorio; d) da un esperto in economia dei beni culturali, nominato dall’ Assessore regionale ai beni culturali e all’identità siciliana; e) un esperto nominato dall’Assessore regionale ai beni culturali e all’identità siciliana tra quelli esperti nel settore della tutela, salvaguardia, valorizzazione, divulgazione, studio e ricerca, relative alla Valle dei Templi”.

Emendamento 66.2.1:

All’emendamento 66.2, al comma 6, sopprimere le parole “ed, a regime,” fino alla fine.

Emendamento 66.2:

Al comma 1 dell’art. 66 sono aggiunti i seguenti commi:

1. La Regione Siciliana promuove lo strumento innovativo di politica attiva "dote lavoro" che si ispira all'art. 17 del decreto legislativo n. 23/2015.

2. La dote lavoro è uno strumento di politica attiva finalizzata all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro di un soggetto disoccupato o inoccupato. Essa è gestita dal Centro per l'Impiego mediante un contratto stipulato tra un operatore accreditato per i Servizi per il Lavoro ed il soggetto interessato.
3. Le modalità di sottoscrizione, del contratto a cui accede la dote lavoro (contratto di ricollocazione), la sua durata in ragione della profilatura del soggetto, nonché i requisiti dei soggetti che possono stipulare il suddetto contratto e ogni ulteriore necessaria modalità di attuazione, saranno determinate con decreto dell'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
4. L'operatore accreditato per i servizi specialistici assume l'obbligo, con la sottoscrizione del contratto di dote lavoro, di accompagnare il soggetto interessato nel mercato del lavoro, nella ricerca di una nuova occupazione e di riqualificazione professionale.
5. All'operatore accreditato è riconosciuto un voucher che può arrivare sino ad un importo massimo di € 8.000,00. L'entità e le modalità di erogazione saranno disciplinate con il decreto assessoriale di cui al comma 3.
6. La dote lavoro, in prima applicazione, è finanziata per un importo pari a 15.000 migliaia di euro a valere sull'azione 4.2.1 del "Piano Straordinario: rafforzare l'occupabilità in Sicilia", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 31 del 18 febbraio 2015 ed, a regime, con le risorse dell'asse I, obiettivo tematico 8, del POR Sicilia FSE 2014/2020, previa acquisizione del parere della Commissione Europea e verifica dei risultati conseguiti.

Emendamento 69.2:

Sono aggiunti i seguenti commi:

Disposizioni in materia di Entrate

Al fine di incrementare le entrate proprie della Regione, gli Assessorati regionali riscuotono le entrate derivanti dalle attività amministrativa di rispettiva competenza avvalendosi di Riscossione Sicilia S.p.A., secondo le direttive emanate, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dall'Assessore regionale per l'economia, con la quale sono individuate le modalità di razionalizzazione delle banche dati dei debitori e di efficientamento dello scambio di flussi informativi tra i soggetti interessati alla riscossione, anche attraverso apposito servizio di assistenza tecnica fornito da Riscossione Sicilia.

Per il servizio di assistenza tecnica è riconosciuto esclusivamente il rimborso nei limiti delle spese sostenute.

Emendamento 71.9.1

Al comma 4 dell'articolo 35 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 le parole "a titolo di borse di autoimpiego" sono eliminate.

Emendamento 71.2.1

All'emendamento 71.2 aggiungere:

"Ai relativi oneri, pari ad euro 110 mila, si provvede con le disponibilità del capitolo 313319.".

Emendamento 71.2.2

Dopo le parole “legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5” sono aggiunte le parole “nonché esclusivamente ai soggetti che, avendone i requisiti amministrativi e di legge, abbiano presentato la domanda per la fruizione dell’indennità ASPI in ritardo”.

Emendamento 71.3

Al comma 6 aggiungere la seguente lettera:

“f) reddito individuale personale inferiore a 20.000 euro o reddito ISEE familiare non superiore a 40.000 euro”.

Emendamento 72.1

Sopprimere l’articolo.

Emendamento 77.2.1

L’emendamento 77.2 è così sostituito:

All’articolo 77 dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

Il trattamento previsto per i soggetti di cui al comma 1 trova applicazione anche per i soggetti con contratto in essere secondo le previsioni di cui all’articolo 8 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, purché già contrattualizzati presso i gruppi parlamentari alla data di entrata in vigore del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, a condizione che abbiano intrattenuto rapporti di lavoro coi gruppi parlamentari all’A.R.S. nel corso della precedente legislatura.

Emendamento 87.4 I parte:

Al comma 4 le parole “e per il 40 per cento all’Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità” sono sostituite con le parole “e per il 50 per cento sono versate in entrata nel bilancio regionale e le parole da “il rimanente 10 per cento” a “legge di bilancio” sono soppresse.

Emendamento 87.7:

Il comma 5 è così sostituito:

“I comuni destinatari delle quote di canone di cui al comma 4 impiegano le somme esclusivamente per interventi infrastrutturali di recupero, riqualificazione e valorizzazione del territorio, del tessuto urbano e degli edifici scolastici e ad uso istituzionale. Una quota non inferiore al 50 per cento delle dette risorse è riservata agli interventi di manutenzione e valorizzazione ambientale ed infrastrutturale connessi all’attività estrattiva o su beni immobili confiscati alla mafia ed alle organizzazioni criminali.”.

Emendamento 87.4 II parte:

Il comma 6 è soppresso.

Emendamento 87.4 III parte:

Il comma 9 è soppresso.

Emendamento 87.1:

E' aggiunto il seguente comma 10: "Le presenti disposizioni si applicano anche per il calcolo del pagamento dei canoni relativi all'anno 2014."

Emendamento 88.7;

"Al fine di implementare l'attività di controllo e prevenzione e lotta alle malattie animali e sicurezza alimentare, le Aziende Sanitarie Provinciali sono autorizzate, per il triennio 2015-2017, ad incrementare le ore lavorative dei medici specialisti di medicina veterinaria impegnati nelle azioni previste dal piano nazionale di prevenzione 2014-2018, e a prorogare i contratti a tempo determinato dei medici di medicina veterinaria in servizio presso le ASP e presso l'Istituto zooprofilattico della Sicilia, nei limiti massimi stabiliti dalla vigente legislazione in materia e nei limiti dei fabbisogni sanitari, cui si provvederà a valere sulla quota capitaria di Fondo sanitario regionale annualmente assegnato alle ASP e sugli stanziamenti dell'IZS".

Emendamento 88.3:

"Il personale medico, titolare di rapporti di continuità assistenziale che, a seguito di verbale definitivo della Commissione medica del Ministero dell'economia e delle finanze per l'accertamento delle invalidità civili, è stato assegnato, da almeno quattro anni, a servizi propri di aziende del servizio sanitario regionale, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, è collocato nell'organico dell'azienda presso cui presta servizio ed alle cui dipendenze viene riclassificato il relativo rapporto di lavoro nell'ambito della disponibilità dei vincoli di spesa per il personale."

Emendamento 83.3:

Al primo comma dopo le parole "presso immobili" aggiungere le parole "di proprietà dell'IRSAP".

Emendamento 92.3:

Il comma 5 è soppresso.

Emendamento 94.1:

All'articolo, dopo le parole "n. 24 del 6 marzo 1976 e s.m.i.", sono aggiunte le seguenti parole "comunque entro i limiti previsti dalle leggi nazionali e comunitarie di finanziamento".

Emendamento 95.5 I parte:

"Sopprimere il comma 2".

Emendamento 96.3:

Al comma 1 dell'articolo 96 le parole "di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti "del 31 dicembre 2015".

Emendamento 96.4:

All'articolo 96 sostituire le parole "articolo 3" con le parole "articolo 8".

Emendamento 34.16:

L'ultimo periodo del comma 3 è sostituito dal seguente:

"Per la società SEUS scpa, al fine di garantire il servizio di emergenza-urgenza 118 su tutto il territorio della Regione ed in relazione alle esigenze di professionalità specifiche nel settore di riferimento, la stessa

può attingere prioritariamente dalle altre società partecipate; ove tali professionalità non siano reperibili nelle altre società partecipate le stesse saranno reclutate attraverso procedure di selezione pubblica di professionalità presenti nelle stesse società.

Per le sole figure dirigenziali la SEUS scpa può attingere dalle aziende sanitarie anche in posizione di comando.”.

Emendamento 34.15:

Al comma 3 dell’articolo 34 dopo le parole “modifiche ed integrazioni” aggiungere le parole “con esclusione delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale,”.

Al comma 6 della legge regionale n. 11/2010 e successive modifiche ed integrazioni dopo le parole “maggioritaria della Regione” aggiungere “con esclusione delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale,”.

Emendamento 34.4:

Il comma 4 è soppresso.

Emendamento 31.8:

Al comma 4 le parole “la gestione degli impianti e la fornitura delle utilities al dissalatore di Gela.” sono sostituite con “il pagamento dei debiti pregressi relativi alla gestione degli impianti ed alla fornitura delle utilities del dissalatore di Gela.”.

Emendamento 48.14:

Al comma 6 dopo le parole “i decreti dirigenziali” sono aggiunte le parole “conclusivi di procedimenti amministrativi”.

Emendamento 6.17.2:

All’articolo 6, comma 6, le parole “è aggiunto il seguente comma” sono sostituite con le parole “sono aggiunti i seguenti commi” e dopo il comma 7 quater è aggiunto il seguente comma:

“7 quinquies. Nelle more dell’inserimento nel programma di servizio dell’ENAV per il triennio 2016-2019, per l’anno 2015, a valere sul fondo perequativo di cui al comma 2 la somma di 1.000 migliaia di euro è destinata al comune di Comiso al fine di garantire la continuità dei servizi di assistenza al volo da parte dell’ENAV.”.

Emendamento 6.17

E’ aggiunto il seguente articolo:

“Disciplina contributi straordinari agli enti locali

In considerazione delle particolari difficoltà finanziarie del comparto degli enti locali, il Dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali, su richiesta delle enti assegnatari di contributi straordinari e previa autorizzazione dell’Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, può provvedere a riassegnare allo stesso ente le somme già erogate nelle ipotesi in cui dalla rendicontazione, presentata oltre il termine previsto dall’articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i., risulti che le stesse sono state utilizzate per le previste finalità.”

Emendamento 6.22:

Emendamento sostitutivo del comma 9, dell’articolo 6, del ddl n. 912/A

9. In favore dei Comuni dichiarati dissestati ovvero che lo siano stati nell’ultimo quinquennio, per far fronte agli effetti derivanti dall’applicazione delle disposizioni di cui all’articolo 30, comma 6, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, il contributo annuale della Regione, per tutti i contratti di lavoro a tempo determinato di cui alla previgente legislazione regionale, è elevato al cento per cento, e comunque non può essere, in ogni caso, superiore al corrispettivo liquidato ad ogni singolo

lavoratore alla data del 31 dicembre 2013. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di 1.000 migliaia di euro da iscrivere su apposito capitolo di bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2015, cui si provvede a valere sulle assegnazioni di cui al comma 1.

Emendamento 20.27

20.27

EMENDAMENTO AL DDL 912

SUB EMENDAMENTO ALL'ALLEGATO 1

ALL'ALLEGATO 1 DI CUI ALL'ART. 20 SONO APPORTATE LE SEGUENTI VARIAZIONI:

Norma di riferimento	Amm	AMMINISTRAZION E	UPB	Capitolo	DENOMINAZIONE	2015	2016	2017
PARTE B								
L.R. 20/2002 art.7	9	ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	9-2-1-3-5	373312	CONTRIBUTI PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO NONCHE' PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI LORO FINI ISTITUZIONALI.	1.000	0	0

Emendamento 20.31

EMENDAMENTO AL DDL 912

SUB EMENDAMENTO ALL'ALLEGATO 1

ALL'ALLEGATO 1 DI CUI ALL'ART. 20 SONO APPORTATE LE SEGUENTI VARIAZIONI:

Norma di riferimento	Amm	AMMINISTRAZIONE	UPB	Capitolo	DENOMINAZIONE	2015	2016	2017
PARTE B								
L.R. 6/2001 art. 102	12	ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	12-4-2-6-3	550801	CONTRIBUTI DA CONCEDERE A TERMINI DEGLI ARTT. 3, 4 E 5 DELLA LEGGE 25 LUGLIO 1952, N. 991. (EX CAP. 56903)	120	0	0

AZIENDE SILVO PASTORALI

Emendamento B 230

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911/A**B230****TESTO DELL'EMENDAMENTO***(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)***Capitolo 473711**
(Autodromo di Pergusa)**13.2.1.3.3.**

2015	2016	2017
+ 500	+ 500	+ 500

CAPITOLO 215734
(Ex Tabella H)**12.1.3.99**

2015	2016	2017
- 500	- 500	- 500

Emendamento G.7 alla Tab G

Prevenzione violenza di genere

6.2.1.3.1

Capitolo 182532 + 100 migliaia

Capitolo 215704 - 100 migliaia

Emendamento G. 10

6.2.1.3.1

Finanziamenti centri antiviolenza

Capitolo 183786 + 100 migliaia

Capitolo 215704 - 100 migliaia

Emendamento B 164

UPB 11.2.1.3.99

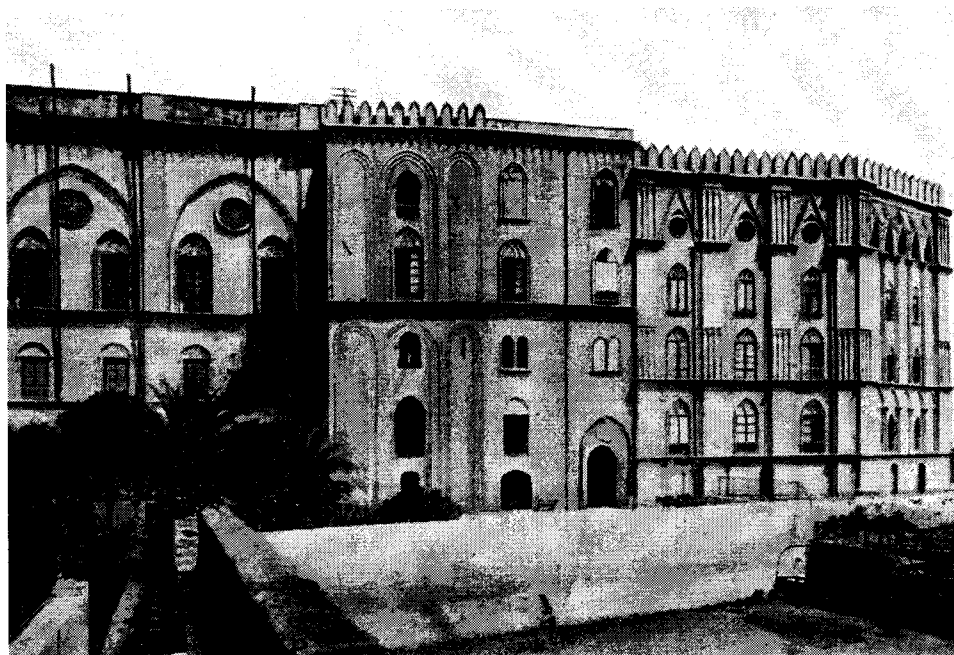
- Il Capitolo – 413315 – Trasferimenti ai comuni per l'erogazione dell'indennità di residenza in favore dei titolari di farmacie rurali private e sussidiate aventi sede nelle isole minori è implementato di 212

migliaia di euro. Agli oneri derivanti dal presente comma si fa fronte con le disponibilità del capitolo del bilancio della Regione n. 215704 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso – spese correnti).

EMENDAMENTI AI SENSI DELL'ART. 117 DEL REGOLAMENTO INTERNO

Dal 117.1 al 117.11 secondo l'accluso allegato PDF.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

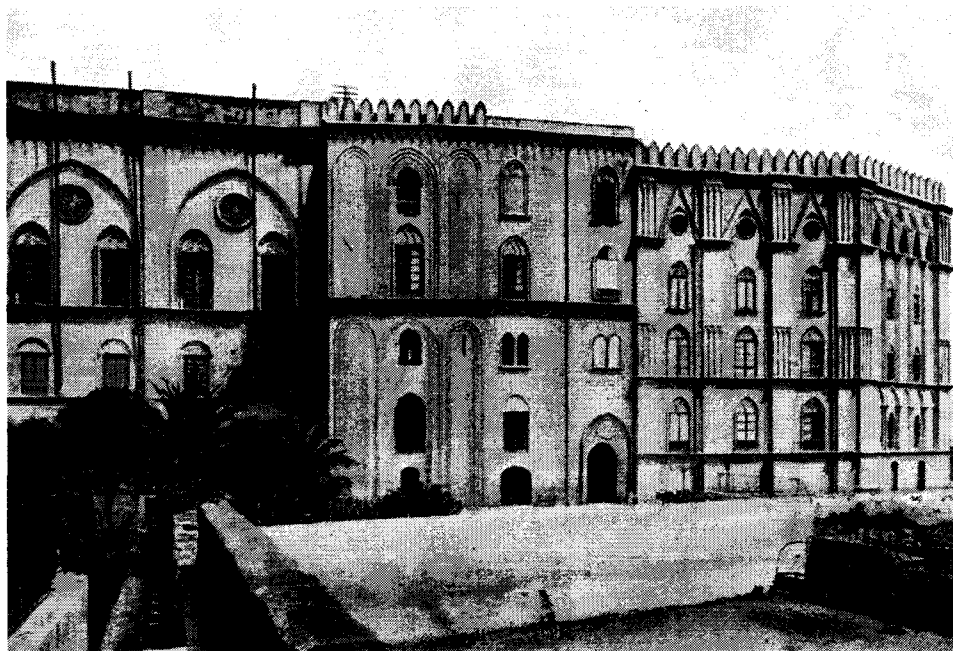


EMENDAMENTI

DISEGNO DI LEGGE n. 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

TOMO 1



DISEGNO DI LEGGE n. 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

TABELLA A - ENTRATA

A1

EMENDAMENTO AL DDL 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

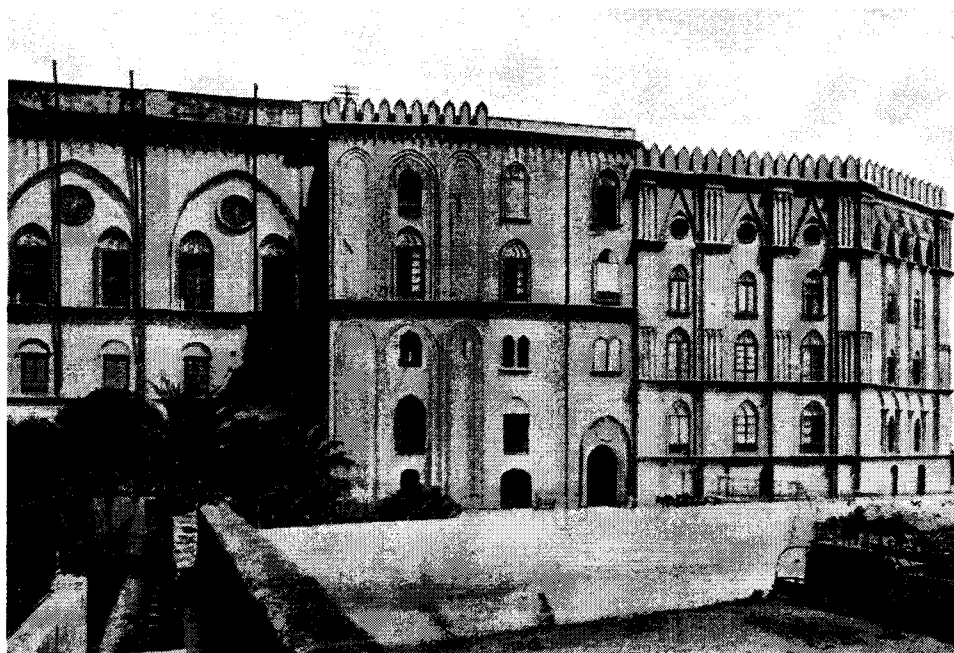
Alla A tabella A "Stato di previsione dell'Entrata" sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

TABELLA A - ENTRATA

AMMINISTRAZIONE	Amm	RUBRICA	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	NATURA FONDI	FONDI VINCOLATI	2015	2016	2017
AVANZO FINANZIARIO	0	AVANZO FINANZIARIO	0.0.0.0.0	0002	AVANZO FINANZIARIO RELATIVO AI FONDI NON REGIONALI	2	V	-4.109.031	5.166.969	5.166.969
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.2.7.1	4547	ENTRATE DERIVANTI DA INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO REGIONALE	1		1.500	0	0
TOTALE								-4.107.531	5.166.969	5.166.969

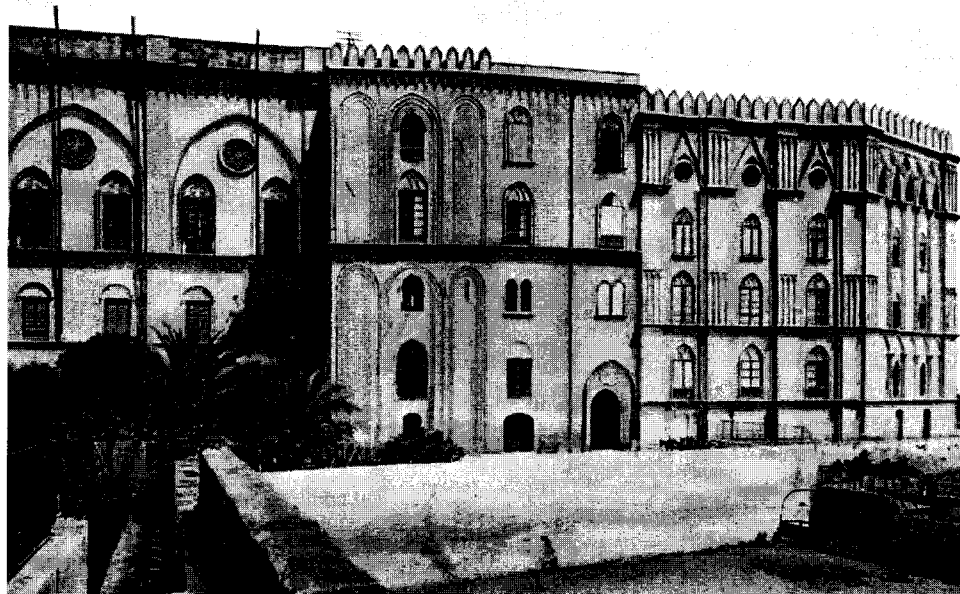
Al Be.



DISEGNO DI LEGGE n. 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

TABELLA B - SPESA



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

1

Amministrazione

'PRESIDENZA'

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

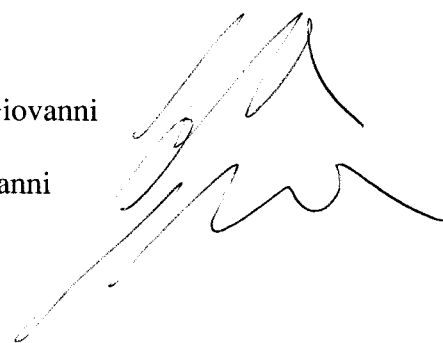
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.1.1.1.2 CAPITOLO 100337 — 40 —22 —22

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

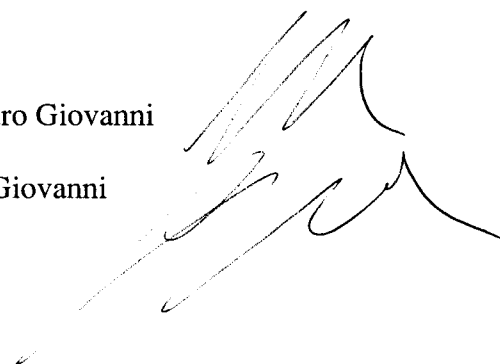
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.1.1.1.2 CAPITOLO 100318 — 40 — 45 —45

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

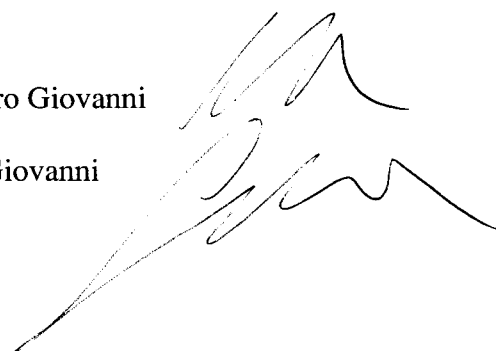
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.1.1.1.2 CAPITOLO 100317 — 300 — 400 — 400

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.1.1.1. 2 CAPITOLO 100309

—140

—180

—180

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.1.1.1.2 CAPITOLO 100307 — 7 —18 —18

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

Emendamento al ddl 911

AUMENTO

Contributi alle istituzioni scolastiche primarie per laboratori di studio e approfondimento dei valori della legalità, dell'etica pubblica e dell'educazione civica

DIMINUZIONE

spese di rappresentanza della presidenza della regione

	IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
	9.2.1 32	1.1.4 5.2
	CAPITOLO 373344	CAPITOLO 100306
ANNO 2015	+300	- 300

for mass

CIANCIO GIANINA
 CIACCIO GIORGIO
 CANCELLERI GIOVANNI CARLO
 CAPPELLO FRANCESCO
 TANCREDI SERGIO
 PALMERI VALENTINA
 ZAFARANA VALENTINA
 FERRERI VANESSA
 MANGIACAVALLO MATTEO
 SIRAGUSA SALVATORE
 TRIZZINO GIAMPIERO
 FOTI ANGELA
 LA ROCCA CLAUDIA
 ZITO STEFANO

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

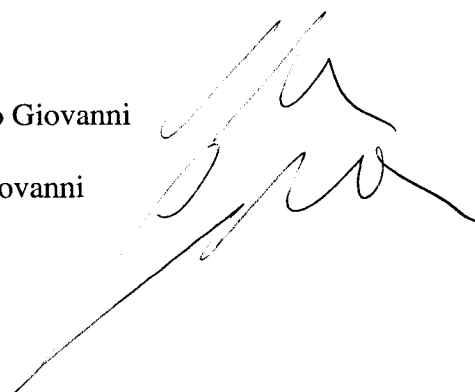
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.1.1.5.2 CAPITOLO 100314 — 40 —40 —40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.1.1.5.2 CAPITOLO 100310 —90 —186 —186

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

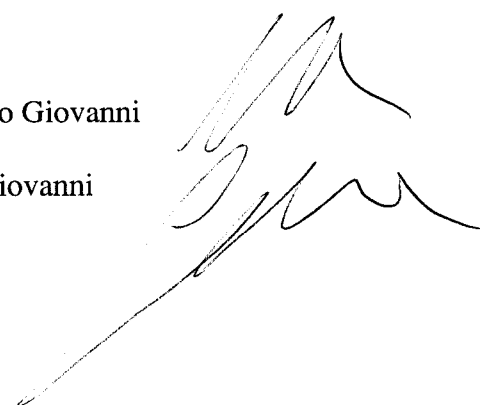
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.1.1.5.2 CAPITOLO 100306 —200 —40 —40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

DISEGNO DI LEGGE N. 911/A
EMENDAMENTO MODIFICATIVO ALLEGATO TECNICO
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

CAPITOLO 100303

UPB 1.1.1.5.2

2015	
-250	

Azzerramento del capitolo 100303

FIRMATARI

CIACCIO GIORGIO
LA ROCCA CLAUDIA

SPAE
EFFETTA
PRES. REGIONE

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

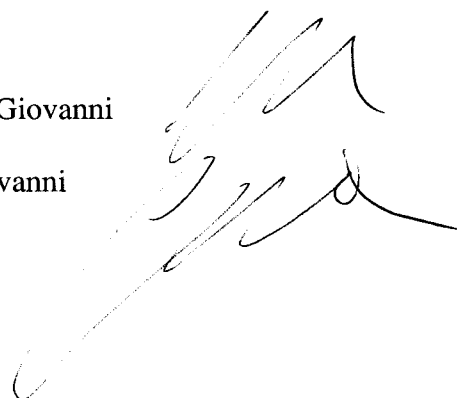
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.1.1.5.2 CAPITOLO 100303 —200 —14 —14

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132314 —81 —31 —31

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

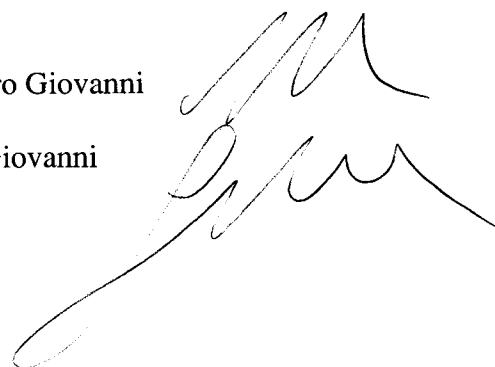
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132312 —20 —20 —20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

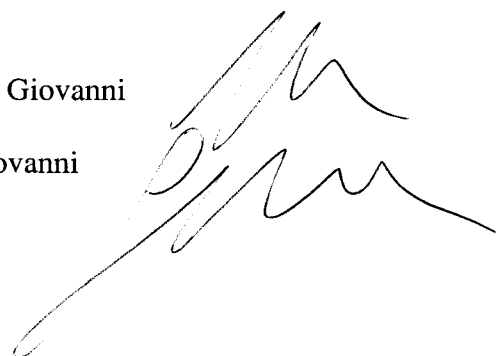
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132310 —7 —7 —7

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

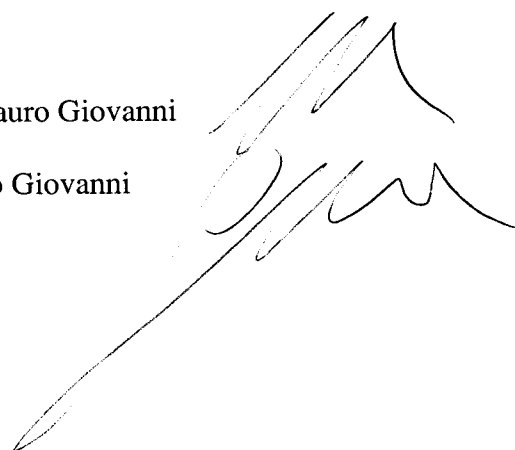
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132308 —10 —10 —10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is a stylized, angular scribble. The signature of Greco Giovanni is a more fluid, cursive scribble.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

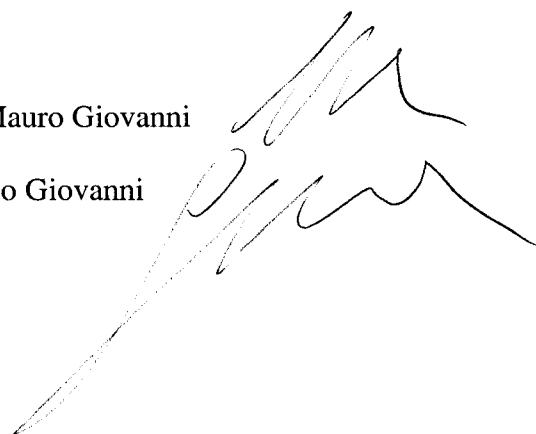
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132307 —50 —60 —60

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is at the top, and the signature of Greco Giovanni is below it, both written in black ink.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

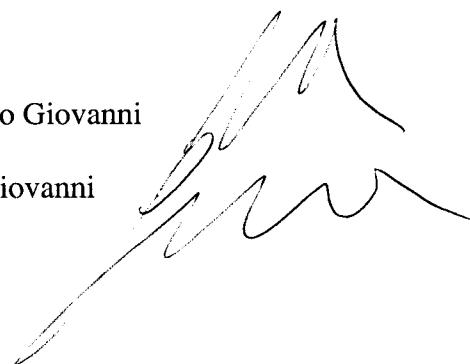
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132305 —60 —60 —60

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

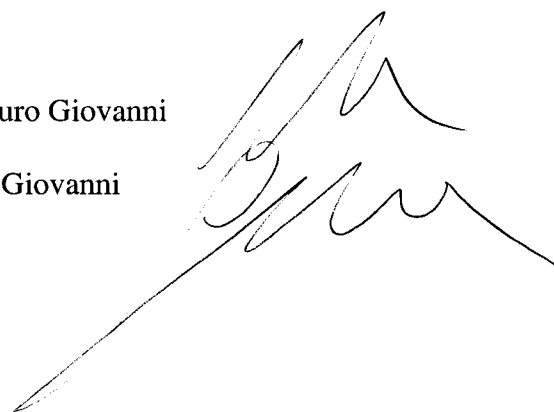
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132304 — 300 — 300 — 300

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

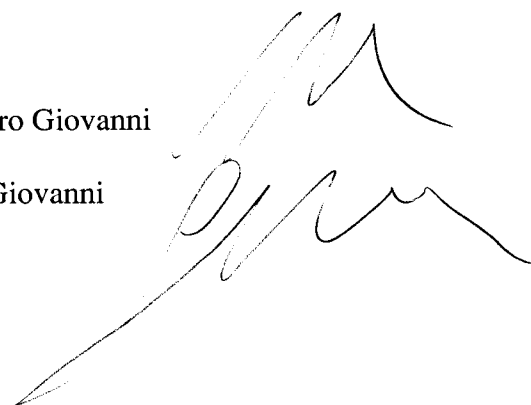
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132303 —30 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

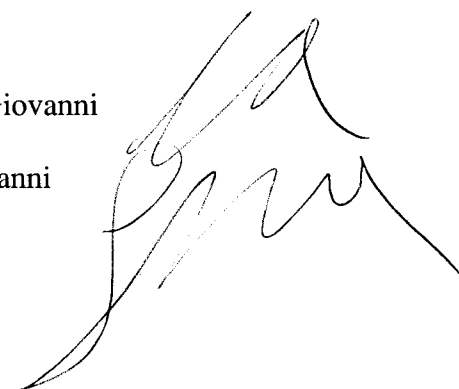
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132302 — 40 — 40 — 40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

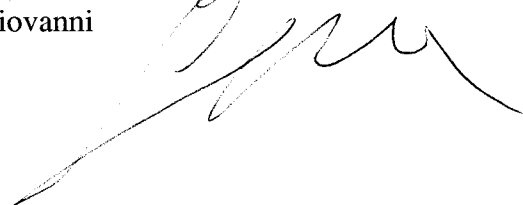
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 132301 —21 —31 —31

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

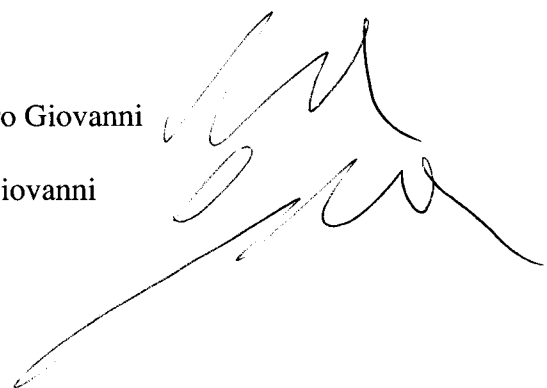
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 104544 —20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

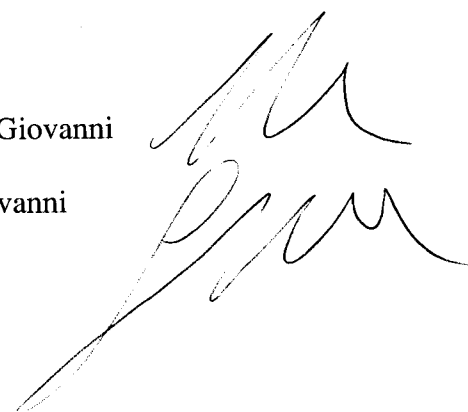
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.1.2 CAPITOLO 104534 — 90 — 60 — 60

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

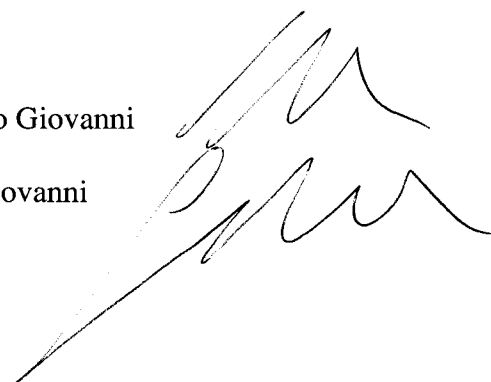
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.2.1.1.2 CAPITOLO 104521 — 30 —5 —5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

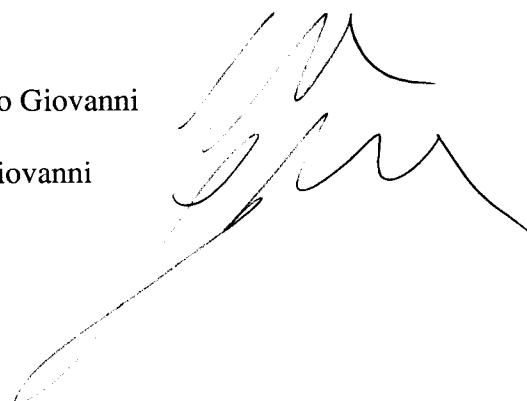
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.2.1.1.2 CAPITOLO 104504 —20 —20 —20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

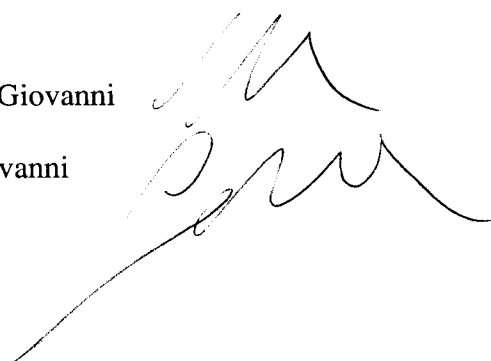
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.2.1.2.2 CAPITOLO 104503 — 78 — 60 — 60

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

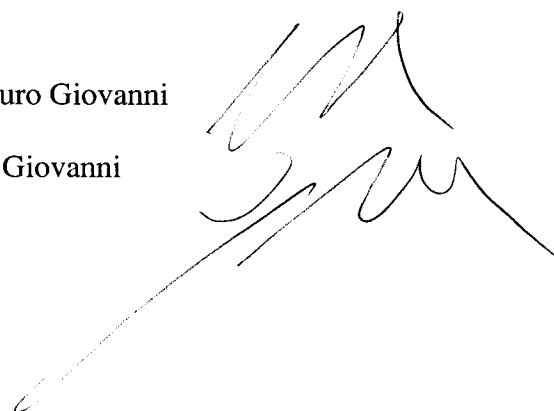
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.5.2 CAPITOLO 104532 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

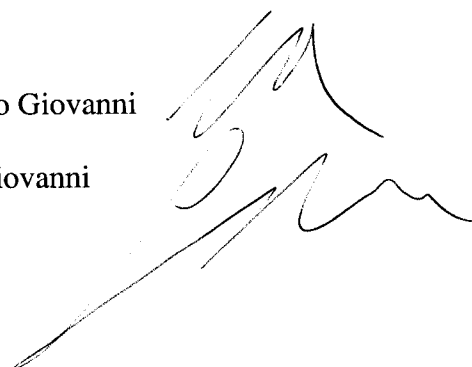
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.2.1.5.2 CAPITOLO 104524 — 200 —100 —100

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

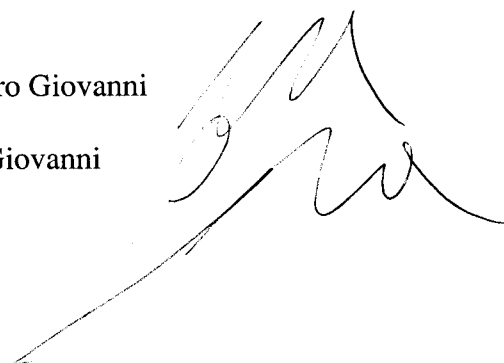
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.2.1.6.2 CAPITOLO 504014 —10 —10 —10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

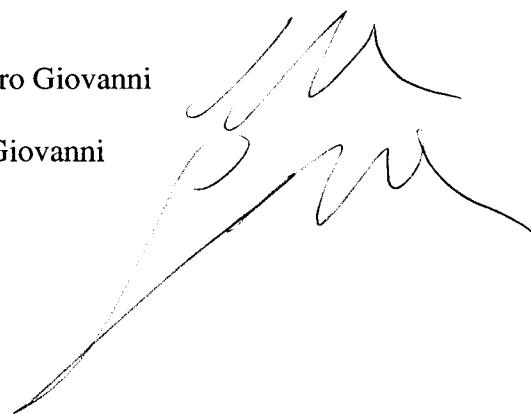
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.2.2.6.99 CAPITOLO 532005 — 520 — 470 — 470

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

DISEGNO DI LEGGE N. 911/A
EMENDAMENTO MODIFICATIVO ALLEGATO TECNICO
(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

CAPITOLO 505901

2015	
- 639	

Azzeramento del capitolo 505901

FIRMATARI

CIACCIO GIORGIO
LA ROCCA CLAUDIA

1.2.2.7.1
ADESIONE
ORGANISMI
ULTRAREGIONALI

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

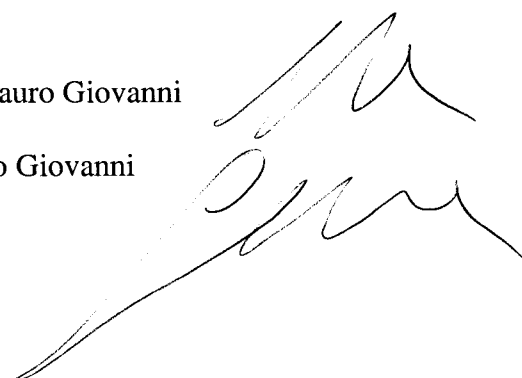
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.3.1.2.1 CAPITOLO 120519 — 5 —5 —5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are fluid and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

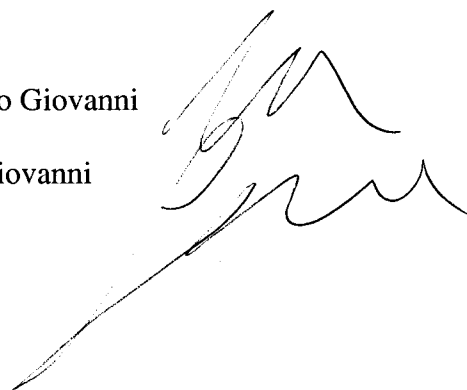
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.3.1.2.1 CAPITOLO 120511 —8 —8 —8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

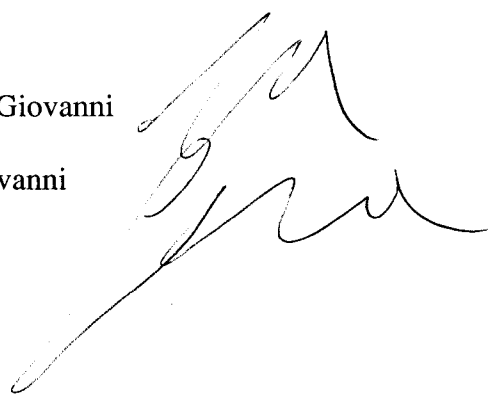
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.3.1.12 CAPITOLO 120510 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

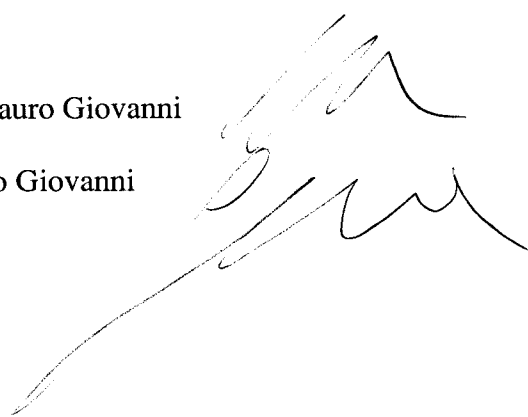
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.3.1.2.1 CAPITOLO 120509 —13 —15 —15

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

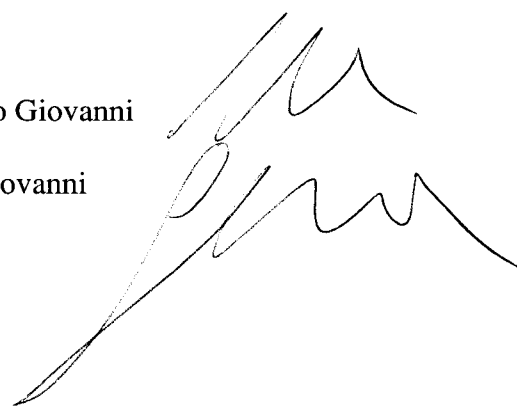
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.3.1.5.1 CAPITOLO 120512 — 402 —412 —412

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

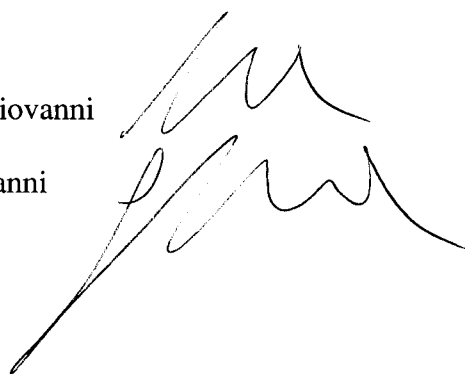
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.3.1.5.2 CAPITOLO 120516 —47 —47 —47

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The image shows two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

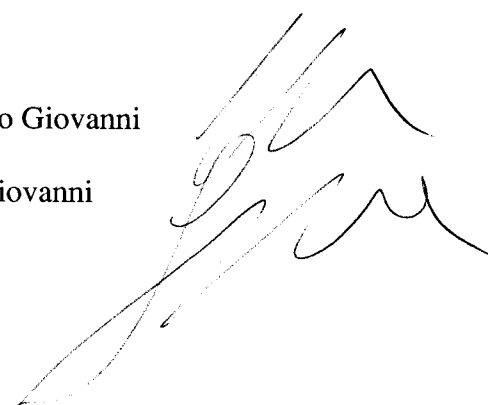
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.1 CAPITOLO 116016 — 30 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116528

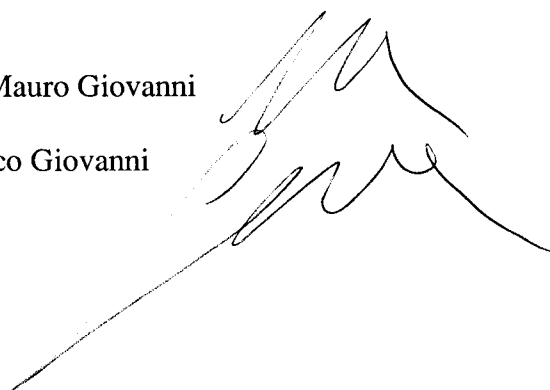
—20

—20

—20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

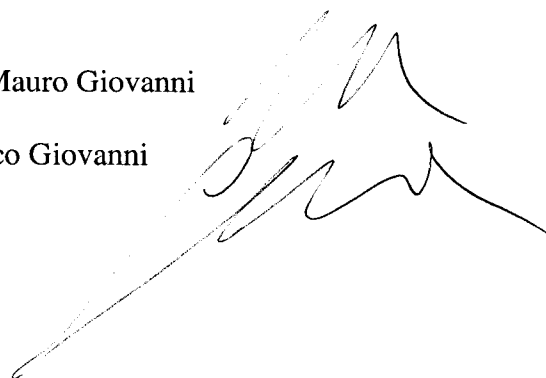
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116515 —13 —18 —18

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

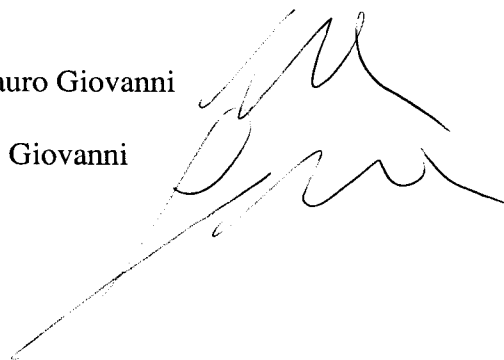
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116514 —30 —39 —39

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

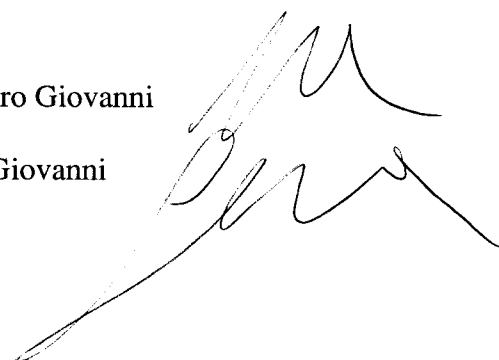
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116513 —12 —12 —12

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is at the top, and the signature of Greco Giovanni is below it, both in black ink.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

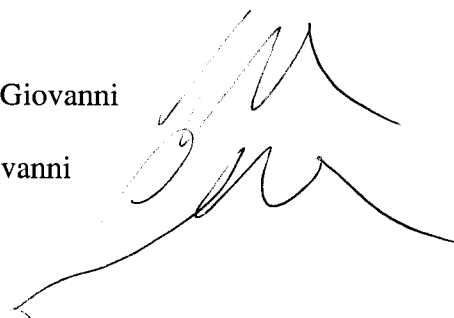
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.4.1.1.2 CAPITOLO 116512 —10 —14 —14

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is above the signature of Greco Giovanni.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

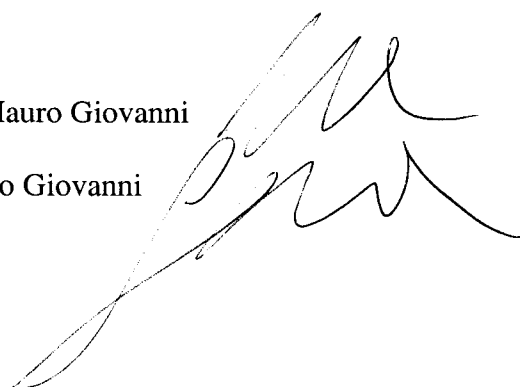
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116510 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

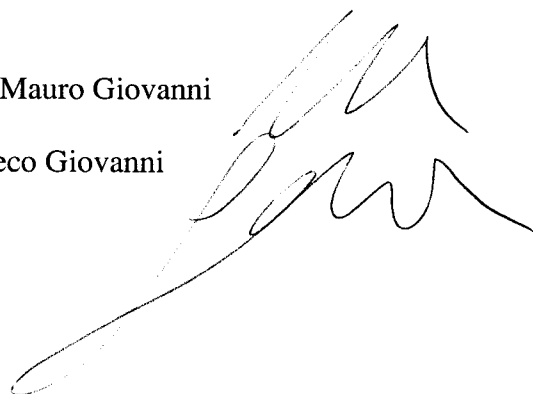
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116509 —2 —2 —2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

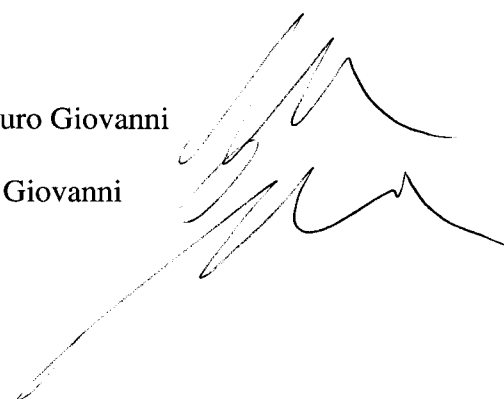
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116508 —300 —300 —300

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

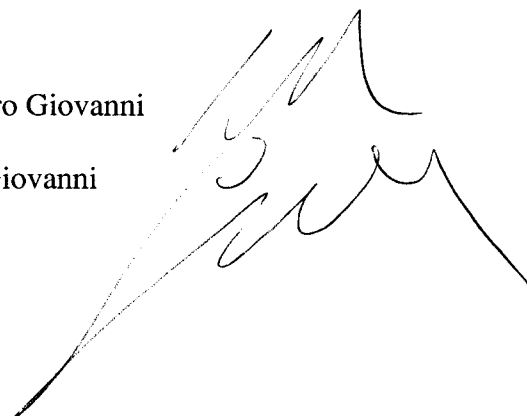
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.1.2 CAPITOLO 116505 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

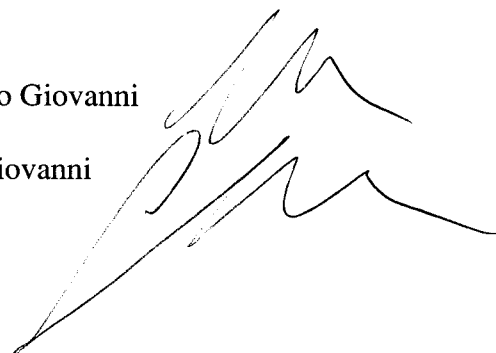
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.4.1.3.2 CAPITOLO 116523 — 70 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

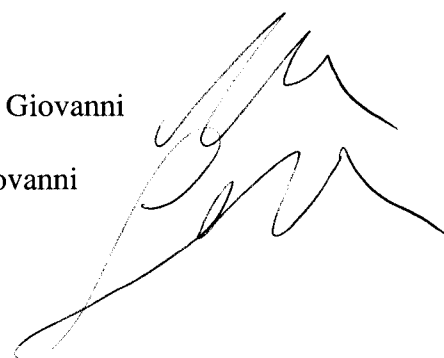
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 130302 — 29 — 29 — 29

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

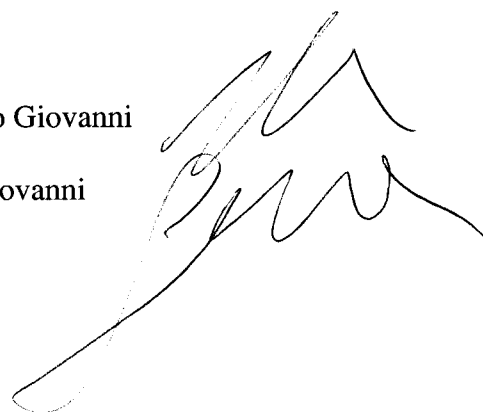
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112524 — 3 — 3 — 3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

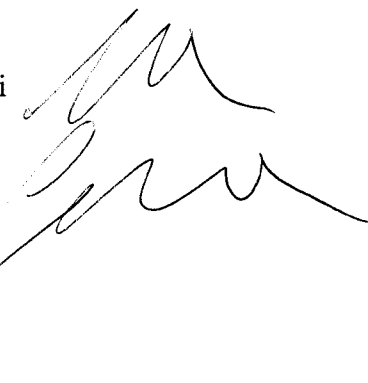
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112522 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

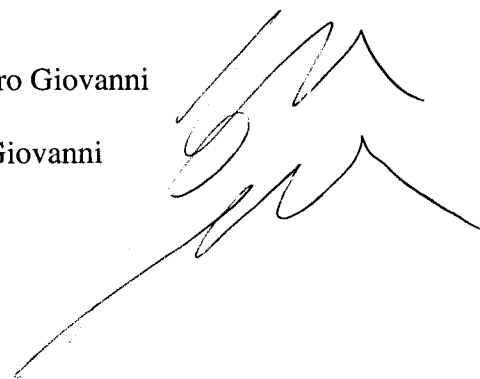
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112521 — 9 — 9 — 9

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

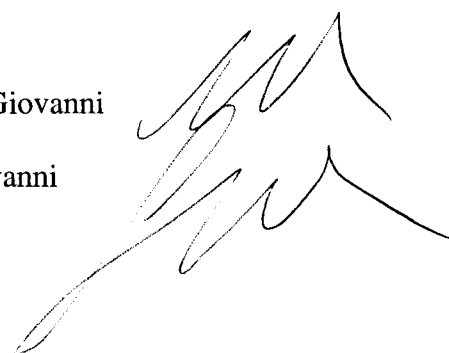
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112519 — 8 — 8 — 8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

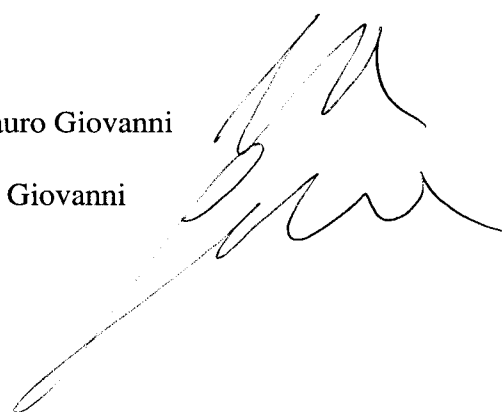
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112517 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

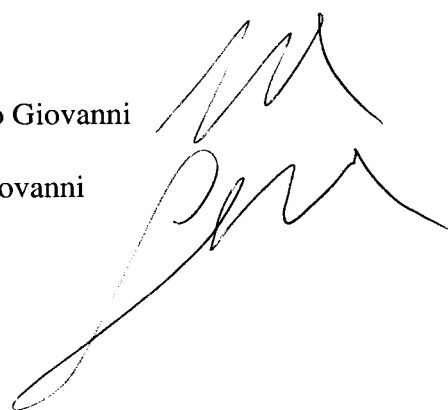
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112516 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

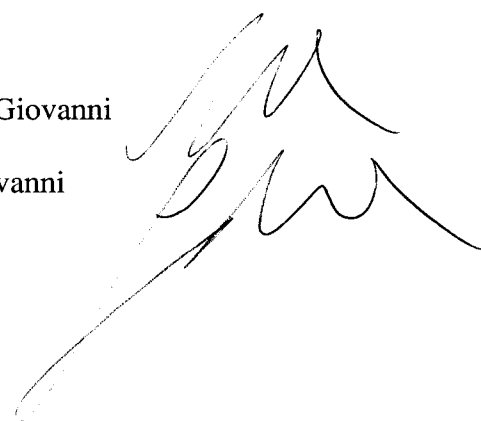
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112515 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

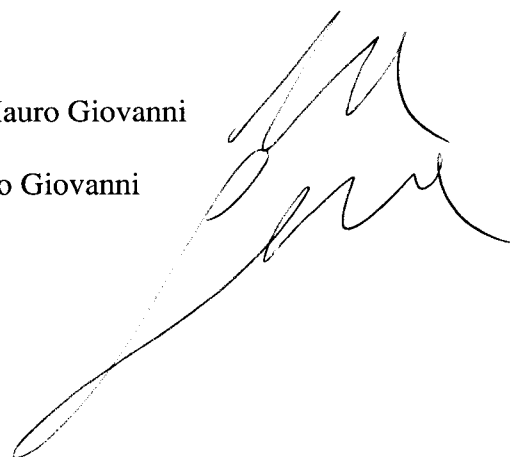
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112514 — 70 — 70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

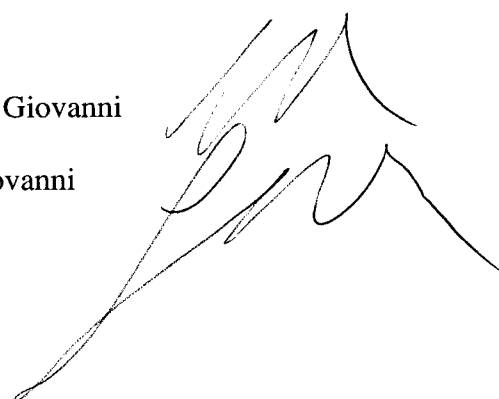
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112513 — 34 —34 —34

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

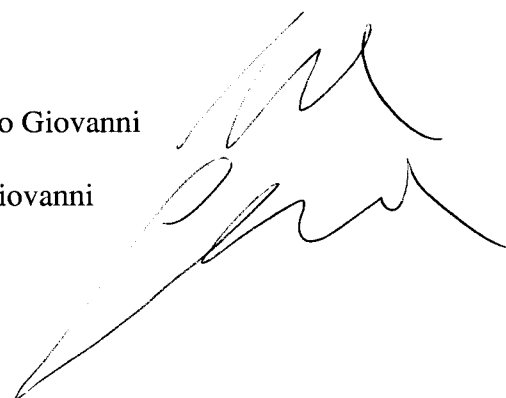
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112507 —13 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

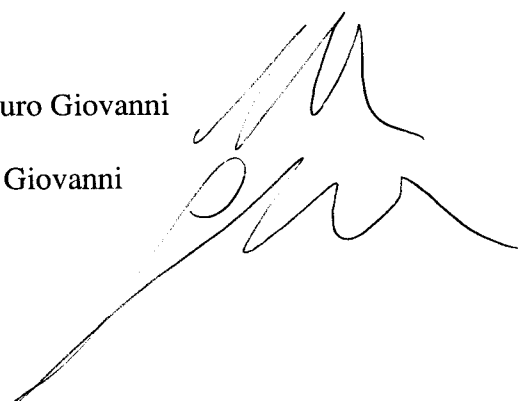
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.5.1.1.2 CAPITOLO 112504 —9 —9 —9

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.6.1.1.2 CAPITOLO 130313

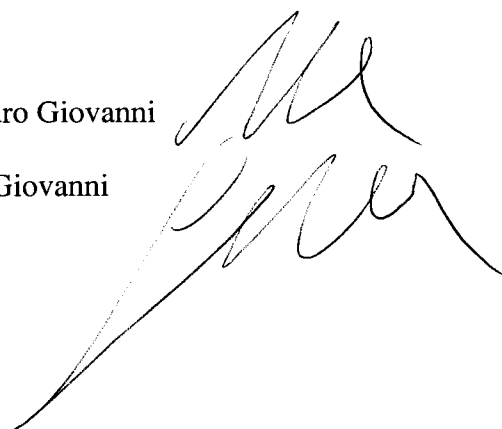
—8

—8

—8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

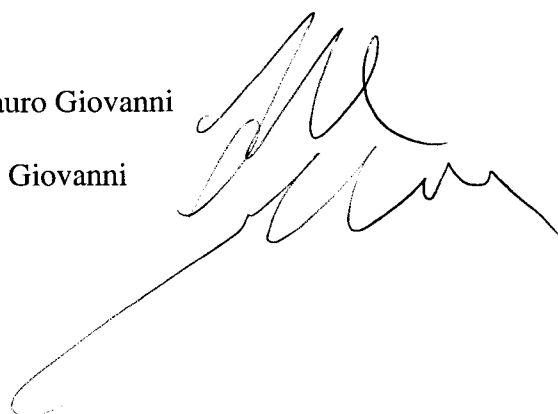
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.6.1.1.2 CAPITOLO 130311 —8 —8 —8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

..... °

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.6.1.1.2 CAPITOLO 130309 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

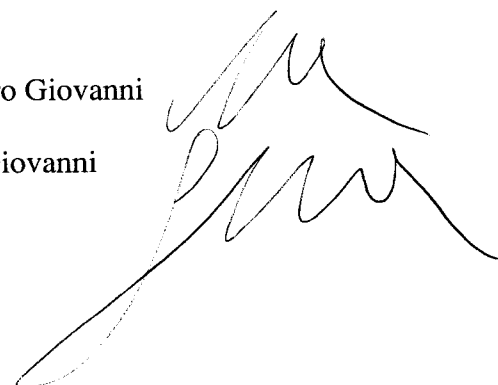
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.6.1.1.2 CAPITOLO 130308 — 3 — 3 — 3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.6.1.1.2 CAPITOLO 130307 — 15 — 18 — 18

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are fluid and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.1	CAPITOLO 124309	—1	—1	—1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

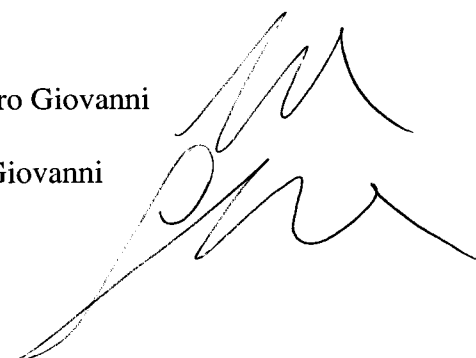
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.1.1 CAPITOLO 124308 —5 —5 —5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

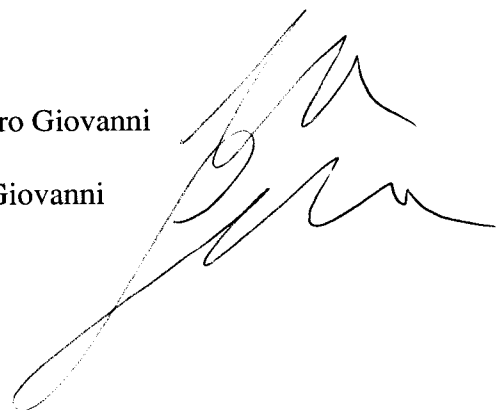
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.1.1 CAPITOLO 124306 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is written over the signature of Greco Giovanni.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

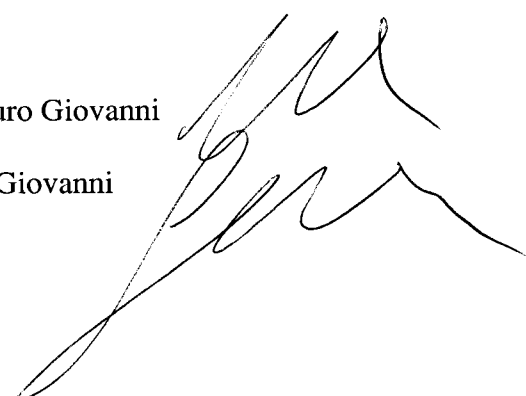
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.1	CAPITOLO 124305	—1	—1	—1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

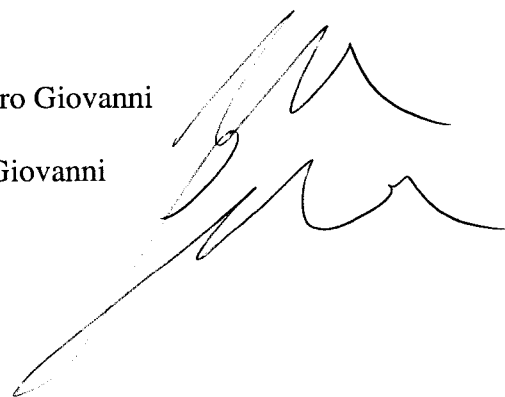
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.1 CAPITOLO 124304 —10 —10 —10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

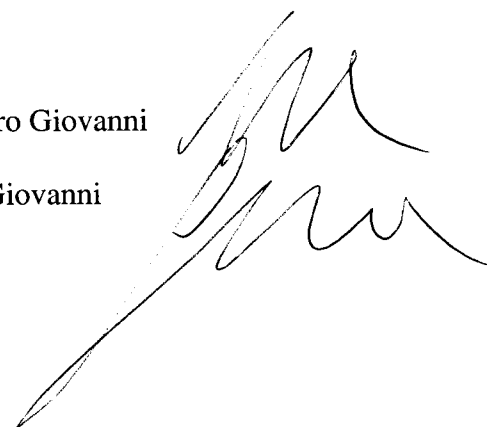
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.7.1.1.1 CAPITOLO 124302 —28 —28 —28

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

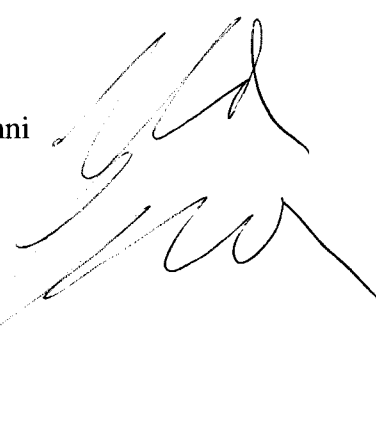
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.8 CAPITOLO 124374 —3 —3 —3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.8 CAPITOLO 124372 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

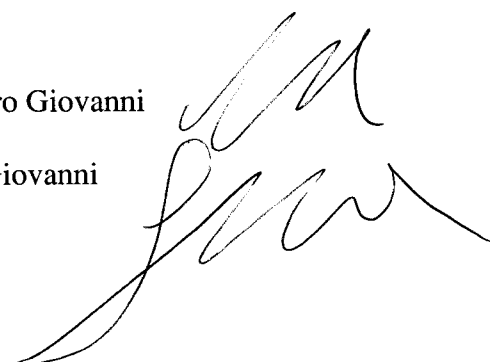
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.8 CAPITOLO 124370 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

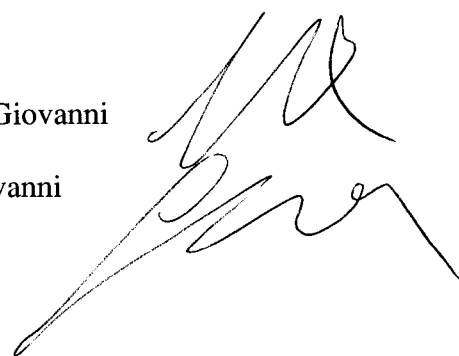
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.8 CAPITOLO 124368 —9 —9 —9

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

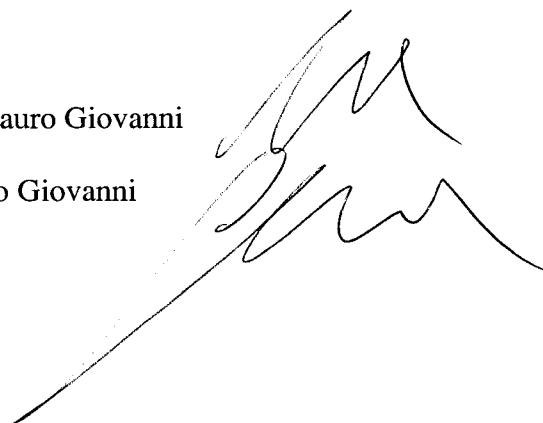
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.10 CAPITOLO 124409 —2 —2 —2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

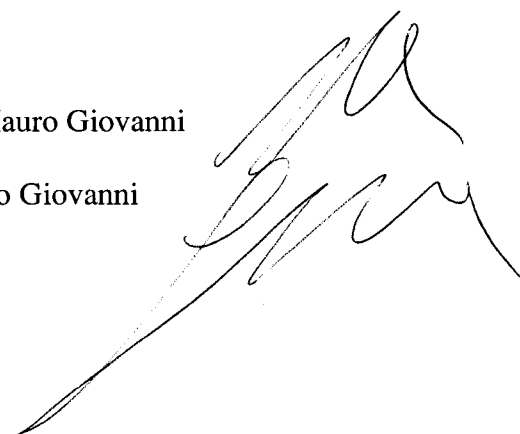
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.10 CAPITOLO 124408 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

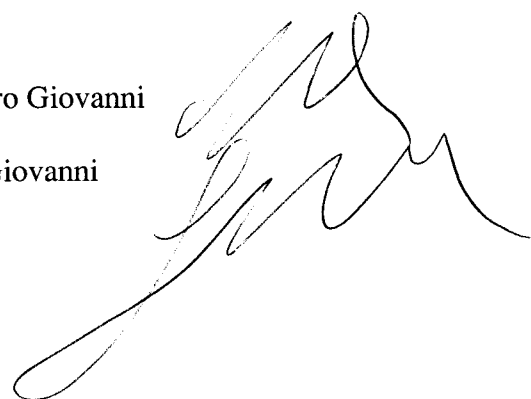
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.10 CAPITOLO 124406 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.10 CAPITOLO 124405 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

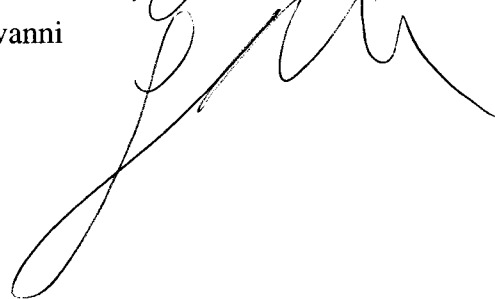
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.10 CAPITOLO 124404 —3 —3 —3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

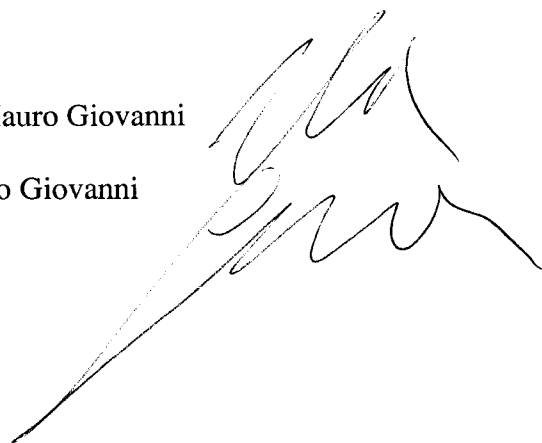
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.7.1.1.10 CAPITOLO 124403 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 1.7.1.1.10 CAPITOLO 124402

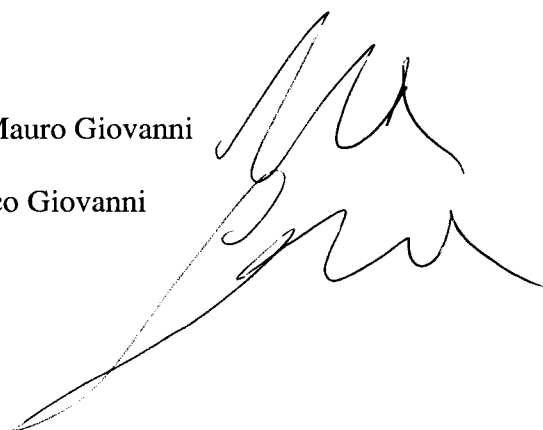
—6

—6

—6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The image shows two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

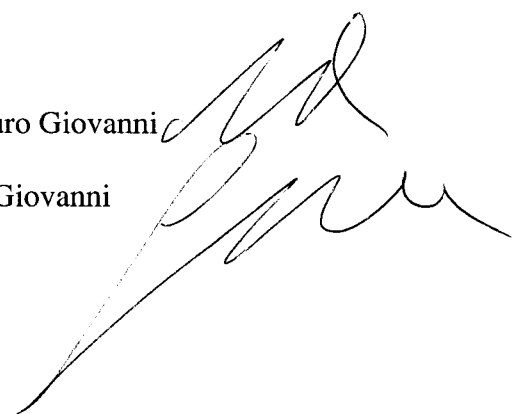
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.8.1.1.2 CAPITOLO 124389 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

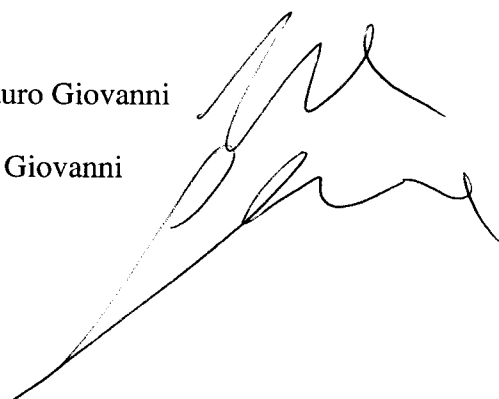
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.8.1.1.2 CAPITOLO 124386 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

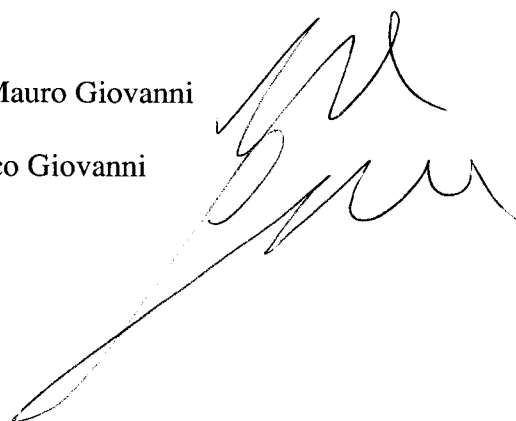
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.8.1.1.2 CAPITOLO 124385 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

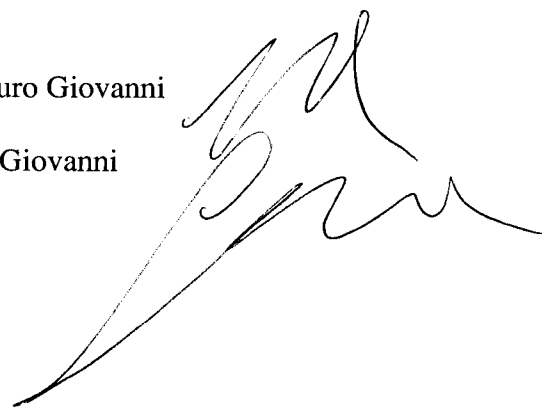
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.8.1.1.2 CAPITOLO 124384 —2 —2 —2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

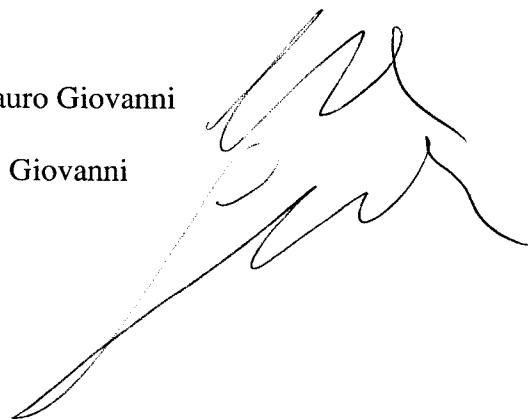
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.8.1.1.2 CAPITOLO 124381 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

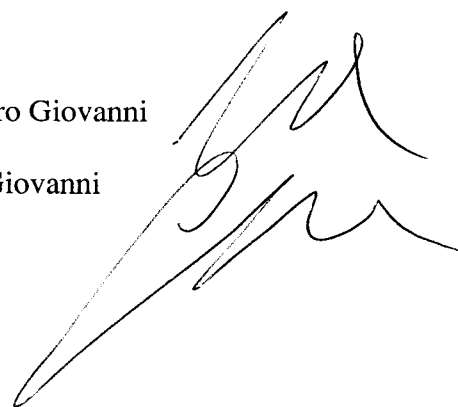
PRESIDENZA DELLA REGIONE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.8.1.1.2 CAPITOLO 124387 —2 —2 —2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

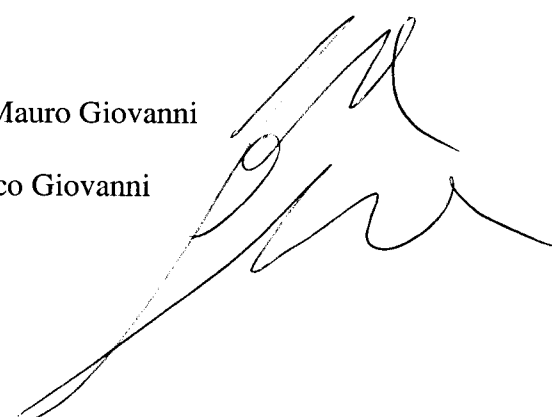
PRESIDENZA DELLA REGIONE

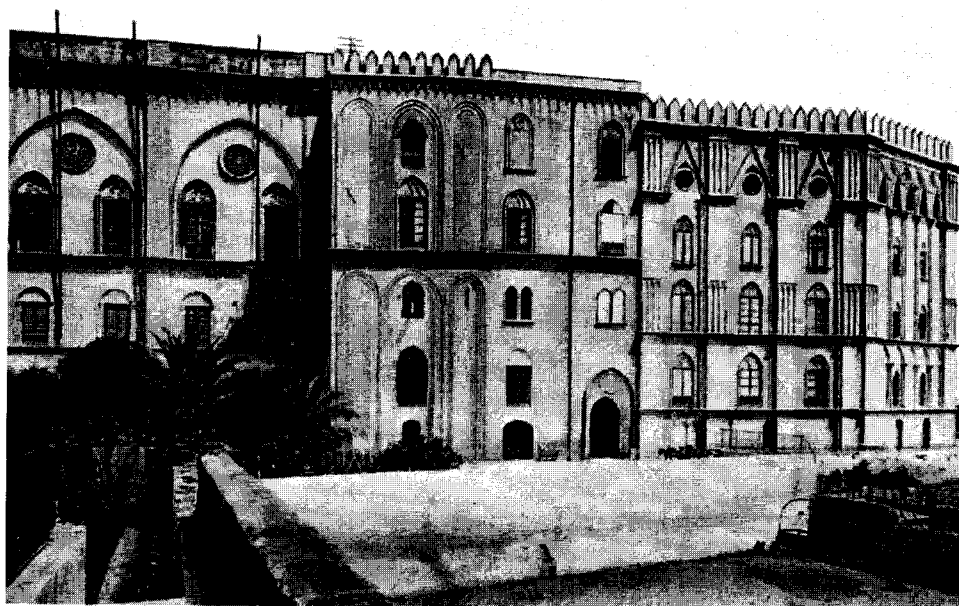
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:1.8.1.1.2 CAPITOLO 124379 —2 —2 —2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni





DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

2

Amministrazione

'ATTIVITA' PRODUTTIVE'

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

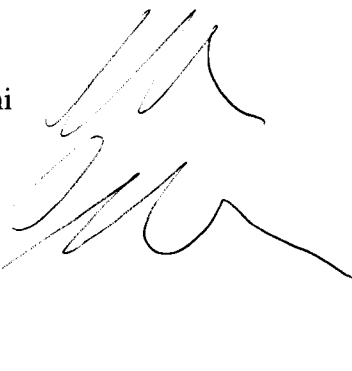
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 2.1.1.5.2 CAPITOLO 340301 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

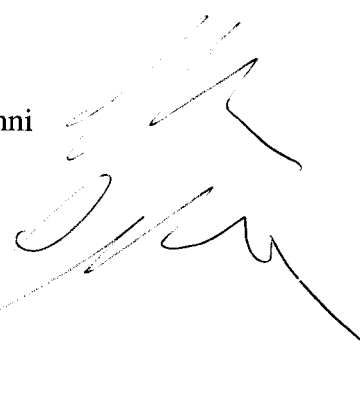
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 2.1.1.1.2 CAPITOLO 340302 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.1.1.5. 2 CAPITOLO 340303 — 31 — 31 — 31

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

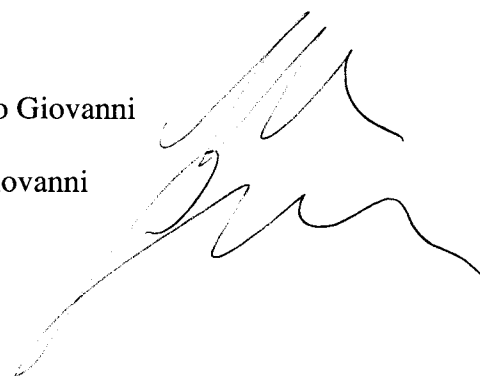
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 2.2.1.1.2	CAPITOLO 242524	— 2.462	0	0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.1.1.1.2 CAPITOLO 340304 — 1 — 1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

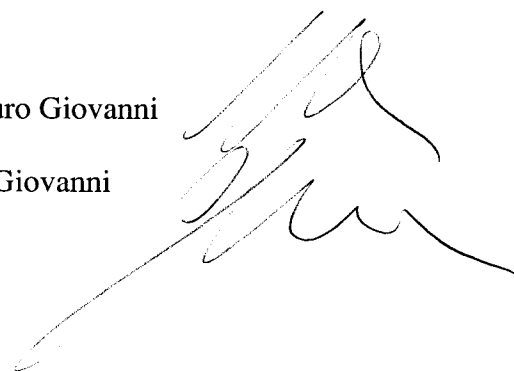
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 2.2.1.1.2 CAPITOLO 342503 — 20 — 40 —40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.1.2 CAPITOLO 342504 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

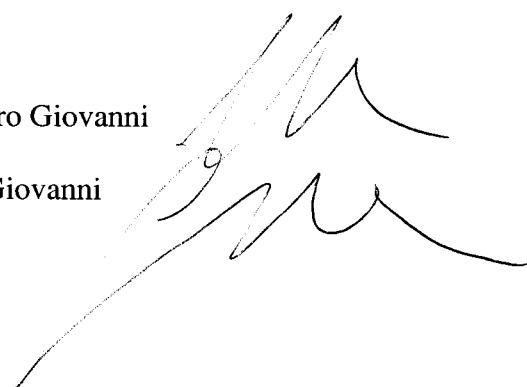
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 2.2.1.3.2 CAPITOLO 342506 — 100 — 100 — 100

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

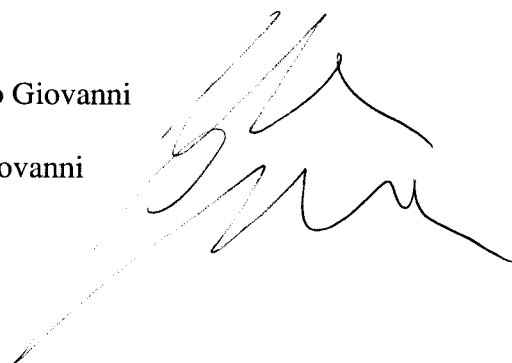
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.1.3	CAPITOLO 342507	— 40	— 40	— 40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

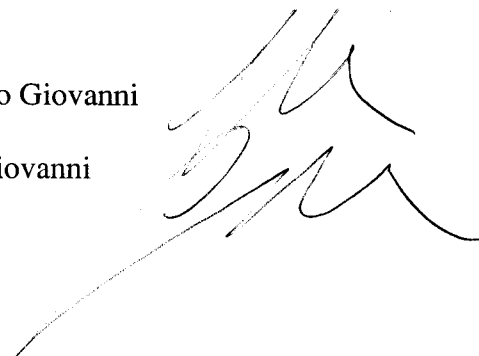
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.1.3 CAPITOLO 342508 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.1.3 CAPITOLO 342510 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

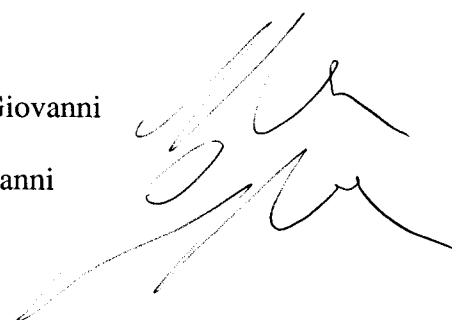
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 2.2.1.1.3 CAPITOLO 342512 — 20 — 20 —20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

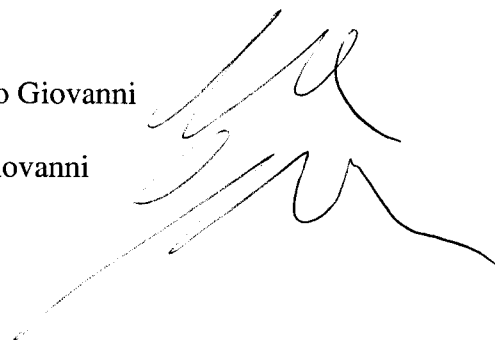
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.1.3 CAPITOLO 342513 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

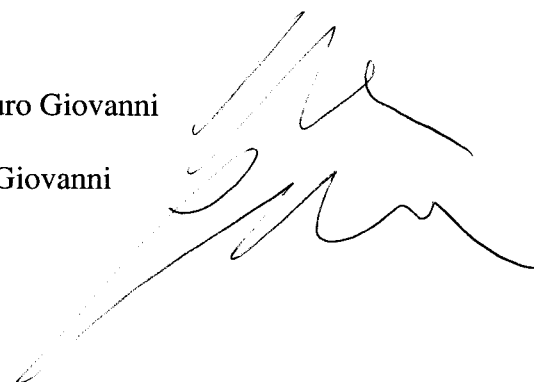
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 2.2.1.3.1 CAPITOLO 342519 — 8 — 8 — 8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.3.1 CAPITOLO 342520 — 33 — 33 — 33

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

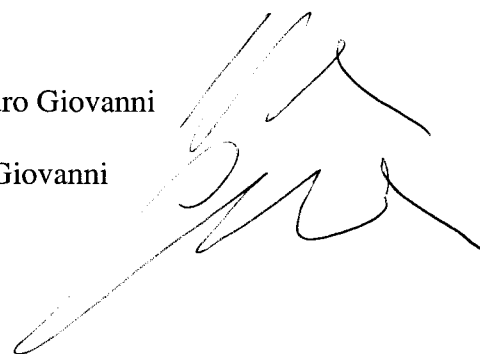
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.3.2 CAPITOLO 342525 — 10 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.3.7 CAPITOLO 243301 — 3.000 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

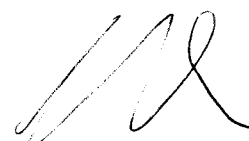
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.3.7	CAPITOLO 343315	— 300	0	0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

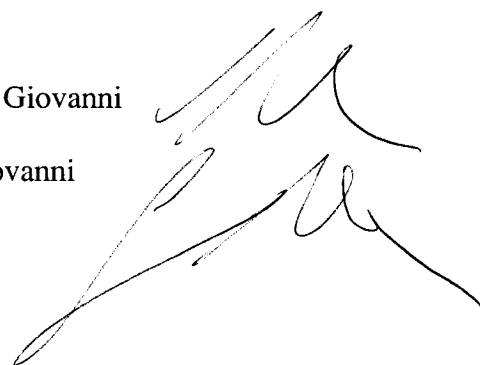
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:2.2.1.3. 8 CAPITOLO 242520 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

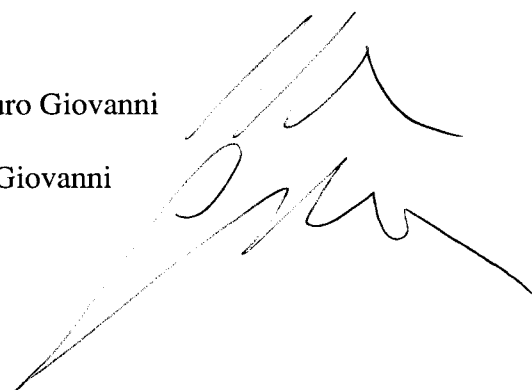
ASSESSORATO ATTIVITA PRODUTTIVE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

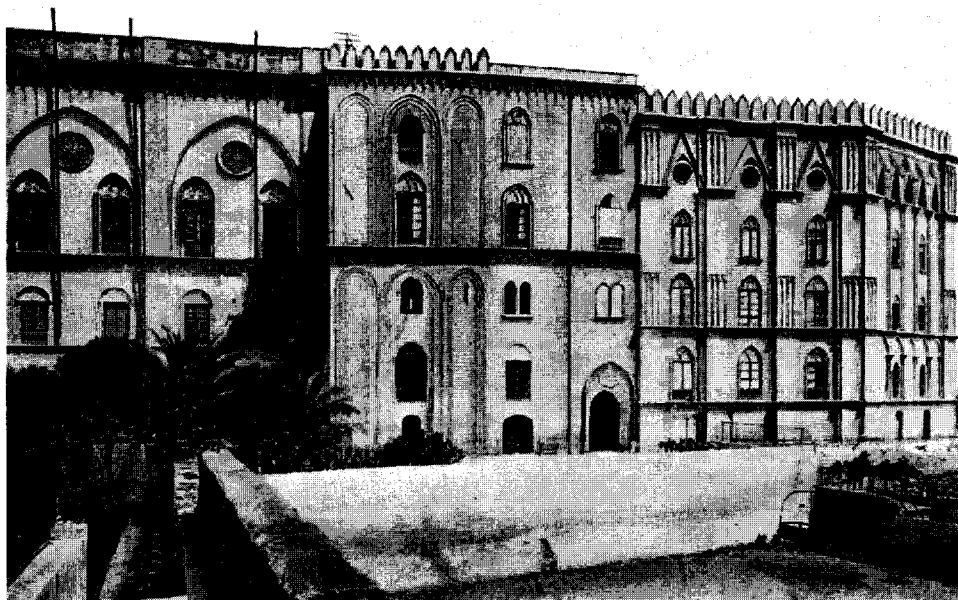
UPB:2.2.1.3.99 CAPITOLO 345204 — 5 — 5 — 5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

3

Amministrazione

'BENI CULTURALI E IDENTITÀ SICILIANA'

B 251

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 3.1.1.1 2 CAPITOLO 370302 — 10 —10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B252

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.1.1.1. 2 CAPITOLO 370304 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are stylized and cursive.

B 253

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

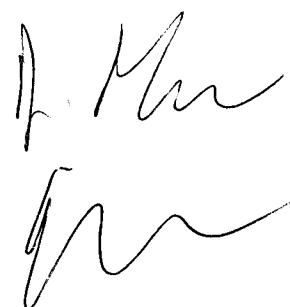
ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 3.1.1.5.2 CAPITOLO 370301 — 6 — 10 —10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni.

B256

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.1.1.52 CAPITOLO 370303 — 31 — 19 — 19

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B 255

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

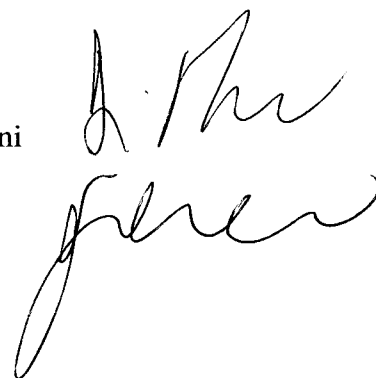
ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.1. 2 CAPITOLO 376503 — 50 —70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is a stylized cursive script. The second signature, corresponding to Greco Giovanni, is also a cursive script, appearing more fluid and elongated than the first.

B 256

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

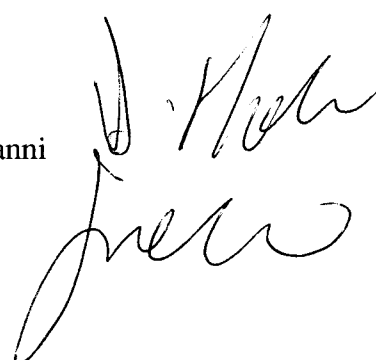
ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.1.2 CAPITOLO 376506 — 500 —500 — 500

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



3373

EMENDAMENTO AL DDL 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

TABELLA B - SPESA

AMMINISTRAZIONE	Amm	RUBRICA	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	NATURA FONDI	FONDI VINCOLATI	2015	2016	2017
BENI CULTURALI ED IDENTITA' SICILIANA	3	BENI CULTURALI ED IDENTITA' SICILIANA	3.2.1.1.2	376506	SPESE DI PULIZIA E SERVIZI AUSILIARI, NONCHE' PER UTENZE DIVERSE DA ENERGIA ELETTRICA E TELECOMUNICAZIONI.	1		500	0	0
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.1.5.99	212525	FONDO PER PROVVEDERE AD EVENTUALI SOPRAVVENUTE MAGGIORI ESIGENZE DI SPESA PER CONSUMI INTERMEDI.	1		-500	0	0
TOTALE								0	0	0

Me Be.

B 257

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

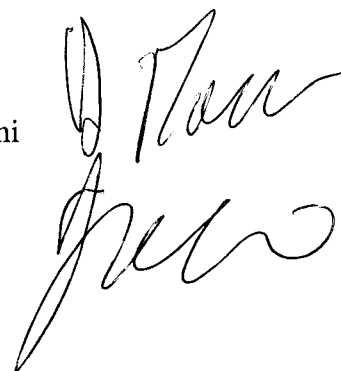
ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.1.2 CAPITOLO 376507 —100 —110 —110

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

B258

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

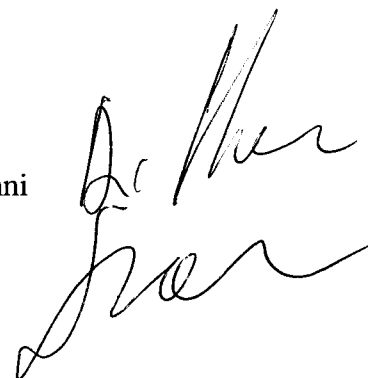
ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 3.2.1.1. 2 CAPITOLO 376508 — 1 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is at the top, and the signature of Greco Giovanni is below it.

B259

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.1.2

CAPITOLO 376509

— 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

B 260

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

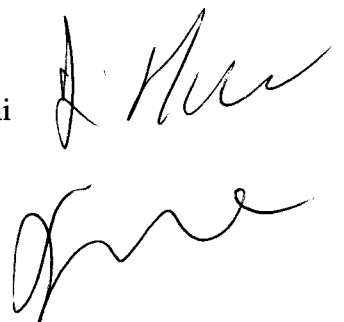
ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.1.2 CAPITOLO 376510 — 8 — 8 — 8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

B261

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

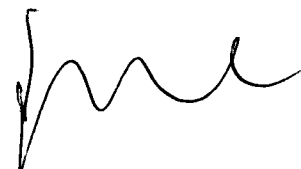
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 3.2.1.1.2 CAPITOLO 376511 — 5 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B 262

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 3.2.1.1.2 CAPITOLO 376512 — 100 — 100 — 100

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

B263

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.1. 2 CAPITOLO 376513 — 30 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni.

B264

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.1.2 CAPITOLO 376530 — 3.000 — 3.000 — 3.000

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 265

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

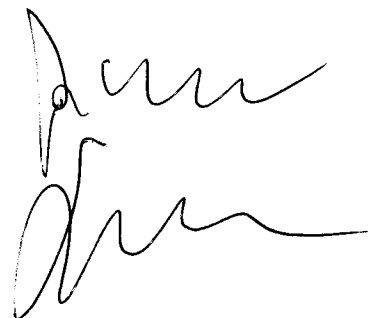
ASSESSORATO BENI CULTURALI

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:3.2.1.3.1 CAPITOLO 376517 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B370

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

Disegno di legge n. 911/A

Emendamento

Emendamento modificativo all'art. 2

3.7.1.3.3

CAPITOLO 377305

2015	2016	2017
+ 200	+ 200	+ 200

CAPITOLO 215704

2015	2016	2017
-200	- 200	- 200

BARBAGALLO
LUPO
GUCCIARDI

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----
DISEGNO DI LEGGE N. 911/A
Emendamento

(Finanziamento del centro regionale della progettazione, il restauro..)

321.3 3

Capitolo 377305 +55 migliaia di euro

Compensazione:

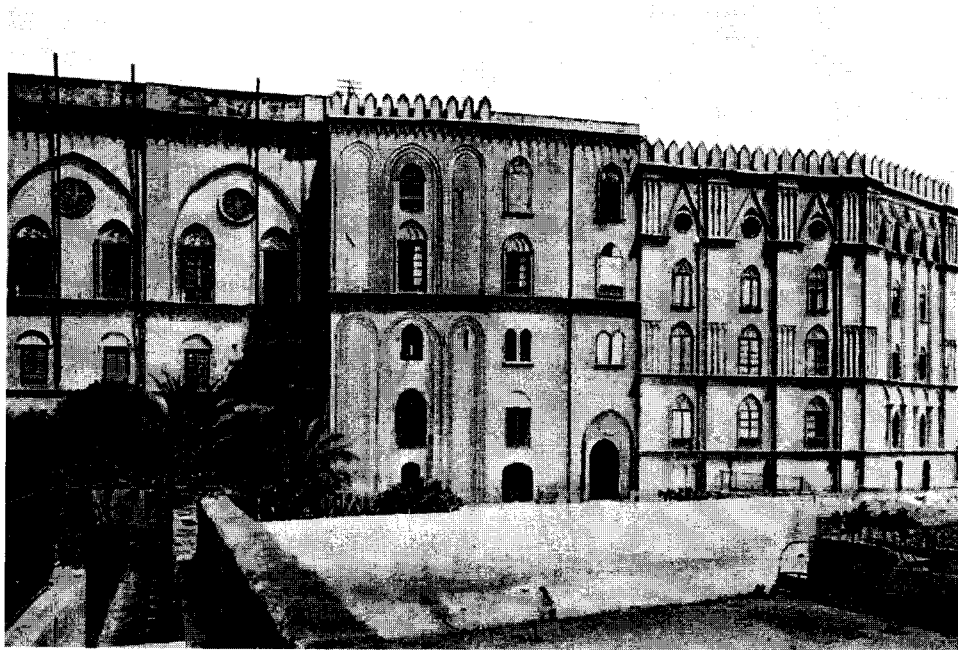
3.2.1.33

Capitolo 376578 -55 migliaia di euro

(sicurezza zone archeologiche...)

RUGGIRELLO
SAMMARTINO
SUDANO
ANSELMO
NICOTRA

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

5

**Amministrazione
'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'**

B 266

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.1.1.1.2 CAPITOLO 240302 — 9 — 9 — 9

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is a stylized, cursive script. The second signature, corresponding to Greco Giovanni, is also a cursive script, appearing more fluid and elongated than the first.

B 267

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 5.1.1.1.2 CAPITOLO 240304 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is a stylized cursive script. The second signature, corresponding to Greco Giovanni, is also a stylized cursive script, appearing slightly more elongated and fluid than the first.

B268

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

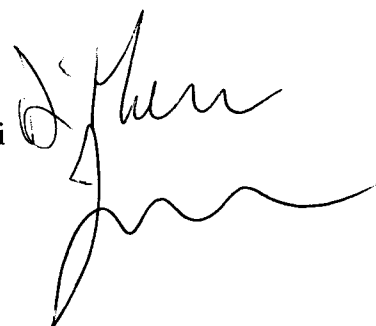
ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.1.1.5.2 CAPITOLO 240301 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The image shows two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are fluid and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 269

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.1.1.5.2 CAPITOLO 240303 — 31 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B270

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

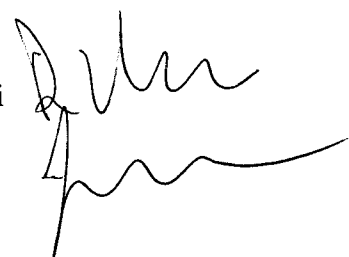
ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.2.1.1.2 CAPITOLO 242531 — 60 — 70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B271

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.2.1.1.2 CAPITOLO 242533 — 40 — 40 — 40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B272

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.2.1.1.2 CAPITOLO 242534 — 100 — 120 — 120

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B273

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.2.1.1.2 CAPITOLO 242535 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The top signature is for Di Mauro Giovanni, written in a cursive style. The bottom signature is for Greco Giovanni, also in a cursive style.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 274

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.2.1.1.2 CAPITOLO 242536 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

B275

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.2.1.1.2 CAPITOLO 242537 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B276

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

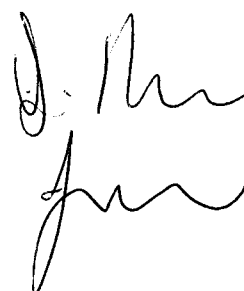
ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 5.2.1.1.2 CAPITOLO 242538 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B277

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

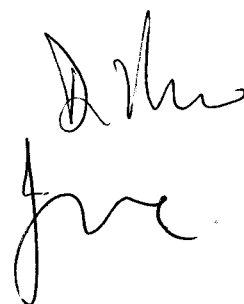
ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.2.1.1.2 CAPITOLO 242539 — 50 — 60 — 60

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B278

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 5.2.1.1.2 CAPITOLO 242540 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom one is for Greco Giovanni.

B279

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 5.2.1.1.2 CAPITOLO 242541 — 50 — 70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B2 80

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254502 — 30 — 40 — 40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni.

B281

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254504 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni.

B282

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

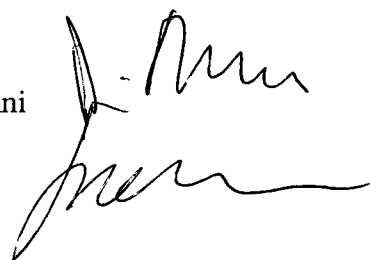
ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254505 — 70 — 70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B283

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254506 — 10 —10 — 10

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B286

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

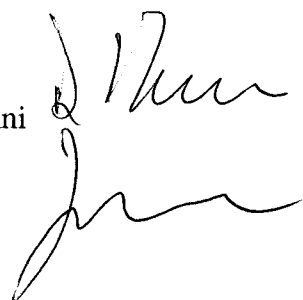
ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254507 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B285

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254509 — 30 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 286

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

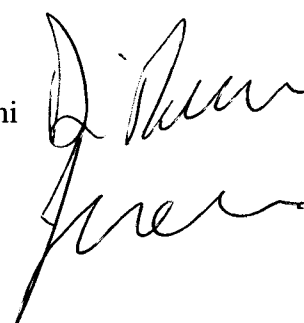
ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254510 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B287

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO dell'ENERGIA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.1.2 CAPITOLO 254511 — 30 — 40 —40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 288

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

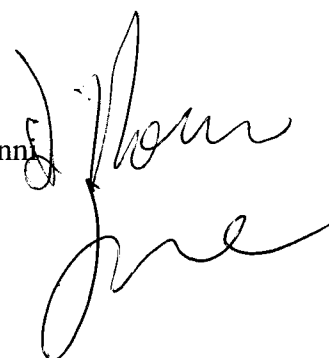
ASSESSORATO dell'ENERGIA

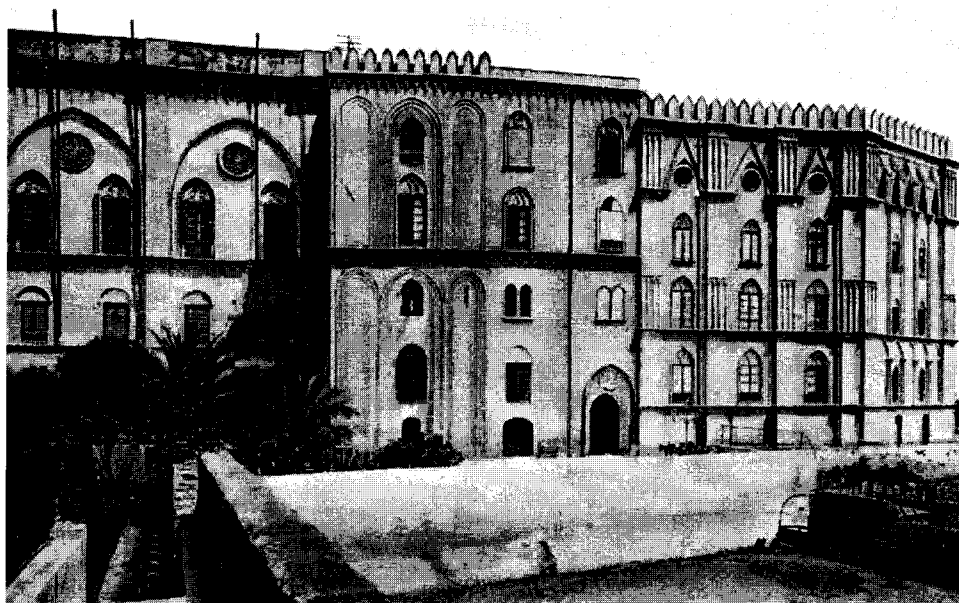
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:5.3.1.3.99 CAPITOLO 245202 — 114 — 134 — 134

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni





DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

6

Amministrazione

'FAMIGLIA, POLITICHE SOCIALI E LAVORO'

B290

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI E
del LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.1.1.1.2 CAPITOLO 180302 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The image shows two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

B291

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.1.1.1.2 CAPITOLO 180304 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B292

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.1.1.1.2 CAPITOLO 180308 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B293

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

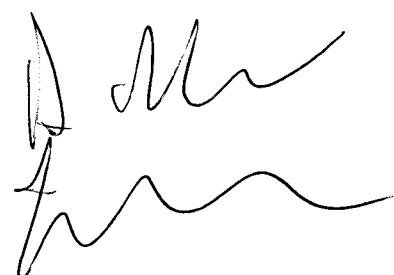
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.1.1.5.2 CAPITOLO 180301 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 294

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

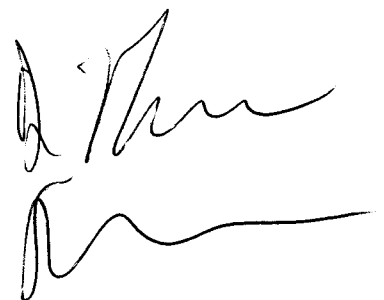
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.1.1.5.2 CAPITOLO 180303 — 31 — 31 — 31

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B295

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182503 — 9 — 10 —10

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B296

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182504 — 7 — 8 — 8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 297

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182505 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B298

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.2.1.1.2 CAPITOLO 182506 — 20 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B299

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182507 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 300

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182508 — 1 — 1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in black ink.

B 301

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

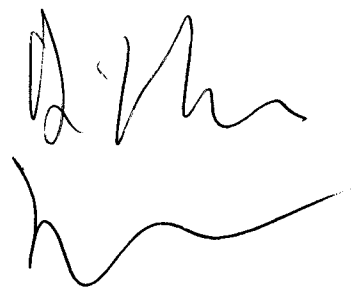
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182510 — 4 — 5 — 5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B302

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182511 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 303

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

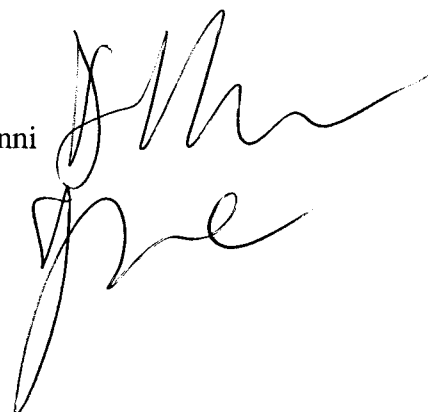
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182512 — 10 — 20 —20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni, featuring a stylized 'D' and 'M'. The bottom signature is for Greco Giovanni, featuring a stylized 'G' and 'R'.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B304

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

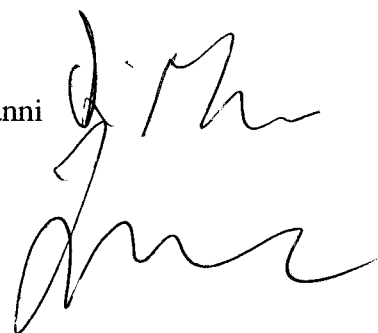
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.1.2 CAPITOLO 182513 — 5 — 5 — 5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 305

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

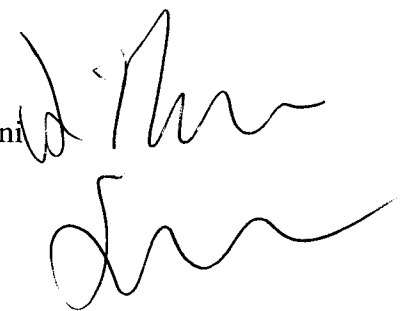
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.1.3.1 CAPITOLO 183705 — 30 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B306

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.2.1.3.1 CAPITOLO:183754

— 10

0

0

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B307

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

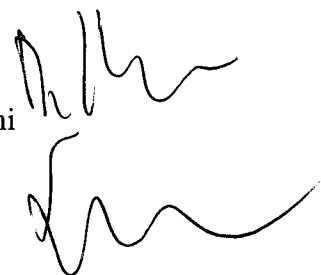
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:6.2.2.6.2 CAPITOLO 583305 — 300 — 300 — 300

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B308

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312503 — 200 — 200 — 200

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The top signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is a stylized, cursive script. The bottom signature, corresponding to Greco Giovanni, is also a stylized, cursive script, appearing slightly more elongated and with a distinct downward stroke at the end.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 309

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312504 — 8 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures are present. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in black ink.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 310

----- ° -----

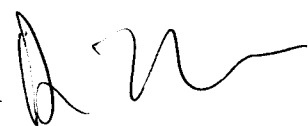
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312505 — 200 —200 — 200

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 3 11

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312506 — 300 —300 —300

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 312

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312507 — 200 —200 — 200

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The top signature is for Di Mauro Giovanni, and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in black ink.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B313

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

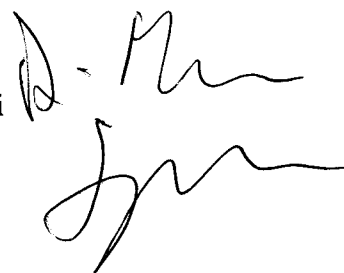
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312508 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B314

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

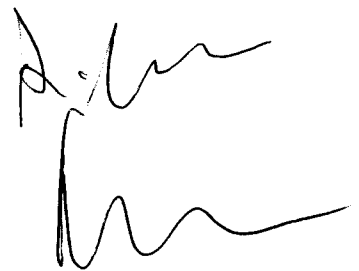
ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312510 —100 — 100 — 100

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B315

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312511 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



51

B 381

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----
Disegno di legge n. 911/A
Emendamento modificativo art. 2

63112
Capitolo 312503 + 30

Capitolo 312517 - 30

missioni jessica
dig. Famiglia

(63112
7 anni arretrati

Maggio Gucciardi

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B3 16

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312512 — 100 —100 — 100

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B317

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 6.3.1.1.2 CAPITOLO 312514 — 3 —3 —3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures are present. The top signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is written in a cursive style. The bottom signature, corresponding to Greco Giovanni, is also cursive and appears more fluid.

B318

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

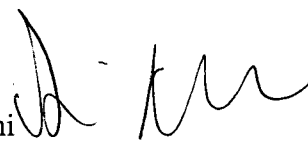
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della FAMIGLIA delle POLITICHE SOCIALI e del
LAVORO

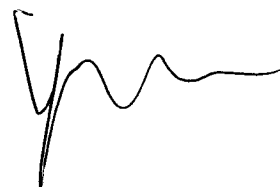
TESTO DELL'EMENDAMENTO

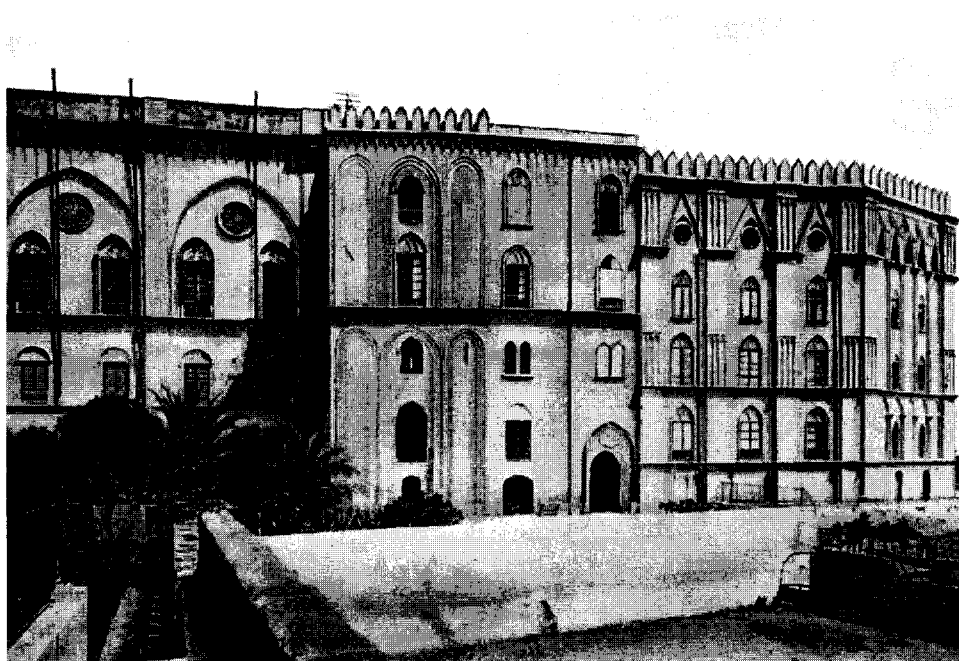
UPB: 6.3.1.3.1 CAPITOLO 312525 — 2 0 0

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni





DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

7

Amministrazione

'AUTONOMIE LOCALI E FUNZIONE PUBBLICA'

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 319

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

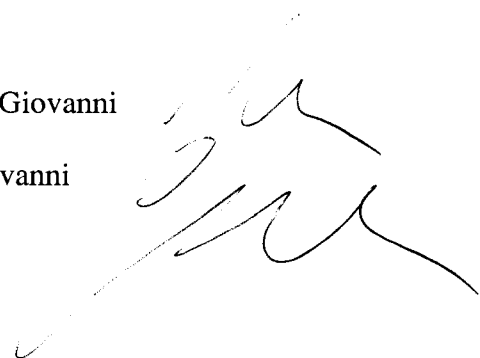
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.1.1.1.2 CAPITOLO 102302 — 3 — 3 — 3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B320

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

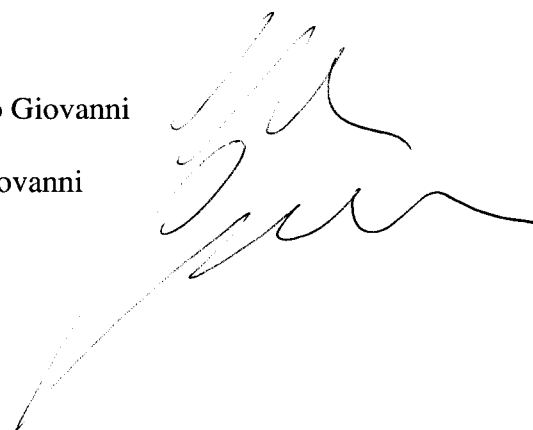
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.1.1.1.2 CAPITOLO 102304 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B232

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

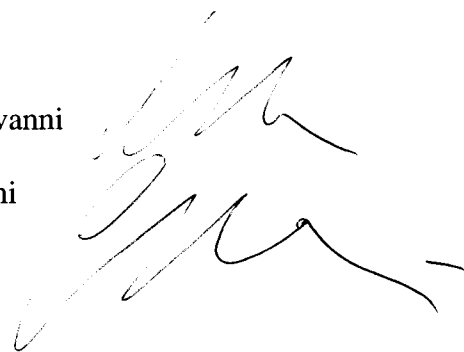
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.1.1.5.2 CAPITOLO 102301 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B233

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

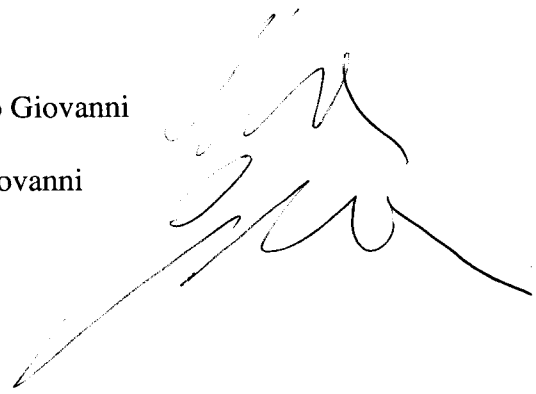
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.1.1.5.2 CAPITOLO 102303 —31 —31 — 31

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 234

----- ° -----

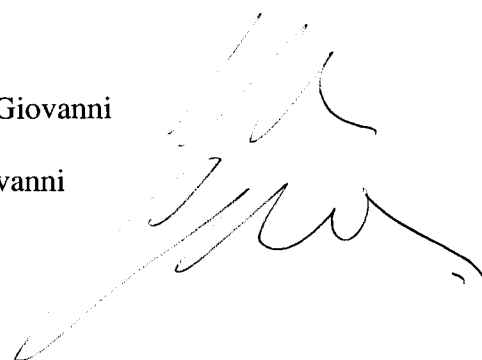
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.1 CAPITOLO 104004 — 184 — 200 — 200

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



175

B235

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----
DISEGNO DI LEGGE 911/A
Emendamento ART. 4

Il capitolo 108150 UPB 7.2.1.1.1. è implementato di 300 migliaia di euro.

Per la copertura finanziaria si provvede dal capitolo 100309 (200 migliaia) e dal capitolo 100303 (100 migliaia di euro).

°

FORMICA
IOPPOLO
MUSUMECI

B236

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

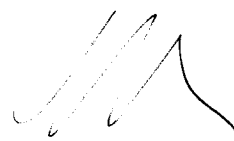
----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.2 CAPITOLO 108503 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B237

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.2 CAPITOLO 108507 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B238

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

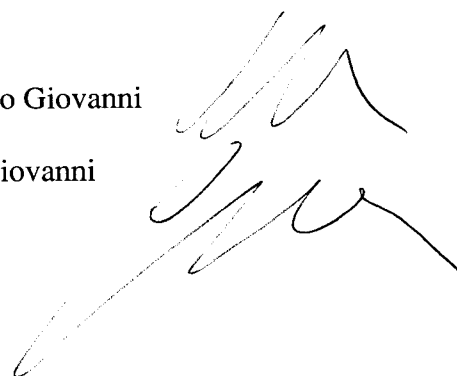
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.2 CAPITOLO 108508 — 120 — 120 — 120

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



13239

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.2 CAPITOLO 108509 — 85 — 85 — 85

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B260

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

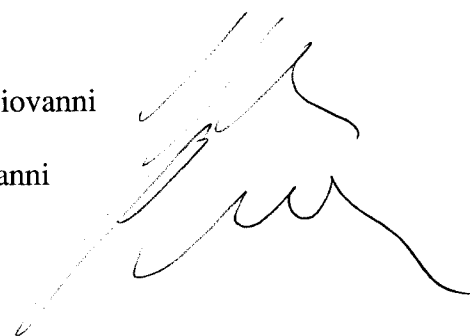
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.2 CAPITOLO 108510 — 30 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B261

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

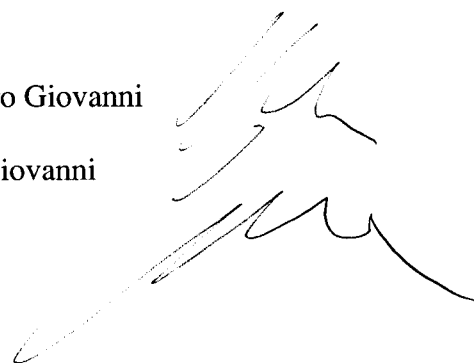
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.1.2 CAPITOLO 108511 — 3 — 3 — 3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B242

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.2 CAPITOLO 108512 — 5 — 5 — 5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B243

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

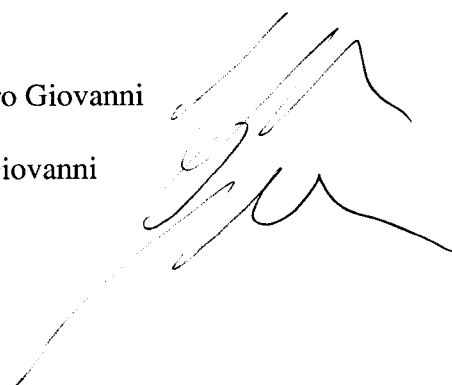
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.1.2 CAPITOLO 108513 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B244

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

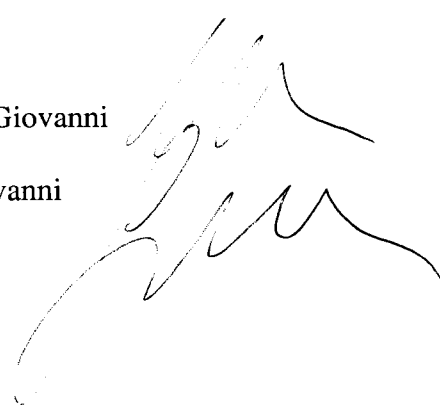
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.2.1.1.2 CAPITOLO 108516 —15 — 19 — 19

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B265

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

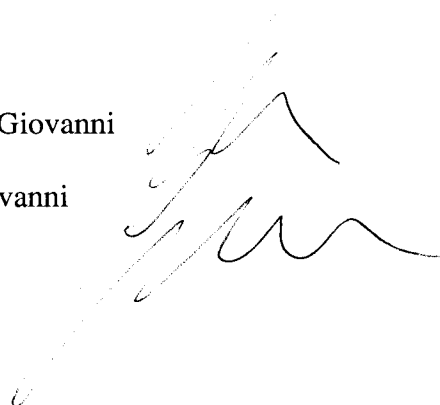
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.2.1.1.2 CAPITOLO 108520 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B246

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

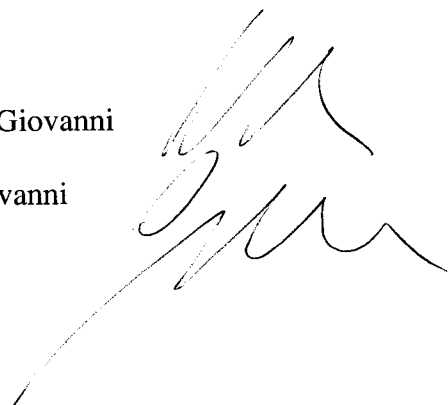
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: :7.2.1.5.2 CAPITOLO 108515 - 575 - 675 - 675

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



13247

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

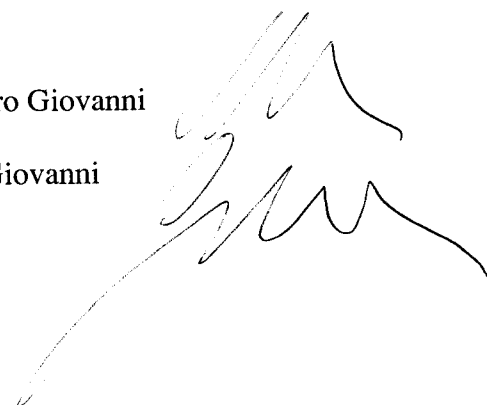
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.5.2 CAPITOLO 108517 - 300 - 392 - 392

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



53
B384

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

Emendamento al ddl 911

AUMENTO

borse di studio lotta criminalità organizzata

DIMINUZIONE

noleggio o leasing autoveicoli per amministrazione regionale

	IN AUMENTO	IN DIMINUZIONE
	9.2.1.32	7.2.152
	CAPITOLO 373713	CAPITOLO 108515
ANNO 2015	+380	- 380

CIANCIO GIANINA
CIACCIO GIORGIO
CANCELLERI GIOVANNI CARLO
CAPPELLO FRANCESCO
TANCREDI SERGIO
PALMERI VALENTINA
ZAFARANA VALENTINA
FERRERI VANESSA
MANGIACAVALLO MATTEO
SIRAGUSA SALVATORE
TRIZZINO GIAMPIERO
FOTI ANGELA
LA ROCCA CLAUDIA
ZITO STEFANO

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B248

----- ° -----

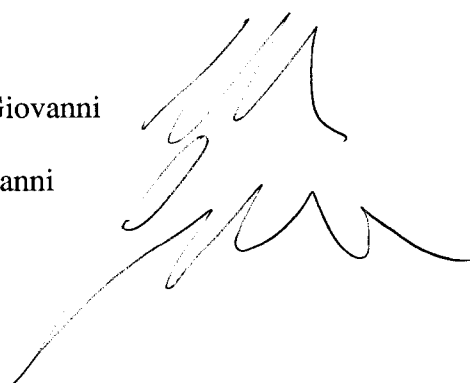
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.2.1.5.2 CAPITOLO 108522 —4.200 —4.200 —4.200

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B249

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

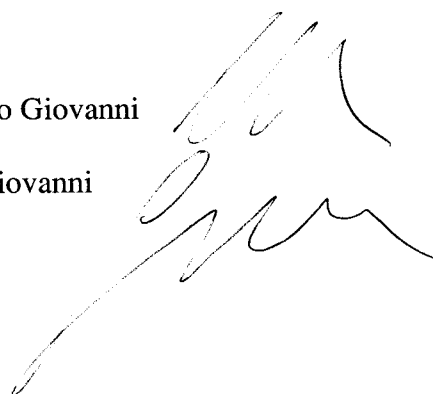
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:7.3.1.1.2 CAPITOLO 190502 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B250

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

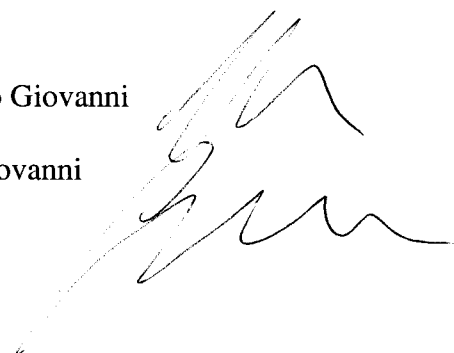
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.3.1.1.2 CAPITOLO 190504 —15 — 15 — 15

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B321

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

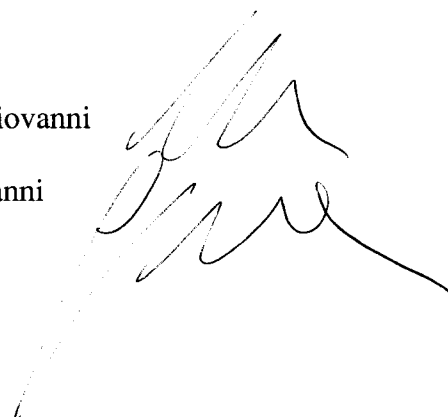
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: : 7.3.1.1.2 CAPITOLO 190505

—20 —27 —27

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is written above the signature of Greco Giovanni. Both signatures are in black ink and are stylized.

B 322

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

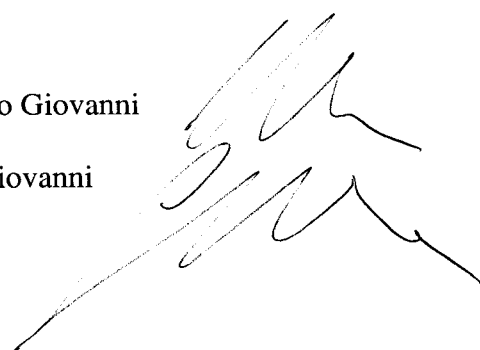
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.3.1.1.2 CAPITOLO 190506 —10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 323

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

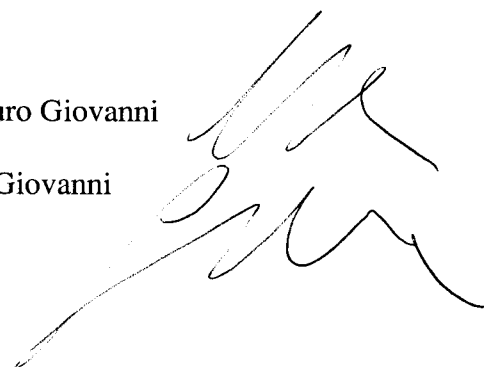
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.3.1.1.2 CAPITOLO 190508

—2 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B324

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

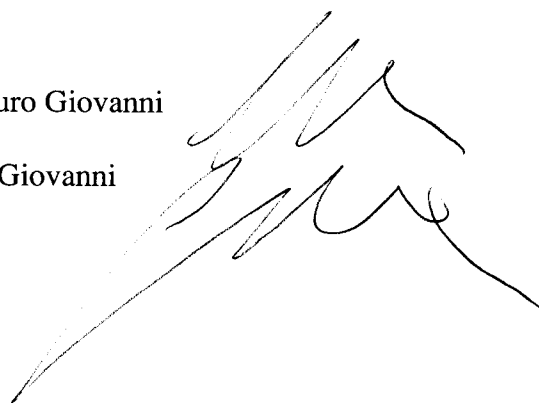
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.3.1.1.2 CAPITOLO 190510 —2 —3 —3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B325

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

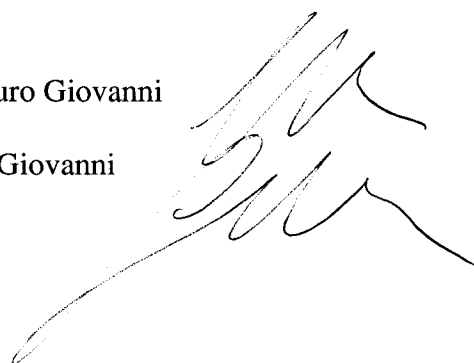
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.3.1.1.2 CAPITOLO 190511

— 1 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 326

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
Assessorato REGIONALE delle Autonomie Locali e della funzione pubblica

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 7.3.1.1.2 CAPITOLO 1190518 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni





EMENDAMENTO MODIFICATIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

Al Bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2015 sono apportate le seguenti variazioni compensative in migliaia di euro:

UPB 7.1.1.1.2 (Ufficio Gabinetto Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica)	+ 12
- (cap. 102302 Spese missioni componenti Ufficio di Gabinetto)	+12
UPB 7.3.1.1.2 (Dipartimento regionale Autonomie Locali)	+ 38
- (cap. 190502 Spese Missioni Dipendenti Dip. Autonomie Locali)	+25
- (cap. 190508 Spese per l'acquisto di beni di consumo per il funzionamento degli Uffici)	+5
- (cap. 190504 Spese per noleggio o leasing di macchine ed attrezzature)	+5
- (cap. 190510 Manutenzioni ordinarie e riparazioni)	+3
UPB 7.3.1.3.4 (Dipartimento regionale Autonomie Locali)	+ 50
- (cap. 190514 Spese per il funzionamento e la gestione del Centro regionale di formazione per la Polizia Municipale)	+50
UPB 7.3.2.6.2 (Dipartimento regionale Autonomie Locali)	- 100
- (cap. 590401 Concorso nel pagamento degli interessi a carico dei Comuni per i prestiti contratti per il finanziamento degli interventi e delle opere finalizzate alla riutilizzazione dei beni confiscati alla mafia)	-100

M. G.

DD 9/11/A

Emendamento n..

11

B 328

1. La dotazione del capitolo 190502 "spese per missioni del personale in servizio al dipartimento" del dipartimento regionale delle autonomie locali - Amministrazione n. 7 - Rubrica n. 3 - Titolo 1 - AE 1 - UPB 2 - del bilancio di previsione per l'anno 2015, è incrementata di euro 15.000,00.
2. La spesa di cui al comma 1 trova copertura per variazione compensativa con il capitolo 102303 "spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche sociali od attinenti ai compiti di istituto", Amministrazione n. 7 - Rubrica n. 1 - Titolo 1 - AE 5 - UPB 2.

On. Girolamo Turano

B383

EMENDAMENTO AL DDL 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

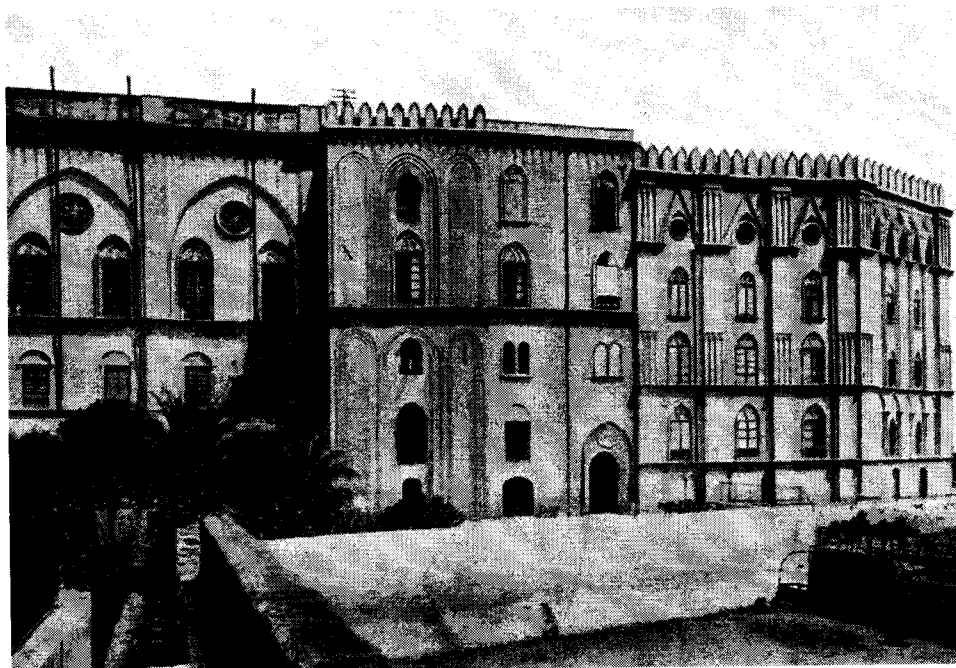
Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

TABELLA B - SPESA										
AMMINISTRAZIONE	Amm	RUBRICA	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	NATURA FONDI	FONDI VINCOLATI	2015	2016	2017
AUTONOMIE LOCALI E FUNZIONE PUBBLICA	7	AUTONOMIE LOCALI	7.3.2.6.2	590401	CONCORSO NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI A CARICO DEI COMUNI PER I PRESTITI CONTRATTI PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI E DELLE OPERE FINALIZZATE ALLA RIUTILIZZAZIONE E LA FRUIZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA MAFIA.	1		0	-100	-100
ECONOMIA	4	FINANZE E CREDITO	4.3.1.5.4	219202	RESTITUZIONI E RIMBORSI DI IMPOSTE DIRETTE E RELATIVE ADDIZIONALI (SPESE OBBLIGATORIE)	1		0	100	100
TOTALE								0	0	0



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

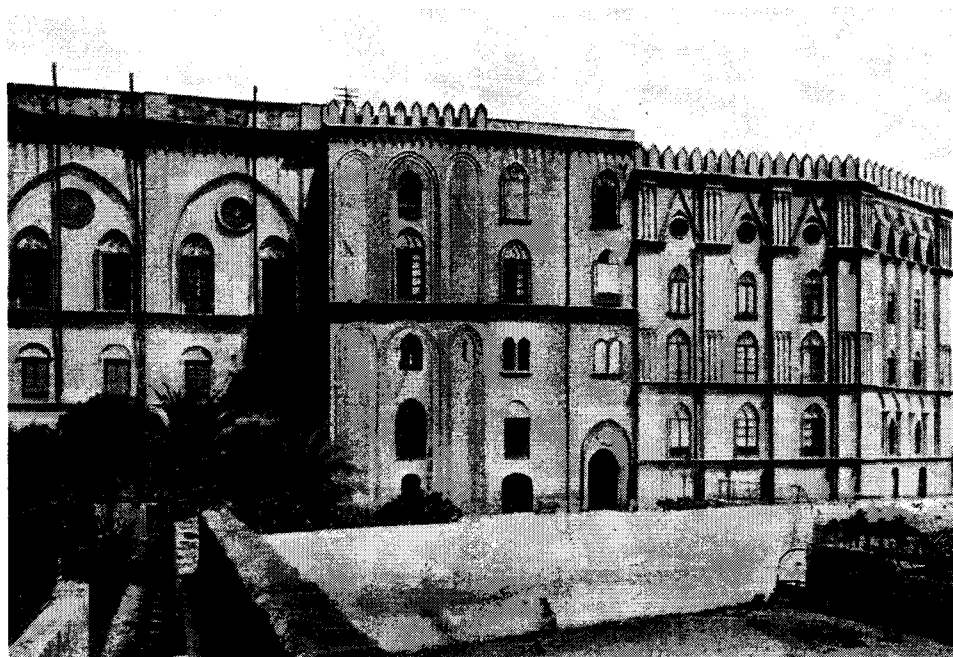


EMENDAMENTI

DISEGNO DI LEGGE n. 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

TOMO 2

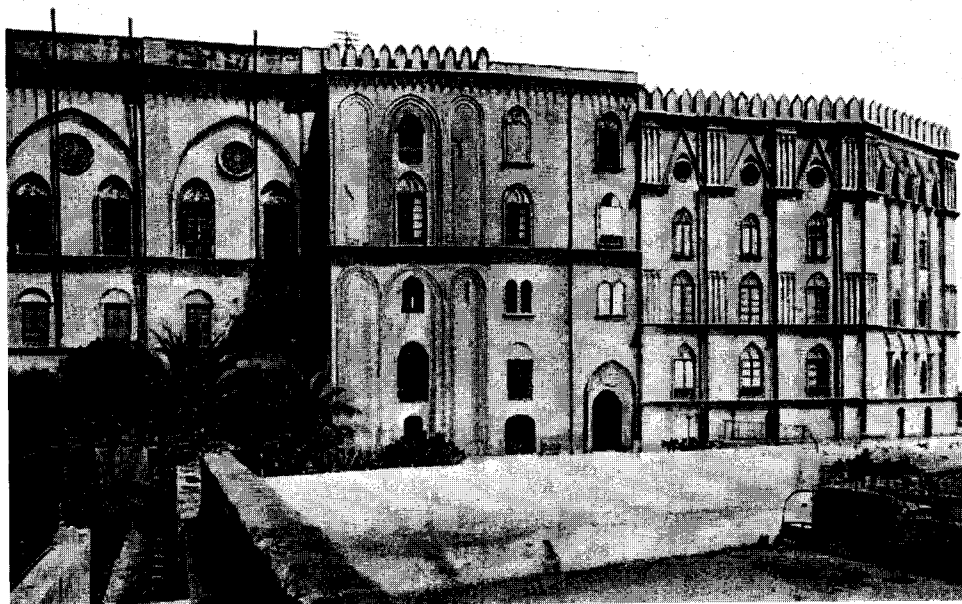


DISEGNO DI LEGGE n. 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

TABELLA B - SPESA

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

8

Amministrazione

'INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

B328

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

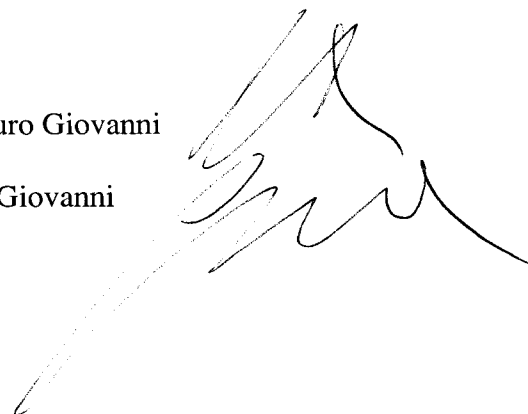
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.1.1.1.2 CAPITOLO 270304 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B329

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

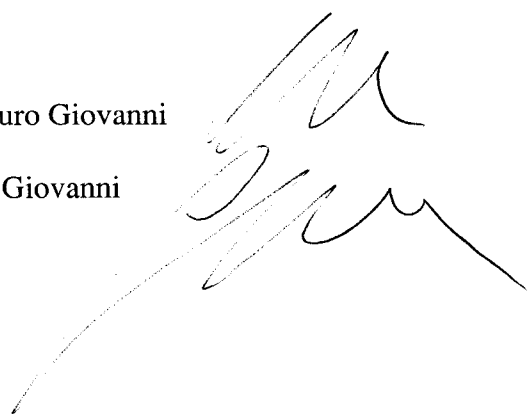
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:8.1.1.5.2 CAPITOLO 270301 —10 —10 —10

Di Mauro Giovanni

, Greco Giovanni



B 330

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

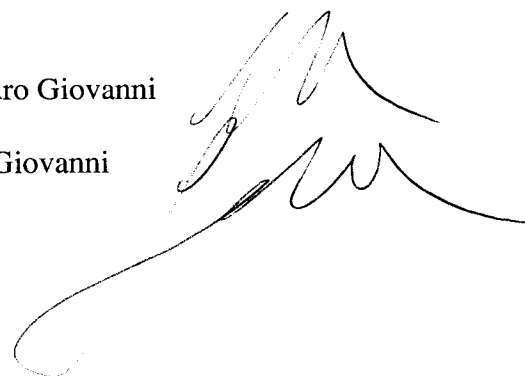
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:8.1.1.5.2 CAPITOLO 270303 —31 —20 —20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B331

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

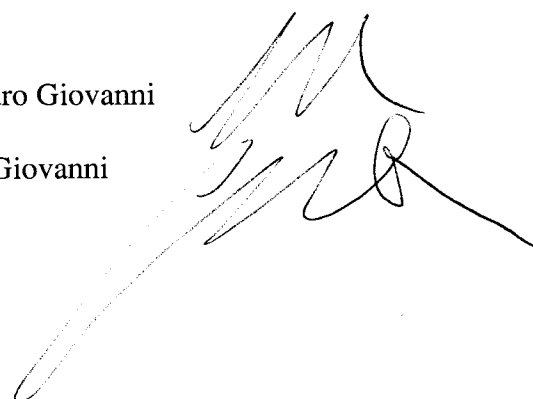
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:8.2.1.1. 2 CAPITOLO 272503 — 40 — 55 — 55

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is a stylized 'M' with a long horizontal stroke. The signature of Greco Giovanni is a stylized 'G' with a long horizontal stroke.

B332

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

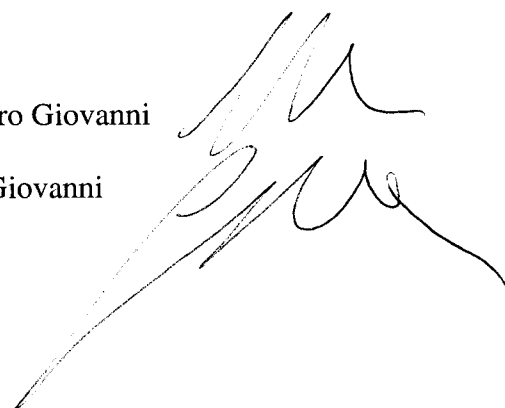
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.1. 2 CAPITOLO 272506 — 225 — 225 — 225

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

B333

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.1. 2 CAPITOLO 272507

— 64

— 64

— 64

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 334

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

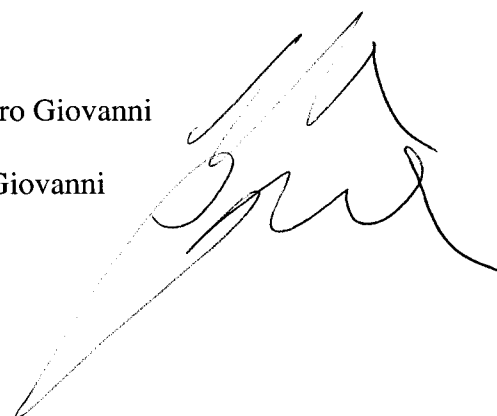
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.1. 2 CAPITOLO 272508 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 335

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.1. 2 CAPITOLO 272511 — 20 —20 —20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 336

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

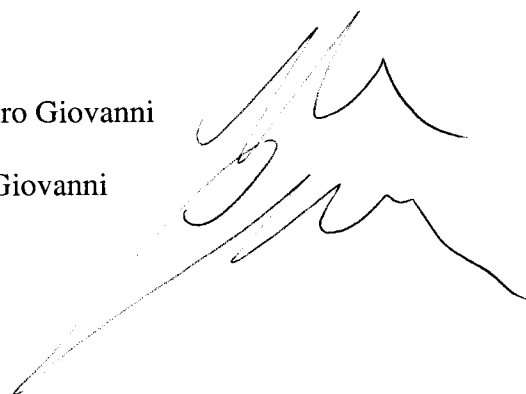
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.1. 2 CAPITOLO 272512 — 70 — 70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 337

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

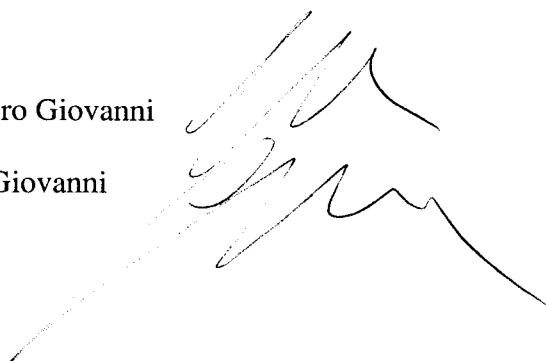
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.1.2 CAPITOLO 476517 — 64 — 80 — 80

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B338

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

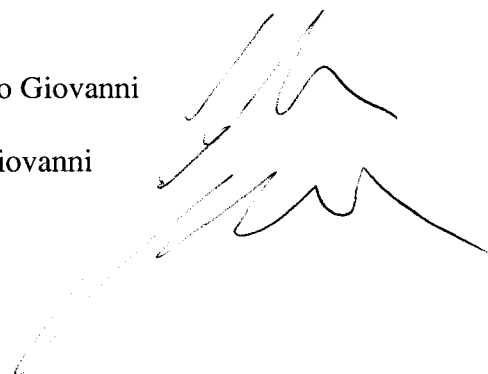
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.3.7 CAPITOLO 478105 — 160 — 160 — 160

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B339

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

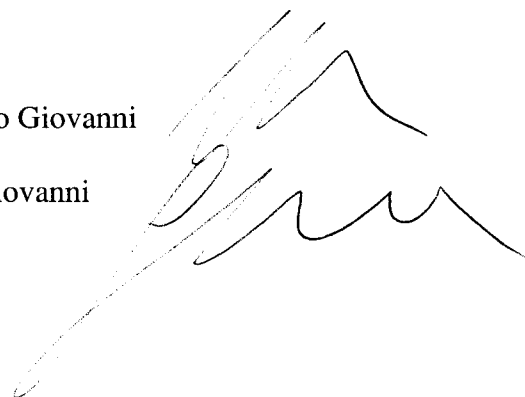
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.1.3.9 CAPITOLO 479204 -1 -1 -1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B340

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

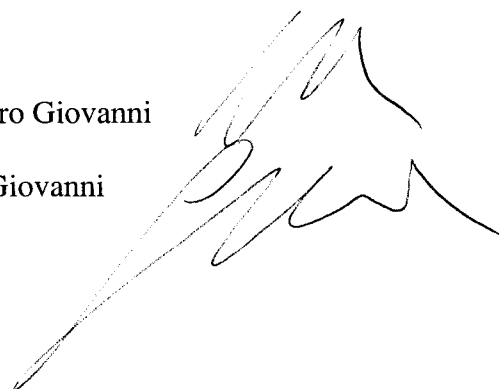
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:8.2.1.3. 9 CAPITOLO 479205 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B340

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

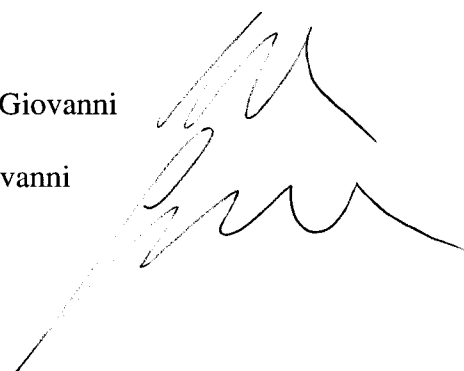
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.2.2.6.4 CAPITOLO 672429 —13.057 —13.057 —13.057

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 343

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

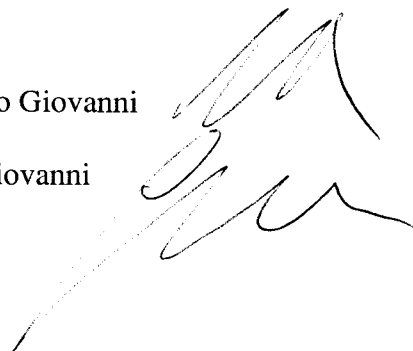
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:8.3.1.1.3 CAPITOLO 284331 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 344

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.3.1.1.3 CAPITOLO 284333 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



13345

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

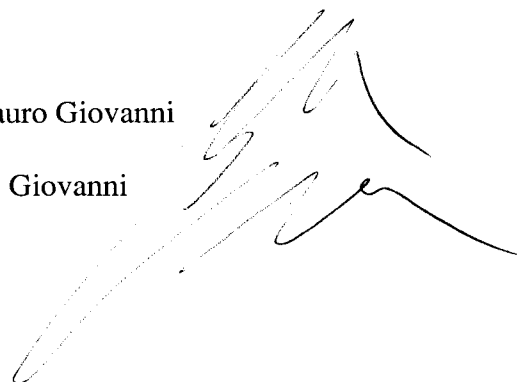
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:8.4.1.1.2 CAPITOLO 280503 — 71 — 71 — 71

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B346

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.4.1.1.2 CAPITOLO 280506 — 70 — 70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B347

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

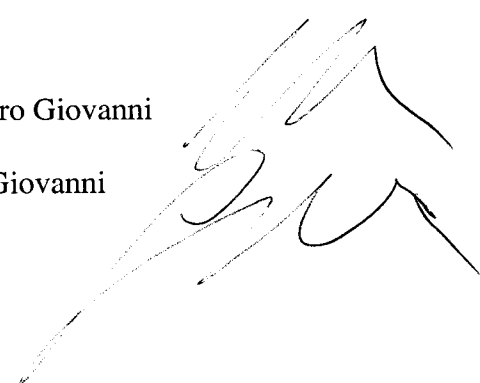
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.4.1.1.2 CAPITOLO 280508 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 348

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

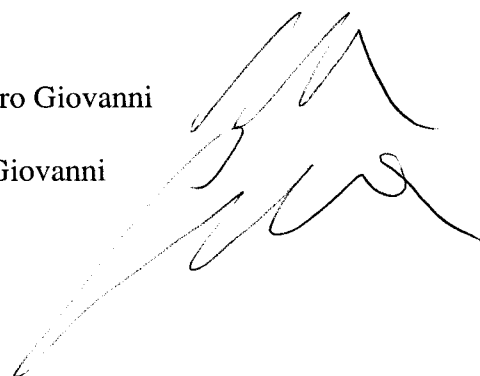
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.4.1.1.2 CAPITOLO 280510 — 7 — 7 — 7

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B349

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

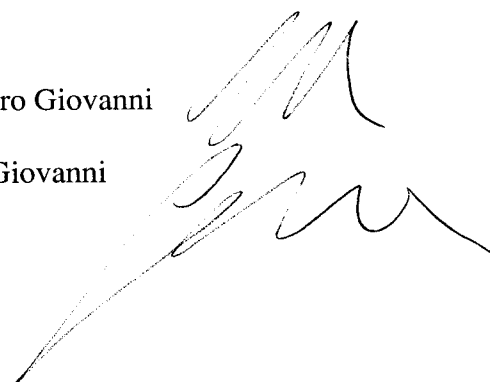
**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 8.4.1.1.2 CAPITOLO 280512 — 7 — 7 — 7

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is a stylized 'M' with a long horizontal stroke extending to the right. The second signature, corresponding to Greco Giovanni, is a more complex, cursive signature with multiple loops and a long horizontal stroke at the bottom.

B 350

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

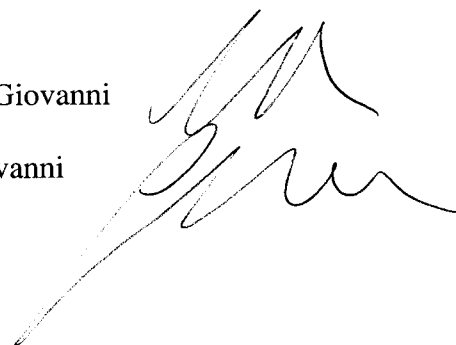
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE delle INFRASTRUTTURE E DELLA
MOBILITA'**

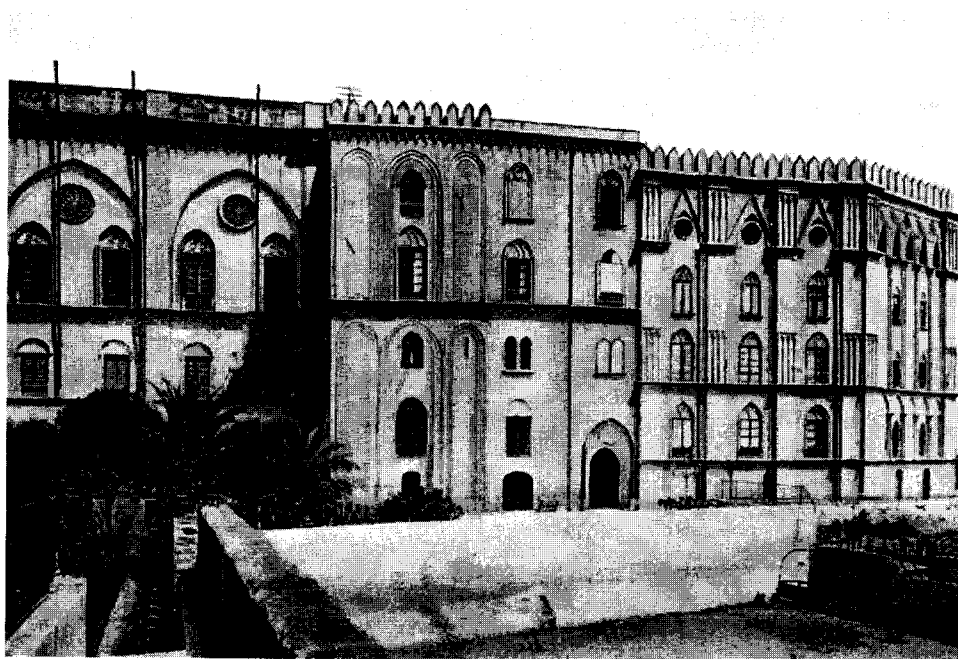
UPB: 8.4.1.1.2 CAPITOLO 280513 — 25 — 25 — 25

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

9

Amministrazione

'ISTRUZIONE E FORMAZIONE'

B 107

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

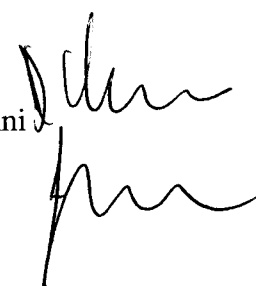
**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.1.1.1. 2 CAPITOLO 310302 —10 —10 —10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 108

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

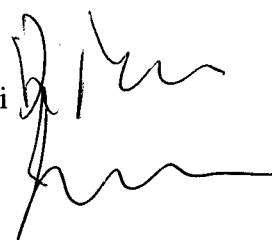
**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.1.1.1. 2 CAPITOLO 310304 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B109

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.1.1.5. 2 CAPITOLO 310301 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B110

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.1.1.5. 2 CAPITOLO 310303 — 31 — 31 — 31

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

B 111

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

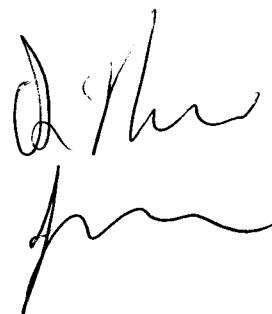
**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.2.1.1.2 CAPITOLO 372503 — 7.5 — 7.5 — 7.5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B112

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:9.2.1.1. 2 CAPITOLO 372506 — 80 — 80 — 80

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B113

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA FO

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.2.1.1.2 CAPITOLO 372507 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



Bd114

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.2.1.1.2 CAPITOLO 372509

— 1

— 1

— 1

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B115

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

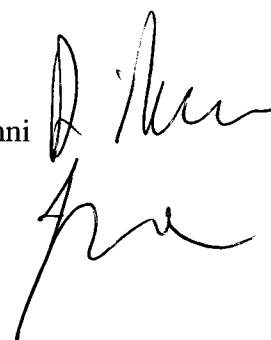
**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.2.1.1.2 CAPITOLO 372510 — 4 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.

B 116

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

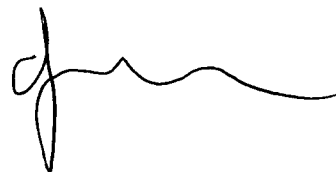
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.2.1.1.2 CAPITOLO 372512 — 44 — 44 — 44

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B117

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE dell' ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

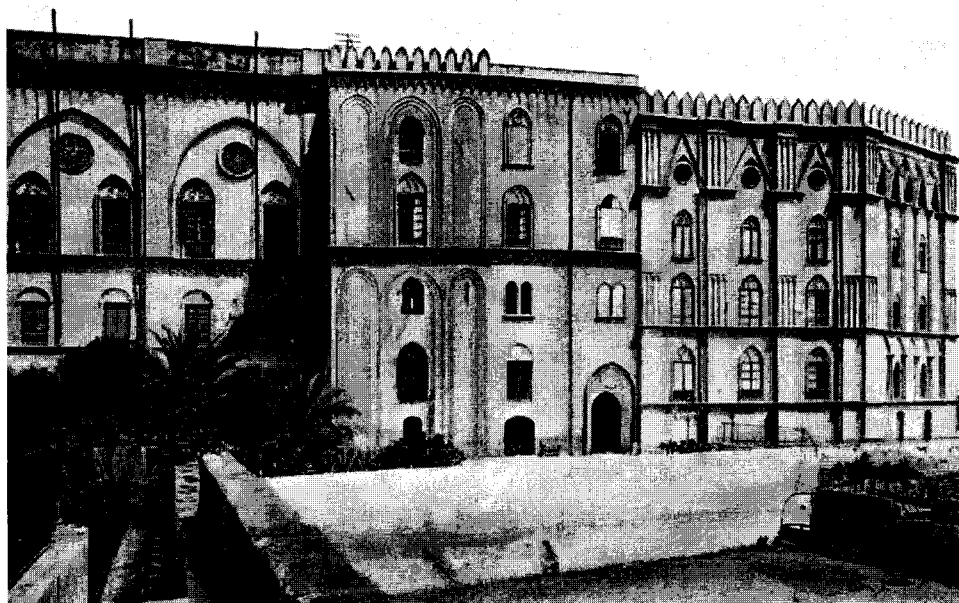
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 9.2.1.1.2 CAPITOLO 372513 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are written in a cursive, flowing style.



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

10

Amministrazione

'RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI'

B119

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

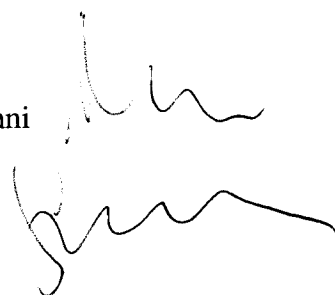
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.1.1.1.2 CAPITOLO 140302 — 12 — 12 — 12

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 120

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

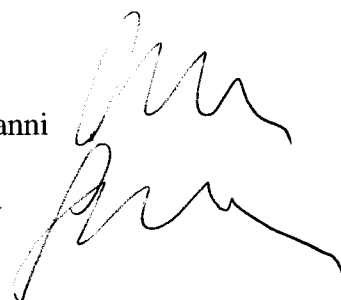
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.1.1.1.2 CAPITOLO 140304 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 121

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

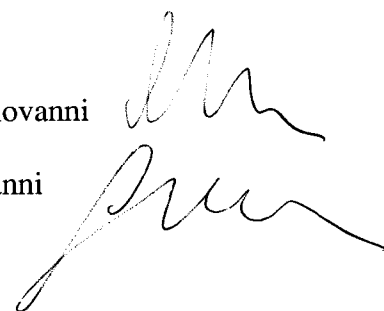
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.1.1.5.2 CAPITOLO 140301 — 10 —10 —10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are fluid and cursive.

B122

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

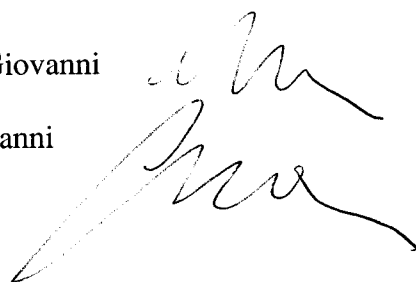
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.1.1.5.2 CAPITOLO 140303 — 31 — 29 — 29

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 123

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

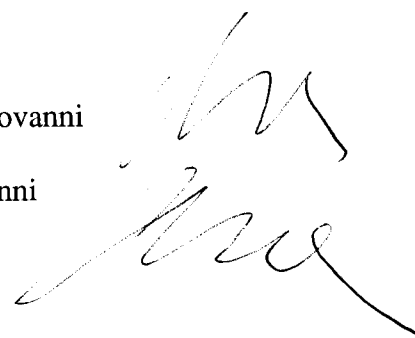
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.2.1.1.2 CAPITOLO 142503 —138 —138 —138

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 126

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

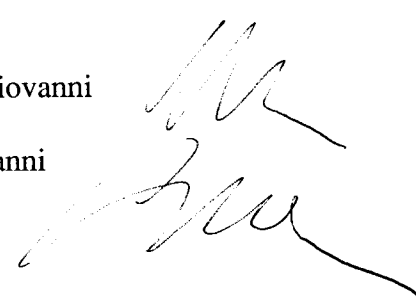
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142504 — 15 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 125

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

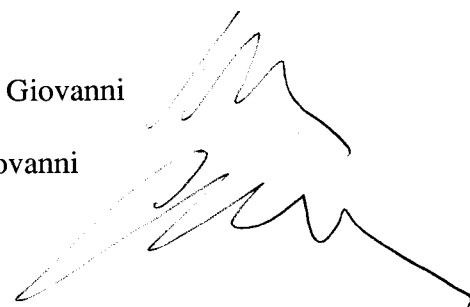
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142505 —101 —101 —101

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 126

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

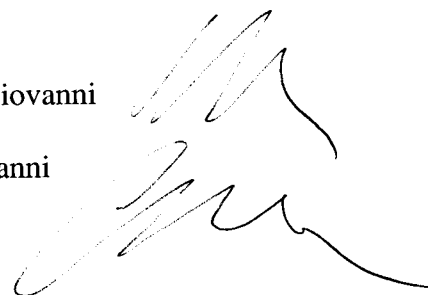
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142506 — 550 —197 —197

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B127

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

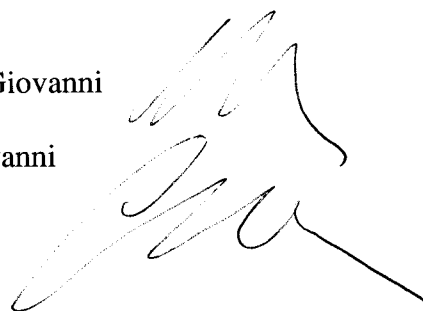
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142507 — 86 — 86 — 86

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B128

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

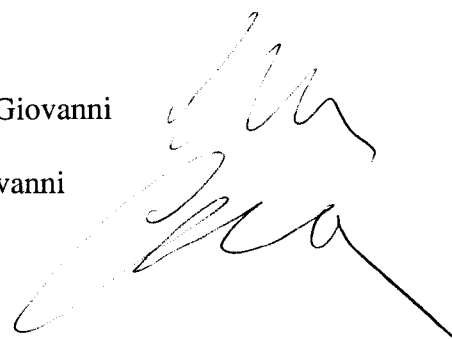
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142508 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B129

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

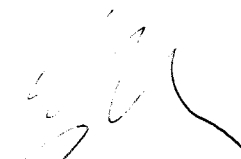
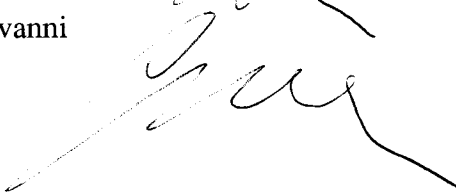
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142510 — 52,5 — 98 — 98

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

B130

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142511 — 20 —20 —20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B131

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142512 — 53,5 —73,5 —73,5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



3132

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.2.1.1.2 CAPITOLO 142513 — 65,5 —65,5 —65,5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B.133

**REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA**

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

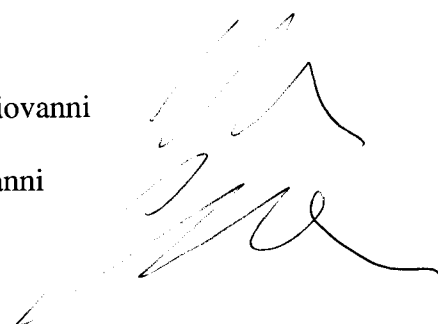
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.2.1.3.2 CAPITOLO 143311 — 380 — 320

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni





ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

B 371

(n.)

Emendamento disegno di legge n. 911/A

Alla Tabella B:

10.2.1 3,5	Capitolo 143303	+ 50
10.2.13.2	Capitolo 143703	- 10
10.2.11.2	Capitolo 142533	- 19
10.2.11.2	Capitolo 142512	- 21
10.2.11.2		

CASCIO S.

LENTINI

COLTRARO

CURRENTI

LANTIERI

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B134

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

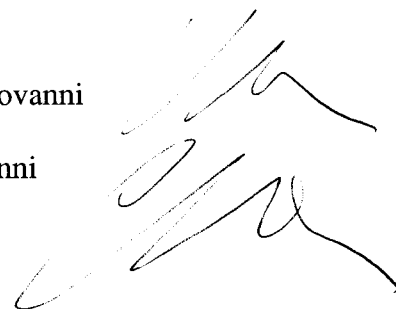
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.3.1.1.2 CAPITOLO 146503 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B135

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

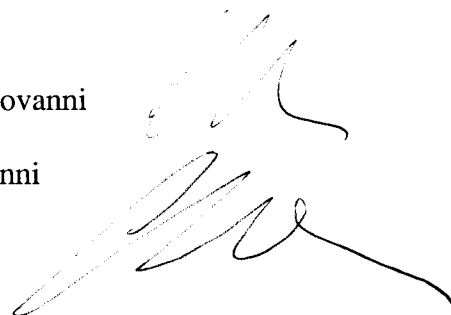
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146505 — 50 — 50 — 50

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 136

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

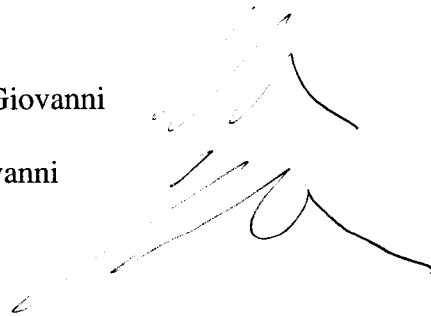
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146506 — 7 — 7 — 7

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B137

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146507 —22 — 22 — 22

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are stylized and cursive.

B 138

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

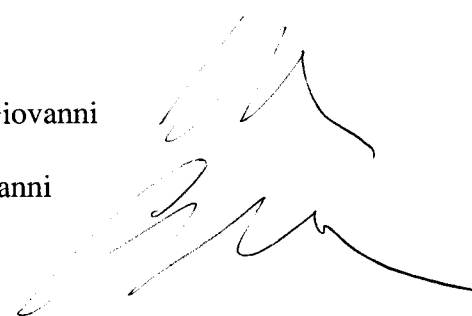
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146510 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 139

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

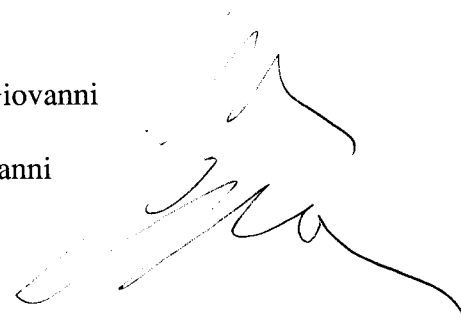
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146511 — 6 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



13140

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

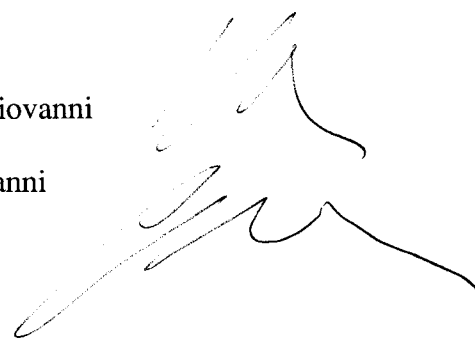
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146512 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 141

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

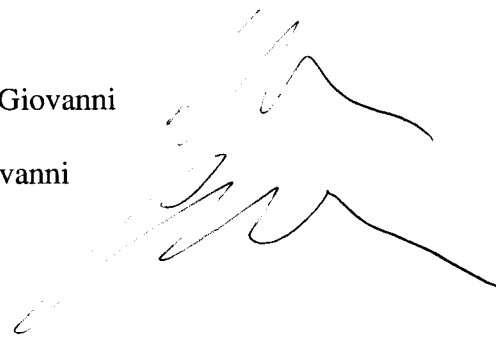
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146513 — 30 —30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 142

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

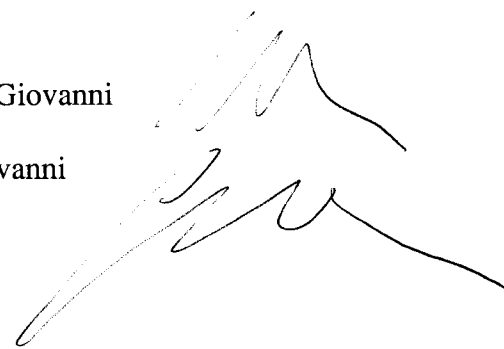
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.1.2 CAPITOLO 146516 — 50 — 50 — 50

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B143

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.3.1.3.1 CAPITOLO **147303**

— 12.959

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 164

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.3.1.3.2 CAPITOLO 147302 — 170

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B165

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

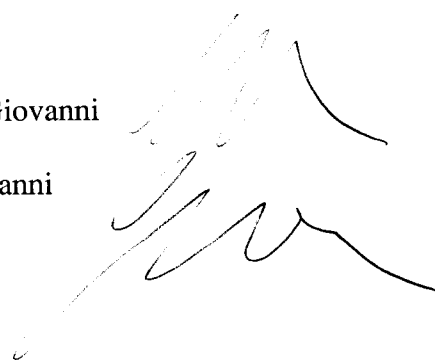
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.3.1.3.2 CAPITOLO 147306

— 1.231

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



13146

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

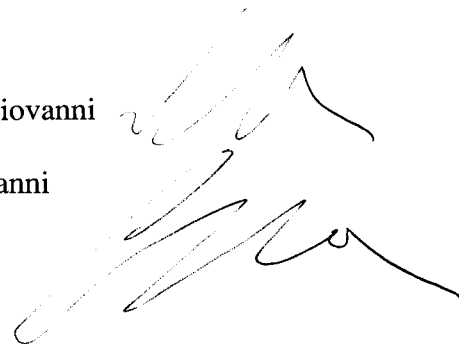
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.3.1.99 CAPITOLO 147326 — 1.500

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 147

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA

TESTO DELL'EMENDAMENTO

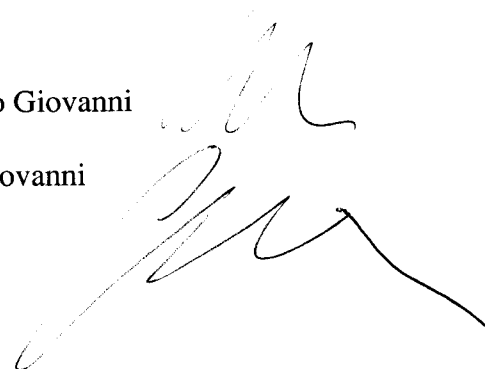
UPB¹0.3.1.6.5

CAPITOLO 546401

— 4.462

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 148

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

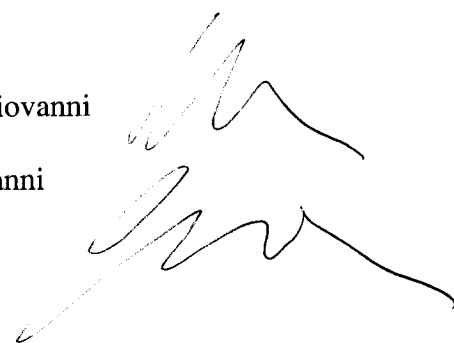
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.4.1.1.2 CAPITOLO 346503 — 18 —18 — 18

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 149

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

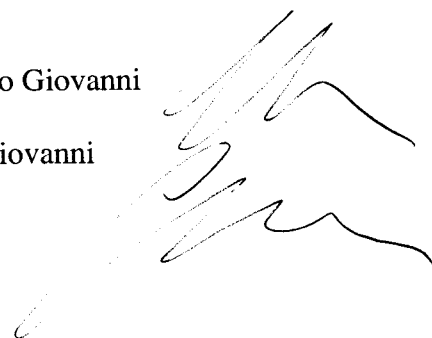
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.4.1.1.2 CAPITOLO 346504 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 150

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

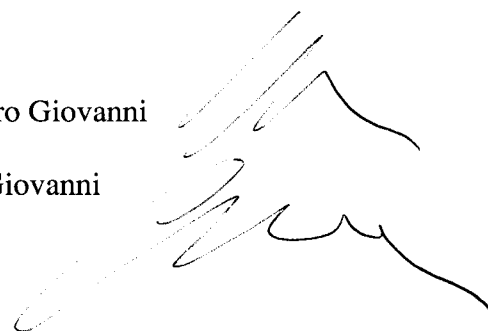
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346505 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

B351

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346506 — 7 — 7 — 7

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 352

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

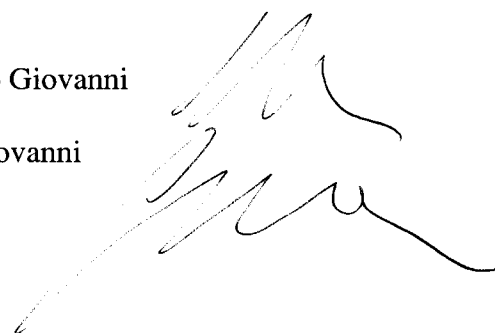
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346507 —3.5 —3.5 —3.5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B353

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346508 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 354

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

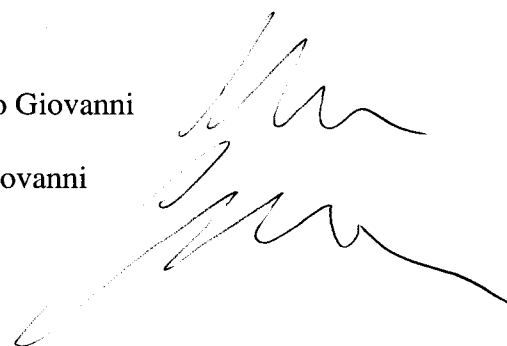
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346510 — 4 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B355

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

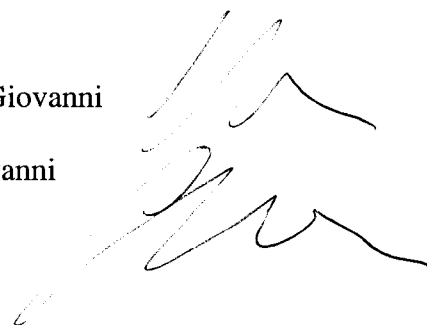
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346511 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B356

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

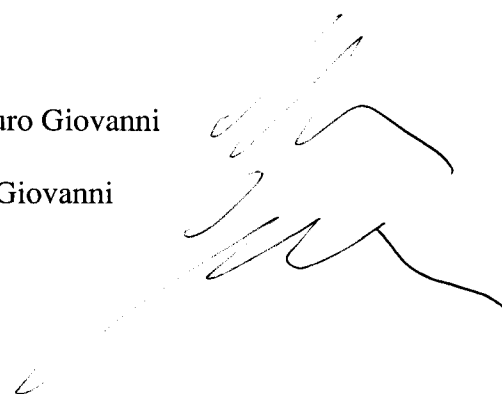
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346512 —5 —5 —5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B357

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.4.1.1.2 CAPITOLO 346513 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B358

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

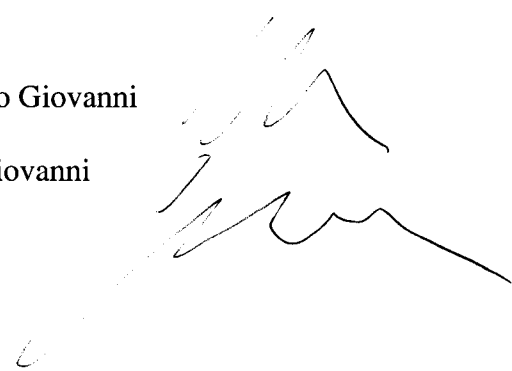
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.5.1.1.2 CAPITOLO 155301 —18 —22 —22

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B359

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

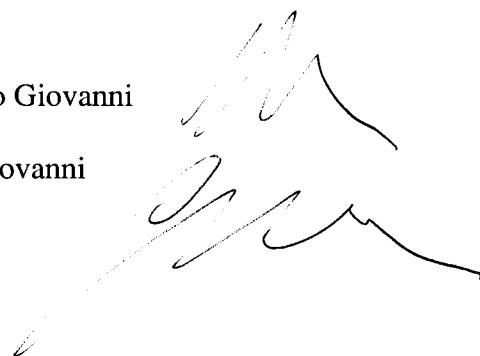
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155302 — 117, — 117,5 — 117,5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

B 360

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

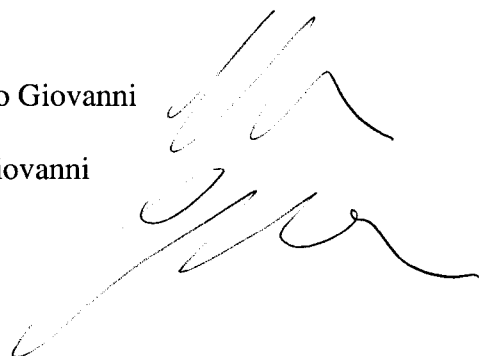
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155317 — 90 — 90 — 90

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni





ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

B 372

(n.)

Emendamento disegno di legge n. 911/A

Alla Tabella B:

U.P.B. 10.5.1.1.2

Capitolo 155304 - 66
Capitolo 155302 + 66

LENTINI

CASCIO S.

COLTRARO

CURRENTI

LANTIERI

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 361

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

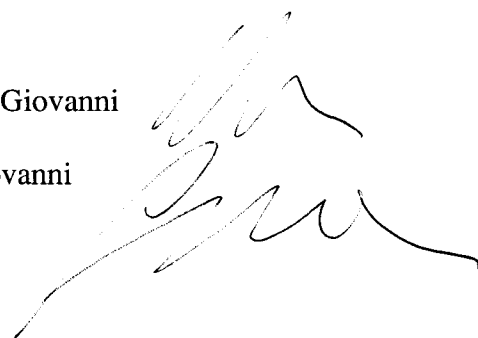
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155305 —78 —78 —78

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 362

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

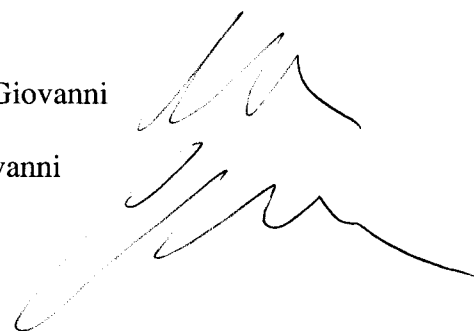
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155306 — 30 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

B 363

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

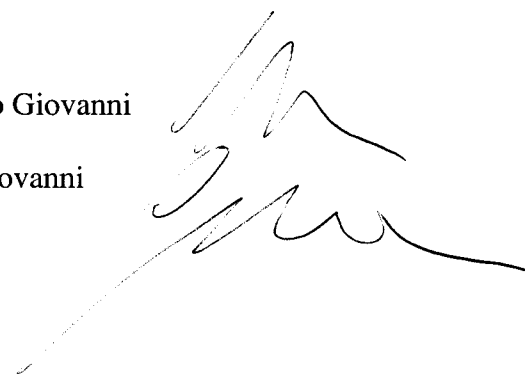
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155308 —1 — 1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 366

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

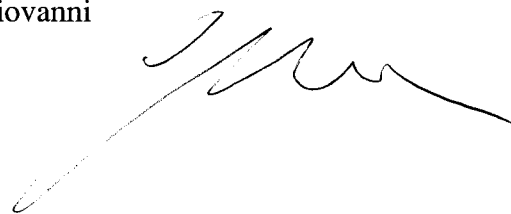
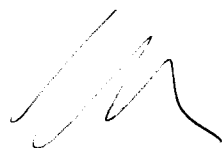
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155307 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 365

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

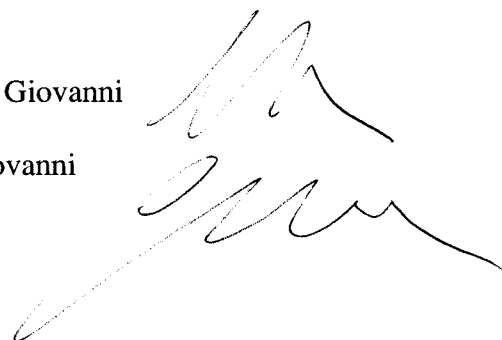
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155312 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are fluid and cursive.

B 366

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

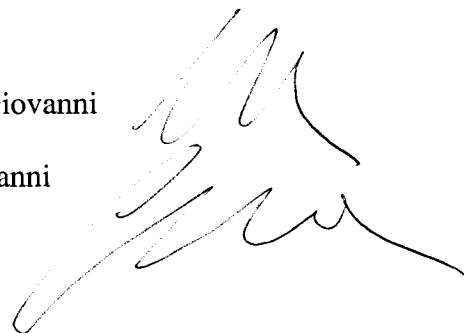
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155304 — 120 — 120 — 120

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 367

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

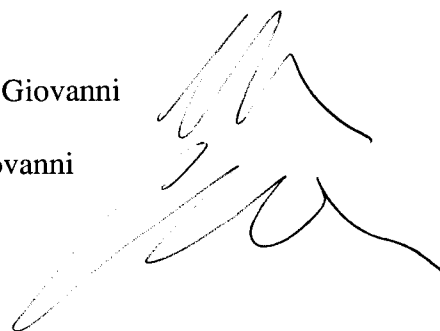
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 10.5.1.1.2 CAPITOLO 155316 — 500 — 500 — 500

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 368

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

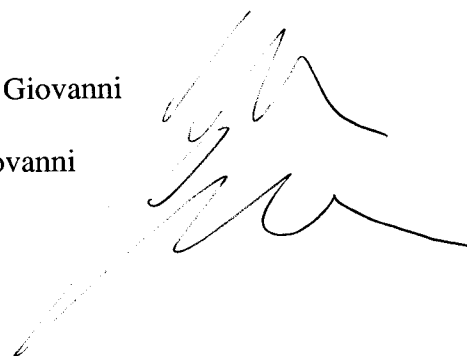
**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.5.1.1.2 CAPITOLO 155309 — 16 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 369

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

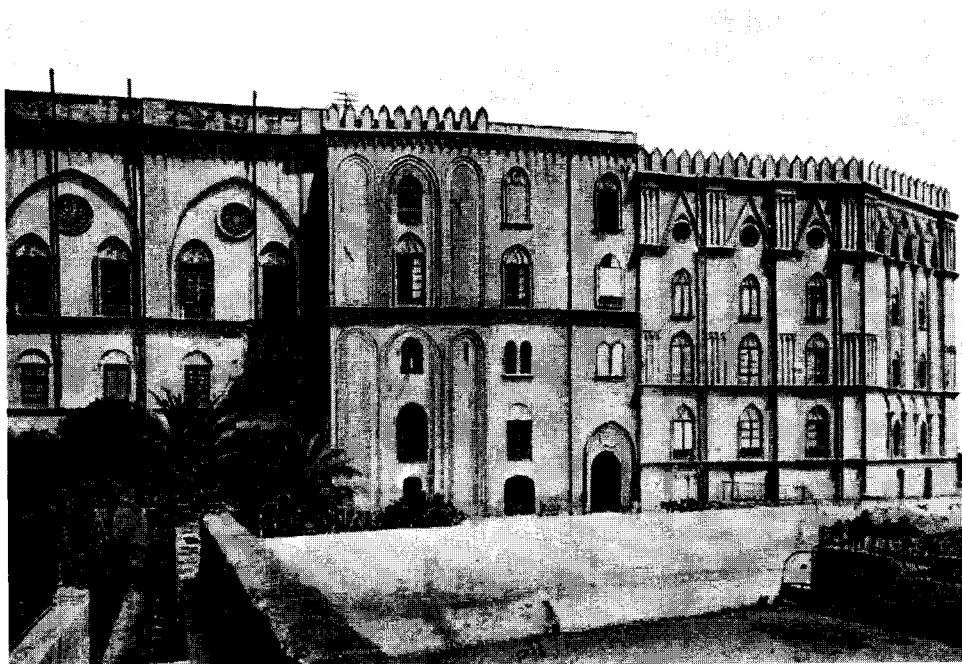
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:10.5.1.3.2 **CAPITOLO 156608** — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

11

Amministrazione

'SALUTE'

B 151

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.1.1.1.2 CAPITOLO 410304 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are written in black ink and are stylized, cursive-like marks.

B. 152

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

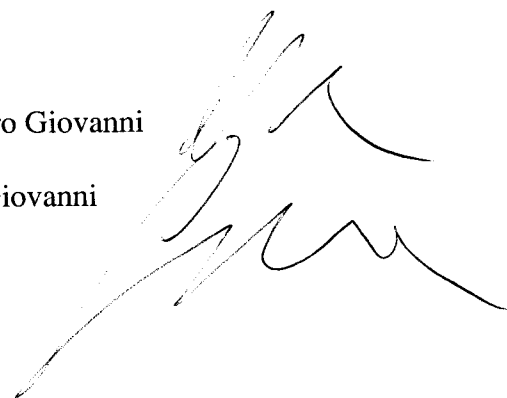
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.1.1.1.2 CAPITOLO 410302 — 6 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 153

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.1.1.5.2 CAPITOLO 410303

— 31

— 29

— 29

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 154

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.1.1.5.2 CAPITOLO 410301 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B155

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

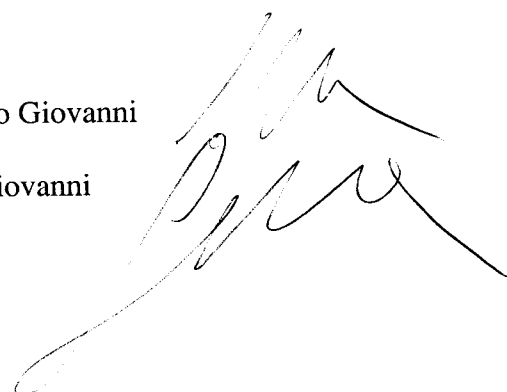
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.1 CAPITOLO 412016 — 170 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 156

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

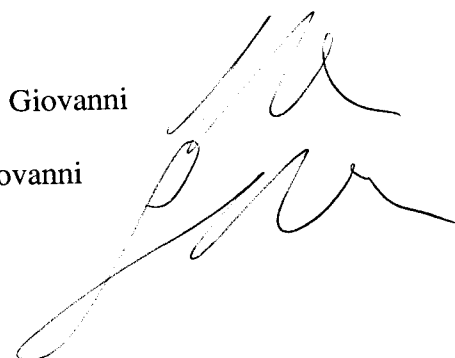
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.2 CAPITOLO 412512 — 15 — 15 — 15

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both are stylized and cursive.

B/57

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.2 CAPITOLO 412510 — 15 — 15 — 15

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Handwritten signatures of Di Mauro Giovanni and Greco Giovanni. The signature of Di Mauro Giovanni is at the top, and the signature of Greco Giovanni is below it, both in black ink.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B158

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

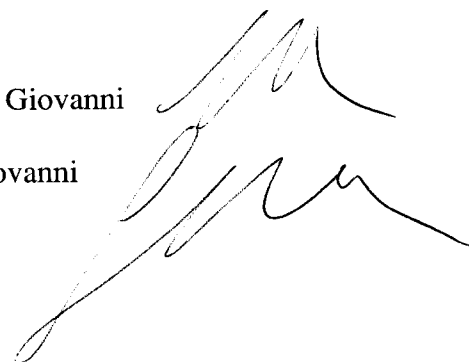
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.2 CAPITOLO 412508 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 159

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

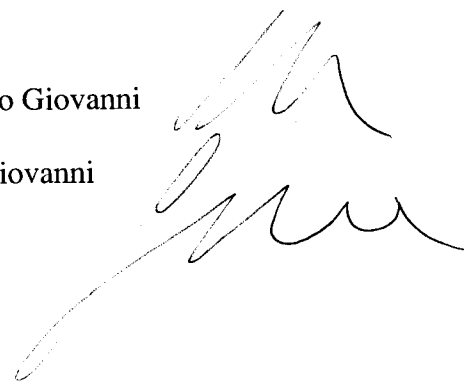
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.2 CAPITOLO 412507 — 8 — 8 — 8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures in black ink. The first signature, corresponding to Di Mauro Giovanni, is located above the second signature, corresponding to Greco Giovanni. Both signatures are fluid and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B160

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

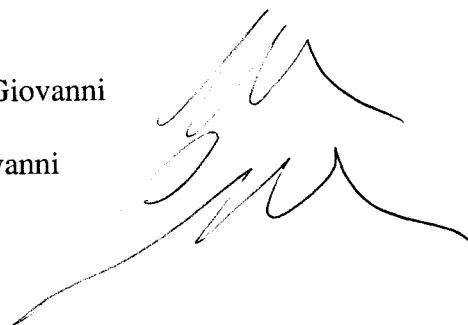
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.2 CAPITOLO 412506 — 40 — 40 — 40

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 16L

----- ° -----
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

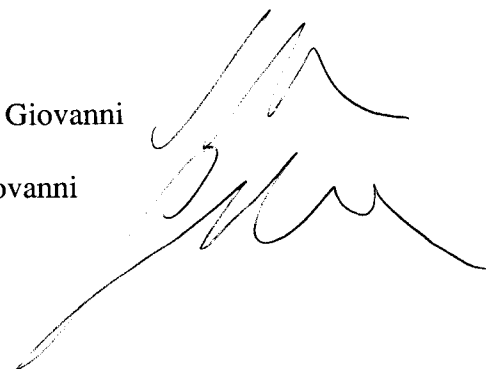
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.2 CAPITOLO 412505 — 50 — 50 — 50

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B/62

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

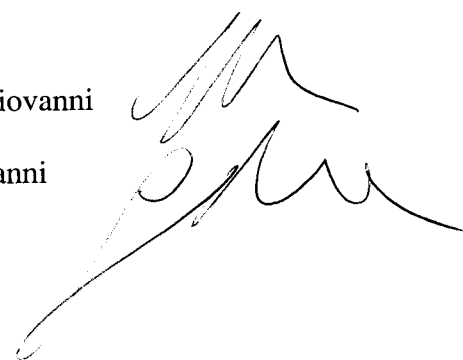
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.2.1.1.2 CAPITOLO 412504 — 6 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B163

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

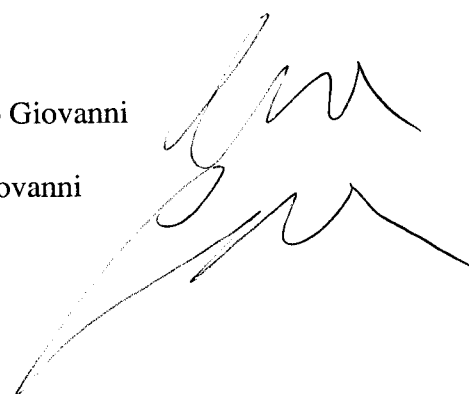
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:11.2.1.1.2 CAPITOLO 412503 — 25 — 25 — 25

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B377

EMENDAMENTO AL DDL 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

TABELLA B - SPESA

AMMINISTRAZIONE Amm	RUBRICA	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	NATURA FONDI	FONDI VINCOLATI	2015	2016	2017
SALUTE	11 PIANIFICAZIONE STRATEGICA	11.2.1.3.1	413302	QUOTA INTEGRATIVA, A CARICO DELLA REGIONE, DELLE ASSEGNAZIONI DI PARTE CORRENTE DEL FONDO SANITARIO NAZIONALE	1		0	41.100	62.500
SALUTE	11 PIANIFICAZIONE STRATEGICA	11.2.1.3.1	413363	QUOTA A CARICO DELLA REGIONE DELLE SPESE PER IL PERSEGUIMENTO DI OBIETTIVI DI CARATTERE PRIORITARIO E DI RILIEVO NAZIONALE INDICATI DAL PIANO SANITARIO NAZIONALE	1		0	-62.500	-62.500
ECONOMIA	4 FINANZE E CREDITO	4.3.1.5.4	219202	RESTITUZIONI E RIMBORSI DI IMPOSTE DIRETTE E RELATIVE ADDIZIONALI (SPESE OBBLIGATORIE)	1		0	21.400	0
TOTALE							0	0	0

Note

Cap. 219202 – Accantonamento per utilizzo successivo in Finanziaria, copertura oneri "Precariato" cap. 313318

Alb Be.

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B164

----- ° -----

DISEGNO DI LEGGE N. 911/A

Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015
Legge di stabilità regionale

Emendamento

UPB 11.2.1.3.99

1. Il Capitolo - 413315- TRASFERIMENTI AI COMUNI PER L'EROGAZIONE DELL'INDENNITA' DI RESIDENZA IN FAVORE DEI TITOLARI DI FARMACIE RURALI PRIVATE E SUSSIDIATE AVENTI SEDE NELLE ISOLE MINORI è implementato di 212 MIGLIAIA di euro. Agli oneri derivanti dal presente comma si fa fronte con le disponibilità del capitolo del bilancio della regione n. 215704 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso – spese correnti).

4.2.1.5.2

FONTANA
D'Asero
Alongi
Cascio Francesco
Germanà
Lo Sciuto
Vinciullo

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

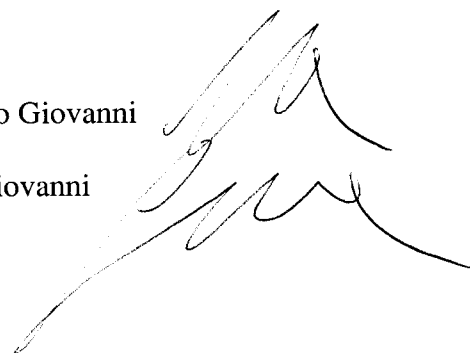
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO 416512 — 8 — 8 — 8

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

Two handwritten signatures in black ink. The top signature is for Di Mauro Giovanni and the bottom signature is for Greco Giovanni. Both signatures are stylized and cursive.

13165

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

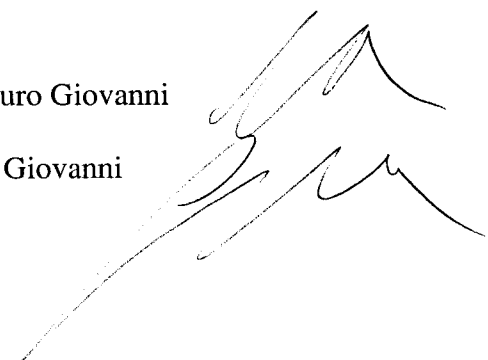
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO **416513** — 2 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B/66

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

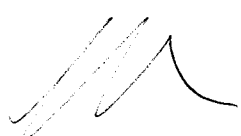
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

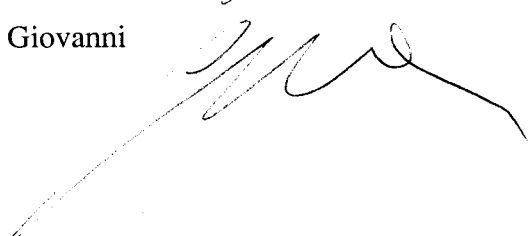
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO 416510 — 7 — 7 — 7

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B/67

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

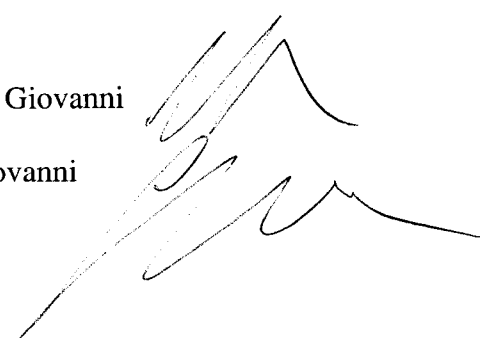
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO 416508 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 168

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

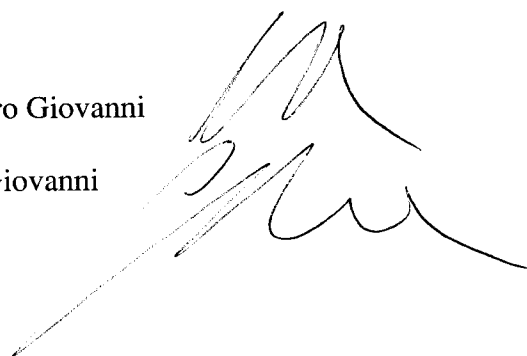
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO 416507 — 6 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B/69

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

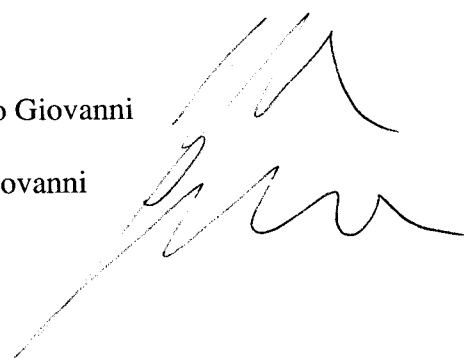
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO 416506 — 12 — 12 — 12

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 170

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

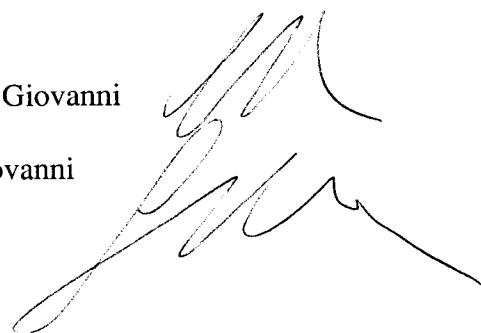
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO 416505 — 14 — 14 — 14

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



3171

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

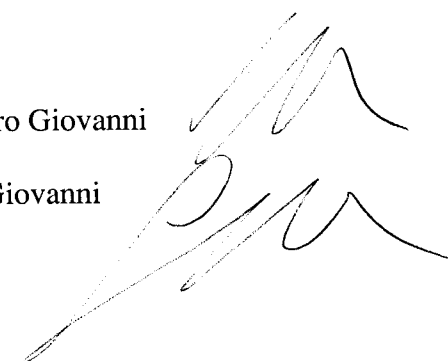
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.1.2 CAPITOLO 416503 — 12 — 12 — 12

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 172

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

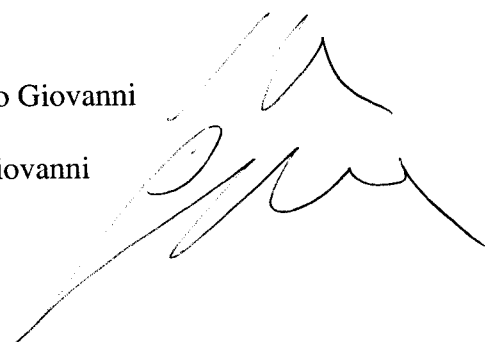
ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 11.3.1.3. 1 CAPITOLO 416517 — 30 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B/74

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE della SALUTE

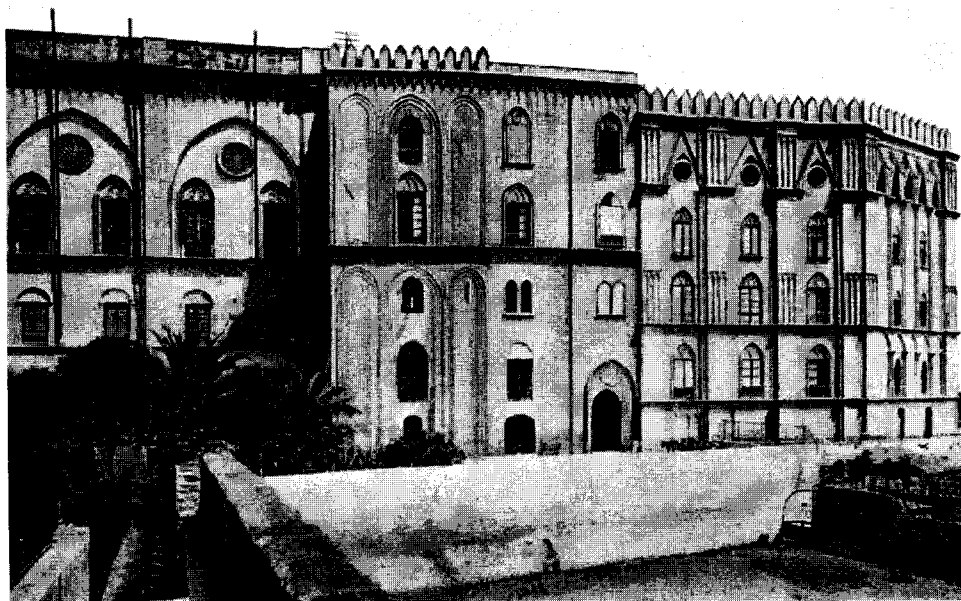
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:11.3.1.3. 6 CAPITOLO 413720 — 300 — 300 — 300

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni





DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

12

Amministrazione

'TERRITORIO ED AMBIENTE'

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B175

----- ° -----
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

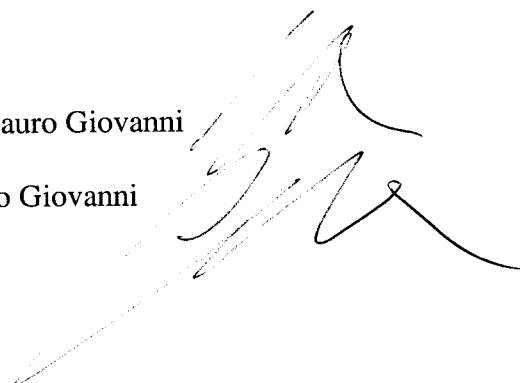
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.1.1.1.2 CAPITOLO 440302 — 10 —10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B176

----- ° -----

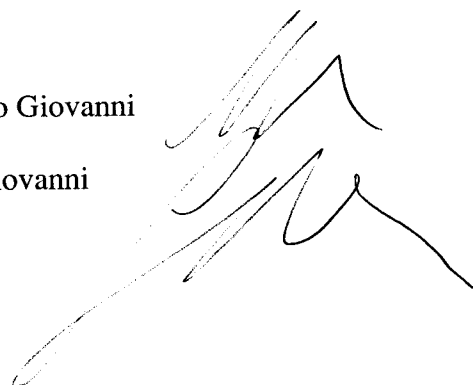
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.1.1.1.2 CAPITOLO 440304 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B177

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

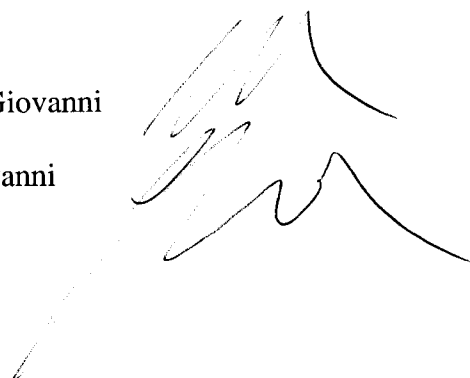
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.1.1.5.2 CAPITOLO 440301 — 10 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B178

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.1.1.5.2 CAPITOLO 440303 — 31 — 13 — 13

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B/79

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.2.1.1.2 CAPITOLO 442503 — 20 — 10 — 10

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B/80

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

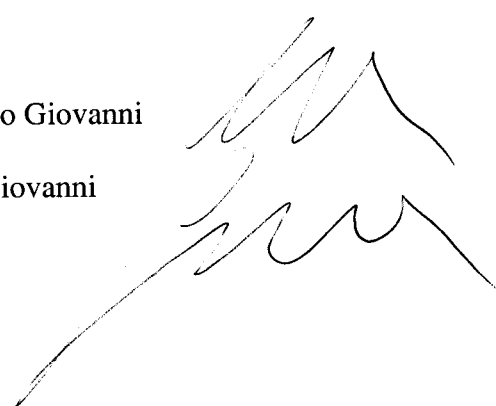
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 **CAPITOLO 442506** — 166 — 166 —**166**

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B/81

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

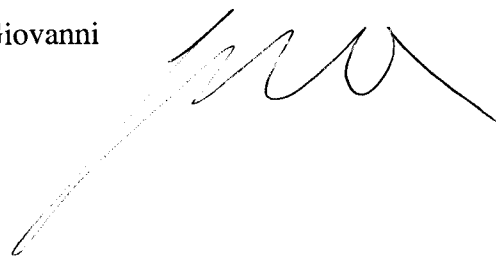
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 CAPITOLO 442507 — 12 — 12 — 12

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B182

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

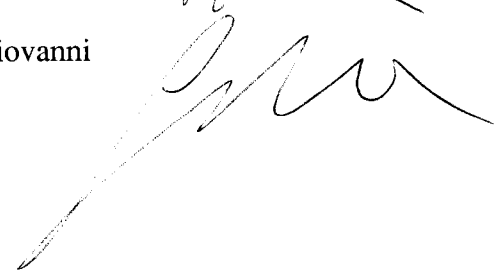
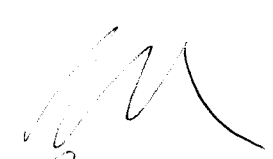
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 CAPITOLO 442508 —2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B183

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

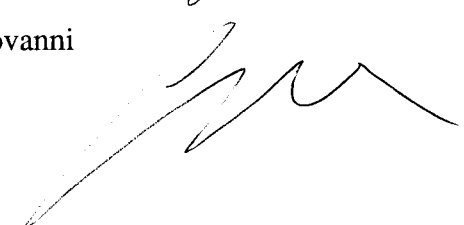
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 CAPITOLO 442510 — 14 —14 —14

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



13/86

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

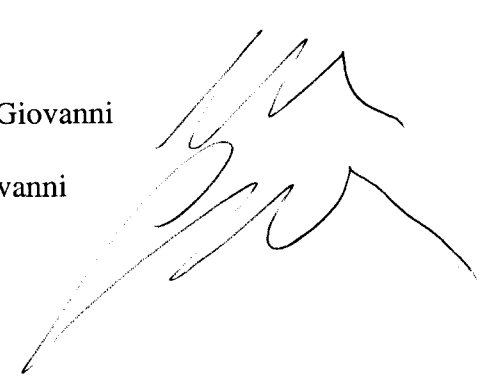
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 CAPITOLO 442511 — 3 — 3 — 3

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



13185

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

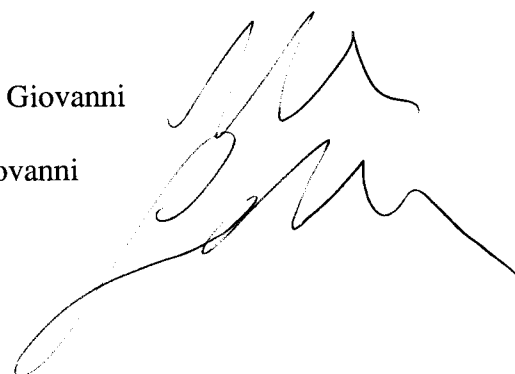
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 CAPITOLO 442512 — 30 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 186

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

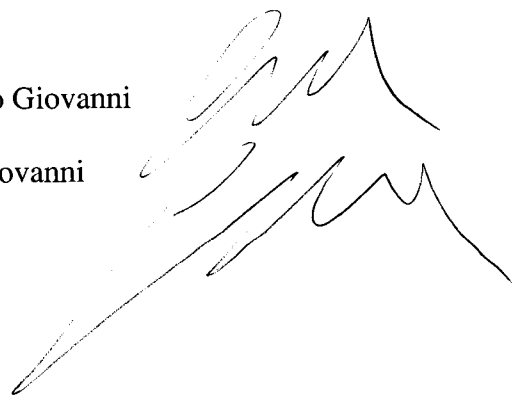
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 CAPITOLO **442513** — 25 — 25 —25

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B379

EMENDAMENTO AL DDL 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

Alla tabella B sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

TABELLA B - SPESA

AMMINISTRAZIONE	Amm	RUBRICA	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	NATURA FONDI	FONDI VINCOLATI	2015	2016	2017
TERRITORIO ED AMBIENTE	12	AMBIENTE	12.2.1.1.2	442520	SPESE PER IL FUNZIONAMENTO E L'ATTUAZIONE DEI COMPITI ISTITUZIONALI DEL COMITATO REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLE COMMISSIONI PROVINCIALI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE.	1		40	0	0
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.1.5.99	212525	FONDO PER PROVVEDERE AD EVENTUALI SOPRAVVENUTE MAGGIORI ESIGENZE DI SPESA PER CONSUMI INTERMEDI.	1		-40	0	0
TOTALE								0	0	0

Me Be

B 187

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

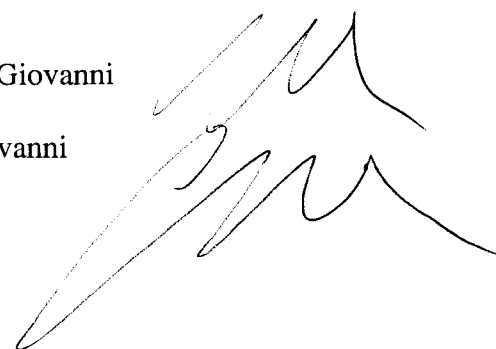
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.2.1.1.2 CAPITOLO **442524** — 5 — 5 — 5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 188

----- ° -----

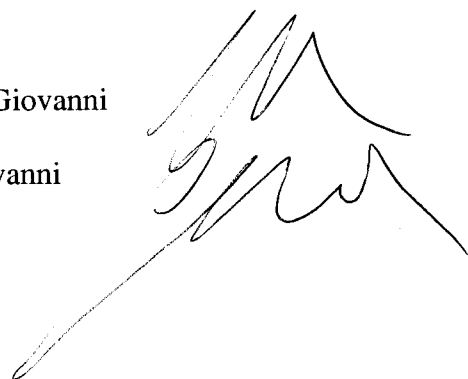
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.2.1.3.3 CAPITOLO 442525 — 7 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B189

----- ° -----
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.2.1.3.3 CAPITOLO 443301 — 60 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 190

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

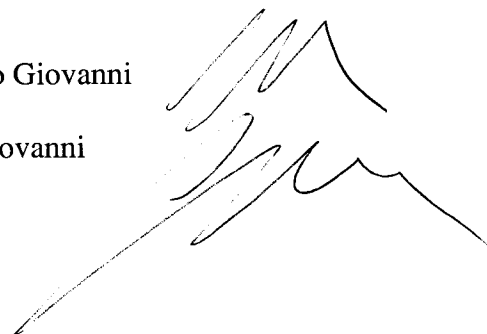
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.2.1.3.3 CAPITOLO 443302 — 600 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B191

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

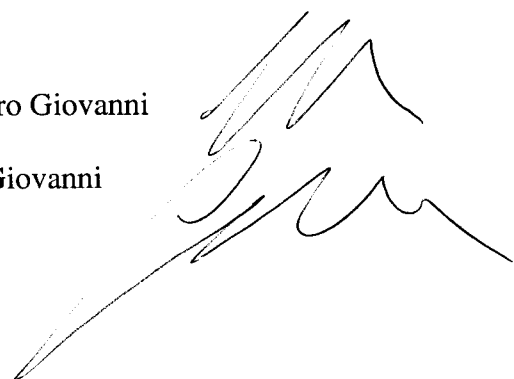
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.2.1.3.3 CAPITOLO 443305 — 2.500 0 0

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B192

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

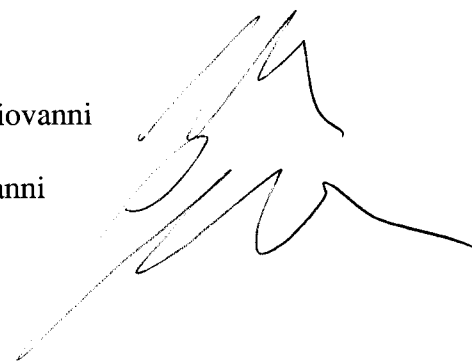
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.3.1.1.2 CAPITOLO 446503 — 6 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B183

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

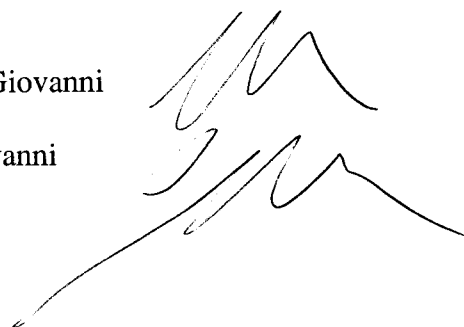
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO 446504 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B194

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO 446505 —20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni




REPUBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B/95

----- ° -----
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

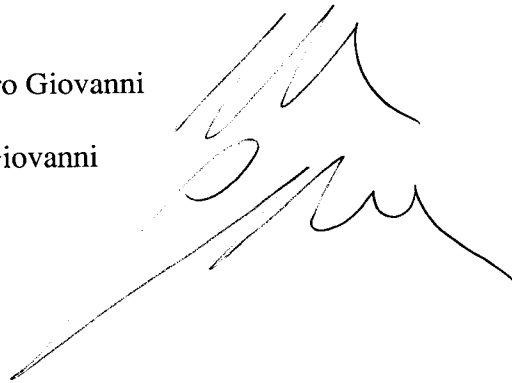
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO **446506** — 70 —70 —70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 196

----- ° -----
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO 446507 —5 — 5 —5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B197

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO 446508 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B198

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO 446510 — 5 — 5 — 5

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B199

----- ° -----
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

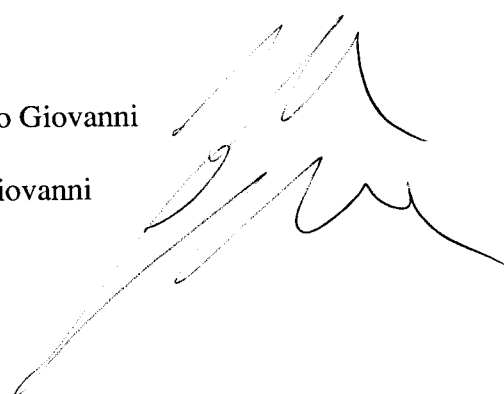
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO 446511 —15 —15 —15

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B200

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.3.1.1.2 CAPITOLO 446512 —20 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B201

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

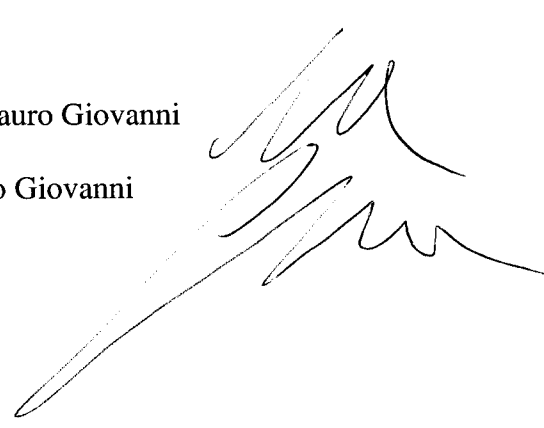
TESTO DELL'EMENDAMENTO

OK

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150006 — 6 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B702

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

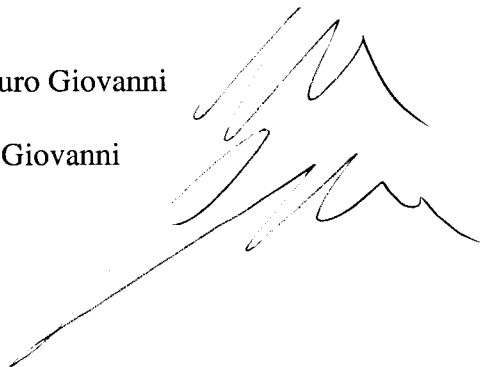
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:12.4.1.1.2 CAPITOLO 150503 — 60 — 70 — 70

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B203

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

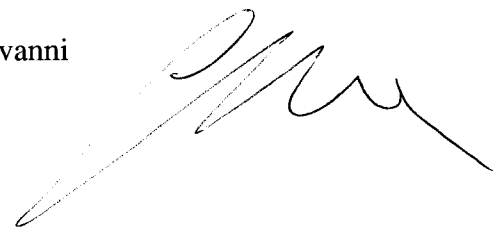
TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150505 —150 — 150 — 150

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B/04

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2CAPITOLO 150506 — 90 — — 90 — 90

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B205

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

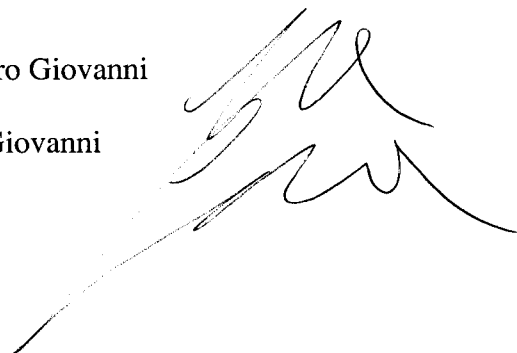
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150507 — 15 — 15 — 15

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 206

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

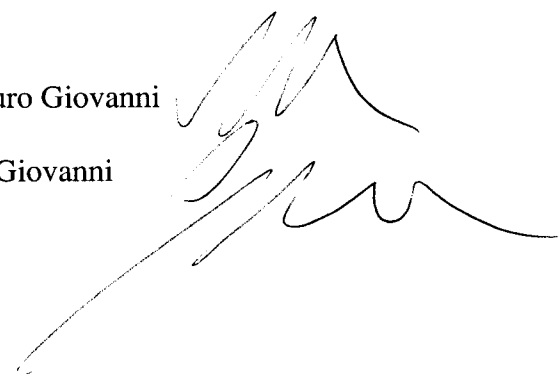
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150508 — 2 — 2 — 2

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 707

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150509 — 1 — 1 — 1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

B 208

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

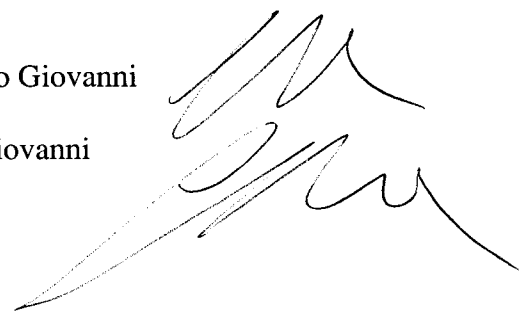
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO **150510** — 40 — 60 — **60**

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 109

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

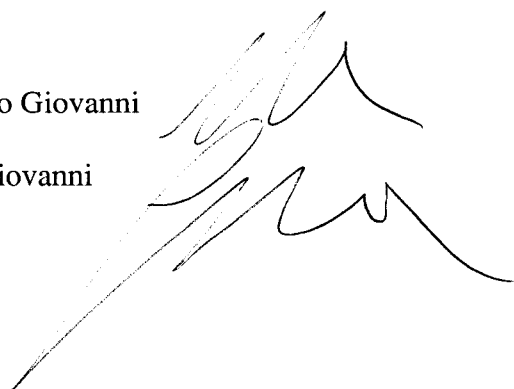
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150511 — 6 — 6 — 6

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B210

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

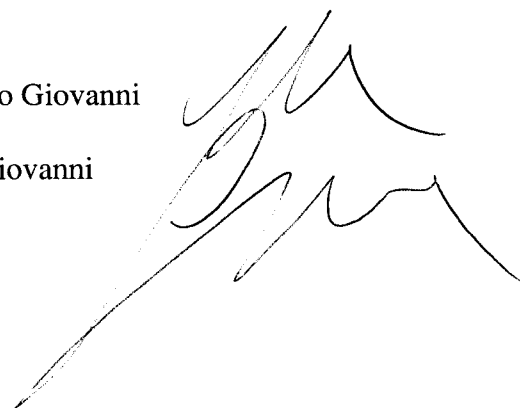
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150512 — 25 — 30 — 30

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B211

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

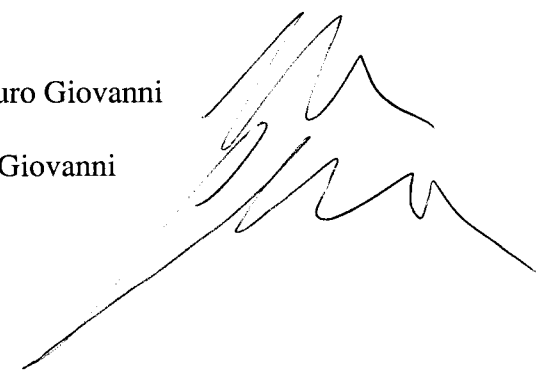
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 **CAPITOLO 150513** — 200 — **200** — **200**

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 212

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 12.4.1.1.2 CAPITOLO 150518 — 190 — 190 — 190

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B213

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

TESTO DELL'EMENDAMENTO

OK
UPB.12.4.1.3.2 CAPITOLO 150008 — 190 — 340 — 340

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

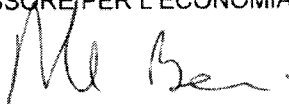
B 378

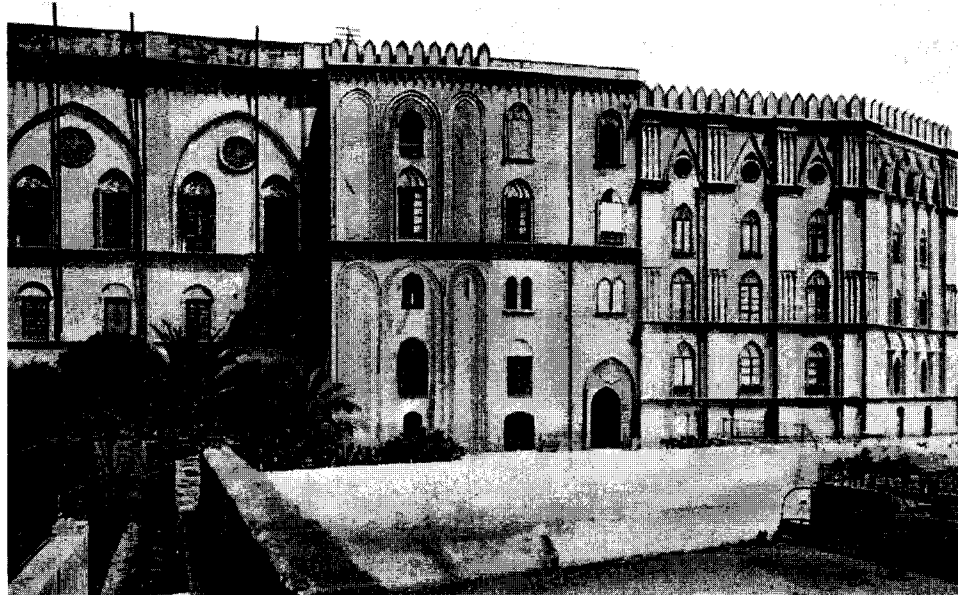
EMENDAMENTO AL DDL 911/A

ALLA TABELLA B SONO APPORTATE LE SEGUENTI VARIAZIONI:

Amm	AMMINISTRAZION E	UPB	Capitolo	DENOMINAZIONE	2015	2016	2017
12	ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO	12.4 1.3.2	150008	SPESA PER L'IMPIEGO DEL PERSONALE DEL CORPO FORESTALE DELLA REGIONE IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE COMPRESA QUELLE DI SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO DAGLI INCENDI DURANTE IL PERIODO ESTIVO (EX CAP. 14029)	200	0	0

L'ASSESSORE PER L'ECONOMIA





DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

13

Amministrazione

'TURISMO, SPORT E SPETTACOLO'

3714

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

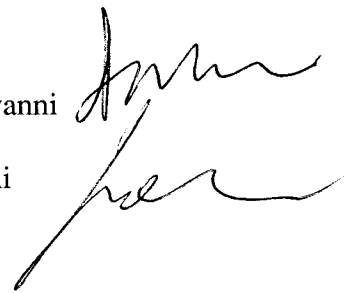
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.1.1.1.2 CAPITOLO 470302 — 25 — 25 —25

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 215

..... °

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

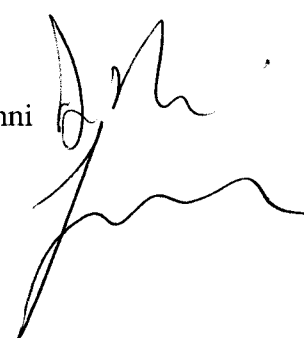
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.1.1.1.2 CAPITOLO 470304 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B 216

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

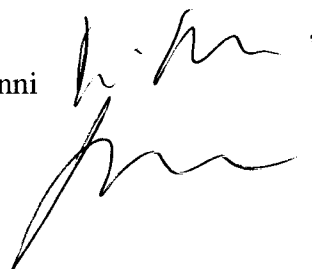
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.1.1.1.2 CAPITOLO 470308 —1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 217

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.1.1.5.2 CAPITOLO 470301 — 20 — 20 — 20

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B218

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.1.1.5.2 CAPITOLO 470303 — 31 — 29 — 29

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B 219

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.2.1.1.2 CAPITOLO 472503 — 15 — 15 — 15

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B220

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2 CAPITOLO 472505 — 16 — 16 — 16

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B221

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

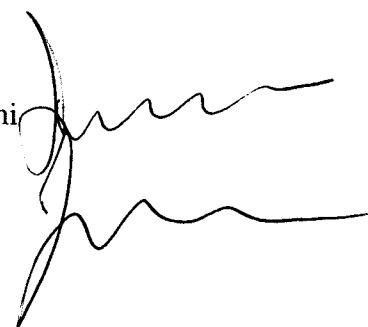
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2 CAPITOLO 472506 — 52 —57 —57

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B222

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

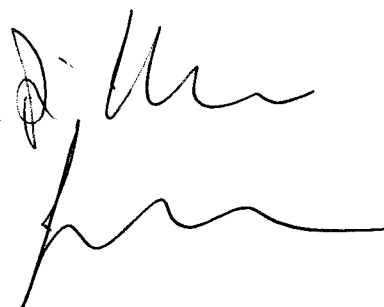
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2 CAPITOLO 472507 — 7 — 7 — 7

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B223

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2 CAPITOLO 472508 — 1 —1 —1

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B224

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

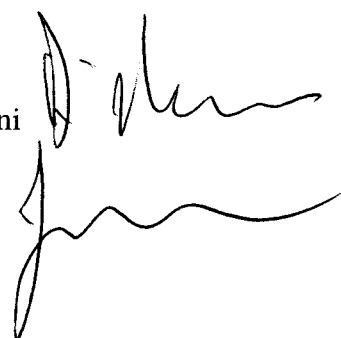
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2 CAPITOLO 472510 — 3 — 4 — 4

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B225

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2 CAPITOLO 472511 — 7 — 7 — 7

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

B226

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

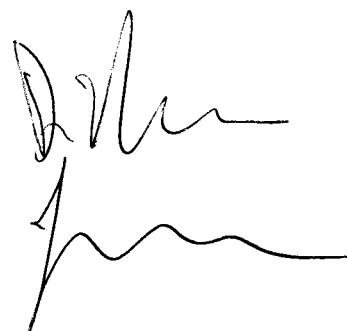
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2 CAPITOLO 472512 — 12 — 12 — 12

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



B227

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB: 13.2.1.1.2CAPITOLO **472513** — 14 — 27 — **27**

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni



13228

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

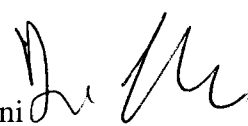
EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.2.1.3.2 CAPITOLO 473702 — 100 0 0

Di Mauro Giovanni



Greco Giovanni



B229

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911

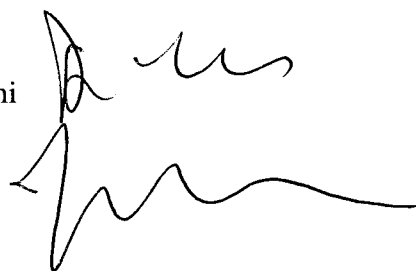
**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO
SPETTACOLO**

TESTO DELL'EMENDAMENTO

UPB:13.2.1.3.2 CAPITOLO 473703 — 23 — —

Di Mauro Giovanni

Greco Giovanni

The block contains two handwritten signatures. The first signature, for Di Mauro Giovanni, is a stylized, cursive script. The second signature, for Greco Giovanni, is a more fluid, cursive script with a long horizontal flourish at the end.

7

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 911/A

B230

TESTO DELL'EMENDAMENTO

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

Capitolo 473711
(Autodromo di Pergusa)

13.2.1.3.3.

2015	2016	2017
+ 500	+ 500	+ 500

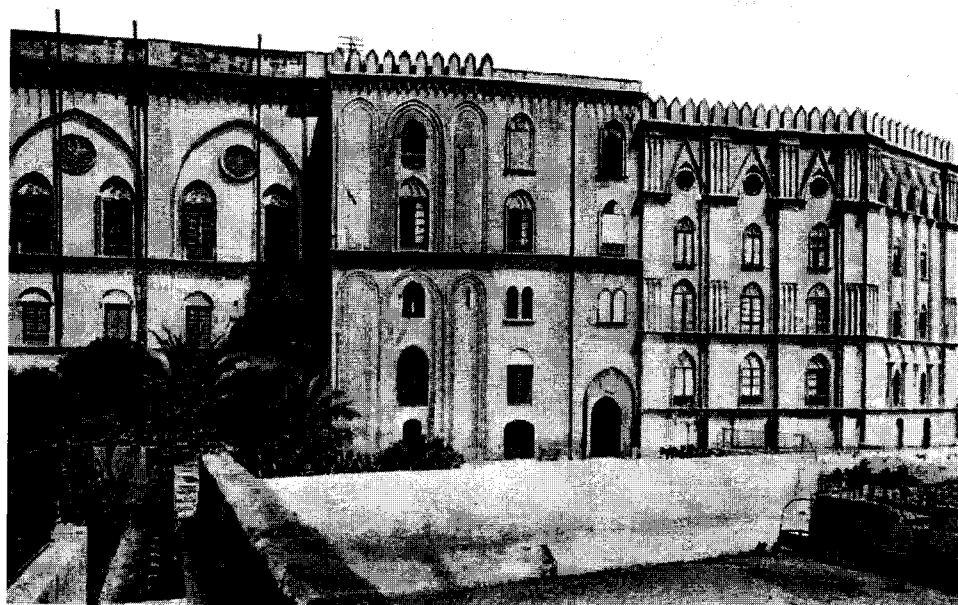
CAPITOLO 215734
(Ex Tabella H)

212.1.3.98

2015	2016	2017
- 500	- 500	- 500

Alloro
ARANCIO
SUDANO
RUGGIRELLO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



DISEGNO DI LEGGE n. 911/A

*Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015
e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*

4

Amministrazione

'ECONOMIA'

B386

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
XVI LEGISLATURA

----- ° -----
DISEGNO DI LEGGE N. 911/A
Emendamento

↑ 4.2.1.33

(Contributo di gestione all'Azienda siciliana trasporti...)

Capitolo 478102 +3000 migliaia di euro

Capitolo 108521 - 3000 migliaia di euro (FATTI REGIONE)

4.2.1.3.1

RUGGIRELLO
SAMMARTINO
SUDANO
ANSELMO
NICOTRA

EMENDAMENTO AL DDL 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

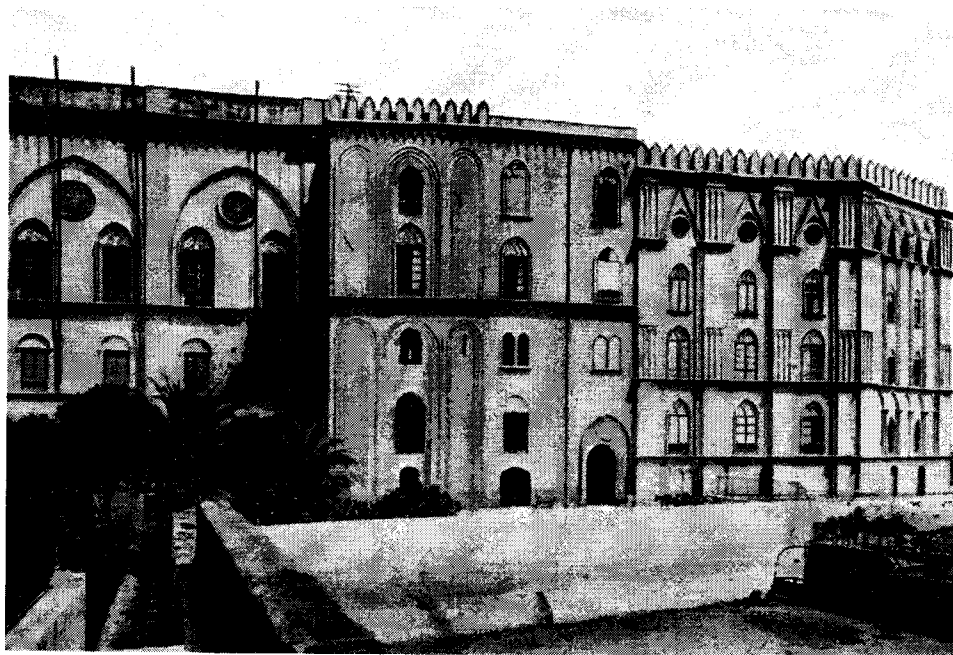
Alla A tabella B "Stato di previsione della Spesa" sono apportate le seguenti variazioni:

(importi in migliaia di euro)

TABELLA B - SPESA

AMMINISTRAZIONE	Amm	RUBRICA	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	NATURA FONDI	FONDI VINCOLATI	2015	2016	2017
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.1.5.1	215701	FONDO DI RISERVA PER LE SPESE OBBLIGATORIE E DI ORDINE E PER LA RIASSEGNAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI DI PARTE CORRENTE, ELIMINATI NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI PER PERENZIONE AMMINISTRATIVA	1		-35.000	0	0
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.1.5.1	N.I	FONDO RISCHI CONTENZIOSO SPESE LEGALI	1		35.000	0	0
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.1.5.1	215703	FONDO DI RISERVA PER LA RIASSEGNAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI DI PARTE CORRENTE, ELIMINATI NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI PER PERENZIONE AMMINISTRATIVA E PER LA UTILIZZAZIONE DELLE ECONOMIE DI SPESA DERIVANTI DA STANZIAMENTI CON VINCOLO DI SPECIFICA DESTINAZIONE, NONCHE' PER L'UTILIZZAZIONE DELLE MAGGIORI ENTRATE ACCERTATE SU CAPITOLI DI PARTE CORRENTE CONCERNENTI ASSEGNAZIONI DELLO STATO DELL'UNIONE EUROPEA E DI ALTRI ENTI.	2	V	0	500.000	500.000
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.2.7.3	508006	SPESE PER LAVORI DI COSTRUZIONE, IVI COMPRESA L'ESPROPRIAZIONE DELLE AREE, DI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI. SPESE PER L'ACQUISTO IL LEASING DI BENI PATRIMONIALI E SPESE PER INTERVENTI DIRETTI AD UNA MIGLIORE UTILIZZAZIONE ED ALLA SALVAGUARDIA DEI BENI	1		-1.000	0	0
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.2.8.1	613905	FONDO PER LA RIASSEGNAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE, ELIMINATI NEGLI ESERCIZI PRECEDENTI PER PERENZIONE AMMINISTRATIVA, E PER LA UTILIZZAZIONE DELLE ECONOMIE DI SPESA DERIVANTI DA STANZIAMENTI CON VINCOLO DI SPECIFICA DESTINAZIONE, NONCHE' PER L'UTILIZZAZIONE DELLE MAGGIORI ENTRATE ACCERTATE SU CAPITOLI IN CONTO CAPITALE CONCERNENTI ASSEGNAZIONI DELLO STATO, DELL'UNIONE EUROPEA E DI ALTRI ENTI.	2	V	-5.000.000	2.000.000	2.000.000
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORO	4.2.3.9.1	900019	FONDO ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' DI CUI ALL'ART. 2 DEL D.L. 35/2013.	2	V	276.627	268.304	260.101
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORE	4.2.3.9.1	NI	FONDO CORRELATO A QUOTA PARTE DELL'AVANZO CORRISPONDENTE AI RIMBORSI DELLE QUOTE CAPITALE EROGATE AI SENSI DELL'ART. 2 DEL D.L. 35/2013.	2	V	8.245	16.568	24.771
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORE	4.2.3.9.1	900020	FONDO ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' DI CUI ALL'ART. 3 DEL D.L. 35/2013.	2	V	589.590	2.315.833	2.315.011
ECONOMIA	4	BILANCIO E TESORE	4.2.3.9.1	NI	FONDO CORRELATO A QUOTA PARTE DELL'AVANZO CORRISPONDENTE AI RIMBORSI DELLE QUOTE CAPITALE EROGATE AI SENSI DELL'ART. 3 DEL D.L. 35/2013.	2	V	16.507	66.264	67.086
ECONOMIA	4	FINANZE E CREDITO	4.3.1.5.4	219202	RESTITUZIONI E RIMBORSI DI IMPOSTE DIRETTE E RELATIVE ADDIZIONALI (SPESE OBBLIGATORIE)	1		2.300	0	0
TOTALE								-4.107.731	5.166.969	5.166.969

M Be



EMENDAMENTI
AL TESTO

DISEGNO DI LEGGE n. 911

Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017

EMENDAMENTO AL DDL 911

L'articolo 1 è così sostituito:

Art.1

Stato di previsione dell'entrata

1. In applicazione del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni, l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare, riscuotere e versare nelle casse della Regione per gli anni finanziari 2015, 2016 e 2017 in forza di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (tabella A e C).

L'articolo 2 è così sostituito:

Art.2

Stato di previsione della spesa

1. In applicazione del Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni, sono autorizzati l'impegno ed il pagamento delle spese della Regione siciliana per gli anni finanziari 2015, 2016 e 2017 in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B e D).

All'articolo 3 è aggiunto il seguente comma 3:

3. Al bilancio di previsione per il triennio 2015-2017 è annesso l'elenco n.5 relativo agli oneri per far fronte a nuovi provvedimenti legislativi.

L'articolo 4 è così sostituito:

Art.4

Totale generale del bilancio triennale

1. E' approvato in 24.100.041 migliaia di euro in termini di competenza ed in 21.773.067 migliaia di euro in termini di cassa, il totale generale dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2015.
2. E' approvato in 14.201.152 migliaia di euro in termini di competenza, il totale generale dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016.
3. E' approvato in 14.157.057 migliaia di euro in termini di competenza, il totale generale dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2017.

Il comma 2 dell'articolo 6 è abrogato.

L'ASSESSORE PER L'ECONOMIA

